



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

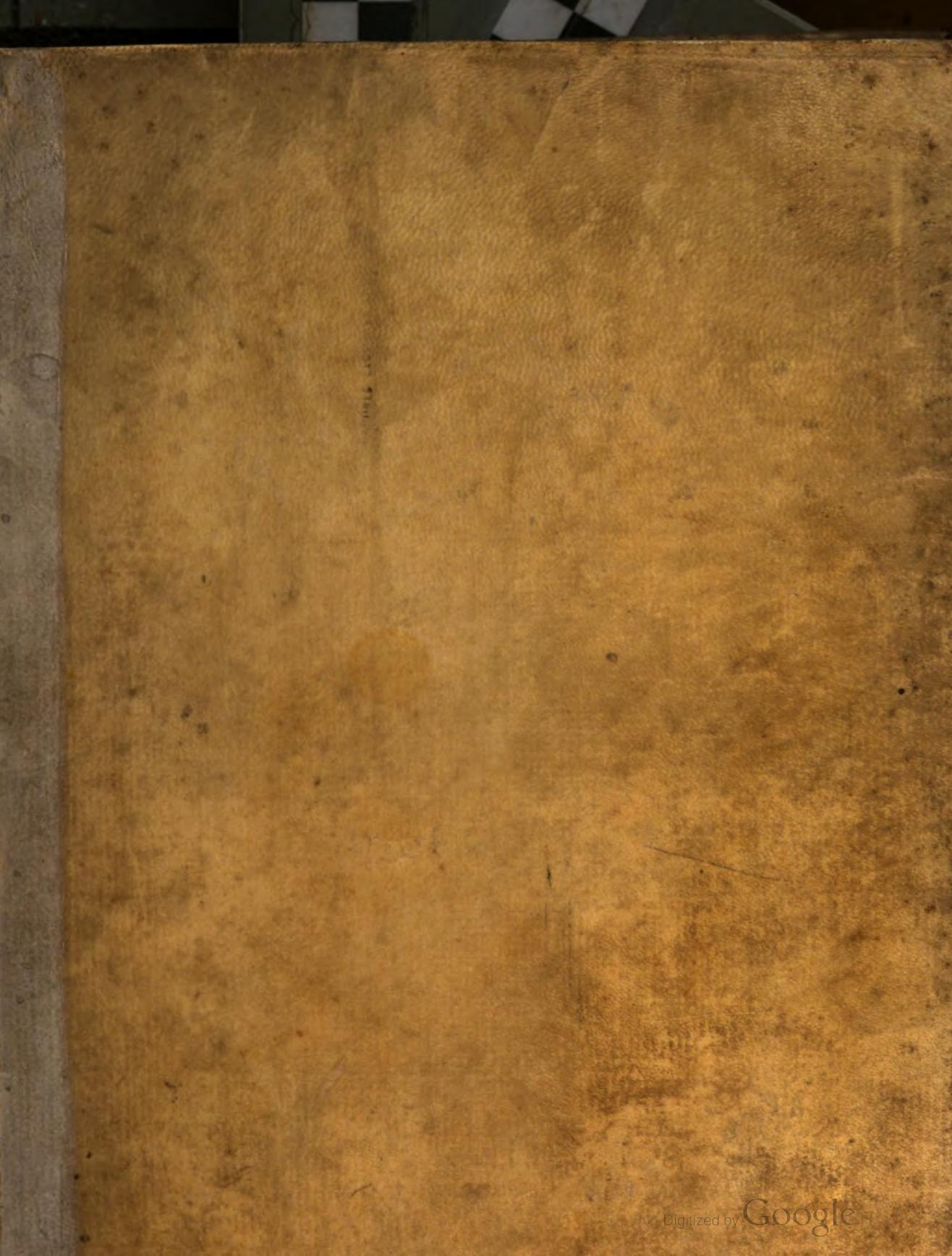
Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



4717

4^o Epist. 129 - 1

LETTERE

D I

GIAN PAOLO OLIVA

Della Compagnia di Giesù.

TOMO PRIMO.



IN ROMA, presso il Varese. MDCLXXXI.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

BIBLIOTHECA
REGIA
MORACENSIS.

A CHI LEGGE.



Autore di queste Lettere ha ripugnato costantemente , per dodici anni , ad Amici , a Confidenti , a Parenti , e a Signori grandi , che con gagliarde istanze , e anche con espressi comandamenti lo voleuano diuolgatore di esse ; non senza ripetute offerte d' impegnare in ciò le stampe più corrette , e i caratteri più luminosi dell' Italia , e dell' Olanda . Egli è sempre rimasto inflessibile in sì lunga batteria di chi seco , o per l'affetto poteua molto , o per l'autorità poteua tutto : parendogli di poco decoro all' apostolato del Pergamo Pontificio , e alla serietà del suo Governo vn confuso Chaos di Fogli , tra sè differenti , e anche forse non del tutto confacenti a gli anni che conta , all' abito che uole , a' sacri studij che professò . In tal riguardo non serbò mai copia veruna di quanto scriueua fino alla metà del secolo corrente ; quando più fresco d' anni , più scarico di cure , e più spiritoso di mente poteua meno abborrire i periodi domestici della sua Penna . Finalmente da' tanti , che l' assediauano con ciuità di domande , fu ostilmente assalito con minacce di stampare , dopo la sua morte , quante lettere conseruauano ne' propij scrigni , e quante n' erano per ritrouare negli armarij di chiunque trattò

feco in tempi sì lunghi e sì varij . A colpo tanto graue e tanto irreparabile si è arrenduto , perche non segua a sè , ciò che auenne al Cardinale Pallauicino . Questo incomparabile Personaggio , tal farebbe comparito ne' suoi Registri se viuo non gli sepelliua , qual'è riuſcito negli ſtupori degli altri ſuoi Libri , ricchi di tanta luce , e vnicamente oſcurati dagli exceſſiui ſplendori della ſua Iſtoria . Ma perche furono , dietro al funerale di Lui , diſotterrati , e ſenza rigorosa cenſura riconoſciuti , nè diuiſi i mediocri dagli ottimi , inutarono la venerazione in compaſſione a sì venerato Scrittore . Però l' Odio alle ſtampe ha piegata ſua Paternità a ſtampare : e , acciòche non compariſſero Epistoſe innumerabili , tollera che alcune ſi ſottopongano a' Torchi . In vna parola : Stampa , a fin che non ſi ſtampi . Adunque dolente imita quegli empij Rei di atroci miſfatti , chiuſi nelle prigioni co' ferri a' piedi : i quali non di rado , inſofferenti dell' infamia che loro ſouraſta , ſi danno occulta morte tra muri priuati , per non morire ſu' patiboli nelle pubbliche piazze . Coſì al meſto Padre , non già maluagio come coloro , ma beſi notabilmente miſero , pare , ſe permette la impreſſione d'alcuni Fogli , di moderare alquanto a sè il roſſore , che teme , e anche di diminuire a' Lettori la nauſea di quelle numeroſe Carte , che ſi publicherebbono , o troppo familiari , o poco conſiderate , o anche ſpiaceuoli a più d'vno . Arroſſiſce , per meno arroſſire ; verificando , nella turbazione del ſuo volto , il detto di colui : *Ne moriare , mori* . Ben egli ſcorge ,
qua-

quale sconciatura sia , dopo venti e più Volumi di sole Materie sacre , aggiunti alle Biblioteche della sua Religione, sopportare ora il diuolgamento di Oggetti , non tutti serij , non tutti fanti , e , secondo che porta lo stile epistolare , taluolta , o giocondi , o curiosi , od vmani. Tempera tuttauia a se stesso il rammarico del suo petto , e le ripugnanze della sua mente ; considerando , che non pochi de' più celebri Dottori della Chiesa diedero fuori le loro Lettere , e queste non tutte di quella feuerità , che pareua inseparabile , o dall'Eremo oue scrissero , o dal Trono doue sedeuano . Per non parlare di Ennodio , famosissimo Vescouo Ticinese , i cui Registri sono pieni di acutezze rettoriche , e di affettuose ironie : Gregorio Nazianzeno , sì gran Teologo , sì gran Solitario , sì gran Patriarca , scriuendo a Celeusio Prefetto , a Basilio Magno , ad Anfiochio , ad Anisio , Prelati di ampie Diocesi , vsa scherzi ingegnosi di preparate ripulse , di rimprouerate tenacità , d'innocenti vendette , con tale armonia di confidenza , e con tali delizie di affabilità , che pare quasi dimenticato e della Teologia e della Prelatura . Così pure familiarmente tratta Agostino nelle sue Epistole con alcuni , come se discorresse sotto l'ombra de' platani in vn Giardino da diporto . Girolamo stesso , co' sassi sul cuore , con la cenere nel viso , con gli scorpioni a lato , ringrazia , tra faui di soauissima erudizione , la Vergine Eustochio del Canestrino , donatogli col pio soccorso di frutti salutiferi alla sua Vita , e di ventagli opposti all' arsura de' Soli che lo bruciaua-

no,

no, e a' trafiggimenti delle Zanzare che lo ferivano. Più di sì adorati Comentatori di Bibbie praticarono i santi Abati Cassinesi, quando (trasferitosi da' primi maneggi de' Rè Goti alle vmi celledello loro Chioftri Caffiodoro, già Segretario di sì gran Principi, e poi Monaco di sì rigoroso Instituto) decretarono, che le Lettere di Lui si comunicaffero; quantunque i soggetti di esse fossero, per la più parte, o bellicosi, o politici. Contuttociò sì forte Difesa di esempj autoreuoli non espugnaua l'inuariabile abborrimento, per più di quarant'anni mantenuto dall'Autore, di esporre Lettere a Letterati, se la Paura di rimanere screditato nella bara con la pubblicazione temeraria d'ogni sorte di Epistole, non gli persuadeua di credere a chi l'ama, e di cedere a chi gli suggerì (quandole Guance non possono salvarsi da oltraggi) douersi soffrire più tosto tinte, che vlcerose. Onde accetta di rompere, mentre viue, qualche remo della propria Riputazione fra le secche di Scilla, per non totalmente affogarla ne' vortici di Cariddi, quando, seguita la sua morte, si dia vita a Parti, cui egli diede sepoltura. Ne sì temuto naufragio di mischiati fogli, doue sconciamente sfigurati, e doue non del tutto mal coloriti, finisce di strascinarlo alla promulgazione di essi, ancorche e riueduti e stampati. Tintuba anche ora, e considera, se vi sia scampo a' suoi rossori, e se si scuopra nascondiglio alle carte impresse; tanta è in Lui l'auersione di spalancare la sua Segreteria a chiunque vorrà entrarui. Pare all'irresoluto Scrittore, che, impedito dall'esporre le Let-

te-

tere di Negozio, in cui campeggiano la serietà, la destrezza, l'industria, la prudenza, il zelo, il petto, la modestia, la forza degli argomenti, la sauezza delle scuse, l'intrepidezza delle ripulse, la seuerità della giustizia, l'arrendimento alle ragioni (per essere queste dalla necessità del segreto imprigionate nelle casse, e custodite da chiaui) sia costretto a propalare il solo rimasuglio di sentimenti volgari, e di frasi comuni, a' rigori di chi censura, a gli scherzi di chi odia. Piange, che da Registri di quattordici penne in venti anni di Governo, quasi da Pianta di molti rami (per l'ascondimento degli Affari) si neghino al Pubblico i Pomi, e si sporgano le Frondi. Chi sottrae alle Stampe la midolla delle sue Detture, cioè gli ordini scritti, le faccende spedite, i nodi disciolti, le rouine preuenute, i sospetti deleguati, le offese sodisfatte, i Principi persuasi, la Disciplina custodita, la Gloria di Dio promossa; e poi espone risposte a buone Feste, ringraziamenti a Regali cortesi, condoglienze a Cataletti improvvisi, congratulazioni a Seggi fortuiti, nenie a Bambini coronati, raccomandazioni per Ricorrenti, ragguagli o di seguite Calamità o di soprauenute Fortune, fa ridicolosa pompa di vanissimi Pampani, e calpesta Grappoli succosi e nutritiui.

Questi sono i Treni, che rendono l'Autore inconsolabile ne' disconforti de' Tomi epistolari: a' quali nè pretende nè sogna o stima o lode, e vnicamente brama e chiede compassione; mentre sforzato opera ciò che disapproua, ed elegge presso i posterii,

steri d'incenerarsi nella Fama vivente , per non incenerirsi defunto . Meglio finalmente e impallidire , che perire . Così , per non sommergersi colla Naua pericolante , ogni passeggiere fa getto di ricchi drappi e di oro copioso : volendo più tosto viuere mendico , che morire abbondante . A tal sollicuo non pochi aggiungono , Potersi promettere egli , nell'Albero da sè esposto spogliato di frutti , quel vigore di profitto nelle foglie , che ad esse si compartì dal Ceppo prodigioso dell' Apocalissi , su' cui rami sta scritto : *Et folia eius ad sanitatem gentium* . Le moralità , che frequentemente da lui s' inserirono in Lettere non totalmente da Chiostro , potranno seruire a' Religiosi di non inutile Idea , per condire l'insipidezza , o di cerimonie talora inuitabili , o di notizie alle volte richieste , o di motti per conuenienza ingegnosi , con documenti di Spirito , e con massime di' Eternità . Appunto per tale speranza si diedero fuora da' Capitolari Benedittini i soprannominati Registri di Cassiodoro ; ne' quali spesso sfauillano celestiali lampi di Dettami euangelici , fra gli oscuri vapori di dazij imposti , di rubelli esiliati , di ministri ingrānditi . Per tali assiomi l'infanguinato Albero de' rigori Gotici e de' Decreti interessati tutto si santificò : come l' inestato ramicello di Pianta domestica tramuta il grosso tronco di Legno saluatico in preziosi rami di pomi vitali . Onde le Lettere del memorabile Cenobiarca si allegano ne' Pergami , per inuigorire gl' incenerati Discorsi della Quaresima penitente . Tanto può giouare a' Fedeli vn' apostolico periodo di Foglio
non

non fante, e che nondimeno fantifica chi lo riceue ?

Molto più frequentemente si valgono i sacri e dotti Oratori de' Registri di Sidonio Apollinare, annouerato a' gli Scrittori Ecclesiastici dal Bellarmino, e dalla Chiesa riposto tra Santi ne' Menologij. Co' Testi di sì riuerito e miracoloso Vescouo spesso fortificò il turbato Generale le sue Prediche Vaticane, con singolare profitto de' Prelati. Di sì lodeuoli e adoperate Epistole paiono queste Carte fedelissime Copie, nella varietà di Oggetti indifferenti. Onde non dee egli temere rimproueri, o sospettare biasimi, mentre Scritture di materie tanto somiglianti alle sue hanno coronati di fama gl'Incoronati da Mitra, e non han tolto loro il Diadema di Canonizzati.

Non si è potuto sfuggire in questo primo Tomo lo sconcerto de' Tempi, per la mala custodia de' Registri sprezzati dall'Autore, e anche per gli Originali con difficoltà estorti, quando già era principata la Stampa, da chi gli serbaua in paesi lontani, per poi imprimergli. Ne' Libri seguenti sarà meglio ordinata la tessitura de' fogli, secondo che furono inuiati. In essi l'Autore ha creduto, che sia riuerenza maggiore, intralasciare l'introdotta titolo di Signoria a' Personaggi più celebri e delle Reggie, e della Chiesa. Nomina perciò egli e Vicerè e Duchi e Cardinali, senza l'erbofo festone di tal vocabolo. Poiche, come non si dice il Signor Rè di Dania, il Signor Gran Duca di Moscouia, il Signor Imperadore, il Signor Papa, per non bisognare a' gioiellati diademi di sì riueriti Sourani l'oro stridente

* *

te

te di sì fatto suono : così l' ha rimosso non sol da tutt' i Maggioraschi de' due Ordini secolari e sacri, ma eziandio da' Gentiluomini e da' Cavalieri ; a' quali per corona soprabbonda , o' l Casato congiunto al Nome , o l' Illustrissimo datogli nel corpo della Lettera : i quali fregi pienamente distinguono i Personaggi dalle Persone . Quanto suona meglio , il Cardinal Farnese , il Cardinale Baronio , di quel che suoni , il Signor Cardinale Granuela , il Signor Cardinale Bessarione ? Chi giammai o disse o scrisse , il Signor Artaserse , e' l Signor Licurgo ? Sempre si soprascrisse da' memorabili Eloquenti delle due lingue Latina e Greca , a' Grandi delle Republiche , e a' Coronati de' Regni , il puro Nome col Magistrato in cui splendevano . Alle Mortelle degli stipiti e a' goccioloni delle Chiese Rurali si auuicchiano l' astottigliate lastre del rame battuto e strepitoso : di cui i Torcieri di argento massiccio o fonduto sono disprezzatori . Quando con tali rispettose riserue e palefate ritrosie non impetri l' Autore il perdono a questo suo Beniamino , vero figliuolo di dolori , uscito in luce , mentre , chi lo generò , sta per uscire di vita ; il Fallo sarà , non di chi scrisse sotto coperte sigillate , ma di chi , rotto il suggello della Segreteria , ha voluto sotto gli occhi di tutti e nella pubblicità delle Librerie , ciò che si daua alle fiamme , o si seppelliuua negli Archiuuij .

Dichiara per vltimo , ogni altra lettera , che non sia fra le stampate ne' Tomi che publica , essere illegittima , apocrifa , non sua , e ingiuriosa al suo Nome .

Im-

Imprimatur, si videbitur Reueren-
dis. Patri Magistro Sacri Palatij
Apostolici.

I. de Ang. Archiep. Urb. Vicefg.



Imprimatur,

Fr. Raymundus • Capifuccus Ord.
Præd. Sac. Pal. Apost. Mag.

1911

Marchese di Pianezza . Torino .



Non è credibile , quanto fosse gradita da N.
Signore la riuerente rassegnazione , che
V.E ha fatta de' suoi diuoti proponimenti
nell'arbitrio di Sua Santità . Da essa vien'
ella con paterno affetto arricchita dell'a-
postolica Benedizione,trafmesale con questi miei carat-
teri , per espresso comandamento di Sua Beatitudine .
Viua V.E con sicurezza , di non ismarrire nè pure vna
fola fronda dell'eterne Corone,che si disegna nell'adem-
pimento dello Stato, promesso a Dio . La Diuina Mae-
stà,che vede i cuori, raddoppierà a Lei le mercedi; dache
Ella all'abbassamento, che sospira, aggiunge l'vbbidien-
za,di cui,come Cristiano,è debitore al Vicario di Cristo.
Con dottrina sì indubitata io le auguro, a suo tempo ,
l'esemplare esecuzione de'suoi Fini .

I
Negozio.

Docu-
menti .

Cardinal Donghi . Ferrara .

PVò immaginarsi V.E, con quale stupore io leggeffi
questo suo foglio , scritto l'ultima giornata di Lu-
glio,e giunto, quasi dopo vn'anno, in mia mano sul fine
di Marzo . Lo baciai più volte,e me lo riposi su la fron-
te,parutami la dettatura di esso,non vmana,ma o di An-
giolo o di Apostolo . Io non mai ardirò di oppermi a'
dettami dello Spirito Santo, che indubitatamente dise-
gna singolari alture di diuina gloria nelle idee , che ab-
bozza entro l'anima di V.E col suo dito . Intorno a ciò
mi rapporto a quanto,in mio nome, si esprimerà all'E.V

2
Negozio.
Congratulazione.
Docu-
men.i di
Pietà.
Lode.

A

dal

dal P. Lamberti ; che pienamente ha conosciute le mie marauiglie, e l'inenarrabile venerazione, con cui ho seco esaminata la profondità e la generosità de' Diuini Consigli. In tanto con grosso numero di sacrifici pregherò Dio, che spanda i suoi lumi sopra tutti noi; affincbe non siamo pigri esecutori di Opere tanto sublimi , e tanto abili a glorificare la Chiesa .

*Chiara Maria della Passione Carmelitana Scalza .
Regina Cali.*

3
*Risposta
a Rin-
graziam-
mento.*

A Lei la Carità aggrandì troppo la statura del mio Spirito , miserabile e meschino in se stesso , a' soli occhi della sua Anima comparito luminoso , e non riconosciuto nell'estrema necessità, che l'opprime. Ella bensì parue a me quella gran Serua di Cristo , qual l'obbligano e di apparire e di essere, l'altura della Stirpe Colonnese sacrificata alla Croce , l'austerità della Vita abbracciata per Dio, i candori dell'Abito goduti per tanti anni , e finalmente la Guida ch'Ella esercita sopra sì care Spose dello Spirito santo, e sopra sì vere Figliuole di S. Teresa. Io mi partij da quell'abboccamento , quanto consolato per gli estremi giubili che sentiuua alla riflessione de' suoi religiosissimi sentimenti , altrettanto rammaricato nella confusione, di vedermi troppo inferiore a Madre di poche Vergini, mentre Iddio mi vuole Padre di sì numerosi Operarij apostolici. Però vmilissimamente la supplico, a fouenirmi con le preghiere e sue e delle sue Compagne; affincbe non viua dissimile e alla Religione che reggo , e all' Idea che in Lei ho venerata di perfettissimo

stac-

staccamento da tutto ciò, che non è Dio . Procurerò, dopo la Pasqua, di feruire cotesto Monasterio con vn breue *Offerta.*
 Discorso; sì per vbbidire a' suoi comandamenti , come per la smisurata raccolta , che mi prometto ne' cuori delle Ascoltanti, con quella poca semente , che loro somministrerò dalla più intima parte del mio . E in tanto assai più riuerentemente me le inchino nella pouertà della sua Tonaca , che non farei , quando la riuerissi ne' broccati e nelle gioie della sua Casa .

Sofia Palatina Duchessa di Brunswic . Venezia.

FV mia somma disgrazia la smarrita fortuna dell' onore , che V. A fece alla nostra Chiesa , prima di partirsi da Roma ; e fui altrettanto suenturato di non hauerle pregati gli vltimi augurij, e d' vn viaggio prospero a' suoi Stati , e d' vn santo arriuo , dopo molti anni di comando, a quel Regno , che ferma all' Anime lo Stato per sempre . Questo in ciascheduna giornata io prego da Dio all' A. V nell' Altare ; scongiurando la diuina Pietà , che a lei e a me mostri la vera Strada , in cui chi non entra , non entra in Cielo . A tal sentiero , che nella opinione di tutt' i Santi è vno e solo, la sua gran Prudenza rifletterà in ogni momento con tutt' i sensi del cuore ; mentre ciò è l' vnico e vero Negozio, per cui si viue , e dal quale dipende, sì la vita immortale de' nostri spiriti , come la morte sempiterna di essi . L' Eternità dura sempre , nè ammette condizione di mezzo : douendosi, o bruciare nell' Abisso con Satana senza speranza d' vscirne , o regnare nell' Em- *4*
Dogli-
za .
Docu-
menti .

Lode.

l'Empireo con Dio, senza timore di perderlo . Se non le fossi il più fedele seruidore , ch'Ella habbia fra'tanti che ha, non parlerei così; e surrogarei a tuoni di sì spauentosi protesti armonie di complimenti ed eleganze di stima . Condoni all'ecceffiuo mio zelo , inuerso la sua grand'Anima , tanto da Dio fauorita per Nascimento reale, e per capacità d'Intendimento , pari in tutto a' più eleuati Intelletti che habbia fin'ora conosciuti, se io, in vece di lusingare la sua Grandezza; suggerisco alla sua Mente l'importanza della nostra Salute . La vbbidirò con gli vltimi sforzi di quel che vaglio nell'assistere e seruire al Caualiere Artale; in cui se al valore corrisponderà la sorte , benche non possa egli incontrare Padrona in verun conto somigliante alla lontana, goderà tuttauia quiete ne' suoi desiderij .

Marchese Biffi . Fiorenza .

5

*Risposta
a Rag-
guagli
spiritua-
li, e Do-
cumenti
dell' Au-
tore.*

LA Villa di V.S Illustriss. supera il Paradiso di Eden; dache in questo nacque Frutto fatale, per cui s'introdusse nel Mondo la morte , e in cotesta spuntano Pomi di vita , che in Lei immortalano il seruore . Non so poi in qual de'due Geroglifici più ammiri l'euangelica acutezza della sua Mente, se nel Pesce, che, aspirando a' raggi solari, diuiene preda dell'hamo; o nell'Anima, che, alzando le piume per vnirsi con Dio , infelicemente ricade ne' pattumi abborriti . Non mai Ella rassomiglierà la morte del Depredato , o la miseria della Decaduta . Bensì, riconosciuto il niente del Tutto , coll'ali del diuino Amore si staccherà dagli Oggetti presenti, prima che

5

che la Morte ne la discongiunga con la violenza delle
sue tanaglie. Se poi le mie Prediche Vaticane l'hanno in
qualche guisa giouata a sì generosi concepimenti , me-
glio forse l'aiuteranno a partorirgli i miei Popolari Dif-
corsi, che presto vsciranno alla luce.

Geronima Olina . Genova .

SI come la Croce, nella quale Iddio mi ha voluto, mi
dischioda da'Parenti che viuono , così strettamente
mi congiunge a'Parenti che muoiono . Onde , se mi ha
ritirato la professione di Religioso dal pensare a Grimal-
da figliuola di V.S Illustriss. viua, a Lei defunta cotidia-
namente rifletto, soccorrendola con migliaia di Sacrificij
e di Rosarij . Di essa non mi dimenticherò giammai ; e
morta mi prouerà Padre tanto più sollecito della sua
eterna gloria , quanto nè pure mi ha sperimentato Zio
negli affari mondani, mentr'è viuuta. Spero, che già Ella
goda in Cielo la beata faccia di Dio, oue a V.S otterrà for-
tezza cristiana per tollerare le calamità dell'esilio presen-
te, e impetrerà a me vn diuoto apparecchio alla morte,
che sola rimiro in questo auanzo de'miei più tosto mo-
menti, che anni.

Elena Lucrezia Cornara Piscopia. Venezia.

OGni altro, in questi religiosi giorni, a me augura le
sante Feste del Natale con cortesia sì, ma con po-
ca efficacia d'impetrarmele . V.S Illustriss. all'incontro ,
ciò che a me prega con la benignità de' caratteri, a me ot-
tiene da Dio con la pietà delle preghiere . Queste, vscen-
do

6

*Condo-
glienza,
e Cōfor-
to.*

*Docu-
menti.*

7

*Risposta
a Sante
Feste.*

Lode.

do da vn cuore tanto a lui vnito e tanto distaccato dalla terra, non soggiacciono, nella Reggia de' Beati, a verun rischio di ripulsa. Or io a Lei riauguro l'Anno venturo, ricco di eterni meriti: a' quali ella così fauiamente si dispone, con la ritiratezza della vita, con la sublimità della mente, con quell'abito, che, in festesso sì santo, da lei si ecliffa e si ricuopre coll'apparato di Dama. In tal forma si rendono fantissime e le ferie e le feste tutte di questo breue Secolo, che a noi corre nella vita presente, da chi, schernendo il Mondo, rappresenta a gli occhi ingannati de' suoi abitatori la finta Scena di terrena cittadinanza, mentre apre a Cristo vn vero Santuario di vita celestiale. Così ella viue, perche vuole sempre viuere nel Regno de' Giusti con quel diadema, che vnicamente si lauora da chiunque, nelle prosperità di Case abbondanti, coltiua l'Vmiltà euangelica .

Gian Luca Chiauari Doge . Genoua .

8 **N**on so qual sia per essere cotesto Bambino, che, appena nato, toglie all'Auolo il nome, e a' Fratelli non ancor nati la primogenitura. Nè la Madre egli rassomiglia, nè il Padre: diuerso da quella, perche non è fanciulla; a questo dissimile, perche, tra' secondi che nasceranno, farà il primo. Nato, mentre la Patria trauaglia, e'l Nonno regna: vncito in Luce, quando si ritira il Sole, e manca il Giorno. Che più? Al Protettore S. Giouanni anche differente; poiche, doue questi nascendo rendette la fauella al Genitore, il nostro Giouanni l'ha tolta. Ma non dubiti V.Serenità, che

*Congratulazione.**Ironia .**Doglièze fonte.*

che non è meno contrario a Zaccheria il Padre, di quel che sia al Battista l'Infante: poiche la penna, presa dal Sacerdote nel nascimento del Precursore per iscriuere, ha il Signor Girolamo deposta, per non darmi nuoua sì grata. Mi sono doluto con lui, con la Sig. Maria, e ora di più mi appello al Tribunale della Serenità Vostra: la quale, quando da quel ch'io scriuo ed egli non iscriuere vorrà formare il giudicio, sentenzierà, Effere in me vna somma stima di sue lettere, e in lui vna gran dimenticanza della mia persona. Accomunerei al Marito la Moglie; ma, per hauere la sentenza in fauore dal Padre, non accuso la Figliuola. Non si marauigli Ella, se io, offeso da' Progenitori, sono andato fingendo o scoprendo nei nella Prole innocente: dache, chiamandosi Gian Luca, mi fa dimenticare l'oltraggio, e tollerare l'estinta ricordanza di me presso quei, che hanno rinouata la memoria del suo Serenissimo Nome nel Bambolo. Degnisi Iddio, che l'ha liberalmente conceduto, di assistergli con la sua diuina grazia, affinche nella Fama non si dissomigli a chi si assomiglia nel Nome. Nel punto che scriuo, mi giugne vna complitissima del Signor Girolamo; la quale mi obbligherebbe a disdirmi di quanto, scherzando, a Lei di Lui ho detto: tuttauia, perche della vergogna è maggiore la pigrizia, mando ciò che haueuo espresso; tanto più, che i miei lamenti, conditi di poesia e non amareggiati da istoria, non altro dinotano, saluo vn desiderio di qualche mia memoria in quei, che a me stanno nel cuore.

Mar.

Marchese di Pianezza. Torino.

9

*Docu-
menti.*

DOpo questa vltima di V.E de' 21. di Ottobre, non ho tentato l'accesso a' piedi di Nostro Signore: spero nondimeno di esserui quanto prima, non per impetrare l'affrettamento de' suoi Voti, ma per ottenerle nuoue Benedizioni nella dilazione di essi. Se Iddio riconosce l'intenzioni del cuore, e le agguaglia alla materialità dell'opere, può Ella viuere sicurissima de' suoi Diademi, mentre con ardore si ferio procura l'adempimento de' suoi Feruori. In tanto che questi si differiscono, ha l' V.E il merito di essi, e haurà il guiderdone dell'Vbbidienza, per cui sacrifica i suoi voleri a' voleri del Vicario di Cristo.

Monsignor Gonzaga, Vescovo di Nola.

10

*Nego-
zio.*

DAlla Santità di Nostro Signore sono stati assegnati al Cardinale Pallaucino quattrocento scudi di Pensione, già riseruata sopra la Chiesa di V.S Illustrissima. Quanto rincesce a Sua Eminenza il peso che a Lei si addossa, tanto gode, che vna tal considerabile porzione de' suoi necessarij alimenti dipenda da Mano sì amoreuole alla sua Persona, e sì generosa in se medesima. Onde si promette la puntuale sodisfazione, non meno de' frutti decorfi (de' quali pure è stato fatto il rescritto a fauore di esio) che de' presenti e de' futuri; stimando l' Eminenza Sua, che la benignità di V. S Illustrifs. più volentieri sborserà la somma sopradetta ad vn Cardinale, tanto suo confidente, e sì grande estimatore

matore della sua Persona e del suo Sangue, che ad altri, a' quali si fosse conferita, men grati a Lei, e per ventura, nè pure da Lei conosciuti. Al gradimento che Sua Eminenza le terrà per la prontezza del pagamento, di cui con le mie voci la prega, aggiungerà sempre vna grata corrispondenza al suo Merito, con desiderio specialissimo di seruirlo, ouunque V.S. Illustriss. ne le porgerà occasione.

Offeria.

N. Siena.

DOunque viua V.S. farà sempre dinanzi a Dio con quella innocenza, che non può contaminarsi da malignità di Competitori, o da sospiezione di Principi. Ciò dee bastare per ora alla sua pietà, a cui se Cristo permette qualche fauilla di contradizioni, ciò fa per raffinare il suo valore. Quando la coscienza è incontaminata, ogni tempesta finisce col tempo: e perche io tal credo Lei, perciò non diffido in altra stagione di riuederla, oue desidero. In tanto le auguro, per le buone Feste che m'inuia, vn nuouo Anno differente dal passato.

II

Risposta a buone feste e Consolatoria.

Ab. Bartolomeo Gradenigo. Venezia.

PEr obligare al merito di V. S. Illustriss. la perpetuità della mia seruitù bastauano i passati onori, da Lei fattimi, quando fu di passaggio in questa Corte. E pure ella non finisce di multiplicarmi gli obblighi con la rinouazione de' fauori. Le rendo perciò

II

Risposta a buone feste.

B

com-

somme gratie, e dell'affetto sì tenero che mi conferua nel cuore, e delle consolazioni celesti che mi augura dal diuino Infante nella lettera. Di esse io prego a V.S Ill. vn nuouo Anno sì colmo, che basti non meno a santificarla nella vita che manca, che ad incoronarla nel regno che sempre dura.

Comte di Pignoranda, Uicerè di Napoli.

13 **I**O, se riempissi cento larghi fogli, non esprimerei la parte minima delle somme obbligazioni, che professerò e che professo a V.E, per le grazie fatte vltimamente al Collegio Romano, nella licenza concedutagli di ritirare a' consueti pascoli di queste marine le sue greggie. E benchè il beneficio sia rileuantissimo, massimamente in tempi tanto calamitosi per quella Casa, ridotta a gli estremi tratti di miseria irreparabile; tuttauia sì gran fauore quasi sparisce, se si compara alle tante diligenze e all'affetto singolarissimo, con cui V.E si è degnata di formarci, nella Regia Camera, vn sì profitteuole Priuilegio. Più ella non poteua fare, quando fosse stata e Fondatore del Luogo e Padre di tutti Noi. Io poi non posso, senza tenerissima e inesplicabile gratitudine, riflettere alla benignità che mi mostra, e alla prontezza ch' esercita nell' esaudirmi. Già che la grandezza del suo stato e la piccolezza del mio non permettono commercio di corrispondenza in questo Mondo fra' suoi fauori e' miei debiti, procurerò almeno di non viuerle ingrato presso Dio: al cui trono io porgerò cotidiane preghiere, e offerirò multiplicati sacrificij della nostra Compagnia, in prosperità della sua Casa, e in felici-

Ringraziamento.

licità del suo Erede. Se di questi miei tributi V. E potesse esserne spettatore, come io procuro di renderla consapevole, stimerei che mi annouerasse tra' più veri ferui, che habbia nella Città di Roma, e forse anche in tutt' i Regni della Cristianità, ou' ella è sì celebrata ed amata.

Marchese di Pianezza . Torino .

L feruore di V. E conta l'ore per mesi e le settimane per anni, parendole, che ogni momento la priui di quelle eterne Lauree, ch' ella si è prefissa di tesserfi in questa vita, con la fuga dagli onori che la seguono. A me tuttauia non par tempo di presentare sì presto a' piedi di Nostro Signore le feruorose impatienze dell' E. V: la quale, mentreche sofferisce, per espressa vbidienza al Sommo Pontefice, le grandezze della reggenza e le glorie del fauore, creda di non cedere nell' accrescimento de' meriti a' più nascosti ferui di Cristo, che o l'Eremo o'l Chiostro diuidono dal Secolo. Per tanto mi permetta, che io differisca la esecuzione de' suoi diuoti comandamenti; acciòche l'ardore di V. E non tolga, nè pur con ombra di minima importunità, al supremo Arbitro de' suoi desiderij quella serenità di fronte, con cui sin' ora ha vdite da me le proposte del suo spirito.

I 4

Scuse.

Docu-
menti.

Ferdinando Carlo Arciduca d' Austria . Fiorenza .

IO piglio ardire di trasmettere a V. A vn quasi atomo dell' ossa di S. Ignazio; il qual ella potrà susti-

I 5

B 2 tuire

Dono.

tuire allo smarrito, con certezza, che la piccola Reliquia sia e indubitata ed autentica . La pouertà mia non ha cosa più preziosa di questa da presentare alla sua pietà : e sò, che il B. Padre goderà nel Cielo , di vedere la sacra particella del suo corpo sospesa al collo d'un sì gran Principe, e (quel ch'è più) di sì gran Protettore de' suoi Figliuoli , e Benefattore tanto insigne della sua Compagnia . Questa insieme con la mia persona dedico alla sua grandezza ; promettendomi dalla sua Benignità la continuazione de' suoi fauori , e'l perpetuo patrocinio delle nostre Case , che viuono ne' suoi Stati . Più di ciò non posso pronosticarmi, per incamminamento di quella Cura , che è piaciuta alla diuina Prouidenza di addossarmi in questa Religione , tanto obbligata all'imperiale sua Casa, per cui cotidianamente tutti offeriamo a Dio e sacrifici e preghiere .

Raccomandazione.

Duca di Neoburgo Conte Palatino del Reno .

16

Ragguaglio.

GÌà il Signor Canonico sano e saluo è giunto in Roma, oue viue arrolato fra gli Alunni del Collegio Germanico, e accolto da que' Padri con quelle dimostrazioni di affetto, di cui sono effi, e siamo tutti noi della Compagnia debitori a' Vassalli di V. A. Può ella credere, che io assisterò con cura specialissima al profitto di questo Signore; di cui l'indole si mostra molto pia, e grandemente inclinata ad abbracciare i riti di quella Casa. Non parlo delle difficoltà che si sono superate, in riguardo de' comandamenti di V. A; perciò che in tali materie meglio è seruire, che ostentare, massi-

massimamente potendo pregiudicare l'esempio, se la diffimulazione non cuopre, e'l silenzio non seppellisce il dispensamento. Per V. A. conuiene giungere fino all'ultimo confine di quel che la Coscienza permette, esclusa la infedeltà a Dio, e alle Eolle.

Cardinale Donghi. Ferrara.

Quest'ultima lettera di V.E. è da me riuerita, com'è vn' Arca assai più santa dell'antica, in cui ogni periodo spira Eternità, e ogni voce è suono d'Apostolo. Non l'ho potuta scorrere senza stupore, massimamente per l'offerta sì seria, che V.E. fa a Cristo di quanto ha e di quanto è; non men pronta d'Abramo a sacrificargli sul monte Caluario, ciò che si ama e più de' figliuoli e più della vita, cioè, quell'Onore, che la vguaglia a'Rè, e che la rende venerabile a' Monarchi. Più di qualunque Imperio vale vna sì generosa deliberazione, di glorificar Cristo con la rinunzia delle Glorie: e più ella dee a Dio per la grazia datale di deporre quel che gode, che a Dio non dee per la sublimità concedutale in tant'altura di Seggio. Gli Angioli riporranno questo foglio nel costato del Redentore, affinché si spieghi nel giorno finale del Giudizio, in confusione di chi troppo stima, quel che talora procurato con biasimi d'ambizione diuiene sì contrario all'umiltà di Gesù: e io lo conferuerò nel più custodito archiuio della Compagnia, come vn Tesoro di magnanimità euangelica, ad ammaestramento de' Posterì, e a corona dell'Autore. Ella intenderà dal nostro Interprete, ciò che

io

17

Risposta a sentimenti di Spirito.

Documenti.

Riflessioni di Spirito.

Ragguaglio.

io vo disponendo, per non lasciar oziosi all' anima di V. E i lumi, che Iddio le trasfonde, perche multipli- chi con traffico apostolico i grandi e preziosi talenti, a Lei confidati da chi la chiama ad inaudite mete di vi- ta ecclesiastica e di fantità esemplare. Signor Cardi- nale, questo è il Tutto: perciòche, senza ciò, il tutto è nulla; e più siamo necessitati a stimare vn' oncia di me- rito, che vn peso immenso di acclamazioni e di co- mandì.

*Maria Francesca Saueria dell' Annunziata. Alle
Turchine di Genova.*

18

*Risposta
a buone
feste.*

SI vede, che le paglie del santo Presepio hanno ac- cesa vna gran fiamma d'amor diuino nel cuore di V.S, che tanto giubila tra le angustie del suo Chio- stro, e tanto gode di hauere abbandonato il Mon- do, mentre a Lei così notabilmente fioriuu, per non essere abbandonata da lui, quando si fosse seccato. Ha ella necessità di benedir Dio in tutte l'ore, per hauer- la fatta degna d'offerire a Cristo vn olocausto di tan- to esemplo, e di cui in tutta l' eternità si farà glorio- sa commemorazione nel Cielo. L'amor poi, ch'ella mostra sì tenero verso la Compagnia, mi obbliga a vi- uerle con quella gratitudine, che a me impongono le tante grazie, che vna Sposa di nozze sì celebri fece e al- la Chiesa nostra e a' nostri Luoghi, mentre, Giouane e Vedoua in sì gran Casa, tanto generosamente concul- cò le lusinghe del Secolo, e sì strettamente si vnì con- la croce di Giesù. Il seguire amendue Noi le ban- die-

diere del Crocifisso ci rannoda i vincoli della Profapia, che già molto si allontanauano per la discendenza de' gradi. Ben le dico, che si come io, quando la vidi gloriosa nel Mondo, appena mi ricordaua di esserle seruo per parentela: ora, che la veggo vmiliata nella casa di Dio, mi glorio di quella relazione che ho feco, assai più se la vedessi con la corona su le tempie o di Ester o di Saba. Di lei mi ricordo in ogni giornata de' miei Sacrificij: e, già che si degna di sottoscriuerfi a me come figliuola della Compagnia, sia certa, che di quel poco tesoro spirituale che ho, ne farà ella sempre partecipe, come se la natura non meno che la gratia ci hauessero vniti in primo grado di consanguinità. E le auguro con ciò vn'Anno sì ricco di meriti e sì santo di opere, qual sò, che il suo feruore desidera nel breue pellegrinaggio di questa vita.

Principe Ernesto Langrauiò d'Assia. Venezia.

L'Altezza Vostra, ad imitazione del Rè de' Rè, si abbassa in questi giorni, a consolare e a fauorire il più minimo, ma insieme il più obbligato de' suoi serui. Riauguro all'A. V il nuouo Anno sì ricco di meriti, come sò che la generosa pietà della sua mente desidera in questa vita. Quì ella viue nella memoria di tutti, e spècialmente Nostro Signore fa memoria frequentissima del Libricciuolo di V. A: il quale dalla Santità sua si approua e si ammira, per la schiettezza dello stile, per la chiarezza delle ragioni, e per la forza degli argomenti. Con que' fogli, come ha ella pro-

19

*Risposta
a buone
feste.*

Lode.

pugnata la Compagnia, così spero che Iddio a lei tessavna corona di gloria in Cielo. Questa io le auguro, dopo molti anni di Principato, spesi in propagazione della Fede Cattolica.

Monsignor Vescovo di Piacenza.

20 *Risposta a buone feste.* **Q**uanto è stata grande la marauiglia, che nella lettera di V.S. Illustriss. mi ha cagionata la spiritosità de' suoi cortesissimi pensieri, tanto è stata la obbligazione, che in me ha prodotta la singolarità dell'affetto, con cui si degna di far sue proprie le consolazioni, che mi augura. Or se ella mi vince nella felicità dello stile, non già mi supera nella vniformità del sentimento: assicurandola con sincerissima verità, Prouar io la stessa trasformazione de' miei giubili, qualora intendo la prosperità de' suoi successi. Questi di tutto cuore riauguro e prego alla gran pietà di V.S. Illustriss. dal Cielo, con isperanza, che la Maestà Diuina esaudirà i miei voti in riguardo de' suoi meriti.

Monsignor Negroni Vicelegato. Rauenna.

21 *Ringraziamēto, e Domeschezza.* **M**onsignor Raspone giubilerà, se da me intende, che i pomarij della Romagna, sotto gli auspicij di V. S. Illustriss, formano e pera candite e persiche inzuccherate. Io sapeua, che il suo Governo hauea mutata la fierezza di molti Nobili in mansuetudine di quietissimi Cauallieri: ma non ho potuto indouinare, che la sua prudenza si fosse accoppiata alla sua fortuna, e che

che questa hauesse migliorati gli alberi e perfezionate le campagne a tal segno, che l'India ceda all'Italia. Comunque sia vna tal variazione di Piante, io rendo alla sua gentilezza ossequiose grazie, e per la qualità di regalo sì splendido, e per la cordialità con cui son certo che l'accompagna. Non posso dire a riferuirla, perciòche la mia agricoltura non è capace di fomiglianti innesti: bensì le dico, che le sono e farò quel seruo, in tutte le occasioni, ch'io debbo, ed ella sà.

Monsignore Spinola Governatore. Fabriano.

LA cortesia di V. S Illustris. nell'istesso tempo mi porge materia di scriuere e m' insegna a volare. I suoi regali, essendo tanto vniformi nella splendidezza, sono essi nondimeno e sì varij nella forma e sì diuersi nell'origine, che io non ritrouo Elemento, oue possa ripararmi da' suoi fauori. Nella Terra incontro tartufi, nell'Acqua carte, e starne nell'Aria. Nel solo Fuoco hauerei qualche rifugio, per viuere senza l'assedio delle sue gratie, ma in esso non si viue. Onde non mi rimane scampo dalle obbligazioni, che V. S Illustris. mi addossa di continuo, nè io lo vorrei, quando anche sperassi di ritrouarlo: perciòche da' suoi doni non traggo sapere più grato, che la necessitá di viuere seruo. Tal sò ch'ella mi crede. Con che feco mi rallegro della gran quiete con cui gouerna, e della somma sodisfazione che quì si ha di lei.

22

*Al presente
Vesc. di
Sarza-
na.*

*Ringra-
ziamen-
to, e Do-
mestici-
chezza.*

C

Car-

Carlo Ferdinando Arciduca d'Austria:

23

*Raggua-
gli, e Rac-
coman-
dazione.*

PResenterà questa mia a V. A. Serenifs. il Marchese N. seruitore della sua Casa, e confidentissimo della mia Persona. Egli ha dato in questa Corte faggio sì grande e di virtù e di prudenza, che lascia attoniti quanti han qui conuersato seco; appena credendo ciò che vedeuano, cioè, in età sì fresca senno sì maturo e costumi tanto incolpati. Riconosce egli l'indole, che l'accompagna, dall'educazione hauuta nell'augusta Casa, e nel regolatissimo seruitio dell' A.V, a cui si mostra sì obbligato e sì fedele, che io mi stimerei infedele, se trascurassi di rappresentare alla sua Mentale qualità di questo Caualiere, e l'obbligatissima seruitù, ch'egli professa e professerà sempre alla sua Serenifs. Profapia. Con sì sincera attestazione, che a Lei fo delle abilità e de' meriti di quest' ottimo Signore, piglio ardire d'interporre i miei vmilissimi prieghi a fauore di esso, affinche ella si degni e di conseruarli e di accrescerli la onoranza del suo potentissimo Patrocinio; assicurandola, che adopererà l'autorità sua in Soggetto meriteuole della sua protezione. Ha egli qui in Roma vn Fratello Prelato, vguualmente diuoto all'Augusta Casa, non difugale in bontà a lui, e di cui si spera ottima riuscita: onde haurà ella, in vna stirpe, due Seruitori pari di fede e vguali di virtù.

Men-

*Monignor Borromeo Patriarca d'Alessandria
Nunzio Apostolico. Lucerna.*

L' affettuosa Protezione, che V.S Illustrifs. si degna di promettermi in questa sua de' 24. del mese passato, mi obbliga a nuoui rendimenti di grazie alla sua Benignità, incomparabile verso la nostra Compagnia (che può forse hauere presso di Lei qualche minimo merito) e singularissima verso la mia Persona, che fin' ora non ha merito alcuno seco, fuorchè d'vna somma venerazione al suo acclamato Valore. Io solleciterò in questa Segreteria di Palazzo la trasmessione del mio Memoriale, acciò che ella ci liberi coll'autorità delle sue informazioni dal peso de' Monasterij, da Noi ascoltati nelle Confessioni, contrario alle Leggi del nostro Istituto, e troppo noioso alla quiete de' nostri Operarij. Di ciò supplico nouamente V.S Illustrifs. co' più viui sentimenti del mio animo: protestando di douerle viuere obligatissimo seruo, quando ella ci spezzi questa catena, per grauissimi riguardi, insolita alla nostra libertà, e infossibile a' nostri vsi.

24

Ringraziamento, e Negozio.

Monignore Spinola Nunzio Apostolico. Napoli.

M Onignor Altieri trasmette a V.S Illustrifs. vna lettera, in cui, per ordine di Nostro Signore, le si commette che informi, se, passando due Monache di S. Maria Egiziaca non riformata al riformato Monasterio dell'istess'Ordine, sia vn tal passaggio, per cagionare disturbi notabili, o nella Città oue dimorano, o

25

Raggugliamento, e Raccomandazione.

C 2 nel

nel Chioftro donde fi partono . Supplico vmilmente V.S Illuftrifs. a degnarfi nella relazione di fauorire (per quanto le permetteranno la verità del ragguaglio e la conghiettura del successo) il feruore delle due Religiofe, che, mosse dallo Spirito Santo, sono defiderose di ftato più perfetto . Di ciò la prego quanto più caldamente poffo, sì per parermi vna tal mutazione opera di Dio e azione di ottimo efempio : sì perche della fupplica io fono ftato il portatore a' piedi di Sua Beatitudine, fpinto a paffare l'vficio dall'autorità di gran Signori , dimoranti e in Roma e in Madrid . Ad effi io ho fpécialiffima neceffità di feruire: onde, quando coll' autorità di V.S Illuftrifs. haueffi forte di corrifpondere a' grandi debiti, che ho co' fuddetti Principi in materia tanto plaufibile e di tanta religione , io mi ftimerei fauoritiffimo dalla benignità di Monfignor Nunzio di Napoli, Prelato tanto riuerito da me, e tanto acclamato in ogni Corte . L' ho feruita co' Padri di Parma ; e fpero , che V.S Illuftrifs. non haurà occasione di querelarfi per mancamento, o di poca corrifpondenza a'fuoi Beneficij, o di poca riuerenza a'fuoi Meriti, o di negligente affiftenza a'fuoi Nipoti .

Monfignor Torres Arciuefcouo . Salerno .

26 **S**I parte di qua per ritornare alla fua refidenza in cotefta Cattedrale il Signor N. Primicerio di effa . Ha egli fatta in quefti Tribunali la caufa contro a chi offefe la fua Dignità: ma in ogni luogo e in ogni occasione ha parlato di V. S Illuftrifs. con rifpetto

Ragguagli.

sì

sì grande e con tante lodi, che io stesso, suo seruo si obbligato, non fo se haueffi o detto più, o con più ferietà diuolgate le riuerite qualità della sua Persona. Onde mi è paruto conueniente di notificarle il rispetto, che questo Gentiluomo le ha mantenuto; supplicandola insieme ad accorlo con quella benignità, che V.S. Illustriss. è solita di far godere a chi, per mia attestazione, porta carattere di suo seruitore. Tal'è il Primicerio: e se tal non fosse, io nè l'haurei rimirato giammai, nè le due volte, che ha trattato meco, haurei sostenuto di vdirlo. Ma perche fo, che non è stato Sacerdote di due lingue, e, come ha discorso meco, così ha ragionato da per tutto, perciò piglio ardire d'implorare il patrocino di V.S. Illustriss. a fauore di esso.

Raccomandazione.

Duca di Bauiera Electore. Monaco.

SE V.A. Elett. si degna di mostrare tanto gradimento di quella poca parte, che io ho hauuta a piedi di Nostro Signore, per la spedizione della Proroga a fauore del Sereniss. Principe e Vescouo di Frisinga: molto più debbo io professarmele obbligato di questa stessa benignità, che per sì poco si appaga tanto nelle operazioni della mia seruitù. La supplico però vmilissimamente, a credermi oltre modo ambizioso de' suoi Comandi: venendo in me trasmesso vn tal sentimento dalle inestimabili obbligazioni, che tutta la Compagnia nostra e ha e professa alla sua Serenissima Casa.

27

Risposta a Ringraziamento.

Car-

Cardinale Antonio Barberino .

28 **I** Padri nostri tutti di Loreto mi fanno così violenti istanze, a beneficio di chi nell'accluso Memoriale supplica l'E.V, che non ho potuto ritirarmi dal presentarglielo, benché con mio sommo rossore. Al Cardinale Antonio io non multiplico nè preghiere nè protesti; ma nella guisa, che oggi fecero le due Sorelle a Cristo, espongo le supplicazioni di quella Casa, senza aggiungere parola, e con rimettere totalmente il rescritto al prudentissimo e amoreuolissimo arbitrio di V.E. Ella fa, che le sue ripulse sono da me così gradite e venerate, come le grazie: mentre io so, che le prime derivano, o da maggior merito di altri Supplicanti, o da impegni già dichiarati con Illustrissimi Personaggi; e queste dalla sua splendidezza non si negano mai a me, suo riverentissimo seruo, quando ad esse non fa ostacolo o la impossibilità o la giustizia.

Raccomandazione.

Gio. Battista Leuanto . Lecce .

29 **H**O veduti i due Pellegrini, che V.S Illustriss. mi raccomanda, fra' quali il Sacerdote mostra gran maturità di giudizio e molta bontà di costumi: e amendue, come a lei sono vassalli di condizione, così mi sono paruti tenerissimi di genio, e riverentissimi di stima verso la sua Persona. Io mi rallegro, che a Lei abbondi Prole, per la sicurezza in me della cristiana virtù, che in sua Casa apprenderà, sì dalle

maf-

Ragguagli.

Lode.

massime della sua lingua, come dagli esempj della sua vita. Quando habbiano i suoi figliuoli vna eredità così copiosa d'innocenza e di religione, non inuidieranno, nè i pari a sè in qualità di nascimento, nè i maggiori di sè in ampiezza di fortuna.

Monsignor Vesouo di Piacenza.

REstai talmente afflitto nel passaggio a miglior vita del Marchese fratello di V. S Illustriss, che non habbiamo, nè di riuerir lei per consolarla, nè di ammettere in tal materia chi mi porgesse conforto. Io ho sentita la morte di esso sì al viuo, che assai meno pianfio mio Padre, quando a Dio piacque di leuarmelo. Habbiamo perduto vn de' più sauij Huomini del suo Secolo, e per tale stimato da tutta la Corte, senza eccettuare veruno. Nel che V. S Illustriss. sappia, Non più dir io di quel che tutti dicono. Nostro Signore si compiacque di fare meco vn' amorosa lamentazione di perdita tanto pregiudiziale al Ben publico, e si mostrò tenerissimo verso la memoria di lui; con dichiararsi, di voler continouare l'affetto, che portaua al Marchese, a gli Eredi di esso. Fu seruito da tutti e da Noi, sì nell' infermità come nell' vltimo punto, con quell' assistenza, di cui gli erauamo debitori, per la singolare protezione che ha sempre tenuta della Compagnia e della mia Persona. Io l'ho seguito nell'altro Mondo con copia grande di suffragij, e, finche viuo, non mi dimenticherò di sì gran Caualiere, la cui memoria farà sempre gloriosa in Roma. La supplico ad accettarmi per
quel

30

*Condoglienze.**Ragguglio.*

quel seruo, che io era al Sig. Residente; la cui pietà, benchè sia stata insigne in ogni tempo, nondimeno in questi vltimi anni apparìua eroica. Senza dubbio, per prouidenza singolarissima di Dio egli con feruore straordinario si dispose alla ferietà di sì rileuante passaggio, e al conseguimento di tanta corona.

Maria Francesca Saueria . Alle Turchine di Genoua.

3 I
Ringra-
ziamēto
per Do-
no.

IN questa giornata di tanto giubilo e della Chiesa vniuersale e de' serui di Cristo, che ad esso si sono crocifissi co' voti religiosi, per viuere e per morire al suo Signore, riceuo le sacre primizie dell' ago di V. S. Mi sono intenerito fino a lagrimare, vedendola trasferita dalle delizie del Secolo a' lauori del Chiostro, con adoperare quelle mani nell'abbellimento delle sacre Immagini, che dal Nascimento pareuano destinate allo splendore delle gioie e alla vanità de' trattenimenti e de' giuochi; come appunto seguì nelle famose Nozze, sì presto a lei sparite, per la Prouidenza di Sposo che non muore. Nell'altro Mondo ella conoscerà, quanto sia stato profitteuole e prudente sì cristiana mutazione di grandezze e di pompe nell'abbassamento di mortificata e vmile serua di Cristo. Quanto a me è stato caro l'artificio del Dono inuiatomi, altrettanto ho riuerti i Caratteri del suo pugno, viue figure degli alti sentimenti, che Iddio per sua misericordia a Lei imprime nell'anima; affinche tutta si consacri a gli acquisti dell'Eternità e alle conquiste della Perfezione. Io le rendo quante grazie posso

posso, e per la fantità de' periodi, e per la pietà del regalo . E già che la pouertà del mio stato e l'ingombro delle mie cure non mi permettono, di riconoscere in altra guisa la cordialità di sì amoreuole Benefattrice, in qualche corrispondenza de' suoi benefizij e della sua carità presento a lei ducento Messe e altrettanti Rosarij del comune tesoro della nostra Compagnia . E con tutto il cuore auguro, sì a Lei come alla Madre Priora e all' altre Suore di cotesto Monasterio, le contentezze della Resurrezione, e i trionfi di essa, dopo i conflitti della vita presente .

Conte di Pignoranda, Vicerè di Napoli .

IO non so più com' esporre a V.E la infinità delle mie obbligazioni, cordialissime e sincere, ma inesplacabili alla mia penna, e incomprendibili alla sua stessa mente, che me le addossa; scorgendo dal suo Lutto su la bara dell'vnigenito Figliuolo escluse tutte l'altre condoglienze, fuorchè le mie. All'E.V dee essere di gran conforto la gloria indubitata dell'Infante, e'l merito incomparabile, che Iddio ha voluto ch'ella conquisti, mentre le diede nella vecchiaia vn sì caro Erede, non perche lo lasciasse dietro a sè pericolante in questo Esilio, ma perche a Lui si assicurasse il diadema dell'Eternità, ed Ella a sè accresca le prerogatiue di Abramo, e anche le superi con sacrificio, non disegnato, ma adempiuto . Già V.E gode gli effetti di quest'vltimo e nuouo Regnatore con Dio, dache, nel passaggio di lui al Cielo, si fente il cuore totalmente dischiodato da' fallaci

32

*Condoglienza.**Conforti.**Documenti.*

D

ono-

onori delle Grandezze transitorie, sì copiose nella sua Casa. Vn sentimento tanto cristiano e magnanimo è ricompensa di quella perfetta rassegnazione, con cui Ella si è sottoscritta a' decreti e a' tagli diuini. Rendo poi vmilissime grazie a V.E, per l'inuito tanto cortese fatomi a cotesti Bagni, e per la Galera destinatami nel tragitto da queste maremme a cotesto porto. Il braccio non rifana, ma non peggiora: onde, nè rinuocio la grazia, nè sì presto l'accetto; finche mi auuegga, se i caldi della State con le vinacce dell'Autunno possano ristabilire il discioglimento de' nerui. Certo è, bramar io impazientemente di riuerire con la presenza vn Personaggio e vn Principe, che tanto riuerisco coll'animo.

Conte di Lemos. Napoli.

33 **I**O riconosco negli vficij passati da V.E, a fauore della Compagnia col Conte Vicerè, vna sì animata forza di produrre inaspettate e inimmaginabili singularità di onoranze e di benefizij, che non ho formole nè nella penna nè nella mente, con cui possa sfogare seco la stima di essi, e le obbligazioni per essi. Questo è certo, sperimentare io, dopo il suo ritorno in Napoli, così propizio a noi e a me cotesto Cielo, che, doue sospettauo, se non folgori, almeno nuuole, quiui e scorgo e godo archi baleni, che mi assicurano da ogni tempesta, e mi promettono inalterabile serenità. Non mai rifletterò alle grazie ottenute dalla benignità del Vicerè, che non rinuoui nell'anima mia vn'ossequio-

quiosissimo riconoscimento di esse dalle intercessioni del Conte di Lemos; che, con la sua autorità, ha posta vna Corona di glorie fu le tempie di questa Religione, tanto da sè amorosamente protetta, e tanto largamente arricchita da' suoi Antenati e nell'Italia e nella Spagna. E, dache non ho modo di mostrare con l'opere la corrispondenza che le professo col cuore, la supplico ad aggiungere a' tanti eccessi della sua beneficenza questa compassione che le chieggo, di accettare, per pegno de' debiti che sempre le professerò, vna ingenua protestazione, di non saperla ringraziare, nè di poterle corrispondere.

Regina di Spagna.

MEntre la Diuina Prouidenza si è compiaciuta di rallegrare il Cielo coll'incoronazione in esso del gran Principe figliuolo di Vostra Maestà, colà passato a regnare con Dio; si è parimente degnata di concedere al Mondo, ch'ella il riempia di giubili col parto del nuouo Principe di Spagna, nato al comando di tanti Regni. E perche la Compagnia nostra, in sì gran parte di sè, viue negli Stati imperiali dell'augusta Casa ou'ella nacque, e nelle vaste Prouincie della real Casa ou'ella regna, può immaginarsi con qual festa sia stata riceuuta da tutti Noi la nuoua del Successore, da Lei messo in luce al Monarca, e di vn mezzo Mondo nostrale, e di quasi tutto il nuouo Mondo. Ognun di Noi, troppo largamente beneficato dagli Auoli di V.M, ha rendute quelle grazie a Dio, per

34

Congratulazione.

D 2 sì

sì gran forte di Erede tanto desiderato , delle quali ci costituivano debitori, e i benefizij singolarissimi riceuuti dalla V.M, e'l sommo bene, che aspetta il Cristianesimo dalla educazione del Regio Bambino, sotto i religiosissimi esempj di sì gran Madre : cui prego dal Cielo molti Parti conformi a questo .

*Monsignor Nini Maestro di Camera di Nostro Signore .
Castelgandolfo .*

35 **R**iceuei ieri genuflesso il Decreto; che Nostro Signore, per mano di V.S Illustriss, si degnò d'inuiarmi dalla Basilica Lateranense sopra gli Onori fatti dalla Santità Sua a S. Francesco Sauerio , e intimati a tutto il Clero Cattolico . Ella si compiacerà di baciare in mio nome vmilissimamente i sacri piedi a Sua Beatitudine, per sì qualificato e circostanziato Fauore, tanto accresciuto dal giorno sì solenne, e dal luogo sì augusto donde si spiccò ; come io affettuosissimamente ne bacio a V.S Illustriss. le mani.

*Ringraziamen-
to .*

Cardinale Filamarino . Napoli .

36 **Q**vanti più erano i ritegni , che tratteneuano a V.E la mano, per foscruere la grazia del P.N , tanto più si moltiplicano a me le obbligazioni verso la sua Benignità, che tanto generosamente ha preferite le mie preghiere a' suoi proponimenti . Io ripongo la generosità di quest'atto fra' più singolari fauori, che habbia riceuuti , non solamente da V.E, ma anche

*Ringraziamen-
to .*

che da que'gran Perſonaggi, che la pareggiano e nell'onore della Porpora e nella vmanità di eſaudirmi. Prego Dio, che coll'onnipotenza de' ſuoi doni compenſi all'anima di V.E que'tanti crediti, ch'ella ha e con la noſtra Compagnia e con la mia Perſona.

Principe di Caſerta.

IO ſempre più mi riconoſco neceſſitato a ſeruir V.E con tutto l'animo, per la tanto ſingolare confidenza ch'ella uſa meco, e per volermi vdire con tanta ſpecialità d'attenzione in materie le più graui, che ſieno per auuenire alla ſua Perſona. Non merito tal'onore: ma ben confeſſo a V.E d'arrogarmi vn de' primi luoghi tra' più veri ſeruidori ch'ella habbia, non ſolamente in Roma, ma nel Mondo. In corriſpondenza di ſeruitù, tanto da me ſtimata, io inuigilerò all'adempimento di tutto quello, che può accelerare la grazia, e che può giouare al negozio. Ho parlato col Cardinal d'Aragona, il qual ſi promette, nella prima Vdienza, d'ottenere da Noſtro Signore, quanto intorno a V.E dalla Maieſtà del Rè Cattolico ſi fa eſporre a Sua Beatitude.

37

*Complimenti.**Raggua- gli.*

Cardinale Antonio. Parigi.

Signor Cardinale, può ben credere V.E, che io inteſi ſubito, e le inclinazioni di S.M, e' deſiderij del ſuo Animo: ma inſieme ſpero, che a me haurà ella parimente creduto, quando le ſignificai, Non mi dar cuore di proporre per

38

Riſp ſt a Nego- zio.

per ora la sua dimanda . Io conferuo le lettere di V.E:e, oue giudicasse chi , più animoso di me, possa quì esplore la mente del Caualiere Bernini, o conghietturare quelle facilità del concedimento presso N. Signore , che la mia timidità naturale non lascia penetrare , prontamente le consegnerò a chiunque ella mi ordinarà .

Scuse.

Intanto , la paura di poter incontrare e nell' vno e nell' altro minor prontezza di quella che conuerrebbe , quando si facesse la proposta , non mi lascia feruirla , per non accendere qualche vampa di diffidenze, se a caso non si corresse, oue si dourebbe volare . Troppo sono obbligato ad impedire ogni principio di amaritudine, in chi tanto mi fauorisce, e mi protegge . Però condoni a sì rigorosa necessità la ripugnanza di tentare vn guado tanto incerto , e tanto, se non riesce , ripieno di amarezze . Perdiamo il Signor Cardinale Sacchetti, corona del nostro Secolo e gloria del sacro Collegio . Viue tra spasimi Angelo di pazienza .

Ragguaglio.

Monsignor Arcivescouo d' Urbino .

39 *Scuse.* **S**ono inconfolabile nella disauuentura che incontro in seruire V.S Illustriss. Non ho Prelato, a cui brami di vbbidire con più ardore di cuore e con maggiore larghezza d'affetti . E pure le due volte, ch'ella si è degnata di fare qualche proua de' miei ossequij, mi ha necessitato con la circostanza de' comandi a riceuergli con infelicità di successo . La prima volta mi richiese d'vn Predicatore per la Quaresima su' confini

fini del Carnouale . Ora mi rinuoua la stessa proposta, ma quando non siamo in tempo di scegliere fra gli ottimi chi costì ragioni . Ogni buono , non che ogni eccellente in tal' arte , mi è rapito molti anni prima . Pensi perciò ella con qual rossore io sia costretto a confessarle, di non hauere, chi possa pareggiare i suoi Meriti, e chi da me si creda proporzionato alla dignità della sua Cattedrale . In queste angustie non posso offerirle *Offerita.* altro Suggetto , che meglio si adatti a' desiderij del suo cuore, saluo il P.N. I costumi di esso sono religiosissimi, *Lodi.* la serietà nel dire è somma , la scienza e l'eloquenza ne' suoi discorsi risplendono, non come lampi di sola apparenza , ma come folgori bastanti ad ingenerare, negli Ascoltanti, riuerenza al Cielo e timore di Dio. In Parma e in Montepulciano ha egli dati saggi di riuscita non ordinaria . Non altro a lui osta, fuorchè esser questo il primo de' suoi Quaresimali . Non lo proporrei a V. S Illustriss, se non credessi, che, in supplemento di chi l'è mancato , possa sodisfare con lode alle sue parti , e corrispondere, con raccolta di spirito, all'espettazione di chi l'accetta . Se l'offerta non le dispiace, mi dia Ella vn cenno, perciòche auuiferò il Padre , affinche tanto più attentamente si prepari .

Re' di Francia .

NELLE comuni allegrezze di tutta la Cristianità pel **40** nascita del Sereniss. Delfino, io ho tardato *Congratulazione.* di presentarmi a V. M, a fin di dar luogo a' gran Principi negli vficij di sì vniuersale godimento . Non sono però

però rimasto nè otioso nè mutolo con Dio, a cui io con tutti i miei Padri, nel primo momento di nuoua tanto desiderata, rendetti vmilissime grazie, per sì ammirato Pegno della publica Felicità, dal Cielo conceduta al Mondo. Dalle somme obbligazioni, che tutta la Compagnia nostra professa ed ha sì all'inuita Persona come alla regia Casa di V. M, può ella conghietturare, quanti sieno stati i voti delle nostre preghiere, perche Iddio conferui alla Francia il Principe, e alla Fede il Promotore, che le ha dato. Di esso la vera fortuna non è, l'esser egli nato di Sangue reale, e destinato al comando di Regno sì vasto; ma il douersi egli alleuare sotto gli auspici della M. V: la cui pietà, la cui prudenza, e la cui applicazione al gouerno formeranno all'incoronato Fanciullo vna Idea di rinouare, nella generosità dell' indole e nella religione de' costumi, la gloriosa memoria de' suoi grandi Antecessori. Perciò supplicherò sempre il Rè de' Rè, che a Lei mantenga l'acclamato Primogenito, e a Lui lungamente preferui l'incomparabile Padre; senza i cui indirizzi non farebbe egli, nè fortunato, nè gran Monarca. A tal fine ho già applicate centinaia e migliaia di Messe, preuedendo quanto rilieui alla Republica cristiana, che a V. M non manchi chi, dopo molti anni, le succeda; e che per lustri e lustri duri al Successore chi, con la grandezza delle sue impareggiabili Doti e con la depressione magnanima dell' Eresie, l'ammaestri a cristianamente regnare.

P. Fran-

P. Francesco Annati . Parigi .

SA V. R, quanto io sia stato parco e ritirato in ingerirmi negli affari correnti, anche oue il ben comune delle Parti mi rendeuà la introduzione lodeuole, e sottraeuà i miei vfici a qualunque gelosia d'ognuna di esse. Ciò io hò fatto co' sospiri nell'Oratorio, e con le lagrime all'Altare. Nell'offerta di migliaia di Sacrificij per sua Santità e per la Maestà cristianissima, mi sono ingegnato di corrispondere alle infinite obbligazioni, che tutti habbiamo a sì gran Papa e a Rè sì grande. Ora che il discioglimento de' Congressi minaccia differenze irreconciliabili, io imploro, a beneficio della Chiesa, l'aiuto della R. V. Ella con ogni prudenza, quando la Maestà Sua ne le dia qualche apertura, vegga vnilmente di piegare l'orecchio reale a quegli articoli, che potranno sodisfarlo nella sostanza delle Proposte fatte, con saluare in qualche forma l'apparenza delle concessioni. Quanto il Rè scemerà a' suoi vantaggi, tutto darà alla Chiesa; di cui egli è Primogenito sì caro, per li tanti editti publicati a fauore della Fede e in estinzione dell'Eresia. Io tacerei, come ho taciuto fin'ora, se non preuedessi l'ineestimabile applauso, che il Mondo è per fare a S. M, quando ella, nel colmo delle Fortune, antiponga al molto che potrebbe chiedere il tanto che sacrifica alla comune Madre de' Fedeli. Più di ciò non debbo dire, al P. Annati, sì fauio, che non parlerà, se non preuede profitto; e sì zelante, che non tacerà, oue possa giouare ad vn Papa, senza offendere vn Rè.

41

Raccomandazione.

E

Car-

42 **S**E V. E tanto onorò la Vniuersità di questo nostro Collegio coll'acutezza del suo Ingegno, tanto più ora glorificherà la Chiesa dalla sublimità del nuouo Grado, ou'è piaciuto a Dio ch'ella giunga . Negli Animi generosi, fra' quali il suo è generosissimo , alla misura de' Benefizij diuini cresce lo studio di propagare la diuina Gloria . Il che io vnicamente le auguro in tanta abbondanza di splendori : mentre sò certo , che da Lei non altro si apprezza nel fregio dello Scarlatto apostolico, che la sollicua sopra tutti gli Ecclesiastici, e la vguaglia a' Rè della Terra . Onde non mai cesserò di pregar Cristo , che tanto la esalti nella eleuazione de' Fini, quanto l'ha innalzata nella maestà dell'Abito, e nella superiorità del Seggio .

Congratulazione.

Conte di Pignoranda, Vicerè di Napoli .

43 **Q**Uanto più la benignità di V. E impiccolisce la Grazia fattami nella persona di mio Cugino, tanto ella presso me la ingrandisce : crescendomi l'obbligazione a sì generoso Benefattore, dache per la sua magnanimità ricusa di volermi obbligato . Io confidero, nella singolarità del Fauore, le circostanze e le difficoltà da Lei superate, per cui lo rende senza confronto di paragone . E quando tutto mancasse, basta l'hauer Ella concesso per le mie preghiere al Garbarino, ciò che a tant'altri Signori e Personaggi , assai maggiori di lui , hauea costantemente negato . Vero è, alle grazie che
le

Ringraziamento .

le rēdo per tanto onore , douer io vnire le protesta-
 zioni di que' roffori , che ho soffertiti nel presentarmi al-
 l'E.V, piegato, almeno nell'apparenza, dal sangue e dal-
 la vmanità ad inquietarla con suppliche . Debbo far
 seco scusa dello scandalo forse datole nella vittoria, che
 di me ha ottenuta la Parentela. Posso ben dirle con ogni
 sincerità, in qualche discolpa della commessa debolezza,
 Non hauer io giammai aperta bocca o mossa penna (fuor
 di quest' vnico ricorso) in quarantasette anni di Re-
 ligione , a vantaggio temporale di qualunque mio più
 stretto Parente , ancorche per mera conseruazione de'
 loro Beni , come ho fatto nel Caso , che tanto ora mi
 confonde . Mi hanno questa volta vmiliato a sì fatta
 condescendenza le istanze de' miei Padri . Questi, pro-
 nosticando al Gentiluomo , fauorito da V. E, qualche
 non inuerisimile altura di Seggio nella sua Republica,
 non lo voleuano amareggiato seco, per le acerbità del-
 le mie ripulse . Sì che respiro alquanto , con lusingar-
 mi di hauer supplicato il Conte di Pignoranda a pro-
 teggere, non chi era congiunto meco di Parentado, ma
 chi poteua discongiungerfi dalla Compagnia , con la
 reminiscenza de' miei dispreggi . Onde tanto più deb-
 bo a suoi benefizij, quanto che nelle grazie fattemi, non
 ha ella tanto fauorito me, quanto ha procacciato alla
 mia Religione chi, se col tempo si auuantaggiasse, fareb-
 be necessitato a proteggerla .

Scuse.

*Fu poi
Doge.*

44 **D**A Monsignor Arciuefcouo, come io ho riceuuto l'onore de' comandamenti di V. A, così ella intenderà la forma da me vfata, non la feruendo, per meglio feruirla. L'ho fatta all'vfanza de' Parti, che trionfano fuggendo. Stimo bensì, con la feria e lunga discussione maturata del punto, di essermi dimostrato, qual debbo essere a V.A, cioè, attentissimo al negozio, e sollecitissimo della riuscita. Questa non lascia di tenere sospesi i suoi veri serui, per l'incertezza dell'evento, per la varietà delle voci, e pel durissimo conflitto delle inclinazioni co' meriti. Tal lotta o rende dubbiosa la terminazione del maneggio, o almeno non permette, che al giorno decretato preceda chiarore anche minimo di confidente dichiarazione. Il silenzio è, qual' Ella sà: e chi è seruidore di V.A sò che non dorme.

*Nego-
zio.*

Monsignor Raspone Nunzio Apostolica. Rauenna.

45 **S**E bisognerà, spremere il Cielo, perche diluuij tante acque, quante bastino a scatenare gli Aquiloni, perche rendano a V.S Illustriss. felice il viaggio, e sicuro il ritorno. Qui stiamo tra moribondi e morti: ier fera fu raccomandata l'anima all'Auuocato Salamoni, e fu la settimana passata data sepoltura al Cardinale di Bagno. Com'ella vede, a' Papaueri nè gioua l'altezza nè dà riparo la frescura, non rispettandosi dalla morte o l'età fiorita o'l grado eleuato. Ella torni, e poi vnitamente discorreremo del niente di tutte
quel-

*Deside-
rio.*

*Raggua-
gli.*

quelle Onoranze, che a V.S Illustriss. augura la comune acclamazione, e che le pronosticano sì i meriti acquistati, come la benciuolenza accresciuta presso chi può ingrandirla.

*Gio. Federico Duca di Brunsvic e Luneburgo.
Cell.*

DAl Signor Colomera ho riceuuta l'ultima lettera di V. A, da lei foscritta nel giorno decimottauo di Giugno. Ogni sua parola dinota non meno la fauiezza della sua mente, che la pietà del suo zelo. Però tanto più volentieri io le confegno la persona del P. Mulman, perche o lo richiami da Copennagen all'assistenza del suo ducale Palazzo, o là lo fermi, finchè ella giudichi di rimuouerlo. Quanta è l'autorità, che io le conferisco sopra questo Religioso, tanta sia ella certa di douerne conseguire sopra tutti gli Huomini della Compagnia; qualora da Lei si stimeranno veri strumenti della Gloria Diuina, ch'è l'vnico oggetto dell'inuitta Anima di V.A. Più per ora non posso offerirle, mentre a' suoi arbitrij dedico con tutta la Religione tutto mestesso.

46

*Risposta
a Rin-
grazia-
mento.*

Offerta.

Marchese di Pianezza. Torino.

VE in questa sua amoreuolissima de' 13. apre tutte le Sorgenti del Paradiso terrestre, allargando fiumane, di pietà in suo profitto, di liberalità in ben dell'anime, di compassione in solleuamento e di

47

Lodi.

ma-

*Confor-
ti.*

*Nego-
zio.*

chi errò e di chi pena ne' falli altrui, e finalmente di magnanima costanza in voler Dio glorificato, nell'India da'fuoi tesori, nell'Italia da'fuoi esempi. Io non mai dormirò ne'vantaggi del suo Spirito. ma questo si tarpa l'ali co'fuoi voli: peròche, se non fosse e sì sublime e sì riguardeuole, proscioglierebbe i legami che tollera, per la riuerita velocità nel ben guidare, e nel meglio preuenire i disturbi, che ognun preuede irreparabili nella sua assenza. E gran disgrazia talora, che il buono slontani l'ottimo, e che nella copia de' meriti si demeriti ciò, che prudentemente si vuole e santamente si sospira. Vuol' Ella ottenere l'ottimo? Operi men bene. Finche V. E viuerà sì profiteuole al Publico, disperi d'impetrare da Sua Santità Vita priuata. Questo è l'unico Scoglio, oue rompono le sue istanze e le mie intercessioni. Rimango poi infinitamente obbligato a coteste Reali Altezze, e per l'approuamento de' miei ineuitabili rigori, e per la pietà con cui si degnano di confessarmi necessitato a quel che abborriua, e renduto da violenza di suenture ritroso a quei cenni, che per altro adoro. Non nego, che la surrogazione d'vno stes'abito nel Ministerio sì inuidiato, haurebbe non solo infasciata ma incoronata la piaga, con togliere ogni sospetto di raffreddata stima verso la Comunità innocente. Tuttauia, quando l'impegno già scorso, e la libertà (che dee essere indipendente da ogni riguardo, e somma in materia tanto delicata) ci differiscano, o ci tolgano l'Onoranza, chino la fronte a chi non può aggraziarci, e vnicamente supplico di essere protetti coll'antica amorosità, e creduti ambiziosissimi di fer-

feruire; paghi affatto di quanto si delibera , benche in-
confolabili in ciò che si perde .

*Sofia Palatina Duchessa di Brunfuic .
Osnaburgo .*

DAlla prim'ora, che V.A vscì di Roma, io l'ho con- **48**
tinuamente accompagnata con le mie priuate *Orato-*
orazioni presso Dio , e con le vniuersali preghiere del- *ria.*
la Compagnia . Quel che ho fatto , sempre farò , in ri- *Lodi .*
guardo de' sommi onori, che sì Io come la nostra Chie- *Docu-*
sa e tutt' i nostri Padri di Roma riceuemmo dalla ma- *menti.*
gnanima benignità di V.A, e del Principe Serenifs. suo
Marito . Ma molto più mi confesso a ciò spinto dalle
singolarissime Doti , con cui l'Eterna Bontà ha incoro-
nata l'Anima sua . Il minor pregio, ch'ella habbia , so-
no le magnificenze del Nascimento , glorificato da Ge-
nitori di stirpe o regia o augusta . La profonda intel-
ligenza d'ogni cosa , l'incomparabile sagacità nel pe-
netrare quanto le si propone , l'affettuosò gradimento
di quelle molestie, con cui la inquieta, chi la vorrebbe
così Grande eternamente nel Cielo , quanto ella è tem-
poralmente Grande di condizione e di comando in
Terra, la rendono tanto amabile e riguardeuole, che,
chi conosce Dio , non può non supplicarlo con lagri-
me, di aggiungere a tanti Doni la sicurezza della Sa-
lute, senza cui ogni altura è precipizio , e ogni maeltà è
fumo . Incolpi Ella i suoi meriti , e attribuisca alle
obbligazioni che ci addossa, se io, in luogo di riuerirla
con cerimonie , la turbo con antidoti . In Negozio di
tan-

tanto rilieuo, chi è sì faggia, non creda nè a me nè a sè, ma feriamente esami ni le dubbietà, ch' Ella riconofce in noi, e che Noi notiamo e piangiamo negli appartati da noi. Ognun de' separati confessa tutt' i loro Bifauoli, da mille e più anni indietro, viuuti e morti nella nostra Fede: e questa pure concedono più simile a Cristo e a' suoi Apostoli, e la più offeruante de' consigli e degli esempj di quanti Santi, co' miracoli e con gli scritti, illustrarono i primi Secoli della Chiesa, e diuolgarono alle nostre Prouincie le diuine Scritture. Sarei empio ed ingrato, oue, senza vrgentissime cagioni di temere, suggerissi a V.A. sì pungenti stimoli, perche non regni con tranquillità di coscienza ne' Dogmi, che professa. La sola gratitudine a' suoi Beneficij e la sola venerazione alle sublimi qualità del suo Spirito mi sforzano a scongiurarla vmiliffimamente, che, rintracciando i principj dell' vna e dell' altra Religione, quella segua, la qual più si accosta a Giesù Redentore di tutti, e più si discosta dalle licenze de' Pagani, e da quella libertà di viuere, che in ogni voce dell' Euangelio si oppugna. E la supplico d' amoroso perdono nella tristezza, che può recarle questo mio foglio.

Duchessa di Fera Viceregina. Napoli.

49 **R**iceuo dalle mani di V. E la preziosa Vita dell' adorata Madra Suor Anna della Croce. Può ella credere, con quanta venerazione leggo le marauiglie di sì eccelsa Principessa, diuenuta sì vmile serua del Crocifisso nella casa de' Dolori. Se la pietà di V. E non apprez-

*Ringraziamento per
Dono.*

apprezzasse il dispregio del Mondo, e non venerasse l'imitazione di Cristo, non pubblicherebbe con tanta ansia le penitenti azioni di chi fu feco congiunta e di Legnaggio e di Principato. Vero è, non poter ella seguire la famosa Serua di Dio nell'austerità dell'opere, a lei vietate dalla qualità dello Stato, e impedita dalla magnificenza del Palazzo. Può nondimeno V.E, emula di Ester Regina, agguagliare co' desiderij del cuore e con gli sdegni dell'animo la sua gran Zia, sì nella fuga interiore dalle Pompe che tollera, come negl'interni sospiri alle spine del Caluario, a Lei non permessa dalla debolezza della complessione, e da' vincoli del matrimonio.

Marchese del Balbases. Milano.

Signor Marchese, io rimango così abbattuto ne' doppij Funerali e del Signor Cardinale suo Zio e della Madre Maria Teresa sua Sorella, che, senza dubbio, son più bisognoso di conforto, che capace di darlo. Respiro solamente nell'indubitata gloria della Serua di Dio, che si fece Scala al Cielo con vn Mondo calpestato, e con le tante Grandezze che questo le offeriu; come pure nella probabile salute del Signor Cardinale, viuuto sempre riuerentissimo a Dio, e sommamente tenace dell'ecclesiastica Disciplina. Ecco vna Scuola a V.E, a me, e a tutta la Chiesa, efficacissima per apprendere, quanto poco vaglia ogni altura di vita sì fragile, e quanto gioui mutar l'vso delle presenti prosperità in generoso sacrificio a Cristo, spregiandole.

F

tut-

50

Condo-
glienza.Docu-
menti.

tutte, in ossequio della sua Croce . Offersi , al primo ragguaglio della defunta Religiosa, mille Messe, non per sottrarla a pene di purga , ma a fin di accrescerle gloria accidentale nel Cielo , per le generose azioni , da lei operate in servizio del suo Sposo .

Marchese di Pianezza. Torino.

51 **V**.E in questa sua de' 28. di Settembre rispetta troppo i miei riguardi, e vuole antiporre alla fantità de' suoi fini la cautela delle mie riflessioni . Io , all'incontro , son disposto di sacrificare a' suoi meriti le mie paure; e indubitamente la seruirò , quando vegga di poter ottenere , che sia costà rimesso al Nunzio lo scioglimento degli antichi legami . Non però mi assicuro , che Prelato , sì attento al Ben della Chiesa , sia per piegarsi a smembrare vn tanto sostegno e della pietà e della giustizia dall' Assemblee di Principato, il quale, formando all'Italia la fronte, vien troppo riguardato nelle sue operazioni . Onde si aiuti presso sua Signoria Illustiss. con gli vltimi sforzi del suo seruire ; affinche egli non creda ciò, che quì si ha per certo, cioè, Più giouare la sola ombra dell'E.V ne' consigli , che non gioua in essi il grosso corpo di prudentissimi Consiglieri . Bisognaua, ch'ella fosse e men fauia e men pia , se voleua giungere a maggiore esercizio di Religione, e a minore impaccio di Faccende . De' suoi danni è cagione il suo spirito . Non dormirò nel procurarne il rimedio , con discreditarla presso Nostro Signore, come impotente ad operare ; tutt'è, che la
mia

mia malignità troui fede in altri, mentre non la ritroua in me .

Conte di Pignoranda. Madrid.

IL sommo zelo, con cui V. E mi ha sempre stimolato ad inuiare nell'India apostolici Operarij, mi obbliga a rappresentarle con ogni riuerenza ciò, che grandemente può promouere la Fede ne'Paesi delle Filippine. Per l'occasione del Corsale Cinese si ritirarono i presidij Spagnuoli dalle due Isole di Ternate e di Samboangan, con danno inestimabile di quei Popoli conuertiti, abbandonati alla ferocia de' Maomettani e de' Gentili. Cessato, per diuina misericordia, quel timore, e totalmente spariti i sopradetti Ladroni, conuerrebbe riporre le Soldatesche, donde si trassero, se vogliamo mantenere la Fede in tante Anime cristiane. Ripugnano a sì necessaria prouisione stranamente i Gouvernatori di là, per risparmiar, come si crede, dello stipendio, necessario al mantenimento delle guarnigioni. Pare a' Padri, che tale economia troppo si allontani dalle sante intenzioni de' Rè Cattolici; mentre ognun sa, non per altro conseruarsi con infinito dispendio della Camera reale quelle Regioni infconde alla Corona di Spagna, fuorchè per propagare in esse l'Euangelio. Similmente mi riferiscono quei nostri Superiori, essere prontissimi a trasmettere nell'Isole de' Ladroni feruenti Operatori, purchè quiui si stabilisca qualche Custodia di Soldati Spagnuoli. E pure a ciò per niun conto inclina quel Gouvernante .

52

*Consigli,
e Rag-
guagli.*

F 2

Più

*Doman-
da.*

Più non debbo spiegare a Ministro, sì desideroso del ben de'Popoli, e di tanta autorità nella Corte, Bensì per vltimo, coll'affetto che posso maggiore, la scongiuro, a frenare in tutte l'Indie, e massimamente nelle Filippine, la troppa Giurisdizione, che quei Comandanti si vsurpano sopra i nostri Padri; quando esiliandoli da Manila, quando attrauerfando i viaggi imposti loro dall'Vbbidienza, e quando tentando, senza mia permissione, di mandargli in Europa, con pessimo solletico di chi viue inchiodato a quei Regni, e separato per sempre da questi Climi, tanto migliori di quelli. Credami, Signor Conte, bisognar riparo a tale sconcerto, fin'ora insolito all'Apostolato de'nostri Sacerdoti.

Marchese Isimbardi. Milano.

53
*Risposta
a buone
feste.*

*Rifles-
sioni.*

*Raggua-
glio.*

Mille riuertissime grazie a V.S Illustriss. per l'augurio delle sante Feste: per cui le prego da Dio Signor nostro vn nuouo Anno, men laborioso del passato, e non men felice di esso. In Brema l'assedio ci ha spalancata vna grande Scuola, per ben colorire scene di Maneggi, e per vincere il conoscimento d'Isaaco, che discopri la simulazione della voce in chi si fingeva quel che non fu. Più debbono temersi i Cangianti del Pò: nelle cui acque non vorrei che si riaccendesse l'incendio, o sopito od estinto in Italia, dell'Armi straniera. Ogni fauilla basta, per infocare traui secche e bramose di fiamma. La lettera poi, che da Noi si scrisse a tutta la Compagnia intorno al nuouo grado del Confessore di Sua Maestà, non ha misterio veruno
di

di poca stima: essendo costumanza solita a' Generali, di notificare con lode l'abborrimento degl' Ingranditi all' Onoranze, che accettano per violenza di Precetto. Così fu fatto nelle Promozioni de' nostri Cardinali; a cui si è creduto, che non ceda la suprema Inquisizione di sì vasta Monarchia. Ciò serua a V. S. Illustris, perche rischiari con tal lume qualunque nebbia, alzata dal candore di quegl' inchiostri, sparsi vnicamente per glorificare la modestia dell' Esaltato, e per togliere nella Religione ogni pensiero di poca costanza nel mantenimento del Voto giurato a Dio, di sempre ricusare qualunque o Dignità o Comando.

Marchese Giuseppe Maria Durazzo. Genova.

DVe Gioie si contengono in questo Foglio di V. S. Illustris, vna vera, e l'altra falsa. La trasparente contiene quella dubbietà, che in Lei cade per gelosia di sommo affetto, cioè, poter io, non dico perderla di vista coll'occhio della mente, ma vn tantino allentare la inflessibilità dello sguardo, o dalle grazie ch'ella mi ha fatte in tanto numero e di tanto peso, o da' gran meriti e di natura e di spirito, de' quali Iddio l'ha coronata. Però non mai più si metta fra Noi in disputa, se io viua seruo di chi mi ama tanto, e tanto mi ha favorito. L'altra Gemma non finta sarebbe, se io, conforme al mio stato, non apprezzassi cosa veruna di questo Mondo. Nel che fuelo a Lei l'anima mia sì schiettamente, come la riuelerei al mio Angelo custode, e chiaramente le protesto: Non vo-
ler

54

*Dome-
stichez-
za.**Rag-
guaglio.*

ler io nulla per la mia persona , fuorche l'accrescimento in me dell' amor di Dio, e la vera seruitù al mio Signore . Questa prego anche a V.S Illustris. nella qualità di Caualiere cristiano ; perche so , ch'ella pure la preferisce a qualunque fortuna .

Marchese Odoardo Scotti . Parma.

55 **E** Così piena questa lettera di V. S Illustris. degli 8. di pietà cristiana, che, leggendola , mi parue
*Concedi-
 mento.* dettatura più tosto d'vn' Anima, separata dal corpo e già presente a Dio, che di Caualiere, Comandante del Castello, e aggravato da infermità . Però, quantunque la sua richiesta trascenda di molte migliaia i Suffragij, che da me si porgono a Dio per l'anime de' Principi Serenissimi, insigni Benefattori della Compagnia ; tuttauia, attonito alle tenerezze di spirito, con cui Ella mi scriue, io mi foscriuo alla domanda, e con pienissima volontà accetto l' obbligazione, da Lei a me rappresentata . Sia dunque certa V. S , che da quest' ora, per quel punto che piacerà a Cristo di chiamarla a sè, io, quando le soprauiua in questa Carica, le impegno tutto quel numero di Corone e di Messe, che con sì viua fede e con sì chiaro conoscimento del Mondo futuro Ella brama, in accelerazione della beata Veduta di Dio . Se in altro merito di seruirla, con ogni libertà mi comandi ; perche veramente mi ha liquefatta l'anima, co' feruori de' suoi caratteri, e con la sua prouidenza a' bisogni di quella vita, che non mai manca .

Mon.

Monsignor Negrone Vicelegato . Ravenna.

IEri portai io stesso a Monsignor Raspone l'efatto Racconto, che V. S Illustriss. mi trasmette degl' infelici successi di cotesta Prouincia; a cui Iddio, conoscitore degli auuenimenti futuri, prima di permettere le ferite, prouide il balsamo. In tanta disauuentura di Voragini spalancate dal Tremuoto, non poteuano le inghiottite Comunità incontrare, nè prouidenza più splendida, nè viscere più paterne di quelle, che hanno prouate nell' immediato e supremo Comandante della Romagna. Io, sì come deploro calamità sì estreme sì improuise e sì comuni; così non posso non respirare nell' occasione tanto gloriosa a Lei toccata, di palesare le sue somme Doti, troppo opportune a' Sudditi in tempo di eccessiui trauagli. Spero, che di qua si darà loro quel braccio regio, che richiède ruina, cui non rimane riparo, saluo che dalla mano di vn Pontefice, quale (per Dio grazia) godiamo al presente, Padre de' suoi Vassalli, e incapace di risparmi, oue il bisogno propone foccorsi. Ella, che fu quì Ministro di Sua Santità tra le vampe della Peste, fa molto bene, quanto incendio restasse estinto da' tesori di Sua Beatitudine. Ma che dice V. S Illustriss. delle cose vmane, che, sotto gli occhi suoi, danno tracolli ir-reparabili nello spazio di vn credo? Se cotesta non è Scuola, che insegni lo staccamento dal Mondo, e la mira vnicamente a Dio, io non saprei iudouinare, oue possa impararsi Teologia, non meno vtile che necessaria, per adocchiare l' Eternità. Le scene, seguite in

Ci-

56

Rag-
*guaglio.**Lode.**Compas-*
*sione.**Consola-*
*zione.**Docu-*
menti.

Lode.

Ciuitella, poteuano accadere, e possono rinouarsi in Bologna, in Roma, e negli Emporij più frequenti dell'Vniuerso. Piaccia a Dio, che coteste non sieno bozze dell'Ira Diuina, la quale disegni naufragij ne' guadi, e colorisca in seppellite Terricciuole Città reali da profundarsi. Se la Maestà Sua riguarda le nostre colpe, siamo ne' precludij del suo furore. Ma spero, che le lagrime sparfe nel passato Giubileo possano, o spegnere affatto, o almeno temperare i folgori della sua Giustizia. Nel rimanente, la Relazione, ch' Ella manda, dichiara, quanto sia serena nelle tempeste la Mente, che l'ha dettata, e quanto sia superiore ad ogni più strano accidente, chi ha saputo non meno narrare gli scempij, che ripararli.

Aurelia Spinola ne' Raggi. Genoua.

57 **I**ddio ha costituita V. S Illustriss. in mezzo di vn Fratello vestito nuouamente di Porpora, a remunerazione de' suoi sommi meriti con la Chiesa, e di vn Figliuolo spogliato da Cristo de' drappi tessutigli dal Nascimento, per abilitarlo a' guiderdoni del Cielo. Io, che vorrei rallegrarmi seco con tutto l'animo di sì gran Porporato, aggiunto a' tanti altri della sua Famiglia, mi sento costretto, a congratularmi assai più del Figliuolo escluso da tutti gli onori di questa Vita, che del Fratello solleuato alla maggiore Onoranza di questa Reggia. E le confesso, che non saprei giubilare nell'ingrandimento del Cardinale, quando non preuedessi, l'altura del Sito douer somministrare alla pietà di

di S. E. materia più nobile e autorità più vigorosa, per glorificare quel Dio, che, prima di coronarlo fra' Senatori della Fede, l'incoronò d'innocenza, di virtù, e di sensi totalmente ecclesiastici e cristiani. A questo titolo trionfo, non che godo, nel vedere sì Grande, chi è vnito a V. S. Illustriss. con doppio legame e di sangue e di spirito; somigliantissimo a Lei ne' feruori del cuore, com' ella è similissima a lui in tutte le doti di religione e di prudenza: In breue il nostro Nicolò celebrerà la sua prima Messa, con estrema sua e mia contentezza, per la ferma speranza, che gli andamenti di lui mi danno, di vederlo degno del Grado, che gli anticipo. Viue contentissimo, e, come spero, viverà degno parto di V. S. degno nipote del Cardinale, e vero figliuolo di S. Ignazio, di cui farà Primogenito, se farà Santo.

Lodi.

Ragguaglio.

Gio. Federigo Duca di Brunsvich.

INuio a V. A. la risposta, che Nostro Signore le dà, in gradimento del nuouo Anno, ch' ella augurò a Sua Beatitudine con sensi di tanta pietà e confidenza. A nome poi di tutta la Chiesa Cattolica io le rendo somme grazie del Zelo, con cui promuoue la vera Religione ne' suoi Dominij. Ognuno ammira l'acceso studio e la prudente cautela, ch' Ella in ciò vnisce; innaffiando, ma non affogando, la Fede che coltiua. Non mai Iddio lascerà senza doppia remunerazione di gloria temporale ed eterna la sollecitudine, che V. A. ha di glorificarlo nelle Prouincie, oue regna.

58

Ragguaglio.

Ringraziamento.

G

Im-

59 *Offerta.* **A**ccompagnerò in ogni mese con mille Messe e altrettanti Rosarij l'incinta Imperatrice, finche dia al Mondo quel Parto Augusto, che vn dì lo regga col diadema del Padre. Si degni la M.V di gradire questa mia religiosa sollecitudine, di condurre con le nostre orazioni al trono de' Regni Ereditarij il Grande Infante che si forma, e di venerarlo nelle regie culle della Casa Imperiale. Nè solamente questi esercizi di Pietà nella nostra Religione si offeriranno a Dio, per la prospera salute e della Madre e della Prole. Saranno amendue Oggetti quotidiani, e de' nostri sospiri, e de' nostri rigori: sì perche troppo dobbiamo al Sangue Austriaco, come perche troppo rilieua al Cristianesimo, che di esso e si stabilisca e si multiplichì la successione.

N. N.

60 **S**I contenterà V. S, che io più ammiri la prontezza, con cui il Signor suo Padre ha così cristianamente saerificato vn sì degno Figliuolo a Dio, per crocifiggerlo in questo nostro Monte di S. Andrea, che non ammirai i suoi stessi feruori, che tanto ardentemente la spinsero a sospirare la Croce, e a preferire le austerità della vita Religiosa alle speranze del Secolo e agli agi della Casa. Contuttociò, nè il Padre si assomiglia ad Abramo, nè ella rappresenta Isaaco: perciò che il Sacrificio loro non si disegna solamente, ma si veri-

*Vocazio-
ne Reli-
giosa.*

verifica . onde amendue , che aggiungono alla fantità de' voleri la costanza dell' adempimento, possono prometterfi dalla diuina Prouidenza Premij corrispondenti alla grandezza dell' Olocausto . Ringrazij V. S, in mio nome , con tenerissimo ossequio il Signor N , per la edificazione data a tutta la Patria , nella generosità di offerta sì dura : ed ella se ne venga, aspettata da me con quei desiderij, che son douuti alla pietà del Figliuolo e alla diuozione del Padre . L'accompagnerò con le mie orazioni, e prego Dio che le benedica il cammino .

N. N.

Non posso esprimere, nè con quanto dolore io vi vegga trauagliato dal male, nè con quanto giubilo io vi riconosca desideroso dell' ottimo . Le sole consolazioni del Cielo, come voi dite, rimangono alla vostr'anima : ma queste sole bastano, e tutte l'altre nulla vagliono, ancorche tutte si vnissero nel vostro cuore . Figliuolo amatissimo, slanciateui a' piedi del Crocifisso, e gridate con tutte le viscere del vostro spirito: *Fiat voluntas tua* . Io vi permetto con le lagrime su gli occhi, che vi votiate a Dio per le Missioni dell'India, con patto, che così piaccia a chi farà Capo della Compagnia . Vi abbraccio , e vi prego fortezza nella malattia, se Cristo non vi risana , e feruore di viuere a Lui con pienezza di virtù, se vi vorrà sano per più penare su la Croce della Religione .

61

*Risposta
a Rag-
guaglio.*

*Docu-
menti .*

Cōforti .

62

*Accetta-
zione
alla Re-
ligione.*

*Voca-
zione
Religio-
sa.*

LE tante pruoue, che io ho prescritte a cotesti Superiori intorno alla Vocazione di V. S Illustriss, ben ella vede, non deriuare da poca brama di acquistare alla Compagnia vn Caualiere del suo nascimento . Tutte son procedute da quel rispetto , che io debbo al suo Sangue , alla sua Famiglia , e alla memoria del Cardinale Carafa defunto suo Zio . Si come giubilai, quando credetti di poterla vn giorno annouerare a' miei figliuoli : così l'ombra sola, ch'ella dagli agi della sua Casa si trasferisse a difagi della nostra, senza quella profonda intelligenza de' duri chiodi della Croce religiosa, mi ha necessitato a darle materia , e con dilazioni di tempo e con ripetizioni di esami , a penetrare più intimamente ciò che lascia, e ciò ch' elegge . Se non haueffi amata la sua Persona teneramente, e se la qualità del suo Parentado non mi haueffe obligato ad agghiacciare nella possibilità stessa di qualunque minimo vacillamento, non haurei differito di stringermi al seno, chi tanto godo di vedere a' piedi del Santo Padre, con inuariabile proponimento di non lasciarli, senza la benedizione dell' entrata ne' suoi Muri . Or dache, e Monsignor Illustriss. si dichiara soddisfatto del suo spirito, ed ella così ardentemente sospira di voltare le spalle al Mondo e di crocifiggerfi con Cristo, io da questo punto, per timore di non resistere all' eterno Padre che la inuita e allo Spirito Santo che la tira , benedico la vampa de' fuoi desiderij , e le permetto di salire a Pizzofalcone in quel-

quella giornata , che più le aggrada . Iddio , che con tanta abbondanza di grazie e con tanta chiarezza di lumi l'ha distaccata dalle miserabili vanità dell'apparenze secolari, la inchiodi per sempre a' veri , quantunque dispregiati, tesori della Religione .

Abate N. Pistoia.

Non fo se io , nella persona di V. S Illustris, più ammiri la poca età o la molta sapienza , mentre, su l'alba della gioventù, Ella con ammirazione del teatro , che l'vdì , si mostrò Filosofo di tant'indole e di sì felice intelligenza . Lo Scudo è riuscito maraviglioso a tutti, per la vaghezza dell'inuentione ; che , con felicità d'ingegno, ha tramutate in targhe delle Virtù le riuerite sì , ma quasi impenetrabili Insegne della Famiglia Rospigliosa . Non potrà, senza dubbio, chiunque verrà dappresso , sì altamente nobilitare lo Scudo di Casato, da Dio promosso al gouerno della Chiesa e al comando dell'Anime . Io nondimeno assai più ammiro in Lei la singolarità della modestia, in tanto accrescimento di Fortuna ; sì che possa riflettere alla tenuità della mia Persona, ora che , glorificata da Parentado regnante , potrebbe sdegnare ogni Nome non coronato . Iddio aumenti a V.S. i grandi principij de' suoi acclamati studij , e molto più i religiosissimi sensi della sua pietà, che tanto in Lei riluce, e senza cui niun fregio di Nascimento e niuno splendore d'Intelletto basterebbono a farla Grande nel cospetto di Dio , e nella stima di chi sa , Nulla essere il tutto , se

il

63

*Rin-
graziam-
mento .*

*Raggua-
glio .*

il santo timore di Cristo non incorona gl'Incoronati dalla Sorte.

Luigi Lamberti Rettore . Firenze.

64
*Instru-
zioni.*

NOn potrei maggiormente glorificare la Compagnia, che con annouerare a' Figliuoli di essa il Signor Senatore Lutozzo. E le confesso, che lo splendore di sì eroico Nouizio mi ha in tal maniera combattuto, per l'ambizione di coronare la Casa di S. Andrea coll'incomparabile esemplo di tanto degno Personaggio, quì crocifisso con Cristo nel cospetto di Roma, che difficilmente mi son priuato, e della consolazione nell'abbracciarlo, e del profitto col vederlo. Tuttavia, esaminata alla presenza di Dio le circostanze del Caso, stimo maggior gloria del Signore, da cui fu chiamato, ch'egli costì rimanga Padre della nostra Religione. Non dubito, che tal sia il sentimento di S. Ignazio in Cielo: a cui men piacerebbe l' esporre vn Vecchio riguardeuole, in età già cadente, alla durezza degli esercizij religiosi e alla tolleranza de' nostri disagi; mentre può in sua Casa compensare il merito delle dispensate asprezze, coll'esemplarità della vita, colla beneficenza a' poveri, e coll'intenso amore di Dio. Però io lo dispenso da qualsisia legame di Voto, che l'obblighi ad arrolarsi tra Noi. Bensì spero, che'l congiungimento di persona alla Compagnia, vietatogli dalla debolezza del corpo, supplirà sua Sig. Illustriss. con raddoppiato affetto verso Comunità, ch'egli voleua per Madre, e io gli sottometto e gli raccomando per Figliuola.

Car-

Cardinale Gio Carlo de' Medici.

COttesto porto ha quì racchetate notabilmente le tempeste alla Marchesa di N, nè veggo i fauori della Madre o sì ardenti o sì possenti, come prima. L' Etesie di Liorno rischiarano anche il Teuere. Vero è, non potersi assicurare la Marchesa in alcun patrocínio,più che nel proprio: poiche,se la Professione di Lei fosse valida, non ci è potenza che la preferui, ne' due fori del Cielo e della Chiesa, dal ritorno al Chiostro. Del fatto Ella sola è consapeuole,che sola sa quali fossero i suoi sensi nella solennità de' Voti. Purche a Lei assista la verità del fatto esposto, l'aura della loro Protezione manderà all'aria il Velo, imposto per violenza, e deposto per ragione; scorgendo io quanto in questi Tribunali sieno e pesati i loro motiui e riueriti gli vfci. Io certamente, per la mia parte, non cesserò di vbbidire a suoi comandi nel seruire sì nobile Litigante, fino a quegli vltimi sforzi, che l'offesa di Dio non mi vieti.

65

*Risposta
a Raccomandazione.*

Presidente Arese. Milano.

HO per due grosse settimane con estremo mio rossore vbbidito al Cardinale Omodei suo Cognato, che rigorosamente mi proibì di render grazie a V.S Illustriss, per l'immenso Benefizio della Riputazione, più tosto restituita, che conseruata alla Compagnia. La considerazione di Sentenza, che ci ha riabilitati a gli apostolici ministerij del nostro Istituto, mi rappresenta con tanta viuacità le obbligazioni, delle quali io
con

66

Ringraziamēto.

con tutta la mia Religione rimango debitore alla potenza e all'energia di V.S Illustrifs, che più non posso soffrire il giogo del Silenzio comandatomi. Per tanto nascosamente rompo il precetto, con pregarla, a non rigettare la contumacia di chi, per viuere grato a tanto Benefattore, accetta di viuere disubbidiente a tanto Padrone. Ristringo ad vn periodo i miei protesti, sì per rispettare le rileuanti faccende della sua Presidenza, come per violare men grauemente la legge del Cardinale. Questi sono vna religiosa e sincerissima confessione di riconoscere dal suo Amore, dalla sua Autorità, e dalla sua Giustizia quella fragranza di fama, che godiamo, per la Diffinizione a Noi fauoreuole di tutto il Senato. Ella, che tanto sa, e che meglio di me intende, qual sia la necessitá, di chi parla in publico e di chi ammaestra in Vniuersità, d'apparire senza macchia d'infamia e con lustrore di virtù, comprende, quante siano le Decadi di questa compendiatà protestazione.

Cardinale Antonio . Parigi .

67 **H**O rendute, non senza lagrime, vmilissime grazie a Dio, che ha saluata V.E da tanti rischi e di strade e di climi e di tempi. A lei poi non finirò giammai di renderle, per vederla così amante della Compagnia, antiponendo la pouertà delle nostre Case a'fontuosi Alberghi che la sospirano. Troppo ci glorificò in Lione con la dimora in quel semplice Tugurio: e troppo ci ha nobilitati la sua prima fermata, a vista
di

*Ringra-
ziamen-
to .*

di Parigi, tra le anguste mura della nostra Villa . Iddio paghi alla generosa sua Anima quelle Onoranze, ch' Ella cotidianamente accresce a Noi , minimi serui della Maestà Diuina . Goderei in estremo , se il P. Gherardi fosse , qual V. E me lo descriue . Non diffido , ch' egli tal si debba rendere , mentre solo è violentato a compensare gl'infiniti debiti , che tutta la Compagnia professa a sì gran Benefattore ; le cui grazie son nulla a paragone del suo affetto . Supplichiamo tutti Cristo , Capo de' Principi ecclesiastici, che nella Residenza di Rems le conceda quella inondazione di Spirito apostolico, ch' egli non nega, e, quasi diffi, non può negare a chi volta le spalle a Roma , ou'era adorato da ogni condizione e di Personaggi e di Persone , per seruire all'Anime di sì ampia Diocesi .

Luzzo Nasi . Fiorenza .

LO Spirito Santo, che con la sua venuta dal Cielo nel Cenacolo pose le parole su' labbri degli Apostoli , egli ha con la penna di V. S Illustris distese tutte queste religiose voci della sua Lettera de' 19. del mese trascorso . Io, come vn Simeone, ho quasi chiesta a Dio la morte , dopo d'hauermi stretto al seno , e preuedutomi nelle braccia vn sì gran Vecchio , rimbambito per Cristo , e rinato coll' acceso desiderio della Compagnia nella culla di questo Nouiziato . L'eterno Padre prosperi a V. S la tanto da Lei apprezzata Figliuolanza del Santo Padre . Disponga con ogni agio le cose deliberate , e non si dia minima fretta per trasferirsi nella Casa di
H Dio;

68

*Risposta
ad Of-
ferta.*

*Vocazio-
ne Reli-
giosa.*

Dio; oue già ella dimora col cuore, e io la tengo coll'animo . Inesplicabilmente godo , che alla sua prudenza non sieno dispiaciuti i miei pareri . L'intenzione fu , di vederla sempre più sodisfatta e del Mondo abbandonato e del Patrimonio distribuito . Purche il fine sia d'incontrare la gloria maggiore di Cristo e'l miglior suono della Fama prudente, niuna dilazione pregiudica al merito, e ogni esaminanza sommamente promuoue l'edificazione de' prossimi, e l'ottimo compartimento della roba . Già ella haurà fatta qualche menzione di me nel santo Altare , come io in ogni giornata attuffo Lei nel sacro Calice, e prego il Redentore, che talmente la sommerga nel suo Sangue, che altro ella non voglia, saluo la sua Croce .

Monsignor Trotti Nunzio Apostolico . Fiorenza .

69 **Q**uesto Elogio, che V.S Illustriss. fa a' Padri della Compagnia nell'ultima sua Lettera de' 25. del passato, è tanto onoreuole al nostro Nome , che subitamente lo destinai alla più custodita parte del nostro Archiuio, come corona de' nostri lauori. Quando i Ministri della Sedia Romana, con tanta industria d'amore, prendessero occasione di rappresentare qualche nostra fatica nel racquisto degli Eretici e nella confutazione de' Letterati che impugnano la Chiesa, diuerremmo alquanto più cari a' Pontefici , di quel che taluno ha procurato che fossimo con alcuni di essi per l'addietro . Grazie cordialissime a Mons. Trotti, che in ciò precede a tanti, e dà sì grand' esempio a' suoi Colleghi, di animare chi
fuda

Ringraziamelo.

suda, e di remunerare chi lotta. Lodi similmente infinite a Dio, che sul trono di S. Pietro ci fa adorare vn¹ Papa, che insieme ci è Padre, e che si degna di volerci credere, non infruttuosi coltiuatori della vigna di Cristo. Bacio e a Sua Santità il sacro piede per carità sì paterna verso Noi suoi minimi serui, e a V. S Illustriss. l'amorosa mano, tanto attenta a pubblicare, co' suoi sauij caratteri, la brama in Noi di viuere, nè oziosi ne' nostri Muri, nè inutili alle anime ne' nostri Magisteri.

P. Agostino Gherardi. Milano.

SI è trasferito costà il P. N, per riauersi da qualche sua indisposizione: affinche, migliorato del tutto, se ne ritorni a' suoi Padri dell'Oratorio di S. Filippo, che con gran desiderio l'aspettano. Se questi ottimi Sacerdoti, da me in estremo riueriti e a me oltremodo cari, han desiderato, che vn tanto loro Allieuo, nel tempo dell'assenza, fosse guidato da' Padri della Compagnia, come pur egli di qua si partì con tale proponimento: io fra tutti ho scelta la R. V, perche fo, quanto sia stata da Dio guernita, e di perizia nelle cose dello Spirito, e di prudenza grandemente discreta nell'acchetare le Coscienze. Ha egli l'anima così delicata e così ansiosa, che per meri scrupoli ha lasciata, benche per pochi mesi, questa sì fanta e sì offeruante Congregazione. I costumi di Lui sono angelici, e le abilità faranno molte, quando ella con le sue dottrine lo suiluppi dalle perplessità, e lo renda capace di godere la calma

70

Raccomandazione.

H 2

del.

della sua innocenza. Io glielo raccomando, come se fosse vn de' miei più cari primogeniti, ed ella lo tratti con quella sollecitudine di seruirlo, con cui tratta quei, che io gli ho dati per figliuoli.

Marchese di Pianezza . Torino.

71 **S**arei troppo stupido, se mi riputassi aggrauato, mentre il primo Ministro d'vn Duca Reale, e (quelche io stimo sopra ogni cosa) il Marchese di Pianezza, Personaggio da me sì riuerito, mi onora con tante grazie, e mi accompagna i fauori con tanta fidanza. Prendo contuttociò licenza di dolermi vn tantino dell' E. V; la quale ha potuto sospettarmi di palato sì fordo, e sì suogliato d'ambrosie, che m' infastidissi alla gloria de' suoi fogli, e alla cortesia de' suoi sensi. Affinche Ella, in auuenire, non mi auuilisca nella sua mente con sospiezioni, troppo contrarie alla riuerenza che le porto, mi protesto seco di viuere occupatissimo, come l' E. V mi crede; e nondimeno giubilare, e respirare da questo gran peso, qualora apro le sue lettere, per apprendere sempre mai da esse pictà cristiana, e generosità signorile. Le rendo, dunque, quante grazie posso di questa vltima sua, ripiena di singularissima gentilezza verso la mia persona, e a me tanto più cara, quanto per essa la veggo e inflessibilmente costante ne' suoi euangelici Proponimenti, e piamente rassegnata ne' diuini Voleri. Chi a lei ha riempita l'anima di feruore, torrà vn giorno gli ostacoli all' esecuzione di essi; e come ora fa, che ne' registri del Cielo

Ringraziamēto.

Offerta.

lo si mettano a suo credito le brame di vita più ritirata, così vn giorno le concederà, che anche in Terra ne goda con gli effetti i vantaggi . Con tal' augurio stimo di hauerle ricangiate le sante Feste , ch'ella con tanta cordialità si è degnata di darmi .

Marchese Isimbardi . Milano.

MI chiede V. S Illustris, per quante notti io affistessi, e con quanti altri al defunto Innocenzo : qual fosse la costanza del Moribondo, e quale sia lo stato della Corte nel funerale di esso . Io fui solo al seruiuo spirituale di sì gran Personaggio , perche così egli volle; tolto il Confessore, che più volte l'vdì, e l'assoluette . Tale singolarità di confidenza mi obbligò a suicermi, per l'incamminamento d'vn Vicario di Dio al Tribunale di Dio. Piacque a S.D.M di remunerare il disagio di vndici intere giornate, passate al letto dell'infermo , con la fauiezza e con la compunzione di vn tanto Principe ; che si licenziò dal Collegio de' Cardinali, concorri alla sua Camera , con sentimenti di Papa : esortandogli a prouedere la Chiesa, non di chi loro piaceua, ma di chi a Cristo piacesse , e fosse più atto a promuovere la Fedc . Indi si fissò ne' pensieri della Vita futura, a cui si dispose co'sacramenti di quell' vltimo passo . Vscito poi di sè , e per due giorni nè parlando nè intendendo , ricuperò repentinamente , o sia miracolosamente, vn lucido interuallo di perfettissima intelligenza per tre quarti di vn ora . In questi rimirò il Cielo con somma tenerezza , e con estremo dolore si battè il pet-

72

Raggua.
glio.

Lode .

petto : baciò il Crocifisso , chinò il capo a ripetute
 assoluzioni sacramentali, e diede tali segni di perfettissi-
 ma contrizione, che tutti a voce alta cantammo il *Te*
Deum . Ricaduto , dopo si viui sensi e di pentimento
 e di speranza, nell'anteceduto letargo , in esso durò,fin-
 che morì . E perche la portiera fu semprealzata , si
 specchiarono e Grandi e Minimi nell'agonizzante Pon-
 tefice , che dichiaraua la vanità delle Alture vmane ,
 mentre così finiua , chi per diece anni comandò a tutte
 l'Anime della Terra . Bolle ora Roma per l'espetta-
 zione del nuouo Papa , e ogni Rondine di Casa Cardi-
 nalizia si disegna nidi di Aquila , tanto più in alto vo-
 lando , quanto ognuno volta le spalle alla cenere dell'
 Occaso, e fissa l'occhio ne'fospirati raggi dell'Oriente .
 Si teme durata di Conclauè , per quel che i rinchiusi
 minacciano , e pronostica chi sta fuora . Se l'Vrna co-
 ronerà vn de'migliori, ogni lunghezza è breue : si come
 farebbe lagrimeuole qualunque breuità, se alla Chiesa
 non si prouedesse vn Capo d'oro . Speriamo comune-
 mente, che tale sarà , chi adoreremo sul Trono di San-
 Pietro, e per l'assistenza dello Spirito santo fra gli Elet-
 tori , e per la concorde vnione di essi nel voler edifica-
 re e consolare il Cristianesimo , coll'esaltazione di chi il
 Merito vuole Primo e Primate fra tutti .

*Docu-
menti.*

Cardinal Roberti Legato di Romagna . Rauenna.

73 **L**E diligenze, che sotto il comando di V.E si fanno
 in Rimini, per rintracciar gli Autori del distur-
 bo, accaduto nella persona d'vn nostro Padre , sono ef-
 fet-

*Preghie-
re.*

fetti del suo amore verso la Compagnia, e della sua generosità nella custodia della Giustizia. Tuttavia Ella si degni di permettermi, che con la riuerenza delle mie Preghiere io trattenga il braccio della sua Rettitudine; supplicandola col più viuo affetto che posso, a dimenticarsi del fatto, a troncargli il processo, e a seppellire l'accusa. Di ciò la pregai anche quando Ella onorò la mia stanza di S. Andrea, spiandomi fin d'allora la sola possibilità di sì mesto apparato. Ora, che il zelo de' Giudici potrebbe scoprire l'Ingiuriatore (il che a me trafiggerebbe l'anima) imploro la sua pietà, per ripararmi dall'agonia, che mi sarebbe ineuitabile, quando, per nostra cagione, si toccasse a veruno anche vn capello, o si appannasse la gloria a qualunque Famiglia di Città, da me sommamente venerata. Creda l' E. V, scriuere io di cuore; protestandole di non saper immaginarmi caso, in cui possa la sua Autorità, o esaudire me in materia di più premura, o glorificare il nostr'Ordine in oggetto di sua maggior riputazione. Pensai di adoperare seco Mezzi potenti: ho poi stimato, col Cardinal Roberti, ciò che non possono le supplicazioni d'vn Generale della Compagnia in cosa di suo tanto rilieuo, non douer ottenere la Qualità di qualunque più Grande.

*Perdono
a Perse-
cutori.*

Principe di Baden.

COL felice Augurio, che V. A si compiace di tra-
mettermi de' beati Giorni, in cui Cristo si abbas-
sò alla Mangiatoia e si accomunò a' Pastori, Ella per-
fet-

74

*Risposta
a buone
feste.*

*Ringra-
ziamen-
to.*

fettamente l'esprime, dache si degna d'vmiliare i suoi preziosi Caratteri alla prosperità della mia Persona. Onde, quanto più dalla sua inestimabile benignità l'A.V si lascia con gli vfcij auuicinare alla battezza del mio stato, tanto più diuine Ella gloriosa, per l'Immagine d'un Dio incarnato, che si al viuo rappresenta. Rendo le più ossequiose grazie che posso a V. A, per sì amoreuole memoria, che tiene di me, e per sì religiosa espressione, che fa di quel Signore, che l'ha voluta così grande di Nascimento e così Cristiana di sensi. Prego la Diuina Maestà, che a suo tempo la renda così sublime tra'Regnatori del Cielo, come la riueriamo tutti eminentissima e di Doti e di Stati fra' più sourani Principi dell' Imperio.

Gran Duca di Toscana.

75 *Condo-
glienza.* **M**I presento vltimo di tutti alle gramaglie del suo Palazzo, per condolermi con V. A del Funerale, che mette in lutto l'Italia. Ma spero d'essere comparito primo d'ogni altro alla Bara del già Serenissimo, oue m'ingegnai di souenire quella grand' Anima con due mila Messe, fatte offerire da'miei Padri, nel punto stesso, che ne intesi la morte. Non ardi di aggiungere all'ingombro di tante cure e di tanti fogli nella mente dell'A.V la molestia de'miei dolori. Bensì mi arrogo, Niun essere, che mi tolga la precedenza, negli acerbi e profondi sentimenti della Piaga. Questa, si come riesce infossibile a chi ha senno, così sarebbe immedicabile

bile, se ad vn gran Padre non fosse succeduto vn Figliuolo, che solo può estinguerne la Memoria, ma con accrescimento di Gloria al Defunto, per essersi alleuato vn Erede, il quale, nell' opinione comune, l' oscurerà. Permetta Iddio sì fortunata Eclissi, a fin che V. A. aggiunga splendore alla serenissima Casa, felicità al famosissimo Dominio, aumento alla cristiana Religione, e somma gloria al Rè de' Regnanti. *Lodi.*

P. Lorenzo Sozzifanti Rettore. Macerata.

Nella settimana seguente passerà da questa Corte a cotesto suo Governo Monsignor Franciotti, Arciuescouo di Trabifonda. Può essere, che sua Signoria Illustriss. si degni di onorare, ne' primi giorni, con la sua Persona la pouertà della nostra Casa. Di vn tanto Fauore io ho qualche pegno. Perciò ne dò notizia a V. R.: la quale, si come con la sua prudenza non ostenterà vna tal Fortuna, e col silenzio sfuggirà d' esserne inuidiata; così con la sua prouidenza si preparerà all'alloggio di vn tanto Ospite. Nella pulitezza, nell'ossequio, e nella seruitù ella non habbia nè confini nè fine. Ma nel trattamento congiunga alla dignità dell'Albergato la religiosità dell'Albergo; schiuando quei lussi e quelle pompe, che, in luogo di obbligare chi riceuiamo, offendono e scandalizzano, e chi vede, e chi spregia superfluità, inconuenienti a' Ricettatori, non volute da' Ricettati, e schernite in Alloggi Regolari. *76 Ordini. Istruzioni.*

77 **L**E notizie, che V.S Illustrifs. mi trasmette, sono sommamente pesanti, benchè sieno per la più parte vniuersali, in chiunque non vizioso disegna mutazione di vita e miglioramento di stato; e faranno da me esaminata con quella attenzione, di cui son debitore alla sua Persona, che tanto in me confida. Può ella credere, che fin doue la sinderesi mi permetterà di seruirla, io farò gli vltimi sforzi, perche rimanga nella sua Casa, chi tanto la consola, e tanto la sostiene. Vero è, sì V. S. come io douer preferire a qualunque vantaggio transitorio la Gloria maggiore di Cristo, e l' Eternità più assicurata in chi si consiglia con Noi. Fin ora non ci è cosa deliberata, e vnicamente si bilanciano le ragioni dell'vna parte e dell'altra. Non vorrei che la pubblicità desse il tracollo alla materia dubbiosa. Viua Ella con certezza, d'hauer io fississime nell'animo le infinite obbligazioni, che la nostra Compagnia ha con la sua Famiglia. A queste non precederà, saluo Iddio, cui so certo, ch'ella vuol essere posposta e dal Signor Abate e da me; se a caso il diuino Volere fosse giudicato, nell'Argomento che si maneggia, contrario al suo.

Risposta
a Nego-
zio.

Voca-
zione
Religio-
sa.

P. Baldaſarre Loiola . Genoua .

78 **H**O riceuuta con mia somma consolazione questa prima lettera, che V.R. mi scriue da Genoua, a' 14. del corrente mese. Benedico vmilissimamente
la

la Maestà Diuina, p̄r la speciale assistenza, con cui l'ha accompagnata nel viaggio, riempiendole l'anima di contentezze, e addobbandole ogni nostro albergo con tanti esempj di religiosa carità. Questa spero, che le abbonderà anche in cotesto Collegio, oue, per quanto intendo, ella è carissima a tutti. Godo, che in Parma hauesse occasione di ammirare la splendidezza, e la pietà insieme di quelle Altezze Sereniss: ma molto più giubilo per l'ottimo odore, che V. R. quiui lasciò, coll' edificazione data, sì per la modestia del tratto, come pel feruore del ragionare. Con tale esemplarità di vita e di lingua ella empierà di Spirito santo, chiunque conuerterà seco. So certo, che assai più grande vorrà essere per professione di Virtù, che noi fu grande per sorte di Nascimento, quantunque sì alto. Tanto auguro con tutto lo spirito mio al mio caro Baldassarre: il quale strettamente mi stringo al seno, e meglio prometto Padre, finche viuo.

*Risposta
a Rag-
guagli.*

*Esorta-
toria.*

D. Tommaso Caravita Consigliere . Napoli.

COME riconosco nella fauia pietà di V. S. Illustriss. vn viuo ritratto di Abramo, così spero, che l'Vb-
bidiente sacrificato scenderà dal monte incoronato di stelle e accresciuto di meriti. Toccherebbe a me, che nell'olocausto rappresento le parti di Dio, trarre incontanente dall'Altare la Vittima, e sodisfarmi della generosità degli Oblatori. Tanto prontamente farei, quando non fossi certo, sì da lei come da lui abborrirsì, in sì serio argomento di Profitto, scene mobili di

79

*Risposta
a pareri
proposti.*

cortese scambievoli e di apparenti virtù. Ben le dico, che il tempo della Pruoua, in riguardo de' doppij meriti e del Figliuolo e del Padre, si abbreuerà per due grossi terzi del termine da me decretato. E poi stata inesplicabilmente prudente l' elezione del Luogo, sì per non diuolgare in altre Prouincie ciò, che a cotesta non poteua nascondersi, come per essere alla stessa Prouincia frequentissimo e comune l' uso dell' Antidoto adoperato, alquanto men frequente altroue. E levando quante più grazie posso, per sì accertata deliberazione.

Marchese di Pianezza . Torino .

80 *Risposta a Raccomandazione. Cōforto. Promessa.* **I**O non perderò mai di vista l'alta Torre della Perfezione euangelica, che V. E. si disegna. Questa, quanto più pare ch'ella tardi a possederla e a salirla, tanto più si solleua per l'ardore delle sue brame, che presso Dio raddoppiano a Lei la Corona, e della Virtù sospirata, e dell' Vbbidienza adempiuta. Starò attentissimo alle inclinazioni di Nostro Signore; e tosto che vedrò la Santità sua alquanto arrenduta alle ottime deliberazioni dell' E. V, non mi alzerò da' fuoi piedi, senza impetrarle la pregiatissima Perla di vita ritirata.

Cardinal Barberino .

81 **N**on posso spiegare a V. E, quanto ella m' habbia obbligato col ragguaglio, che si degna di darmi
intor-

intorno alla lettera della regnante Regina d'Inghilterra . Ne rendo vivissime grazie all' E.V: cui non le conferuo meno riverenti, per l' apostolico zelo, col quale ella da grande e vero Cardinale si affatica, e nell' ossequio di tanta Principessa alla santa Sede, e nell' amore de' Pontefici verso chi Regna . Voleffe Iddio, che somiglianti sentimenti si scorgessero in tutti gli Ecclesiastici .

*Risposta
a Rag-
guaglio.*

D. Pietro d' Aragona Vicerè . Napoli.

IN nome di tutta la mia Religione imploro V. E per riparatore delle rouine, che soprastanno al Collegio Romano, e alla Casa di S. Andrea . Io viuo così afflitto e sconfolato, per la sola temenza di sì graue estermínio, che nè riposo nèlla quiete della notte, e quasi spasimo tra le faccende del giorno . Spero, che il Signor D. Pietro d' Aragona ci si mostrerà Padre, e stenderà la possanza della sua Autorità e gli arbitrij della sua Giustizia, a difesa di due Case, che, crollando, sfigurerebbono, nel cospetto del Mondo, tutta la Compagnia . Non mi sarebbe possibile sostenere nè il Nouiziato nè il Collegio, quando la tempesta si scaricasse, come si minaccia da' Giudici . Sono sicuro, ch' Ella non mai permetterà, che, sotto il suo Comando, cadano a terra per mancanza della loro Dote, e si seppelliscano due Luoghi sì principali di Ordine, fondato da vn Santo Spagnuolo, e tanto altamente beneficato dalla Corona di Spagna . Io pertanto, con quel poco spirito, che mi lascia l' insofferen-

82

*Raccomanda-
zione.*

za del cordoglio, chieggo a V. E e Patrocinio e Tempo. Questo dissipa molte nuuole, scioglie molte dubbietà, e riuolge molte scene. In Milano con diciotto testimonij contesti erauamo conuinti d'hauer falsificato vn Testamento. Tuttauia il Signor D. Luis Pons dichiaratosi, che voleua vna straordinaria esaminanza di misfatto tanto incredibile, prolungò la Caua in due grossi anni: ne quali molti Accusatori si disdiffero, e molti, ritrouati euidentemente falsi, diedero campo a S. E di farci dichiarare, con tutt'i voti del Senato, innocenti e calunniati, diuolgato e stampato il Processo a somma gloria del nostro Nome. La causa costì è differente: nondimeno molti Nodi, che forse a qualche Ministro appaiono indissolubili, quando la mano muti il rigore della fiscalità contro gli abbagli opposti, in equità di esposte giustificazioni, si sciogliono con felicità, e ogni gruppo di accettate obiezioni da sè si apre.

*Sofia Palatina e Duchessa di Brunswic.
Osnaburgo.*

83
*Risposta
ad Es-
pressioni.*

IL Foglio de' 21. d'Aprile, trasmessomi da V. A, è pieno d'espressioni così viue a mio fauore, che l'ambizione mi ha trasportato a riuederlo e a rileggerlo più volte. Ell'ha saputo, con la finezza della sua mente, a note sì luminose manifestarmi la generosità del Patrocinio tenuto de' miei Padri, e la inuariabilità della Memoria conseruata della mia Persona, che a me pare di ritenere ne' suoi caratteri, non l'immagine, ma la sustanza della sua Anima. Così riuscisse alla tenuità del mio Intel-

let-

letto di scoprire, con vguale chiarore, a V.E la venerazione, in cui tengo le sue impareggiabili Doti, e la sollecitudine, con cui in ogni giornata prego Dio dall'Altare, a non darmi pace, finche la vegga co' lumi, che godettero, quasi per mille anni, i regij Antenati delle sue Stirpi materna e paterna. Ogni cosa è nulla, se non giungiamo ou'essi viuono, e doue per sempre regneranno con Dio. A tal Gloria vnica sola è la Via; e la più frequentata precede, senza dubbio, alla meno battuta: massimamente essendo quella più vicina a' beati Secoli della Chiesa primitiua. Tanto basta a Principessa di sì alto intendimento, e di cui io non ho conosciuta più profonda d'Intelligenza, nè più ammirabile di Maniere. Rendo finalmente a V.A tutte le grazie che posso, per quelle innumerabili, ch'ella fa godere a' miei Padri; i quali la confessano loro Signora e Madre.

*Espress.
sioni del-
l'Auto-
re .*

Offerta.

*Confide-
razioni
di Spiri-
to.*

Lodi .

*Maria Francesca Saueria dell'Annunziata. Alle
Turchine di Genova .*

IL Cassettino riusciua inditicabilmente prezioso, e per la santità dell' Oggetto, e per la vaghezza del Lauoro, se il pregio non gli veniua tolto dal Foglio di V.S, pieno di Spirito Santo, e oltremodo ricco di spirito religioso. A' ricami delle sue dita precedono i caratteri della sua mano, così accesi di feruore, che io non so esprimerle, con quanto mio profitto gli rilegga. Più vale vn periodo della sua Lettera, che non valsero tutt'i Regni della Monarchia Romana;

84

*Ringra-
ziamen-
to, e Lo-
di.*

pe-

però che ogni sua voce spira aure d'Vbbidienza, e getta vampe di Eternità. Ella conferui queste Fiamme, perche sono, o copia, o (come credo) originali del Cenacolo apostolico, di cui ogni fauilla fantifica vn intero Chiofiro. Le rendo somme grazie di sì vago Regalo, che, douendosi dispensare da me a diuersi Bnefattori, mi sottrae a que' fallimenti, cui soggiace chi molto tratta, e nulla possiede. Tutta farà mia la sua Lettera, che non vscirà da' miei scrigni più segreti, come vera effigie della sua Pietà; la quale troppo riflette al mio niente, e troppo si dimentica del tanto, ch'ella ha dato a Dio.

Marchese D. Pietro Isimbardi. Milano.

85 **S**E in tanto numero costà concorrono i Cardinali, Roma inuidierà talmente la Chiesa Ambrosiana, che, quando a' turbini de' Pierleoni e delle Scisme non fosse succeduta la serenità di vniuersale ossequio alla santa Sede, si viuerebbe con gelosia d'vn piccolo Conclauo fuora de' Conclauo Vaticano. Ma, per diuina misericordia, l'orrore di quelle Furie, affogate dalle rugiade del Cielo, e seppellite sotto gli archibaleni dell'Vbbidienza professata e della Pace goduta, muta i timori in congratulazioni. onde mi rallegro con V.S Illustriss, che, nella moltitudine di tante Porpore, la sua Patria sia vn Ritratto della Patria apostolica. Godo parimente, che la singolare Virtù del Cardinale Barbarigo vinca l'Vmiltà di Lui, e sfauilli a gli occhi di tutti, anche dalla tanta cenere, con cui l'ottimo Ecclesiastico la ricuopre. Egli veramente è
San-

*Risposta
à Rag-
guagli.*

Lodi.

Santo di fini e di affetti : nè in sì gran cumolo di prerogative ammirabili altra macchia veruno scuopre, fuorchè l'eccessiva austerità della sua vita , tanto incompatibile alla delicatezza del suo corpo . Ella ciò fauiamente in Lui offerua e censura ; e io pure , in nome di Sua Santità , più volte gli ho dinunziato , vn tale eccesso di non interrotta mortificazione potere vn giorno inabilitarlo alle operazioni di Pastore , e all'impresè di Cardinale . Piacesse nondimeno a Cristo , che in molti Principi della sua Chiesa si notasse vn tal difetto ; che , deriuando da inondazione di spirito , mentre condanna il Reo di colpa somigliante , l'incorona insieme e lo rende venerabile al Mondo . Nel rimanente , il Rè di Polonia non si muoue nè per le lagrime nè per le preghiere di que' suoi Senatori , a' quali genuflessi protestò , di non douersi in guisa alcuna ritirare dalla presa e publicata deliberazione della Rinuncia : volendo ne' pochi giorni della vita , che Iddio gli darà , riflettere seriamente a gli anni eterni della vita futura . Così di là mi scriuono i meglio informati di quegl'interessi ; dubbiosissimi , oue sieno per terminare le tanto differenti sentenze e i tanto contrarij scopi degli Elettori .

*Raggua.
gli dell'
Autore .*

Cardinale Gualtieri . Macerata .

REndo vmilissime grazie alla benignità di V.E, per la Protezione che tiene , anche fuori della sua Diocesi , d'ogni nostro interesse , e per la sollecitudine affettuosa , con cui si degua di trarmi dal cuore

86

*Ringra-
ziamen-
to .*

K

vna

Giustificazione. vna spina, che non poco l'iuquietaua . L'attestazione, ch'ella mi fa intorno all'innocenza del P. N, mi rasserena talmente l'anima, che, doue prima io viueua insofpettito di qualche occasione somministrata a' risentimenti di chi lo turba , godo ora di vedere , senza fallo della Compagnia , intorbidato quel Cielo, dal quale io non ho mai ritirato l'occhio di ossequioso rispetto, nè mai ho permesso, che a lui si auuicini nebbia anche minima di contradizione ; saluo quando l'estrema necessità di vbbidire a' Canoni ci ha violentati a disubbidirlo . E dache il finissimo giudizio di V.E stima , che la giuridica terminazione de' Punti controuersi possa ridarci la tranquillità tanto da me desiderata , io, in efecuzione de' suoi prudenti pareri, lascierò libero il corso alla Giustizia . In tanto me le professo inestimabilmente obbligato , e per l'assistenza che in ogni occasione ci presta del suo potente Patrocinio , e per l'affezione che si compiace conseruarci con tanto eccesso di Cortesia . Assicuro bensì V. E, compartir Ella le sue grazie a chi le viue fedelissimo e sincerissimo seruidore ; nel che non cedo a veruno, che in Roma si pregi di godere l'onoranza della sua o domestichezza o seruitù .

Gian Francesco Oliua . Genoua .

87 *Ringraziamen- to .* **L**A cortesia di V. S Illustris. si assomiglia alla fecondità de'Melaranci ; i quali, nello stesso tempo, appariscono carichi di frutti maturi e di odoriferi fiori . Così ella, e m'inuia Rose candite, e insieme m'isti-

stimola, dopo l'assaggio di esse, a darle campo di prepararne migliori, in sodisfazione della sua splendidezza, e in souuenimento delle mie flussioni. Io nondimeno, come le rendo cordialissime grazie per le Conferue giuntemi in gran copia, e di esquisita conditura; così la impegno, con sincerissimo e indispensabile protesto, a non incomodarsi nell'auuenire di somiglianti foccorsi. In tal diuieto sono sì fisso, che non posso assicurarla, di non rimandarle in dietro, ciò ch'ella mi mandasse. E ringraziandola, se non quanto debbo, quanto posso, le auguro ogni cristiana felicità.

*Rifuto
di Re-
gali.*

Monsignor Vescouo di Cassano.

IO, e darò di mia mano al Cardinale Pallaucino la lettera di V.S Illustris, e in voce dichiarerò a Sua Eminenza sì le obbligazioni che ho di seruirla, come le ottime e sante ragioni ch'Ella ha di essere esaudita, nella pia domanda di ritirarsi dal Vescouado al Chiofiro. Passerò poi ogni più caldo vficio presso N. Signore, tornata che sia Sua Beatitudine da Castello sul fine del mese corrente. E perche sempre grazia somigliante si rimette da Sua Santità alla Congregazione Confistoriale, che attentamente esamina i motiui della rinunzia: per ciò è necessario, che V.S Illustris. o habbia o deputi Agente in Roma, che stenda i memoriali giuridici della Proposta, e faccia l'informazione legale, per conualidarla. Senza vn tale Solleccitatore, che informi e che operi, poco valerebbono le intercessioni del Cardinale, e le mie espressioni.

88

*Nego-
zio.*

*Conf-
gliu.*

89 **H**A ella riempita l'anima mia di tanta consolazione coll'auviso dell'entrata sua nella Casa di Cristo, che la mia penna diffida di esprimerla' in questo foglio. Certo è, che quasi lagrimai, quando lessi il suo nome col doppio titolo di venerabile Sacerdote e di ammirabile Nouizio. Queste due prerogative la renderanno assai più sublime nel Regno de' Beati, di quel che sieno nel Reame di Francia i Marecialli degli eserciti e i Pari delle Prouincie. Vero è, vna tal felicità e grandezza riuscirc in questa vita, come sono sotto le campagne i frumenti seminati nel Nouembre. Questi, su l'inuerno seppelliti nel fango, rimangono infracidati dall'acque. Nel Giugno poi fan mostra delle Spighe, ed empiono i Granai. Ella similmente non si prefigga nella Religione o godimento od apparenza: ma, nell'uscita da questo Mondo, sia certa di godere i Troni, assegnati a chi, per seguire il Figliuolo di Dio, ha dispregiato sì copioso e onoreuole Patrimonio. E perche ha ella lasciate gran cose per Cristo, gran guiderdoni parimente si prometta da Cristo.

Congratulazione.

Vocazione Religiosa.

Documenti.

Riflessioni di spirito.

Gio. Battista della Rouere . Genova.

90 **N**on è anno, in cui la benignità di V. S Illustriss. non preuenga le mie obbligazioni con gli eccessi della sua cortesia. Onde, confuso e debitore a tanta Benignità, riauuguro alla sua Anima que' tesori di

Risposta a buone Feste.

77

di grazie, che il Santo Bambino comparte a gli adoratori del suo Prescizio . Se queste pioueranno dal Cielo nella copia, che il cuor mio gliele desidera, in Genoua farà la sua Casa così santa, com'Ella vi splende gloriosa .

Monignor N.

IO rimango a V.S Illustriss. indicibilmente, obbligato per l'Augurio sì cortese, che mi fa del S. Natale: ma molto più mi confesso da Lei sopraffatto, per la singolarità di Onoranza, a me compartita senza merito veruno: saluo se a caso meritassi le sue Grazie, per quella somma stima, in cui ho la sua Persona, e per l'impazienza con cui viuo di vederla così esaltata nella grandezza degl' Impieghi, com'ella insè è grande per la qualità delle Doti. E perche non riesca affatto inutile la mia venerazione al suo Valore, supplicherò l'Eterno Verbo, che con la pietà del suo vdito ascolti le preghiere de'miei voti, e coll'onnipotenza del suo essere dia largo campo, di promuovere la diuina Gloria, a chi egli ha conceduta tanta capacità di farlo. Con che le auguro il nuouo Anno, formato da giorni santi, e incoronato da quelle prosperità, che son douute a gli esempj della sua Vita, e alle acclamazioni del suo Governo .

91

*Risposta
a buone
feste .*

Canonico Francesco Pichi. Santosepolcro .

IL diuinissimo Verbo, tanto vmiliato per amore de' suoi veri serui, già che annouera la persona di

V.S

92

Risposta a buone feste. V. S tra' più fedeli della sua Fede, così le conceda quell'ampiezza di sacri doni, che io, per debito di corrispondenza al suo affetto, le debbo desiderare, e che ella può prometterfi dalla pietà diuina per lo spirito, con cui la serue. E, ringraziandola del Santo Natale auguratomi con tanta soauità di sentimenti, a Lei prego da Dio vn nuouo e santissimo Anno.

Suor Maria Vittoria Oliua . Genoua .

Risposta a buone feste, e Domenichezza. 93 **F**A Ella ottimamente a risparmiare la carta e'l tempo, lasciando di salutarmi e di scriuermi, quando la necessitá non le mette nel pugno la penna. Le sue diuote Occupazioni e le mie sì graui Cure non ammettono complimenti, e han bisogno di silenzio e di ore. Col cuore niun di noi lascerà di parlare; e tanto basta, perche non si allenti il vincolo della Parentela: la quale è fra noi assai più fina per la similitudine dello stato, che non è stretta per la congiunzione del sangue. Iddio conceda a V. S vn Anno sì santo nel nuouo anno, come io con tutto l'animo le desidero.

P. Gio. Francesco Campelli Min. Conuentuale . Viterbo.

Risposta a buone feste. 94 **R**Ingrazio V.P, che sì cortesemente mi augura le tante Feste co'suoi caratteri, e molte più grazie le rendo, perche da Dio me le impetra con le sue orazioni. Per esse io a lei riauguro il nuouo Anno ricco di quei tesori diuini, che la Pouertà, e del Salvatore che

che nasce e dell' Abito ch' Ella professa , accresce ,
a' veri ferui di Dio ; fra' quali la P.V è , per candore di
costumi e per zelo di eloquenza, tanto singolare . Pre-
ghi per me , e predichi feruemente a' popoli rac-
comandati al suo feruore da Monsignor Anania.

Marchese D. Pietro Isimbardi . Milano.

SE V. S Illustriss. ha voluto sigillare l' Anno vlti-
mamente terminato , con la generosità degli au-
gurij trasmessimi delle sante Feste , io consacro i prin-
cipij del nuouo , con pregarle da Dio quella pienezza
di Giorni fortunati, che merita la sua pietà, e che quan-
ti l'han conosciuta e la conoscono sospirano e bra-
mano alla grandezza del suo animo, e alla incompa-
rabile benignità del suo cuore . Io poi , come più di
tutti obbligato a gli eccessi della sua gentilezza, con
affetto parimente più diuoto supplico la Diuina Bon-
tà, che lungamente la conferui alla Monarchia Cat-
tolica, e al Ben publico dell'Italia , da lei promosso con
la prudenza de' suoi consigli, e con l'autorità de' suoi
maneggi .

95

*Risposta
a buone
feste .*

P.M. Tommaso Acquaiua de' Predicatori . Napoli.

SE V.P teme di rubare a me tempo e studio, mentre
mi traflette vn tesoro di affetti cortesi e di erudite
delizie, io la desidero recidiua ne' furti, e le auguro vna fe-
ste inestinguibile di latrocinij, perche euangelicamente
arricchisca . Ogni periodo di questo suo foglio è vn
gio-

96

*Risposta
a buone
feste.*

gioiello di arte, di amore, di benignità, di giudizio, e di scienza. E, con augurarle il nuouo Anno tutto spirito e tutto apostolato, le fo vmiliffima riuerenza; congratulandomi feco, perche habbia, in tanta copia di meriti, ristretti i suoi fini all'eroico desiderio di viuere seruo di Cristo perfetto, *Quod est omnis homo*. E di nuouo le bacio riuerentemente il sacro abito.

Gio. Battista Leuanto . Lecce.

97
*Risposta
a buone
feste.*

*Docu-
mento.*

R Imango grandemente obbligato a V.S Illustris. de' fauori, che mi continoua coll'amoreuolezza de' suoi augurij e con la cortesia delle sue offerte. Prego Dio che le renda, per le sante Feste che mi porge, vn Anno copiosissimo di tutte quelle benedizioni, dalla Maestà sua non mai negate a' Cauallieri della sua qualità, quando procurano, come fa Ella, di superare con la religione la stirpe, e di auuantaggiarsi affai più co' meriti della pietà nel mondo futuro, che coll'ambizione di onori e di vantaggi in questo mondo presente: che per noi finisce sì presto, e che, mentre dura, non vale per nulla, saluo ad ingannare chi l'ammira, e a precipitare chi lo segue.

Monsignore Spinola Nunzio Apostolico . Napoli.

98
*Rac-
manda-
zione.*

IL Collegio Scozzese di Roma è ricorso da me, perche ottenessi vna lettera dal Cardinal Chigi in raccomandazione a V. S Illustris. delle loro necessitá, che sono estreme, com'ella può vedere ne' fogli acclusi.

Io

Io mi son promesso tanto della sua Benignità, sempre mai eccessiua meco, che ho giudicato bastare le mie riuerentissime preghiere, per piegarla a proteggere vna pouera Casa, di Nazione, tanto benemerita della Sede Apostolica, e tanto afflitta, sì nel suo Regno per l'atrocità de'supplizij, come in questo Collegio per la scarsezza dell'entrate, e per la penuria del vitto. Io l'ho sempre ragguardata con tenerezza specialissima di affetto, parendomi sommamente bisognosa, e quasi affatto abbandonata. Onde le grazie, che V.S. Illustriss. si degnerà di compartire a' sudetti Alunni, e a' Padri nostri che ne hanno cura, non solamente le riputerò fatte a me, ma per esse le ne rimarrò debitore nella più singolare maniera, che possa Ella stringere vn animo beneficato in materia di sommo rilieuo; qual è, souuenire Comunità, bisognosissima di aiuto, e meriteuolissima di patrocino.

Monignor Arcivescovo di Reggio.

V. S. Illustriss, con la benignità de' suoi caratteri, ha raddoppiati i vincoli della mia feruitù verso la sua Persona; la cui memoria è sì viua in me, che non la lascerò, se non lascio di viuere. Sempre parmi di venerare nella mia stanza la grandezza de' suoi Meriti, la eleuazione de' suoi Fini, e la perfezione de' suoi Disegni: e, come quì mi parue di vedere vn Apostolo d'intenzioni, così so, che costì tal riesce nella esecuzione de' suoi Proponenti, e nelle pro-

99

*Risposta
a buone
feste.*

L

ui-

uisioni della sua Carica . Con che le auguro , per le
sante Feste che m'inuia , il nuouo Anno ricco di pa-
storali sentimenti .

Francesco Fazioli . Ancona .

IOO Ringra-
ziamen-
to .
IO chieggo di essere annouerato tra' Discepoli della
loro Accademia, dache in essa , per quanto veggo ,
si costuma di render grazie a gli aggraziati ; dichiara-
ndo, ne' Giornali della propria cortesia , creditori del loro
affetto i debitori a' loro benefici . Assai era non esiliare i
miei Ragionamenti da cotesta Sala, senza sublimargli al
publico ascoltamento di Letterati , sì eruditi , sì peri-
ti , e sì perspicaci , quali sono i Frequentanti di essa .
Pregherò Dio, che dia quella forza alla sua Parola ,
che non han saputa darle , la mia penna quando la ste-
se , la mia mente quando la concepì . Il feruore , che
non può deriuare dalla freddezza del mio stile , di-
uamperà tra gli ardori de' loro cuori ; cooperando , co-
me disse il Filosofo, all'accendimento delle fiamme ,
assai più la qualità della materia , che la quantità del-
fuoco . Basta qualsisia fauilla ad abbruciare vn Palaz-
zo di cedro , come fu quel di Dauid : all'incontro ,
non basta la fornace babilonica ad incenerire o le Gu-
glie dell'Egitto o gli Anfiteatri di Roma , resistendo
in essi , alla potenza dell'elemento , la durezza de' fas-
si , e la ostinazione de' porfidi . In tanto supplico V. S
non solo a credermi , ma a farmi credere obligatiffi-
mo seruo a tutta l'Adunanza , che sì pazientemente
tollera la mediocrità de' miei Discorsi , e con tanta
in-

industria fa cogliere vne dalle spine, e trarre, come già fece Moisè, sorgenti di pietà da rupi asciutte.

Monfignor Arcieuefcono di Beneuento.

IL Vicario di V. S Illustrifs. riefce quì sì fenfato sì I O I
manierofò e sì efficace nel negoziare, che io ho
conofciuti pochi huomini, non dico fuperiori, ma vgua- *Rifpofa*
li ad effo. Parla fenza veftigio minimo di paffione, *a Rin-*
e porta i fuoi Interelfi con chiarezza tanto grande, *grazia-*
e con modi tanto onoreuoli, che io non poffo non *mento.*
rallegarmene feco: parendomi impoffibile, che da
huomo sì accorto sì deftro e sì fincero non fieno
per condurfi in porto le caufe, ch'egli maneggia. Alle
relazioni di lui rimetto la fede della mia feruitù verfo
il fuo merito. Quefta, fe non farà conforme alle ob-
bligazioni che io ne ho, farà almeno inuariabile nel-
la ftima della fua Perfona, e nella ferma rifoluzione
d'impiegarmi tutto, per quel poco che vaglio, a pro-
de' fuoi Vantaggi. Il ricorfo, fatto dal Rettore degli *Scufa.*
Scozzefi al Tribunale del Nunzio, non è diffidenza,
ch'egli habbia nel patrociniò di Lei, cui fi profelfa ec-
ceffiuamente obligato; ma vn puro rifparmio di
fpefe, infoffribili all'efrema pouertà del fuo Colle-
gio, neceffitofo di preuenire le appellazioni, e di ve-
nire con minore ftrepito alla terminazione de' contra-
fti. Per altro egli haueua ed ha ogni fiducia nella
benignità di V. S Illustrifs, che lo fe fuo, coll'amoro-
fità delle accoglienze, e coll'appoggio della prote-
zione.

Cardinal Barberino.

102 *Rag-
guaglio.* **N**ostro Signore desidera, che V.E differisca di mandare a' Padri Agostiniani i Libri di Monsignor Olstonio o proibiti o postillati; non perche ne voglia priuare la Biblioteca di quel Conuento, ma con fine (quando di essi i buoni Religiosi ne supplicheranno Sua Beatitudine) di loro prescriuere la forma per custodirli . Vorrebbe parimente Sua Santità Nota più distinta d'amendue le Classi, accennate nel Catalogo de' Volumi .

Gio. Battista Barozzi . Cannara.

103 *Condo-
glienza.
Confor-
to.* **C**ompatisco V.S nella perdita del Signor Claudio suo Fratello, sì ben auuiato negli onori della Milizia, e meglio introdotto nella clientela de' Principi Serenissimi della sua Patria . Tuttauia, hauendo egli spirata l'anima tra le braccia di Religiosi così intelligenti di vn tal passo, può Ella persuadersi, che già goda fra' Beati quella gloria e quelle felicità, che non poteua prometterfi, nè dal valore della sua Spada, nè dall'aura de' suoi Padroni . Temperi dunque V.S i sentimenti dell'anima con la fondata speranza, di hauerlo intercessore presso il Rè de' Rè nel Cielo, mentr' Ella serue con tanta acclamazione Signori sì riueriti nell'Italia .

Antio-

Antonio Guzzi. Rauenna.

OH queste sono buone Feste, che bastano a mutarmi i rigori della Quaresima in Pasqua di Rose, e i ghiacci del Carnouale in fiamme della Pentecoste. Mi ha V. S. indicibilmente rasserenato tra le nebbie degli studij, sì graui alla mia Età, e sì indispensabili alla mia Carica, col racconto de' tanti applausi, da tutta la Prouincia fatti al gouerno del Cardinal Bandinelli Legato. Il rimbombo di essi è sì sonoro, che giunge qua da più parti, con giubilo inestimabile de' seruidori di Sua Eminenza; fra' quali io, benchè minimo e di condizione e di posto, sono nondimeno primo nel godimento di tanta Gloria. Continoui ella a seruire sì degno Principe e sì amoroso Padrone: e, già che riconosce dalla mente di vn tanto Personaggio la perfezione del suo stile, l'impieghi pur tutto ne' maneggi della Segreteria, da cui in sì gran parte dipende il credito de' Gouvernanti, e la felicità del Reggimento.

104

*Risposta
a buone
feste.
Congratulazione
a
Ragguagli.
Lode.*

Francesco Zapata. Vienna.

Questa sua de gli 11. di Marzo, e mi discolpa nella negligenza delle mie risposte, e mi consola co' feruori del suo spirito. In ciò io mi rimetto a quanto le scrissi la settimana passata; essendo il Negozio degno di somma considerazione, per viver ella nella Chiesa Cattolica sopra vn Candeliere sì alto, che non può accrescere od estinguere fauilla, che

105

Consigli.

qua-

quasi tutto il Mondo Cattolico non l'offerui, o per offenderfene eccelfiuamente, fe non ardesse nel riuoluto feruizio di Cristo, o per edificarfene con molta gloria di Dio, se a Dio si ridarà stabilmente. Però l'Arbitro di tanta risoluzione dee essere il Tempo, a cui è necessario che si congiungano, somma esemplarità di Costumi, e costantissima perseueranza nel ripigliato Spirito della sua primiera Vocazione. Queste auguro a V.S., affincbe Ella riesca così gran Vaso di Elezione nella sua vita, com'è pregiatissimo Vaso di sacra Eloquenza nella sua voce.

Giouanni Grimani. Venezia.

106 **S**E alla benignità di V.E io sono apparito non del tutto imprudente ne' timori concepiti, di vedere offeso qualche Nobile di sì Grande Signoria da' nostri Padri: Ella, in questa cortesissima sua de' 29. di Aprile, mi si rende tanto venerabile, per la sauezza del discorso e per la forza degli argomenti, che io mi veggo necessitato, ad arrendermi totalmente ne' suoi sì ben maturati pareri. Già che le Rose non nascono senza spine, e dache V.E (come grauemente discorre) ogni vmana deliberazione soggiace ad accidenti penosi, io da questo punto, quando Ella giudichi, che i nostri Padri possano feruire alla Republica nell'educazione della loro Nobiltà, accetto il Seminario che mi offeriscono, e confesso la confidenza di vn tal Impiego onoreuolissima alla Compagnia. Spero, che rifletteranno a stabilire il buon gouerno della Casa con quelle

*Nego-
zio.*

le leggi, che dall'EE.VV e da' cotesti nostri Consultori faranno decretate, non meno in profitto dello Spirito, che in vantaggio delle Lettere per sì qualificati Conuittori. Si come poi han fauiamente da festesse determinato, che la sicurtà faciliti i pagamenti; così si degnino di considerare, se fosse bene prescriuere alcuni casi, ne' quali chi incorresse, fosse indispensabilmente escluso dal Luogo: come appunto con Bolla speciale ordinò Gregorio XIII. ne'fontuosi Collegij, che quì fondò, e consegnò alla nostra Cura. Scriuo al P. Belluomo Prouinciale, che riceua i loro Ordini, e che stringa l'esecuzione di Negozio, tanto rileuante al Bene vniuersale, e di sì bella occasione a Noi, per mostrare qualche corrispondenza a gli strettissimi vincoli, che habbiamo con sì sublimi Dominanti di sempre seruirgli.

*P. M. Consaluo Grizj Inquisitore di Milano.
Cremona.*

ECcede V.P Reuerendis. ogni confine di cortesia, mentre si degna di riconoscere in qualche parte da' miei deboli Vfici, ciò che da Nostro Signore si è conferito a' suoi gran Meriti. Ella viueua, come pur viue, in sì alto concetto presso questi Eminentissimi Cardinali, che alla sola apertura fattasi col passaggio a miglior vita dell'Inquisitore di Milano, fu subitamente destinata la Carica a chi poteua sostenerla col decoro, che richiede la preminenza dell'Impiego. Ciò che a me han tolto le tante sue qualità in questa congiuntura, oue le mie attestazioni hanno hauuta pochissima
par-

107

*Risposta
a Rin-
grazia-
mento.*

parte, perche la sua virtù se l'è arrogata tutta, forse in altre contingenze mi riuscirà con più fortuna; per l'attenzione, a cui mi obbligano di sempre seruirla, i sommi fauori da Lei fatti alla mia Religione, e le maniere tanto cortesi, ch'Ella vfa meco in questa sua degli 11. di Maggio.

Barbara Oliva. Genova.

108

Scuse.

*Negozi
rifiutati.
Ripulse.*

A Me sommamente rincrescono e le amaritudini e le diffidenze, che a V. S Illustriss. cagionano i suoi più Congiunti, per le cause prudentemente accennatemi. Ma lo stato che professo, e la carica che esercito, non mi permettono di seruirla nel rintracciamento de' Monti e de' Censi, che mi propone; essendomi tenuto sempre lontano da quelle cure, che lasciai in Casa di mio Padre, quando da essa passai alla Casa di Dio. Nè a Lei nè al Signor suo Zio mancherà in Roma, chi possa con poca difficoltà trasmetter loro la notizia, che bramano. Per tanto Ella mi conferui il Fregio, che in tanti anni di Religione ho mantenuto incorrotto, di viuere separato da sollecitudini mondane. Porgerò bensì a V.S quel Soccorso di sacrificij e di preghiere, che a lei raddolciranno i trauagli dello Stato vedouile, e a me confermeranno il credito di Religioso, sequestrato dal sangue.

Contessa di Conuersano.

109

*Nego-
zio.*

SE alla cognizione, che io ho de' miei sommi debiti con la Persona di V.E, si conformasse in me l'autorità di

di potere liberamente disporre de' diritti del nostro Collegio di Como, farebbono terminate le differenze, che passano tra quella pouera Casa e l'Illustrissima sua, con la pronta cessione d'ogni cosa a' suoi discretissimi arbitrij. Ma trattandosi di Beni ecclesiastici, de' quali vn Breue d'Vrbano tolse a' nostri Generali ogni giurisdizione di spropiamento, obbligandogli con pene seuerere alla fedele custodia di essi; io per tal diuieto rimango soggetto a' pareri degli Auuocati, e costretto al proseguimento delle Controuersie, fino alla giuridica Sentenza di esse. Supplico però V.E a degnarsi, o di accettare que' partiti che s'è a Lei come al Duca suo Figliuolo furono offeriti, o di permettermi che io sciolga le mani a chi in Napoli maneggia l' affare. Le informazioni di là mi presuppongono la riuerente Proposta di amicheuole conuenzione più volte rinouata a' suoi Ministri, e fin' ora non ottenuta. Onde a me non rimane quella libertà, che vorrei, in seruire a Famiglia, tanto insigne benefattrice della Compagnia, come sommamente desidero, e prontamente eseguirei. S' Ella vuole coronare le tante grazie, che mi ha fatte, si degni con generosa pietà di sottoscrivere, ciò che, in beneficio d'vn pouero e desolato Collegio, fu a Lei e al Duca delle Noci rappresentato da' Promotori della Lite, e di nuouo dal nostro Visitatore di Napoli suggerito all'EE. VV.

Scuse.

M

Car-

I IO **N**on giunge da Parigi corriere in Roma, che non mi porti ne' fogli di V.E pregiatissime testimonianze del suo affetto, e onori incomparabili della sua stima. Quest'ultimo poi de' 17. del passato, per l'abbondanza de' favori, pare che scolori tutte le passate grazie del suo cuore. Rimango indicibilmente consolato pel gradimento, che mostra de' miei ossequij il Reuerendis.P.Generale dell'Oratorio. E' cosa indubitata, che, s'egli scorgesse la venerazione in cui ho le grandi doti della sua Persona e gli altissimi fini del suo Istituto, mi crederebbe non indegno dell'amore che mi porta, e forse anche degno d'essere annouerato tra' Padri della sua Congregazione. Quanto più rileggo i prudentissimi consigli, ch'Ella ci dà, di non douer Noi concitare tempeste contro a N. N, tanto più ammiro la sua lodatissima destrezza, nel volere estinto l'Errore, senza irritare gli Erranti. Brama ella il rauuedimento di essi, ma procurato con morbidezza d'inuiti e con forza di ragioni, e non prouocato con asprezza di protesti e con confusione di schiamazzi. Pur che si abbracci la Verità, e questa vnicamente preualga, si corra loro incontro con accoglienze paterne, e con ogni stima del lor valore e delle loro penne; le quali, a marauiglia erudite e prodigiosamente eleganti, sospiriamo tutti, che si riuoltino a' sensi della Chiesa, e a comenti gloriosi de' Dogmi publicati. Sotto me da' nostri Teologi faran sempre venerati e seguiti i sentimenti di V.E, da' quali non permetterò che veruno si scosti.

*Ringraziamēto.**Risposta a Ragguaglio.**Car-*

Cardinal Barberigo . Bergamo .

HO procurato di esplorare da Nostro Signore , 111
 qual sia il sentimento suo intorno alla venuta
 di V.E a questa Corte . Pare a Sua Santità, che Ella ,
 hauendo già sodisfatto alle parti di Vescouo con la
 visita della Diocesi , e con la residenza di alcuni anni
 nella Metropolitana , debba ora esercitarsi nelle fun-
 zioni di Cardinale , interuenendo alle Assemblee del
 sacro Collegio , nelle quali appena è comparita . Però
 stima bene Sua Beatitudine , che V.E, già che ha tanto
 seruito come Vescouo ad vna Chiesa particolare , per-
 che possa parimente seruire come Cardinale alla Chie-
 sa vniuersale, se ne venga prima de' freddi in Roma , per
 passarui almeno l'inuernata . Spera anche chi tanto l'a-
 ma e la stima, che a Lei debba giouare non poco la tem-
 perie di questo Cielo, dache le han tanto nociuto i rigori
 di cotesto . Rendo finalmente quante grazie posso all'
 E.V, per la confidenza mostratami in materia di tanto
 rilieuo .

*Raggua-
glio.**Residen-
za .**Principessa di Galliciano . Napoli .*

BEnche io non accetti le congratulazioni , che V. E 112
 si degna di trasmettermi con eccesso sì gran-
 de di benignità , non ammettendo la durezza della mia
 Croce nè applausi nè giubili : rimango nondimeno
 con indicibile e con indelebile obbligazione alle sì vi-
 ue immagini , ch' Ella mi esprime de' suoi Fauori . Ba-
 sterebbono questi a rendermele seruo perpetuo : ma

*Ringra-
ziamen-
to .*

M 2 con-

congiunti essi a'tanti e sì rileuanti, che l'E.V mi ha fatti quì in Roma , sin da primi anni che mi conobbe , mi astringono a professarle vna specialissima seruitù, cui non son io giammai per sottrarmi . E perche nè la
Offerta. sua grandezza ha bisogno veruno di me , nè la mia piccolezza può darle caparra sensibile de' miei sentimenti, procurerò almeno presso Dio di non viuere ingrato , sinche viuo sotto questo peso, tanto graue alle mie spalle, e tanto più graue all'anima mia .

Cardinale Barberino.

113 **P**Vò V. E immaginarsi, se io ho desiderio di vbbidirla : ma non può già comprendere , quanta
Scusa. ambizione io senta di preuenire, non che di eseguire , i comandamenti del Signor Principe di Auellino ; i cui meriti ho ammirati in questa Corte, e le cui grazie prouano i nostri Padri ad ogni ora ne' suoi Stati. Vero è, non poter io nè vbbidire a V.E, nè seruire all'
Ripulse. l'Eccellenza sua nell'assegnazione locale , che mi pongono del P.N. Questo è vn tasto sì geloso alla Disciplina domestica, e sì pernicioso all'Offeruanza regolare, che l'antepenultima Congregazione generale nostra obligò tutt' i Sudditi della Compagnia, con pena di graue colpa, a non formare sillaba, per ottenere, sotto qualunque pretesto, somiglianti intercessioni . Tal rigore di Precetto inalterabile tanto più destimarfi , quanto che nel nostr' Ordine niuna Regola ci obbliga a peccato anche veniale. Se si aprisse vna tal Porta , non viuendo tra Noi veruno , che
 non

non possa impetrare il patrocínio di qualche Grande, potremmo ferrar l'vscio della stessa Religione, a cui non rimarrebbe nè indifferenza di Luoghi, Dote sì propria della nostra Vocazione, nè vestigio di Obbedienza, Virtù che tanto ci distingue dall'altre Comunità. A ciò si aggiunge, l'hauer io negato al Marchese Galeato, che passa Reggente a Madrid, l'assistenza in Milano d'un suo Fratello ne'negozij della sua Casa; e l'essermi parimente scusato col Cardinal d'Aragona, che gli affari del suo Maggiorduomo non fossero maneggiati nella regia Corte dal Padre N, fratello carnale del suddetto Caualiere. Supplico per tanto V. E' ad essermi intercessore col Principe, affinche lasci il patrocínio d'un Sacerdote priuato, per diuenire Protettore vniuersale di tutta la Compagnia, e particolarmente di me, che viuerò a Sua Eccellenza obligatissimo, per sì rileuante fauore. So certo, che sì pio Barone non mi negherà, di antiporre alle voglie sfregolate d'un nostro Religioso l'offeruanza publica della nostra Indifferenza, sin'ora mantenuta illibata da tutt' i veri figliuoli di S. Ignazio.

Gian Luca Chiauari. Genoua.

FVi improuisamente ier sera assalito in camera da vn Tedesco, che parlaua Genouese. Quanti lo videro, lo credettero Sassone, vscito dall'vltimo Setten- **I 14**
trione. Se sapeua terminare le parole in consonanti e slungarle tre sillabe di più, non solamente l'ammetteuo *Raggua-
glio, e
Dome-
stichez-
za.*
nel Germanico, ma lo vestiuo Alunno la stessa sera.

II

Il faggio, che di lui hebbi nel primo abboccamento, mi sodisfece oltremodo: e, se il Fratello non hauesse rapite tutte le mie marauiglie, haurei hauuto d'ammirare non poco in eslo. Ma a dirla, il Signor Gian Luca ha tale profondo in ogni dote di politica erudita e di bontà cristiana, che non può non eclissare chiunque gli starà al confronto. Veramente è vn Angelo per tutte le dimensioni: nè io so finire di benedir Dio, che habbia dato a V.E vn Nipote, il qual si rende tanto ammirabile in Roma, doue non si ammira veruno.

Principessa di Caserta . Cisterna .

115 **N**ON ha voluto il Signor Duchino, che per altra mano peruenisse alla mia il benignissimo foglio di V. E, saluo per la sua propria: e fu tanta la grazia, con cui me lo porse, che restai dubbioso, se douessi più pregiare i caratteri sì onoreuoli della Madre, o la cortesia così singolare del Figliuolo. Qui egli è giunto a marauiglia cresciuto di statura e di fenno, in amendue assai maggiore dell'età. In questa tenerezza d'anni rappresenta la sauezza de' gran Personaggi della sua Stirpe; e ognuno lo confessa vero germoglio della Casa Gaetana. Indubitamente rapirà l'animo del Cardinal Chigi, che l'accoglierà con quelle dimostrazioni d'affetto, ch'egli professa al Padre.

Raggua-
glio .
Lode.

D. Odoardo Cibo . Rauenna .

116 **B**Enche non mi sieno capitati i Libri, de' quali V. E mi onora, mi sono però sopraggiunte le obbli-
ga-

gazioni, che io per essi e per mille altri titoli le haurò sempre infinite . Attenderò la fragranzia di cotesto odorifero Fumo con più ardore , che non sospiraua Ulisse l'infelice e torbido della sua Itaca . Ha ben Ella fatto vn torto grande alle Accademie dell'Italia, con hauer tardato tanto , a profumare con esso i Letterati di essa. Nè può V. E rifare i danni di dilazione tanto pregiudiziale, se non con anticipare la luce a' tant'altri suoi Parti , sospirati da' Torchi. Riserbo di esporre le doglienze e di spiegare le ammirazioni, dopo che con la lettura dell' Opere haurò maggiormente compresa la nobiltà della sua penna, l'onestà del suo stile, e la fouranità delle sue idee . Si degni intanto ella di credermi obligatissimo, per Fauore sì segnalato ; glorandomi infinitamente, che, oltre l'esserle seruo, io sia ancora ne' preziosi registri della sua memoria.

*Lodi e
Cōforti .*

Doge di Genoua .

HO spesi più giorni nell'intendere il netto di cotesto disegnato Monasterio di S. Brigida , a fine di vbbidire e seruire in ciò a V. Serenità. Trouo tre scogli molto duri , per non dire insuperabili . Il primo è, non concedersi facilmente, che a fondare vn nouo Monasterio passino più di tre Monache . Il secondo, che, oltre vna Fabbrica conueneuole , vi sieno almeno quattrocento scudi annui, fondati in beni stabili . Il terzo, non douersi mai permettere da questi Eminentissimi , che le Madri passino da vn Chiostro all'altro senza la propria , o nuoua dote . Per altro,

I 17
*Raggua.
gli.*

tro, quando le accennate difficoltà si appianino, e qui sia deputato chi negozij, io non lascerò di raccomandare e di supplicare per la spedizione. Con tal congiuntura ho reiterare le istanze per le Turchine di Milano: e nella Nominazione dell'Arciuefcouo spero, che conseguremo l'intento.

P. Guglielmo Eufbirchen. Treueri.

118 **N**on mai riceuo da V.R. Lettere, che non mi rallegri infinitamente, per la Eternità così bene improntata in esse. Se Ella non l'haueffe nel cuore, non la trasmetterebbe ne' fogli. Instilli pur questa a' suoi Nouizij, nè tema, che non ardano. La ringrazio della Immagine; come pure meco le rendono grazie i donatarij dell'altre. Raccomando alla sua Carità il Fratello del Signor Enrico Francon Alunno nostro, Angelo di verecondia e d'intelletto. A' Nepoti del Principe Elettore io procuro di seruire con la sollecitudine, di cui ha sua Eminenza debitore ogni huomo della Compagnia, per la Protezione tanto singolare, che tiene di tutti Noi. Fin'ora ambidue questi Signori sodisfanno pienamente, e alla generosità de' loro Spiriti, e all'aspettazione, che io ho formata di essi. Il maggiore è ottimo: ma splendono nel minore l'ingegno, l'indole, la modestia, e la pietà in modo, che a me non rimane, che desiderare in lui, per perfettissimo che io lo desidero, in riguardo delle calde raccomandazioni del Gran Zio. Se questo Giouane continuerà gli auanzamenti nell'età matura, come gli ha in-

Ringraziamento e Ragguaglio.

Lodi.

E' oggi Elettore.

istradati nella gioventù , di sicuro la Germania haurà pochi pari ad esso , e facilmente Sua Eminenza indouinerà il Successore . Se gli altri Principi faceessero scelta per il Collegio Germanico di Suggetti simili a questi due, le Chiese dell'Imperio farebbono l'Idèa della Cristianità, e le Cattedrali ripiglierebbono l'antico splendore della Virtù e della Religione ne'suoi gloriosi Canonici.

Gian Luca Chiauari. Genova.

ORa è tempo di abbandonarsi da vero, in sì gran cumulo di calamità, a' piedi della Prouidenza diuina: la quale , per purgar me , mi flagellò e mi flagella, e, per coronare gli anni più maturi di V. E, la vuol compagna della sua Croce , con più figure di chiodi . Altre volte l'esclamazioni che faceuamo , D'essere Vittime del diuino Volere , erano meri discorsi dell'Intelletto, e puri vocaboli o della lingua o della penna . Se al presente, tra gli affanni del cuore e tra' dolori del corpo, diremo con Giob , *sicut Domino placuit, ita factum est, sit nomen Domini benedictum* ; ci mostreremo veri amanti di quella Giustizia, che non ci sferza, saluo che per coronarci . Ella ha più animo, che non ho io voce : e per ciò dalla sua costanza in sì gran carica di trauagli , imparo a soffèrire la distruzione della Patria, i funerali de' Congiunti, la Contagione che ci assedia, e l'addoloramento del Petto, che tuttauia mi toglie la parte migliore del viuere, non potendo nè scriuere nè studiare . Il nostro morbo,

119
Cōforti.

N ben-

*Rag-
guaglio.*

benche sia vn nulla in paragone del loro , nondime-
no, perche non si estingue, ci fa temere , che nell'Ot-
tobre sia per mutare le fauille in incendij . Stiamo
nelle mani di Dio . queste , perche sono senza capacità
o di falli o di passioni, rimangono vguualmente vene-
rabili e amabili , o stillino rugiade , o compongano
gragnuole .

Cardinal N. Genova .

I 20 **D**Al Signor Marchese mi sono stati comunicati i
*Condo-
glienze,
e Con-
forti .*
 casi tragici , seguiti nella Casa di V. E. Ora ve-
 ramente i suoi traugli mi paiono in tal colmo , che
 a me non dà l'animo di compatirla con parole . Tan-
 to più , che il mio dolore non si differenziando dal
 suo, come mi trafigge l'anima , così mi toglie ogni
 facultà di discorrerne . Io non veggo altra consola-
 zione per Lei, in accidente sì funesto, salvo l'hauer il
 suo Eccellentissimo Fratello immortalata la propria
 morte, con le magnanime azioni, che premise ad es-
 sa, tanto gloriose al suo Nome , e tanto salutari alla
 sua Patria . Veramente fu troppo intrepido nello au-
 venturarsi, e nella cura del Publico si dimenticò trop-
 po di sè . Ma forse Iddio rimunerò con la pietà del
 passaggio la generosità de' fatti : poiche la Confessio-
 ne generale, con cui si armò al transito , mentre che
 il male era sì leggiero , seguì con ispecialissima Proui-
 denza Eterna , che lo voleua senza indugio nel Cielo .
 Io per me l'ho creduto quasi martire ; essendosi egli
 chiaramente protestato , di esporre la vita in onore
 di

di Cristo, e in beneficio de' Miseri. Più di ciò non può sperare, chi anche morisse ne' Chioftri, dopo molti anni di Abito. Dee, per tanto, V. E rendere somme grazie alla Maestà Diuina, per hauere, con segni sì euidenti di Predestinazione, qualificato il funerale del Maggiorasco di sua Casa. Non ho per questo lasciato io di ricordarmi nell'Altare di quell'Anima grande, benche la stimi indubitamente Beata. Noi quì siamo stati sei giorni senza nuouo caso: ciò, che segua oggi, non so.

Gian Luca Durazzo. Genova.

IL non giungere nè corriere nè ragguaglio delle loro calamità, è a noi vn raddoppiamento di compassione e di passione. Si accrescono i miei timori, per vedere, che gl'Impiegati nella cura del Publico saluano la Patria a costo della vita. Per tanto, riflettendo io e a'bisogni estremi della Città, e a' generosi spiriti di V.S Illustrifs. e del Signor suo Padre, come non so dir loro, che non assistano a'Rioni, così non posso non immaginarmi di continuo i pericoli inseparabili dalla Carica. In somma, questo farà a me vn'anno memorabile, per li forsi, che l' Eterna Prouidenza vuole che io succi dal santo Calice della sua Ira. Tutto è, non permettere Noi, che cada in terra vna sola gocciola del santificato fiele, che il nostro Dio ci porge. A noi la Contagione dà speranza di finire; se sette giorni di tregua bastano, per dar fede a male, che spesso ritira la mano, per inuigorire il colpo, come ha fatto costì.

I 2 I
*Condo-
glienze.*

Ragguaglio.

N 2 Gio.

122

*Risposta
a Rag-
guaglio.**Riflessio-
ne.*

GODO sommamente di vederla giunta in Patria e alla Residenza, scampata finalmente da' disagi delle strade, e dalle insoffribili molestie delle Quarantene. V.S fa da ottimo Ecclesiastico, a prefiggersi, per finale riposo della sua vita, il buon seruizio della sua Chiesa. La tanta strage, che piangiamo in Italia, può persuadere a tutti lo staccamento, col quale dobbiamo passare questi sì breui e incerti giorni, che Iddio ci dà, per seminarci l' eternità del viuere. Ella, che ha il cuore sì pieno di pietà, come ha piena la testa di scienze, profeguisca la virtù de' santi propositi recati da Roma: il che è il colmo di quanta felicità può V.S desiderare, e io augurarle.

Madre Priora dell' Annunziata . Genova .

123

*Risposta
a Condo-
glienza.**Nego-
zio.*

NON posso negarmi toccato dalla mano Diuina su la parte più viua, che haueffi in questo Mondo: tuttauia mi guardi Iddio di ripugnare, anche leggermente, alla souranità de' suoi santi Decreti. Son viuuto e quì circondato e costì seppellito da ceneri: e piaccia al Signore, che da esse io tragga quel fuoco, che, per lor natura, mi dourebbero accendere nell'anima. Il che come diffido da' miei ghiacci, così mi prometto dal calore de' loro sospiri. Io m' informerò, qual fondamento habbia la voce precorsa costà, circa a' disegni di questa ottima Vedoua Vipereschi. Quando la fama sussista, non lascerò di procurare alla Città de-

degli Apostoli l'Erezione d' vn Santuario di tanto Spirito , qual farebbe la Copia del loro Monasterio . Le-
rendo vmilissime grazie , per li foccorsi dati all'anima
della Signora D. Olimpia , la quale haueua in somma
venerazione la Santità del loro Istituto .

Gian Luca Durazzo. Genova.

IO, senza lagrime, non ho potuta leggere la fune-
sta Iliade, che V. S Illustriss. mi trasmette della
sua Casa, in questa lettera de' 25. Veramente, se da
penna, diuersa dalla sua, mi fossero rappresentate le
strauaganze degli affalti patiti dalla Peste, le stimerei
fauolose. Ma perche le credo vere, suengo nella pura
memoria degli auuenimenti a Lei accaduti, non solo
sotto gli occhi, ma quasi in seno. Il P. Sforza Palla-
uicino gradì sommamente la sua Lettera: e'l gradi-
mento farebbe stato assai maggiore, se l'ammirazione
di essa non gli hauesse tolto il primato, e per poco an-
che il luogo. Volle, che io la leggessi: e confesso, che
ad ogni periodo rimaneua attonito; nè sapeuamo in-
tendere, come da vna Mente, sì carica di mestizie e
sì sopraffatta da sconcerti, sia uscito Discorso, così sot-
tile, così propio, così fauio, qual'è quello, che V.S con
tanto ingegno, ma insieme con tanto decoro, ha steso
al Padre nelle offeruazioni, fatte intorno alla Conta-
gione. Con altrettanto stupore Ella si prepari a leg-
gere la seconda Parte dell'Istoria, ch'egli diede alla lu-
ce i mesi addietro. E' forella dell'altra: ma, a parer
mio, primogenita, benchè vltima. Lo stile è limato,
le

124

*Risposta
a Rag-
guagli.*

le ponderazioni sono mature, la politica riesce profonda, le similitudini compariscono vaghe, il racconto si fa vedere maestoso, la confutazione dell'Auversario apparisce e chiara e insuperabile. Però io non so fingermi Idea sublime di scriuere, che non la vegga espressa in ogni foglio di questo secondo Volume. Ciò le serua per frontispicio dell'Opera; in cui la stessa Lettera dello Stampatore è sì ricca di eloquenza e sì armata di giudizio, che sola basterebbe ad immortalare l'Autore.

*Monsignor Arcivescovo di Cosenza Nunzio Apostolico.
Colonia.*

125 **I**O non posso più contenermi, di non diuertire l'ap-
plicata serietà di V. S. Illustriss. dagli Affari rile-
uanti non meno della Chiesa, che dell'Imperio, già tan-
to tempo senza Capo e senza Corona. E' stata Pro-
uidenza singolare di Dio, ch' Ella sia interuenuta a
Funzione sì turbolenta, sì importante, e sì combattu-
ta: perciòche senza Lei, Iddio sa, oue parauano sì con-
citati dispareri. Speriamo tutti, che la felicità del Par-
to compenserà le doglie del Concepimento. Pare che
il Mondo minacci di verificare il Caos finto da' Poe-
ti, non essendo palmo in esso, doue non si veggano
scene di spauento. Anche tra noi il Milanese e'l
Mantouano già ardonno di vn'incendio, che apparisce
ne'tempi correnti inestinguibile; e le due Republiche
maggiori Italiane si fuiscerano, quale per liberarsi dal-
la Peste, e quale per opporsi al Turco, sdegnatissimo
per

Lodi.

*Rag-
guagli.*

per le passate perdite, e potentissimo per le squadre rinouate . Noi godiamò qualche quiete, e oramai siamo rimessi al commercio de' Confinanti, dopo due anni di Clausura . Napoli solamente o ci esclude , o è da noi esclusa, per sospetto d'alcune Terricciuole , non finite di purgarfi.

Canonico Francesco Zapata . Vienna :

FInche V.S non sia ritornata in Italia , è impossibile le trattar di proposito il negozio , ch' Ella mi propone, per le riflessioni, che a Lei significai nell'ultima mia risposta : essendo conueniente nello stesso luogo, oue può essere qualche minima nebbia , spargere tanti raggi di vita esemplare e costante ne' riaccesi feruori , che affatto la dileguino . E si come io le ratifico la porta della Compagnia non murata , oue preceda in Lei per qualche tempo lo splendore , che la riapra : così non ho per male , ch'ella tenga viua la pratica cominciata ; affinche quando le mancasse vn Porto, si ricoueri nell'altro , per terminare i giorni con la calma, che tanto sauiamente desidera . Questa a V. S riuoguro con tutto il cuore, affinche i suoi Discorsi, che han tanto applauso , habbiano altrettanti Manipoli ; come seguirà , qualora la fragranza della sua vita superi l'eminenza della sua dottrina . Per tanto Ella non istrappi l'ordito Trattato con Monsignor Febei ; ma sempre con la mira al Luogo più da Lei bramato, e che, a mio parere , farà in suo mano , quando ascolti i miei consigli , e quando a sì gran-

126

Negozio.

Documenti.

Lode.

grande deliberazione faccia precorrere i suggeriti preludij. Mi rallegro in tanto dell'ammirazione, ch'Ella cagiona costì; la quale io so essere in sommo grado, e (quel che più importa) con vguale compunzione di chi la ode.

Monsignor Vescovo d'Oranges.

127
Risposta
a Raccomanda-
zione di
Negozio.

IO starò attentissimo, per aprirmi qualche strada, in seruiuo di V.S Illustriss. presso Nostro Signore: nel che vserò tutte quelle industrie, alle quali mi obbligano i sommi meriti della sua Persona, e i tanti onori, che io quì riceuo dal Signor Auuocato suo Fratello. La materia è dilicata, e'l Principe è perspicacissimo, affatto infoderente d'essere circonuenuto, eziandio da sottilissimo filo o di artificio o di affetto. Tuttauia, nell'abbondanza e del molto ch'Ella ha operato e del moltissimo che può operare in fauore della Chiesa, per li nuoui e ampij titoli di gran Limosiniere e di gran Vescouo, spero, che anche naturalmente mi riuscirà di figurare a Sua Beatitudine i multiplicati motiui, che dee hauere in aggraziare, chi può tanto seruire, e chi è stato sì gran sostegno dell'Autorità Romana nell'Assemblea del Clero, nel Vicereame di Catalogna, e nella Diocesi d'Oranges. In tanto V.S Illustriss. sgridi il Signor suo Fratello, per quei riguardi, ch'egli offerua in sì gran danno mio, priuandomi de' suoi abbocamenti, per timore di non impedire i miei studij. E pure io non mai mi veggo con esso, che non tragga da' suoi discorsi gran luce in profitto della mia.

men-

mente . Il che mi fa in qualche guisa compatire gli onori stessi , che a V. S Illustriss. tolgono la conuersazione d'vn tant' Huomo , che oramai in questa Corte , non solamente risplende fra' primi Auuocati, ma appena è secondo del primo.

Lodi.
Congratulazione.

Monignor Rouiglione Vescouo . Bouino.

LA compassione , che io ho alle miserie , non meritata da V. S Illustriss, e troppo a Lei penose , mi rende oltremodo inconsolabile . E tanto più sento l'acerbità del cordoglio , quanto che non mi prometto apertura minima a' rimedij , che vorrei procurare da chi potrebbe applicargli . La moltitudine degl'infelici , con la vniformità delle doglienze , rende più malageuole la cura : riuscendo a chi gouerna spauentoso il pensiero di prouedere a sì vniuersale Rammarico , e di chi protesta la impossibilità di pagare, e di chi espone la necessità di riscuotere . Tuttauia, se io vedrò spiraglio , ancorche minimo, per seruirla , non mancherò nè alle mie obbligazioni nè a' bisogni di V. S Illustriss.

128
Compassione.

Condoglienza.

P. Andrea Garimberti . Modena.

Detto di mia bocca questi pochi periodi, e li detto nel tempo degli Esercij spirituali ; la qual violazione di Ritiratezza , a me sì grata e tra noi sì santa, persuaderà alla sua Prudenza , quanto a me pre-
ma il Negozio, che le propongo . Il Marchese N. in-

129
Raccomandazione.

O

di-

dicibilmente desidera di godere, presso i Serenissimi Padroni, l'aura di V. R. E benchè le mie istanze possano apparire basteuolissime per l'impetrazione della Grazia, sono tuttauia elle troppo deboli, se si paragonano alla necessità, che ho di scaldarmi in tal'ufficio. Vn Signore, fra' Grandi di Roma, non inferiore a veruno, e che, per la splendidezza inuerso Noi, supera nella beneficenza i Fondatori delle nostre primarie Case, talmente mi stringe nella raccomandazione di questo Caualiere, che io non potrò non riputar fatto a me, anzi a tutta la Compagnia, quanto Ella opererà, in beneficio di Lui, sì caro a Personaggio, tanto in sè qualificato, e tanto benemerito del nostr'Ordine. Io certamente, per quel che preueggo, non haurò mai occasione di suggerirle cosa di mia maggior premura, e per cui parmi di corrispondere, in qualche guisa, ad vn de' più gloriosi Benefattori, che habbiamo, e dalla cui Casa Pontificia riconosce la Compagnia fauori e prerogatiue, che, per la loro grandezza, superano ogni maggioranza di operazioni e di amore. Più di ciò non debbo rappresentare a V. R., perchè mi creda, e desiderosissimo di ottenere quel che le chieggo, e obligatissimo a domandarlo con la vemenza, ch'Ella scorge in queste espressioni.

Contessa di Conuersano . Napoli.

130
Dono.

GLi Assaffini han fatta poca preda nella ruberia di quel tenue tributo, che io auuiua a V. E. Non posso credere, che l'America mi abband-

doni talmente , che non debba vn giorno, e rifarcire il danno con copia di radiche e di pietre meno improporzionata alla grandezza del suo Merito , e sodificare all'ambizione che ho di corrispondere a Principessa, tanto altamente benemerita , e della mia Persona infin da primi giorni della mia cura, e della nostra Compagnia fin da primi anni della sua vita . Quando l'India mi foccora, Ella subitamente mi provera conofcitore de' miei debiti, e ricordeuole de' suoi comandi .

P. Francesco Annati . Parigi.

IO ho lagrimato sul foglio , inuiatomi da V.R nella giornata decima di Settembre . Conferuerò la Carta, come vn glorioso pegno del suo zelo, della sua prudenza , e dell'affetto suo al ben comune , non meno del Monarca cui serue, che della Chiesa cui dobbiamo tutti seruire . Rifletterò alla obbiezione, che si fa costì ne'trattati di quà . In tanto presso me rimane indubitato , il discioglimento de' Congressi esser seguito più da infelicità nel dichiararsi , che da poca volontà di compiacere . Ma la disgrazia nostra non ha permesso , che sì presto godesfimo la Riconciliazione , tanto comunemente sospirata da tutti, e per quiete del Cristianesimo , e per maggior gloria di sua Maestà . La prego, a non desistere da quegl'innacquamenti , che smorzino l'incendio delle Differenze, e che riempiano di giubili la Religione cattolica : i cui vantaggi si propagano dal Rè Cristianissimo con tanto applauso

13 I

*Risposta
a Nego-
zio.*

in tanti Luoghi, di cui sono i Vicarij di Cristo Tutori e Padri .

Cardinale Antonio . Parigi.

132
*Risposta
a Nego-
zio .*

PVò immaginarsi V. E l'indicibile consolazione, che mi recano questi tuoi due fogli de' 21. di Settembre . La Corte dimora in Castigandolfo, onde non posso con quest'ordinario notificarle il successo delle proposte, che mi fa . Io farò quiui, al più tardi, fra due giorni, e farò tutti quegli sforzi, a' quali mi obbliga la qualità di Affare sì rileuante . Non posso credere, che si trascuri occasione di tante conseguenze, e sì opportuna a troncarsi per sempre vn Idra, che continuamente germoglia teste, per inquietare amendue le Parti . La settimana seguente darò ragguaglio a V. E di quel che si farà operato . In tanto, a nome comune di chiunque desidera il Bene vniuersale, rendo vmilissime grazie al Cardinal Antonio del tanto che opera, in beneficio publico; il che io non tacerò, quando scorga riaprirsi il sentiero smarrito a' Congressi troncati .

Cardinal d'Este . Modena.

133
*Raccomanda-
zione.*

MEntre io era in obbligo di rendere vmilissime grazie a V. E, per li tanti onori da Lei fatti alla Compagnia nella Francia, e per le grosse limosine lasciate a' miei Padri di quel Regno, vengo necessitato dalla importunità d'vn nostro Rettore, a sup-
pli-

plicarla di nuoui beneficij . Arrossirei certamente per tal preghiera , quando molestassi altri , che il Cardinal d'Este, Principe sì magnanimo e sì benigno inuerso me, quanto fa tutta Roma, e quanto io fo sapere da per Tutto , a fin di viuerle seruo non ingrato , e conoscitore delle sue Grazie . Le trasmetto dunque l'accluso Memoriale , ma con patto espresso , che , oue da' suoi Ministri si giudichi indiscreta la domanda , Ella liberamente ordini loro la ripulsa . Poiche, si come giubilerei, oue, senza danno della sua Badia, potessi giouare alle necessità del nostro Collegio, e farmi credere con ciò , presso que' Religiosi , seruido-re domestico e accetto all'E.V : così, quando l'esempio della sua liberalità pregiudichi al mantenimento de' suoi beni , o riesca disorbitante la proposta , assai più prezzereò la negatiua a' bisogni rappresentati , che non istimerei la nostra Pouertà souenuta con discadimento delle sue Chiese .

Domanda.

Cardinale Antonio . Parigi .

V.E mi auuisa la Proposizione da Lei fatta al Rè Cristianissimo, e la Risposta tanto magnanima e tanto religiosa di S.M: ma niente dice, e dell'applauso con cui fu Ella vdità , e dell'eloquenza e forza con cui Ella parlò . Già quì correua voce , che l'E.V si era immortalata in quell'abboccamento, per la maestà dello stile, per la vigoria de' dilemmi, e per la nobiltà delle figure: e io in tanto mi doleua , di non hauere sotto gli occhi vn ristretto ammiramento di ben orare .

134

Congratulazione, e Lode.

Ora.

Ora , che furtiuamente mi è stato trafmesso il suo Discorso, e che dall'idioma Francese il godo nel linguaggio Italiano, non posso a Lei spiegare, quanto io ammiri ogni suo periodo, e quanto mi paia ogni parola, in tutto il Ragionamento, e degnissima della sua Porpora, e soprammodo proporzionata al Monarca, cui Ella l' indirizzò. Veramente , prima che io leggeffi il foglio tradotto, stimaua dalla beneuolenza di Roma, sì inuariabile nell' amarla e così attenta nel riuerrirla, alquanto ingranditi i preconij della Concione. Ma quando ho veduta la energia della sua Lingua, con sincerità religiosa le protesto, Assai meno hauer io inteso da gli altri, di quel che ho conceputo da me, nella lettura di Persuasione, tanto sublime, tanto zelante, e insieme tanto sauia e circospetta. In fatti, il Cardinale Antonio è sempre simile a sè, ed è sommo ouunque piega, nè conosce mediocrità anche nel possesso di quelle arti, o che totalmente non esercita, o che rarissime volte pratica.

Monignor Arcivescouo d'Vrbino.

135 **D**Al Cavaliere Fratello di V. S Illustris, che mi ha col suo foglio consegnato il suo cuore, e ragguagliato insieme delle nuoue indisposizioni sopraggiunte all'antica, ch'Ella patiuu, con tanto danno della sua Carica, e con più noia della sua Persona, Ella intenderà meglio i miei affanni ne' pericoli della sua sanità, l'agitazione de' miei consigli per giouarle, e l'inuariabile mia costanza, anche in materia sì ardua,

*Risposta
a Nego-
zio.*

dua, di feruirla a qualunque rischio, o di piacer poco, o d'impetrar nulla. Delibereranno amendue ciò che conuenga, per ageuolare, in sì giustificata Proposta, non meno l'introduzione al Trattato, che'l conseguimento della Grazia. Il caso è degnissimo del concedimento: nè io diffido di vederla compiaciuta, o (per dir meglio) souenuta in tanta varietà di mali, e in tanta euidenza di rimanere inabile, e al Ministero pastorale, e al Commercio ciuile. Tuttauia Ella fa la dilicatezza, con cui, ne'tempi correnti, bisogna maneggiare il negozio della Rinunzia. Mi rimetto per ciò al Caualiere, che lungamente ha parlato meco dell'industrie, per ben nauigare in guadi sì bassi, e in voragini sì profonde.

Gio. Luca Durazzo. Genova.

V. S. Illustris. tace con la penna, e parla con la mano, valendosi di riti, molto contrarij a' tempi nostrali di questo Secolo deprauato; in cui gli huomini, quanto abbondano d'offerte e di promesse, tanto mancano di operazioni e di soccorsi. La ringrazio degli Antidoti, trasmessi alla nostra Infermeria, esquisiti e delicati, come appunto è il Donatore. Io non voglio renderle di ciò grazie, per non diminuire in Lei la grazia del Beneficio, e per non iscemare a me l'obbligazione col Benefattore. So, che a V. S. basta il conoscimento che professo, non della qualità del Dono, ma dell'Animo che l'ha inuiato, e in cui fisso la considerazione e la memoria. Io sì, che a Lei ri-

man-

136
Ringra-
ziamen-
to.

mando vn Donatiuo più prezioso, qual'è, il fedele ragguglio de' costumi angelici, che sin'ora mantengono i due Signori suoi Fratelli, ornamento e corona del Collegio Romano. Con gli anni crescono in effi la verecondia e la pietà: doti, che, quasi fiori, foggiono per ordinario languire, quando l'età si auanza. Può Ella dare con sicurezza questo ragguglio al Signor Girolamo, il quale è in obbligo di benedire Dio tutte l'ore del giorno, per coppia sì degna di Giouani, tanto venerati da questa Giouentù, e tanto cari a' nostri Padri, e sopra tutti a me; temperandomi sì fattamente l'esilio dalla loro Casa, che nel vederli, immagino di godere, in due, tutto il Parentado.

Regina di Polonia.

137 *Risposta a Raccomandazione.* **I**O ieri, in efecuzione de' pregiatissimi comandamenti di V. M, fui dal Cardinal Chigi, a cui con gli vltimi sforzi delle mie preghiere raccomandai il P. Maestro N, per la Carica, ch'Ella mi esprime nel suo foglio. Se tarderà la vacanza dell'Vficio, non lascerò di rinouare a S.E i meriti di questo Religioso, e' pesanti stimoli che io ho di proporlo, finche non vegga esaudite le mie Suppliche, e a Lui assegnato l'Impiego. Si degnerà la M. V di riceuere questo minimo pegno della seruitù, che professo alla sua reale Persona: e se in ciò Ella si auuede, non esserle io riuscito negligente nell'vbbidirla, si degni di approuare l'ossequio con nuoui vsi della mia riuerentissima seruitù.

Prin-

Gio. Luca Durazzo . Genova .

CI quereliamo amendue, V. S Illustriss. per non essere interuenuta a questa nostra Vndecima Congregazione, benchè si sia trouata presente in Roma alle vltime antecedenti; e io per esserui entrato il più fortunato Religioso di quanti ne annoueri la Chiesa, ma da essa uscito il più infelice e più aggrauato di tutti quei Sudditi e Figliuoli, che la Compagnia nostra conti ne' suoi registri. Signor mio, poco gioua a' Crocifissi, che il tronco sia inargentato, e che sieno spruzzati di oro i chiodi, mentre lo spasimo delle ferite, e l'agonia sul patibolo danno la morte all'afflitto. L'apparenza dell'Impiego non è senza qualche lustrore d'acclamazione comune, e per ciò Ella sfoga meco i sentimenti del suo affetto con espressioni di cortesissimo giubilo. Ma la midolla di questa corteccia colorita riefce tanto amara alla mia anima, che nè mi lascia riposo nel sonno, nè mi dà tregua dall'affanno, anche nel pregio delle Benedizioni pontificie. *Versa est in luctum Cithara mea.* Le delizie della Solitudine, del Pergamo, e delle Bibbie si sono mutate in perpetue trafitture di lettere foscritte, di negozij esaminati, di sollecitudini, che, cominciando da' primi liti dell'Oriente, non tramontano, ma nascono, a mio cordoglio, nell'ocaso del Mondo. Sia certa, che quando il Voler diuino, da cui mi veggo colpito, non mitigasse l'acerbità delle piaghe, farei astretto ad inuocare la morte, per rimedio de' miei sbattimenti. Creda Ella assai più, che non dico, perche dico assai meno di quel che prouo.

P

Mar.

138

Generato piato.

Doglièze.

139

*Risposta
a Rag-
guagli.**Rag-
guaglio.*

Questa mia trouerà V. S Illustris. sbrigata dall'in-
quidiate faccende di assistere a gli onori dell'Im-
peratrice, mentr'Ella in questa de' 29. del passato mi
predice la partenza di S.M verso gli 8. del corrente.
A' Signori suoi pari tocca ammirare le magnificenze,
che glorificano sì gran Principessa: a Noi appartiene im-
petrarle dal Cielo fecondità di Prole, tanto necessaria
alla sicurezza della Fede, e alla continuazione dell'Im-
perio in Famiglia, troppo altamente benemerita della
Chiesa. Mercoledì comparue Nostro Signore in San
Pietro, per render grazie a Dio e al S. Apostolo de' do-
lori mitigati, e delle forze in gran parte riauute. Si
conobbe nel volto di Sua Santità, non meno la passata
indisposizione, che'l presente miglioramento. L'infer-
mità fu lunga e penosa: ma non mai a quei confini,
che l' ha creduta, chi non veniua ammesso al bacio
de' suoi piedi. Non era senza timore di graue peg-
gioramento: e la febbre, che talora sopraueniua con
ripreszi e con freddo, autenticò i patimenti della not-
te, e obbligò a riflessioni e ad assistenza. Notabilmen-
te ora si respira, per l'vdienza data a gli Ambasciatori, e
per la fondata speranza che si ha del suo passaggio a
Castello, affinche possa quiui godere il beneficio della
quiete, e la mutazione dell'aria. Più di ciò non corre
al presente fra noi.

Mon-

Monsignor Negroni Vicelegato. Ravenna.

L'Affetto così fuiscerato, che V. S Illustris. porta alla Compagnia nostra, e alla mia Persona, le riempie l'anima di quei tanto benigni sentimenti, de quali abonda tutto questo foglio, da Lei sottoscritto a' 25. d'Agosto. Per essi io rimango sempre più obbligato alla sua amorosità, con renderle eguali grazie, per la contentezza che mostra, e del silenzio concesso a' lauri della mia Lingua, e della bocca aperta nel sacro Palazzo a' feruori del P. Zucchi. Egli con le sue fiamme supplirà a' miei ghiacci; e spero, che nella Sala Pontificia goderemo in tutte le giornate della Predica vn' accesa Pentecoste di Spirito Santo. Ma io quanto godo e delle tenerezze e della stima, con cui qua scriue a tutti il Cardinal Legato di Rauenna del suo amatissimo, e pregiatissimo Vicelegato! Se Ella leggesse quel che di Lei sente sua Eminenza, si stimerebbe necessitata a seruirlo anche col sangue. Io certamente mi sono intenerito fino a lagrimare, tutte le volte che ho vedute lettere, intorno a ciò, e lunghe e serie di sì riuerito Principe. V. S Illustris fa qual corrispondenza si debba a tale stima, e a tanto amore.

140

*Lode.**Gratitudine.**Duca di Parma.*

Non posso dar passo, o girar' occhio in questa Casa, che non mi vegga sopraffatto dalle obbligazioni, che la Compagnia nostra ha, e confessa infinite e indelebili a gli Antenati di V. A, alla sua

141

Negozio.

P 2

Stir-

Promesse.

Stirpe, e alla Serenissima sua Persona . Perciò, prima anche de' suoi comandamenti, io haueua stimolato acutamente il P. Dondini, ad impiegare tutte le ore della sua vita, e tutte le abilità della sua penna, per terminare vna volta la tanto da Noi sospirata Appendice alle due Decadi del P. Famiano . Trouo, per ventura nostra, non esser'egli sì addietro, come io dubitaua; protestando di douermi consegnare in breue il primo libro della sua Aggiunta, che appunto sarebbe la metà di ciò, che ha preso a scriuere . Tanto riuerentemente rappresento all' A. V, per argomento della sollecitudine, che ho ed haurò sempre di seruirlo, e per pegno dell'Opera, ch'Ella si degna di voler perfezionata, e messa in luce da' Padri della nostra, o (per dir meglio) della sua Compagnia . Con che le offerisco quel che sono, e tutto quel poco che vaglio .

Duca di San Pietro . Genova.

142
Ringraziamento.

Modestia di glorie ricuperate.

LA benignità di V.E verso la mia persona fa, che si dimentichi della Compagnia, benché di essa si sia Ella sempre mostrata, con la diuozione Figliuolo primogenito, e co'beneficij singolarissimo Protettore, e Padre . Però, in luogo di condolarsi, che ad Ordine sì santo sia toccata vna Guida tanto imperfetta, e tanto immeriteuole, trascorre a rallegrarsene; mutando le condoglienze in applausi . Io, come a Lei rendo sincerissime grazie del buon cuore, con cui scriue; così la supplico a tramutarmi le congratulazioni in compassione, per la nuoua Croce, in cui mi veggo

con-

confitto . Tanto meno ammetto i titoli troppo onoreuoli per me dell'Affinità, che si compiace di riconoscere; non la volendo io rimirare in altra guisa , che di Padrone della mia ettinta Famiglia , e di Benefattore della Religione , di cui già per tanti anni sono suddito e figliuolo . Qui pure meco eccede, con ogni sorte di fauori e di onori, il Marchese Residente suo fratello . a cui, come a V.E, dourò viuere, finche viuo , obbligatissimo feruidore .

N. N.

Q Vanto godo del Pergamo , che V.S occupa in questa gran Città , doue semina la parola di Dio con frutto sì copioso nella calca , che l'ascolta : tanto geino io sceso dal Pulpito e salito sul tronco di questa mia nuoua Croce , sterile d'ogni vmana consolazione , e fertile in ogni ora del giorno d'acutissime spine , e di chiodi , che mi trafiggono l'anima e'l corpo . In essa potrei respirare alquanto , quand' Ella mi abilitasse ad esaudire i suoi desiderij , e a richiamarla sotto la bandiera di Cristo Crocifisso , da Lei predicato nella Germania e nell'Italia , con feruore d'Apóstolo . Ciò dipende assai più dal suo volere , che dalla mia giurisdizione . Quando si suiluppi interamente da ogni debito , e quando per qualche tempo faccia costare al Mondo il miglioramento de'suoi vfi , e riempia i luoghi , oue viue , di fragranza euangelica, si che affatto si dissipino quella poca nebbia, che d'intorno al suo nome ha sparfa , o la malignità degli inui-

143

Generato piato.

Vocazione Religiosa.

Documenti.

inuidiosi, o'l troppo zelo di chi l'offerua, io farò pronto a riceuerla con le braccia aperte, e a dimenticarmi d'ogni leggierezza oppostale, e di farla trattare, com'vno de' più cari figliuoli, che habbia la Compagnia. Se V. S. si sente di morire da vero alle passioncelle, che tante volte l'hanno sbattuta, e di principiare vna nuoua vita con quello Spirito, che richieggono le qualità della sua persona, e la sublimità de' suoi talenti, niente meno esaminati dagli zelanti, che ammirati da chi la segue; si prometta il ritorno a Noi, e si disponga, dopo il termine prefissole, a riabbracciarsi con la sua Madre, e a rigodere il Paradiso della Religione. Stà dunque in sua mano ciò, ch'Ella sospira dalla mia.

Principe di Caserta.

144

*Raggua-
glio.*

Sia certa V.E., che il Cardinal Chigi assai più disse a me in voce, che non iscrisse a Lei in carta. Può Ella fare ogni capitale di sua Eminenza, sommamente desiderosa di assisterle, con sicurezza, che, oue da' soli suoi arbitrij dipendesse la perfezione della Grazia, da Lei si goderebbe anticipata alle intercessioni del Rè. In tanto che io per essa porgo a Dio continouate preghiere, di nuouo supplico l'E. V., a degnarsi di efficacemente attestare al Signor Vicerè suo Padre le infinite obbligazioni, che gli professa la Compagnia, per la singolarissima protezione, che di Noi tiene e di tutte le nostre Case, ne' Regni che gouerna.

D. Luis

D. Luis Pons de Leon Governatore . Milano .

Ogni altro nostro Benefattore, ancorche Reale e Fondatore di più Collegij, non può paragonarsi, nelle grazie fatteci, a' Fauori, che io confesso, e che farò diuolgare nelle nostre Istorie, riceuti dalla Protezione di V.E. Gli altri Principi ci hanno assegnati poderi, e ci hanno proueduti d'entrate per viuere. Ma Ella, con la difesa costì della nostra Fama, senza di cui, chi è huomo, non può viuere, e con hauer sottratta per publica diffinizione di cotesto Senato tutta la Religione all'ignominioso titolo di rapacità e di persuasi testamenti, ci fa viuere in ogni parte del Mondo, senza la insoffribile confusione, che già patiuamo in Italia, e che erauamo per soffrire nelle Prouincie de' due Mondi conosciuti; se a caso la Calunnia, impostaci dall'odio degl'Ingordi, abbandonata dal vigore della sua giustizia, veniuua autenticata, o da sentenza di Giudici ingannati, o da forzoso numero di Testimonij corrotti. Io non mai perderò la memoria di sì qualificato e glorioso Patrocinio, per cui respira il nostr'Ordine, e da cui si rende al nostro volto, il poter Noi comparire fra gli huomini. Ma non è V.E. men grande costì pel braccio che porge alla Verità, di quel ch' Ella viuua più che mai acclamata quì pel cuore magnanimo, con cui ha sempre promosso il Ben publico. Ella goda di sentimento così vniuersale verso il suo valore, e della comune venerazione, che tuttauia dura in Roma alla profondità del suo giudicio, e all'intrepidezza delle sue azioni.

145.
Rin-
grazia-
mento.

Mon.

146
Rac-
manda-
zione.

I Varij Regni, oue lauorano i Padri nostri della Prouincia del Giappone, implorano, nell'estrema penuria che patiscono d'Operarij, la pietà di V. S. Illustriss; affinche Ella, con le sue buone relazioni e co'suoi autoreuoli vfici, rimetta quell'impouerita Missione nell'antico possedimento de' quattro mila scudi, co' quali i Sommi Pontefici per tanti e tanti anni l'han souuenuta. Quì geme il P. N, Procuratore di sì vasti Paesi, per vederli impossibilitato a cauar dall'Italia e dall'Europa Missionarij in pro di quella Gentilità, se gli si niega vn sì pietoso e apostolico capitale delle loro vite e de' loro sudori. Io pure non posso consegnare al Padre veruno de'tanti, che aspirano alla conuersione dell'Indie, se non veggo co'douuti assegnamenti chi dee condurgli, perche durino ne' lunghi e pericolosi viaggi, e poi viuano nelle penose e stentate Residenze di là dal Gange, e a' confini del Mondo, per quiui seminare e dilatar l'Euangelio. Se V. S. Illustriss. ricupera a quelle Nazioni abbandonate il foccorso di chi le ammaestri, porrà vna corona in capo alla Sedia Apostolica, e vguualmente incoronerà se stessa di sommi meriti presso Dio, e di acclamatissima venerazione presso gli Huomini. Io ne la supplico con tutto l'animo, senza minima ombra d'interesse, e per puro accrescimento di gloria alla Chiesa Romana; di cui sono le Pecorelle, per le quali tanto penano e spesso muoiono gli anfan- ti e sproueduti Operarij di sì sterminata Prouincia. Ella fa gli arsi a fuoco lento, e i seppelliti viui nelle
 fos-

fosse da quei Barbari, odiatori della vera Fede. Se più di ciò io rappresentassi al suo religiosissimo animo, grauemente l'offenderei, quasi che sospettassi, poco premere a sì grande Ecclesiastico, e a sì primario Ministro del Vicario di Dio la salute di Anime innumerabili, che totalmente dipenderà dal concedimento di que' foccorsi, che cotesta Nunziatura somministraua alle Missioni Indiane.

Geronima Oliua . Genoua.

R Ingrazio V.S Illustris. delle sante Feste, che mi augura dal Celeste Infante : da cui a Lei, per esse, prego il nuouo Anno ricco della sua diuina Grazia . Sento al viuo la lunga infermità di Suor Maria Vittoria : ma godo, che a quell'Anima innocente Iddio somministri vigore di sofferenza cristiana, e religiosa conformità a' suoi voleri. Lo stesso confido, che seguirà alla Signora Barbara, quanto differente dalla Sorella nella fantità dell'abito, tanto ad essa conforme nell'occasione de' meriti e nella professione delle virtù. Le calamità, che costì pungono, quì feriscono; essendo le nostre tanto maggiori delle loro, quanto sono peggiori le spade delle spine. Io non tralascio in verun giorno di offerire per la casa e per la persona di V. S continoui sacrificij a S. D. M de' miei Padri; da' quali spero, ch'Ella trarrà conforti nelle sue angustie, e chiari lumi per intendere, quanto sia meglio in questa vita penare con Cristo, che gioire col Mondo.

I 47

*Risposta.
a buone
feste.*

Q

Mar.

Marchesa Spinola . Genova.

I 48
*Risposta
 a buone
 feste.*

Sono veramente confuso, nel vedermi preuenuto con sì viue espressioni di singolarissima benignità da' caratteri di V.E; la quale, a guisa di Dio, anticipa i meriti, e supera i desiderij di chi Ella fauorisce. Io per le sante Feste, che da Lei riceuo, auguro alla sua grand'Anima il nuouo Anno copiosissimo di que' tesori, che soli Ella desidera, sì per la santità de' suoi Fini, come per la sublimità del suo Grado: a cui, in tanta copia di sustanze terrene e di grandezze vmane, altro non resta da bramarsi, fuorchè agguagliare con la perfezione della Virtù l'eminenza dello Stato. Per tale accrescimento di doni celesti nel cuore di V. E, io ho a Dio offerite copiose preghiere del comune tesoro della Compagnia, tanto da Lei fauorita, e tanto a Lei obbligata.

*Monsignor Franciotti Arciuuescouo di Trabisonda
 e Gouvernatere della Marca . Macerata.*

I 49
*Rag-
 guagli.*

Sia pur certa V. S Illustris, non hauer io in questo Mondo Personaggio, o che più ammiri, o che più riuerisca, del Cardinal suo Zio. L'antichità della seruitù contratta con esso, la moltitudine de' fauori da lui riceuuti, e'l costantissimo affetto ch'egli mantiene alla mia persona, mi obbligano ad amare la sua vita sopra la mia, e a viuere ansiosissimo della sua perfetta sanità. La debolezza di questa mi trafigge di continuo l'anima, per vederlo troppo inflessibile nella dissimulazione, del-

delle sue pene , e troppo inesorabile ricusatore de' miei consigli . Tuttauia io rinouerò con S. E. così gagliardamente le preghiere, i protesti, e gli argomenti, che spero di costringerlo , a temperare i rigori della mortificazione, e a soggettare l'ardenza del proprio spirito alla necessità de' suoi bisogni , alla custodia del suo corpo, e all'osservanza de' diuini precetti ; che impongono a tutti , e massimamente a' Principi, il conferuamento delle forze per ben reggere , e la sommissione de' proprij pareri all'altrui ragioni per non errare .

Regina di Polonia .

Quanto è stato inconsolabile il mio cordoglio nella perdita del P. Lericon, sì gran seruo di Dio e sì fedele confessore di V. M: tanto riesce incomparabile il giubilo del mio cuore , per vedere , dopo la morte d'vui tanto Operaio, sì costante nella sua Anima l'affezione alla Compagnia, e sì inuariabile nella sua Mente la stima verso i Figliuoli di essa . Rimango poi indicibilmente confuso e obbligato all' eccelsa Benignità , con cui Ella si compiace di mettere nelle mie mani l'importante affare della sua Salute : lasciando al mio arbitrio l'elezione di chi la serua ne' rileuanti indirizzi dell'Eternità . Dopo matura discussione de' rettilissimi fini della M. V e di quegli huomini che habbiamo in Francia, vnilissimamente io le propongo, nel primo luogo , per Predicatore e Confessore il P. N, religioso di ammirato talento nel ragionare, di gran dottrina nel discorrere , di somma virtù nel

150
Nego-
zio.

viuere, di prudenza non ordinaria nel trattare, amabile di maniere, e, quanto pronto a sodisfare chi l'adopera, altrettanto ritirato e modesto in non ingerirsi oue, chi ne vfa, non l'inuita. L'età, auuicinandosi a cinquant'anni, pare assai proporzionata alla maestà d'vna Corte Reale; e l'esser egli della Prouincia di Parigi, può renderlo più abile al suo seruizio. Le offerisco per secondo il P. Giorgio Charlot, in tutte le doti somigliantissimo al primo, e nè pur differente da esso negl'Anni che conta, e nella Prouincia oue viue. A Lei toccherà scegliere qual vuole de'due; compiacendosi, o di darne vn cenno al Prouinciale di Francia, cui ho prescritto, che serua V. M nel momento stesso de'suoi comandi; o di dichiararsi meco con due parole, perche subitamente le inuij chi Ella eleggerà.

Cardinal Barbarigo. Bergamo.

151 **I**O ho esaminate le molte ragioni, che la pietà di V. E ha discusse, per non muouersi dalla Chiesa di Bergamo, anche quando il Vicario di Cristo la volesse altroue. Sono ottime le proposte: ma ad esse preualgono la volontà di Dio, il bisogno estremo della Diocesi che l'aspetta, e gli euidenti pericoli della sua vita nell'asprezza di cotest'aria. Già tutta la Corte fa molto bene, quanto Ella viua aliena da ogni mutazione; sà la fuga per ciò presa da Roma; sà l'abborrimento che Iddio le concede a qualunque vantaggio. Tuttauia l'vbbidienza che supera ogni altra vittima, e la quantità assai maggiore di Anime troppo necessitose del-

della sua vigilanza e del suo esempio, debbono costringere V.E. a chinare il capo, e ad abbracciare la Croce, che Cristo con le mani del suo Pontefice le presenta. Questo è il mio parere, totalmente staccato da intenzioni terrene, e vnicamente intento alla maggior gloria di Dio, e alla perfezione indubitata del nuouo Gregge, che la sospira.

Signori Confalonieri e Priori. Città di Castello.

SE al desiderio, che sento ardentissimo di seruire le Signorie VV. Illustriss, corrispondessero le forze di farlo, come loro ne protesto la obbligazione, già a quest'ora sarebbe tolta la sospensione di cotesto Collegio, e io mi glorierei, di hauer'eseguiti i comandamenti di Città, tanto benemerita della Compagnia. Ma le difficoltà, che s'incontrano nell'esecuzione di ciò che m'impongono, riescono sì ardue e sì insuperabili, che a me non rimane nel Negozio, già esaminato per più di vn'anno, e concluso tanto prima della mia elezione, salvo vna diuotissima propensione di usare gli vltimi sforzi, affinche subito, che i nostri Padri potranno ritornare a scruirle, non ne differiscano l'attuale Seruitù; la quale, dopo qualche tempo, farà e con più profitto della loro Giouentù, e con più decoro della nostra Religione. Se la necessitá di migliorare le cose nostre non fosse estrema, io non mai permetterei, che ci discostassimo dagli amoreuoli desiderij di chi tanto ci ha fauoriti, e pur ora ci fauorisce con la volontà di ritenerci. Mi prometto da Magistrato sì fauio

152

*Nego-
zio.**Scusa
per Ri-
pulse.*

fauió la tolleranza, che il loro affetto e'l mio rammari-
co cedano alle ragioni, che ci costringono a non muta-
re le determinazioni stabilite.

Arciduca d'Ispruch.

I 53 **D**obbiamo tanto Noi della Compagnia a V.A.,
che può disporre di ognuno con assoluto arbitrio
ad ogni occorrenza, e in ogni luogo. E io fra tutti so-
no il primo, che voglio indouinare, non che eseguire,
i cenni de' suoi comandamenti. e sì come ho procura-
to quì di seruire all'Arciduca Sigismondo, Fratello di
V.A., quantunque non richiesto da veruno de' suoi Mi-
nistri; così può credere, che ad vn tanto Principe,
qual'Ella è, sì benemerito del nostr'Ordine, io non
prescriuerò mai confini nel comandarci. Tanto più a
ciò mi sottometto, quanto che l'Imperiale sua Casa,
non contenta d'hauerci renduti riguardeuoli e gloriosi
alla Chiesa, col confidare a Noi le sue religiosissime
Coscienze, ci ha sublimati nel cospetto del Mondo,
con tante Vniuersità aperte alle nostre Dottrine, con
tanti Collegij fondati al nostro Istituto, con copia
inestimabile di Beni assegnati al sostentamento delle
nostre Vite, e (quel che supera grazie sì rileuanti) con
degnarsi di essere Tutrice del nostro Spirito, e Custode
della nostra Offeruanza. Onde può Ella credere, Non
hauer'io conceputo sinistro concetto del P.N. in tutto
ciò, che ha eseguito di sua commessione, quantunque
paternamente gli habbia rappresentati alcuni partico-
lari, scrittimi da' PP. Tedeschi, che nel ritorno alle
loro

*Offer-
uanza
Religio-
sa.*

loro Prouincie passarono per Fiorenza, non confapeuoli degli ordini da lei dati, nè de' giusti motiui hauuti per darli. Il Padre mi farà sempre carissimo, perche è caro a V.A; e perche so certo, che coll'istesso zelo e religiosità di costumi, con cui serue a Lei nell'importantissimo affare dell'eterna Salute, procurerà di risplendere nella sua Real Corte, come ha fatto sin'ora, e farà sempre, per renderli degnamente adoperato dalla Casa d'Austria, e vero operario della Compagnia di Giesù. Io gli farò Padre, perch'egli coll'offeruanza d'ogni nostra Regola viuerà, ouunque viua, esemplare figliuolo di Sant'Ignazio.

Cardinale Gian Carlo de' Medici.

SInche io duro in questa poca soprintendenza, che ho della Compagnia, V.E farà sempre Padrone, di disporre a suo arbitrio d'ognuno di essa. Ordinerò per tanto al P.N, che la serua ne' suoi interessi in Palermo; essendo sicurissimo, che la somma benignità e pietà del Cardinal Gio. Carlo non permetteranno a' suoi Ministri, che impieghino il Padre, saluo dentro i confini, che ne' Maneggi ci sono rigorosamente prescritti, e dalla professione di Religiosi, e da' particolari decreti del nostro Istituto. Entro questi termini Ella si serua del Padre in tutte le guise che comanda; e, quando fosse di sua sodisfazione il preualersi di altri in altri luoghi, sia certa di douer'essere vbbidita da me ad ogni cenno de' suoi voleri. Le obbligazioni del nostr'Ordine alla sua Serenissima Casa, e della

154
Offeruanza Religiosa.
Scuse.
mia

mia persona si alla Casa come alla Persona sublimissima sua, mi astringono a trasformarmi ne' suoi sentimenti, e a riputare singolarissima felicità, il potere in qualche guisa adoperare il niente che vaglio, a qualch'esteriore dimostrazione della mia inuariabile feruitù.

P. N. Prouinciale :

153 **S**ono state in questi quattro mesi del mio Vicariato tante e si violente le istanze, fattemi da Duchi, da Principi, da Prelati, e da Cardinali, perche facesse assegnare da V.R. alle Case di N. alcuni de' Nostri, che io non so spiegarle l'amaritudine sentita, sì nelle ripulse che ho date a tutti con disgusto notabile e mio e loro, come nel vedere in huomini della Compagnia (quantunque pochissimi) estinta la santa Indifferenza, de' Luoghi; quando questa è la seconda Regola delle nostre Costituzioni, e la primaria Diuisa del nostro Spirito. Io rimango vguualmente offeso e attonito, come in Prouincia tanto offeruante, e piena di tanto spirito, si procurino da taluno de' nostri intercessioni di Secolari, sì pregiudiciali all'offeruanza, e così seueramente proibite dalle vltime nostre Congregazioni Generali. Vn tal disordine, se andasse auanti, mi astringerebbe a rinouare i Precetti, che in questa materia furono già fatti da' miei Antecessori; per troncane dalle radici vna Zizzania, che affatto opprimerebbe il buon frumento de' nostri Ministerij, e della Santa Vbbidienza. Per ora sospendo il rigore delle Censure:

ma

*Offer-
uanza
Religio-
sa.*

*Interces-
sioni ri-
prouate.*

Ripulse.

ma con tutto l'animo raccomando a V.R, e le incarico, che non solamente non s'arrenda a sì fatte proposte, ma che, ou'Ella si accorga di minima conniuenza in alcuno de' suoi Sudditi in sì nociue richieste, la punisca inesorabilmente, con mandare a' Collegij più poveri e più rimoti, chiunque anche con tacito consenso haurà parte minima in abuso di totale estermio del nostro Spirito. Com'Ella vede, questo sarebbe vn Seminario non meno di alienazioni co'Potentati, la cui autorità ci è sommamente necessaria, che di ricorsi ne'Nostri, quanto indegni del nostro Nome, tanto sempre abbominati da' nostri Maggiori. Notificherà V.R questi miei sentimenti a tutt' i suoi Soggettati, fra' quali spero, che, anche que' pochi rei per l'addietro di fallo sì graue, si asterranno nell'auuenire da quella somm'afflizione, qual io sentirei, quando scorgeffi ne'figliuoli di Sant'Ignazio, dopo le mie espressioni, nuoui tentatiui in tutto opposti a' dettami del Santo Padre, e che offendono la pupilla della Religione, da Lui stabilita sopra il saldo fondamento dell'Indifferenza, e dell'Vbbidienza.

Monsignor Cini Vescovo. Macerata.

IO cederò, come cedo a V.S Illustriss, e nell'altura del grado, e nella finezza del giudicio, e nell'acclamazione del credito, ch'Ella ha non meno nella Diocesi, che in questa Corte. Ma certamente non mi vincerà in questo conflitto di benignissima cortesia, in cui quantunque Ella habbia cominciato dall'opere, e

R io

156

Ringraziamento.

Scuse.

Liti.

io incominci dalle parole, nondimeno spero di non terminarlo, senza quelle dimostrazioni d'ossequio, che io debbo alla sua Persona, e senza quella riuerente corrispondenza, di cui V. S. Illustriss. ci si costituisce creditore coll'anticipazione delle grazie, a noi concesse anche prima delle nostre preghiere. De' miei sentimenti è consapevole il Signor Vlisse Salui, suo Procuratore, a cui in tutto e per tutto mi rimetto; sperando, ch'egli si sia pienamente auueduto, e della mia offeruanza al suo Merito, e dell'inuariabile determinazione di non volere nella Causa agitata di cotesta nostra Badia, nè stiramanti, nè sofismi; ma quel solo, che l'euidenza della ragione, o mi farà cedere al suo Tribunale, o mi farà ottenere dalla sua rettilissima Capacità ed Equità.

Lucrezia. Duchessa di Modena.

157
*Risposta
a Ringraziamento.*

Sono io così strettamente obbligato a tutto il Sangue dell'A.V, e sono tanti i vincoli, co'quali è vnita la Compagnia a cotesta Serenissima Casa, per inalterabile titolo di gratitudine e di seruitù, che, quand'Ella chiegga e me al suo seruitio e qualunque altro di noi, farebbe debito nostro vbbidirla nella forma, che prescriuesse. Onde mi confesso sopraffatto da' termini di sì eccessiua benignità, co'quali Ella mi vuole creditore della sua potenza, per l'assegnamento fatto a suoi arbitrij del P. Floramonte, suo nuouo Confessore. In tanto che io dò campo all'A.V, di sperimentare la verità de' miei protesti, rendo a Lei vmi-
lissime

lissime grazie del gradimento, dichiaratomi sì grande; per cosa sì piccola.

Marchese di Lionne . Parigi.

IO mi ritrouo nella mano vna fauoritissima Risposta di S.M, la quale farà sempre la Corona del nostro Archiuio , e la più fina Gioia delle nostre Memorie . Tutto io riconosco non meno dall'infinita benignità del Rè, che dall'affettuosa attenzione di V. E; che , sopra l'vso comune, mi ha inuiata sì l'onoranza del Foglio , come la fauorita clemenza de'Sentimenti . Non mi allargo nella verità di tale protesto , pel rossore che prouo , di rendere a sì rileuanti Grazie parole per fatti , e protestazioni per protezioni .

158

Ringraziamento.

Signor N. Lucca .

IO, ne' due mesi de' suoi infortunij, sono continuamente entrato coll'animo e con la compassione, oue non era lecito a veruno di penetrare . Non posso spiegarle, con quanta tenerezza d'affetto habbia fatti più che miei i disastri della sua Casa, e i difagi della sua Persona . Vguale alla commiserazione de' suoi cordogli è stata in me l'ammirazione della sua intrepidezza, sì magnanima nel dispregio degl'incomodi, e sì franca nella sicurezza dell'innocenza . Onde più che mai riuerisco V.S Illustriss. nella mostra generosa di tanta costanza: e se dapprima io la veneraua in riguardo del Nascimento , me le inchino ora per

159

Condoglienza, e Conforti.

R. 2

l'eser-

l'esercizio della Virtù . Iddio , che sempre nella sua Chiesa ha permesse pruoue di acerbi conflitti a gli Animi grandi , per multiplicar loro corone , prepara similmente a Lei , nella turbolenza de' giudicij , splendori di gloria eterna e chiarori di pazienza cristiana . Le preghiere mie e de' miei , per la terminazione de' suoi trauagli , sono cotidiane a Dio ed alla Vergine ; e spero , che non tarderà la diuina Misericordia ad esaudire i miei sospiri , con alleggerirle il peso de' patimenti , e con surrogare alle sospiezioni de' Tribunali acclamazioni priuate e pubbliche alla sua Bontà . In tanto Ella mi creda inuariabile nella seruitù , e inflessibile nella stima , da me professate alla sua Persona .

Conte di Pignoranda, Vicerè di Napoli.

160 **I**O mi veggo dalla benignità di V.E agguagliato a gran Personaggi , per la notizia , che si è degnata di darmi della sua Chiamata alla Corte . Io l'accompagnerò , finche giunga a Madrid , con multiplicati sacrifici in ogni giornata del suo viaggio . Questo tributo , perche è diuino , spero che presso la pietà del Conte di Pignoranda haurà qualche prezzo , e si gradirà come sicura scorta della sua Nauigazione , e come guida onnipotente alla presenza del Rè , che impazientemente l'aspetta . Ognuno da' gran meriti di V.E facilmente indouina , douer Ella risedere presso S.M , come ammirata Intelligenza della Monarchia , e come Anima de' supremi Consigli . Onde io mi prometto , e dalla sua Autorità che sarà quiui somma , e dal suo

*Risposta
a Raggua-
guaglio,
e Rin-
graziamen-
to.*

suo Affetto alla mia persona ch'è inesplicabile, vna inuincibile Protezione della nostra Osseruanza, e vn perpetuo Patrocinio alle mie Deliberazioni. Queste non si scompagneranno mai dalla maggior gloria di Dio e dal miglior seruizio del Rè. Fra le cose poi, che io ardentemente a Lei chieggo, prima di tutte è l'apostolica Coltura degl'Indiani nell'America, per cui Ella mi permetterà, che io riuerentemente le sponga ciò, che Iddio mi suggerisce. il che farò con lettera a parte, da presentarsi a Lei in mio nome ne' primi giorni del suo arriuo in Madrid. Intanto rendo all' E.V quante grazie posso, per li Beneficij rileuantissimi fatti alla nostra Compagnia e alla mia Persona, nel tempo del suo gouerno in cotesto Regno. Di essi, come Iddio farà il remuneratore per l'intercessione del Santo Padre, così i nostri Archiuuij conserueranno perpetua memoria a' nostri Posterij, con quella riuerenza al suo Nome, di cui ci ha renduti debitori l'assistenza, da Lei prestataci in affari, da' quali dipendea la conseruazione del nostro Spirito.

Marchese del Balbases. Uigevano.

Alla pouertà del mio merito supplisce V.E con la grandezza del suo affetto, sempre impareggiabile verso di me. Io l'afficuro, che, sotto il peso di si graue Carica, non ho conforto maggiore, saluo la sicurezza del suo Patrocinio; il quale, nella inclinazione di fauorirmi, si agguaglia all'autorità che ha di farlo. Ella sa, quanto vnicamente io quì appoggiaffi

161

*Ringraziamen-
so.*

giassi la tranquillità della mia Cura alla potenza della sua Protezione: onde può credere più che mai in me viuissima l'obbligazione, che allora feco contrassi, e perseverante quella stessa confidenza, con cui comunicai alla sua gran Mente i più segreti sensi della mia. Con tali protesti, che sono sincerissimi, può Ella viver sicura, non meno della mia perpetua offeruanza alla sua Persona, che dell' inuariabile seruitù mia con la sua Casa, per que' pochi o anni o giorni, che Iddio concederà a questa mia declinante vecchiaia.

Re di Polonia.

162 **S**pero, che la somma Clemenza della M.V sia per condonarmi la temerità d'vna domestichezza, non escusabile, saluo che alla magnanimità del suo affetto. Essendomi stata trasmessa qualche poca quantità di Ciocolata dal Messico, la più fina, per quanto mi scriuono, che quiui o nasca o si lauori, tutta a Lei la inuio per mano del P. Stanislao Voinkoski, che in mio nome la deporrà a' suoi piedi. Viene senza infezione di odori, e nella purità di quella stessa lastra, in cui fu chiusa nell'India. Se le riuscirà, quale a me l'han dipinta, in qualunque altra occasione, che di là mi foccorrano, vmilissimamente supplicherò la M.V dello stesso perdono a fallo, bensì di troppa fidanza, originato nondimeno da riuerente sollecitudine di giouare, come meglio posso, alla debolezza del suo stomaco, altre volte rinuigorito da droghe somiglianti.

Men-

*Monfignor Franciotti Governatore della Marca .
Macerata .*

Oggi ho data vna batteria vniuerfale alla Rocca, che già hauea rifarcita la breccia, e faldati i crepacci del primo affalto . Creda pure V.S. Illuftrifs, che io ho adoperati tutt' i fillogifmi dell' arte e dello fpirito, per piegare la fantità del noftro efemplariffimo Cardinale all' vbbidienza di chi lo cura , e a' configli di chi l' ama . Spero , che ascolterà il fuo Medico , e che fottoporrà i feruori della fua mortificazione alle regole della Natura e alle leggi della Conuenienza . Le cofe erano auuiate al mantenimento de' confueti rigori ; e fi riputaua bafteuolmente difcreto , fè la fera alquanto più fi nudriua , fenza alterare l' vfo de' cibi quarrefimali . In ciò l' ho fgannato , proteftando , Affai più rileuare a' fuoi mali la qualità di viuande nutritiue e purgate , che la quantità di pafte efcrementizio e non riftoratiuo . Non poffo dire di hauer vinto ; ma poffo dire , e di ftimarlo conuinto , e di fperarlo arrenduto .

163

Ragguagli.

Gian Luca Durazzo . Genova .

IL colpo mi è giunto tanto inafpettato , che io pure ftento ad infafciarmi la piaga . Mi compatifca però V.S. Illuftrifs, fe mi ritiro da fomminiftrarle que' conforti , o per fermare le lagrime , o per mitigare l' affanno , de' quali io fono , quafi al pari di lei , neceffitofo . Vero è , nel mare immenfo dell' Eternità fmarrirfi il nome , non che la fufianza , d' ogni cordoglio e d' ogni

164

Condoglienza.

*Docu-
menti .*

d'ogni pianto . Ad essa quando io considero , o giunto chi habbiamo perduto , o douer noi giungere che lagrimiamo , sparisce ogni figura di catafalco immaturo tanto comunemente abborrito , e di perseuerante assistenza tanto priuatamente voluta' di chi ci ha lasciati . In somma , e grandi e minimi , ci presentiamo finalmente al Tribunale di Cristo ; oue nulla giouano i tesori e gli onori , e oue tanto c'innalzano l'vmiltà cristiana e gli anni spesi per Dio . E perche questi il Signor Girolamo suo Padre consumò in opere di pietà , e di quella ne fu amatore nel cuore , spero perciò , che già goda i guiderdoni della sua Fede , ancor che sia passato al Fiume della Città di Dio per torrenti di oro , che tanto difficilmente e sboccano e si vniscono a quella Foce . Io l'ho quiui accompagnato con migliaia di Sacrifici , da me applicati per l'Anima di Lui nel punto stesso , che aprij questa sua de' 30. d'Agosto . Per essa le rendo quante grazie posso : e confido , che , anche sottratti i fondamenti della nostra congiunzione , durerà in Lei la memoria della mia vecchiaia ; che viene gagliardamente spinta alle gramaglie della bara e a'tremori del sindacato .

Cardinal Chigi . Siena.

165

*Congra-
tulazio-
ne.*

IL ritorno di V.E a Roma farà vn trionfo così solenne , che a poueruomini della mia qualità non rimarrà luogo , nè pur di vederla , non che di parlarle . Però con questi miei riuerenti caratteri le vengo incontro a Siena , e seco mi congratulo dell'inestimabile

Ripu-

Riputazione, ch'ella in tutt'i Luoghi della Francia ha guadagnata alla Sedia Apostolica, e del gran Nome, che ha quiui lasciato presso ogni condizione di gente, sì grande come minima, per gli eccessi in tutte le occorrenze mostrati, di pietà con Dio, di compassione con gl'infimi, di affabilità co' mediocri, di prudenza co' Principi, e con tutti di maniere così amabili e così fauic, che gli ha renduti più tosto attoniti, che ammirati. Così hanno scritto e scriuono tutti vniformemente, senza discrepanza o di sentimenti o di parole. Per tanto Ella è qui aspettata con la venerazione, che si dee a tali meriti e a tanti acquisti del suo valore. Se io di ciò eccessiuamente goda, lo conghietture V.E dalle infinite obbligazioni, che mi ha addossate con le ripetute, o (per dir meglio) con le continouate dimostrazioni di affetto. Mi permetta bensì, che da me si attribuisca qualche parte dell' acclamata prosperità ne' suoi successi a quell'ossequio, ch' Ella in questa Casa di S. Andrea prestò a Cristo, coll' interno raccoglimento del suo spirito nelle vltime giornate, che precedettero la sua Legazione. Iddio non mai lascia senza copiosa ricompensa i tributi, che gli son pagati, massimamente da chi gli si professa seruo, mentre regna e comanda. Così la benedirà nell'auuenire. Il qual fondatissimo augurio supplirà alla tardanza della mia visita.

Monsignor Oddi Vescouo. Perugia.

IO rubo a V.S Illustri. il Padre N, ma con fermissimo proponimento di farnele intera restituzione,
S col

166

*Ringra-
tiamen-
to.* col faldò di vsura traboccante. Mi ha Ella indicibil-
mente obligato, con sacrificare i suoi seruij a'miei
bisogni, e con dimenticarsi di sè per souenirmi nel-
la penuria, che prouo di Suggetti tanto qualificati,
quanto mi riesce chi la seruiua. La supplico con tut-
to l'affetto a continuarci il suo patrocínio, e a darmi
occasione, che io possa corrispondere alle obligazio-
ni, delle quali mi carica, con permettermi l'vso libero
di chi l'era tanto accetto.

N. N.

*Voca-
zione
Religio-
sa.* **I** 67 **I**O replico a V.S i giubili, che sento, per le conuer-
sioni ch'Ella fa, con la predicazione nell'Euange-
lio sì apostolica e sì acclamata. E parimente raffer-
mo a Lei le proposizioni fattele intorno al suo ritorno
nella Compagnia, di cui si rende tanto benemerita, per
le somme lodi che da per tutto publica del nostro In-
stituto. Quando si sia sgrauata affatto da ogni debi-
to, o quì contratto o fatto altroue, e per qualche
tempo riluca in que'Luoghi, oue conuersa, con la
esemplarità de'costumi, necessaria a mutazione tanto
grande, io ristringerò gli anni in mesi, e le faciliterò
gli abbracciamenti di quella Croce, da cui Ella si è
distaccata col solo corpo. V.S fa il grosso capitale di
feruore e d'vmiltà, che si ricerca per la ricompera di
questo Giogo, pesantissimo a chi è priuo di spirito,
e soauissimo a chi ne abbonda. Il rimbambire nel No-
uiziato non vorrei, che le riuscisse insoffribile; e so,
che non vi rientrerà senza vna fermissima deliberazione
di

*Docu-
menti.*

di voler viuere totalmente in mano della santa Vbbidienza , con la sola e inestinguibile sete dell'Offeruanza regolare , e della rassegnazione totale de' suoi Talenti in mano de' Superiori . L'Eternità merita questo , e molto più : onde le farà facile di persuaderla a se stessa , dache tanto ardentemente la inculca a' suoi Ascoltatori .

Cardinal Farnese . Albano .

IO non ho voluto rispondere al Cardinal Farnese , 168
 La seruirò ; ma , in risposta del suo benignissimo foglio , dico a V.E. , che ieri , quanto più efficacemente potei e seppi , la seruij . La sicurezza de' suoi Comandamenti eseguiti mi ha fatto differire vn giorno questi miei ossequiosi protesti . Si scrisse con quella premura di stile e forza d'argomenti , di cui io era debitore , sì alla dichiarazione de' suoi desiderij , come alla giustizia della dimanda ; che è fauoreuolissima alla fama del Pittore . Non posso credere , che il Padre non si arrenda a tante ragioni , e che quel Rettore non lo pieghi a cosa tanto conueneuole , e da me sì caldamente raccomandata . Se in altro merito di seruir-la , creda pur Ella , di non hauere in questo Mondo , chi più di me con viui sensi di sincerissimo giubilo la vbbidisca .

*Rag-
guaglio.*

*Chiara Maria della Passione Carmelitana Scalza.
Regina Celi.*

169 **T**Re Reliquie riceuo nello stesso punto dalle sue
Ringra- mani, cioè, l'vmiltà de' suoi Caratteri, i frutti
ziamen- del suo Giardino, e la foscrizione della santa Madre.
to. Per ognuno di questi tesori io a lei bacio riuerente-
Scusa. mente il sacro abito, e le rendo tutte quelle più offe-
 quiose grazie, che possa formare vn'Animo, attonito
 non meno alla sublimità della Reliquia, che all'abbaf-
 famento della Donatrice. Io così tratto con Lei, sen-
 za i titoli della sua Famiglia, perche così Ella li tra-
 lascia nella lettera, e perche non vuole che diuenga,
 per mia riuerenza, pompa di Secolo ciò, che per
 sua pietà fu olocausto di Religione. La supplico a
 dichiararmi, se veramente il Nome descritto sia ori-
 ginale della beata mano di S. Teresa, o pur Copia
 fedele de' suoi inchiostri. Ciò propongo, poiche,
 quando fosse mera simiglianza di quel Prototipo, tan-
 to farebbe Reliquia maggiore del mio merito, e non
 indegna di venerazione. Che se la Santa ha di suo pu-
 gno foscritta la Carta, questa da me si riporrà fra le più
 adorate memorie de' nostri Altari. Per quel poi che ap-
 partiene alla Decisione della Causa, che verte tra'l suo
 esemplarissimo Chiostro e la gran Casa di Papa Urbano,
 io mi rimetto a quanto ne riferiranno a lei l'Ambascia-
 trice di Spagna e'l Principe D. Mario. Può Ella es-
 ser sicura, che, oue la Giustizia non osti, io farò ricor-
 deuole, e della Casa in cui Ella nacque, e del Lu go
 in cui viue; vna sì grande di Onoranze secolari, e
 l'altra

l'altra sì venerabile per santità d'Instituto. Spero, che all'arriuo in Roma del Cardinal Facheneti, mi si risponderà a'dubbij, che propofi; per poter incontanente comporre le cose con quella fede, di cui son debitore, e al sommo Pontefice che si è fidato di me, e a sì celebri Litiganti che in me confidano. Più non dico, perche chi Giudica non parla, e la Mente, a cui scriuo, comprende quel ch'io taccio.

Principe Ludouifio . Cagliari .

SI come rendo ossequiosissime grazie a V.E, per l'auuifo, che si compiace di darmi della inconsolabile perdita, fatta non men dalla sua Casa che dalla nostra Compagnia, nella chiamata al Cielo del Principe suo Padre; così mi confesso inabile a consolarla, per l'afflizione, che prouo estrema in sì graue percossa. Il solo voler diuino, e la morale certezza, dataci dal cristiano passaggio del Vicerè all'altra vita, regnar già egli con Dio, possono mitigare a Lei e a Noi l'affanno di colpo, per tutte le considerazioni, mortale. Procurammo subito, ne'primi ragguagli dell'accidente, di corrispondere a'sommi meriti e a gli eccessiui beneficij di quella grand'Anima verso le glorie di sant'Ignazio, con numero di sacrificij e di preghiere, non mai ordinato maggiore, per qualunque altro Benefattore nostro, eziandio sommo Pontefice, o Monarca. La stessa gratitudine palesemente professeremo a V.E, Successore del Defunto, e Capo di Casa, tanto altamente benemerita del nostr'Ordine, con quegli

170

*Condoglienza.**Espressioni.*

quegli ossequij di sincerissima e perpetua seruitù, di cui siamo debitori, sinche durerà il Mondo, a' suoi famosissimi Maggiori, e conseguentemente anche alla sua Persona. Spero, ch' Ella mi prouerà niente ingranditore e pienamente veridico, sì ne' protesti delle obbligazioni, come ne' desiderij di sodisfare ad esse con tutto l'animo. La supplico a continouarci quell'affettuosa Protezione, di cui ci posero in possesso, ne' primi giorni del Pontificato, sì Papa Gregorio come il Cardinal Ludouiso d'immortale fama; e nella quale amendue crebbero sempre con quella dismisura di grazie, che son note a chiunque viue, e che ci costringono a confessare la Famiglia Ludouisia, per la Canorizzazione de' nostri Santi e per altri incomparabili Benefici, non inferiore a quante ne riueriamo nel Catalogo de' nostri splendidi Proueditori, o Auguste, o Reali, o Pontificie. Nel suo ritorno in Roma, da me cotidianamente sospirato, Ella si accorgerà, quanto in mè viua la memoria delle tante Onoranze, fattemi godere dal Principe suo Padre, in ogni occasione e in ogni luogo, a faccia scoperta, e con eccesso di stima e di amore.

*Monfig. Franciotti Governatore della Marca.
Macerata.*

17 I **D**ietro alla Lettera di V.S Illustriss. mi è sopraggiunto dal Cardinale Franciotti quello smisurato Storione, da Lei presentato a S.E. Alla nostra Casa tal Pesce è riuscito, qual fu quello, che
l'An-

l'Angelo fece comparire al giouane Tobiolo, cioè; miracoloso nella beneficenza del Donatore, prodigioso e totalmente insolito a nostri palati. Ella, ch'è stata la prima sorgente del beneficio, mi aiuti a ringraziare il Benefattore, eccessiuo nel prezzo della grazia, ma incomparabilmente maggiore nell'affezione del cuore. Per Diuina misericordia impetrammo finalmente, che Sua Eminenza si arrendesse a qualche dispensazione ne' rigori della Quaresima. Quanto a tutti piace l'effetto, tanto ad ognuno è sospetta la cagione: poiche, chi ha sempre ripugnato a sì gagliardi argomenti di conuenevolezza e di obbligazione, se al presente cede, è contrassegno, che alle ripulse preuale il bisogno. Fin'ora il male ci dà speranza di non tarda fanità. Io, nondimeno, congiungendo gli anni scorsi, le fatiche passate, e la vita austera alla liuidura della parte offesa, non viuo pienamente contento. Speriamo in S. E qualche arrendimento a consigli in auuenire: e pure non siamo certi, che, oue la pelle si ricolorisca, non debba ricadere nelle feuerità con Lui inuecciate.

*Rag-
guaglio, e
Ringra-
ciamēto
per Dono*

Duca di Savoia .

IN aprire il Foglio di V.A.R de' 16. di Marzo riconosco le infinite obbligazioni, che m'impone di seruirla in qualunque occorrenza, e d'impiegare quanto sono e quanto vaglio, in seruiuo della sua Serenissima Casa. Lungamente ieri Nostro Signore discorse meco dell'Affare, con tanta tenerezza d'affetto e con sì paterna propensione verso la sua sublimissima

Perfo-

172

*Nego-
zio.*

Persona, che a me certamente non restò che aggiungere, per piegare la Santità sua fino a gli vltimi confini dell'Autorità pontificia, in fauore del Negozio. E' stato pensiero di sua Beatitudine, allargare la dispensazione conceduta: le cui condizioni, quando non si fossero dilatate, la restringeuanò al caso presuppòsto, assai differente da quello che corre. Spero di rispedire il Corriere o questa sera o domani, se all'intenzione di sua Santità non mettono qualche maggior indugio il nodo del Trattato e'l desiderio di ben disciorlo, affinche non incontri nupue difficoltà, oue si dee eseguire.

Presidente Arese. Milano.

173 **I**O non ho potuto contenere le lagrime nel mesto ragguaglio di così strano Accidente, da Dio permesso alla Casa e alla Stirpe di V. S Illustris. Rimarrei inconsolabile nella gran perdita, ch'Ella hà fatta di vn'vnico Figliuolo, così grande di talenti e così aggrandito dal Rè Cattolico, se mi fermassi, dond'egli si è partito. Notabilmente respiro, quando rifletto a quella Patria, oue l'ha preceduta, chi douea seguir-la. La tanta pietà, con cui, nel fiore degli anni e nel colmo delle onoranze, quell'Anima benedetta, riuertì e accettò i decreti della diuina Prouidenza, sì duri al senso e sì inaspettati all'età, perche mi fa credere fermamente, essersi Ella accresciuti i meriti nel cospetto di Dio assai più, che se fosse viuuta cento interi anni al Ben publico di cotesto Dominio, mi tempera

Consolazione, e Condoglienza.

pera talmente l'affanno, che quasi muto la compassione in congratulazione, anche con V.S. Illustriss. Nel che tanto più mi confermo, quanto intendo, hauele Iddio conceduta fede sì viua di cristiana costanza, che, a guisa d'vn nuouo Abramo, Ella stessa con le sue voci inuigori il Figliuolo alla sofferenza del colpo, e alla fantità dell'olocausto. Più vale ciò, e *Lode.* più valerà in tutt'i secoli dell'Eternità, che non gioueranno a Lei l'infinita stima, che tutto il Mondo fa del suo valore, del suo sapere, del suo auere, e de' suoi Magistrati. Onde, se per l'addietro Ella era vn de' primi Ministri del Rè Cattolico nell'Italia, e la vera Corona della Patria, per la Fama con cui viue, e per le Cariche ch'escercita; in auenire farà nella Chiesa Idea di cristiana generosità, e Primato tra' veri figliuoli di Cristo, così a Lui grato nell'altura che gode, come a Lui vbbidente nella mestizia, che sopporta.

Gio. Federico Duca di Brunswic e Luneburgo. Cell.

NEl foglio di V. A. del primo d'Aprile prouo **174** vna somma contentezza, per la parte ch'Ella mi dà delle sue meritate Fortune, con la successione *Ringraziamēto.* negli Stati paterni. Ho già rendute a Dio vmilissime grazie di sì rileuante beneficio, conceduto alla Chiesa; e a Lei le rendo ossequiosissime nella cortesia troppo generosa di ragguaglio, a me sì caro, e a pochissimi compartito. Iddio assista alla Reggenza di V.A: e si come ha prestamente con gli effetti della

T

sua

fua Prouidenza compensate alla sua Virtù le amaritudini sofferte, per la vera Fede da Lei riceuuta; così benedica la rettitudine delle sue Intenzioni, e la renda sì Grande nel cospetto degli Angioli, come l'ha costituita Eminente su gli occhi di chi, in questa Corte, la stimò meno alta, di quel ch'Ella è sempre stata pel Nascimento, e douea molto più venerarla, per la Verità abbracciata.

Principe Leopoldo di Toscana.

175

Ringraziamento.

NOn ho più faccia di comparire dinanzi al Gran Duca, tanto sono sopraffatto dal peso e dal numero de' fauori, da Lui compartiti alla nostra Compagnia. Ultimamente rendetti ossequiose grazie a Sua Altezza, pel Tesoro condonato dalla sua generosità alla pouertà del nostro Collegio. Dourei ora replicare l'vficio, per la dimostrazione costì fatta a nostra difesa, con tanto onore del nostro Nome, decretando seuerò gastigo a chi alquanto ci macchiò la riputazione. Supplico dunque V.A a degnarsi di supplire per me col Serenissimo Padrone: assicurandolo, che presso noi farà immortale la memoria di sì pubblica e onoreuole Protezione. Vero è, con le più viuè espressioni del mio cuore, pregar io il Principe Leopoldo d'impetrare all'infelice e inauueduto Caporale, non meno la remissione dell'esilio, che la restituzione dell'impiego. In ciò ben vede la sua somma Prudenza, quanto a me conuenga premere, come religioso, e quanto più gloria sia per arrecare
alla

alla nostra Comunità la pena d'un misero, perdonata per le nostre vmili supplicazioni, che eseguita per la giusta ira di chi non vuole ne' suoi Stati vilipesi i Serui di Dio. Per tanto Ella presupponga di douermi inesplicabilmente obligare, quando, coll'autorità delle sue intercessioni, mi spicchi questa seconda Grazia dalla benignità del Serenissimo suo Fratello, che tanto accrescerà, a Lui il pregio di Clemente, a Noi il titolo di Modesti.

Marchese di Pianezza . Torino .

IO non diffido, che vn giorno possa V.E giungere, oue con eccesso sì inuidiabile di virtù cristiana impazientemente aspira. Vero è, non ancora essere matura la ritirata, da lei antiposta alla guida di Stato tanto famoso. Sono i motiui di chi le attrauerfa l'esecuzione de' suoi proponimenti, tanto gagliardi, e tanto sodi, che non può Ella, senza qualche offesa di Dio, opporsi alla perseveranza, comandatale dal Vicario di Cristo ne' Maneggi, che sostiene. E se alle cose grandi ed eroiche si può far base con successi plebei e volgari, io pure tre volte genuflesso ho supplicata la Santità Sua, a permettermi la rinunzia di questo Governo: a cui e le forze del corpo mi rendono impotente, e l'abborrimento nell'animo, tanti anni praticato contro ad ogni Carica, me lo rende amarissimo, e insoffribile. E nondimeno, perche Sua Beatitudine ha sempre giudicato, che io posponga la quiete del mio cuore, e la santità de' miei studij a gl'innumerabili disturbi, e alle penosissime sollecitudini del nuouo Impiego,

176

*Docu-
menti .*

T. 2

facri-

facrificio me medesimo all'immaginato Ben publico : quantunque io questo, nè vegga, nè spero, e prouo cotidianamente vn doppio spasimo e di cuore e di membra. Signor Marchese, all'vmiltà e pouertà priuata merita di essere preferito quel tanto Bene, di cui Ella priuerebbe non meno la Real Casa, che vn Dominio tanto bifogoso di vn suo pari . Se mi crede, si abbandoni totalmente a' piedi di chi nel Mondo tiene il luogo di Dio, nè si discosti vn solo dito da' dettami di chi ci ha dato la Maestà Sua per Guida vniuersale della sua Chiesa. Io comunicai ier l'altro a N. Signore le sante impatienze, e gli apostolici rimordimenti di V. E: nè trassi altra risposta, fuor che, Non douer' Ella per ora mutare stato, quantunque da Sua Beatitudine si vada disegnando qualche temperamento, per farle godere i frutti del Voto, senza mutamento del Maneggio.

Balì Camillo Rospigliosi . Pistoia .

177
*Risposta
a Rin-
graziamen-
to .*

*Lode, e
Ringra-
ziamen-
to .*

IO ho trasmessa a V. S. Illustris. vna Coroncina, rubata a' Mostri del mare, in tributo de' sommi beneficij, che riceuiamo cotidianamente dal Cardinale in Roma, da Lei in Pistoia, e ben tosto riceueremo dall'Abate in Fiandra; oue l'aspettano tutti con le braccia aperte, e francamente pronosticano, la Internunziatura di Lui non douer cedere alle regie Nunziature della Sedia Apostolica. Ma Ella con le grosse limosine, che somministra alla pouertà di cotesta nostra Casa, e co' vantaggi che sempre procura alla Compagnia, si come a noi fabbrica vna preziosa catena

tena d'indissolubile feruitù, così a sè lauora vna corona di meriti, presso Dio, immortali. Se io, tutte le volte che V.S. Illustriss. ci fauorisce, me le presentassi debitore per lettera, straccherei i Corrieri, e voterei le Cartiere. Certo è, riconoscersi da Noi la sua Casa fra le più singolari, che veneriamo nel Mondo, sì nella volontà di beneficarci, come ne' pegni d'vn'amore più che paterno, fertile di soccorsi, e non pomposo di offerte.

*Conte di Pignoranda Presidente dell'Indie.
Madrid.*

FVi vltimamente a' piedi di Nostro Signore, cui esposi i riuerenti sensi di V.E, e l'ossequiosa memoria, ch'Essa conferua di sua Beatitudine. Volle perciò co'sui propij occhi leggere, e poi anche rileggere il prudentissimo Paragrafo, da Lei sopra tal materia a me disteso. Non è credibile, con quanto godimento e con quale tenerezza dalla Santità Sua si ruminasse ogni sillaba di que'periodi. Finalmente con viue espressioni mi comandò, che io a Lei rescriuessi da sua parte queste formali e precise parole. *Noi con singolare tenerezza habbiamo letta la dichiarazione, che il Conte di Pignoranda ci fa, e di amore alla nostra Persona, e di riuerenza alla santa Sede. Lo riamiamo con singolarità d'affetto, benediciamo Lui, la sua Casa, e massimamente il suo Vnigenito. Preghiamo Dio, che i Ministri della Maestà Cattolica prendano l'idea, e di ben gouernare gli Stati e di meglio seruire il loro Rè,*

178

*Rag-
guaglio.
Vffici
passati.*

Re', dal Conte di Pignoranda. Prese poi vna Medaglia d'oro coll'indulgenza di San Francesco di Sales, obbligandola di vnirla per sua memoria alla sua corona; e non finì per molto tempo di raccontare con giubilo l'antica amicizia feco contratta in Munster, e la scambieuale rettitudine, con cui amendue tentarono di promuouere il bene del Cristianesimo, e di opporsi a gli agguati dell'Eresia, che, a guisa di Giuda, disegna estermij e alza croci, eziandio a' baciati da sè. Può Ella credere, che io con tutte due le mani alzaua il mantice, e daua fiato ad Organo sì armonico, e che tanto aggrandiua i meriti di V. E. E perche la materia è sì dolce e sì alta, non voglio auuilirla, nè torle il sapore con soggetti differenti.

Duchessa di Savoia.

179
Scuse. **D**Opo la riceuuta di questo Foglio dell'A.V.R. degli 8. di Luglio, viuo così afflitto, che quasi diffiderei di viuere, se non respirassi nella ferma certezza, ch'Ella mi crede, quando io dico a sì gran Duchessa, tanto amante della Compagnia e tanto inclinata alla mia Persona, Non ho potenza per seruirla nella Proposta, che mi fa con espressioni sì viue, e di tenerissima confidenza ne' miei arbitrij, e di specialissimi stimoli della sua quiete. Pensi Ella, quanto mi trafigga, e quanto acutamente mi passi l'anima, il vedermi necessitato, a proferire ripulse con Principessa, cui offerirei tutto il Mondo, se ne haueffi la padronanza. Dò vn
cenno

cenno della mia impotenza al Marchese di Pianezza, come quì l'ho dato al Commendator Gino; supplicandola vmilissimamente a riceuere in secreto di natura quanto io a' suddetti Signori ho comunicato, con condizione d'incommunicabile, fuorchè a Lei; quando, non sodisfatta de' miei dolorosi protesti, volesse rintracciarne le cagioni. E le rendo ossequiosissime grazie delle benigne maniere, con cui mi scriue in materia di tanta premura alla sua anima.

Marchese di Pianezza . Torino .

TRouai vltimamente Nostro Signore alquanto **180**
 stracco, per la fatica del Consistoro passato; onde non stimai bene di grauarlo con proposizioni poco grate alla Santità sua, nell'appreso danno, che ne *Raggua-*
 ridonderebbe al ben publico e della Chiesa e di cote- *glio.*
 sto Stato. Mi souenne parimente, che in niun conto da sua Beatitudine si permetterebbe a V.E la Grazia, prima ch'Ella assistesse al nuouo Nunzio ne' primieri Maneggi della sua Carica. Così pure preueggio, che senza intendere il parere dello stesso Prelato circa la sua Persona, non s'indurrà mai Nostro Signore a crederla, o poco vtile al Publico, o meriteuole di ciò che piamente sospira. Con queste notizie Ella si regoli costì, mentre io non lascerò di offeruare qualsivisa apertura di farla compiacere prima de' ragguagli, che io preueggio douersi per ogni modo aspettare da chi passa costà. In tanto trasmetto a V.E l'acclusa Scrittura, riferbando l'altra finche io l'habbia adoperata,

ta, secondo le sue istruzioni . Non entro per fine nelle mie suppliche , essendo sicurissimo , che a quest' ora faranno state esaudite , per la tanto ripetuta necessità , che ho sempre protestata , senza variamiento o di parole o di sensi .

*P. Maestro Tommaso Acquaiua de' Predicatori .
Napoli .*

181
*Risposta
a Rin-
graziam-
ento .*

IO vorrei, che si verificassero gli ossequij, che V.P mi significa d'hauer riceuti in Madrid da' due Padri Velasquez e Spucces . Ma dubito, che la sua gran modestia si sia appagata della volontà , che ne' suddetti Padri è stata sommamente desiderosa , e di seruirla con gli vltimi sforzi di quel poco che vagliono , e di cooperare a' fini della sua Persona, arricchita da Dio con tante doti di nascimento di virtù e di sapienza . Intanto godo indicibilmente degli onori non men fatti , che destinati al suo gran Merito dalla splendidezza del Rè Cattolico . Pregherò Dio , che ispiri l'affrettata esecuzione di sì sacre Cariche , a Lei tanto douute , e da me con tanta impatienza sospirate , per gloria del suo Abito, e per beneficio di quei Popoli , che toccheranno al suo Zelo . Si rifaccia da' disagi del viaggio, e mi creda suo vero e obbligato seruo .

Monsignor Rocci Nunzio Apostolico . Napoli .

182

BEnche io goda nel cumolo di tante onoranze , fatte da V.S Illustriss. a me co' ragguagli delle sue

sue Lettere, a cotesti miei Padri coll' assistenza nella nostra Chiesa; assai più nondimeno giubilo d'intendere l'indicibile aspettazione del suo gran Merito, superata dalla pietà e dalla prudenza del suo trattare. Gli applausi fatti alla sua Nunziatura mi giungono così eccessiui, che la mia indubitata cognizione di essi cede al rimbombo, troppo strepitoso e troppo vniuersale delle sue glorie. Il che tanto più cresce, quanto ch' Ella è succeduta ad vn Ministro de' più acclamati, che la santa Sede habbia hauuti nel Regno. Io a Lei non così scriuerei, quando non mi assicurasse nella verità del successo l'vniforme testimonianza de' Religiosi, degli Ecclesiastici, de' Magistrati, e de' Principi. Onde io con V. S. Illustri. fo la più cordiale e sincerata congratulazione, che a Lei possa giungere da qualunque penna e da qualsisia lingua. Iddio la conferui sana in questa malignità di stagione, e in cotesto primo incontro di faccende, vgualmente innumerabili e rileuanti. Ciò sia in corrispondenza del suo saluo arriuo, che mi notifica.

*Lodi.**Congratulazione.**Cardinale Pallauicino.*

IO non rendetti a V.E subitamente le douute grazie pel Libro, che si degnò non solo di mandarmi, ma d'incoronarlo coll'accompagnamento di quel Foglio, che nel prezzo più vale d'vn Volume; perche allora l'haurei riuerita liberale nella splendidezza del Dono, senza poterla veracemente dichiarare incomparabile nella sapienza dell'Opera. Ora che ho letto

183

*Ringraziamento, e Congratulazione.
Lode.*

V

il

il Proemio di essa veramente diuino, mi congratulo di tutto cuore con V.E di sì degno Parto; che con questo solo faggio di sè mi riempie l'anima, e di venerazione a' sensi della sua Mente, e di brama, che a tutti giunga la notizia d'vn tanto Tesoro. Non ho potuto leggere alcun paragrafo delle prime carte, senza rileggerlo due e tre volte: tal è la dottrina, che in essi risplende, tanta la viuacità la sublimità e l'eleganza, che si ammirano in qualunque loro periodo. Chi può non rimanere attonito a' pregi, ch'Ella dà con tanta profondità di discorso, sì alla felicità di chi viue Ecclesiastico e Letterato, come alla necessità di bene scriuere a chi scriue, perche si fa tributarij nella lezione l'Occhio e l'Intelletto, principali potenze del corpo e dell'anima? Quel passaggio dalla Cella al Consistoro, quei Cedri del Libano sotto l'asce del Legnaiuolo, quell'Oro senza lega, quella Montagnuola ferace di semplici, quella infecundità di Profitto in chi legge, che sì graziosamente non si diuide dalla fertilità di Corone in chi compone, bastano a persuadere, che il rimanente della Scrittura sia vn Compendio di tutto quello, ch'è riguardeuole nell'Accademie, ottimo nelle Scuole, e perfetto ne'Chiostri. Io, benche mi sia destinato il diuoramento di sì medicinali delizie tra' respiri della Villa; tuttauia non so, se l'impazienza di goderle quanto prima mi manterrà la temperanza, impostami dal peso della Carica; o pure se, in dispetto de' miei spinosi affari, ruberò il tempo, per cogliere fiori, che vincono in sostanza ogni frutto, e frutti che precedono a pomi dell'Albero

bero della vita, quando non solamente rendono immortale, chi li gusta, ma lo fanno beato e santo; il che non poteua sperarsi da quel Ceppo, quantunque custodito da spade di fuoco.

D. Luis Pons de Leon Governatore . Milano.

Alle lagrime, che ho sparfe e copiose e inconfondibili su la Bara del morto Rè, mi si aggiungono le ferite che riceuo dalle querele, che V.E fa del mio silenzio feco, in sì strana e dolorosa scena della Monarchia. Signor Governatore, chi fa condolerfi quando piange, non piange da vero: poiche il dolore coll' amarezza del suo fiele inebbria talmente l'Anima, ch' Ella nè rammemora obbliganze, nè riconosce Padroni. Restai così confuso all' improuisa nuoua di tanto accidente, che mi sparirono dalla mente tutte quelle riflessioni e di ossequij e di vfi, da me douuti all' altura del suo Grado, al chiarore del suo Sangue, alla venerazione del suo Nome, per altro indelebili nel mio Cuore. Seppi dolermi con V.E nelle ceneri della Duchessa: ma non potetti solleuarla nelle lagrimose Pompe dell' Escuriale, perche viffi troppo necessitoso di conforto in tanta rouina del Cristianesimo. Non però mancai a me medesimo coll' Anima di S. M, affai più grande per la pietà esercitata con Dio e per la riueranza professata alla Chiesa, che non fu grande per la vastità dell' Imperio, e per l'amore di tanti e sì qualificati Vassalli e Ministri. E perche tuttauia dura in me la

184

*Raggua-
glio di
Condo-
glienza.**Scusa.**Lodi.*

V 2 turba-

turbazione di sì graue perdita, Ella si contenti d'acettare la taciturnità per Condoglienza, che non mai esprime bene le agonie di chi viue, e le bare di chi muore, se non tace: però che le confesserebbe mediocri, se presumesse di spiegarle.

P. N. Madrid.

185 **I**O non posso non ringraziare con tutto l'animo V.R. di quelle importanti notizie, che mi comunica in questa sua de' 13. del passato, che a me danno sì gran lume, pel sicuro instradamento a gli affari della mia Cura. E benchè da molte altre bande haueffi inteso, con quanta religiosità sauezza e modestia il P. Euerardo si fosse guadagnata la stima de' Grandi e la venerazione della Corte: tuttauia la tanto esatta conferma, che da Lei riceuo di sì vniuersale applauso al nome e a' meriti d'vn tant' Huomo, mi ha riempita l'anima di giubilo inestimabile. Le altre qualità di Eſso ridonderanno in fedelissimo e vigilante seruizio della Regina Reggente, in incomparabile vantaggio della Monarchia Cattolica, in sommo profitto della Chiesa Vniuersale, e in non poca gloria della nostra Compagnia. Io poi sono così certo della prudenza singolare del Padre, e viuo così sicuro della sua Pietà, che a me non rimarrà far altro nelle deliberazioni di Lui, che foscruerle come Religiose, e ammirarle come totalmente indirizzate al Ben publico. Con che benedico Dio giorno e notte, che ci habbia conceduta vna Regina, sì franca

*Risposta
a Rag-
guagli.*

ca nel voler l'Ottimo, e si capace di farlo godere a' suoi Regni.

Aloise Molino. Palma.

Riceuo dall' Abate il prezioso foglio di V. E. colmo de' magnanimi sentimenti verso la nostra Compagnia, alla sua Benignità sì proprij, che paiono naturali, e nati con essa. Alla tenerezza delle sue lagrime, corrisponde la riueranza delle mie, non potendo, senza indicibile e godimento e confusione del mio spirito; vedere vn sì acclamato Personaggio, qual' Ella è, ragionare con sensi tanto alti di Noi suoi ossequiosi serui, e volere, che Religione sì minima viua sì grande nella sua mente. Io non dico, che siamo immeriteuoli del suo Patrocinio, in riguardo della somma venerazione, che professiamo alle sue qualità: ma non per ciò meritiamo, che vn tanto Signore così scopertamente ci pubblici Operai di non poco merito nella Chiesa, a beneficio della Fede, e in accrescimento delle Scienze. Del rimanente io farò sempre prontissimo a quanto V. E. brama intorno al suo secondo Ecclesiastico. Voleffe Iddio, ch'egli fosse anche ombra del primo, che quì fa così ammirata figura. Non è credibile, quanto grido egli alzi, di prudenza, di destrezza, e di sagacità, doti tutte così mature in esso, come se fosse viuuto cento anni in questa Corte, e fosse decano, e non nouizio, negli affari dell' Ambasceria, e negl' inuiluppi de' Maneggi Romani. Frequenta co' suoi Sacrificij le diuote Cappelle di S. Ignazio, che nell' altare ostentano gli argomenti

186

*Ringra-
ziamen-
to,*

Lodi.

menti della sua liberalità, fra le più vaghe argenterie del sacro tesoro. E' obbligata l'E.V a benedir Dio in ogni momento, per conferuarle chi farà il fregio della Famiglia, e l'onore della Patria.

D. Pietro Isimbardi . Milano .

187 **Q**uesta benignissima lettera, che V.S Illustriss. mi trasmette a' 20. del corrente, è vn Drappo sì ricco per la materia di grauissime notizie, e sì vago per la sublimità di singolarissime riflessioni, che io non ho formole, per dichiararne il prezzo a chi l'ha renduto inestimabile. Certo è, discorrer Ella con tal'eccesso di prudenza e con tal profondità di pensieri, che ad ogni periodo mi è conuenuto deporre il foglio dalle mani, per trarne i sentimenti nell'animo. Ma di grazia non più Comete per l'aria, già che con le loro fiamme empiono di cenere le Reggie, più necessarie al mantenimento della Religione, e più attente alla tranquillità dell'Europa. Bastano le Bare, oue su'morti coronati siamo tramortiti, con tanto timore di non veder da esse uscire lagrimeuoli Funerali della Republica cristiana. A questi Ella porga riparo col consiglio, mentre io tenterò di allontanarne l'augurio colle preghiere.

*Risposta
a Rag-
guagli.*

Duchessa di Savoia . Torino .

188 **N**ell'aprire il riuerito foglio di V. A. R, con esio ritrassi gli eccessi de'suoi troppo benigni e fauoreuoli sentimenti. Quel poco, che io operai nelle
furte

furte nebbie, a cagione del Fatto non penetrato, fu mera necessità di corrispondenza alle infinite obbligazioni, che l'Altezza Reale del Duca mi addossò infin da' primi mesi del suo Comando e della mia Carica. Ma Ella, assai più riflettendo alla generosità del suo cuore, che a' debiti della mia seruitù, si è compiaciuta di nominare tratti d'affetto quei, ch' erano adempimenti di vñci, necessarij alla mia Persona, e da me douuti alla loro Corona. Ben posso e debbo dirle, che il Comendator Gino ha maneggiato Affare sì geloso (come sempre sono quei, che quì toccano o il Governatore o'l Governo) con tale prudenza e con tanto vigore, che, riparando gl'impegni a' suoi Principi, gli ha tolti a questi Padroni, con sua somma lode, e con indibile ammirazione di chiunque sa, quanto sia difficile piegar chi può tutto ne' suoi Stati, a mutare deliberazioni publicate, a tollerare d'esser creduto mal'informato da' proprij Ministri, e giustamente implorato a dileguar le prime impressioni, che ordinariamente in chi domina riescono dominanti, e indelebili. Tutto ciò io attesto all'A.V con quella sincerità di racconto, che a me impone l'Abito che porto, la Religione che reggo, e l'alta qualità della Principessa a cui scriuo.

Ringraziamento, e Ragguagli.

Bartolomeo Franciotti . Lucca .

Stiamo inconsolabili nella quasi repentina perdita del Cardinale Franciotti, Fratello di V.S Illustriss. e Corona di questa Corte. Il concorso al Funerale fu sì frequente, che non c'è memoria di calca somiglianti. 189

Condoglienza. Lode.

glian-

gliante. Quel poi, che immortala presso tutti il nome di vn tanto Ecclesiastico, è l'vniuersale acclamazione di quanti quì viuono alla santità della sua vita, e a' meriti delle sue inesplicabili e perpetue fatiche in publico beneficio della Chiesa, e de'tanti sacri Tribunali ne' quali interueniua. Egli indubitatamente, come speriamo tutti, gode Dio fra le più alte Gerarchie de' Beati. Quest' vnico conforto tempera la comune afflizione, in accidente di troppo rilieuo. Ella similmente, che da S.E. era amata con affetto specialissimo, con tal riflessione rasciugherà il suo pianto, e compenserà ciò che ha smarrito, coll' infinito che ha guadagnato la grand' Anima dell' ottimo e riueritissimo Signore.

*Confor-
to.*

Conte di Pignoranda Presidente dell' India . Madrid.

190 **I**O non so di essere stato giammai ferito più viuamente nell' anima, di quel che vltimamente ho prouato, per la troppo inescusabile imprudenza, seguita sotto gli occhi di cotesta Corte, nell' inuiamento del P.N. alle Filippine. Chi mai, anche sognando, poteua indouinare, che da Religiosi, sì prudenti in discorso, sì riuerenti al nome reale, sì pratici di gouerno, e sì ben consapeuoli delle correnti differenze, si mandasse vn Operaio Portoghese ne' Regni lontani della Corona di Spagna, senza hauerne prima vn manifesto approuamento dal Consiglio dell' India, e, se bisognaua, dal Rè medesimo? Io perciò mi confesso, come senza misura afflitto, così senza limiti obbligato a V.E, che tanto paternamente ha porto rimedio allo sconcerto,
sen-

*Cordo-
glio.*

*Ammi-
razione.*

senza ferrare a' nostri Missionarj di Europa la tanto sospirata Porta delle Prouincie Indiane. Vna sola cosa mi solleva alquanto nella confusione sperimentata, cioè, la grandezza dell'errore: poiche vn sì prudente Principe, qual'è il Conte di Pignoranda, facilmente crederà, sì grosso fallo non essere deriuato da malizia, che sarebbe fellonia, ma da semplicità, che, senza riflettere alle conuenienze politiche, ha stoltamente desiderato di sodisfare al Zelo di chi si offeriua al viaggio, e di accrescere vn Sacerdote alla conuersione de' Gentili. Rendo poi ossequiosissime grazie alla sua Benignità, che sì amorosamente si è degnata di non credermi reo, nell'esecuzione di mancamento tanto graue. E sempre più ratificandomi perpetuo seruo alla sua Persona, non cesso mai di supplicare la Maestà Diuina, che le conferui quell'Erede, ch'Essa impetrò da Dio nell'Italia coll'integrità del suo Governo.

Scuse.

Ringraziamento.

Monsignor Bonelli Nunzio Apostolico . Madrid.

IO rimango obligatissimo alla somma benignità di V. S Illustriss, sì pel ricapito della mia lettera in mano del P.N, come per la pronta notizia, che si compiace di darmene in questa sua cortesissima de' cinque di Aprile. La gran confidenza, che io ho nella sua Persona mi fa trascorrere in somiglianti importunità; sapendo certo, ch'Essa non ricusa d'incomodarsi per fauorirmi. Onde la supplico a condonarmi, se io poco mi emenderò da' tedij, che le reco, quando il bisogno mi renderà nuouamente necessitoso delle sue grazie.

191

Ringraziamento.

Scusa.

X

In

*Augurio
di esal-
tazione.*

Intanto le confesso di viuere con notabile impazienza, e del suo ritorno che tanto sospiro, e di quel che dee precederlo : il che tanto da lei si merita , pubblicamente da ognuno se le augura , e indubitatamente, per la gran venerazione in cui viue , non le farà negato da Chi a Lei conferua l'affezione e la stima, con cui la inuidò .

Monfignor Foppa , Arciuefcouo di Beneuento .

192

GÌÀ V.S Illustrifs. haurà intefo dal suo Vicario, ciò che io habbia operato in feruizio della sua Persona, e per onore della sua Innocenza . In vn' altra mia le diedi vn cenno di quanto io difegnaua , per qualche corrispondenza a'fuoi fauori . Ora le foggiungo , effer io rimafte fodisfattiffimo del Cardinale N; il quale fo certo , che ferberà in beneficio di Lei tutto l'arbitrio, che a Sua Eminenza permetterà la giuftizia, di cui il Tribunale è debitore a ciafcheduno . Per quanto fcorgo , nella fufianza niuno la crede nè pure affumata : vorrebbero nondimeno tutti minor numero di accusatori, e fi promette ognuno, che la fomma prudenza di V.S Illustrifs. turerà la gola a tanti, che abbaiano ; i quali, quantunque non poffano mordere con verità di oppofizioni, affordano tuttauia e annoiano i Giudici, con la lunghezza , col fragore , e con la vnione de'latrati . Per auuentura qualche maggior foauità nel tratto efteriore farebbe altrettanto rifplendere le tanti doti interiori , che arricchifcono la sua Anima : quanto

Configliò.

to venerata per la integrità de' costumi , per l'acrimonia del giudizio , e per la sublimità della scienza ; tanto non felice in godere nella sua Metropolitana quella calma , in cui nauigano e quieti e ben voluti tanti altri Prelati suoi Suffraganei , inferiori a Lei in ogni qualità e di natura e di spirito . Condoni allo suiscerato affetto , con cui rimiro ogni suo turbamento , se ad Albero , carico di pomi d'oro , desidero qualche fronda inargentata di più , perche riesca così vago all'aspetto , come egli è salutare nel nutrimento , e vitale ne' frutti .

Gian Luca Chiauari . Genova.

IL P. Famiano rimane attonito alla felicità , con cui V.E maneggia sì a tempo gli affiomi della sua Penna; protestando accadere alla sua Storia , quel che accade a certe Piante , che, trasferite , hanno guadagnato miglioramento di sugo ne' frutti. Pare al Padre , l'eloquenza del suo Libro suonar meglio nella penna di Lei , che l'applica , che nella propria , da cui fu stesa . E veramente l'ultimo detto , ch'Ella adduce , è nobilissimo , e dourebbe anche riuscir vero , se la ferocia della Discordia non fosse più simile all'idropisia , che alla gelosia : da che , se quella coll'acque si accende , questa si affeta col sangue , e tanto più disperatamente smania , quanto più barbaramente estermine . Vò dubitando , che la Politica habbia per fomenti della sua barbarie le stragi , e che , come con le legne cresce la fiamma , così si alzino i suoi incendij con la moltitudine de' cadaueri .

193
Lode.

Biasmo.

Che dirà Cristo, il quale non altro raccomandò a' suoi, che la Concordia? Il bello è, hauer tutti mandre di Teologi e schiere di Legisti, che loro promettono l'ottauo Cielo. Ella goda intanto la foauità di cotesse spiagge, mentre l'Idra ha trasferito il mar Rosso ne' mari d'Italia. Buoni Compagni V.E si è scielti, e sommamente godo, che habbia vnito all'Eufrate il Giordano, cioè all'amenità di Plinio i rigori del P. Fazio. Sono certamente nobili le Lettere di quel Gentile! Io pure le lessi nell'Autunno, e ne spremetti vna grossa vendemmia, massimamente dall' Epistola diciassettesima; doue, descriuendo la sua Villa, dipinse Santa Margarita: le cui delizie tanto più sono ora inuidiabili, quanto che ha Ella seco condiscipolo de' suoi studij il Sig. Bartolomeo, che solo bastarebbe per mutare le rupi del Caucaaso nella foauità e santità del Carmelo.

P. Euerardo Nidardo. Madrid.

194

Condoglienza.

Documenti.

Riceui il Foglio di V. R il ventesimo giorno di Settembre, pieno delle sue lagrime, non senza hauerlo io copiosamente ribagnato con le mie. Quanto mi accorò il ragguaglio della Dignità, offertale dalla Regina Reggente, tanto respirai al fauio e religiosissimo dolore, pel quale Ella si protesta inconsolabile nella vicinanza di sì formidabile Altura. Non ebbi che desiderare in Lei, la quale con tanta forza d'animo resiste, a pro della Compagnia e del suo Voto. Sarà Ella grande Idea a' nostri Posterì, animati dal suo esem-

efempio , a costantemente ritenere l'Euangelica Vmiltà
 della noſtra Vocazione, e a ſlontanare da ſè le più ſubli-
 mi Onoranze della Chieſa . Preghiamo Dio, nelle cui
 mani ſono i cuori de'Regnanti, acciòche con la ſua
 Onnipotenza conferui ſu le tempie di Lei la ſplendi-
 diſſima Corona della ripudiata Maggioranza: la quale,
 ſa Criſto, ſe potrà ributtarſi dalla noſtra debolezza,
 foggetta alla potenza del Romano Pontefice . Cor-
 riamo gran riſchio Amendue di ſuenire nel cordo-
 glio : Ella per douer portare il peſo dell'abborrito
 Inquiſitorato , Io per vedere vn Figliuolo , a me caro
 quanto l'anima mia , e mio amoreuoliſſimo, rapirmi-
 fi dal ſeno , e ſpinto dal porto della quiete religioſa
 in alto Mare, da per tutto eſpoſto a ſollecitudini , ad
 emulazioni , ad anſietà , a calunnie . Ancor'io grido
 fino al Cielo con V.R, Paſſi dall'Anima grande d'Eue-
 rardo il Calice di tanta amarezza , in cui ſi ſmarrifce
 totalmente il latte della ſanta Tranquillità . Aggiun-
 go , ma impaurito , Non però ſi faccia il noſtro , ma
 il diuino Volere . Vn ſol conforto hauremo l'vno e
 l'altro : cioè , l'hauer di cuore odiata la Giurifdizio-
 ne, e l'hauer combattuto animoſamente contro di eſſa ,
 finche ci è ſtato lecito contraſtare , ſenza lottare con
 Dio , e ſenza riuſcire ingiuurioſi al Vicario di Dio .
 In ogni giorno prego, e pregherò per Lei, vero Fi-
 gliuolo del Santo Padre, e della Compagnia , da V.R
 preferita alla ſpecioſa ed eccelſa Prefettura della Fede
 in tanti Regni , e alla quaſi ſeconda Autorità in eſſi
 dopo la prima .

Mon.

195 **O**Ve il terreno è fertile, ogni granello produce più spighe. Tanto è accaduto a me, mentre mi veggo vna sì fauorita lettera di V.S Illustriss. nel pugno, per quel solo riuerente protesto, che le trasmisi, della mia inalterabile venerazione verso il suo merito impareggiabile. Io seco ho trattato sì poco, quanto Ella stessa fa: non però mi creda inferiore, nell'ammirazione del suo ingegno e nella stima de' suoi costumi, a veruno di que'tanti, che, per hauere e lungamente e domesticamente conuersato con Lei, e tanto la innalzano, e tanto l'amano. Ringrazio Dio della natura, che mi ha data, quanto tarda nel formare concetto de' Personaggi acclamati, tanto tenace nel rispetto conceputo a' loro Meriti. Sia pur Ella certa, hauer in Roma vn seruo di fede inuariabile al suo Valore, e (poi che ho veduti nel suo foglio gli ecclesiastici sentimenti del suo cuore) molto più al suo Spirito, e alla sua Religione. Non so esplicarle, quanto sia V.S Illustriss. cresciuta nella mia mente, per l'espressioni fattemi della sua Pietà. A quel che veggo, il mio Volume a Lei non dispiace, perche è copia della sua Anima. Onde ciò, che dichiara a' gran Prelati la mia Penna, ad essi Ella persuade con la sua Vita. Segua pure a camminare, come ha cominciato, con passi gloriosi, perche farà sempre vn Ministro tale di Santa Chiesa, che renderà colpeuole al Mondo, chiunque lascerà di rimirla. Per dir tutto con due voci: V.S Ill. a chi la imita farà
Stel-

*Ringraziamento.**Lode.**Offerta.**Lode.**Oratoria.*

Stella per ben correre, a chi non la rassomiglia, diuer-
rà Cometa di condannata negligenza.

Conte di Pignoranda . Madrid.

IN questo foglio, che V.E m'inuia l'ultima giorna-
ta di Nouembre dell'anno trascorso, Ella mi so-
prafa con incredibili eccessi e di onoranze e di amore.
Non più entro ne' graui errori, commessi da cotesti
miei Padri nel viaggio destinato per le Filippine al
P. N. Gli ho deplorati, presso la sua benignità, in
vn'altra mia, così amaramente e con sentimenti di
sì dolente detestazione, che io spero d'hauer di-
chiarato, quanto a Lei debba la nostra Compagnia,
per la pietà vfata co'delinquenti: quantunque voglia
credere, e realmente creda, il delitto essere procedu-
to da poca esperienza d'Affari publici, e non da poca
fede alla Monarchia. Certo è, che l'E.V ci si è mo-
strata Padre, interpretando semplicità d'animi igno-
ranti ciò, che poteua apparire fellonia di cuori irriue-
renti. Non rifletterono i buoni Huomini alla Nazio-
ne dell'imbarcato Missionario, vnicamente ammiran-
done il feruore, e approuandone la dottrina. Per quel
poi, che appartiene a Don Pietro dell'Oliua, io non
so, che passi congiungimento veruno di Parentela
fra la casa di mio Padre e la sua. Tuttauia non mil-
lanto sì luminosi splendori nella mia Stirpe, che o
debba o voglia ributtare, chi meco si vuol vnire con
legami di sangue. Onde rimarrò sempre obligatiffi-
mo all'E.V di quanto opererà, a fauore del suddetto

196

*Ringra-
ziamen-
to.
Discol-
pe.*

Gen-

Gentiluomo : il quale, Te dalla natura non è stato congiunto meco per nascimento , farà certamente vnitissimo sempre a me , per la cortesia con cui mi scriue , e per l'affetto con cui mi ama . Da esso ho riceuti gli Odori , ch'Ella si è degnata di trasmettermi a conforto del capo . Non così sono peruenuti in mia mano i Piaftrelli odoriferi pel Cardinal Pallauicino : a cui nondimeno ho espresse le intenzioni di V.E , per le quali l'Eminenza Sua se le professa cordialmente obbligata . Ho riferito a Nostro Signore la stima e l'ossequio , con cui Ella ricevette la Medaglia d'oro : e trouo la Santità Sua sempre più inuariabile , nella stima che fa di Lei , e nella tenerissima affezione che le conferua . Il godimento poi , ch'io prouo , per vederla scelta dal Rè defunto alla reggenza del Rè crescente , non è esplicabile da me , per le infinite vtilità , che apprendo douer deriuare al Gouerno di tanti Reami da' suoi prudentissimi e religiosi consigli . A me si conformano quanti viuono in Roma , con maturità di senno e con desiderio del Ben publicò . Prego vmilmente la Diuina Maestà , a disporre le cose in modo , che così Ella sia adoperata ne' gran Maneggi , come dall'Eterna Prouidenza Ella è stata renduta abile a promouergli . Intanto io non lascerò di continuare le preghiere nel cospetto della Trinità , perche sempre le assista nelle Raunanze di Stato in vn Palazzo Reale , da cui dipende quasi tutto il Mondo nuouo , e sì sterminata parte del nostro .

Rag-
guagli.

Congra-
tulazio-
ne.

Car-

Cardinale Bandinelli . Rauenna.

Quanto da me era inuidiato il suo Segretario , mentre viueua nell'attuale seruizio di V.E, tanto vien ora da me compatito, nell'assenza accettata da vn tanto Padrone . S'egli nella sua partenza hauesse preuenuti i miei consigli , l'hauerei animato ad vscire prima di vita, che dalla Casa dell'E.V. In cotest'aria poteua e viuere e morire : ma lontano dal suo seruizio può morire , perche è huomo ; e non potrà viuere nè glorioso nè contento,perche ha preferita la vita a ruolo si riguardeuole . Io, per vbbidire a' suoi Comandamenti, oue mi riuscisse di aiutarlo, non l'abbandonerei : vero è, non poterfi da me procurargli fortuna in guisa alcuna vguale a quella , ch'egli ha gittata . In ciò mi rimetto a Monsignor Raspone , con cui volo a Rauenna per riuerirla e per ammirarla , quante volte con esso esco dalle porte di Roma a qualche respiro .

197
*Nego-
zio.**Offerta
mista
con lods.**Gran Duchessa di Toscana .*

Ho io sin'ora goduto di viuere nella Casa di Dio minimo tra suoi serui : in questa sola occasione mi rincresce di non essere grande , per l'ambizione estrema che sento, di eseguire i comandamenti fatti mi da V.A, in seruizio della Marchesa di N. Tuttauia non diffido di supplire in qualche guisa alla mediocrità del mio stato , con l'applicazione al suo seruizio ; in cui vserò gli vltimi sforzi di quel poco che vaglio , presso chiunque non mi discrede . Sia pur

198

*Risposta
a Racco-
manda-
zione.
Offerta.*

Y

Ella

Congratulazione.

Ella certa , non douersi trascurare da me nè intercessione nè espressione , che possa giouare alle buone ragioni di Dama , tanto da tutti compatita , e tanto efficacemente da Lei protetta . E perche non posso- no i Tribunali , talora dubbiosi, e tal volta preuenuti , o competere , o contrastare con gli Altari , io m'ingegnerò d'impetrare da Dio co'miei sacrificij ciò, che dagli Arbitri non ottenessero i miei vfici . Certo è , ogni carattere degli ordini di V. A douermi riuscire vno stimolo pungentissimo , per cui non quieterò , finche non vegga terminata felicemente la Causa , o non mi creda da Lei riputato fedele esecutore de'suoi riueritissimi cenni . E , rallegrandomi seco del suo secondo Principe , ad esso auguro , dopo lunga vita , quella grandezza in Cielo da' proprij meriti , che gli faran godere in Terra la grande Stirpe della Madre , e'l gran Ducato del Padre .

Re' di Francia.

Condoglienza.

I 99 **L**A perdita della Regina Anna ha messa tutta la Compagnia in amarissimo lutto, per vederci rapita vna Principessa, che sempre fu a Noi e possente Tutrice e amorosissima Madre. Onde rimango assai più bisognoso di conforto, che capace di darlo . In tal riguardo la M.V dee compatirmi , se in questo vficio di adolorata condoglienza degenero anche da quella poca facilità di scriuere , che il numero degli anni e l'esercizio del ragionare pareua che non del tutto mi negassero . A Lei è mancata la Madre : ma Ella è
Rè

Rè sì grande d'intendimento e d'imperio, che consiste da sè, in qualsivisa mancanza o di consiglio o di respiro. Noi, per lo contrario, necessitosi e pupilli, nel mancamento di tanta Regnante, rimanghiamo troppo miserabili e abbandonati. E certamente, quando io non fossi sicuro, che V. M. vuol' essere erede di quella grand'Anima nella materna pietà verso la nostra Religione, soprauiuerei a sì doloroso Funerale con perpetua e irreparabile agonia. Ho procurato, secondo la tenuità delle nostre forze, di corrispondere all'immense grazie della Defunta con trenta mila Messe ed altrettanti Rosarij, intimati a tutte le Prouincie del nostr'Ordine. Spero, che la M. V. non rifiuterà questo minimo tributo de' nostri Altari, e si degnerà insieme di stendere sopra tutta la Compagnia il suo real Manto, in sicurezza della nostra quiete, e in difesa di chi c'impugna, perche c'ingegniamo di mantenere, con le nostre dottrine, l'integrità alla Fede Romana, e la riuerenza a' Principi Coronati.

D. Luis Pons de Leon Governatore . Milano .

DA D. Andrea Carriglio ho riceuuto l'elegante Libro del fontuoso Mortorio, celebrato da V. E. alle ceneri del Rè Filippo. Non so, se con sì nobile teatro habbia Ella più altamente immortalato il suo Nome, o quel del Principe. Certo è, non essere comparita, ch'io sappia, Macchina sepolcrale più di cotesta e magnifica e ingegnosa; a' cui mesti splendori si è mirabilmente agguagliata la

200
Ringra-
ziamen-
to per
Dono.

viuacità di chi l'ha espressa, con Penna al pari graue, e spiritosa. Io, si come mi congratulo con V. E per Mole, che non cede alle Apoteosi degli antichi Cesari, così le rendo vnilissime grazie, per hauermi fatto giungere nelle mani Disegno di tanta grandezza, e Volume di tanto ingegno.

Conte Lesio . Vienna .

201 *Raggua-
glia.* **N**on ho potuto leggere periodo della lettera, da V. E scrittami fu' 20. del passato, senza ammirare la inesplicabile pietà del suo cuore, e l'impareggiabile stima, in cui Ella ha il Seruizio diuino. Io terrò questo Foglio, come vna Idea a' gran Signori, di posporre ogni vantaggio terreno a gl'interessi eterni, e di sacrificare Nipoti di sì alte speranze alla nudità della Croce, e all'abbassamento delle Cafe di Cristo. Può Ella assicurarsi, che io non mai haurei piegato l'vdito a qualunque più violenta istanza del Conte Guglielmo, quando, senza vn lungo tenor di vita innocente, e senza esattissima esaminanza de'suoi pensieri nella solitudine degli Esercizij di S. Ignazio, non mi fossi assicurato, che la Vocazione di Lui alla Compagnia fosse indubitatamente da Dio, e che in esso sia capacità di eseguirlo con fortezza cristiana, e senza morale dubbietà, o di mancare nel corso, o di non glorificare sì la Religione come il Parentado, con la sodezza della virtù, e coll'esercizio della dottrina. Io le fo ampia fede, essere sì fondata la sua Bontà e sì eleuata la sua Intelligenza, che possiamo prudentemente credere, douer
rii-

Lodi.

riuscire vn de' maggiori Serui di Dio in coteste nostre Prouincie . Ciò Ella riceua da me proferito con quella ingenuità, di cui son debitore a Principe, che con tanta confidenza mi mette nelle mani vn sì caro e amabile Pegno della sua Stirpe .

Monsignore Spinola Nunzio Apostolico . Vienna .

QVando a' Nostri Padri riesca, e senza scandalo del Clero di Vratislauia e con maggior seruizio dell' Anime, abbandonare la Badia contrastata, con impiegare la compensazione di essa in sudditi eretici da conuertirsi alla Fede, io non potrò non riuerire i prudentissimi sentimenti di V. S Illustrifs. Se, per lo contrario, a' miei Religiosi si togliesse l'antico Zelo di acquistare alla Chiesa i vassalli dell'Abadia, per lo solletico del denaro contante, le confesso ingenuamente, che negherei a tal bassezza di vantaggio l'approuamento della Permutazione disegnata . Ma oue si tolgano le Controuersie, e si dia a' Ministri Cesarei qualche tregua da tenute amaritudini, e la Gloria di Dio sia maggiore, o almeno vguale nella Signoria da comperarsi, io non potrò discostarmi da' pareri di V. S Illustrifs, che tanto altamente promuoue il vantaggio della Religione Cattolica, e tanto amorosamente protegge in cotesti immensi Distretti la nostra Comunità. Scriuo perciò a que' Superiori, che, col riguardo di Cesare seruito e di Cristo glorificato, conchiudano i loro Affari, senza veruna riflessione, o a' nostri vmani guadagni, o ad ombra eziandio minima

202

*Negozio.**Documento.
Zelo di
Anime.*

nima di danni temporali. Iddio e Leopoldo, quegli meglio seruito, e questi ossequiosamente rispettato sono l'vnica Tramontana in Mare di tante Sirti.

Reggente Galerato. Madrid.

203 **R**Endo ossequiose grazie a V.S Illustrifs. della somma benignità, con cui si degna, non meno di auuifarmi l'arriuo suo a cotesta Real Corte, che di offerirmi con indicibile cortesia l'autorità del tanto, che costì Ella può, in beneficio e della mia Persona, e, quel che maggiormente mi obbliga, della mia Religione. Veggo perciò hauer Ella mutato Luogo, ma non variato affetto verso la Compagnia; di cui come in Milano si è mostrata Padre, così in Madrid vuol'esserne Protettore. Obligatissimo poi me le professo pel gradimento, che mi dichiara di quel poco seruizio, che io presto alla sua Casa, col trattenere in Milano il P. Alfonso suo fratello, affincbe possa talora vdire i suoi Ministri. Quando egli si contenga dentro i limiti de'puri pareri, senza imbarazzarsi, oue la sua Pietà non lo chiama, e donde lo ritira l'Abito ch'egli porta, io mi sforzerò di faruelo continouare, se la necessità non facesse violenza a que'Superiori d'impiegarlo altroue.

*Ringraziamen-
to.*

Duca di Mantoua.

204 **P**Er le mani del Conte Vialardi ho riceuuto l'onore de' comandamenti di V. A, da me inestimabilmen-

bilmente riueriti . In efecuzione di effi già ho cominciato a fare le mie parti in Palazzo, dalle quali non cesserò fino al termine totale del Negozio; e fpero, che la moderazione delle ragioneuoli fue richieste animerà il Cardinal Chigi, per piegare Sua Santità al difcioglimento di tutto ciò, che i riguardi all'Immunità Ecclesiastica poffono opporre nel refcritto della Grazia . Ella certo fi mostra non meno giufta, che temperata nella propofta ; non volendo l' efferminio de' malfattori, ma folamente che s' impedifca ad effi la rinouazione de' mifatti, e l'orditura di nuoue macchine per reiterati tradimenti . L'afteinenza dal fangue, e'l folo defiderio di custodire fenza ferri e capeftri Rei sì inquieti, rendono gloriofa non che giuftificata V. A, preffo chiunque fa le ragioni del gaffigo, e gli eccelfi de' delinquenti . Nel che Ella opera e da gran Principe e da gran Cristiano; aspirando, non alla ftrage di chi l'ha offefa, ma alla quiete dello Stato, e alla emendazione de' Colpeuoli . Per verità, huomini sì deteftabili fono più degni del Remo, che li difonori e li tormenti, che del Tempio, che gli afficuri e gli ferbi a nuoui delitti ; purchè ciò fegua col beneplacito della Sede Apoftolica . Intanto io mi congratulo feco della gran comparfa, che qui ha fatta il Conte fuo primo Segretario di Stato, non effendo efplicabile la ftima che fi è guadagnata, ne' primi abboccamenti, di prudente, di efficace, di offequiofo, e di fincero . Le qualità di Lui sì onorate e sì fauic faranno gran breccia nella efpugnazione di Affare tanto gelofò, quanto Ella medefima fo che

*Nego-
zio.*

Lode.

Biaffimo.

*Congra-
tulazio-
ne.*

Lode.

in-

*Raccomanda-
zione.*

intende. Con questa occasione piglio ardire di raccomandare all' A. V l' Abate N; il quale si è talmente trasformato nella feruità della sua Serenissima Casa, e sì pienamente si conforma a' sentimenti del Conte, che paiono, ne' maneggi, vna mente, e vna lingua. Nella fede, nell' applicazione, e nella capacità, sia Ella certa di hauer quì vn seruidore, di cui non può hauerne, chi l' auuantaggi. Non posso credere, che nel ritorno questo suo Ministro non sia per confermarle, con termini anche più vantaggiosi, la somma vigilanza, con cui V. A è seruita dall' Abate, ben veduto da' Padroni, e da ogni Personaggio della Corte ascoltato con gradimento. E le rendo riuertissime grazie, per essersi compiaciuta di annouerarmi tra' serui della Sua Serenissima Persona.

Monignor Arcivescovo di N.

205

*Rag-
guagli.*

IN ogni sabato ho disegnato di scriuere a V.S Illustriss, e sempre il sommo rispetto, che porto alla sua Persona, mi ha tolta di pugno la penna, e mi ha rimesse in gola le voci. Ora nondimeno, che veggo vn nero temporale, e che preueggio rouine senza riparo, mi dimentico della riuertenza, per non dimenticarmi della fede, da me douuta alla somma benignità, con cui Ella mi ha sempre trattato. Mi permetta dunque, che io vfi feco quella libertà, a cui mi spingono i tuoni, che contro la sua Corte fischiano in questo Cielo. Se V.S Illustriss. non allontana da sè la Stirpe di N, e se non lascia di adoperare il Nipote di Lui,
con

Cōsigli.

con tante singolarità di onori inconuenienti all' età e alla vita di esso , assegnando ad huomini maturi e fedeli l' Economia della sua Casa , e i maneggi della sua Chiesa , si aspetti vn giorno quelle Provisioni , che sono estreme . Creda Ella sentirsi quì malissimo , che vn Signore , sublimato già a Nunziature reali , e innalzato ad Arciuescouado tanto insigne , sia poi e assediato e fucciato e impouerito da chi si abusa talmente de' suoi fauori , che rende difficilissimo l' accesso a' Ricorrenti , nè permette , che in tanta copia di beni santificati respiri Ella dagli antichi debiti , quantunque viua senza splendore o di Limosine o di Ruolo . Può essere , che sieno liuori le esclamazioni di tanti ; o , se non sono liuori , può darli caso , che sieno facilità di credere e zelo non temperato le amare doglienze , che Huomini di senno e non pochi di numero fanno della persona , che io a Lei non nomino , perche vorrei , che da ogni altro se n' informasse , fuorchè da me . Certo è , non poterli più a lungo soffrire da chi a Lei è seruidore , e forse anche da chi l' è Padrone , vn sì notabile tradimento da quei , che meglio Ella tratta . In tale protestazione non può V. S. Illustriss. o credermi interessato , perciòche niente voglio di quel che si dissipa , o rigettarmi come ingannato e come ardito , posciache ciò riuerentemente suggerisco alla sua pietà nella segretezza di vn foglio , che da tanti , e si canta nelle Anticamere , e nelle Camere si detesta . Non posso per fine spiegarle il cordoglio ch' io prouo , nella espressione di argomento sì amaro , ma sì vero , ma sì publico , ma sì pe-

Biafimo.

Z

rico-

ricoloso, ma sì nociuo, e alla gloria delle sue gloriose azioni, e alla speranza de' suoi meritati ingrandimenti.

Monsignor Rocci Nunzio Apostolico. Napoli.

206 **I**O ben sapeua a quanto accorto Protettore fossi ricorso negli estremi bisogni, sì della nostra Offeruanza costì grauemente attrauerfata, come de' nostri Ministerij irrimediabilmente impediti dalla buona, ma dura intenzione di chi ricusa d'approuare Confessori. Non mai mostrerò di hauere ragguaglio minimo di ciò, ch' Ella opera con tanto eccetio di benignità e di giustizia, a fauor degli aggrauati. Tutto, nondimeno, dalla clemenza di Nostro Signore e del Cardinal Chigi mi fu ieri comunicato con estremo mio godimento, per vedere, come sieno in Palazzo approuate le sue operazioni, e comendate non meno la rettitudine che l'efficacia, con cui da Lei si maneggia Negozio di tanto rilieuo. Sia Ella certa, che, quando per suo mezzo si moderi chi altera le sante Consuetudini della Chiesa, e glorificherà la sede Apostolica, e incoronerà se stessa. Nel che sinceramente le affermo, non riguardar io ad altro, saluo alle sole conuenienze della Gerarchia ecclesiastica: in cui è necessario, che si ascoltino i Richiami, e che a gli Ordini inferiori si lascino non solamente godere le Prerogatiue concedute da' Pontefici, ma parimente adoperare i Talenti, dedicati al ben dell'Anime e al seruizio di Cristo. Finalmente la Mano arricchita da gioie e armata di stoc-

Stocco non vieta a'Piedi il mouersi, benchè loro manchi e pregio di anelli e vso di pugnali. Tuttele Membra allora sono vtali al Corpo, quando tutte viuono subordinate all'Anima. Solo il Papa è l'Arbitro supremo de'Riti Pastoralis. e ciò sia in risposta alla sua de'29. del passato.

Gio. Federico Duca di Brunswic. Hannouer.

Conuerrà, che V. A. impieghi in altra materia. **207**
 i Comandamenti, che mi fa in questa sua benignissima degli 8. di Luglio. Peròche i meriti dell' Abate de Tassis sono così eccessiui con la mia Persona e con la nostra Compagnia, che io durerei troppa fatica a seruire vn tal Signore con altro riguardo, fuorchè delle nostre obbligazioni e delle sue doti. Vero è, la sola ricordanza, che a Lei premano i vantaggi di sì qualificato Caualiere, mi sforzerà a superar me medesimo, e in quel poco che vaglio, e in quel tanto che debbo. Egli merita più che non chiede, e chiede ciò che arrega vantaggi molto maggiori alla Chiesa Romana, che alla sua Casa. Nel rimanente supplico l' A. V. a non misurare la mia offeranza inuerso la sua Serenissima Persona dalla frequenza delle mie lettere. Queste sono trattenute non meno dal rispetto, che debbo alla sublimità del suo Principato, che dalla grauezza della Croce, in cui gemo per seruire alla Compagnia. Ben le affermo, che io cotidianamente nell'Altare offerisco calde preghiere a Dio, per la sua temporale salute; dalla quale dipen-

*Risposta
a Raccomandazione.*

*Risposta
a doglià.
ze affettuose.*

de l'eterna Salute di tante Anime, e'l ritorno alla vera Fede di sì ampij Dominij. Godo, ch'Ella si guidi in affare tanto malageuole con quella prudenza, di cui Cristo l'ha dotata; promouendo, ma non precipitando, gli accrescimenti della Religione. La Regina di Suezia e'l Duca di Brunsuic sono i due Luminari del Settentrione, bastanti a santificarlo tutto (come spero che faranno, prima di passare a' Diademi meritati nel Ciclo) Sua Maestà con la perdita di tanti Regni; V.A con la conuersione di tanti Stati.

Marchese di Pianezza. Torino.

208 **H**O contemplati, non che letti i due fogli di V. E. rendutimi dal P.D. Carlo Tommasi. In essi ho ammirata la cristiana costanza della sua anima, nel procacciarsi, con gli vltimi sforzi e delle preghiere e degli argomenti, la tanto sospirata libertà di sacrificarsi totalmente a Cristo. Voleffe Iddio, che a'suoi desiderij si conformassero i voleri di Sua Beatitudine. Mentre cotest' Altezza Reale così apertamente ripugna al suo pio esilio dalla Corte, e mentre il Nunzio di Nostro Signore con tanta cautela maneggia il Negozio, io ho poca speranza della licenza. Il segreto, ch'Ella chiede, sarà difficilissimo; e molto più malageuole sarà, che la Santità sua, altre volte supplicata dal Duca d'inualidarle il voto, ora, senza consenso di Lui, la prosciolga dal freno, e le benedica l'uscita. Lascio l'ira, in cui forse io stesso incorrerei, se
giam.

giammai si penetrasse dall' Altezza Sua , essere io il Ministro d' vn Trattato , che si eseguirebbe col distruggimento di quella confidenza, da Essa voluta, che in Lei duri feco almeno nel cospetto esteriore del Mondo. Tuttauolta , per seruire l' E. V , io sacrificherò ogni mio rischio , purchè vegga probabilità di riuscita , e inclinazione nel Pontefice . Quando Nostro Signore esca dalla conualescenza e ripigli le Vdienze , io tenterò il guado , e ragguaglierò , se il caso sia o disperato o impetrabile .

Offerta.

P. Ludouico Bompiani Prouinciale . Bologna .

IN risposta del rileuante dubbio , che V. R mi propone intorno al P. Euerardo , Confessore della Regina di Spagna , di due cose l'assicuro . La prima è , essere il Padre huomo di profondissima intelligenza e prudenza , e che , quantunque straniera , si guadagnò assai presto la venerazione de' Grandi , e la confidenza del Rè . Dagl'indirizzi di Lui tutta quella Corte riconosce l'ampia giurisdizione , che il Monarca defunto lasciò alla Regina gouernante , per la modestia , per la pietà , e per l'accortezza , che scorre in Essa . L'altra è , esser egli così gran Religioso , che , viuuto sempre nel nostro Nouiziato, fù l'esempio di quella Casa . Ha così fortemente combattuto contra Sua Maestà , che il voleua , e forse anche il vuole , supremo Inquisitore ; che , con preghiere , con lagrime , con buttarsele a' piedi , ha felicemente fin ora scansata l'altura di quella scurana Dignità . Ciò che sia per seguire . lo fa Iddio .

209

Ragguagli, e Riflessioni.

Quel

Quel che io fo, è, hauerm' il Padre rendute vniliffi-
 me grazie tutte le volte, che l' ho animato, a per-
 feuerare nella fantità e nella gloria della ripulfa. Ve-
 ro è, accettar egli il titolo d' Eccellenza in Madrid;
 perciòche, come quì disse D. Pietro d' Aragona a' Car-
 dinali, e, se non m'inganno, allo stesso Sommo Ponte-
 fice, di tal titolo non poterfi priuare, chi risiede nel
 Consiglio di Stato, benche religioso: com'è necessi-
 tato a riceuere l' Eminenza, chi anche Regolare è crea-
 to Cardinale. Così han praticato tutt' i Confessori
 Dominicani del Rè, quando sono stati annouerati tra'
 Supremi della Regia Assemblée. Ognun vede la dif-
 parità di somiglianti Consiglieri con gli Aggregati al
 sacro Collegio, mentre i primi rimangono religiosi,
 e questi mutano sì veste come stato. Tuttauia le vsan-
 ze de' Regni non ammettono fillogismi contro a' loro
 Statuti, nè sciolgono entimemi: massimamente che in
 Genoua i Senatori della Republica, non variando con-
 dizione, e dopo due anni uscendo dal Palazzo, tutta-
 uia, finche seggono Collaterali del Doge, non rispon-
 dono nè pure a Principi Serenissimi, se loro negano
 l' Eccellenza. I Nunzj Apostolici precedono a' Mini-
 stri de' Monarchi e a' Maggioraschi de' Regni; eziandio
 che nel ritorno in Roma sieno per cedere a gli Am-
 basciadori de' Rè. Ben mi rincrebbe, che l' ottimo
 Padre entrasse ne' Segreti di quell' Adunanza troppo
 inuidiata: poiche l' haurei voluto fuori da ogni im-
 barazzo politico, e vnicamente applicato all' Anima,
 della Regnante. Io nondimeno' tratto con esso ne'
 termini di prima, e si contenta la sua moderazione
 di

di riceuere la sola Riuerenza da me, da'Padri Assistenti, e da chi gli scriue da Roma. Questo è, quanto può Ella spiegare a quei, che sopra tal materia la inquietano: piegandogli a compatire e Lui e Noi, se tolleriamo onoranze tanto lontane dalla nostra semplicità, come so, che il Padre le tollera, e non le ama. Faccia almeno Iddio, che, rinchiuso vn suo sì vero Seruo fra le spine del Consiglio, schiui le Rose non dell'onore, ma dell'orrore di quelle Alture, che gli son minacciate, e che io con lagrime supplico la Trinità, che allontani e da Lui e da ogni altro de' Nostri; i quali giurammo di non accettarle, e conseguentemente d'abborrirle.

Cardinal Barbarigo. Padoua.

D All'Abate Zolio mi fu consegnata la benignissima lettera di V.E de' 27. d'Agosto. Ogni voce di essa è vna quintessenza d'Apostolato, non cercando Ella in sì lungo discorso, fuorchè la diminuzione delle sue Entrate, e la fondazione del Seminario, per allearui chi possa perpetuamente propagare la pietà nella sua Diocesi. Non può da Lei chiedersi meno: e benchè spero, ch'Ella sia per impetrare la Dote ad Allieuo di tanto profitto; non son però sicuro, che il concedimento si conformi alla dimanda, nella prontezza dell'esecuzione e nella larghezza della grazia. Per ora la conualescenza di Nostro Signore non lascia luogo a Trattati. Se Iddio ci consolerà col ritorno della Santità sua nel vigore di prima, io mi glorie-

210
Nego-
zio.

glorierò di seruirla in Propofizione sì fanta . Difcorfi della materia lungamente coll' Abate , e lo pregai , che in mio nome riferiffe all' E. V la venerazione mia verfo i fuoi ecclefiaftici sentimenti , e infieme i miei timori non del tutto aerei , o mal fondati .

P. Tarsaglia Rettore. Loreto.

2 I I
Raccomandazione.
Dietro all'arriuo di quefta mia lettera giungeranno alla Santa Casa , da Venezia il Procurator Aloife Molino, e da Roma l'Abate fuo figliuolo . Ella , senza ammettere nè ripulfe nè fcufe , gli alloggiarà fubitamente in mio nome , e vferà loro tutto quel trattamento , che a noi non è vietato dalla frugalità religiosa . Alle fouerchie o ftrepitofe lautezze , che grandemente fpiacerebbono a Signori sì pij, e difdirebbono a noi Religiofi modefti , V. R furrognerà la pulitezza , l'affiftenza , la feruitù , e l'animo , che manifefti a quanta gloria fi rechi Ella la prefenza di sì riueriti Perfonaggi . Il vecchio Padre fu Ambafciadore in Vienna , ed è vn de' più famofi Ministri della Republica . Non habbiamo in quell' ampio Dominio chi lo vinca in affetto verfo Noi : e , fomigliantiffimo ad effo , l'Abate ha quì nobilitata la cappelletta di Sant' Ignazio d'argenteria , e ci onora con ogni eccelfo di confidenza . Su tali prefuppofiti , Ella corrisponda e a' meriti di Cauallieri tanto riguardeuoli , e alle obbligazioni noftre , che fono certamente inefplicabili . Direi più , ma la folitudine degli Efercij , ne' quali ancor duro , mi prefcriue il costumato
 silen-

Lodi.

silenzio , massimamente con chi penetra , ciò che non dico .

Cardinal Pallavicino .

Q Vanto ricamo e di finissimo oro e di perle più che orientali sul fondo d'vn cencio tessuto di canapa! Io , in ogni periodo di questo Foglio , che V.E mi trasmette , a rimprouero della preghiera portate , rimango sì attonito nella profondità e vaghezza de'suoi sensi , che non so immaginarmi , chi possa così scriuere , com'ella risponde . La similitudine dell' Eretico raccomandato , l'adempimento de'miei Fini con la contrarietà alle mie voci , l'accesa pietra d'Isaia che più splende che non brucia , la obbligazione in Lei filiale di onorarmi , e , com'ella vuole , in Me paterna di ottenerle da Dio i fauori che merita , la mostrano troppo superiore a qualsisia argomento , e troppo fertile d'ammirabili riflessioni , in qualunque sterilità d'applausi e incapacità di lodi . Oh , questa è quella Miniera , che la benignità di V.E tentò di trasferire nella mia mente dalla sua , tanto sempre più ricca , quanto più sempre scauata . Gli altri producono , ma Ella crea ; e , a somiglianza del Baco , rende seta a chi porge frondi . Così auuiene a me guernito , non che ricoperto , nella pouertà del dire dalla copia de' sublimi sentimenti , ch'ella mi sparge d'intorno . Iddio le dia tanto vigore di corpo , quanta le concede vigoria di animo , e gli anni della sua Vita , in qualche proporzione rassomiglino la eternità del suo Nome : ma

212

Ringraziamento, e Lodi.

vi cooperi vn poco più, che non fa. La supplico a non rispondermi, perche questo è puro rendimento di grazie al troppo fauore fattomi da Lei, nella rispulsa della mia Preghiera, e nell' approuazione del mio Libro.

Marchese Isimbardi. Milano..

213
*Risposta
a' Rag-
guagli.*

*Godimē-
to.*

*Riflessio-
ni gra-
uissime.*

*Dogliè-
ze.*

NON posso riferire a V. S Illustris, con qual giubilo io intenda da questa sua lettera de' 30. del passato l' apostolica riuiscita del P. Paolo Segnere in cotelta nostra Chiesa di S. Fedele. Non ho desiderio maggiore, che di vedere da' Religiosi della Compagnia predicato Cristo a' Cristiani. E tanto sospiro, che si faccia da tutt'i Ministri della Parola diuina: fra' quali molti han mutate l'aste in tirsì, e han riuoltate le Chiese in Accademie, e anche talora i pergami in palchi. Non riconosco fra Cattolici abuso, nè più detestabile, nè più tollerato. A qualsiuoglia altro disordine il Zelo de' grandi Ecclesiastici ha trouato riparo, e ha prefisso gastigo. Nella profanazione dell'Euangelio vi è tanta impunità, che trangoscio nel pensarla. Si è giunto tant'oltre, che, dichiarandosi e infami e irregolari i Comedianti su la Scena; si permette talora da' Prelati, che, chi diuiene Mimo e (quasi dissi) Buffone nel pulpito, sacrifici all' Altare, e goda prerogative di Ministero, ne' primi Secoli della Fede vnicamente proprio e de' sacri Vescoui e de' Sommi Pontefici. Io di ciò mi son querelato pubblicamente con due Papi nelle lor Sale del Palazzo Apostolico: e non lascio di

di rappresentare, in ogni occasione, il danno della tolleranza e la indegnità dello scandalo. Quì pare notabile il miglioramento di Nostro Signore; e si spera, che in breue possano ripigliarsi le Funzioni: le quali nondimeno anche nel letto si sono esercitate, con ottimo esempio a' Successori, e con somma edificazione della Corte.

*Raggua-
gli.*

P. N. Mantova.

Non posso spiegare la consolazione, che riceuo da V.R con questa sua de' 5. E' così sauiò ogni periodo di essa, ed è stata ogni sua azione così religiosa e così riuerente alla Santa Sede, che io ne ho rendute vnilissime grazie a Dio, e con tutto l'animo levando a Lei quanto mai posso cordiali. Dal canto mio non resterà, che alla Sacra Congregazione non sieno manifestati i caldi uffici, ch'Ella passò con cotesti Ministri Ducali, a tanto vantaggio della comune tranquillità, e della douuta Vbbidienza a gli ordini apostolici; che, senza dubbio, o più tardi seguìua, o pur non mai si veneraua, quando Ella non hauesse esposti argomenti tanto gagliardi, e persuasi partiti tanto onoreuoli ad amendue le Parti. Mi ringrefce la sua infermità; ma spero che Iddio, anche in riguardo della forza, con cui ha Ella ragionato, la renderà misericordiosamente sana, per potere con più facilità promuovere la gloria di Cristo, che non mai si discompagnerà dalla sì desiderabile Concordia di cotesta Corte con questa.

214

*Ringra-
ziamen-
to, e Ris-
posta a
Rag-
guagli.*

215 **I**L gran Tesoro, con cui V.M si è degnata di sostenere la nostra Casa, cadente sotto l' enorme peso de' tanti debiti, mi obbliga ad esporle riuerentemente le infinite obbligazioni, che tutta la Compagnia, e io più di tutti, professeremo sempre alla sua regia splendidezza, pel grosso contante distribuito dalla sua Pietà a' nostri poueri Operai di Parigi . Confesso, che io più di essi mi sentiuua trafitto nel cuore dal lagrimeuole spiantamento di Casa, tanto esemplare nel viuere, e tanto applicata nell'operare; considerando massimamente, senza lor colpa, precipitati i miseri Sacerdoti in vn' abisso, donde niuna mano, fuorchè la pietosissima di V.M, poteua estrarli . Spero, che il B. Padre otterrà nel Cielo da Dio alla generosità della sua Anima quella remunerazione, che Noi figliuoli del Santo non possiamo rendere alla grandezza de' suoi Aiuti . Di essi farà la Corona, quando Ella, e ci creda inuariabilmente grati, e si compiaccia d' accettare il piccolo tributo delle nostre preghiere ; che, com'è stato intimato vniuersale a tutta la Religione, così farà perpetuo nelle memorie de' nostri Annali . Iddio fecondi le cristianissime intenzioni della M.V nell' abbattimento dell' Eresie, e nello stabilimento della Fede, con la costanza del suo Zelo, e colla potenza del suo Braccio .

*Ringraziamento .
Espressioni .*

Duchessa di Modena .

216 **L**E obbligazioni della Compagnia alla Casa Serenissima d' Este sono, quasi senza vestigio di pa-

paragone, e senza possibilità di spiegamento: perchè i Principi di Ferrara ci accolsero, quando la Religione vagiua, con tanta splendidezza d'alloggio e con tanta largura di prouedimento, che, appena nata, fu adulta ne'loro Stati. Contuttociò V.A mi permetta, che io non conceda a tal grandezza di Stirpe e a tal magnificenza di Fauori ciò, ch'Ella si è compiaciuta di propormi intorno alla persona del P. Garimberti; ma che mi arrenda nella Proposizione, per sola riuerenza alla presente Duchessa di Modena. Io, per tanto, metto nelle mani di V.A il suddetto Religioso, al quale impongo, che pienamente la vbbidisca: sicurissimo, che sì la sua Protezione verso il nostr'Ordine, come la molta Virtù del Padre tempereranno in modo l'assistenza di Lui nel Consiglio segreto, che la presenza di esso afficuri la tenerezza della sua pijissima Coscienza da ogni offesa di Dio, cui egli vnicamente dourà inuigilare, cieco per altro, e mutolo a qualunque riflessione di pura o politica ragione di Stato; materia odiosissima, e che arma gli Offesi e i Maligni, a rouesciare l'odio delle giuste deliberazioni su la parte più debole degli Affesori.

Concedimento.

Principe di Baden.

D Al Signor Nicolosi intenderà V. A, quanto alta sia la stima, in cui io ho non solamente la grandezza del suo Casato, ma le incomparabili qualità della sua Persona. E quantunque, nell'Affare proposto, io sia ristretto da gagliardissime riflessioni di prudenza cri-

217

*Risposta
a Raccomandazione.*

cristiana e di offeruanza religiosa : tuttauia da lui Ella saprà la fermezza del mio offequio, la profondità del mio conoscimento, e l'occulto, ma efficacissimo sforzo, con cui assisterò a ciò che preueggo, tanto profitteuole alla Religione cattolica, e tanto necessario alla publica Tranquillità. Sia certa l'A.V, a me, più che a Lei stessa, premere la felice riuscita dell'impresa: il cui buon successo suanirebbe, se io ostentassi di promuouerlo, e se, all'vianza de'Parti, fingendo la fuga, non ne procurassi la vittoria. Ella intende, e io so le mie obbligazioni: ma nè ella sa, nè io posso dire la resistenza fatta a potentissimi Personaggi, che mi voleuano dalla parte, a Lei opposta.

Abate Rospigliosi. Bruselles.

218 **I**N somma, con Dio chi perde vince, e chi adora i suoi diuini Voleri, impetra l'esecuzione a' propij. *Rag-* La cristiana Indifferenza, con cui V.S Illustriss. si era *guaglio.* rassegnata ne' decreti di Cristo, disposta a tollerare con occhi asciutti la perdita del Cardinale suo Zio, o ciuile che daua il crollo a tante speranze, o naturale che tutte le sePELLIUA, ha meritata dal Cielo vna Conualescenza sì prospera di S. E, che può oramai chiamarsi primiera e perfetta sanità. Qual sia in tale eccesso di misericordie il mio giubilo, Ella lo conghietture dall'amore del Cardinale verso la Compagnia, dal tenerissimo affetto ch'Ella ci porta, da' desiderij comuni del Sacro Collegio ch'egli viua. E' inesplicabile il godimento della Corte, in vederli restituito vn Personaggio di

Congratulazione.

Loac.

di

di tanta stima, e in cui si racchiudono sì alti segreti della Prouidenza Eterna. Più non posso dire, perchè nè Io debbo dirlo, nè soffrirebbe Ella di leggerlo. Però serbo il tutto al suo cuore e al mio, con bocca chiusa a pronostici, e aperta a preghiere, perchè Iddio operi, ciò che farà di sua, e non di verun altro, maggiore e santa Gloria.

Marchese Biffi. Fiorenza.

MI descriue V. S Illustriss. così viuamente le delizie e della sua Villa e della sua Anima, che io, se non inuidio nè Monarchi nè Pontefici, e infinitamente compatisco le inesplicabili suenture de' Grandi, inuidio certamente ora al Marchese Biffi il Sole della stanza, la quiete della Solitudine, il dispregio della Corte, la stima dell'Eternità, e non meno lo stridore dell'Acque, che il canto de' Merli. Goda pur Ella delle viue immagini, che la contemplazione della Vita futura le colorisce nella mente; per cui il suo cuore così cristianamente intende, Nulla, nulla essere ogni fouranità e ogni gloria di questa Terra, e riuscire d'infinito valore vn occhio alzato al Cielo, vn sospiro inuiato a Cristo, vn sodisfarsi di quel che Iddio ha disposto che siamo in questo Mondo: oue viuiamo (per fsembianze di esteriore Fortuna) minori di molti men degni di Noi, e insieme maggiori d'innnumerabili più perfetti di Noi. Ritorni Ella men che può a gli strepiti della Città: perseveri nel distaccamento di quegli oggetti, da' quali l'età la discongionge, e molto più la fede,

219

*Risposta
a Rag-
guagli
spiritua-
li.*

*Docu-
menti.*

ma-

magnanimamente la dischioda : *Porro unum est necessarium*. Saluiamoci con copia di meriti, e sbeffiamo ogni lusinga, di grandezze che mancano, di contenzenze che lordano.

Giudice della Monarchia . Palermo .

220 **M**I scriuono i miei Padri l'estremo rammarico, con cui V. S Illustriss. vltimamente pronunziò vna final Sentenza contro al Collegio di Messina. Io non posso non renderle viuissime grazie del cordoglio da Lei sentito del danno, che a quella Casa deriuaua dalla Giudicatura del suo Tribunale. Ma molto più viue e più cordiali le rendo alla sua Integrità, perche, nella diffinizione del litigio, ha posposto alla giustizia delle ragioni l'amore che ci porta. Se dapprima io riamaua chi tanto ci ama, ora infinitamente più venero, chi con tanta ripugnanza non ha ricusato di punger Noi, per non ferire l'autorità delle Leggi e la fantità del Giudicio. Desidero, che ognun ci protegga nelle Controuersie, che habbiamo. Tuttauiammi guardi Iddio, che, per qualunque scapitamento d'interessi ciuili, io voglia conculcata la Verità nel pubblico Foro della Reggenza Reale. Però V. S Illustriss. deponga su la mia fede ogni sollecitudine d'esserci dispaciuta: poiche non faremmo nè figliuoli di S. Ignazio nè Huomini da bene, se non amassimo chi più ama Dio, che Noi, e chi a' nostri comodi antipone l'offeruanza de' giusti Statuti, e la esecuzione a' Legati pij de' Defunti. In vn solo caso mi querelo de' Giudici,

*Ringraziamēto,
ed Espressioni.*

*Giustizia di
Patrocini.*

dici, quando, o per difetto di studio, o per malevolenza di animo, ci tolgono quel che ci è douuto, o ci priuano di quel poco arbitrio, che talora forse rimane (benche io ciò non creda) a chi sentenzia: massimamente se gli Arbitri delle Differenze, non contenti di condannarci, ostentano contentezza ne' nostri rossori, e quasi guadagno ne' nostri danni. Gradisca Ella questi sinceri sentimenti del mio cuore, che le metto in pugno: e si persuada di essermi doppiamente venerabile, sì per la protezione che tiene di Noi, come perche anche a Noi fa prouare gli effetti della sua rettitudine, inuincibile eziandio alla tenerissima inclinazione, ch'Ella conserua verso la Compagnia.

Cardinale Moncada. Madrid.

CHi crederebbe, che le ire del Cardinal Moncada 221
 fossero a me più gloriose delle sue grazie, e che io mi gli riconosca più altamente debitore, quando di me si querela, che quando in tante guise mi loda? Dall'Abate Spinola mi vengono riferite le amorose doglienze, ch'Ella con tanta singolarità di amore ha con esso sfogate, per la mancanza della mia Congratulazione nel suo esaltamento al Cardinalato. Chi non ama, non si duole: e chi non apprezza i caratteri di pouero Religioso, qual io sono, non riflette alla rarità o trascuraggine di essi. Io fu le prime ore della sua Porpora espressi all'E. V gl' inesplicabili contenti del mio cuore, co'fensi ch'Ella vedrà nel Duplicato, che quì le accludo. Fu mia disauuentura, che il Fo-

*Risposta
 a dogliē-
 ze affet-
 tuose.*

*Discol-
 pe.*

B b

glio

glio non giungesse nelle mani di Padrone cui debbo tanto, e di Principe che tanto ammiro. Spero, che la sua amorevolezza crederà sincere le protestazioni della mia disgrazia, e non mai potrà concepire, che, chi primo di tutti (per favorita commissione di V.E) seppe in Roma dal Padre Spucces la regia Proposta della sua Persona allo Scarlatto Apostolico, e tanto ardentemente ne sospirò l'effettuazione, potesse astenersi di non trasferirsi con lettera a Madrid, per baciarle i fregi del sacro Abito. Se Iddio mi farà degno di riuerirla in Roma, Ella palperà, non hauere tra gl'innumerabili seruidori che ha, chi più di me goda della sua Grandezza, e anche chi al pari di me si pubblici attonito alle qualità sì eminenti, che in Lei risplendono. Per ora si contenti, che io non muti la sostanza della mia venerazione alla sua grand' Anima in vane frondi di parole sonore, che bene spesso si differenziano dal cuore che doppio le finge, e dalla mano che incatenata le scriue. Rimetto la sodezza delle mie obbligazioni alla sua Presenza, che in ogni momento sospiro.

Badessa di Santa Marta.

222 **E**lla scorge con quanta prontezza, nella vera necessità del loro Monasterio, io habbia sacrificati i nostri decreti alle loro domande. Spero, che al mio riuerente ossequio verso il loro Chiofstro si corrisponderà da Lei e dalle sue Madri con vn' amorosa custodia del nostro Istituto: affinche, mentr' esse si pregiano di essere figliuole della Compagnia, non per-

Domanda.

Pregbie.

Offeruãza d'In

aiuto.

permettano, che Noi viuiamo figliastri del Santo Padre, preuaricatori delle sue Regole. Le prego dunque a contentarsi di quel, che a Noi è permesso dalle nostre Leggi: senza chiedermi Confessori da'Luoghi di Studio, aggrauatissimi dall'assistenza alle pubbliche Scuole e dal seruiuo nelle Comunioni generali; appagandosi Elle de'Padri di questa Casa Professa, liberi da somigliante ingombro, e vnicamente destinati al bene spirituale dell'anime. Tanto più anche mi obbligheranno a seruirle, e mi edificeranno maggiormente, se, non proponendo Suggetti particolari, si soddisferanno ne' Tempi stabiliti di quei Sacerdoti, che Io o il Vicepreposito le manderemo con cura specialissima del loro sodo profitto.

Imperatore.

LA gran Mente di V.M può figurarsi la somma contentezza, che io con tutta la mia Religione sento, nel fortunato Nascimento del suo Augusto Primogenito, da che, per esprimerla, a me non souuengono voci, proporzionate a' sentimenti del cuore. Miglior ragguaglio di questo non poteua giungere all'vdito di chi è vero figliuolo della Chiesa: mentre su le culle del Regio Infante si stabiliscono i fondamenti della Fede Cattolica, ne' vasti Regni del Settentrione. Roma tutta, anche in quella parte, che non è tributaria alla Casa Imperiale di Austria, benedice Dio nel dono d'un Principe, che assicura la publica Tranquillità, e che con la sua fronte ab-

223

Congratulazione.

Ragguaglio.

Lode.

batte quante teste alzaua l'Erefia, dopo i tanti funerali della Casa Cefarea. Ora riuolterò le preghiere, che da noi si porgeuano a Cristo per la formazione del fofpirato Bambino, in mantenimento della vita di Lui: affinche, crefcendo egli in robuftezza di membra e in numero di anni, atterri tutte le Babeli, che le Nazioni o infedeli o fcismatiche folleuauano full'incerta fucceffione di Stirpe, che fempre ha foftenuta l'Autorità del Vicario di Dio, e fempre ha represso ogni veleno de'ribellati alla Fede.

Re' di Francia.

224
*Ringra-
ziamen-
to.*

IO ho fupplicato il Duca di Scion, che mi fouenga con le fue Lettere ne'riuerenti protefti delle infinite obbligazioni, che fempre profefserò all'affetto di V.M, per gl'incomparabili Fauori fatti a'due noftri Prouinciali della Fiandra, con vtilità inefpicabile dell'Offeruanza religiosa in tutte le Cafe delle Prouincie, nuouamente fottopofte al fuo Dominio. Rilieua tanto quefta Vnione de'Collegij fotto la reggenza de' due comuni Superiori, che a Lei nientemeno dobbiamo per tale conferuazione, di quel che le doueremo, quando Ella di tutti foſſe vnico e ſplendido Fondatore. E perche la grandezza del Beneficio vince ogni dichiarazione di voci, vmiliffimamente prego la M.V, a degnarſi di vdire il Duca, che meglio di me ſaprà colorire la immenſità di Grazia, ch'è l'anima del noſtro Spirito, e che conferua ne' noſtri Padri, col vincolo dell'antica Vbbidienza, la fantità della
cuſto-

custodita Disciplina, e lo splendore della costumata Edificazione, con cui ne' Paesi bassi è viuuta per l'addietro, e viue pur'ora la Compagnia, tantò altamente da Lei protetta nella purità del suo Istituto.

P. Visconti Prouinciale.

Bologna.

Nostro Signore ha mostrata inclinazione, che rimangano nel sospeso Collegio di Rimini due Padri, e per consolazione de'nostri Diuoti, e per Curatori delle nostre entrate: acciòche, meglio custodite, giungano quanto prima al cumolo necessario per la Fabbrica. Io ho prouata qualche ripugnanza nell'ascoltamento della Proposta, per le tante ragioni, che mi moueuanò a ferrare per ora del tutto il Collegio. Tuttauia è tanta la fortuna di seruire ad vn Principe, che, potendo comandare, richiede; e tal'è l'obbligazione in me d'indouinare, non che di eseguire, i pensieri di Sua Beatitudine, che godo di disfare le mie macchine, quantunque alzate al Zelo del nostro bene, per adorare su le ruine nostre il trono della Pietà Pontificia. Ella, per tanto, dia subita esecuzione a questo nuouo stato de'nostri Sacerdoti in quella Città: affinché Sua Santità vegga, in quanta venerazione sieno presso di me le sue Voci, troppo degne di preferirsi a qualunque nostra, ancorche giustificata, deliberazione.

225

Ragguagli e Ordine.

Vbbidienza.

Lu

226

*Congratulazione.**Accettazione. Vocazione Religiosa.**Consigli.*

Primieramente io mi congratulo con V.S. Illustriss. della prima Messa, che celebrerà in giorno sì proporzionato a chi disegna di presentarsi a Dio in sua Casa, con baciarle genuflesso la sacra Mano, e con prometterle l'assistenza al suo primo Sacrificio di centinaia de' nostri. Dipoi, per secondare i suoi feruori, l'abbraccio come già figliuolo di Dio, di S. Ignazio, emio: onde tratterò seco in auuenire, non più da seruo che le sono, ma da Padre ch' Ella mi vuole; con disporre di Lei nella forma, che il nostro Fondatore dispose del Beato Francesco, quando, rimanendo Duca al gouerno degli Stati, viueua nondimeno Professo della Compagnia. E dache mi accetta per vno de' suoi Consultori, io di presente giudico, che, prima d'ogn'altra deliberazione, Ella stabilisca onoreuolmente i vantaggi della Fanciulla, che ha seco in Casa, senza darsi fretta veruna di abborracciare cotesto negozio, o qualunque altro rilenante, per anticiparsi la figliuolanza del B. Padre, di cui io la fo partecipe in questo punto. Se poi mi permette, ch'io trascorra co' miei sensi negli altri suoi affari temporali, Stimo nel cospetto di Dio, che V.S., prima di venire a Roma, consegna a' suoi Nipoti tutta quella porzione delle sostanze, che ha loro destinata: sì perche ciò torrà ogni odio a Noi, come perche è ciuità ed è insieme carità così eseguire. Del restante io, se fossi nella sua persona, serberei i proponimenti, e ne differirei alquanto la esecuzione. Così le scriuo, perche le cose assai meglio

glio si dispongono a fangue raffreddato e in maggior copia di lumi diuini, dopo qualche anno passato nel seruizio di Cristo, di quel che si faccia ne' crepuscoli della Vocazione non adempiuta, e ne' bollori dello spogliamento decretato. Tanto accadde al P. Brignolle, per prima sì famoso Marchese, e di cui si è stampata la vita. Egli, già Prouetto nella Compagnia, amaramente si dolse del P. Ottauiio Bonino, che gli fu Guida nell'uscita dal Secolo: perciò che gli permise l'affrettamento delle disposizioni, e, per mostrarsi disinteressato, non gli palesò opere d'affai più sublime gloria di Dio, che non furono quelle, oue sparse tanto contante. Io le prometto da Sacerdote di non mai stimolarla ad alcuno assegnamento, e di lasciarla più libera di quel che ora è. Bensì bramo, che in buona luce e con occhi aperti, Ella, quando intenderà indicibilmente meglio le vie del Signore e i misterij dello Spirito, deliberi delle cose sue, senza rammarico di pentimento, e con sicurezza di haue- re accertato l'ottimo.

Cardinale Barbarigo. Padoua.

Questa forma di debiti, che V.E esprime nella sua fauorita Lettera de' 17, è sì nuoua, che tramuta i fauori in obbligazioni, e le onoranze compartite in crediti di chi le riceue. Alla maestà del suo Abito e alla venerazione del suo Nome erano preparati Alberghi in ogni Città, proporzionati alla grandezza del suo Grado. E pur Ella, scansate le pom-

227

*Risposta
a Rin-
graziam-
mento.*

pe

pe di alloggi fontuosi, si è abbassata a ricouerarsi nella pouertà delle nostre mura. Se ciò sia collazione di nostre grazie, o noltra fortuna delle sue, ognuno il diffinisca; eccettuata la troppa amorosità di V.E, che, soprafacendoci di beneficij, c'intitola Benefattori. Dura quì tra Noi così odorosa la memoria delle stanze, ch' Ella fantificò con la sua dimora nella nostra Casa Professa, che niun rimira quell'Appartamento, senza intenerirsi alla reminiscenza di Albergatore, che in esso sì affettuosamente godeua di Noi, e più altamente godeua di Dio. Si degni intanto di conseruarsi a quella gloria di Cristo, che deriua dal Zelo, con cui Ella riluce nella sua Chiesa.

Badessa di Santa Maria.

228 **M**I reca indicibile consolazione la singolarità del profitto, che il suo Monasterio riconosce da' santi Esercizij del nostro e loro B. Fondatore. Per mercede del seruiuo prestato da' miei Padri alle sue Madri, non altro le chieggo, fuorchè il mantenimento del nostro Istituto. Però io, nella conformità che le scrissi la prima volta, farò prontissimo a seruirle, tutte secondo i riti delle nostre Costituzioni; alle quali so che esse non vogliono, come io non posso contrauenire. Si compiaccia di rileggere quel mio Foglio: e, supponendolo a me dettato dalla sinderesi della coscienza, lo creda inuiolabile, sì nel trascorrere più oltra di ciò che dissi, e sì nel mantenere quanto loro offerfi con tutto l'animo.

Congratulazione.

P. Cat.

P. Cattaneo Rettore . Lecce .

L'Apologia , che V.R mi trasmette in sodisfazione delle mie doglienze , non è credibile quanto habbia queste esacerbate, e renduto me implacabile non meno alla modestia che alla pigrizia della sua penna . Peròche , riuscendomi la sua Lettera sì viuace di sentimenti , sì eleuata di stile , sì nobile d' idee ; sì profonda di ragioni , sì impareggiabile nell' argomento , fa che io non gliela possa perdonare ne' tanti parti , ch' ella ha trattienui nel niente del Possibile , e affoga nel caos della sua Vastità mutola e infeconda . L'ho letta più volte , e la riporrò frà le più spiritose composizioni , che io conserui delle gran Menti : fra le quali la sua sarebbe Incoronata , se non fosse stata o vergine o fuggitiua . Io non le darò nè perdono nè pace , se non comincia a metter in luce i tanti splendori del suo Intelletto , e se non glorifica co' suoi inchiostri , prima Dio , poi la Compagnia , indi l'Italia , e anche quella Republica , che tanto amorosamente la riconosce , e l' annouera a' suoi Figliuoli . Si auuicina la Congregazione Vniuersale , dopo i noue anni dell'anteceduta . Correndo il Gouerno con ogni prosperità di disciplina custodita , e di rettitudine acclamata , non pare che possano sospettarsi Nouità : se a caso il Generale , immobile ne' piedi , non desse occasione di carriere a chi non fa viuere , oue le cose non si muouono . Spero , che la tentazione di Animi inquieti cesserà nella fermezza della Mente , con cui , chi ci regge , presiede ; mentre il Capo vigilante gouer-

229

*Dome-
stichez-
ze .*

Lodi .

C c

na ,

na, e non il Giuocchie intormentito . Del Padre N. io sento sì estremo giubilo , che non posso immaginarmi , hauerlo prouato maggiore Giacobbe , all'auuifso riceuuto e della vita e della corona di Giuseppe . Se egli è ora in Lecce, qual fu nelle sue prime compare in Roma, io non mi curo di tramontare, mentre veggo vn'Oriente di luce, capace di accendere il Mondo co'raggi della sua eloquenza, da me ammirata fin ne'primi vagiti, come potentissima fra quante ne riuerisca fu'pergami . Se ne rallegri da mia parte, ma con le più viue espressioni, che possa fare la lingua di V.R ; che sola conosco capace di comprendere la incredibilita delle mie contentezze . L'abbracci, l'accarezzi , lo conferui, l'incoroni , purchè sia qual fu, cioè terrore de' maligni , tutore de' giusti , tromba de' nouissimi, apostolo di Dio . Io certamente non ho che desiderare, per vederlo massimo fra grandi.

Raccomandazione.

Principessa d' Auella. Genova.

230 **M**I confonde V. E. con gli eccessi, non meno della sua benignità, che della sua diuozione, degnandosi di ritenere nella memoria que' quattro periodi , ch' Ella tollerò ne' misteriosi silenzi del suo segreto Oratorio . Io quiui assai più spirito trafisi, che non lasciai ; poiche, oue le mie furono mere parole , Ella mi conuinse con gli esempi , e m' inferuorò al disprezzo di tutto il creato col distaccamento , dichiaratomi dal suo cuore nella santità di quelle mura , da Lei scauate tra le sepulture del
Tem-

*Ringraziamen-
to.*

Tempio vicino, per viuere totalmente a Dio. Nè meno mi confonde al presente col desiderio del mio Volume, troppo inferiore al suo spirito, e troppo mediocre nelle materie che contiene. Io subito l'haurei seruita con la trasmessione di esso, se il P. Láo, che mi rendette la lettera di V.E, non fosse rimasto inflessibile a' miei prieghi, protestandomi di voler egli sodisfarla col Libro, o già inuiatole, o già a tal fine imballato. La supplico almeno a compensarmi con nuouí comandamenti l'occasione ritoltami, e molto più a compatire la meschinità de' Discorsi; i quali tanto meno riusciranno tollerabili al suo delicatissimo palato, quanto che sono essi ristretti alla pura perfezione de' Prelati della Chiesa.

*Scuse.**Offerta.*

P. della Faix. Tolosa.

IO stimo ispirazione totalmente diuina quella, che ha mossi i nostri Superiori, a rimouere V. R. dalla Teologia per applicarla alla Predica; non correndo paragone fra' manipoli del Pergamo e gli applausi della Cattedra. Ella era ottima per le sottigliezze dell'Accademia: ma molto più fruttuosa riuscirà nelle Chiese, co'tuoni del suo feruore, e co'folgiori della sua eloquenza. Io ne giubilo, perche preueggio sì numerose conuersioni e di peccatori e di eretici, che non so se molti insieme de' Nostri sieno per agguagliare la gran messe della sola lingua di V.R. Ella non moltiplichi i suoi sudori nella traslatione de' miei Discorsi Vaticani, sì per non opprimere la delicatezza della

23 I
Congratulazione.

Consiglio.

fua complessione, come per non meritar effi la gloria d'idioma straniero, appena douendofi comportare, che corrano nel linguaggio natiuo. Sono di materie poco vniuersali, e, per conseguenza, riuscirebbono poco meno che inutili, fuorchè a' soli Ecclesiastici. Scriua Ella più tosto in modo, che la nostra Italia goda i parti della sua mente; de' quali io sto con aspettazione grande, per essere in me freschissima la memoria di que' due Sermoni, che mi comunicò, sì neruosi di spirito, sì robusti di argomenti, e sì ricchi di scritture.

N. N.

232
Rag-
guaglio.

MI sono abboccato col Principe di Palestrina, e totalmente come da me l'ho richiesto, perchè non si facciano le Congregazioni degli Auuocati comuni; e, quando questi discordino, a qual fine non si nomini l'Arbitro che risolua? Mi rispose, senza fatica sua essersi prolungate le Giunte, nè poter egli immaginarsi il motiuo di tal disturbo: onde darà subitamente ordine, che i suoi Ministri si vniscano co' Ministri di V.E. In fede poi di Principe mi affermò, persistere più che mai ne' patti conuenuti, e massimamente nella elezione del Diffinitore. Per altro, essere pronto a mostrarmi i registri delle commessioni date a' Fattori, e i nposte a' Vassalli di non innouare. Proruppe finalmente nelle obbligazioni che professaua alla Casa di V.E., con tutti que' termini di offeruanza alla sua Persona, ch' Ella usò meco verso la Casa e la Persona di esso.

Mon-

Monignor Arcivescovo di N.

E' comparito in questi Tribunali quel Cameriere della sua Casa, che, per espresso ordine di Nostro Signore, fu di costà chiamato quà. Tre cose intorno ad esso mi veggio necessitato di rappresentare alla sua Prudenza. Primieramente il negozio si maneggia da Persona, indicibilmente desiderosa d'incontrare le soddisfazioni di V. S. Illustriss; adoperandosi con affetto sì parziale, e con attenzione sì diligente, che Ella stelia, se fosse Diffinitore della causa, non disporrebbe la materia con industria più sollecita di buon successo. Secundariamente la pratica riesce difficilissima per tutti que' capi, che può Ella conghietturare col suo discorso, e che io non posso nè debbo confidare al foglio. Finalmente ad essa non può darsi il tracollo totale, salvoche da Lei stessa, quando o troppo si dibatresse per l'assenza, o troppo si affannasse pel ritorno. Quanto meno V. S. Illustriss. si dichiarerà ansiosa od offesa, tanto più si disciorranno i gran nodi di questo gruppo. Non è credibile, quale stupore cagioni a quasi tutta la Corte, il vederla in vna Chiesa sì pingue, e nondimeno sì poco solleuata dalle angustie, nelle quali niuno sa intendere com'Ella viua; mentre nel primo semestre Iddio la sgrauò da qualsisia peso di pensioni. E perche niuno sospetta nella Persona sua sciacquamento di tanta roba: ognuno perciò chimerizza, o poca fede, o mala amministrazione in chi le assiste. Condoni V. S. Illustriss. alla grande sollecitudine,

233

Raggua-
glio.Consi-
glio.

dine, che io ho della sua gloria, la sincerità di sì schietto ragguaglio. Se ciò Roma non dicesse pubblicamente, io non mai priuatamente lo significherei a chi può contristarsene. Questo colpo è quello, che io, già sono tanti mesi, le accennai trattenermi dal Cardinale nominatole, e di cui dissi, che sopraftaua l'impeto, quando alla foauità della sua indole non haueffe preualuto la generosità, o di vna virile rimossa, o di vna spedita prouista. Creda Ella il tutto passare, come fedelmente le scriuo, peròche in tal negozio non mi farei giammai ingerito, se a me, come a feruidor suo, non fosse ricorso in Camera, chi è astretto a profeguire l'orditura di tela, poco grata a chi Comanda, e che può riuscire di troppo pregiudicio a chi io pretendo di feruire.

Scusa.

Marchese Gian Luca Durazzo. Genova.

234 **I**N due giorni della corrente settimana riceuo due fauoritissime Lettere di V.S. Illustriss., vna a patrocinio del P.N. Agostiniano, già Vicario Generale della sua Riforma, e l'altra in seruiizio dell'Abate Ponte. L'antichità de' suoi fogli potrebbe incolpare di negligenza le mie Risposte, quando i Suggetti da Lei raccomandati non mi haueffero differito l'onore de' suoi Comandi. Nell'ultimo la collazione già seguita della Prepositura desiderata, come a Lui tronca la speranza d'impetrare il Beneficio, così a me toglie il godimento di promuouerlo. Con tanto più ardore procurerò di mostrarmi fedele a V.S. nell'affistere

Risposta a Ringraziamento. Scuse.

Raggua. gli.

stere

stere alle Proposizioni dell'altro, per quanto scorgo, molto giustificate e molto modeste. Già ho protestato a chi maneggia la Causa, premermi l'affrettata amministrazione di retta Giustizia, in servizio dell'ottimo Religioso calunniato, come se io fossi l'oppresso, e a me douessero riparare la fama, con ridarmi ciò che m'è douuto. Non cesserò di stimolare il buon successo della Giudicatura, finche non vegga le buone ragioni del Padre guidate in porto: acciòche egli intenda', quanto Ella possa meco, e quanto sia in me l'ambizione di autenticare, presso tutti, i tanti pegni della mia offeruanza inuerso il suo merito.

Offerta a

P. De Requesens. Palermo.

DOpo di hauere aspettata la R.V per più di vn anno col desiderio che può imaginarsi, mi son ritrouata la più bella parte della sua Anima, non solamente depositata, ma sposata nella mia stanza a que' pochi Libri, che io ho adottati per figliuoli. L'Opera Teologica, che la sua mano mi porge stampata, e che composta dettò in cotesta Vniuersità la sua Lingua, è degna dell'Autore: e benche trascenda i bassi fantasimi della mia intelligenza, tuttauia come il Sole, anche quando non si vede, si stima, e si conosce per grande; così le speculazioni del suo Volume, quantunque da me forse non del tutto si comprendano, sono elle e riuerte e ammirate da me. Dubito, che il Tomo mi farà rubato dalla Biblioteca comune, oue alquanto più di proposito si studiano tali materie.

235

Ringraziamento, e Lodi.

In-

Intanto per qualche mese lo voglio meco, sì a memoria di lei, e sì a mio profitto, ambizioso parimente con leggerlo, di potere veracemente professarmi discepolo delle sue Dottrine.

Monsignor Foppa Arcivescovo . Benevento .

236 **P**Vò V.S Illustriss. immaginarsi, quanto viuamente a me trafiggano l'anima le imposture fatte al Personaggio, ch'Ella mi descriue in quest'ultima sua *Condoglienza.* de 18. Si degni Ella di assicurarlo, che io col più puro sangue delle mie vene farei pronto a cancellare, quanto quà scriuono contro di esso, sì gl'instigatori, come gl'instigati. Vero è, non poter bastare vna semplice parlata o di me o del Cardinale Pallauicino, per disfare l'incanto, formato con legalità, e introdotto *Còfiglio.* in giudicio. Conuerrà per ciò, che V. S. Illustriss. stimoli l'insidiato a costituire quì Procuratore e Agente, che, col discioglimento dellè calunnie opposte e delle ragioni falsificate, facciano comparire l'innocenza, iniquamente assalita.

Monsignor Anania Vescono . Sutri .

237 **I**O stimo di hauer assicurata talmente la cognizione de' meriti di V.S Illustriss. presso Monsignor de Vecchi, che Ella possa viuere con piena pace, senza *Ragguaagli.* sollecitudine di vedere nouità nella sua Diocesi, e scemamento della propria giurisdizione con veruno del suo Clero. O a me si danno parole, o io non le dò a Lei, men-

mentre che la esorto , a lasciare che abbaì , chi appunto può latrare , ma non può mordere . Confido bensì , che la sua prudenza non publicherà , ciò che io a Lei segretamente scriuo ; nè farà ostentazione del credito , in cui quì è , e farà sempre : douendo a Lei bastare , che le minè si suentino , senza alzare bandiere sopra la temerità ribattuta , e contro alla calunnia discoperta.

Cōsiglio.

Suor Caterina Soprani . Genoua , S. Siluestro .

NOn doueua V.S permettere , che io m'impegnassi con la parte contraria alla sua , se Ella poi designaua di ritirarmi dal seruire Principessa tanto qualificata , in proposizione nè nuoua nel loro Monasterio , nè da me creduta di que' pregiudicij , ch'Ella ora mi esprime in questa sua de' 16. d'Ottobre . Io non posso in alcun modo riuocare gli vfici già promessi a Signori di tanto nascimento , quanto sono i Parenti del Duca N: nè può incolparmi Ella di ciò , mentre che è stata meco mutola in questa occasione , come tal anche era rimasta in tanti anni della Professione fatta in cotesto Chiostro . Mi offerisco bensì io di seruirla (quando Ella e le sue Compagne così vogliano) nell' impedire , che vna tale Concessione non passi in esempio , già che mi fa forza sì grande su tal timore . Per altro riuscirà molto malageuole l'attrauerfare vn Breue passato tre giorni prima della Riuocazione , da esse ottenuta , circa la Grazia fatta dal lor Generale. all' Oratrice . Il che tanto più sarebbe difficile , se , hauendo Elle protestato alla Con-

238

*Discol-
pe.*

D d

gre-

gregazione, Non vi essere esempio nel loro Monasterio di stanza alquanto migliore conceduta a chi non fosse prouetta di anni, tal presupposto vacillasse per due o tre casi, dedotti di somigliante concedimento. Ella è fauia, nè vorrà accrescer legne ad incendio, in cui e la carità, e la religiosità, e la politica stessa persuadono, che da tutte le parti si getti acqua. E a V.S. mi ricordo quel che debbo esserle, e per la memoria di mia sorella sua Madre, e per la venerazione che porto al suo Abito, e per le tante ceneri che ho della mia Casa ne' loro Cimiteri.

P. N.

239
Dugli-
za.

Lode.

MI sono rammaricato non poco di non hauerui abbracciato, prima d'auuiarui al proseguimento de' vostri Studij nella tanto a me cara e da me stimata Vniuersità di Messina. V'inuidio la vaghezza del Porto, la bellezza del Collegio, la esemplarità de' Padri, e l'affetto con cui riceuono chi da questa Prouincia passa a cotesta. Non posso ricordarmi senza tenerezza di lagrime, l'essere io dimorato in ognuna di coteste Case, con quella copia di consolazioni e spirituali e temporali, di cui ora mi pregerei di godere gli auanzi. Tanto seguirà in voi; il cui cuore, quando farà pieno di Dio, haurà Roma in ogni sito, e assai più giubilerà di sacrificare a Cristo per merito di vbbidienza i Santuarij di queste mura, che non esulterebbe profeso nelle Catacombe de' Martiri, e nelle Confessioni degli Apostoli. Di me poi potrete preualerui

ui in tutte le occorrenze; peròche, quantunque io viua totalmente Anacoreta, farò sempre pronto a quanto può promuouere il profitto, o de' vostri feruori, o de' vostri studij.

Cardinale Antonio . Rems.

IO non ho nè penna nè animo, per basteuolmente 240
 esprimere a V.E, non il dolore, ma l'agonia, in cui mi han messo i ragguagli della sua poca sanità ne' tanti sì varij e sì disastrosi viaggi. E' stata ventura mia grande, che di ciò nulla mi sia giunto, saluoche nel notabile miglioramento del suo male. Tuttauia a me accade, quel che auuiene al Mar vecchio, che anche notabilmente si dibatte, quando la furia de' venti è cessata. Nè mi basta l'amore, che in Lei sempre cresce verso la mia Persona, per temperarmi il rammarico: anzi per questa stessa cagione più mi addoloro, perciòche veggo vn Padrone di tanta qualità, tanto ricordeuole di me, e tanto inuariabile nell' amarmi. Altro conforto non mi resta nell'amaritudine di qualche residuo delle sue indisposizioni, se non il credere, che Iddio conseruerà alla sua Chiesa vn sì riuerito Luminare. V.E corregga il Cardinal Carlo, che quì troppo si lascia trasportare dall' affetto: onde, per accreditar me co' suoi approuamenti, discredita sè, mentre mi spaccia, e nel Pergamo e nel Governo, per assai più di quel ch'io sono.

*Condoglienza,
ed Espressioni.*

241
Lodi.

*Raccomanda-
zione.*

I Debiti, che la nostra Compagnia e ha e professa a Monsignor Gallio, destinato da Nostro Signore Nunzio presso V.E, sono così eccessiui e di qualità e di numero, che non potendo sodisfarli, implora chi solo può ora alleggerirnela. Goderà Ella vn Prelato di tanta virtù, di tanta capacità, di tanto esempio, e di tanta diuozione verso il Rè Cattolico, che quasi in tutto le rifarcirà il danno dell'incomparabile Antecessore Spinola, ch'Ella perde. Egli viene con sì alto concetto della sua Persona, e tanto si pregia di risedere Ministro della S. Sede nel tempo del suo Comando, che non inuidia chi passa Nunzio a' gran Rè, e a Cesare stesso. Rappresento a V.E sì luminose doti di Ecclesiastico tanto riguardeuole, affinche Ella si pieghi, anche in riguardo e delle mie preghiere e delle mie attestazioni, di scontare con la soauità delle sue accoglienze il peso graue delle mie obbligazioni col suddetto Signore. Sarebbe questa la prima ripulsa, ch'io riceuetti, quando l'E.V non ascoltasse le mie suppliche, e negasse fede a miei detti in oggetto, che a me preme infinitamente. Se sospettassi di non essere largamente esaudito, troppo offenderei gl'indubitati pegni, ch'io ho di quella somma confidenza, ch'Ella mi ha prescritta, e che io prouo inuariabile negli effetti della sua Autorità, sempre fauoreuole a' miei prieghi.

Mar.

Marchese I'fimbardi . Milanò .

LE due Partenze , che 'V.S Illustris. mi descriue in questa saporosissima lettera degli 11, sono fra sè più distanti , di quel che sieno lontani l'vn dall'altro i due Poli del Cielo . Godo che , chi almeno costù ha sparso sì buon odore di vita innocente e di spirito ecclesiastico , sia Principe di questa Chiesa, e da essa sublimato sul Candeliere , che gli dà tanto campo di risplendere co'suoi esempij a tutta l'Europa . Le tante Lodi poi, ch'Ella attribuisce al suo emio Marchese Spinola, rendono il Governo di S. B e inuidiato da tutte le Prouincie, e Idea incomparabile per ben reggere a qualsisia Comandante . A me quì parue ne'priuati abboccamenti , qual costù si mostra ne'pubblici maneggi . Miglior preghiera non può porgerli a Dio in esaltazione della Corona di Spagna, che impetrare dalla Maestà Diuina a quelle Maestà vn grosso numero di somiglianti Ministri, dimenticati affatto de' loro vantaggi , e vnicamente intenti ad alleggerire i Popoli e ad assicurare gli Stati . Polonia occupa i pensieri di tutti , e vn tanto Affare necessita chi ha intendimento degl'interessi vniuersali, a procurare con gli vltimi sforzi de' consigli e degli aiuti , che l'Vrna porga la Corona a chi tranquilli quelle Discordie , e insieme fortifichi Frontiera , tanto esposta alle prede de' Tartari e alla possanza del Turco . A tal fine quì si concepiscono dal sommo Pontefice Macchine degne del suo Pontificato , e s' intimano Orazioni publiche per la buona termina-

242
*Risposta
a Rag-
guagli .*

Lodi .

*Ragguagli
dell'
Autore .*

na-

nazione di successo , che darà o gran moto a gli auanzamenti , o mortale spinta a gli estermij della Fede in quegli sterminati Distretti .

P. Bernieri . Bologna .

243 **I**O parlai così efficacemente i giorni addietro pel Cavaliere, che V.R mi raccomanda in questa sua degli otto , che riuscij alquanto più greue , di quel che pensauo , a' Personaggi da me implorati . Sì gli argomenti ch' Ella mi suggerì , come gli scongiuri che lo adoperaì, forse perche stringeuanò troppo , paruero parimente calcati , più di quel che conuenisse a chi supplica . Perciò non mi assicuro di poter ritentare con la stessa energia, ciò che intrapresi la prima volta col vigore , che a me imponeuano l'equità della causa , e la forza di chi a me la proponeua . Starò nondimeno sull'auuiso; e, se vedrò spiraglio per riparlare, creda Ella, che gli aliti del cuore formeranno le parole, e, per conseguenza, non faranno parole, ma faranno le più viue espressioni, ch'io possa fare in seruiuo di Personaggio, tanto da me stimato per la singolarità delle doti, e tanto da me comparito per l'amaritudine dell' accidente .

*Risposta
a' Racomanda-
zione.*

N. N.

244 **L**A sicurezza , che mi da quel gran Principe , ha mutato al mio Gouerno vn' argine di famenti e di loto in vn Muro di pietra viua, impenetra-
bi-

*Nego-
zio.*

bile a' denti de' Leoni, e immobile su gli vrti degli Elefanti . Io non mi valerò sì presto della Mazza, *Seuerità* se a caso non vedessi nella Biscia nuouo tossico fra le gengiue . Terminate che io habbia le Prediche dell' Auuento, farò a S. E quelle espressioni, che merita vn tanto Patrocinio, e l'Autorità conferitami di frenare chi morde, e di dar pace a sì riuerente Comunità . Intanto V.S creda di hauermi, non raddoppiate, ma infinitamente moltiplicate le obbligazioni, che io già seco haueua sì numerose . Alla prima Grazia, che tanto vale, aggiunga Ella la seconda, di fare scusa col Protettore della dilazione, che prendo, per meglio spiegar mi, e nella necessit  della richiesta, e nella immensit  del beneficio .

Principe Leopoldo di Toscana . Firenze .

COL Libro sì nobilmente legato riceuo la lettera **245** di V. A. cos  dottamente distesa . A gli effetti *Ringra-* della Natura bisognano e i lambicchi dell'arte e le *ziamen-* industrie dell'ingegno, per dispiegarne le cagioni, e *to per* per appianarne la pratica . Questi lauori non biso- *Dono.* gnano a me, a fin che penetri gl'incomparabili prodigij della sua Benignit ; la quale, per tanto innalzare la mia Persona, tanto si compiace d'abbassare la sua . Il carattere del Volume   singolare, e solamente   vinto dalla sottigliezza dell'oggetto e dall'altura dello stile . Ne ho rapito qualche saggio, rubando l'ore alla doppia e inesorabile seruit  della Reggenza e del Pergamo . Il diuorer , terminato che sia nel Palazzo Apo-

Apostolico questo Auuento, che mi necessita ad astenermi da ogni sapore di delizie letterate e di componimenti armonici, per meglio esporre a chi mi ascolta i treni de' Profeti, e i tuoni degli Euangelisti.

Monignor Foppa Arcivescovo . Beneuento .

246

*Risposta
a Raccomanda-
zione.*

Scuse .

*Rag-
guagli
dell' Au-
tore.*

IO non leggo mai Lettere di Beneuento, che non lagrimi e che non peni. L'Amore di sì qualificata Città è incomparabile verso Noi: e tanto maggiormente ci obbliga, quanto che, abbondando Ella di riueritissimo Clero e di venerabili Claustrali, rimira contuttociò la tenuità del nostro Istituto, e mostra stima de' nostri Ministerij. Molto più poi io arrossisco e insieme mi lagno, qualora rileggo i Fogli di V.S Illustriss, tanto affettuosi verso la mia Religione, e tanto impazienti di ricuperare i miei Padri. Quando questi potranno, nel Numero stabilito e coll'uso della nostra Osseruanza, riseruire vn sì gran Prelato e vna Metropoli così famosa, non tarderanno vn solo giorno a presentarsi serui e ministri di sì amoroso Pastore. Per giungere a ciò, si vñano tutte le industrie, e in custodire e in aumentare cotesti Beni, carichi, quanto Ella fa, d' insoffribili pesi; alle cui ruine ha formato qualche argine la Prouincia tutta di Napoli, acchetando alla meglio col suo contante i clamori alzati e le minacce ripetute dal Monte della Misericordia, creditore del Collegio sospeso. Creda Ella, non tralasciarsi da Noi diligenza che gioui, e praticarsi quella fede che si dee nell'aumento di Beni eccle-

ecclesiastici. Inuierò al Prouinciale di Napoli la Nota, riceuuta dall'Agente di V.S Illustriss, di quei Mobili preziosi, che, donati da Cauallieri e da Cittadini di Beneuento, è più che giusto, che si conseruino a' Padri nellor ritorno. Intenderò ciò che ne sia, e come conuenga consegnargli al Monasterio, che mi propongono. Se altro manca di quel che la Santità d'Alessandro VII. ha stabilito, farò che puntualmente si vbbidisca alla rettissima intenzione di tanto Pontefice.

Cardinal d'Este. Modena.

MI aggraziò, già sono molti anni, V.E della Giudicatura di Valenzuola, conferita al Dottore Marcantonio Giraldi. Chi allora mi spinse ad implorarla colle mie preghiere, per fauorire il suddetto defunto Giudice, mi stimola ora per nuoui fauori, come potrà Ella vedere nell'accluso Memoriale. Mentre V.E non sia stata mal seruita dal Morto, spero, che vguualmente rimarrà sodisfatta del Supplicante, a me rappresentato per meriteuole del suo seruizio, e per capace in ogni considerazione più anche dell' anteceduto. Di ciò riuerentissimamente la prego, quando Ella non sia impegnata con altri, e quando le relazioni, datemi in lode dell'Oratore, non si ritrouino da' suoi Ministri o falsificate o ingrandite. Di frode realmente io non temo; essendo la Persona, che mi ragguaglia, e grandemente circospetta nel riferire, e indicibilmente gelosa, che i sudditi di V.E sieno nella Prouenza gouernati, e con rettitudine di giustizia, e con singolarità d'applauso.

247

Raccomandazione.

E c

Mon-

*Monsignor Pallavicino Arciu. d'Efeso, Nunzio Apostolico.
Firenza.*

248 **O**pera V. S Illustriss. da gran Prelato di Cristo e da vero Successore degli Apostoli, mentre stende l'occhio della sua vigilanza a quella Chiesa, che in altri, senza eccitare sollecitudine di reggenza, spande soli splendori di onoranze e di titoli. Ella farà seruita nelle informazioni, che chiede dal Superiore delle Smirne: a cui scriuo coll'efficacia, che a me impongono la fantità de' suoi fini e l'ardenza del suo zelo. Spero di accluderle in questa mia lettera che ordinai: il che quando non segua, la inuierò col Corriere di Lione. In tanto io vorrei poter affiggere questo suo Foglio de' 21. d'Agosto alle Basiliche e del Salvatore e di San Pietro, affinche tutt'i Principi delle Diocesi Cattoliche imparassero la forma di assistere a' loro Popoli; mentr'Ella con tant'ansia riflette a Residenza, impenetrabile alla sua Persona, e conferita più tosto alla sua Carica perche risplenda, che a Lei perche inuigili. Quando mi occorrerà d'implorare i suoi vfcij per l'Affare di Genoua, ricorrerò con ogni fiducia a chi intende sì bene, quanto in quel contrasto si combatta con armi disuguali; poiche a noi la modestia religiosa toglie anche le voci, e'l vantaggio in altri armato da possanza multiplica le strida, che tanto valgono presso chi più crede a chi più grida. Tal per certo Ella non è, e per ciò io, anche in sì riuefito riguardo, e sommamente l'ammiro, e vnilmente me le inchino.

*Risposta
à Do-
manda.
Lode.
Zelo di
anime.*

Lode.

*Nego-
zio.*

P.Ni.

P. Nicotò Balducci dell'Oratorio.

IL Libro, che V.P ha voluto, che incoroni il mio Nome, e che ammaestri il mio Spirito, è così prezioso, che, anche solo di numero, nobilita la mia Libreria, e in essa immortala la sua Memoria. L'aggiunta liberale, che si è compiaciuta d'inuiarmi con tante Copie, seruirà non meno per inferuorare i Nouizij di questa Casa, a' quali le ho destinate, che per conuertire quanti in essa si santificheranno con gli spirituali Esercizij. Stimi Ella, che io a Lei renda tutte quelle grazie che merita, sì la santità dell'Opera, come l'industria dell'Amore di chi, con pochi fogli, mi ha comunicata vna Pentecoste di feruore religioso, e ha diuolgato al Mondo, quanto fossero fra sè congiunti il nostro B. Fondatore e' tanto riuerito Maestro del ben viuere Giouanni d'Auila, dalla penna di V.P renduto sì riguardeuole in Italia, qual'egli si rendette con la sua nella Spagna.

249

*Ringraziamento.**Cardinale Raspone Legato di Urbino.*

A'primi auuifi del Calcolo sospettato uella vescica di V.E, l'anima, per l'orrore, mi diuenne più rigida d'vn sasso, e più penosa d'ogni pietra. Io non posso spiegarle, qual fosse la mia turbazione, e sola Ella può concepirla, che fa, quanto mi necessiti, non dico ad amarla, ma a trasformarmi totalmente nelle affezioni o meste o felici della sua Persona. Spero, che Iddio dileguerà il timore di tanta nostra

250

*Condoglienza.**Infermità.*

E e 2

fuen-

Espressioni.

Lodi.

fuentura . Frequentemente l'ardore di quelle parti si accheta con medicamenti refrigeranti , e la trasmissione di dense viscosità rende pace a' nerui dissecati . Non diffido , che a quest' ora Ella goda la prosperità delle mie speranze , respirando da' suoi dolori, e temperando i nostri sospiri. Mi permetta V.E, che io non creda quanto mi scriue ; altrimenti varierei stile , e l'armerei di quell'inuitta fortezza , di cui tanto prima lo Spirito santo la guernì . Mi astengo al presente da ciò che potrei suggerirle, per non gittare le voci al vento , e per non formar macchine di virili deliberazioni e di costanza magnanima , oue ne manca l'Oggetto . Bensì porgerò, per lo suanimento delle sue doglie, cotidiani sacrifici e continouate preghiere della mia Religione a sua Diuina Maestà , affinche conferui alla sua Chiesa vn Personaggio di tanto esemplo , di tanta capacità , di tanta aspettazione , e a cui la Porpora ha raddoppiata la virtù d'inauditi e prodigiosi proponimenti .

Conestabile Colonna . Venezia .

25 I
Ragguagli, e Congratulazione.
Lodi.

DOpo l'onore , che i tre Principi figliuoli di V.E si compiacquero di farmi , con trasferirsi alle mie stanze nel Giesù , si è degnato il Principe D. Filippo di onorarmi con vna Lettera tanto fauia , che io certamente in età sì tenera di cinque anni ne stupisco la dettatura . Io so certo , ch'è sua , senza minima suggestione di parola , o imprestatagli , o suggeritagli . e nondimeno non posso credere ciò che leg-

go,

go, tanto sono e maturi e cortesi i tre periodi del foglio prodigioso. Mi permetta perciò Ella, che io feco mi congratuli d'un tanto Primogenito, inestimabilmente superiore, coll'altura dell'Indole, non solo alla piccolezza dell'Età, ma anche alla grandezza del Nascimento. Scorfe egli meco tutte le Genealogie de' primi Principati del Mondo, e co' nomi propij mi spiegò, quanti spatij, quanti elementi, e quanti Cieli Iddio stese dal centro della Terra sino a' siti immaginarij di là dall'Empireo. Ella giudichi le mie marauiglie nell'ascoltamento di sì felice memoria, e di sì inaudito racconto. Rimane V.E indubbiamente obbligata a Dio, per sì straordinaria prosperità di Prole, a tutti inuidiabile, e nella mia stima quasi miracolosa. E perche Ella, con le tante dimostrazioni usate meco di benignità, mi necessita a riputare miei propij i vantaggi della sua Casa, non cesserò, in tal riguardo, di benedire cotidianamente Cristo, che tanto altamente la benefica. Si contenti, che io, prima di chiuder la lettera, ammiri la sua Prudenza, nell'hauer scelto per Maestro de' suoi Principini il Lotti, Sacerdote di eminente letteratura, e di bontà singolarissima. Non poteua darfi fomento migliore all'educazione di sì spiritosi e capaci Fanciulli.

Lodi.

Monsignor Borromeo Nunzio Apostolico.

Madrid.

IN questa benignissima lettera de' 4. d'Agosto, che V.S Illustriss. m' inuia da Madrid, fa vn sì viuo

252

ri-

*Risposta
a Rag-
guagli.
Lodi.*

*Riflessio-
ni.*

*Augu-
rio.*

*Rin-
grazia-
mento, e
Racco-
manda-
zione.*

ritratto delle sue incomparabili Doti, che io, per que-
ste sole la venero sì Grande di Merito nella Chiesa ,
come in essa è Grande d'Impiego . Il tedjo , ch' Ella
mostra de' giorni, spregati ne' complimenti e nelle vi-
site , il giudicio che forma de' maneggi ecclesiastici , il
conceputo sentimento di mantenere e di restituire a'
Religiosi l'offeruanza, e non di torla ad essi coll'ac-
ettazione de' ricorsi, me la rendono così apostolica di ma-
sime , così perspicace d'intelligenza , e così retta d'in-
tenzioni, ch'io non finirò mai di benedir Dio, che
tanto largamente l'arricchisce co' veri Doni di Mini-
stro Pontificio . Piacesse a Cristo , che a' Maneggi del-
la Chiesa vniuersale seruissero Personaggi, così alta-
mente fondati in dettami euangelici e in brame ma-
gnanime . Ciò può desiderarsi da me, che volentieri
tingerei col mio sangue lo Scarlatto a chi n'è degno :
ma ciò difficilmente può sperarsi, saluo che in quei
rari, i quali intendono , Il Principato di Roma es-
sere Principato di Zelo diuino, e non di pura Maggio-
ranza vmana . Quanto feco mi allungherei in sì necessa-
rij sfogamenti, se cotesta Corte non me l'hauesse ruba-
ta da questa ! Non dispero da Dio qualche prolunga-
mento di vita, finche la riuégga , oue l'ho sempre
presente , e la vegga , oue la portano gli Apostolici La-
uori di tanti sì qualificati e sì stentati Ministerij . Rendo
a V.S Illustri. inesplicabili grazie, per le buone nuoue,
che mi dà della mia Religione , qual raccomando con
tutto l'animo alla Protezione di Monsignor Borro-
meo .

Mar.

Marchese di Mottara Governatore. Milano.

IO primo fra tutti incontrai V. E. nello sbarco al Finale, non già con la persona, perche questa è inchiodata in Roma fu la Croce della mia Prepositura; ma ben coll' animo, conoscitore delle infinite obbligazioni, che a Lei dee la Compagnia, tanto altamente in ogni luogo e beneficata e glorificata dalla sua Pietà. Ultimo di tutti comparisco ora per lettere, a rallegrarmi seco, e dell' arriu in Milano, e della tanto solenne acclamazione, con cui l'han riceuuta tutti gli Ordini dello Stato; perche stimai, che V. E. potrà ora dare con agio vn'occhiata al sincerissimo e religioso Protesto, che io le fo di riputarla, come vno de' più celebri Ministri della Monarchia, così vno de' più insigni Benefattori della nostra Religione. Quando a noi mancasse tutta la mole de' suoi Fauori, il solo voler Ella per Guida della sua Anima ne' rileuanti affari dell' Eternità vn nostro Sacerdote, basta per publicare al Mondo, in quale stima l' E. V. ci tenga. In sì eccessiua onoranza di strettissima confidenza, da me assai più di essa si apprezza la personale elezione del Confessore, sì graue di senno, sì fondato in dottrina, sì maturo d'anni, e sì esemplare di vita. Poca ventura riesce alle sacre Comunità, quando de' loro Aliieui chi ha molta introduzione co' Principi, ha poca copia di virtù, e in maneggio più offeruato, non più, ma meno riluce. Diuersamente segue al presente, mentre tutt' i miei Padri della Prouincia di Milano si rallegrano meco della puntuale

253

*Congratulazione.**Scusa.**Gratitudine.**Lodi.**Considerazioni.*

Offerta. tuale offeruanza , e de' religiosi portamenti del Padre Alastoi . Onde conchiudo pe' grossi debiti , che io confèssò a V.E, non altro douerle da Dio pregare , saluo la perseueranza nella rettitudine, nell'applicazione , nella giustizia , e nell'alleggerimento de' Popoli , co' quali pregi ha già Ella dato principio al suo tanto riuerito Comando .

Cardinale Buoncompagno . Fragnitello .

254 **M**I onora troppo V.E con degnarsi , che da' miei Pareri penda l'Elezione del destinato Predicatore alla sua Metropolitana di Bologna . Come , per sì riguardeuole decisione permessa al mio Arbitrio, io le rendo vmilissime grazie ; così riuerentemente la supplico, a non volermi compagno nel prouedimento di sì scrupoloso Ministerio . Per conto di me, o della mia, e molto più sua Religione, non habbia V.E riguardo veruno nell'inuiare a quel Duomo , chi Ella mi nomina : e tutti ci presupponga al presente o nella Cina o sotto gli Antipodi, incapaci di seruirla in San Piero . Io non posso nè riprouare nè lodare il Religioso , di cui mi scriue , perche non l'ho vdito mai , nè so , se serbi quel decoro d'azione e quella fantità di voci , che , sotto pena di enorme peccato , si prescriuono da' sacri Canonì e dalle sante Scritture a chi esercita vna Carica , totalmente apostolica e propria del Figliuolo di Dio . Meglio di me, se tal sia chi a Lei vien proposto , l'intenderà V. E dalle fedeli informazioni de' suoi Frati ; che

Ringraziamento.

Risposta a Ragguagli domandati.

Predicatori non fruttuosi riprouati.

che non mai si dimenticheranno nel ragguagliarla, e quali essi sieno per la venerazione dell'Abito, e qual ella sia per la maestà della Porpora. Quando il buon Sacerdote, ricordeuole di ciò ch'egli dee alla perfezione della sua Regola e alla diuinità dell'Euangelio, predichi Giesù Cristo, e muoua i cuori a penitenza, merita i suoi Fauori assai più, che non ho meritato io l'onoranza di questo assoluto Arbitrio, tanto onoreuole alla mia riputazione, ma tanto formidabile alla mia anima, se tradisco la sua in Oggetto troppo rileuante.

Cardinale Raspone, Legato d'Urbino.

MENO assai a me dispiace la Febbre, che in V.E altera l'arteria, ma rischiara gli vmori. Spero in Dio, che mi renderà indouino nello suanimento di quel Sasso, che troppo mortalmente ci lapidaua l'anima, col solo sospetto di poterla così dolorosamente trauagliare nel corpo. Non quieterò tuttauia, sinche Ella non viua queta, e libera affatto dal temuto nemico. Due torti poi V.E mi fa, troppo graui al mio Affetto, e troppo penosi al mio Debito. Il primo, più tollerabile del secondo, si forma dalla quasi scusa, ch'Ella meco passa, perche non mi risponde di suo pugno. Oh questo no! poiche mi obbligherebbe, se ciò facesse, a non mai scriuerle senza miei caratteri: il qual giogo dobbiamo amendue scuotere, stimando, ch'Ella voglia i miei sensi, come Io altro non bramo che i suoi. Questi mi faranno sem-

256

*Risposta
a Rag-
guagli.*

*Domesti-
chezza,
ed Es-
pressioni.*

F f

pre

Offerta. pre tanto più grati, quanto si produrranno con minor pena dall'E.V. L'altro aggrauamento, di cui io non sono tollerante, è, il sospettarsi da Lei, che possa riuscirci di peso l'Alloggio della sua Persona in alcuna delle nostre Case. Queste dubbietà sono come i dubbij della Fede, che quasi si agguagliano nella colpa a' negamenti di essa. Tutte le Case della Compagnia, sinche io viuo, tutte sono spalancate a V.E: e ci riputeremo indicibilmente glorificati, s'Ella si degnierà di preferire, nell'Albergo, la pouertà de' nostri Muri alla sontuosità de'Palazzi, che a gara le offeriranno il ricetto. Spieghi pur doue le sia più comodo di smontare, con la sola anticipazione d'vn giorno nell'auuifo, affinche si tolga dalle camere la poluere, e si prepari il letto a' suoi riposi.

Monignor Arciuescouo. Palermo.

Pregbiere. Raccomandazione. 257 **S**ono sicuro, che a V.S Illustriss. non men preme di fauorire il P. N, che di esaudire me, sì vero e sì antico suo seruidore. Son parimente certo, che la sua generosità, tanto benigna con la Compagnia, non ributterà le prime preghiere del Capo di Essa. Or come riuerentemente la supplicai, di non eleggere verun nostro Padre a' buoni seruizij della sua nuoua Chiesa, senza prima permettermi la seria esaminaza, se chi Ella disegna a tal gloria, ciò meriti, e ciò possa esercitare in beneficio della sua Metropoli con riputazione del suo Nome; così ora vmilissimamente li prego, a darmi tempo di più attentamente bilanciare

ciare le qualità del Religioso, da Lei nominatomi; considerando le antiche notizie di Lui, e chiedendone nuoue a chi l'ha gouernato, e a chi attualmente presiede alla Prouincia. Sia Ella sicura, che in ciò molto più haurò l'occhio a' suoi retti fini, che a' nostri priuati riguardi. Onde, quando io lo truoui capace di ben'assistere ne'maneggi Pastoralis, non tarderò vn momento ad inuiarglielo. Intanto condonerà V. S. Illustriss. alla troppa gelosia, che ho del suo seruizio, se alquanto differisco l'esecuzione de' suoi comandamenti, da me oltre modo e riueriti e desiderati. Non son sì cieco, che non vegga, quanto Ella ci aggrandisca con la elezione d'vn nostro Sacerdote a Cura sì riguardeuole di Esami e di Sinodi. Ma questa stessa altura d'inuidiato Ministerio mi obbliga a non tradirla, come seguirebbe, quando le assegnassi Huomo di mediocrè o sapere o giudicio, e non proporzionato a' sommi meriti della sua Persona.

Gran Duca di Toscana.

MI permetta V. A., che, com'Ella ha meco ecceduto pe' termini d'incomparabile benignità in questa sua de' 27. di Nouembre, così io feco trascorrere i limiti di quella somma riuerenza, che le professo, con lo sfogamento troppo domestico d'vna mia protestazione. Per comune parere di questi miei Padri, Custodi del nostro Archiuio, non è giunta in esso Lettera, che superi questa dall'A. V. in espressioni, o di maggior ossequio verso Dio, o di stima più affettuosa

258

Ringraziamento.

F f 2 in-

*Pareri
dell' Au-
tore.*

inuerfo la Compagnia, o di offerte più cordiali e più magnanime, a patrocínio delle noſtre Miſſioni, e in fauore de' noſtri Operai. Nel che certamente non proferiſco ſillaba, che non eſca dalla più intima e veridica parte della mia Mente, in cui ſi terrà immortale la memoria d'vn tanto Padrone e Benefattore. Per quanto poi appartiene alla Raccomandazione, ch'Ella accetta di paſſar per Noi col Kalenter di Perſia, ſi degni l'A. V di eſeguirſi nella forma, che la ſua ſomma Prudenza preuede douer riuſcire più profitteuole a' vantaggi della Fede. Che ſe in ciò vuol' Ella intendere i miei ſenſi, io alſai più apprezzerei il Foglio, inuiato dalla ſua Segreteria a dirittura, che traſmeſſomi in Roma, per auuiarlo colà. So quanto più poſſano i Caratteri coſì ſcritti, che gli vſcij preſentati da chi è protetto. Ciò nondimeno V.A l'habbia per non eſpreſſo, quando diuerſamente o giudi-
dichi o voglia.

Principeſſa Doria. Genoua.

*259
Rag-
guaglio.*

SI è ſubitamente ſcritto a Liſbona, per ricuperare la diuota Immagine, che V.E deſidera, in memoria del gran Seruo di Criſto, tanto da Lei, religioſamente vdito, e criſtianamente glorificato. Nel momento, che capiterà la Carta nelle mie mani, ri-
paſſerà in quelle dell'E.V: la qual ſupplico a penetrare dagli eſpreſſi ordini dati, e dalla pronta notizia che le-
dò, quanta in me ſia l'ambizione, e di riceuere, e di eſeguire i ſuoi Comandamenti.

Cardi-

Cardinale Antonio . Rems .

PRego Dio , che il ritorno con tanta benignità da V.E notificatomi in questa sua de' 5. del passato a Rems , riesca così felice alla sua vita , come , senza dubbio , sarà felicissimo alla sua Chiesa . Nel rimanente , si come io del suo affetto verso la mia meschinità affai più comprendo , ch' Ella non dice : così , per quanto io sfoghi i miei sensi verso l'Eminentissima sua Persona , Ella mi creda infelicissimo , e quasi muto nel dispiegarli . Nell' altro Mondo vnicamente intenderà , qual seruo io le sia , e qual io conosca di douerle essere : perciòche quiui gli Oggetti appaiono ne' loro colori , senza ombre , e senza ingrandimenti . Io perseuererò nella continouazione delle mie preghiere , a beneficio della sua Anima , tanto da Dio staccata dal Mondo , e tanto da Lei vnita a Cristo , e sacrificata totalmente a gli accrescimenti della diuina Gloria . Già la reliquia di Sant' Antonio e la risposta di V.E si sono inuiate al Senato di Palermo , col sicuro ricapito del Predicatore , che di quà è passato a quella volta .

260

*Risposta
a Rag-
guagli,
ed Es-
pressioni
dell' Au-
tore con
Raggua-
gli.*

*Gio. Federico Duca di Brunsuic e Principe
di Luneburgo . Cell.*

LE nozze di V.A con la Serenissima Palatina , hanno rallegrata tutta la Chiesa Cattolica , che spera in cotesti ampissimi Dominij , dopo lunghezza d'anni , chi a Lei succeda non menò nella

261

*Congra-
tulazio-
ne .*

soura-

*Offerta,
ed Au-
gurio.*

*Deside-
rio.*

fouranità del Comando, che nella propagazione della Fede. Io certamente non lascerò scorrere giornata, in cui non raccomandi l'AA.VV a Dio; affinché quanto prima conceda loro il sospirato Frutto del celebrato Sacramento. Così piacesse a S.D.M d'illuminare gli altri Serenissimi della sua Stirpe; fra quali, l'ultimo di nascimento, e a niuno inferiore de' fratelli nella magnificenza e nell'indole, incredibilmente ci benefica nella Città d'Osnaburgo. Quanto bramerei col mio sangue cassare dalla mente di Lui gli errori, appresi nella puerizia senza colpa, e ritenuti ora coll'obbligazione, che ha ciascheduno di tracciare, qual sia la vera Religione, più conforme alla vita di Cristo, più vniforme alle dottrine e a' costumi de' Santi. Non diffido, che l'Esempio di V.A non debba vn giorno santificare tutta la sua Regia Profapia; acciòche sia de' Pfincipi viuenti tal la credenza, qual fu ne' tanti loro famosi Antenati, viuuti e morti nell'vnione con la Sede Romana.

*Chiara Maria della Passione Carmelitana Scalza.
Regina Cali.*

262 **M**Entr' Ella nella sottoscrizione tralascia gli splendori della Casa paterna, e si stringe con la croce di Cristo, io non ardisco di scolorire, co' titoli che merita, l'oscurità che abbraccia. Bensì rendo a Lei quante grazie posso, per le Virtù che mi augura dal Santo Bambino, e per la fete che mostra della Parola di Dio; che, quanto vscirà infreddata dalla mia

*Scuse
Era di
CasaCo-
lonna
Risposta
a B.F. e*

lin-

lingua, tanto s'infiammerà nell'vdito suo e delle sue Figliuole, così ben disposte a sì beato incendio, coll'arsura di tutta quella Paglia, che il Mondo ingannato tanto stima nell'esercizio delle Vanità, antiponendola allo scelto Frumento della Perfezione Cristiana. Da me indubitatamente faran seruite verso la metà di Febbraio; non mi permettendo l'anticipazione di tal'ossequio l'ingombro delle mie Cure, e l'impegno ineuitabile di qualche altro Ragionamento. Come vmilissimamente la riuerisco, così con ogni sommissione la supplico, a ricordarsi di me nelle sue Preghiere; promettendole di sommergere il suo Chiofiro nel santo Calice, tutte le volte che io celebrerò all'Altare, prima che loro paghi il promesso tributo del Discorso, che mi chieggono.

Confiderazioni di Spirito.

Conte Arese Presidente del Senato. Milano.

DAche V.S Illustriss. in questo benignissimo suo Foglio de'2, a fauore di cotesto nostro Nouiziato, si tramuta di Presidente del Senato in Generale della Compagnia, procurando con tanto affetto il nostro Comodo: io quì mi tramuterò nel Conte Arese, per eseguire le sue amorose sollecitudini, in beneficio del Chiofiro desiderato. Quel poi, che mi rapisce il cuore dal petto e lo traporta nel suo, è l'artificio, con cui Ella aggrandisce inestimabilmente l'onoranza del suo Patrocinio, mascherandolo col proprio interesse, e ingegnandosi di obbligarci meno, con dichiarare profitteuole alla sua Casa e vtile alla Contessa sua Moglie

263

Ringraziamento

Rag-
guaglio.

glie la vicinanza de' nostri Muri al suo Palazzo . Tal benignità di troppo cortese strattagemma c' incatena ad vn Benefattore; il quale, in vece di ostentare ciò che opera, nasconde e cuopre ciò che ridonda in sì notabile vantaggio de' nostri Padri . Ho dati quì efficaci ordini, per impetrare il Luogo : e, quantunque la consuetudine del Clima sia per intrecciare misterij nel maneggio, tuttauia la sincerità di Nostro Signore, nemica d'orpelli e tanto inclinata a fauorire, mi fa sperare, quanto per altro difficilmente mi prometterei, senza lunghezza tediosa di proposizioni e di ripulse . Io non posso credere, che V.S Illustris. non habbia parimente eccitato il Cardinal Omodei alla spedizione dell'Affare; perciòche nel proscioglimento de' nodi più valerà S.E con vna voce, che non potrò io con gli vltimi sforzi delle due mani . Le rendo per fine quante grazie posso, nel primo luogo, dell'amor che ci porta, e nel secondo, del bene che ci procura, con la traslazione del nostro angusto Nouiziato in cotesto ampio e suppresso Chiofiro di San Girolamo .

Suor Catarina Soprani . Genoua, S. Siluestro .

264

Orato-
ria.

Sommamente mi dolgo de' disturbi, che cotesto loro Monasterio, per altro Santo, tollera sì graui, e preuede maggiori per cosa, che, si come il comandamento di vna Priora, d'vn Generale, e d'vn Papa poteua rendere soaue, non che soffribile; così pare che douesse l'vbbidienza di Religiose tanto esemplari riuere-

uerentemente gradire, e la prudenza di Monache tanto ben nate diffimulare. Però mi permetta Ella, che io di nuouo la eforti a supplicare Sua Santità, di togliere in perpetuo vna sì odiosa Concessione di stanze, affinche le Anziane godano le prerogatiue del Chiofiro, senza multiplicare gl'impegni alle parti diuise con nuoui ricorsi: i quali forse non farebbono in tempo, e senza forse scemerebbono l'alto concetto, che fin ora si è hauuto della loro scambieuole Carità, e piena suggezione a' proprij Prelati. Nè Ella si fidi di chi le rappresenta il Breue di Nostro Signore posteriore al decreto della Sacra Congregazione: poiche si come è vero, che per tardanza de' copisti comparue, dopo l'annullazione della Grazia fatta da' Cardinali, tuttauia fu dal Papa segnato in Camera tre giorni prima della pretesa Ripulsa. Sì che in realtà l'Approuamento della Cella, concessuta dal loro Generale alla Nipote del Principe di N, essendo uscito e dall'oracolo e dall'anello di Sua Beatitudine prima del Decreto, sarà rispettato da ogni Tribunale. Niun vorrà opporsi a Priuilegio effectiuamente voluto e fatto dal Sommo Pontefice, quantunque non disteso dagli Scrittori nè pubblicato dal Segretario de' Breui. Per tanto cooperi Ella a spegnere la fiamma di diuisione, troppo contraria alle regole dello Spirito, e all'odore dell'ottimo Nome, che costì e quì ha sempre hauuto la loro Casa; fra' più offeruanti Monasterij dell'Italia, stimata riguardeuolissima per la qualità delle Madri, e per l'esemplarità de' Costumi. Ciò non iscriueri a verun altra del suo Chiofiro, per non parere di farmi Maestro di fer-

uori a chi sono tanto inferiore di spirito : ma a Lei , che m'è Nipote, e figliuola della più cara cosa che hauessi nel Mondo , confido questi sentimenti , da me giudicati conformissimi e alla Prudenza cristiana e alla Perfezione religiosa .

*Monsignor Giorgi Vicelegato.
Bologna .*

265 **I**ngrandisce V. S Illustriss. troppo la poca o niuna parte , che io ho hauuta nelle dichiarazioni trafmesse a Venezia del suo merito, e del concetto , in cui Ella viue presso Nostro Signore ; assicurandola , che io scarsamente ho significato all' Eccellentiss. Marino suo Padre, quel che assai più largamente a me disse Sua Santità , senza segreto, e con sentimenti molto teneri verso la sua Persona . Ella dunque ascriua alle sue virtù, e debba al suo valore , ciò che di Lei si scriue da chi è puro relatore dell'ottima Fama , che gode appresso vn tanto Papa . Prego Dio , datore d'ogni bene , che a V.S Illustriss. multiplichi sempre più le sue misericordie , in ben de'Popoli ch'Ella gouerna , e a gloria della Chiesa vniuersale , di cui Ella farà gran Ministro . Con tale augurio , che a me suggerisce la pura verità di quanto preueggio , lascio d'infastidirla .

*Risposta
a Rin-
graziam-
mento .*

*Monsignor Patriarca Borromeo Nunzio Apostolico .
Madrid .*

266 **I**n risposta de'Comandamenti, espressimi da V. S Ill. in questa de' 16. del passato, io farò significare al P. Hef.

Hesser i desiderij dell'Ambasciadore Cesareo e i fini di Mons. Nunzio, per la più lunga dimora di Lui in Madrid. Vero è, non darmi cuore di violentare le voglie del Padre, quando sieno di ripassare alla quiete della sua Camera dalle tante amarezze di cotesta Corte. L'Intenzione occulta, che di suo pugno Ella mi soggiunge, come totalmente apostolica, dourebbe preferirsi dal buon Religioso a qualunque priuato vantaggio, eziandio spirituale dell'anima sua. Di essio a Lui non fo motto, per la segretezza, con cui V.S Illustris. me la notifica. ma quando egli costì ne sia consapevole, non posso credere, che non debba arrendersi a quanto Ella gli prescriuerà, per assicurare alla Religione Cattolica vn sì rileuante guadagno.

*Risposta
a Nego-
zj.*

D. Pietro d' Aragona, Vicerè di Napoli.

LA deliberazione, che V. E ha presa intorno a quel Giouane Inglese, è degnissima del suo senno, ed è soprammodo proporzionata a sopire i discorsi, senza pregiudicare a' successi chimerici, quali par che sieno i correnti, o anche non totalmente fantastici, come sempre possono essere i casi di questo Mondo, non del tutto indubitati. Dal P. N. le faranno già state espresse alcune altre notizie più minute, le quali nè danno nè tolgono luce all'intrecciamento del labirinto. Onde conchiudo, l'uscita da esso non poterfi meglio terminare, saluo col filo, da lei tanto prudentemente teso, e a me così benignamente comunicato.

267

*Risposta
a Rag-
guaglio.*

*Riflessio-
ni dell'
Autore.*

268

*Ringra-
ziamen-
to .**Pregbie-
ra .*

MI confesso oltremodo glorificato da V.E coll'eff-
pressione fatta, di volermi vdire nell'importante
materia dell'Approuamento alle Confessioni . Ne ren-
do perciò all'E.V tutte quelle grazie , che merita , e per
la benignità di protesto sì onoreuole alla mia Perso-
na , e per la confidenza di parere da me voluto in Og-
getto di tanto rilieuo . Quando nella Francia tutte le
Cose correffero , come corrono nell'Italia , si potreb-
bono in essa trasferire molte Costumanze di queste
Diocesi , benche non antichissime , tuttauia profitte-
uoli al buon gouerno delle Chiese . Ma mentre tan-
to fra sè si discostano le giurisdizioni e gli vsi de'no-
stri e di cotesti Prelati , io la scongiuro a non permet-
tere innouamento veruno in Soggetto di troppe con-
seguenze ; e che , sì come sotto di Lei cagionerebbe
solo disagio , così negli altri Distretti produrrebbe
amaritudini insoffribili , e graui scomponimenti . Le
Pelli , che sotto il Polo addobbano Regnanti e ripa-
rano Contadini , tormenterebbono i sottoposti alle
arsure della Zona . Così pure riuscirebbe nociuo a'
Bambini quel cibo , che a' Robusti reca nutrimento , e dà
vigore . Con tale massima , Non tutto giouare a tut-
ti , come ben'Ella intende , si degni di esaudire le
mie suppliche ; conseruando a' Religiosi della sua Pro-
uincia la contentezza , che godono nel suo Gouer-
no , da ognuno acclamato per Idea di ben presede-
re a' Soggettati .

Luca

Luca de' Fornari . Genova .

Non posso contenermi, benchè occupatissimo, di non rendere cordiali grazie a V.S. Illustriss., per l'anticipato Raggiungimento, che si compiace di darmi dellè sue vicine Nozze, nella tanto benigna e amorevole Lettera de' 23. del passato. Quando le doti personali di chi Iddio le ha destinata, sieno e così cristiane e così riguardeuoli, com' Ella me le descriue, ciò basta, per necessitarmi a rallegrarmene seco con tutto l'animo. Se poi ha V.S. meco taciuti, per eccesso di modestia, i miei vincoli con la sua Casa: io in niun momento de' miei giorni posso tacere le infinite obbligazioni, che professerò sempre al Signor Bartolomeo suo Padre. Egli mi usò termini tanto eccessiui e di amore e di stima, che io non ho chi possa antiporgli; e conseguentemente, ancorche defunto, viue nel mezzo della mia mente, e vi viuerà, finche io non muoia. Qualunque sia per essere la durata della mia vita, tutta sarà sempre debitrice a' Figliuoli di quei sommi debiti, ch'io contrassi col Genitore; il quale mi ragguardò, non perche fosse sua Moglie figliuola di mia Sorella, ma perche mi credette nel Quaresimale, che costì feci, Guida della sua Anima.

269

Congratulazione.

Espressioni.

Duca di Savoia .

Gli eccessiui Fauori, che l'A.V.R. mi ha fatti sempre godere, mi danno animo di supplicare la sua somma Benignità di Grazia, quanto a Lei non

270

Pregbier.

faci-

facile, tanto maggiormente da me sperata, per l'incomparabile generosità del suo cuore, che quasi sdegnata di beneficiare, se non rompe ostacoli inuincibili, e se non vince opposizioni insuperabili. Confesso l'arduità del Concedimento, acciò che Ella conghietture la infinità delle obbligazioni, con cui lo riceuerò dalla magnanimità del suo Rescritto. Può anche credere, che non mi presenterei a sì gran Principe supplicatore in tanto contrastata Materia, quando non haueffi vrgentissimi motiui di somministrare alla sua pietà l'Oggetto d'esercitarla. Vmilissimamente dunque la prego di rimettere ad N. la graue Contumacia del Bando pubblicato, e di permettermi, che io di Lui mi valga con piena sodisfazione del suo regio Comando. Non espongo la riuerenza di questo suo Vassallo alla sua serenissima Persona e Casa Reale, perciò che può V.A. credere, che, senza vn pieno conoscimento di sì douuto ossequio, non formerei parola a beneficio di Lui. Alquanto più lungamente mi son discoperto col suo Residente: il quale spero, che mi farà amoreuole intercessore, in soggetto di mia somma premura.

Doge di Genova.

27 I **R**iceuo, per mano del Signor Gian Luca Durazzo, loro inuiato Gentiluomo a Sua Santità, il fauoritissimo Decreto, che la Serenità Vostra si è degnata di spedirmi nel passato mese di Marzo. Ha meco Ella co'Serenissimi Collegij operato, non a misura de'miei tenuissimi meriti, ma ben alla dismisu-

Ringraziamento.

ra della loro incomparabile benignità. Spero, che non mai si pentiranno, di hauere sì altamente glorificata la Compagnia col Decreto di Fauore, sopra ogni credere da Noi apprezzato, e oltremodo profittuole alla nostra Reggenza. Non chieggo allargamento del Priuilegio; ma ben imploro il Patrocinio della Serenità Vostra, anche a beneficio de' miei Successori, nella forma che loro suggerirà, l'amore al nostro Istituto, la calma de' Tempi, e la perspicacità della propria Prudenza; che sempremai vnirà a' giusti riguardi del loro Gouerno le salutari conuenienze del nostro.

*Chiara Maria della Passione Carmelitana Scalza:
Regina Cali.*

COME nella sabbia il più eletto Frumento della Parola diuina nè pur produce fieno inutile od vrtiche pungenti; così nell'ottimo terreno di Cuori immaculati e di Anime feruorose ogni Voce euangelica, quantunque mal proferita da labbra infredate, forma vampe di Spirito Santo, e brame totalmente Angeliche. Tanto è accaduto nel Discorso, ch'ella e le sue Madri vdirono dalla mia bocca, nella solennità di S. Romualdo. Io dissi poco: ma il mio Nulla crebbe sì fattamente nelle loro diuote Menti, che io non ho potuto leggerne il racconto in questo suo Foglio, senza giubilo ne' loro acquisti, e senza confusione nella distanza de' miei geli da' loro ardori. Questi sono i prodigij di Cristo crocifisso, che alle
sue

272

*Risposta
a Rag-
guaglio.*

*Confide-
razioni.*

*Scusa, e
promes-
sa.*

sue Spose muta l'acqua d'insipide voci in vino di perfetta fantità; traendo, a beneficio di Esse, da felci agghiacciate fiamme così accese, quali furono le cadute dal Cielo nel Cenacolo degli Apostoli. Attribuiscano perciò e alle loro preghiere e alla loro virtù tutti quegli accrescimenti di religiosa Offeruanza, che confessano seguiti dopo il mio Sermone nel loro Chiostro; da me venerato quasi al pari della diuina Casa di Nazaret, oue l'eterno Verbo s'incarnò, per ispogliare d'ogni sentimento vmano i loro spiriti, e rendergli somigliantissimi alla santissima Vergine sua Madre, e alla gran Vergine S. Teresa loro Madre. Come poi non prometto di vbbidirle sì presto nel nuouo Ragionamento, che mi chieggono; così m'impegno di seruirle, quando le mie Cure mi permetteranno qualche respiro dalle sollecitudini della Reggenza, e dalle fatiche del Palazzo. E sì a Lei come alle sue Figliuole raccomando i miei rimorsi in Magisterij di tanto rischio, quali sono, viuere Generale della Compagnia, e Predicatore del Papa.

Conte Mario Carpegna. Scauline.

273

Negozio.

HAurà significato a V. S Illustriss. l'Abate suo Fratello, quanto io viua ambizioso non solamente di eseguire, ma di preuenire le sue intenzioni. Ella nondimeno, come prudentissima, non può non intendere la delicatezza della Materia, e l'accortezza del Personaggio, con cui conuien trattarla. Però, essendo Ella certa della mia attenta inclinazione a seruirla, con-

conuerrà che mi dia tempo per operare, e che mi auguri opportunità per conchiudere. Ciò non farà sì facile, se la Persona, di cui trattiamo, si fosse per l'addietro già fissata in determinazioni diuerse dalle nostre. del che non so chi possa essere consapeuole, mentre l'ottimo Principe, parchissuno de'suoi concetti con qualsisia che possa o rimuouerlo o piegarlo, vnicamente si consiglia con Dio, e appena si apre con quei Serui di Cristo, che interrogati rispondono, sfuggendo quegli, che non richiesti o pregano o parlano.

Monfig. de' Marini, Arciuescouo d' Auignone.

HO veduta l'efficace scrittura di V. S Illustrifs. intorno a' graui interessi della sua Chiesa. Di essa io negoziai con Monsignor Segretario, e gli l'ho persuaso a leuare dalla Giunta la Quistione agitata, e ad interporfi, che il Cardinal Chigi la decida da sè come Legato, e ordini, che le cose rimangano nello stato di prima. Se le sue ragioni verranno considerate, e se i miei vfici saranno vditi, io spero che Ella otterrà quanto chiede, nè si darà vn tanto crollo all'Arciuescouado, e a' Successori di Lei in esso. Almeno haurà V. S Illustrifs. vna piena contentezza, di hauere discoperti i graui danni, che seguirebbono dietro alla dichiarazione, di cui la importunano colgro, che guardano la superficie di vn Titolo non preteso, senza penetrare il profondo de' disordini necessariamente annessi alla nouità intimata. Se in altro merito di seruirla, Ella fa, quanto io viua ambizioso di cooperare a' prudentissimi par-

274

Negozio.

H h

titi,

titi, da Lei sempre proposti, per puro mantenimento de' diritti Ecclesiastici, e del bene assai più di questa, che di cotesta Chiesa.

*Suor Maria Costanza Arquata . Genova,
S. Siluestro .*

275

*Discol-
pe.*

Io amo le figliuole di mia Sorella, Religiose in questo Chioastro, ma assai più amo il mantenimento della mia Parola, già data per giuste cause, e per fini di sola gloria diuina. Sappia perciò Ella, non essermi io mai ritirato da quel che la prima volta scrissi. Sempre ho protestato, sì a mia Nipote, come ad altre da me stimatissime, Non rimanermi libertà d'impugnare ciò che ho procurato, e di oppormi alle ragioni che ho conosciute ottime, quando per esse impegnai i miei v'fici con Nostro Signore. Sarò prontissimo a procurare la Scomunica, ch'Ella fauiamente desidera nell'auuenire, purché mi si trasmetta (in nome della Priora e del Monasterio) la Supplica di tal materia, diretta a Sua Santità. Altramente farei rigettato come imprudente, per ingerirmi in Affare, di cui niuno mi ha costituito o arbitro o procuratore.

Doge di Genova .

276

*Condo-
glienza*

Non senza straordinaria prouidenza Iddio chiamò, quasi nello stesso punto, il Fratello al Trono, e la Sorella al Cielo. La gramaglia del Funerale e lo splendore del Manto, così ben tessuti dalla Maestà Diuina, nel-

nella Persona di V. Serenità, la stimoleranno sempre a governare con la morte a vista, per immortalare ne' fasti della Republica il suo Nome, e per accrescere a' Popoli governati la tranquillità e la giustizia. A gli splendori di sì alto Grado aggiungerà Ella somma luce e singolare venerazione, se ne' primi giorni del suo Comando dileguerà quelle sottilissime nebbie, più tosto colorite, che alzate fra la S. Sede e questa Signoria. A' Vicarij di Dio non mai si cederà, senza notabili acquisti e di meriti in Cielo e di acclamazioni nella Chiesa. Sì che quando, quasi presa l'occasione d'yn nuouo Capo, la Republica con inuitta generosità operasse da sè, a riuerenza del Pontefice, ciò che per auventura o impetrerà il tempo o suggeriranno i negoziati, crederci, che l'applauso crescerebbe a dismisura, e che infinitamente con tale magnanimità obbligherebbe questa Corte, a troncane nell'auenire ogni principio di vapori non luminosi. Iddio, che assiste a' Principi, e che ha nella sua mano il cuore de' Regnanti, somministrerà e a' Consigli e a' Collegij quei cristiani dettami, che possono tanto sublimargli nel concetto de' Buoni, con auuicinargli a' fanti fini di chi l'Eterna Prouidenza ha costituito Padre de' Fedeli.

Compimento.

Principe di N.

LE obbligazioni della nostra Compagnia verso la gloriosa Casa e sublime Persona di V. E, come sono senza numero, così saranno tra Noi senza fine.

277
*Scuse, e
Preghiere.*

H h 2

Da re.

Da tal premessa può Ella conghietturare, quāto sia estrema la necessità, che io ho di supplicarla vmilissimamente, a dispensarmi nella Proposizione fattami in questa benignissima sua Lettera del mese passato. Son sicuro, che riflettendo la sua Pietà, essersi la nostra Religione tanto accreditata, per la grande stima, di essa fatta da' suoi Illustrissimi Antenati, non mai permetterà, che crolli o cada ora l'essenza dell' Instituto, per la Elezione del Padre N. al reggimento di cotesto Collegio. Quando vn tal' esempio non si tirasse dietro la impossibilità di scusarmi, in somiglianti Nominazioni, con tutt' i Principi Serenissimi, e' Rè dell' Europa, senza esaminare al presente più che tanto le qualità del Religioso, ciecamente vbbidirei ad vn tanto Signore, sì benemerito del nostr'Ordine, e i cui cenni presso me sono più che oracoli. Ma la perspicacità dell' E.V ottimamente scorge, Non rimanermi pretesto con gli altri Dominanti, di scansare le loro Proposte ne' nostri Gouverni, se la somma cura, ch'Ella tiene della nostra Offeruanza, magnanimamente non mi discioglie da' vincoli della sua Dichiarazione. In caso non differente il Defunto Duca di N, benchè mi hauesse richiesto con calde istanze d' eleggere Rettore vno de' tre Padri, che mi proponeua, giurandomi, di non mai in auuenire douersi ingerire in tal materia; renduto da me capace degl' infiniti pregiudicij, che alla nostra semplicità e vbbidienza ridonderebbono, mentre in ciò io l'vbbidissi; dopo alcune repliche, cristianamente mi liberò dalla espressione fatta-

ta-

tami, e amorosamente accolse il nuouo Rettore, che io dichiarai, in vece de' nominati da Lui. Viuo con fermissima speranza, che da Principe pubblicamente impegnato, e in mia grazia receduto dalla pratica mossa, in niuna guisa si lascerà vincere la magnanima Protezione, ch' Ella tiene di questa Comunità, a Lei sì cara, e di Lei sì riuerente: onde, rimessomi nella piena libertà di assegnare a cotesti miei Padri Capo, chi giudico, murerà V. E per sempre questa Porta, che, vna volta aperta, è impossibile giammai ferrarla. In Messina, più tolto di accettare la raccomandazione fattami dal Senato, di eleggere Messinesi per Governanti di quelle Case, accettai di perdere due mila scudi di entrata, col baluardo e giardino, che tolsero al nostro Nouiziato: e chiesi al Rè di Spagna Filippo IV. di uscire dalla Città, qualora persistesse nella domanda. I danni durano: nè io ho loro mai ceduto, quantunque da me con ogni rispetto di scuse si sia conseruata questa nostra verginità di Elezioni intatte a violenze d'Intercessori. Supplico per tanto V. E, ad esaudire le mie preghiere, a rasciugare le mie lagrime, a racchetare la mia sinderesi, ad inuigorire la mia confidenza, e ad incoronare la sua grandezza, con liberarmi dall' euidente rischio, di douer piangere, ne' tempi futuri, publicati nella Compagnia i Superiori a nominazione non nostra, nè delle nostre Consulte. A Lei nulla rilieua chi sia costì Guida de' nostri non numerosissimi Sacerdoti: e alla nostra Reggenza infinitamente importa, il conferirsi la Cura delle nostre Case, a chi vi è chiamato da Dio, co' riti prescritti dal-

dall' Instituto . Più di ciò non bisogna alla tenerissima pietà di V.E, che più di me teme ogni fessura nell' Argine delle nostre Costituzioni .

Re' di Polonia .

278

Congratulazione.

Coronazione di Re'.

Ringraziamento.

*Domanda .
Offeruāza Religiosa.*

IN nome di tutta la Compagnia io mi presento al Trono di V.M, rallegrandomi, co' più viui sensi del mio animo, e feco e co' suoi Regni del suo nuouo e tanto acclamato Diadema. La Elezione è riceuuta da tutto il Cristianesimo, come deriuata dal Cielo, e come voluta da Dio, con singolarità di Prouidenza quasi miracolosa. Supplicai sempre l'Eterna Bontà, che collocasse la Corona di Prouincie, che sono l'Antemurale della Fede, su quel Capo, che con più valore le gouernasse, le difendesse, e le glorificasse nel cospetto del Mondo e della Chiesa. Tanto speriamo che sia seguito: mentre l'applauso al nome di V.M è vguualmente vniuersale ed eccessiuo. Fra le cordialissime congratulazioni al suo nuouo e real Manto Ella mi permetta, che io, come a Lei rendo quante grazie posso concepire, per le dichiarazioni che fa, a fauore di questa sua minima Religione; così la scongiuri con la fronte a' gradini del suo Seggio, di voler sempre in quei Padri, che si degnerà di eleggere al seruizio o della sua Coscienza o della sua Cappella, intatta e inuiolata l'offeruanza della nostra Regola; senza giammai permettere, che alcuno di essi si discosti, anche vn dito, dalla modestia, dalla pouertà, dalla religiosità, e dal ritiramen-

ramento, che, nelle Corti, a' suoi Figliuoli prescrive Sant' Ignazio nostro Padre. Come V.M si compiace d'amare tanto fuisceratamente la Compagnia; così son sicuro, che ne' più vicini alla sua Reggia vorrà, più che in tutti gli altri, e luminosa e fiorita la custodia delle nostre Leggi, e la santità de' buoni Esempij. Con vn Rè, sì perspicace e sì pio, so non bisognare espressioni maggiori; promettendomi tanto più, che, chiunque de' nostri Padri seruirà la M.V, intenderà subitamente, non poterla meglio o vbbidire o sodisfare, che conseruando a tutto rigore la perfezione de' nostri riti, e lo splendore de' nostri fini.

Procuratore Gio. Battista Cornaro Piscopia.
Venezia.

Riceuo nello stesso tempo vna Lettera di V.E e'l Libricciuolo della Signora Elena sua figliuola. Come l'Operetta di tanto erudita ed eleuata Anima supera immensi Volumi di Scrittori non oscuri; così l'vnico Foglio, ch' Ella m' inuia nell' vltima giornata d'Agosto, non men vale delle tante carte, che io con estremo godimento leggo, e con altrettanta venerazione ammiro nel trasferito Colloquio del Lanfpergio Cartusiano. Non posso spiegarle, quanta tenerezza habbia cagionata nel mio cuore la pietà di sì diuota Traduzione. Io, che sapeua il sublimissimo ingegno e l'infaticabile studio di cotesta tanto ammirata Donzella, non potei non sospettare, che, conde-

scen-

279

Congratulazione.

Lodi.
Riflessioni di Spirito.

scendendo Ella alla curiosità della sua Mente, non volasse con penne d'Aquila su le pericolose cime de' Monti, posseduti da Poeti fioriti e da Filosofi gonfiati. Ora giubilo, mentre la veggo con piume di Colomba raggirarsi d'intorno a' Santuarij di Cristo, santificati, o da Contemplatori penitenti, o da innocenti Teologi. Mentre vna Vergine, sì grande e di cognome e di sapienza, ha voluto per primogenito Parto delle sue Stampe vn'Opera, concepata nelle Certose e disegnata in Cielo, mi fa sperare, che la Prole susseguente delle sue Speculazioni non si diffomiglierà dalle beate Idee di chi ha tolta, nel nascimento, la Primogenitura alle Sorelle, che seguiranno. Qual gloria, Riuerirsi bozze di tanta Religione in Verginella di famosissima Casa! Mentr' Ella si fa Madre d'adorato Volume, si costituisce insieme Maestra di ben pensare e di meglio scriuere a' Compositori, che la precedono di sesso e di anni. Tal'Ella poi certamente non farebbe, se non fosse cresciuta sotto l'educazione di vn Padre, quanto glorioso ne' primi maneggi della Republica, altrettanto attento ne' pregi cristiani della propria Famiglia. Iddio rimunerì, e con ghirlande di Fama immortale e con corone di Gloria eterna, sì chi promuoue, come chi accetta vn'Allieuo, che da ogni parte spira fragranza di sauezza, di nobiltà, di fede in Cristo, e di stima verso l'Eternità; che, presso chi ha senno, vale il tutto, e riduce in niente ogni più sontuoso oggetto della vita presente.

SCIENZA
VERA.

P. Ador-

P. Adorno . Parma .

Hebbe Monsignor Maggiorduomo in sua mano il plico, che V.R. accluse nella mia. Parlammo lungamente della sua Persona, e faceuamo vn'armonia a due cori tanto vniformi di note, che pareuamo vna sola voce, come, per diuina misericordia, siamo nell'amarla vn solo cuore, e nello stimarla vna solamente. Viue Sua Sig. Illustriss. oramai intollerante di sentirla assente; nè so, quanto lungamente sia egli per resistere all'amarezza che proua. Iddio disporrà e di Lei e di Monsignore, quel che sarà sua maggior gloria, e quel che vanno maturando i gran meriti di questo Prelato, esemplarissimo ne' costumi, e indicibilmente ecclesiastico nelle massime.

280

*Raggua-
glio.*

Lode.

Monsignor Fieschi Governatore . Rimini.

IO colla stessa cordialità auguro a V. S. Illustriss. il nuouo Anno ricco di celesti tesori, con cui Ella a me trasmette le benedizioni del Santo Bambino. Sia pur certa, che ogni sua sillaba più pesa nella mia stima, di qualche pesino replicati fogli di sole parole, delle quali tanto abbondano i corrieri del Natale. Mi rincresce di non poter corrispondere alle obbligazioni che le professo, salvo che con periodi; i quali, benche sieno totalmente sinceri, sono nondimeno periodi, cioè frondi, e non pomi. Di questi, quando Ella mi desse occasione, spererei di non essere sterile, se non quanto tal mi rendesse il mio corto potere in questa Corte.

281

*Risposta
a buone
feste.*

Ii

Ele.

282

*Ringra-
ziamen-
to, e Lo-
di.**Libri
pj.*

Nella religiosa Versione del diuino Colloquio di Cristo dalla lingua Spagnuola nell'Italiana, spande V.S Illustriss. così venerati raggi di sentimenti cristiani e di matura elocuzione, che io, a capo chino, ho più volte, come sacra Reliquia, riueriti i caratteri del suo Libro. L'Operetta non è grande di mole: ma, a guisa o di Diamante o di Perla, compensa coll'immensità del prezzo la tenuità del peso. E' troppo illustre l'Esempio, ch'Ella dà a' Letterati delle Accademie, d'impiegare in Oggetti celestiali ed eterni la sublimità dell'Ingegno e la vastità della Dottrina. Io adoro, non che ammiro, essere nel suo cuore talmente preualuta alle frondi della curiosità la midolla dello spirito, che sul frontispicio de' concepiti Volumi habbia Ella sospeso, per Principe e per Censore di essi, vn Colloquio, formato tra le Stelle, e trasmesso dal Redentore dell'Anime all'Anime predestinate. Chi può immanigare Pietà uguale a questa, che, in anni sì freschi, in fortuna sì alta, in casa sì inuidiata, in sì prodigiosa enciclopedia di ogni più alta e nascosa intelligenza, spregiati i lustro-ri d'ampolle profane, metta in luce diuinità di Proposte, cioè, chiaui d'oro del Cielo per aprirlo, e forti chiauistelli all'Inferno per chiuderlo, affinche ogni Cristiano si salui, e niun Huomo si danni? Quando io, co'miei occhi, non riconoscessi questo gran Primogenito della sua Penna, non crederei possibile, in tanta corruttela o di vane o di detestate Scritture, il miracolo di Opuscolo, basteuole a compungere vn Mondo, for-

formato da Lei, che ha nel Mondo sì possenti solletichi, per amarlo, e non di abborrirlo, per hauerlo nel cuore, e non a tenerlo sotto i piedi. Lo stile, ha la canutezza dell'Arcopago, e ha la viuacità del Parnaso. Dice nella Lettera al Lettore ciò che vuole, e non vuol dire, saluo ciò che dee dirsi. Ripruoua i belletti della lingua, e splende col viuo sangue della facondia, elegante, e non leggiera, fruttifera, e non pampanosa. Apparirebbe V.S. Sibilla, quando quelle dotte Sapianti non haessero attorniat i loro Oracoli con troppa nebbia di Enigmi, ed Ella non le superasse nella chiarezza de' Dogmi. Con le grazie, che io a Lei e all'Eccellentissimo Procurator suo Padre rendo e senza fine e senza misura, accompagno la promessa di vn mio non grosso Volume, che, qui al presente si stampa, di materia conforme alla sua, e che a V.S. Illustriss. si presenterà, in mio nome, tributario e di se stesso e dell'Autore.

P. N. Fiorenza.

MI multiplica V.R. le obbligazioni, in luogo di solleuarmene, mentre ricusa i miei ringraziamenti, per le industrie vsate con chi Ella fa, e vuole costituirsi debitore a me di quel che io, già sua Guida nel biennio della Probazione, tolsi a' feruori del suo spirito co'doppij tepori e della mia vita e della mia lingua. Così haueffi saputo Io imparare da chi guidauo, com'Ella seppe dalla freddura de'miei detti e dall'asciutezza de'miei esempij trarre il fugo vita-

283

Ringraziamento.

Lodi.

Li 2 le,

le , con cui Ella , quasi Albero del Paradiso terrestre , nella Casa di S. Andrea si formò i frutti , che ora gode dell'offeruanza che pratica , e della esemplarità con cui viue . Nel rimanente , mi creda sì desideroso di contracangiarle il moltò , che ha operato nella consolazione d' vn Religioso , tanto a me caro e tanto amabile , per la chiarezza del sangue , per la sodezza dello spirito , per la docilità della natura , che io non haurei cosa più grata , quanto poterle dimostrare co'fatti , ciò che le esprimo così scarsamente con le voci . Se ci riuedremo , di presenza mi dichiarerò con note più chiare . Intanto preghiamo Dio , che la vicina Congregazione Generale sempre più ci santifichi co'suoi Decreti .

Monsignor Spinola Governatore .

S. Seucrino .

284
*Ringra-
ziamen-
to.*

TRoppo presto V.S Illustris. mi ricarica di nuove obbligazioni , per l'auuiso del suo arriuo , per l'offerta della sua autorità , per la sollecitudine del mio viuere , e per la splendidezza de'suoi regali . Mi protesterei attonito a sì gran piena e di confidenze e di grazie , se Ella non mi hauesse tolta la marauiglia con la frequenza de' fauori . Io , dache ad essi non posso corrispondere con gli effetti , non farò mai loro ingrato , nè co'desiderij del mio cuore , nè con la esecuzione de'suoi ordini .

Gior-

Giorgio Grippari. Viterbo.

HO seruita V.S non solamente appresso il Cardinal Chigi, ma anche presso Nostro Signore, coll' affetto che può Ella credere, e può crederlo in qualche grado non ordinario, mentre, astenendomi io di grauare Sua Eminenza con sì fatte proposte, mi sono tuttauia per suo amore intruso, e con essa, e con Sua Santità. Si compiacque Sua Beatitudine di vdirle relazioni, ch'io feci della sua Persona, sì nella nobiltà del fangue, come nell'innocenza della vita, e niente meno nella miseria della Patria sorpresa da Turchi, del Patrimonio assegnato al Presidio, delle Sorelle vscite senza dote e senza arredo: onde la fece registrare fra quei, a' quali si riflette. L'effetto nondimeno della stima conceputa di Lei è dubbioso assai, per non essere Ella sola nella domanda, e per esserui intercessori presso i Padroni di autorità assai maggiore, che non sono io. V.S almeno gradirà, essersi da me fatto in suo seruizio, ciò che haurei negato di fare in beneficio di qualsisia mio più stretto Congiunto.

285

*Risposta
a Racco-
manda-
zione.*

Monsignor Carafa Nunzio Apostolico. Vienna.

IO godo la cortesia de' caratteri di V.S Illustriss, co' quali a me si degna di annunziare le Sante Feste: ma assai più ho godute le maniere gentilissime dell' Ambasciadore di Malta suo fratello, il quale mi ha sopraffatto di onori e caricato di grazie. Egli è vn de' più degni Cauallieri, che io habbia conosciuti da che

286

*Risposta
a buone
feste.*

Lode.

Rag-
guaglio.

che tratto nel Mondo; e mi rallegro seco della gran comparfa , da Lui fatta in questa Corte , per la splendidezza del trattamento , per la nobiltà delle maniere , per la prudenza ne' negoziati , e per l'acquisto di quanti cuori han trattato con esso . Non ho vdito Signore veruno , che non l'innalzi alle stelle : ammirando ognuno , in sì limitata sfera di Legazione non regia , comparfa di splendori non difuguali a' Luminari di Ambascerie Reali . Tale ragguaglio, niente ingrandito, serua a V.S Illustri. per quell'augurio, che io le debbo fare, in questo principio del nuouo Anno, di moltissimi anni, corrispondenti nella felicità de' successi alla grandezza de' suoi meriti .

*Desiderio Montemagno , Segretario del Gran Duca .
Firenza .*

287
Ringra-
ziamen-
to.

IO non posso più resistere a' tanti debiti, che V.S Illustri. mi addossa , per le troppo amorevoli espressioni , da Lei fatte intorno al mio dire e al mio operare . Vorrei essere qual'Ella mi crede ; però che in tal caso sarei meno inabile, a seruire coteste Altezze co' successi de' miei vfici , e a sodisfare la sublimità della sua intelligenza con la dettatura della mia mente . Non sono però così infelice , e nella tenuità delle forze , e nella mediocrità dello stile , che non sia, e gradito da' Serenissimi Padroni nel negoziare, e da V.S Illustri. rimirato nello scriuere . Onde fui costretto a furto troppo glorioso, per difesa de' miei Discorsi , ha-
uen-

uendo rapito di mano al Caualiere Eustachio quel foglio, ou'Ella sì cortesemente si è compiaciuta di approuare la debolezza de'miei Ragionamenti. Questi non so con qual miracolo della diuina Prouidenza non sieno del tutto suaniti sotto la finissima perspicacia del suo occhio, auuezzo a vedere le limate figure delle prime Segreterie del Mondo, con trasmetterne ad esse assai migliori e molto più ammirate, sì nel pregio della materia, come nella nobiltà della forma. Le rendo viuissime grazie per sentimenti tanto benigni; e sia certa, viuerle io sì vero seruo, che di sicuro non ha Ella in Roma, chi in ciò mi auuantaggi, anche quando mi stesse a fronte lo stesso Eustachij, suo sì parziale confidente, e sì grande stimatore del suo merito. La flussione che mi tormenta e fauci e ginocchi, come mi fa preualere degli altrui caratteri, così mi toglie il modo di potere più lungamente esprimerle, la somma venerazione che io porto alle sue doti, e la obbligazione che io conseruerò perpetua a'suoi fauori.

P. Casati Preposito. Venezia.

AL Marchese suo fratello V.R non creda, perche egli si appaga di poco, e scriue molto del nulla. Nel desiderio io l'ho seruito, quanto egli merita: ma negli effetti non ho potuto corrispondere a'miei obblighi, saluo che coll'affanno di poter poco in suo seruizio. Fu esaudito da Nostro Signore con qualche specialità di affetto, quando di esso parlai: e spe-

288

*Risposta
a Raccoman-
dazione.*

spero, che dalla Santità Sua farà egli anche ammesso al bacio de' suoi piedi, nel punto che cesserà la podagra; nel qual'ossequio il Marchese haurà campo di riconoscere, nel Trono di San Pietro, vn vero Ritratto dell' Apostolo, e vn degno Vicario di Cristo.

Marcello Durazzo. Parma.

289 **S**E la vita, che la benignità di V.S Illustris. mi augura con tanto eccesso di cortesia, potesse abilitarmi a seruirla, come sommamente desidero, mi foscruerei a' suoi augurij, e bramerei ch' Ella fosse esaudita ne' suoi prieghi. Ma, in tanta distanza di luogo e in tanta impotenza di stato, non valendo io per nulla, quasi mi rincresce di viuere, sì otioso in suo seruijzio, e sì poco onorato da suoi comandi. Mi vò lusingando di vederla vna volta al diuoto bacio di questi santi Limini, oue forse farò meno infelice nell' adempimento de' miei desiderij, e nel conoscimento del suo valore. Intanto prego a V.S il nuouo Anno ricco di Spirito Santo, com' Ella a me augura santissime le correnti Feste del Natale.

*Risposta
a buone
feste.*

Monfig. Torres, Arciuescouo di Salerno.

290 **M**I cinge V.S Illustris. da ogni lato con tanti fauori, che io non so oue voltarmi, senza vedermi sopraffatto dalle sue grazie. Fra esse io sopraffatto apprezzo la benignità, con cui mi prega da Dio i tesori del Santo Natale; il quale è felicissimo per me, men-

*Risposta
a buone
Feste.*

mentre godo e gli augurij della sua lettera, e gli onori della sua memoria, che sì ben conferua il mio nome fra' pregi della sua maggioranza. Se a V.S Illustris. Iddio concederà vn Anno così prospero, come io a Lei lo desidero, spero, che in esso rasciugherà le lagrime del lutto passato, e vdirà le acclamazioni, che dee cotesta Diocesi alla pietà de' suoi costumi, e alla quiete del suo gouerno.

Stefano Durazzo. Parma.

Cio che operano i nostri Padri in profitto di V.S Illustris, e del Signor Marcello, tutto dee Ella attribuire alla modestia de' loro costumi, e alla aspettazione della lor indole. Ognuno di buona voglia coltiua Alberi fecondi, e quanto più frutto se ne spera, tanto più sono attente le industrie di chi li cura. Io non nego di hauere esposti a' Padri i meriti della sua Casa con la nostra Compagnia, e di essermi loro protestato, douer io rimanere debitore di quanto faranno in coltiuamento del loro ingegno e in perfezione della loro natura, tanto inclinata alla pietà, e tanto adattata a gli studij: ciò nondimeno non basterebbe, quando Ella non si guadagnasse gli animi e non si obbligasse i cuori, con la prudenza delle sue azioni, e coll'applicazione alle scienze che professa. Sì che, rigettando io ciò che V.S vuole douermi, da Lei accetto l'augurio del Santo Natale, e le riauguro vn nuouo Anno, si colmo di sentimenti Cristiani e si ricco d'acquisti Letterati, che possa renderle tutti gli

291

*Risposta
a buone
feste.*

K k

anni

anni, che viuerà, e gloriosi in questa vita, e meriteuoli di quella vita, in cui niun Giusto muore.

Procuratore Pietro Mocenigo. Venezia.

292 **D**Imoro negli Esercizij spirituali, che a noi figliuoli di Sant'Ignazio prescriuono rigoroso silenzio e di lingua e di penna, per vdir Dio nella solitudine, e per riflettere, nella mancanza d'ogni strepito, alle melodie del Cielo, e a gli vrli dell'Inferno. In riuerenza, nondimeno, e del Procuratore Mocenigo e dell'Ambasciadore Grimani, mi dispenso da' nostri riti. Onde obbligo da questo mio ritiramento il P.N, che a' cenni di V.E. posponga ogni riguardo non meno degli vsi che de' desiderij della sua Scuola. Ritournerà egli all'Accademia, quando faran terminati i viaggi del Signor Aloise suo figliuolo. Si degni Ella di gradire, e la prontezza con cui rispondo alla benignissima sua lettera de' 17, e la dimenticanza che mi prefiggo di qualunque altra considerazione, per vnicamente eseguire quanto da Lei si brama.

Concedimento.

Gian Luca Chiauari Doge. Genova.

293 **L**'Altura del Grado di V.Serenità ch'è sì nota, e il Legame che di Natura passa tra Noi non del tutto ignoto, mi rendono così assediato da suppliche, che, quando io non le ributtassi quasi totalmente, non lascerei respiro a suoi Affari, nè vita alla mia Vita. Mi sbrigo per ciò, quanto più posso; ma

Raccomandazione, e Scuse.

ma non posso, quanto vorrei. Ond'è forza, ch'Ella mi compatisca, se, non viuendo io, poco anche lascio ch'Ella viua. Non mi è riuscito di scusarmi con due Religiosi Spagnuoli dell'Abito di San Francesco, sì per la Regola che professano, come per la Nazione che li qualifica. A me sono amendue riusciti affai modesti e offeruanti. Si presenteranno con questa mia a V.Serenità, per impetrar da Lei la sua Protezione. Quando Ella giudichi quel che bramano, nè disconueneuole alla maestà del suo Manto, nè opposto alle costumanze del loro Ordine, io caldamente la prego a promuouere, coll' autorità de' suoi vfici, i buoni fini, e la sospirata quiete de' Supplicanti. I Patrocini in qualche Religione sommamente nuocono alla fantità dell'Offeruanza: in altre, o tollerati, o praticati, o anche talora voluti, consolano chi merita, e non molestano chi regge. Con tale presupposto, come manifesto alla sua Benignità i desiderij di chi la implora, così alla sua Prudenza e al suo Decoro rimetto la decisione de' suoi Rescritti.

Risfessionmi.

Monsignor Delfino, Eletto d' Aquileia. Venezia.

PVò V.S Illustriss. tacer meco con la penna, com' Ella dice, ma dentro dell'anima mia rimbombano così sonore le sue virtù e le sue cortesie, che il cuor mio non può addormentarsi, nè alla venerazione de' suoi meriti, nè alla corrispondenza de' miei obblighi. Se a Lei io pure lascio di scriuere, per non inquietare la grauità e la pietà de' suoi affari, non

294

Complimenti.

Kk 2

però

però lascio di farmi vdire da chi sommamente gode di hauerla innalzata al Grado, che sostiene. Fui l'ultima volta ascoltato da Sua Beatitudine con tanto approuamento delle sue Virtù, che in breue replicherò i preconij de' suoi meriti, per reiterare le consolazioni a chi tanto gode di hauerla, nella Chiesa di Dio, collocata su Candeliere sì alto. Mi creda V.S. Illustriss. quel seruo, che mi lasciò; come io la crederò sempre quel sì affezionato Signore, ch' Ella mi era, quando da questa Corte passò alla sua Residenza.

N. N.

295 **I**O supplicai e Nostro Signore e'l Cardinal Chigi, come V.S. fa. La elezione nondimeno del Soggetto dipenderà quasi in tutto da Monsignor N. Mi ha egli promesso di non venire alla scelta, senza prima vdirmi. Ma ad esso danno non poca noia le informazioni hauute intorno alla sua Persona, rappresentata a Sua Signoria Illustrissima, per poco amica del lauoro, per instabile nel seruizio, e per impaziente di applicazione e di giogo. Io l'ho scusata; non per ciò mi afficuro di hauerlo disimpresionato. Detramente Ella con tali notizie procuri di guadagnarli questo Prelato; e, senza darsi per intesa delle relazioni sinistre, s'ingegni di mostrarfegli desiderosa di faticare, e bisognosa del suo patrocínio.

*Raggua-
glio.*

*Corre-
zione.*

Sofia

*Sofia Palatina Duchessa di Brunsvic .
Osnaburgo .*

Riceuo l'incomparabile onoranza de' sensi e de' caratteri di V.A, inuiatemi nel mese passato, appunto mentre io disegnaua di protestare le nuoue e infinite obbligazioni, che qui mi addossa il Duca Serenissimo Ernesto. Io sempre più mi addoloro, nel vedermi da sì gran Principi sopraffatto di Grazie, e per la tenuità della mia condizione spogliato di quei riconoscimenti, ch'io debbo all'AA.VV. Sa Iddio, quanto nel suo diuino cospetto io desidero, che amendue feco regnino, negli Anni eterni, così sublimi in Cielo, come il Mondo gli ammira eleuati nell'esilio della Vita presente. Vorrei col più fino sangue delle mie vene colorir loro quella Porpora, che la vera Fede tesse a' suoi Seguaci, e senza cui niuno entra alle Nozze dell' Agnello, suenato per Noi. Quanto lungamente ragionerei, e quanto parlerei di cuore con due Anime, a me sì care, e in festesse sì riguarduoli, se, lasciata Roma, meritassi di trasferirmi in Osnaburgo, per viuere attuale seruidore, in profitto de' loro Spiriti, e in sicurezza della loro Eternità. Sieno certi di non hauere nè fuora, nè dentro i propij Dominij vassallo più vero di me, o huomo, che al pari di me sia pronto anche a morire; perche l'AA.VV viuano eternamente con Dio. Se tal brama non ardesse nel mio Cuore, colorirei il mio Foglio con la vaghezza di armoniosi concetti: ladoue, per riuscire loro fedele, mi espongo a rischio di

296

Rag-
*guagli.**Espre-*
sioni, e
Zelo.

di diuenire all'altura della loro Maestà, o molesto, o forse anche odioso. Condoni V.A al tanto, che le debbo, se antipongo alla loro Beneuolenza la loro Salute; e se, per viuer loro senza tradimento negli affari dell'Anima, non ricuso di comparire importuno nelle proposte, e nella risposta inciuiile. Certo è, non douer io giammai cessare da quelle preghiere, che cotidianamente porgo a Cristo nell'Altare, finche non vegga tra Noi vnità d'Affiomi, santità di Articoli, e fondata Speranza di goder Dio. Questa è il Centro de'nostri fini: questa è il Tutto della nostra vita: questa è la vera Corona di chi regna. E le rendo vmilissime Grazie de'tanti Fauori, che fa godere a' miei Figliuoli, nel Collegio sottoposto al suo Scettro.

D. Pietro d'Aragona Vicerè . Napoli .

297 **V**Iuo così rammaricato nell' vltima caduta della real Casa d'Aragona e di V. E, per la morte dell'innocente Duchino, che io non so, nè come esprimere il mio cordoglio, nè come mitigare il suo. Credami, Signor Vicerè, nientemeno addolorato, di quel ch'Ella stessa sia dolente, in caso tanto acerbo, e in perdita senza riparo. Altro Antidoto non rimane a Piaga sì profonda, saluo la douuta venerazione a' diuini Voleri, che occultano le misericordie sotto l'ombra delle suenture, e che ci tessono alle tempie eterne Corone, quando ci scuotono di capo luminosi Diademi. Iddio scarna V.E da questo Mondo, che manca, e
la

*Condoglienza
con Espressioni.*

Conforti.

la sublima, co'tagli del suo Ceppo, alle conquiste di quei Troni nel Cielo, che non soggiacciono nè a mutazioni nè a crolli. Purche quiui regniamo con Dio, si tolleri da Noi ogni variamento di Fortuna: e nè pure si rifletta, nella durata della Beatitudine futura, a' mutamenti delle Scene temporali. Io affisto all'E.V con molti Sacrificij de'miei Padri, e con replicate preghiere de'miei Figliuoli, affinche Ella, col valore della Fede, superi i conflitti del Sangue; e tanto più feriamente si vnisca a Dio, e a Lui vnicamente viua, quanto più la Sorte la discongiunge da' più Cari, con la mestizia de' Funerali, e con la traslazione de' Dominij.

Procuratore Gio. Battista Cornaro Piscopia. Venezia.

COn ogni sincerità di penna e col cuore nella carta protesto a V.E, douer' Ella essere sempre seruita da Noi con quella piena inclinazione di animo, e con quella dichiarata espressione di ossequio, che merita vn Signore del suo Nascimento, de' suoi Magistrati, e del suo Animo. Sia perciò sicura, che dal mio Visitatore le si manterrà l'Offerta fattale, e da Lei accettata del Padre N. A questo farò ordinare la settimana vegnente dal nostro Preposito, che in tutto serua l'E.V, come la seruiua dapprima: e so, che il Padre eseguirà con ogni prontezza di religiosa virtù i miei Ordini, sodisferà alle promesse del Visitatore, e corrisponderà pienamente a' suoi sommi Meriti. Nel rimanente io sempre riuerrò i
fensi

298

Concedimento a dimanda.

fenfi di V.E conformiffimi a'miei ; cioè di assistere con ogni esattezza alle fodisfazioni di cotefta Nobiltà , tanto degna d'effere feruita , e per la somma Benemerenzza con la nofttra Compagnia , e per l' assoluta Padronanza di ampij Stati . Il che farò tanto più prontamente , quanto più fon ficuro , che Padroni , così intelligenti di Gouerno , crederan fempre , senza graue neceffità o della nofttra Offeruanza o de' noftri Ministerij , non douerfi rimuouere di costà , chi ben ferue al Publico con vero aiuto dell'Anime, e con esatta custodia delle noftre Regole .

P. Andrea Bonito dell' Oratorio . Napoli .

299 **L**A Lettera di V.P è sì piena di prudentiffime e
Risposta
a Nego-
zio.
 fante riflessioni , che io non ho potuto non in-
 superbirmi, per qualche anticipata Copia, che di sì vene-
 rato Originale fu da me trasmessa nell'altra settimana
 a'miei Padri . Ciò fia detto a Lei in somma confiden-
 za , e con pregarla d'incomunicabile segreto . Scriffi
 loro , al primo ragguaglio del dichiarato risentimen-
 to , Che , nelle deliberazioni da prenderfi , non fosse-
 ro nè primi nè soli . Quando si conformino a gli al-
 tri Religiosi , glorificati dal ruolo di sì riguardeuole
 compagnia , niuno potrà offendersi . Aspetto quanto
 prima le loro Lettere , e oue vniformemente i Pa-
 dri più graui di cotefta Cafe non mi conuincano ma-
 nifestamente della precisa neceffità, di appartarfi da
 sì famosa Impresa , io gli astringerò all'efecuzione
 de' pij Partiti , ch'Elia mi propone . Intanto le rendo
 quelle

quelle ossequioſe grazie , che merita la ſauiezza di sì
cristiano Parere , e l'amoroſa follecitudine del noſtro
buon Nome in sì famoſa Città .

Senato di Meſſina.

DOuendo io paſſare tra poco al Tribunale di Cri-
ſto , per renderui ſtrettiffimo conto d'ogni Sud-
dito , raccomandato alla mia cura dalla Diuina Pro-
uidenza , ſupplifico le Signorie V.V Illuſtriſſe . a degnar-
ſi di laſciarmi reggere , chi Iddio ha voluto che ſia
gouernato da me . Or come io riueriſco qualunque
determinazione del lor Conſiglio intorno a' loro Cit-
tadini , in ciò che da eſſo dipendono : così parimen-
te ſpero , che la loro Prudenza s'indurrà a credere il
Gouerno della Compagnia così giuſtamente regola-
to , come per diuina miſericordia lo ſtimano tutti gli
altri Principi del Criſtianefimo . Niuno affatto di eſſi,
e tanti e aſſoluti e potentiffimi , ci ſoſpetta , o deluſi
nelle informazioni che eſattamente ſi prendono da più
Perſone d'ognun de' Noſtri , o parziali nell'applicazione
de' Suggetti a' noſtri Miniſterij . Sarei troppo infelice ,
ſe , degnandoſi il Sommo Pontefice (quantunque Ca-
po Supremo d'ogni Ordine religioſo , e maſſimamen-
te del noſtro , vincolato alla S. Sede con ſingularità di
voto) di non ingerirſi nelle deliberazioni delle noſtre o
Cattedre o Prefetture ; foſſi poi aſtretto al ſindacato di
chi mi accuſa preſſo coteſto Senato , o d'ingiuſto , quando
eſeguifco quel che debbo , o d'inconſiderato e credulo ,
oue odo chi non m'inganna . I raggugli noſtri , e in

300

Nego-
zio.

L I

par-

particolare di cotesta Prouincia , non cominciano sotto il Prouinciale moderno , ma sono e di più Prouinciali e di due Visitatori stranieri, in niuna guisa sospetti di affetto nazionale . Ciò che alle Sig. Vostre Illustriss. han rappresentato que'due o tre , che inquietano il loro vdito , tutto appunto con le stesse frasi hanno scritto a me vltimamente con tanta mia noia , che certo io stimai di leggere fogli , non d'huomini Religiosi, che giurano di non ambire nè per sè nè per altri , ma di Volgo fedizioso, che aspiri con ambizione dichiarata alle prime onoranze del proprio Comune . Tra noi (oltre al voto che si fa di non ambire) le Cariche de'gouerni, o si ricusano con vmiltà cristiana, o si accettano per pura vbbidienza ; e non altrimenti si sospirano con tanti strepiti , e si procurano con tanto scandalo, anche per mezzi indebiti, e con ricorsi seueramente proibiti in ogni Chiostro offeruante . La liberta, che a noi si permette di eleggere, chi nel cospetto di Dio giudichiamo atto alla guida de'nostri Collegij e alla cura delle nostre Prouincie , è sì vergine in tutti i Regni, ed è sì accettata da tutt'i Regnanti , che ognuno approua, quanto di ciò si determina in Roma . Il Gran Duca, Principe sì fauio, vede in Fiorenza vn de'Rettori Saronese, e l'altro Sabino . Tanto dico di Parma, di Modena, e di Mantoua, oue niun de'Rettori è nato vassallo a que'Sourani, ne'cui dominij esercita il Rettorato . In Roma stessa , oue habbiamo tanti Collegij, niun di essi è gouernato da Romani, toltane la Casa Professa, di cui essendo io il Preposito, vno la regge

regge mio fustituto di Casa Capranica . E pure tra noi viuono Religiofi delle Famiglie primarie di questa Città ; quantunque in altri tempi la Compagnia conti ne' fuoi ruoli, e Prouinciali, e Affiftenti, e Generali di Famiglie, defcritte tra' Confoli del Campidoglio. In Vienna, fu gli occhi della Maeflà Cefarea, vn de' Rettori e Fiammingo, l'altro non è fuddito dell'Imperio, ed è Italiano il Prouinciale . Nella Bauiera, chi gouerna i noftri Padri tanto in Monaco come in Ingolftadio Collegij sì famofi, non fu mai vaffallo di quella Casa Elettorale Sereniffima, e Religiofiffima. Non finirei la Lettera, ma comincerei vn Volume, fe voleffi riferire, ciò che con fomigliante indifferenza ci fi permette in ogni parte dell'Europa . Onde di nuouo prego le Signorie Voftre, a compiacerfi in auuenire di dare maggior fede a' miei giufti protefti , che alle irreligiofe doglienze di que' pochiffimi Turbatori , che , con modi tanto infoliti alla Compagnia, impugnano la rettitudine del noftrato Reggimento . In qualunque altra materia io farò fempre prontiffimo, ad impiegare e me e tutta la mia Religione in amorofa feruitù alla loro Patria , e in profitto indefeffo di cotefte Anime . Ma nella difpofizione de' noftri Padri e nel prouedimento de' noftri Luoghi fo certo , che la fomma loro Pietà fi aterra dalla protezione de' tralignati , con lafciarci quel potere, che a me danno le Bolle Papali , le Coftituzioni di Sant'Ignazio , i Potentati e Cattolici e Gentili e Maomettani ; viuendo rifolutiffimo di prima rinunciare la Carica, che di vdire interceffioni in cafi tali , o di tollerare ricorfi . Non fono sì poco attento nella guida

de' Miei, che non esami con esattissima diligenza, e la qualità delle relazioni, e le abilità di ciascheduno. Sarei scialacquatore troppo stolido della mia salute, se mi disponessi all'eterna dannazione, o per tenere addietro chi merita, o per promuouere chi non merita, o per non isquittinare colla douuta attenzione, quanto a me dagl'Informatori, da'Consultori, e da' Superiori si scriue. La meno importante Relazione, che a Noi venga, si forma da noue testimonij, cinque de' quali sono i Primarij della Prouincia: e poi alla presenza de'nostri cinque Assistenti di nuouo si discute, con sentirne il Generale la diffinizione d'ognuno di essi. Si che, prima di esaltare veruno, o di tralasciarlo, quindecim, col mio parere, sono i Giudici delle Cariche o imposte o negate. Di qua tragga la loro Sauiezza, se si corra ciecamente nell'asiegnazione degl'Impieghi. Circa gli altri punti, che a me propone la loro Lettera, mi rimetto a quanto ne scriuerà il Marchese Colonna loro Residente. Appena accenno, che farebbe sfregio troppo grande della Compagnia, se venisse a Roma vn nostro Religioso, per procurare e Magistrati e Cattedre a'Paesani. Pur troppo gl'Impugnatori della santa Vbbidienza mi hanno di ciò scritto, non senza abbominazione e stupore de' miei Assistenti. Sarò bensì sempre inclinatissimo di affetto, e non isterile di operazioni co' Nati nella loro Città, oue a me lo permetta la Coscienza. Nè la Carità cristiana nè la Cautela religiosa mi lasciano esporre i motiui, che io ho di operare con alcuni di essi, come opero. Basti alle Signorie VV. Illustriss. il saper certo,

certo, essere io Padre vniuersale di tutti, e non mi muouere ad azione, ancorche minima regolatrice de' miei figliuoli, saluo col parere di quegli Huomini, che la Congregazione Generale mi ha dati per Configlieri: le cui determinazioni, mentre si approuano da tutta la Compagnia sparfa in due Mondi, credano queste biasimarfi senza verun fondamento, se costù alcuno le biasima.

Cardinale Facheneri . Spoleti .

SE V.E, per solo eccesso di Benignità, inuidia al nostro N. la comodità di riuedermi: pensi Ella, qual sia stata la mia emulazione inuerso Lui, che sì lungamente ha goduti gli esempj e vdite le massime di Principe, tanto ecclesiastico, che ad vna somma Prudenza vnisce sempre vna incomparabile Pietà. Rendendo poi all'E.V. riuerentissime grazie, per l'affezione, che in supremo grado ha sempre portata e porta al nostr'Ordine: il quale tanto si gloria d'essere, nella sublimità della sua mente, non così priuo di fode e vere Dottrine, come lo spacciano coloro, che poco amano la fermezza della Sedia Romana, e la verità degli Articoli diffiniti.

301
Ringraziamento.

*P. Fabio Ambrosio Spinola Preposito .
Genoua .*

IL Marchese Durazzo, Inuiato quì della Republica, mi chiede vn Padre, per imbarcarsi nel Galeone

302
ne

*Rag-
guaglio,
eOrdine.*

ne del Conuoglio; à fine di vdirè le confessioni, di consolare i moribondi, e di aiutare sì la marinaresca come i soldati della Squadra. Per ciò V. R. eleggerà, chi da Lei farà riputato più abile a Ministerio, sì apostolico, sì proprio del nostro Istituto, e sì praticato da noi nelle grosse Armate de' Principi. Nel discorso, che insieme tenemmo, si giudicò a tale impresa molto abile il P. Sappia, esercitato più volte ne' viaggi di Mare, zelante dell'Anime, e sofferente de' disagi, inevitabili alla Nauigazione. Però, quando non vi sieno impedimenti da Lei stimati insuperabili, consegna il Padre al Signor Giouanni Durazzo, Condottiere del Nauilio.

*Monsignor Ripa Governatore.
Beneuento.*

303

*Discol-
pe.*

Io, siccome non posso non deplorare la poca concordia, che passa tra' Capi supremi di cotesta Città: così non mi è caduto mai in pensiero di trascorrere a giudicare, di chi sia la colpa in vn tanto disastro. Di Lei certo ho pensato sempre, quel che a me suggeriuua l'antica conoscenza del suo valore, della sua virtù, e della sua prudenza'. Molto meno ho vacillato nel crederla singolarissimo Protettore di cotesto pouero Collegio, di cui da più parti sono stato certificato, esserne Ella principale sostegno, e tutore amoroso. Però così Ella mi creda suo Seruo, come Io voglio Lei per mio Signore, e come tutta la Compagnia nostra la confessa promotore

re

re de' nostri vantaggi, e folleuatore delle nostre necessit . Da tal concetto non pu  rimuouermi la seruit  che io professo a Monsignor Arciuescouo, amico di trent' anni, e a cui non ho chiesta mai grazia, senza impetrarla. Nel mio cuore, per diuina misericordia, ci   pi  d'vn appartamento, senza che fra essi passi o comunicazione o disturbo. V. S. Illustriss. haur  sempre nella mia mente quel luogo, a cui mi obbligano i fauori fattimi dal Priore, e dal Conte suoi Zij. Con tal protesto Ella viua sicurissima della mia offeruanza.

*Conte Ernesto Trauson, Canonico
di Salisburgo.*

FInir  prima io la vita, che non finir  V.S. Illustriss. **304**
e di onorarmi e di amarmi. Non ho nella Germania Signore, che la pareggi nelle dimostrazioni di quell'affetto, che, chi esce da Roma, o lascia di qua dall'Alpi, o anche si lascia cadere dall'animo alle riuere del Teuere. Perci  le rendo quante grazie posso per le sante Feste, che tanto gentilmente mi prega dal diuino Infante. Per esse le riauguro vn nuouo Anno, ripieno di felicit  proporzionate alla bont  de' suoi costumi. La supplico a riuerire vmilmente in mio nome l'Eccellentiss. suo Padre; e in auuenire, se giammai mi scriue, mi dia sempre nuoua d'vn Principe, da me ammiratissimo assai pi  per la piet  con cui viue, e per la prudenza con cui gouerna, che pel Toson d'oro che porta nel petto, e per la stima che gode nella mente dell'Imperatore.

Lo-

*Risposta
a buone
feste.*

*Lorenzo Cenami, destinato Ambasciadore
al Rè Cattolico. Lucca.*

305
Ordini
dati.

IO crederò di hauere in qualche guisa vbbidito a V.S Illustris, se Ella, giunta che sarà in Madrid, mi porgerà materia di seruirle in quella Corte. Ho già imposto a' miei Padri, che quiui hanno qualche introduzione co' Grandi della Monarchia, di offerirle quanto possono e quanto vagliono, non meno in seruiuo della Republica, che in sodisfazione della sua Persona. Non sono di memoria così infelice, che spesso non rugini, e gli specialissimi fauori riceuuti nel Palazzo del loro Consiglio, e le cortesi dimostrazioni godute nella sontuosa Villa di V. S Illustris. Onde sommamente la ringrazio della occasione portami, di corrispondere in parte a' raddoppiati debiti, che vualmente professo e alla sua Città e alla sua Casa.

P. Truchses P. N. Ingolstadio.

306
Risposta
a Rin-
graziam-
ento
per Do-
no.

ARrossisce il mio Libro sotto gli occhi di V. R., pel disturbo de' suoi studij, tanto profittuoli alla Vniuersità oue legge, e tanto gloriosi alla Compagnia di cui Ella è sì gran figliuolo. Mi dolgo tuttauia, che le sia giunto così tardi il Volume, da me consegnato, già è vn anno, al Procuratore di Germania. Almeno V. R. gradisca la prontezza, con cui voleuo sottomettere alla censura della sua Mente le sconciature della mia Lingua. Mi prometta di espormi con sincerità, ciò che parrà emendabile ne' Discorsi; affinche nella seconda stampa corregga i falli della
pri-

prima . Tutti giubiliamo nella Primogenita di coteſto Sereniſſimo Elettore , e affai più eſulteremo , quando Iddio afficurerà col Suceſſore il comando di sì ampij Stati nella Caſa regnante di Bauiera , tanto benemerita della Religione , e ſoſtegno sì coſtante della Fede .

Monſignor Carafa Veſcouo di Tricario .

IO diffido di ſpiegare a V. S. Illuſtriſſima i conflitti del mio cuore , per vna parte giubilante nella memoria ch'Ella ſi compiace di conſeruare della mia ſeruitù , e confuſiſſimo per l'altra negli exceſſi troppo ſingolari della ſua Benignità , compiaciutaſi di benedirmi l'Anno principiato colla ſua mano paſtorale . Poteffi così io ſfogare con la mia penna l'impazienza de'miei deſiderij , riuolti totalmente a quella corriſpondenza , di cui ſon debitore alle glorioſe ceneri del Cardinale ſuo Zio , e alle incomparabili qualità di V. S. Illuſtriſſa . Ma io non parlo volentieri , ouer ſolamente parlo . Ben le dico con ſincerità religioſa , che io non cedo a verun ſeruo o della ſua Perſona o della ſua Caſa , nel deſiderio di vbbidirla , e nella venerazione , che ho e haurò ſempre a' ſuoi Meriti . Il Cardinale è più che viuo nell' animo mio , e delle tante obbligazioni , che io a Lui profeſſaua , Ella farà da me coſtantemente riconoſciuta per vnico Erede , e accettato per vero Creditore .

307

*Riſpoſta
ad augu-
rio di
Capo d'
Anno .*

*Gratitu-
dine .*

M m

Mon-

308 **D**A vn'altra mia haurà V.S. Illustris. intesi i sentimenti, che io ho intorno a' miei obblighi, e molto più intorno a' suoi meriti. Già che questi oramai non possono auanzarsi più per l'eccesso della sua virtù, così vorrei che Ella vna volta terminasse quegli con la moderazione della sua cortesia. Io, con rendere alla sua Benignità quante grazie posso per l'augurio delle sante Feste, le prego insieme il nuouo Anno, copiosissimo di tutti quei tesori, recati a Noi dal Verbo Eterno, nato per noi. V.S. Illustris. non inuidij quel poco Sole della mia cella, e di cui Ella è priua nel suo Palazzo; peròche io non inuidio a Lei, nè la nobiltà de' suoi titoli, nè la grandezza de' suoi impieghi. Chi ha tanta luce di glorie, non ha bisogno di raggi solari.

*Risposta
a buone
feste, e
Ringra-
ziamen-
to.*

P.D. Francesco Maria Caraccioli Chericò Regolare.

309 **S**E l'assenzio di V.P. è sì foaue, che pareggia la manna impastata con mani d'Angioli: come vuol' Ella, che io la creda poco sublime e poco grande ne' fiumi reali del suo corso Quaresimale, mentre in queste poche Voci, che mi trasmette, ogni sua parola è vna sorgente di cortesia ed vna fonte di erudizione? Or come con tutto il cuore la ringrazio delle Rose candite, da Lei chiamate amari rimafugli di mal preparati antidoti, così nel saggio della sua Penna comincio le ammirazioni e la compunzione, che di sicuro prouerò, quan-

*Ringra-
ziamento.*

quando farò presente a' suoi Discorsi . Supplico Dio ,
che la conferui vigorosa per la santificazione di Roma ;
e prego Lei , che non indebolisca le forze (tanto neces-
sarie al ministero ch'esercita) col rigore delle astinenze,
palliate dalla sanità, e persuasele dallo spirito .

Monsignor Ciurano, Vescovo di Vicenza .

DAlle grazie di V.S Illustris. non ci è speranza
di salvarsi, mentr'Ella da ogni oggetto prende
occasione di sopraffare i suoi serui con cordialissimi
favori . Mi visitò preconizzato, si licenziò proposto,
mi scrisse giunto, e mi rescriue sul finire dell'Anno .
Questo non è combattere con beneficij: è vn volere
incatenati gli animi per violenza di affetto . Già che
tale mi rende, tale le farò e le sono, senz'altra neces-
sità di fabbricare nuoue catene ; douendo mancare
a Lei ogni sospetto di mia fuga da chi tanto amoro-
samente mi segue, e facendosi mio, mi fa totalmente
suo . Rendo a V.S Illustris. l'augurio, non di vno, ma
di molti e molti Anni, ripieni di sentimenti Episco-
pali, e quali so che la sua pietà si procaccia, e fomenta
il suo zelo . Mi offerirei prontissimo a seruirla ,
ma non vaglio per nulla . nondimeno, in quel poco
che mi conosce buono, non defraudi le mie speranze,
dache tanto raddoppia le mie obbligazioni .

310
Ringra-
ziamen-
ti .

Abate di Brisacier . Parigi .

IEri mi fu renduta la soauissima lettera di V. S Illu-
stris. de' 6. di Gennaio dal nostro P. Riceuuto .

311

M m 2

Ella

*Risposta
a senti-
menti
spiritua-
li.*

Ella, con la tenerezza de' suoi spirituali sentimenti, mi ha riempita l'anima, e di vna viua cognizione de' miei obblighi nella Reggenza della Compagnia, e d'vn'ardente desiderio di piacere a Dio, cui Ella serue con tanto spirito. A questo titolo io la riuerisco e ammiro assai più, che se, vestito di Scarlatto Romano, sedesse ne' primi Troni di coteste Chiese, e rilucesse Massimo fra' Grandi della Francia. Mio Sig. Abate riueritissimo, tutto è nulla dall'Eternità in fuori. A questa chi indirizza i desiderij dell'animo e le operazioni de' voleri e delle mani, viue come Gigante tra Pigei; che, sì numerosi in questo Mondo, non alzano il capo da' pantani della vita fuggitiua, e nè pur danno vno sguardo alla perpetua vita che ci aspetta; oue niun viue con Dio senza corona di Principe, e senza comando di Elementi. Prego il Rè de' Rè, che lungamente la conferui a beneficio dell'Anime, ad esempio de' Cattolici, e a terrore degli Eretici.

*Riflessio-
ni spiri-
tuali.*

Augurio

Monsignor Othone Governatore . Loreto.

312
*Ringra-
ziamen-
to.*

Questo è vn sopraffare di cortesie, nè pure immaginate, vn pouero supplicante, qual son'io. Oggi è comparito nella mia stanza il Padre Guerino dell'Oratorio; da cui con termini così viui mi sono stati espressi i tanti onori fatti alla sua Persona da V.S Illustriss. in riguardo de' miei vfici, che io totalmente diffido, e di saperla, e di poterla ringraziare. Conghietturi Ella dalla mia confusione la infinità degli obblighi, che le professerò sinche viuo, per hauer-
mi

mi esaudito con tanto eccesso di accoglienze, non mai da me proposte, nè pretese. Mi rincresce di essere impotente a ricangiarla: vero è, co' desiderij del cuore non cedere io nè pure a Lei. Così fossi nella felicità del potere, come sono nella corrispondenza del bramare, perchè certamente Ella pure, sotto il peso delle Grazie vmane e diuine, si darebbe vinto a chi sempre ne supplica Cristo nel suo Altare. Mi compatisca, se alla generosità delle sue azioni corrispondo con sole voglie interne e con soli esteriori protesti; perchè, chi crocifisso con Cristo ha cuore, e non ha mani, può amare, ma non può rendere.

*Monsignor de Angelis, Arcivescovo
d'Urbino.*

MI necessita V.S. Illustr. di predicare la Residenza a gli Arcivescovi, non solo con la persona, ma anche con la splendidezza a pro de' soli sudditi, dache la sperimento a me presente in Roma, e non lontana in Urbino; viuendo io nella collezione della sera, in queste ferie quaresimali, a spese della sua liberalità con delizie Pisane. Veramente Ella mi confonde sopra modo, in tutte le guise, e sempre; non mi potendo saluare, nè dagli onori della sua penna, nè da' precorij della sua lingua, nè da' regali della sua casa. Dal Cavaliere suo fratello mi fu caricata la tauola di Cantucci sì pretiosi e sì freschi, che io non mi ricordo di hauerne prouati migliori, ancorche inuiatimi da Personaggi eminenti. Ne rendo a V.S. Illustris. quante grazie pos-

313

*Ringra-
ziamen-
to.*

Regali;

posso , con certezza di trasmetterghele dall'intimo del mio cuore. E benchè arrossisca di restituire voci per doni , spererei nondimeno , ch'Ella , quando vedesse la sincerità con cui si formano , quanto mi compatirebbe nell'impotenza di corrispondere , tanto forse gradirebbe l'impaziente desiderio di mostrarmele grato in Regalo , che porge molto , ma molto più dinota di quel che mostra ; somministrando fior di farina , e nascondendo frutti di stima , di memoria , e di amicizia .

Principe di Caserta .

314

Congratulazione.

Ringraziamento, ed offerta.

IO di tutto cuore mi rallegro con l'E.V delle tenere accoglienze , che Nostro Signore usò al Duchino suo figliuolo , quando l'ammise al bacio de' suoi piedi , e a' fauori della sua mano . Tutto ciò a Lei predissi , sì per la benignità che scorsi in sua Beatitudine nel concedimento della Grazia , come perche stimai impossibile , che a sì graziosa e fauia indole del Fanciullo non s'intenerisse la Santità Sua , e non desse indizij manifesti dell'interno approuamento . Io poi mi accorderò di hauer dato a V.E qualche pegno della mia poca , ma sincerissima seruitù , quando Ella , con la gloria che mi fa godere di quanto seriuè intorno alla mia Persona , mi porgerà insieme la congiuntura , di non demeritare vna tanta cumulazione di approuamenti e di onori . Certo è , che io farò seruo inuariabile non meno alla sua Persona che a' suoi Discendenti , finche haurò e senno e vita .

Prin.

Principessa di Caserta.

COME non posso gloriarmi di hauer seruita V.E, nè conforme a' suoi meriti, nè secondo i miei desiderij: così mi arrogo tutta quella disposizione, per eseguire ogni suo comandamento, e per promuovere qualunque interesse della sua Casa, ch' Ella in me presuppone. Sia più che certa, viuere io ambiziosissimo di mostrarmi non immeriteuole de' tanti onori, che sì l'E.V come il Principe mi fanno in ogni foglio, che di costà trasmettono a Roma. Arroffisco all'Affetto tanto eccessiuo, che mi palesano, per quella buona intenzione, con cui ho fatta qualche apertura, e al ritorno in Caserta del Duchino, e a gli affettuosi accoglimenti, che ha egli goduti sotto le braccia e su' piedi di Nostro Signore. Prego Dio, che a' Fauori principiati da sua Beatitudine succedano nuoue grazie, e sì grandi, che ecliffino le riceute.

315

Ragguagli, e Ringraziamenti.

*Monignor Negrone V. Legato di Romagna.
Rauenna.*

IO conosco Monignor Rasponi sì riuerente ammiratore d'ogni pensiero del Cardinale Legato, e sì inseparabile da' sensi di sua Eminenza, che di sicuro non riconoscerebbe, nè per congiunto nè per amico, chiunque in cosa, anche minima, offendesse vn tanto Cardinale, o recasse piccolo disturbo al suo gouerno. All'incontro, sia certa V. S Illustris. douer sempre obbligarfi indicibilmente questo Prelato, oue, in serui-

316

Ragguaglio.

seruizio di sua Eminenza , non mirerà in faccia a qualsisia più stretto parente di esso . Ciò dico prima, d'essermi abboccato con sua Signoria Illustrissima , per la piena notizia che ho, e de' suoi generosi sentimenti , e della venerazione inuariabile che conferua a cotesto Grande Ecclesiastico ; da lui ammirato , come vna immagine degli antichi Principi della Chiesa , e come vn Prototipo a' maggiori Personaggi del nostro Secolo . Più di ciò non le scriuo per ora, trouandomi al buio dell'affare, cui Ella allude ; ma viuendo in chiarissima luce degli ossequij riuerentissimi e inalterabili, che Monsignore meco professa verso le acclamatifime qualità del Cardinale .

N. N. Spoleti .

317 **P**ER questa volta io accetterò, benchè di mal cuore, i Tartufi ch'Ella m'inuia, in nome del P. fra N; il quale si dourà astenere in auuenire da somiglianti dimostrazioni di affetto, se non mi vuole obbligare a ritirarmi dalla consueta sollecitudine, che sin' ora ho hauuta di seruirlo . Grazie e doni non fanno armonia, nè degna di me, nè grata a' Buoni . Tuttauia, perche so l'ottima intenzione, con cui l'innocente Religioso opera, lo differenzio da tutti quegli altri, a' quali ho sempre rimandata indietro qualunque sorte di presenti, ancorche comestibili, quando non erano in vna totale lontananza da mie operazioni in seruizio di Essi . E, ringraziando V.S dell'inconodo, che si è preso nell' eseguire l'affettuosa volontà del P. Predica-

Ringraziamento, e Auertimento.

dicatore , procurerò che si ricuperi , ciò che Ella
m'inuia .

P. Conti Rettore . Spoleti .

RImando a V.R. la Scrittura : e , dache vuole il
mio consiglio in cosa già fatta : io giudico ch'
Ella si astenga da ogni risentimento , e sol dichiarì ,
Non esser suoi gli elogij degli Eroi Sanesi stampa-
ti , come realmente non sono suoi . La diuersità dello
stile non lascerà dubbioso a veruno la mischianza ,
seguita de' suoi splendenti inchiostri con gli altrui to-
talmente caliginosi . Più di ciò io non farei : massi-
mamente potendo Ella , con altre opere , palesare qual
sia , e la viuacità della sua Penna , e la vniformità del
suo Scriuere . Ogni altra cosa , che V.R. tenti , cagio-
nerà rammarico a chi Regna , e non torrà le macchie
dal Libro . Modestamente Ella protesti , oue sia inter-
rogata , hauer qualche parte nell'Opera , la più parte
nondimeno di essa essere di chi l'ha voluta , non Auto-
re , ma Compagno .

318
Conf-
glio.

Monsignor Anania, Vescouo di Sutri.

LA lettera farà fedelmente consegnata in mio
nome a Monsignor Tesoriere , da cui spero che
a V. S. Illustris. si amministrerà piena e buona giusti-
zia . Mi rincrebbe l'ultima volta , ch' Ella fu qui , non
essermi riuscito di riuerirla ; perche desiderauo di sup-
plicarla , a non combatter mai , saluo che a corpo a cor-

319
Rag-
guaglio.
Riflessio-
ni.

N n

po

po con vno auuersario per volta . Guadagni Ella al presente la volontà de' suoi Diocesani, sospendendo le differenze insurte costì con gli Spedali: affinche Ella possa con amendue le mani atterrare la contumacia de' suoi Preti patentati . Se a' Sucollettori arroganti si vnissero i Confrati offesi , il rimbombo degli schiamazzi ingiusti confonderebbe l'armonia delle sue giustificate doglienze . Sempre si direbbe : Quando tanti si dolgono , non può credersi falso del tutto lo strepito vniforme de' latrati . Ella duelli , e non combatta , se vuole sua la Vittoria , come sua è la Giustizia .

P. N. Pistoia .

320 **Q**uantunque V. R. si rallegri meco di ciò che io deploro con lagrime di sangue, tuttauia, perche l'animo, donde procede l'vficio, è pieno di carità e di amoreuolezza, accetto le congratulazioni, come se fossero di materia, nè disgustosa al mio genio, nè pericolosa alla mia anima. Questo inaspettato *Ascende*, a me imposto da gli Elettori in vn mare di pianto, mi trasferisce dal porto d'ogni quiete a' vortici di mille affanni. Oh quanto e diuerso dal Pergamo del Palazzo il Tribunale del Reggimento! Mi rallegro con tutto il cuore dell'ottimo faggio, da Lei dato e del suo spirito e della sua prudenza in questa prima bozza di Governo. Ne ringrazij Dio, perche le nuoue non poteuano giungere migliori. Al punto, ch'Ella propone nell'vltimo

Ringraziamen-
to.

mo luogo, sì dourà pensare di proposito, ma non prima che sia terminata la Congregazione Generale. Intanto Ella sì disponga a passare i caldi nella Toscana tra gli zeffiri di sì armoniosi vocaboli, ma sempre conferuando le massime della santa Eternità, che sono l'anima dell'Anima.

Francesco Palma . Lucca .

IO approuo, che V.S Illustriss, anche tra le delizie di Lucca, rimiri le grandezze e adori le catacombe di Roma. Non però intendo, com' Ella possa riflettere a me, che sono vn Vapore tanto tenue di questo Cielo, e che non merito veruna ricordanza, nè pure quando meco si tratta. Questo è vn'affetto dell'amor suo, troppo eccessiuo alla mia Persona, e di cui terrò memoria, eziandio nella dimenticanza che m' procaccio di tutto il Creato. E, con renderle quante grazie posso per sì cordiale affezione, l'assicuro, anche molti di noi da Roma trasferirsi coll'animo costà, per riconoscerui, chi tanto desiderammo di quì trattenere con noi.

Monsignor Borromeo Nunzio Apostolico . Madrid .

IL Conte Antonio Renato mi ha sopraffatto di onori, di fauori, e di espressioni soprammodo benigne. Quanto egli hà operato meco con la presenza e con la lingua, tanto V.S Illustriss. si compiace di moltiplicarmi e colla penna e con la carta, non senza l'ag-

N n 2 giun-

321

*Ringra-
ziamen-
to.*

322

*Nego-
zio.*

giunta di que'vantaggi, che a Lei danno il carattere di Patriarca e la felicità dello Scriuere. Io l'afficuro di douer giungere all'ultimo atomo di quel poco che posso nella felice riuscita de'Maneggi introdotti. In essi quanto diffido, per la renitenza che scorgo a grazia sì priua di esempi, e non meno impugnata dal genio di chi comanda, che dalla natura di chi propone; tanto mi lusingo di qualche apertura, per l'alto concetto che in Palazzo veggo, e della sua Persona, e della sua Casa. Ella è sommamente stimata, e alla stima si conforma l'affetto. Quando a questi motiui non cedano l'arduità dell'Affare e la ritrosia del Conceditore, non veggo, quale speranza resti a sì combattuto Negoziato.

P. Spinola . Genoua .

323

*Risposta
a Raccomanda-
zione, e
a buone
feste.*

*Raggua-
glio.*

A Monsignor Fratello di V.R e mio Signore poco ho fin'ora seruito, essendosi egli medesimo col suo valore, e procacciati gli auanzamenti fatti, e accresciuto il credito acquistato in questa Corte. Non posso però negarle di non essere dispostissimo, a fare gli ultimi sforzi di quel poco che vaglio, per cooperare a gli auantaggi di sì riguardeuole Prelato, capace di qualsisia e Grado e Impiego, che possa conferirsi a'Personaggi suoi pari. Propose egli nella Segnatura di Grazia con applauso vniuersale, e con singolare approuazione di Nostro Signore: il quale di sua bocca si compiacque di significarmi la sodisfazione, riceuta dalla modestia, dalla prudenza, dalla pron-

tezza,

tezza , e dalla perizia , con cui Monfignore propofe ;
e infieme qualificò le Cauſe .

P. Maeſtro Tommaſo Acquaiua Dominicano .
Napoli .

SE nella cortefia dell'altre Lettere , che , in para-
gone di queſta de'22, mi ſembrano vn ruſcellet-
to comparato a' fiumi dell'India , mi ſmarrij in modo ,
che non ſapeua , nè come dichiararmi con V.P, nè
come corriſpondere al ſuo Amore : penſi Ella in que-
ſta eſcrescenza di affetti e di preconij , quali ſieno gli
ſfogaimenti della mia anima verſo gli eccelfi della
ſua . Io raddoppierò al mio ſcrigno i teſori , e ripor-
rò queſta , oue chiuſi l'altre . Vero è , affai più ſerrar-
miſi il cuore fra'tanti onori , ch'Ella mi comparte ,
per vedermi affatto impotente a moſtrarle quella ve-
ra gratitudinè , che io le confeſſo , e che vorrei non
pampanoſa di periodi , ma fruttifera di opere , di cui
l'aridità del mio ſtato mi rende affatto infecondo . La
ſola generoſità del ſuo Spirito mi conſola , sì perche
V.P non più vuole da me di quel che può vn'huomo
della mia condizione ; sì perche la ſtretta vnione da
Lei fatta coll'Eternità e con Dio , la rende magnani-
mamente infaſtidita d'ogni oggetto che non dura .
Aſpetto il parto della V.Regina , e con quella oceaſio-
ne rinouerò al V.Rè le proteſte delle mie obbligazioni
con ſua Eccellenza ; le cui grazie mi fan godere anche i
fauori di queſti regij Miniſtri .

324

*Ringra-
ziamen-
to.*

Mon-

*Monfignor Bafcapè, Vefcouo di Afcoli.
Beneuento .*

325 **I**O fono così ficuro, non crederfi da V.S Illuftrifs, ciò che in qualche guifa mi esprime nella fua lettera, che nè pure poffo indurmi a darle vn folo cenno del fublime concetto, che ho hauuto, e haurò fempre della fua giuftizia, della fua fcienza, della fauiezza e capacità, in Lei sì riuerte da tutti. Quefte e molte altre doti, delle quali l'ha Iddio arricchita, fono a me sì note, che io ne poffo efferè tromba in ogni luogo, come in ogni occorrenza ne ho fatta feria testimonianza preffo ogni forte di Perfonaggi, e dico d'ogni forte. Più non debbo dire, per non offendere la fua modestia, e per non oftentare i miei vfici. Ciò che io suggerij all'Abate de Sanctis, fu perche Ella intendefle, le Relazioni non efferè concordi in quefti Tribunali. Nella cui diffonanza non tutti offeruano la qualità delle canne negli Organi, ma ciafcheduno approua il fuono, o che più ama, o che più ftima. Sì che l'Armonia non dipende dalla mano, che preme i tafti, ma dall'orecchio, che ne riceue il rimbombo. Intanto fia certa, godere Ella quì non folamente ftima di ottimo, ma grido di venerabile.

*Ringraziamēto
e Lodi.*

P. Carlo Pafqualini. Bologna.

326 **P**Er ben rifpondere alla lettera di V.R, le corriponderò con la fchiettezza de' miei fenfi. Se a Lei, nel predicar quì, bafitano la falute dell'Anime,
le

le approuazioni degli Angioli, e il mio pieno appagamento, di tutto ciò può viuere ficura, qualora ella ragioni con feruore di spirito, e con sodezza d'argomenti. Oue poi l'agitazione della sua anima dipenda dall'incertezza del Teatro, che non sempre è numerofo a' meriteuoli, e che frequentemente vien diminuito o dal valore o dalla sfacciataggine de' Competitori, di ciò nè Io posso renderla certa, nè Ella può prometterfi ficurezza. Su tali prefupposti V.R. discorra prima con Cristo, e poi con chi guida la sua Coscienza; e chiaramente mi manifesti, se con intrepidezza accetta questo Pergamo, o se da esso le sue dubbietà la ritirano. L'vnico fine della mia Chiamata fu il concetto, in me impresso della sua ferietà nel dire: e tanto mi bastò, per preferirla a tanti. All' Vdienza non curai di riflettere: perciòche, come non mi dispiace, quando vien multiplicata dall'energia euangelica di chi ragiona; così la ricuso, oue la pomposità del dire l'accresce. onde, quasi mero accidente del Parlare apostolico, non essendo ad arbitrio o di me che inuito o di lei che viene, lo lascio a gli occulti arbitrij della Prouidenza Diuina, che tollera nella sua Chiesa, e smisurata calca a Dicatori beffardi, e molte volte notabile scarsezza d'ascoltanti a Lingue piene di Spirito santo, e operatrici di cristiana compunzione. Questi sono i sentimenti del mio cuore, a' quali Ella con pienissima libertà risponda quel che giudica: assicurandola, Rimaner io indifferentissimo a quanto eleggerà; e così gradirò la modestia della sua ripulsa, come la generosità della sua

*Risposta
a Consigli
gli do-
manda-
ti.*

*Consigli
dell' Au-
tore.*

Ragioni.

ve-

venuta , acciecata al numero di chi la senta , e vnica-
mente sollecita di fantificare o i molti o i pochi , che
l'vdiranno .

Monsignor Ripa Governatore . Beneuento .

327

*Orato-
ria .*

IO non posso non ammirare e non lodare con tutto
il cuore l'ottima disposizione, che V.S Illustriss. mi
mostra alla concordia degli animi, e al tranquillamen-
to delle cose . Prego perciò Dio , che rinuoui in co-
testa Città il miracolo della bonaccia comandata , e
incontanente seguita nel Mare di Galilea . peròche ,
se costì anche non opera la sua Onnipotenza , io non
veggo speranza di quiete , per le diffidenze troppo
cresciute , e troppo impresse tra'l Gregge e'l suo Pasto-
re . La prudenza di V.S Illustriss , sapendo quanto
giouino alla riputazione e alla quiete l'vso della gene-
rosità, e la destrezza della dissimulazione , spero che ,
ouè anche non le riesca di estinguerè l'incendio , lo ri-
durrà almeno in sì poche fauille , che affatto tolgano
e l'apparenze del fumo e le vampe della fiamma .

Monsignor Premoli Governatore . Ascoli .

328

*Congra-
tulazio-
ne .*

*Docu-
menti .*

NON ho speranza di spiegare a V.S Illustriss. il
godimento, che io prouai i giorni addietro, per
le nuoue ottime, dal Cardinale Gabrielli quì sparfe
della sua Persona; dichiarandola nettissima di mano,
innocentissima di vita, neutrale tra le fazioni, e quan-
to attenta al Governo, altrettanto prudente nello scan-
fa-

tamento di que' Puntigli, che non feruono ad altro, fuorchè a feminare diffidenze, a nutrire difunioni, e a disturbare il Ben publico. Si compiacque Sua Eminenza di leggermi vna lettera, ch'Ella ad essa scriueua, intorno a'danni notabili, cagionati in cotesto Distretto da'Commessarij di questa Corte. In essa io ammirai la sauezza del discorso, la felicità del racconto, l'accortezza delle riflessioni, la maturità dello stile, egualmente nobile e domestico, e, senza ombra di affettazione, spiritoso ed espressiuo. Renda V.S Illustriss. somme grazie a Dio, per la prosperità, che le concede e nello scriuere e nel reggere: nè lasci di riuere e di seruire il Cardinale, che tanto quì l'accredita, e che, non mostrando o di amarla o di fauorirla, l'ha renduta riguardeuole con le lodi date alla vigilanza e alla virtù, ch'Ella esercita.

Raffaele Soprani. Genova.

E'Stato da me il Signor Gio:Francesco Oliua insieme con vn suo Zio di Casa Grimaldi, e ambedue mi hanno necessitato a seruirgli nella Dispensa che bramano, si per le ottime qualità dell'vno e dell'altro, come per gli stimatissimi comandamenti di V.E. Il tratto del Signor Gio:Francesco non è ordinario, ma spira nobiltà d'indole e generosità di spiriti, superiori allo stato presente, è pari al suo nascimento. Io non trascurerò industria, per ispianargli la via, poco quì piana, benche con certezza di sudori, e non senza incertezza di riuscita, per l'arduità dell'Affare.

329

*Raggua-
glio.*

O o

fare.

fare. Può essere, che quanto gli nuoce la Nobiltà in questa Dateria, forse tanto gli giouì il Cognome; massimamente essendo egli l'vnico ramo del nostro Tronco, che negli innesti non habbia smarrito il Nome.

Monsignor Pallauicino Governatore. Rieti.

330

*Congratulazione,
Lodi.*

IO mi rallegro con V.S Illustris. della elezione quì fatta del suo nuouo Agente. Qual di esso sia il mio concetto, a Lei l'esprimerà il suo Segretario, con cui mi aprij, benchè meno di quel che haurei fatto, se la modestia dell'Eletto non mi chiudeua la bocca. Ciò poi che io sento de' suoi acclamati Governi, l'intenderà Ella dallo stesso Gentiluomo. Certo è, godere V.S Illustris. vn' applauso così vniuersale alla nettezza delle sue mani, all'integrità della sua vita, e alla prudenza del suo comando, che mi stimerei infedele, se non la costituissi in graue necessitá, e di renderne vmiilissime grazie à Dio, e di amare teneramente questa Corte, che rende al suo merito la venerazione douuta alle sue opere.

Monsignor Arcivescovo di Palermo.

331

Ragguaglio.

Lodi.

ALl'arriuo di questa mia il P.N farà vicino a presentarsi, in mio nome, seruo di V.S Illustris. con tutti que' protesti, che a Lui ho fatti, delle mie somme obbligazioni a gli eccessi della sua benignità. Egli quì mi è stato sì caro, quanto Ella desideraua

raua che a me fosse accetto e grato. Le sue innocenti maniere, e la vita esemplare, che menaua in questa Casa, me l'han renduto al doppio riguardeuole e grazioso, di quel ch'egli già era e alla mia mente e nel mio cuore. Ho seco conuersato con domestichetza speciale, in riuerenza del tanto credito, in cui egli viue presso vn tanto Prelato. Ha fermoneggiato nell'Oratorio de' Nobili, con singolare approuamento de' Cardinali che assistettero al discorso, e di tutta la folta Corona che l'vdì. Fu egli sempre di quell'indole, cui l'obligauano e la qualità del Nascimento e la santità dell'Abito. Ma ora parmi sì migliorato in ogni sua Dote, che io certamente non gli ho permesso il ritorno senza rammarico della mia anima, benche con qualche godimento di restituire a' Luoghi nostri di cotesta Diocesi vn' Huomo di tante virtù. Se non istimassi di recare acque all'Oceano, raccomanderei a V.S. Illustri. chi Ella con tanto affetto mi raccomanda, e mi dimanda.

Contessa di Conuersano.

SE la Compagnia nostra ha obbligazioni infinite con la Casa di V.E, per le somme grazie fatteci sempre e in ogni luogo; Io professo alla sua Persona specialissimi debiti, per gli ottimi trattamenti da Lei riceuuti, insin ne' primi giorni della mia Carica. In ciò mi rimetto a quanto da mia parte le scriuerà il Signor Domenico Giannuzzi suo Agente in Roma. Certo è, niun Grande di cotesto Regno hauer meco

332
Nego-
zj.

vsate maniere più benigne , od offerte più splendide di quelle , che l'E.V mi ha fatte godere nella benignità de' suoi fogli . Di quà Ella tragga , qual rammarico io proui nelle amaritudini a Lei cagionate dal P.N. Io scriuo di ciò al nostro Visitatore in Napoli con tal premura , che indubitatamente , quando il Religioso sia reo , e non dia conto delle sue azioni , fuggierà al roffore , che merita l'imprudenza del poco rispetto , portato a sì gran Benefattrice del nostr'Ordine . E benchè io non possa punire il Padre , prima che sappia il mancamento commesso : contuttociò il solo sospetto , ch'egli habbia potuto offendere l'E.V, inesplicabilmente mi turba . So , che la sua rettitudine non vorrà o condannato , chi non è vditto , o i danni di vn pouero Luogo pio , qual'è il nostro mendico Collegio di Como . Quando gl'interessi già diffiniti di quella Casa rimangano assicurati e messi in saluo , Ella farà sempre seruita e da me e da tutt' i miei con la venerazione , di cui ogni legge vmana e diuina ci costituisce debitori alla sua Grandezza , e a' suoi Fauori .

Monfignor Vicario di Lucca .

333

*Risposta
a Raccomanda-
zione .*

L' Autorità mia è sì poca , che arrossisco di confessarlo : e la ritiratezza da ogni forte di affari è giunta quasi al colmo in questi miei vltimi anni , sopraffatti dalle fatiche de' miei duplicati Impieghi , e renduti attoniti , o sia attratti dalla vicinanza al Tribunale diuino . Tuttauia , per vbbidire a V.S Illustriss, io
rompa

rompo le mie vſanze; e voglio paſſare quegli vſci, che mi faranno poſſibili a fauore del P. D. Alfonſo, tanto da Lei raccomandatomi, e tanto degno del ſuo Affetto. Vorrei, che le mie interceſſioni ſi conformaſſero a' ſuoi meriti; e che il ſucceſſo di eſſe corriſpondeſſe all'atteſtazione, che Ella fa di sì letterato e sì pio Religioſo. Almeno oue non giungeranno le mie preghiere co' Promotori, procurerò, che le orazioni a Dio ottengano, ciò che io diffido di vmanamente impetrare.

Monſignor Ripa, Governatore di Beneuento.

INtendo tutto: e sì come viuerò ſempre debitore a V.S Illuſtriſſi, per le offerte che mi fa; così per niun conto accetto il ſilenzio che di coteſti affari Ella mi promette, oue o la coſcienza, o il ben publico, o la fede douuta a' Padroni la neceſſiteranno a parlare. Non creda Ella, che io habbia dato giammai nè pure vn cenno a Monſignor N. di quel che ho ſcritto a Lei, e a Monſignor Baſcapè. Semplicemente ho loro da me eſpoſto, ciò che ſtimai di ſuggerire a due Prelati d'intenzioni sì rette, quali eſſi ſono. Per altro, come in eſtremo mi edifico e del giudicio e del zelo di V.S Illuſtriſſi, tanto pronta a riunirſi, e tanto deſideroſa di togliere ogni occaſione di ſciſſure tra le Pecorelle e la Guida; così non pretendo, ch'Ella ſi appoggi a' miei vſci nella diſpoſizione della ſua Carica; non ſapendo io indouinare qual ſia per eſſere la riuſcita de' Diſcordanti; dache rieſce tanto difficile

334

Nego-
zio.

mu-

mutare la natura a gli huomini, massimamente se (com'Ella mi scriue) fossero lungamente viuuti nella forma, che viuono. E' veramente disgrazia grande, che vn Ecclesiastico di tanta capacità e di tante doti, per cosa sì facile ad emendarfi, perda la venerazione che merita da' sudditi, nè goda gli onori che gli farebbe chi gouerna.

Monsignor Gallio Nunzio Apostolico . Colonia.

335
Ringra-
ziamen-
to.

IO, si come non ho di là dall'Alpi Personaggio, che più ammiri, più riuerisca, e più stimi di V. S. Illustriss; così nell'immenso fascio di lettere, sopraggiuntemi in questo mese da più parti, niuna di tante tanto mi ha consolato, come la sua de' cinque, e pel S. Natale che sì religiosamente m'inuia, e molto più pensosi sì prudenti, che mi esprime intorno al mio Volume. Quando la speranza, che mi dà di qualche frutto nella Germania, oue i miei Discorsi si voltino dal linguaggio Italiano nell'idioma Latino, sia veramente fondata, io piego la propria cognizione de' miei triuiali Ragionamenti al finissimo giudicio, ch' Ella me ne trasmette con protesti vguualmente amorosi e sinceri. In tale soggezione fo quella forza a mestesso, che a sè fa l'Intelletto vmano nell'accettazione de' diuini Misterij, suggeriti a noi dalla Fede, e da noi accettati, benche in apparenza contrarij alle ragioni della mente, e a gli oggetti de' sensi. Sbrigate che io habbia le prediche della Quaresima, già tanto auuicinata, mi applicherò di proposito alla esec-

cu-

cuzione de' suoi Pareri . Quanto prima si principierà la stampa dell' altro Tomo : di cui hauendo letti il Cardinale Pallauicino i quattro discorsi dell' Auuento, rimandandomegli si compiacque di accompagnarli col Testimonio, di cui a V. S Illustris. accludo la copia . Questo riesce non tãto vn' autentica amorosa, del Libro , quanto vn' infallibile argomento dell' infinito sapere di sua Eminenza ; che dal nulla de' miei periodi crea vn' Elogio, sì ricco di pensierè, e sì profondo di dottrina . Ella ne sentirà godimento, non solo perche mi ama , ma perche vedrà , come l' affetto di questo gran Personaggio verso la mia Persona l' acciechi a' graui difetti de' miei Componimenti , facendogli comparire le scorrette bozze della mia Penna limate Figure con tutt' i precetti dell' Arte . E le auguro , per le sante Feste che mi annunzia, il nuouo Anno , formato da quei giorni , che la Religione difesa e le Fatiche esercitate composero a S. Atanasio , de' quali ogni ora valeua l' età de' Giganti .

*Raggua-
glio .*

Monsignore Spinola, Vescouo di Sarzana .

Io non ho merito presso V. S Illustris, nè pure di vn solo periodo per semplice complimento ; e nondimeno mi prometto tanto dalla sua Benignità , che ardisco di presentarmele la prima volta , chieditore di grazia rileuante . Questa è la collazione della Rettoria di Fabiano nella persona del Signor N; quando il sapere e la virtù del suddetto Sacerdote tali a Lei riescano nel concorso , quali a me si presuppongono da

336

*Raccomanda-
zione .*

da chi pienamente lo conosce. E si come nè può Ella aggraziarmi, nè io ardirei di supplicarla per vn tanto Fauore, oue a Lei si presenti, chi l'auuantaggi nelle doti richiedute da' sacri Canoni tra'Concorrenti alle Parrocchie: così, quando a V.S Illustris. rimanga arbitrio nel conferire, di esso la prego con le più riuerenti e più efficaci istanze ch'io possa, ad esaltazione del sopranominato Gentilhuomo. Le obbligazioni mie faranno, non solamente proporzionate al fauore, ma conformi al desiderio, che ho ardentissimo di seruire a chi mi muoue, e di cooperare all'impiego di chi merita. E perche la distanza e'l grado di V.S Illustris. non mi somministreranno quella occasione, che bramerei, di reale corrispondenza a beneficio tanto da me stimato, procurerò di sgrauarmi, ne'debiti della gratitudine, con Monsignore suo Nipote, men di Lei lontano da Roma, e più di Lei già introdotto nel dominio della mia Persona.

Monsignor Anguisciola Governatore. Spoleto.

337 **H**A V.S Illustris. la venerazione e la stima, presso ognuno, dalle doppie qualità e della sua Casa e della sua Prelatura, oltre a' meriti guadagnati con le fatiche in questa Corte, e co'gouerni di tante Città. Io poi consapevole delle somme grazie, che la sua Famiglia comparte alla nostra Compagnia in Piacenza, ho specialissimi incentiui di stimarla più d'ogni altro, e di viuerele inuariabile seruidore. In esecuzione dell'obbligo, procurerò di preualermi dell'esatte infor-

*Nego-
zio.*

formazioni, datemi da Monsignor Carpegna del seguito costì nello strepitoso Allogio, a tutt'i vantaggi della sua Persona; che tanto prudentemente sfuggiva di vnire alla criminalità del bisbiglio l'odiosa materia de'titoli. Se non fossi imprigionato nella stanza e da' rigori della Stagione e dalle prediche del Palazzo, a quest'ora haurei disimpressionato, chi ha creduto l'opposto di quanto è accaduto. E benchè non mi prometta quel rassettamento, che porterebbe il racconto del Fatto: tuttauia, assicurandomi di douer esser creduto nella relazione, dileguerò molte nuuole, che appariuano e nere e folte assai più, di quel che realmente sono. Non anderà in lungo l'vficio; premendomi sommamente di corrispondere al sommo fauore della sua confidenza, e alla premura straordinaria quì fattami da Monsignore, per la felice dissipazione degli ombramenti.

Monsignor Bascapè Vescouo d'Ascoli. Beneuento.

R Imango sommamente obbligato alla benignità di V.S Illustriss. per l'Approuazione, che si compiace di farmi intorno a' miei Ragionamenti, usciti in luce per violenza di chi volle così. Tuttauia professerò a Lei debiti assai maggiori, ou' Ella si compiaccia di significarmi, con sincerità e di Amico e di Prelato, le macchie offeruate dal suo finissimo giudicio ne' tanti paragrafi del Volume. Dell'altro Negozio io non parlo, perche veggio troppo fra sè distanti gli estremi, e inalterabili le impressioni delle Parti. Più tosto rac-

338
Ringraziamēto.

Negozio.

P p

co.

comando a Dio, che o muti a' calunniatori il fiele delle accuse in rugiade di ossequio, o dia grazia all' inquietato di togliere ogni occasione di amaritudini; affinche coloro, i quali debbono essergli per conuenienza figliuoli, non gli sieno con qualche fondamento, almeno appreso da essi, oppositori e auuerfarij.

Gio. Battista Barozzi . Montelupone .

339 **G**odo, che a V.S sia riuscito il mutamento del Governo, almeno per la vicinanza alla santa Casa, e per la minore distanza da Corinaldo. Ella haurà sempre meno assai, che non merita; ma da vna Peschiera, oue tanti affondano i secchi, non è poco trarre qualche forso, mentre tanti ne partono co' vasi asciutti. Io profeguirò le mie supplicazioni con Monsignor Segretario: il quale, se potesse corrispondere alla stima che ha di Lei e all'affetto con cui mi ascolta, Ella sarebbe traboccheuolmente sodisfatta. Ma egli pure opera come può, essendo Ministro di tanti Padroni, e non Padrone di scarse Prouiste.

Congratulazione.

Monsignor Torres , Arcivescouo di Salerno .

340 **I**o stimo fatte a me le grazie, che V.S Illustriss. fa nuouamente godere al Signor Bartolomeo Dionigi: il quale, benche sia da Lei sopraffatto co' fauori, tuttauia li merita, perche non può essere nel seruirlo, nè più diligente, nè più affettuoso, nè più fauio. Egli cresce a canne ogni giorno, e ruba il cuore a quanti lo

Ringraziamento .

Lodi .

lo conoscono, per la fedeltà con cui negozia, per il segreto che conferua a tutti, per la capacità che ha d'ogni materia, e per la destrezza nello sforzare, ogni passo inaccessibile. Io ho inuidia a V.S Illustris. per que' giorni che godrà vn' huomo sì degno: e assai più inuidio a Lui la sorte, ch'egli haurà di riuederla, di riuerirla, e di esserle ospite. Se hauessi potuto strappare la dura catena, che quì mi ferma, infallibilmente lo seguuiua nel viaggio, e me le presentaua seruo improuiso.

Geronima Oliva . Genova .

Come somamente mi ha V.S Illustris. obbligato nel riguardo hauuto alle mie multiplicat_ e noiose occupazioni, tacendo meco per tanto tempo; così infinitamente ora mi fauorisce col rompimento del silenzio, a puro sfogo de' suoi sensi, tanto affettuosi verso la mia Persona, e tanto benemeriti della mia Casa. Quanto poi mi rincresce la infcondità della Signora Barbara, tanto godo della pietà di Suor Maria Vittoria. Mi ha questa con si accesi periodi di spirito rappresentati gli ardori del suo cuore, che io ne ho tratto non poco rofore, per vedermi discepolo nella perfezione di chi l'età mi voleua Maestro, e'l sangue mi costituuiua più tosto Padre, che Zio. Mi rallegro con Lei di figliuola sì religiosa e sì contenta del suo Chiostro. Più vale il Velo di Professa, che il Diadema di Regnante. Questo si lascia da chi muore a gli Eredi: quello,

341

Ringraziamento.

mutato in gioie, guida defunte al Trono di vita beata,
oue chi giunge, non finisce mai di regnare.

Monsignor Vescono di N.

342 **I**O non ho nè parole nè sensi, che esprimano a
Negozio. V.S Illustriſs. la pena in cui viuo, per vederla
con mia indicibile mortificazione sì poco sodisfatta
de'nostri Padri. Arroſſij e sbigottij sì fattamente a
gli auuſi riceuti in questa sua de'12, che inconta-
nente obligai il Rettore e i Consultori del Colle-
gio N. a darmi conto specialissimo delle loro azioni;
deliberato di farne strepitosi risentimenti, oue ciò
che a Lei è stato riferito, si fosse verificato in alcuno
de'miei Sudditi. Accludo a V.S Illustriſs. le giusti-
ficazioni, che essi fanno sì degli ordini dati, co-
me della necessità hauuta, di ricorrere con somma
renitenza a'due Tribunali della Sacra Congregazione
e dell'Auditor della Camera; acciòche, nè si abban-
donassero i lauori de'nostri Terreni, nè si corroboras-
sero gli atti possessorij della sua Cancelleria contra i pri-
uilegij della nostra Abadia. Si degni per tanto di da-
re vn'occhiata con affetto paterno alle ragioni, che
le trasmetto. Or come non posso impedire il corso
alla giustitia in cosa, di cui io non sono padrone,
e della quale sentirei non pochi richiami, quando la
impediſſi: così obbligherò i Padri a sempre procede-
re con somma offeruanza inuerso la sua Persona,
e col douuto rispetto al suo Comando. Non manca
chi di costà mi voglia mettere in qualche diffidenza
della

della sua Benignità a pro della Compagnia, o per grazie a Noi da Lei diminuite, o per sentimenti espressi con lettera alla Città, non fauoreuole a Noi. Ma io rimango inuariabile nella confidenza del suo Patrocinio, e molto più farò inflessibile ne' proponimenti saldissimi di riuerirla Padrone, e di viuerle Seruidore. Bensì la supplico a degnarsi, anche in riguardo delle mie preghiere, d'interpretare nel senso più mite le operazioni di questo Rettore, persuase a Lui dalla Giunta de' suoi Auuocati, e molto più dagli stimoli della Coscienza, che lo sforza di sostenere i Diritti, conceduti a cotesti sacri Beni dalle Bolle de' Pontefici, e dalle consuetudini della Congregazione Cisterciense (cui la Compagnia costì fu surrogata) nuouamente in questa Corte attestate dal Generale dell'Ordine per non interotte, nè nell'Italia, nè nella Francia. Al Padre N. se io togliessi, in queste circostanze, con sì gran nota la Procura delle nostre cose, non trouerei chi in auuenire accettasse tal Cura; da cui douesse essere con publico rossore rimosso, qualora vbbidisse con doglienza de' Vescoui a' suoi Superiori, nella odiosa esecutione degli Ordini imposti. Sarà bensì mio pensiero, che sempre egli tratti con ogni sommissione, non solamente con Lei ch'è Prelato sì grande e sì riguardeuole, ma con qualsisia Parrocchiano della sua Diocesi, e semplice Podestà d'ogni Castello. Condoni V.S. Illustriss. la necessità che habbiamo, ad imitazione d'ogni Comandante Ecclesiastico e Laico, di sostenere gli Esecutori delle nostre giustificate Commessioni, per non toglier l'animo a

chi

chi ci ferue , in negozij pieni sempremài di amaritudini , e sottoposti d'ordinario ad auersioni e a calunnie .

*Abate Airollo , Internunzio Apostolico .
Brusselles .*

343

*Rag-
guagli
doman-
dati.*

SI ricorderà V.S Illustris, quanto io caldamente raccomandassi quì in Roma al suo Patrocinio i miei pouerì Padri, che dimorano nell'Ollanda . Di essi quà giungono varie doglienze, e in modo, che non più posso sofferrire la confusione di querele, tanto ripetute. Scongiuro perciò la sua benignità, a significarmi liberamente, se i Religiosi, da' nostri Prouinciali riputati innocenti, e dall'Ambasciadore del Rè Cattolico protestati e feruorosi ed apostolici, sieno in realtà quali taluno gli spaccia ; cioè indipendenti , inuidiosi , discordi , e turbatori sì dell'altrui messe , come di quella pace, che goderebbero i Fedeli de'Paesi afflitti , quando in essa mancassero gli Operarij della Compagnia . Tali clamori mi fecero quasi credere delinquenti i miei combattuti Missionarij , e meco stesso deliberaua di prorompere con essi, o in graui correzioni , o anche in gastighi sonori . Quando, nella settimana passata, qua mi giunsero tre Fedi autentiche del Vescouo d'Anuersa , del Vescouo di Gant , e d' vn Vicario , che tutti hanno non poca parte nelle Prouincie vnite : i quali concordemente, in parola di Prelati cristiani , mi attestano, I nostri Sacerdoti riuscire ne' Terrorij , soggetti al loro
Pasto-

*Ragguagli
dell'
Autore .*

Pastorale, di somma edificazione a' Popoli, di straordinario profitto all'Anime, di consolazione non ordinaria a chi con essi lauora nella Vigna di Dio, con la douuta subordinazione a' Vicarij de' propij Distretti. Queste così riuerite Testimonianze di Prelati, tanto riguarduoli., mi pongono in qualche sospetto, che gli Accusatori aggrauino non poco, chi de' miei quiui e suda e conuerte. Poiche, se così ben viuono in tante Città e in tanti più Castelli sottomessi a gli allegati Pastori, non veggo perche sì diuersamente viuano figliuoli d'vna stessa Madre e sudditi d'vna stessa Religione nella parte, che soggiace a' liuori dell'Eresia, oue conuiene tanto più guardarfi, e tanto meglio viuere! A ciò si aggiungono le copiose lagrime de' Cattolici perseguitati, che senza numero mi chieggono multiplicità di Confessori e di Piouani; da' quali dicono di riconoscere la integrità de' Costumi, e la costanza nella Fede. Si degni V.S Illustriss. di rischiarare le mie ombre, e di addolcire le mie amaritudini; con significarmi i suoi sensi intorno a' detti Sacerdoti, e ciò che Ella in essi desidera, perche riescano, oue sono da alcuni sì mal voluti, quali ogni altra parte del Mondo gli protesta faticanti e amabili. Entrammo in quelle Prouincie, quando niuno vi entraua; e in esse, con espresso ordine, ci spinse Clemente VIII, mentre i bandi di morte irremissibilmente si eseguiuano contro a qualsisia Ecclesiastico di culto Romano. Fu poco il numero de' primi Padri, non perche quel gran Papa non ci volesse quiui numerosi, ma perche la Prouincia di Fiandra così improui-

Dogli-
ze.

Risf-
sioni.

prouisamente non potette spogliarsi di tanti Sacerdoti . Crebbe poi il numero con approuazione de' Sommi Pontefici : fra quali Alessandro VII. più d'otto volte di sua bocca espressamente mi disse , Bastarne Ottanta : dichiarando vn tal numero sufficiente , e a consolare chi ci brama multiplicati , e ad acchetare chi ci vorrebbe diminuiti . Si compiaccia V. S. Illustris. di ritenere in sè queste notizie , e di condonare alla confidenza , che mi diede , se di nuouo la imploro Protettor nostro , e se nell' amorosità del suo seno verso amicheuolmente l' affanno del mio cuore . Quanto Ella mi suggerirà come Ministro della santa Sede , tanto io ordinerò , che puntualmente si pratici ne' Paesi fra sè vniti , e disuniti da Roma .

Marchese Gian Luca Durazzo. Parigi.

344 **I**ndicibilmente godo del felice arriuo di V. S. Illustris. nella gran Città di Parigi , oue parmi prodigio , ch' Ella ritenga sì viuo il mio nome fra le innumerabili , e immense grandezze d'vna Corte Reale , che fa gli vltimi sforzi della sua possanza , per maggiormente onorare , e le Nozze del Dominante , e la Pace del Cristianesimo . Nè men godo , che il Volume delle mie Prediche si siã sottratto , o per lo meno differito alla lezione de' suoi purgatissimi occhi . Ma quando mai Ella accettasse di spregar l' ore de' suoi respiri dalle faccende pubbliche su le riflessioni de' miei publicati Discorsi , la supplico a cancellare
libe-

Congratulazione.

liberamente, ciò che giudicherà indegno di luce; assicurandola, che io stimerò smaltate quelle carte, oue vedrò da' suoi inchiostri censurate, o, per dir meglio, imbiancate le mie macchie. Di ciò la richieggo, però che temo, che il Casoni sia per ristampare il Libro con più riguardo a' suoi guadagni, che a' miei rossori. Onde vorrei, che la seconda mostra de' miei Parti riuscisse alquanto men deforme, di quel ch'io stesso confesso, e per ciò riprouo nella prima. Il P. Claudio Freguer poi mi scriue marauiglie intorno a' negoziati e alla vita di V.S Illustris: protestandomi di non saper egli immaginare Personaggio in tutta la Repubblica pe' correnti affari (com'egli dice) pari a Lei, nella pienezza del giudicio, nella integrità de' costumi, e nello splendore della famiglia. Se io giubili in tali notizie, lo conghietturi Ella, che fa i miei obblighi di riuerirla, e gli stretti vincoli per amarla.

*Lodi.**Congratulazione.**N. N. Madrid.*

Questi, che V.S Illustris m'inuia, non sono nè souenimenti alle forze nè conforti allo spirito: sono flotte, e ben copiose d'ogni liberalità, che mi rendono, e attonito a gli eccessi del suo affetto, e indissolubilmente obbligato alla tanta cura, che mostra della mia vita coll'opere, e senza parole. Ella, come il Cielo, benefica senza suono. Vorrei, che V.S vedesse i sentimenti del mio cuore, perche sicuramente nell'amarla mi confesserebbe, o pari, o forse anche superiore a sè. E benchè io non le dia i pegni, ch'Ella dà a me, dell'amore che le porto, e

345

Ringraziamento.

Qq

del-

della memoria viuiffima che conferuo della sua Persona ; tuttauia non mi creda, nè poco ardente, nè poco desideroso di feruirla . Spererei in ciò di farle intendere, se io parli da vero , quando Ella vna volta finalmente veniffe alle pruoue della mia gratitudine . Questa oramai è impaziente nel peso delle fue grazie, mentre V.S non le vuole alleggerire nè pure con vn solo cenno in cosa , che le preme, o che sia di suo vantaggio . Io la prego, e a temperarsi nelle grazie , e a vincersi nel preualersi di me , perche scriuo di senno , e perche tratto con Lei , com' Ella merita che si tratti seco . Non più parole, con chi giuoca co'fatti.

Maria Durazza . Genoua.

346 **S**ono pur giunti opportuni e perfetti i fughi della Bettonica, inuiatimi dalla generosità di V. S Illustrifs, tanto sollecita nel prouedermi , e tanto attenta a ristorare, in questa vltima età, le forze cadenti, e quasi oppresse dalle fatiche, che ogni anno son nuoue nel Palazzo Apostolico . Io non le rimando quelle grazie che dourei, sì perche arrossisco di rendere parole a fatti , come perche la sua splendidezza porge fauori , e rigetta riconoscenze . A' suoi Signori figliuoli Marcello e Stefano io poco feruo ; peròche da que'Padri di Parma sono rimirati in riguardo, non delle mie intercessioni, ma della loro indole, de' loro buoni costumi, e dell'ingegno , capacissimo in amendue d'ogni dottrina . Le nuoue, che io ho di essi, sono veramente ottime, e quali appena possono desiderarsi

Ringraziamento.

Ringrazio.

rarfi migliori . Nell'assenza poi del Signor Gian Luca io non voglio compatirla , perche , hauendomelo negato in Roma , oue farebbe viuuto tanto più loro vicino , l'han tramandato di là dall'alpi , donde nè sì presto la Republica lo richiamerà , e oue lo ritiene sì caro quella Corte cristianissima . Onde forrido alla sua passione , dache Ella e' l Signor Girolamo , senza compatir me , non han permesso , che di sette figliuoli io ne goda pur vno . Almeno farò loro seruo , benchè lontano , e sempre di animo vicinissimo .

*Dome-
stichez-
za .*

Monsignor Anania , Vescouo di Nepi.

LE istanze a fauore dell'accluso Memoriale , sono state meco e tante e sì efficaci , che non mi fu lecito di sfuggire l'vficio . Però supplico V. S Illustriss, quando la bontà della vita , il fondamento della dottrina , e la superiorità del merito accompagnino il Sacerdote supplicante , a degnarsi di rimirarlo con qualche specialità di patrocínio , in riguardo delle mie calde e riuerenti preghiere . E perche l'ambizione di essere creduto fauorito seruo di Monsignor Anania in me non è ordinaria , può Ella conghietturare il godimento , che sentirei , oue , nella collazione del Beneficio , si compiacesse di vnire a gli altri nomi di chi intercede anche il mio ; acciò che io possa apparire caro al suo cuore , e vdito dalla sua autorità .

347

*Racco-
manda-
zione.*

Qq 2

Gi-

348
Condo-
glienza.

Lode.

Offerta.

Lode.

L' Auuifo, datomi da V. S Illustrifs. del passaggio a miglior vita di Monsignor Vescouo suo Fratello, mi è riuſcito tanto più amaro, quanto più improprio, benchè in Roma, come ho dipoi inteſo, foſſe già ſparſa la perdita di tanto Prelato. Io non ſo ſpiegarle il cordoglio che ne ſento, sì per l'amore ch' egli mi portaua ſingulariſſimo, e sì per veder priua cotęſta Chieſa di Paſtore troppo qualificato. Ouunque potrò, ſpero che il Signor Venceslao figliuolo di V. S mi prouerà quel ſeruo fedele alle Ceneri del Sepellito, qual ſempre ſon viuuto alla Mitra del Gouvernante. Egli quì dimora con eſempio di rara virtù, e paſſa la ſua vita con tale ritiratezza, che a me non rimane quaſi ſperanza d'incontrare occasione, per migliorarlo. Intanto Ella, che ſuccede all' eredità di Monſignore, creda d'hauermi coſì diſpoſto a' ſuoi comandi, come mi neceſſita l' obbligata ſeruitù, che io a Lui profeſſaua.

P. De' Chiauari . Arles.

349
Riſpoſta
a Rag-
guagli .

IO non ſo ſpiegarui l' eſtrema conſolazione, che ho ſentita nell' aprire l' affettuosa e prudentiſſima voſtra lettera, da voi ſcrittami nel finire del Luglio, e da me riceuuta nel terminarſi l' Agoſto. Io primieramente rimango obbligatiſſimo al Signor voſtro Padre per l' affetto, con cui mi ammette non ſolo alla ſeruitù della ſua Perſona, ma anche alla parentela della ſua

sua Stirpe. Appunto, quando il più illustre Personaggio della Casa vostra mi era mancato in Genoua, tolto a quella Republica con lutto vniuersale dalla malignità della Peste, mi veggio surrogato ad esso in Arles vn Ceppo tanto glorificato, per Parentadi, per Cariche, e per Croci. Vero è, da me assai più stimarsi la Famiglia vostra, per la comunanza che habbiamo amendue, nella vniforme professione del Mondo abborrito, e del Caluario accettato per vnica nostra Primogenitura, e per solo e vero Patrimonio. Io non dispero, di vedere vn giorno sodisfatti i vostri desiderij, che anche in me sono molto accesi, di abbracciarui in Roma, e di mutare il balbuzzar della penna nelle soauì espressioni della lingua. Intanto che ciò v'è maturandosi, vniamoci nel Costato di Cristo, oue i veri Amici raddoppiano l'affezione, e i più congiunti di Sangue solleuano la triuialità della Profapia terrena in vna beata Consanguinità di spirito euangelico, e di fini senza fine. In esso, come so che già Voi dimorate, così vi prego a tirarmici con gli efficaci vincoli delle vostre orazioni.

*Docu-
menti.*

Marchese Gian Luca Durazzo. Genoua.

COMINCIEREI a non pentirmi del Volume diuulgato, se lo credessi, qual è riuscito al diletto palato di V. S. Illustriss. Ma temo, che a Lei sia accaduto, come auueniua ad vn nostro comune Zio, cui ogni frutto della Villa paterna sembraua vn pomo dell'Esperidi; tanto che l'agresta-

350
*Rispost. 3
a Lode.*

stessa gli riusciva vna saporosa , e paragonava le lambrusche delle sue Pergole a' grappoli della Terra promessa . Guardisi Ella dal fascino dell'affetto . Questo, presentandogli l'Opera mia come cosa sua propria (essendo io per tanti titoli suo) può farle traedere in essa le macchie , come si ragguardano i nodi nel Noce , e le svenature ne' Diaspri . La prego per ciò , scorse ch' Ella haurà le mie carte , a trasmettermene vna accurata censura . E perche di essa viue in somma espettazione il Cardinale Pallauicino , bramoso di vedere , come V. S sia per ischermirsi fra l'amabilità dell'affetto e la rigidezza del giudicio , la formi , e me l'inuij col presupposto , che debba attentamente considerarsi dal finissimo intelletto di vn tanto Principe e Letterato . Sia poi Ella certa , che a me non riescono grati gli approuamenti de' miei Parti , se non veggo a tutto rigore notificarmisi gli sfiguramenti di essi . So molto bene , che a niuna Penna riesce di stendere trattati , e massimamente oratorij , senza più e più volte inciampare . Onde facilmente mi persuado , che a' miei Ragionamenti manchino , non solo i fregi di cui douerebbono abbondare , per la sublimità del Pergamo che Io occupo , e per la Maestà de' Grandi che gli ascoltano , ma anche le figure , che conuencono a chi tesse Discorsi comuni al volgo ne' Tempij , frequentati da ogni condizione d' Vditori . Ella dunque animosamente mi discuopra e'l bene e'l male di questo primo Volume , acciòche , nel diuolgamento del secondo , sia io meno esposto alle noie degli Eruditi , e alle graffiature de' Satirici .

Si.

Signor de Chiauari. Arles.

SE fossero così vere le doti, che V. S. Illustriss. ap-
prende nella mia persona, come sono indubita-
te le singolari qualità, che a me vengono riferite da
più parti della sua, Io farei così gran Religioso, com'
Ella è gran Caualiere, e gran Personaggio nella sua
fioritissima e nobilissima Patria. Ma, dache io non
posso essere, quale V. S. immagina che io sia, godo al-
meno di vedermi accettato da Lei, come congiunto
alla sua Famiglia; la qual mentre io piangeua nel
mio ramo materno quasi estinta in Genoua, giubilo
non poco di rimirla ora sì nobilmente aggrandita
in cotesta Prouincia. Non posso non renderle cor-
dialissime grazie dell'affettuoso congiungimento, ch'
Ella vuole tra la sua Casa e la mia, per la gloria che
da ciò in me risulta, ancorche io viua oue ogni splendo-
re si sfugge. Del cui inaspettato acquisto tanto più mi
pregio, quanto che riceuo lettere tenerissime dal
P. Stefano suo figliuolo, con cui godo infinitamen-
te di viuere accomunato, e nella professione della vi-
ta, e ne' sentimenti dello spirito. Iddio mi renda
degnò di rassomigliarmi, con la chiarezza di fatti
esemplari e religiosi, a chi è sì illustre, e per gloria di
Signorie, e per nobiltà di Antenati.

351

*Risposta
a lodi.**Lode.**Ringra-
ziamen-
to.*

P. Bacchini Rettore. Gratz.

NOn prima d'ieri 19. di Settembre mi fu renduta
l'amoreuolissima di V. R. de' 18. di Luglio.

352

La

*Nego-
zio.*

La proposta, che in essa si contiene, a me pare sì ragioneuole, che per niun conto intendo, come si difficili alla Prouincia Francescana dell'Austria pretesione sì giustificata, e per la riueranza douuta a Cesare, e pel profitto ridondante alla stessa Religione. Io farò gli vltimi sforzi, acciòche si corrisponda immediatamente alla inclinazione di tanto Principe colla commessione dell'Affare al Nunzio: la cui prudenza terminerebbe il Negozio con somma pace del Monasterio, e con infinita riputazione di Sua Maestà, che in ciò si è dichiarata col Generale dell'Ordine. Tuttauia, essendo materia già maneggiata, e dipendendo da' voti di tanti gloriosi Diffinitori, non son sicuro, se la felicità dell'euento si conformerà all'autorità della richiesta, e alla forza delle ragioni. Gradirà Ella, in qualunque modo quì si decida il Punto, la prontezza de' miei vfcij; i quali faranno efficacissimi, sì perche V.R. così mi chiede, sì perche siamo tutti Noi, ed Io sopra tutti, in istrettissima obbligazione d'incontrare le sodisfazioni dell'Imperadore, e di tutta la Casa d'Austria, incomparabilmente benemerita della Fede Romana, e della Sede Apostolica.

Offerta.

Lode.

Monsignor Anania, Vescouo di Nepi.

353
*Rin-
grazia-
mento.*

PVr troppo ha fatto V. S. Illustriss. in fauore di quelle preghiere, che a Lei porsi per il Signor N. O accetti egli il Canonicato da Lei offeritogli, o lo ricusi, io rimarrò sempre obligatissimo alla sua Benignità; sì per hauer antiposta, dopo il Concorso, la
giu-

giustizia della Dichiarazione all'affetto de' miei Prieghi, come per hauere preuenute le mie Suppliche nella offerta di Grazia , tanto considerabile a chi , si alieno da' sensi di V.S Illustris, poteua Ella , e forse doueua , nè pur ammettere al cimento della Cura .
 Col presupposto de' fauori che io confesso, e della stima che ho concepita anche maggiore della sua virtù, si disponga a preualersi di me, come di seruo, ammiratore della sua Rettitudine , e fauorito dalla sua Benignità .

*Offerta.**Lode.*

*Abate Aioldi Internunzio di Fiandra.
 Bruselles .*

NOn può V. S Illustris. immaginarsi, quanto gli afflitti e mortificati nostri Missionarij dell' Olanda respirino nell'amorosità del suo Patrocinio . Di esso potrà compartirne loro tanto maggior copia , quanto che da Nostro Signore si è conferita più possente e più ampia Giurisdizione al suo Ministerio e alla sua Persona . Io non lasciai d' imporre, con ogni efficacia , a' Dimoranti di quella Missione l' adempimento di quei ricordi , che V.S Illustris. mi espresse nella sua lettera de' 22. di Luglio . Gli obbligai , a sempre riuerire il Vicario Apostolico con la sommissione non solamente de' douuti , ma anche de' soprabbondanti ossequij . Come pure gli corressi , che non l' hauessero inuitato a ragionare negli Oratorij commessi alla lor cura . Da noi certamente non s' intralascerà cosa , che conuenga , o al rispetto douuto a'

354

*Ringraziamen-
ti.**Rag-
guagli.*

R r

Mi-

Ministri della fanta Sede, o all'vmiltà tanto propria di chiunque è Figliuolo di questa minima Comunità: la cui intenzione non farà mai altra, fuorchè di soggiacere a gli Eminentissimi Cardinali, e di seruirli nella forma che si prescriuerà; procurando la salute dell'Anime coll'integrità della Dottrina, e promouendola coll' esemplarità della Vita.

P. N. Rettore . Spoleto .

355
Documēto.

Lode.

Instruzione.

IO godo, che tanto V. R si rammarichi per la nuova Carica impostale da' Superiori, in tutto affordati alle sue scuse: peròche que' sono più degni di comandare, i quali ciò maggiormente ricusano. Arrossisco poi che Ella, per quella poca parte che io hebbi nelle primizie del suo spirito, mi voglia era, in età tanto matura e in auanzamenti sì singolari di prudenza e di pietà, per Guida del suo maneggio. Tuttavia, dache vuole così, in tre breui parole ristringo la profezia del suo Governo, sotto l'apparenza de' miei Documenti. Sia Padre vniuersale di tutti, con guardarsi nell' esterinfeco di differenziare, chi nel cuore può tal'ora, e dèe distinguere. Secondariamente, se a caso nascesse diffidenza tra lei e alcun suo suddito, sia Ella sempre la prima a rasserenarsi coll' alienato; toccando al Maggiore, che non può temere, ripigliare il Minore, in cui potrebbe parere la riconciliazione codardia. Terzo ed vltimo, come non può V. R non volere ne' suoi Sottomeffi, con la discrezione douuta, e l' offeruanza delle Regole, e'l

pc-

peso degli Vfcij: così parimente si ricordi , ch' Ella è in debito di prouedere ad essi tutto ciò che loro bisogna , per consolazione non meno spirituale che corporale , quando non sia affatto incomueniente . In vna parola , *Ama, & fac quod vis* . Questo è , quanto posso suggerire a chi assai meglio di me intende , con qual destrezza conuenga maneggiare Soggettati voluntarij , bene spesso più di Noi prouetti in anni di Religione , nè meno di Noi benemeriti de' Collegij , o proueduti di Talenti . Attribuisca V. R. all' vmità della sua proposta la troppa sincerità , per non dire , temerità de' miei ricordi , E la prego de' suoi diuoti sacrificij , non mi offerendo ad interpormi per le sue Stampe , dache il Cardinale le vuole di là da' Monti , per conformare la finezza de' caratteri alla sublimità de' concetti .

Monsignor Sperelli, Vescovo di Gubbio .

O Nora V.S. Illustriss. troppo il mio Volume , giudicandolo degno de' suoi guardi , con assegnare alla lezione di esso i preziosi minuti delle sue ore . Non sognai mai , che in sua mano , e di suo ordine, douessero capitare le mie Carte ; e che hauendo Ella , nel suo dottissimo Libro , stampato vn tesoro di sacra Erudizione , e aperta vna miniera celeste di Documenti ecclesiastici , piegasse ora la fronte , e stendesse il pugno , per riuedere , ne' miei Caratteri , la pouertà de' miei sensi intorno alla santità de' Prelati .

356

*Ringraziamento .
Discolpa .
Lode .*

*Madama Margherita di Lorena, Duchessa
d'Orleans .*

357 **L**A Compagnia nostra è tanto obbligata, e alla
Scuse . grandezza della Casa di Lorena, e a' personali
beneficij di Vostra Altezza , che io farei indegno di
viuere in essa anche vltimo fra tutti , quando non
professassi somma ambizione di vbbidirla ad ogni
cenno . E così seguirà sempre, quando le proposizio-
ni, ch'Ella mi farà, sieno in mia mano, e non sie-
no queste a me impedita , o da'nostri Decreti , o
dalle violenze della Ragione . Nel particolare, che
l'A.V mi propone , non posso per ora rispondere:
cosa più che tanto certa , per trouarsi fuori di Ro-
ma i miei Padri Assistenti, senza il cui consiglio io
non delibero Materie di rilieuo , e concernenti a' Prin-
cipi . Può Ella viuere sicura , che io, o la seruirò nel-
le domande , o, se in parte di esse farò seco qualche
vmilissima scusa , ciò sempre deriuera da impotenza
di corrispondere a' miei debiti, e con indicibile ama-
ritudine del mio cuore . Supplico intanto V.A, a conti-
nouarci il suo tanto benefico Patrocinio, e ad accettar-
mi per diuotissimo seruo , e della sua reale Famiglia, e
della sua religiosissima Persona .

*Monsignor Bonelli Nunzio Apostolico .
Madrid .*

358 **S**VI finire di Settembre riceuo la benignissima let-
tera, che a me trasmette V.S Illustriss. sotto la
data

data de' 24. di Agosto ; in cui si degna di tanto amoroſamente gradire quel primo tributo , da me preſtatole , quando ſottomiſi l'anima mia a quello peſantiſſimo giogo del Gouverno impoſtomi . Tra le amari- tudini , che io prouo fu Croce troppo penoſa non trouo maggior conforto , che l'immaginar mi vn mio sì gran Signore , primo Miniſtro della Sede Apoſtolica in cotefi Regni , e preſſo vn Monarca , da cui dipendono in sì gran tratto del Mondo , la Religione cattolica , e la noſtra Compagnia . In fauore di eſſa io ſupplico V. S Illuſtriſſ. a traſfondere tutta la ſorgente di que' fauori , ch' Ella ha fatti godere fin' ora a me , in tanti anni della ſeruitù , da me profeſſata e alla ſua Perſona e alla ſua Caſa .

*Riſpoſta
a con-
gratula-
zione.*

P. Bacchini Rettore . Gratz .

HO ſudato , ma finalmente ſtimo di hauer ſerui- ta la Maeſtà Ceſarea , e di hauer eſeguiti i deſiderij di V. R. Ho ſpiccata dalla ſacra Congregazione la Commeſſione per Monſignor Nunzio di Vienna ſopra la eſplorazione di cotefto Monafterio , da Lei sì efficacemente a me raccomandato . Spero , che con tale delegazione ſi otterranno le giuſtificate pretenſioni dell' Imperiale Caſa d' Auſtria , tanto benemerita della Chieſa , e tanto moderata nelle ſue Richieſte . Crederò che da Lei ſieno gradite le mie diligenze , quando mi porgerà nuoue occaſioni di lauorare .

359

*Nego-
zio .*

Offerta .

Regi-

360

*Risposta
a doglià.
ze.**Biafimo.*

Alla prima veduta de' reali caratteri di V. M, poscrittими nella benignissima sua del mese passato, io diedi espressi ordini a' nostri Superiori del Regno, che incontanente richiamassero da Amburgo il Padre N, e ad esso surrogassero Huomo, che pienamente corrispondesse all' aspettazione di V. M, con la fedele esecuzione de' suoi comandamenti. Non posso esprimerle, quanto io viua trafitto per la doppia imprudenza del semplice Religioso, reo di poco giudicio quando offese il genio magnanimo di V. M, ragionandone con lode a Lei ingrata, e maggiormente colpeuole di temerità, oue, per ricoprire i suoi errori, li diuolgò nelle stampe, e fece publico il delitto dell' importuno Panegirico; cui conueniu che desse sepoltura nel punto stesso, che conobbe la M. V amareggiata ne' suoi preconij. Io ho dichiarata a' Padri di quella Prouincia l' afflizione e l' ira, che sento di vn tale disturbo. Spero, che la sua Clemenza condonerà all' infinito ossequio di tutta la Compagnia verso la sua Reale Persona la inconsiderazione d' vn figliuolo di essa. Di ciò vmilissimamente la supplico; promettendomi dalla sua magnanima Benignità vna pietosa compassione al mio affanno, che non finirà, finche non venga certificato della sua generosa dimenticanza di Encomio, tanto spiaceuole alla sua modestia. In qualche ricompensa del fallo si studieranno i miei Ministri di supplire con le doti del Successore a' mancamenti del Rimosso. Intanto io qui sospiro-

spirerò il ritorno di V.M, che farà incontrata da tutt' i cuori di Roma , attonita alla contentezza che sente, pel Zelo da Lei mostrato della Religione cattolica ne' suoi Regni , e pel Patrocinio che di essa tiene ouunque dimora . Iddio riconoscerà con eterna corona il diadema, che V.M depose, per sottomettere il suo regio Capo al Capo spirituale del Cristianesimo .

Lode.

Cardinal d'Affia . Vienna .

CON le più viue espressioni, che a me han suggerite i gran meriti di V.E, ho procurato di necessitare il Padre N, ad impiegare tutto festesso, sino a gli vltimi sforzi di quanto o fa o può presso il Vicerè di Napoli, affinche i trattati del Marchese D. Cesare Colonna fortiscano l'aspettato successo . Io spero, che dal suddetto Padre non si lascerà nè vfficio nè preghiera, che possa giouare al Negozio . E benche la materia, ne' tempi correnti, non sia così facile; tuttavia le buone ragioni di V.E, e'l decoro, ch'Ella è per accrescere col suo ritorno alla Corte Romana, e al Partito Spagnuolo, spianeranno, per mio credere, ogni ostacolo, e goderà Ella i fauori di Sua Maestà, sodisfatta de' frutti decorfi, e assicurata negli assegnamenti futuri . Tanto io auguro a V.E, e tanto può Ella sperare dalla splendidezza del Rè, e dalla giustizia del Vicerè ; che ogni dì più si rende glorioso nel suo gouerno, per l'equità de' rescritti, per la cura de' sudditi, per lo sbrigliamento degli affari, per l'odio

361

Raggua-
glio.

Offerta.

Raccom-
manda-
zione
eseguita.

Lode.

dio all'interesse, per l'integrità della vita, per l'acclamata e venerata capacità del presente, e d'ogni maggior Comando.

P.M. Tommaso Maria Spada Domenicano . Palermo.

362 **I**O non ho nè concetti nella mente nè parole in bocca, per esprimere a V.P l'inconsolabile amaritudine, che tollero e nell'anima e nelle viscere, trafitto dall'imprudente, dall'insulsa, e dalla sciocca inconsiderazione di chi ha cooperato al diuolgamento del Foglio, ch'Essa mi acclude nella sua prudentissima e tanto amorosa lettera degli 8. d' Ottobre. Coteeste non sono diuozioni: sono delirij d'huomini senza giudizio, e che, in vece di promuouere la venerazione al Misterio che acclamano, riempiono di mille sospetti i Chioftri della sua venerabile Religione, senza verun profitto di ciò che imprudentemente pretendono, e con risuegliamento delle differenze sopite; le quali di ordinario sono inestinguibili, quando, estinte dalla concordia, si riaccendono dall'oltraggio. Non creda la P.V, che io non sia per fare coll'imprudenza di chi ha difettato, e di chi non l'ha seueramente corretto, quelle dimostrazioni, che son douute a chi tramuta il frumento dell'vnione in zizzania di amarezze, senza minimo auuantaggio nel ben dell'Anime. Non procedo a sonori gastighi, perche sa Ella, essere questi serbati ad altro Tribunale, e vietati a' Prelati Religiosi. Mi compatisca, se vso formole tanto acerbe, e se scriuo senza ordine nello scriuere;

poi-

*Risposta
a dogliã.
ze.*

Biasimi.

poiche l'affanno non mi lascia discorrere, e la piaga, apertami da costui nel cuore, mette fuora vmori corrotti di parole non limate. Ringrazio bensì con tutta la quiete dell'anima mia V. P, e del cordoglio che mi mostra pel rompimento della Pace, e delle tante industrie che ha Ella adoperate, per istabilirla fra due Religioni, che, nella Chiesa di Dio, regnerebbero incoronate dalla scienza e dallo spirito, se, per difetto, non già di tutti, nè de' migliori, ma di pochi e poco sensati, non apparissero, ne' Volumi e ne' Pergami, non coronate dall'Affetto. Spero contuttociò, che, vnitissimi il loro Generale ed Io al dissipamento di tale miseria, mortificheremo talmente i Turbatori, che manterremo tra'nostri Religiosi, ciò che Cristo lasciò a' suoi Discepoli, per vnico contrassegno dell'Apostolato. Si disputi nelle Scuole con sentenze differenti, quanto più si può strepitosamente, perche tal Lotta è scherma d'Intelletti spiritosi, che ricrea discepoli e addottrina chi ode; là doue nelle Chiese e ne' Libri qualunque disprezzo de'Riti, e non sommo rispetto a'santi Instituti, sembra Duello di Volontà maligna, che fa sangue sottoposto a censure, e che nello stesso tempo infama chi ragiona, e scandalizza chi ascolta.

P. Cellefi Rettore . Macerata .

LA lettera di V.R de' 31. del passato mi è stata d'ineestimabile consolazione, per vedere in essa, che Monsignor Vescouo ha graditi i miei protesti, e mi ha creduto desideroso di viuergli seruo.

363
Risposta
a Rag-
guaglio.

Sf

So

So certo, che anche più gradirebbe i sensi dell'animo mio, sommamente riuerenti al suo sapere, alla sua virtù, e al suo giudicio, quando, o sua Signoria Illustriss. potesse scorgere i segreti del mio animo, o io haueffi arte sufficiente per esprimerli. L'assicuri pur Ella, che io, sinche viuo, lo rispetterò come vno de' maggiori Prelati dello Stato ecclesiastico, senza lasciarmi giammai vincere negli eccessi della benignità, che, in mio riguardo, egli vfa col Collegio Romano. Anche quando la necessità mi astringa a permettere, pe' rimorsi della coscienza, il proseguimento delle Controuersie; queste sempre rimarranno tra le angustie dell'Intelletto, nè passeranno mai a scemare la venerazione, o ad intorbidare l'vbbidenza della Volontà. Procurerò, contuttociò, che, quanto prima si sbrighino e le Scritture e le Consulte, nelle quali non permetto, che si esponga vn minimo cauillo contro alle ragioni del Vescouado, e vnicamente sopporto, che la difesa de' motiui da esporri sia promossa con la riuerenza da Noi douuta a Prelato di tanta stima. Non manchi V.R. di rendere quanto prima ossequiosissime grazie a sua Signoria Illustriss. de' fauori vfati, nella prorogazione conceduta a' due Cappellani dell'Abadia. Significhi parimente, in mio nome, al Superiore di essa, che apprezzi la Grazia colle voci e co'fatti; e che si guardi di dare occasione minima di offesa, con indebite nouità, a chi è tanto inclinato alla Concordia. il che io con lettera a posta gl'intimai la settimana passata.

An-

Antonio Barbi. Fiorenza.

PVò V.S Illustriss. credere, che io non lascerò nè diligenza nè industria, affinché il Serenissimo Arciduca sia seruito nel pio desiderio di hauere presso di sè memoria di Sant' Ignazio. Indubitatamente farà l'Altezza sua in qualche forma proueduta, o di vna scheggia delle beate Ossa; o (quando ciò non mi riesca per l'estrema penuria che habbiamo di esse) almeno di autentica particella degli abiti più interiori e più stimati. Intanto supplico V.S Illustriss. a rendere, in mio nome, vnilissime grazie all'Altezza Sua, per la diuozione, che conserua al Fondatore di questa minima Compagnia: di cui la Casa d'Austria, essendone sempre stata Padrona, sempre nondimeno si è compiaciuta di mostrarsene Madre, con la protezione tenuta di Noi ne' suoi ampissimi Dominij, e ne' Regni parimente, oue ha inuiate Principesse dell'augusto suo Sangue.

364

*Risposta
a dimi-
da.*

Monsignor Gentile, Vescouo di Terni.

SI come io ho sempre e ammirata e riuerita la somma Prudenza di V.S Illustriss. insin da' primi anni della sua Prelatura, così ora mi accresce Ella gli stupori di essa, mentre tanto fauiamente si protesta, di non potere congratularsi meco della pesantissima Croce, addossatami i mesi addietro. Le rimango tanto obbligato di sentimento sì cristiano, che non ho parole da esprimerle, nè il molto che per ciò

365

*Ringra-
ziamēto.*

Sf 2 le

le debbo, nè l'alta stima, in cui terrò, finche viuo, proteſto sì degno di Lei, e sì propio della ſua eccleſiaſtica Intelligenza. Queſti ſono Senſi, e proporzionati a' miei cordogli, e a Lei comunicati da' Lumi euangelici, ne' cui ſplendori Ella eſamina le falſificate apparenze degli Oggetti vmani. Chi può rallegrarſi con vn Crocififſo, o de' chiodi che lo trafiggono, o delle ſpine che lo pungono; può ſimilmente, forridere con chi dalla tranquillità di vita priuata è traſcinato, a ſofferire le inestimabili ſollecitudini e le perpetue tempeſte, che non mai ſono ſeparate da qualunque Gouerno. Que' che paſſano dalle pianure del Piemonte in Francia ne' meſi della bruma, ſalgono altiffimi monti; ma quanto più aſcendono verſo la ſommità dell' Alpi, tanto più vengono ſbattuti da venti, e ſopraffatti da neui. Altrettanto parmi che ſegua a chiunque traſcende (maſſimamente nelle Religioni) dal beato ozio degli Studij alle amare inquietudini della Reggenza. Io poi accetto più che volentieri la occaſione, che V. S. Illuſtriſs. mi porge di ſeruirſi nella perſona del Signor ſuo Nipote, come ſo oggi, ſcriuendone, con la meritata premura, a' Padri di Perugia; i quali ſo certo, che non laſceranno nè diligenza nè induſtria, per la felice terminazione dell' Affare. Se in altro merito di vbbidirla, Ella fa l'antichità delle mie obbligazioni, e' l' deſiderio che ho ſempre più viuo di corriſpondere ad vn tanto Eccleſiaſtico.

Fede.

Federigo Cornaro . Venezia.

SE V.E sapesse gli eccessiui fauori, che io ho riceuuti dal Cardinale suo Zio e dal Principe Serenissimo suo Padre, e l'intima domestichezza che amendue vfarono meco , l'vno sinche vife, e l'altro le due volte che quì comparue; mi conoscerebbe sì obligato alla sua Casa, che con vn solo cenno mi crederebbe disposto ad vbbidirla . Io dunque consegno a' suoi Arbitrij il P. N, senza riflettere, nè a que' motiui ch' Ella stessa considera, nè forse ad altri ch' Ella non sa; a' quali prepondera, presso me, l' autorità de' suoi comandamenti . Io scriuo al Padre, che stia in ordine per feruirla nel momento e nella forma, che l'E. V si compiacerà di prescriuergli . Nel rimanente la Compagnia nostra dee tanto alla sua Famiglia, che, quando tutti ci trasferissimo a Venezia, per assistere col seruiuo nostro alla sua Chiesa parrocchiale, non sodisferemmo, nè a' nostri accesi Desiderij, nè a' gran meriti del suo Casato . Pregherò Dio, che riempia di tanto spirito il richiesto Predicatore, quanto gli sarà necessario, per corrispondere alla grande espettazione, che di Lui han costì fatta concepire i doppij ragguagli di Castiglione e di Modena.

366

*Complimenti, e
Negozio.*

Monsignor de Angelis, Arcivescovo d'Urbino :

Sono più preziosi i caratteri di V. S Illustris, che non farà quel poco Balsamo, che, per feruirla, consegnai al Caualiere suo Fratello . Arrossirei nella

367

*Dono.
Scuse.*

po-

poca quantità che le trasmetto, quando in questi tempi l'estrema carestia di tal licore non rendesse ogni stilla di esso considerabile. Per quel che intendo, Roma non può ostentarne vn'ampolla, che non sia adulterata: e Noi nelle Case nostre contiamo le goccioline, com'altre volte ne contauamo i vasi. Gradisca. Ella con la sua solita benignità lo sproppriamento, che io ho fatto di cosa minore assai dal suo merito, ma, come spero, non improporzionata, al suo bisogno. Onora poi V.S. Illustriss. le mie Prediche all'vso suo, cioè, non riguardandole coll'acrimonia del suo finissimo Giudicio, ma abbracciandole con la tenerezza della sua Affezione, verso le cose mie sempre impareggiabile, e in sommo eccesso cortese. Questa pure le fa parere impossibile, che, chi occuperà il mio luogo, pareggi la mia mediocrità. In ciò non posso non ripugnare a' suoi sensi: peròche, quantunque confessi difficilissimo il Ministerio, spero nondimeno che la virtù e la dottrina di chi mi succede sia per riportare lode superiore a quella, che io non meritaua, e per raccogliere frutto assai più copioso di quel che è toccato alla mia falce, arrugginita dalla lunghezza del tempo, rosa dalla continuazione nell'esercizio, e sempre mal' affilata dallo Spirito, in me tanto inferiore alla sublimità del Magisterio. Nel giorno di Sant'Andrea si verificheranno, o le mie speranze, o i pronostici di V.S. Illustriss. troppo amoreuole alla mia Persona, e troppo amorosa a' miei Discorsi.

Cano-

Canonico Gherardo Gherardi . Fiorenza .

V.S Illustrifs, che mi fa sempre nuoue grazie, con qual coscienza proibisce a me, che io feco mi sdebiti de' fauori antichi con nuoue sodisfazioni; contentandosi di quella poca cordialità, che quì le mostrai! Ora io mi appello dalla sua parsimonia, e voglio viuere prontissimo a feruirla in quanto mai potrò, finche mi dura la vita. Tutto ciò Ella merita, pel tanto amore che mi porta, e per le gran doti che ha; e tanto io debbo, per l' offeruanza al suo merito, e per le obbligazioni al suo affetto. Con che le riauguro il nuouo Anno così santo, com' Ella a me, inuia con parzialità di sentimenti santissime le Feste.

368

*Risposta
a buone
feste.
Domesti-
chezza.
Offerta.*

Raffaels Soprani . Genoua .

Compatisco V.E per l'onoreuole peso della nuoua Carica. E' nondimeno questa sì domestica alla sua Casa, che non può intimorirla, per poca esperienza negli affari di essa: essendo viuuto il Signor suo Padre, quasi dissi, più lungamente nel Palazzo publico, che nel priuato. Tanto più mi afficuro dell'ottima riuscita di V.E, quanto la veggo assicurarsi Ella meno de'tempi correnti; la cui bonaccia, se addormentasse i Piloti, potrebbe più facilmente aggirare il Vascello, che non han fatto fin' ora le burrasche impetuose de' due primarij Regni del Cristianesimo.

369

Conforti.

Mon-

370 **L**A somma cortesia di V.S Illustris. fa procacciarsi occasioni di compartirmi le sue grazie, anche oue non apparisce ombra in me di merito, per goderle. Però immagina quegli effetti della mia feruitù, i quali Ella dee attribuire, non a' miei vfcij, ma a' suoi molti e segnalati meriti. Onde tanto più V.S Illustris. obbliga me, quanto più benignamente si finge obligata. E, rendendole riuerenti grazie delle sante Feste auguratemi, prego a Lei dal diuino Infante quella copia di Benedizioni, che possa renderla, fra' Prelati del Regno, vn ammirato Esempiare di prudenza e di virtù pastorale.

*Risposta
a buone
feste.*

N. N. Fano.

371 **I**O non so come meglio sodisfare al debito, che V. S m' impone coll' affettuoso augurio delle sante Feste, che riaugurando a Lei il nuouo Anno, si consolato e si ripieno di spirito; come ha quì goduto il passato, e si promette il venturo l'vnico suo Figliuolo, da Lei consecrato a Dio nella Casa di Sant' Andrea. Viue egli fra Noi con tanta offeruanza delle nostre Leggi, e con sì grande esemplarità de' suoi Costumi, che realmente non ci lascia desiderare cosa veruna ne' suoi religiosi portamenti. Io tanto più l'amo, quanto che lo preueggio gran Predicatore della Chiesa; hauendo ingegno per comporre, e voce oltremodo sonora e grata per ragionare. Tanto a Lei basti,
per

*Risposta
a buone
feste.*

per ora , in questi crepuscoli del dì che nasce ; non potendosi dir d'auantaggio de' nostri Giovani , finche dimorano nel buio della loro Probazione .

P. Pichi Rettore . Sansepolcro.

Molto prima di ora V.R, in luogo di pigliare da me, ha date a me non solo le buone Feste con la lingua , ma le buone Leggi del viuere coll'opere . Anche quando pareua che nell'infanzia del suo rinascimento alla Religione io le instillassi qualche goccia di pietà , assai più licore di spirito io trauea da' suoi religiosi andamenti ; i quali non furono mai da principiante ne' suoi principij . Mi rincresce che l'Amico non si renda pienamente capace della carità , ch'Ella vfa seco . Non lasci perciò V. R. di seminare anche nelle arene : perciòche, se a Lui non nascerà il profitto, che dourebbe cauare, germoglia a Lei quel merito, che non può mancarle, e presso Dio, che la riconoscerà con eterne corone in Cielo , e appresso me, che le ne professerò perpetua obbligazione in questo Mondo.

372

*Risposta
a buone
feste .
Lode.*

*Docu-
menti .*

Monsignor Brancaccio Governatore . Perugia.

Non basta all'eccessiua benignità di V.S Illustris. confondere le mie Carte costì, per la troppa stima in cui si degna di hauerle, se non soprassà la mia Persona con le sante Feste , che qua m' inuia . Questi sono nodi di obbligazioni più che Orientali, impossibili, o a tagliarsi con dimenticanza ingrata , o a

373

*Risposta
a buone
feste .*

T t di-

Domesticezza.

difciorsi con grata corrispondenza . Ella mi vuole tutto suo per forza , e io voglio esserle seruo di puro e riuerente affetto, da non finire finche viuo . Di grazia V.S Illustris. parli men bene di me col nostro Rettore; altramente io farò neccessitato a sparlare di Lei, e dire, Che l'Amore la trasporta a screditare il suo Giudicio, per accreditare là mia Penna . E le auguro vn nuouo e felicissimo Anno di Apostolica Prelatura.

Monsignor Melzi, Vescovo di Pavia.

374

Ragguglio.

INtorno alla Persona , arrestata nelle carceri di costesto Vescouado , io non posso dir altro a V. S Illustris, saluoche l'esser Ella viuuta molti anni nel Collegio N. Alunno, con tale maturità di costumi e con sì notoria esemplarità di vita , che da tutti fu. riputato specchio d'Offeruanza chericale , e da me adoperato ne' maneggi più confidenti di quel Luogo . Lo sfortunato chiese a questi Certosini l'abito, benche già fosse frate di N, e lo chiese per desiderio di perfezione maggiore . Questo è, quanto io posso attestare a V. S Illustris. dell'infelice Apostata; alla cui caduta io mi raccapriccio, per vedere metamorfosi tanto impensata . In somma, eziandio il Diamante più si spezza del Vetro, se il fangue del diuino Agnello non l'assoda . Senza i conforti della Grazia, gli Antidoti auuelenano , e i Cedri incorruttibili del Libano diuengono Tassi verminosi e mortiferi.

Fra

Fra N. Pavia.

IO della Persona sua ho fatta quella fede a gli Vsciali del Vescouado, che han meritata i suoi ottimissimi portamenti, sinche visse in seno della Compagnia Alunno nel Collegio N. Spero, che vna tale attestazione possa mitigare gli animi de' Presidenti, tanto esasperati dall'enormità della sua scandalosa apostasia. Ella, quando di essa sia cordialmente pentita, dee stare preparata alle pene, che Iddio le imporrà per bocca de' suoi Ministri. E, già che altre volte si disegnaua vita più ritirata e più austera di quella che con voti professa, muti i rigori della giustizia in sacrificij di penitenza: tramutandosi di reo in santo, a dispetto del Diauolo, che l'ha renduta di Monaco Apostata. Tanto io auguro alle sue afflizioni, di cui mi ricorderò ne' miei sacrificij; compatendola, se Ella piange i suoi falli, e animandola a procacciarsene il perdono con la tolleranza di ciò che tollera.

375

Raggua-
glio.Ortato-
ria.

Don N. Monaso. Fiorenza.

SE V.P ama Monsignore suo Fratello, non può per ora desiderare, ch'egli interponga l'autorità de' suoi vscij in promozione della sua Persona. Piacendo a Dio non tarderà sua Signoria Illustriss. di giungere, oue lo portano e la qualità delle Doti e il favore del Principe. Intanto Ella non permetta, che l'aura goduta da Lui si dirami altroue, prima che

376

Scuse.

Consigli.

T t 2 egli

egli goda per essa il porto, che gli sta a vista. Tanto più, che nè quì sento parlare della vacanza presupposta da V.P, e anche quando questa corresse, non farebbe sì facile, che a Lei ne toccasse la sorte. Si aumenti Ella i meriti, con sicurezza di douer impetrare, a suo tempo, tutto ciò che farà douuto al suo Valore, e molto più alla sua Pietà.

Monsignor Patriarca d' Aquileia.

V dine.

377

*Risposta
a buone
feste.
Lode.*

IN me non capisce l'ecceffo della benignità di V.S Illustriss, mentre, sì attenta a gl'infiniti maneggi della sua Diocesi, parte terminati con tanta prudenza, e tutti incamminati con somma pietà, può anche riflettere a me, sì minimo e sì lontano suo seruo, con caricarmi di cristiani Augurij nelle correnti feste d'vn Dio nato per noi sul fieno. Ripriego, per effi, alla benignità del suo Cuore dal diuino Infante il nuouo Anno, ricco di tutte quelle benedizioni patriarcali, che godettero i Soggettati alla sua Mitra sotto il Pastorale di S. Cromazio suo Predecessore. E come ricuso dalla sua cortesia que' meriti, ch' Ella vuole ch'io habbia e seco e con Monsignor suo Fratello, Coadiutore della sua Chiesa; così mi arrogo di meritare l'affetto di amendue, in riguardo della inalterabile seruitù che professo alle loro Persone, e della somma venerazione che porto alla loro Virtù.

Deside-

*Desiderio Montemagno, Segretario del
G. Duca. Fiorenza.*

Sono dubbiosissimo, se io o più ammiri V.S Illustriss. per la felicità nello scriuere, o più l'ami e più viuamente me le dedichi seruo per la cordialità dell'affetto, con cui vorrebbe, in dispetto delle mie poche abilità vedermi, non qual sono e qual merito d'essere, ma quale l'amor suo mi figura che sia nella sua mente. In corrispondenza di cortesia troppo singolare, io mi protesto sì obbligato alle sue espressioni, che diffiderei, anche disfacendomi in suo seruizio, di sodisfare e a' miei desiderij e a' suoi meriti. Ciò scriuo con sincerità religiosa, per aprirle il mio cuore, e non per vsare formole di complimenti, o per colorire nella carta parole pompose. Ella mi annoueri tra' suoi più veri amici; e si persuada vn gradimento in me inesplicabile nell'augurio da Lei fattomi delle sante Feste, per cui le riauguro il nuouo Anno, abbondante di cristiane prosperità, e quali io sono necessitato dalla forza de' suoi fauori, a pregar glielo dal Cielo.

Conte Alfonso Sassi. Modena.

PVò V.S Illustriss. conghietturare dalle somme grazie, che sempre mi ha fatte, il gran desiderio, che io ho di seruirla nella Persona del P. Abate Mola suo Cugino. Quanto mi affligge il poco che io posso, tanto mi animano, a farmi operare nella riu-
sci-

378

*Risposta
a buone
Feste.*

379

*Risposta
a Raccomanda-
zione.*

scita del successo, la Stirpe, l'Abito, la Dignità, e le tante qualità del Soggetto, che si promuoue. Io certamente non mancherò a me medesimo; quantunque da che gemo su l'eculeo del Governo, e poco pratici fuor di casa, e di raro entri nel Palazzo. Il gran merito, che V.S ha con la Compagnia e anche colla mia persona, mi sforzerà, a trasgredire le Consuetudini che mi ho imposte, e a far per Lei quanto non farei per verun altro. Di questa mia disposizione sia Ella certa: e, quando anche o si differisse o non seguisse l'esaltazione di sì degno Religioso, attribuisca ciò, non al mancamento de' miei vfcij, ma a quelle tante circostanze, che assediano i Negoziati di questa Corte. Io nondimeno spero bene, benche non sappia sin'ora nulla; non vi essendo alcuno, che di costà scriua o quì parli, senza fare vn grande applauso alle doti del Desiderato.

P. N. Parma.

380
*Risposta
a Scuse.*

SIn'ora non ho accettata da veruno la rinunzia de' Governi, che gli ho imposti: molto meno l'accetterei dal P. N, che non ha motiuo veruno, per ritirarsi dalla cura di cotesto Seminario. Mi offenderebbe egli oltremodo, se mi facesse parola di tale ricusamento; e tanto più mi stimerei offeso, quanto già veggo comunicata la mia nominazone a Madama Screnissima. Se il Padre ha ripugnanza al Governo di vna Casa per tre anni, molto maggiore l'ho io al Reggimento di tante Prouincie per tutti gli an-

anni della mia vita . Ondè, come io sopporto sì gran Croce , benchè non senza penosissimo spasimo , per non oppormi alla Volontà diuina : così conuerrà, che sì egli , come tutti gli altri eseguiscono i Voleri di Cristo , con sottoporre festessi a que' pesi , che loro addossa Iddio per mia bocca . Ringrazio intanto V.R. dell' auuiso , che mi reuderà più inesorabile ad ogni scusa .

P. Maestro N. Minore Conuentuale . Siena .

L silenzio di V.P. è parto di singolarissima modestia , e farà (come spero) a suo tempo , autore e padre di quelle promozioni , che si deono al suo valore , al suo sangue , e al suo spirito . S' Ella è vincolata da censure a non parlare , fa ottimamente a preferire i rimorsi della Coscienza a' solletichi della Gloria . Ma io , che non foggaccio a tal legame , sciorrò e lingua e mani in riconoscimento del suo Merito . Intanto la riuerisco , e , con baciarle il sacro abito , la prego delle sue diuote orazioni .

Monsignore Spinola Governatore . S. Senerino .

PVò V.S. Illustriss. vincermi in quante doti , e si attribuiscono da S. Tommaso a gli ottimi Principi , e ne riconosce Aristotile ne' gran Personaggi ; ma non mai mi supererà , o nella memoria che di Lei conferuo , o nella venerazione che professo al suo Valore . Io a Lei lascio di scriuere , non perche non viua impazientif-

381
*Risposta
a Rag-
guaglio.*

Offerta.

382
*Compli-
menti.*

Lodi.

tissimo de'vantaggi della sua Persona, ma perche la fama publica mi trasmette cotidianamente notizie così felici e così acclamate del suo Governo, che in ciò a me non rimane che desiderare: assicurato massimamente da chi può Ella immaginarsi, Essere somma la sodisfazione d'ogni sua operazione nel Soprintendente de'Gouerni Ecclesiastici. Per altro V.S Illustriss. mi creda frequentemente coll'animo nell'ultima delle sue stanze, per seco respirare dalla perpetua oppressione delle mie Cure. Il P. N. con lode ha cominciate le sue Lezioni in Torino: ed è ben fatto, che nella gioventù i nostri Lettori si prouino in qualche carauana da raccontare nella vecchiaia, e che loro si dia occasione di merito, e teatro per esercitare più virtù in vn solo Ministerio. Gioua similmente il farci conoscere in più Paesi e a più Nazioni, senza ristringersi tra le angustie della sola Città, oue siamo nati, per renderci più abili all'aiuto de' prossimi, esercitando in varij luoghi i talenti che Iddio ci ha dati.

*Raggua-
glie.**P. N. Sciglio.*

383

*Risposta
a Con-
gratula-
zione.*

E' verisimile, che V. R. in cotesta Solitudine habbia vna irreparabile penuria di Libri, se tanto auidamente diuora il mio. Troppo mi pregerci, quando l'Elogio, ch'Ella a me ne fa, fosse in Lei parto, non della volontà che mi ama, ma della mente che può produrlo. Io nel publicato Volume non ho preteso di esporre altra idea a' nostri Giouani, saluoche di vn Ragionare schietto, serio, e non disapplicato dalla mate-

materia che maneggia . La tanta carestia , che quasi tutta l'Italia pruoua di vero spirito ne' Predicatori , in non poca parte di essi deprauiati dall'insipida vanità d'importune descrizioni , e di discorsi senza cura minima di compungere , mi astringe a tentare la bozza di Modello , non del tutto spregiato in questa Corte, e dall'altra parte, nè contaminato da leggerezze , nè profanato con fiori . Se ciò mi sia riuscito o nò , io voglio ch'Ella me lo significhi con piena libertà , poiche haurà terminata la lezione del Volume . Non manchi di darmi questa consolazione , che insieme mi farà ammaestramento , per non lasciare , che il secondo Tomo comparisca alle stampe co' difetti del primo . Della mia Croce non parlo , perche Ella stessa la confessa insoffribile , quantunque la vegga sì da lontano , e benche l'apprenda co' soli colori della fantasia . Io le confesso , di spasimare ad ogni momento , e ad ogni lato . Quando il timore , di oppormi a' voleri diuini colla scesa da essa , non mi ribattesse i chiodi , a quest'ora farei più lontano dal Caluario del Gouerno vniuersale , che non è lontano il vero monte Caluario dalle polari montagne della Noruegia .

P. Fra Gabriele di Genoua, Prouinciale de' Cappuccini.

Genoua .

V.P, dopo vn triennio di Prouincia gouernata , di cui già Ella è stata più volte Superiore , rigoderà le delizie della sua Cella , e ricupererà la

V u

quie-

372

*Risposta
a Ragguaglio.*

*Dogliè-
ze.*

quiete smarrita; se pure, nell'intimato Generale Capitolo, Ella non farà inchiodata, per l'acclamazione de' suoi Meriti, a nuoua e più eleuata Croce. Io, all'incontro, deploro le mie perdite, senza speranza di riuere libertà; non potendo scendere da questo eculco del Generalato, saluoche deposto su la bara: sì che mi conuerrà nauigare in vn mare di angustie, che non ha altra spiaggia, saluo il rigoroso tribunale di Cristo. La supplico per ciò con tutto l'affetto del mio cuore, a porgermi in sì stentato naufragio de' miei studij, del mio pergamo, e della mia pace, l'aiuto delle sue orazioni, come spero, che nella sua venuta a Roma mi darà la mano co' suoi consigli. Intanto la P.V si prepari a non incontrare minori scogli, di quelli che prouò nell' Assemblea anteceduta. I Pareri quì de' suoi Religiosi sono assai varij: onde non farà possibile, che le Elezioni seguano senza lunghe riflessioni di molta prudenza.

Duca di Medina de las Torres . Madrid.

373
*Risposta
a Doglienze.*

CON rammarico inestimabile mio ho casualmente inteso, Dalla inconsiderazione di alcuni nostri Padri non essersi portata quella somma riueranza, che da tutti Noi si dee alla casa, alla grandezza, e a gl' incomparabili meriti di V.E. Ho per ciò mandati costà rigorosissimi ordini al V. Prouinciale, e al Rettore degl'Ibernesi, che sieno incontanente in mio nome da V.E, a fare ogni più sommessa scusa del fallo, e ad offerirle tutte quelle sodisfazioni, ch' Ella

la si degnerà di accettare . La supplico per prima, a credermi inesplicabilmente addolorato in tale accidente , e secondariamente a compiacersi , in mia grazia, di condonare a'Padri l'imprudenza d'vna tanta inconsiderazione;ripigliando sotto l'autoreuole patrocínio sì essi come tutta la Compagnia . Il mio cordoglio è riuscito tanto maggiore , quanto che l'Agente di V.E mi fece da sua parte offerte così cortesi , ed esibizioni sì larghe del molto ch'Ella può in cotesta real Corte, che io fui costretto a confessargli, Non hauer riceuute da verun Grande dimostrazioni più amoreuoli , e più efficaci delle sue .

Ringraziamento .

*Abate Fantucci, Auditore della Nunziatura.
Madrid.*

DA vn'altra mia, che io scrissi i giorni addietro, V. S Reuerendis. haurà compreso, quanto io me le riconosca obbligato , per li sommi fauori , ch' Ella sempre fa , e a' nostri Padri di Madrid , e a questa nostra Casa professa di Roma . Ora, nondimeno, tutti quei debiti spariscono in paragone della grazia, che riceuo nel ragguaglio tanto rileuante, che mi dà, intorno alle giuste doglienze del Duca di Medina, sì gran Principe nella Spagna, e sì gran Protettore della Compagnia, pe' mali termini vsati feco dall'indiscreta semplicità di chi gouerna il Collegio Ibernese . A me in estremo preme, che da tutti Noi si porti ogni maggior rispetto a Sua Eccellenza : e però ordino, che le si dieno prontamente tutte le sodisfazioni, sì

374
*Risposta
a Ragguagli
di doglienze.*

V u 2 dal

Scuse. dal nuouo Rettore, come dal V. Prouinciale . Prego V. S Reuerendifs. di presentare l'acclusa mia al Duca, con supplicarlo, a condonare l'inauuertenza vsata da chi troppo si è scostato , e da' miei giustificati Fini, e da' sommi meriti di sua Eccellenza . Ella sa, quanto sia difficile sfuggire nelle grandi Comunità sì fatte sconciature , per lo mescolamento , che sempremai si proua in esse di huomini poco sensati e di poche riflessioni; massimamente quando la semplicità del nascimento si vnisce alla buona, ma ignorante e imprudente Intenzione . Non ci è veleno peggiore del latte inghiottito da' Rospi . Chi stima seruizio diuino, Replicare e Opporsi, non riguarda Corone, nè considera Benefici . Or sì come la ringrazio con tutto il cuore di questa notizia ; così la scongiuro a non negarmene altre non dissomiglianti , se il caso porterà, che sotto gli occhi suoi seguano sconcerti e disordini, sì disdiceuoli in se stessi, e a me sì amari .

Monsignor Carafa, Nunzio Apostolico . Vienna.

375 *Ringraziamento.* **N**On ci è pericolo, che Monsignor Nunzio perda giammai occasione di fauorirmi, e di solleuarmi in questo smisurato ingombro di noie . Ma quanto più volentieri goderei di presenza gli onori e le consolazioni, ch'Essa in tanta distanza , con tanta cordialità mi procura ! Io certamente non ho forza, per più lungamente tollerare la sua lontananza : e conto i mesi come lustri , in riguardo dell'impazienza ; con cui aspetto di vederla , doue i sommi suoi

Augurio di esaltazione.

Me-

Meriti la spingono, e oue l'acclamazione di tutta Roma la preuede. Pare che Iddio spiani la strada alla comune consolazione co'tanti funerali del sacro Collegio, accresciuti dalla stessa Germania. Ella fa i miei sentimenti: e però non multiplico protestazioni.

Monsignor Cini, Vescovo di Macerata.

HO letta e riletta con somma applicazione la Scrittura, tanto considerata e tanto fauia, che V.S. Illustriss. mi trasmette, e l'ho fatta subitamente consegnare al Rettore del Collegio Romano, a cui ho imposto con tutta premura, che quanto prima faccia esaminare esattamente dagli Auuocati e da' Teologi nostri le graui riflessioni, e i dubij pesantissimi, che si contengono nel foglio. Alle grazie, che le rendo, aggiungo la ratificazione de' passati protesti; con. assicurarla, nè potere nè voler io in guisa alcuna, non dico togliere, ma nè pure difficultare diritto alcuno della sua Chiesa sopra la nostra Abadia: si come sono sicurissimo che a Lei piacerà sempre, oue si mostrassero buone ragioni a fauore di essa, di confermarle non meno coll'autorità della sua dottrina, che col pregio de' suoi concedimenti. L'vnico peso delle ragioni e sue e nostre si discuterà nella prossima Congregazione; e de' soli Punti, che si giudicheranno degni di riflessione, si stenderà vn breue Consulto, per sottoporlo al suo gran Giudicio.

376
Nego-
zjo.

An-

Antonio Barbi . Fiorenza .

377 **B**Enche giungano a me affatto nuoue le notizie, che V.S Illustris. mi accenna intorno alla Vniuersità, destinataci dal Serenissimo Arciduca, coll'aggiunta de'beni del Monasterio da supprimerfi: tuttauia io, per eseguire i comandamenti di Sua Altezza, impiegherò quel poco che posio nell' adempimento del Fauore disegnato. Vero è, non poterfi da me scopertamente promuouere l'Affare, per non apparire interfato negli Vfici, e raffreddare con ciò l'incamminamento del Maneggio, a parer mio, couchiuso, ma sospeso da que'fini, che la sua prudenza può immaginare, e che la mia cautela non può esprimere. Per tanto due cose conchiudo, e sono, Douer io destramente operare tutto quello che potrò perche la grazia s'impetri, e rimanere intanto obbligatissimo all'Altezza del comune Padrone, sì sollecito del nostro bene, e sì desideroso di prouedere, ne' suoi Stati, le Case a Noi fondate da' suoi Maggiori.

Seuse .

*Nego-
zio .*

Marchesa di Fuscaldo . Napoli .

378 **I**O sempre più mi auueggio, che l'E. V vuol'essere vera Madre della Compagnia, già che in ogni occasione protegge le cose nostre ne' suoi Stati, e da per tutto onora la Persona mia, quantunque non meriti di seruirla presente. Oltre alle grazie, che per ciò facendo, pregherò sempre vmilissimamente Dio, che assista alla sua Casa, e che arricchisca la sua Anima

con

*Risposta
a buone
feste, e
Ringra-
ziamen-
ti .*

con que' tesori diuini, al cui paragone ogni vmano tesoro è fabbia, ed ogni terrena grandezza è fumo. Spero, che le mie suppliche faranno esaudite dalla Misericordia Diuina, in riguardo della gran pietà, con cui V.E, e serue alla Maestà sua, e fauorisce i suoi Serui. Con che le rimando, per le fante Feste che mi porge, vn nuouo e santissimo Anno.

Giorgio Coneo. Parigi.

SE, quando risuonano i gran bronzi, non si odono (come dice V.S Illustriss.) i minori, poteua Ella scriuermi nello stesso momento di questa mia nuoua Croce, per non hauere io nè Personaggio nè Persona, che più stimi e insieme più ami di Lei, in riguardo non solamente del sangue donde deriua, ma dell'amore, che sempre mi ha mostrato, e della confidenza tanto intima, con cui in ogni occorrenza ha trasmesso il suo cuore nel mio. Signor Giorgio, in questo Mondo i veri Amici sono quei Grandi, che dee prezare, chi, stimando vn nulla tutto il Creato, nel viuer ciuile non altro riguarda, saluoche l'animo. Questo in Lei verso la mia Persona è amoroso e benigno in tal grado, che mette in ceppi le mie brame, non mi rimanendo che desiderare nelle espressioni del suo foglio. Dolgomi bensì, che V.S vsi termini di congratulazioni, oue io ammetto sole condoglienze, e della libertà perduta, e degli studij smarriti, e della scea dal Pergamo apostolico in questo Roueto, sì copioso di spine, e sì cocente di fiamme: in cui, appunto come in quello di Moisè,

379

*Risposta
a Con-
gratula-
zione.*

ar-

ardo e viuo, ma per più lungamente consumarmi . Con-
tuttociò , perche i suoi giubili nascono da Mente af-
fascinata dall'amore, anche di effi la ringrazio ; purchè,
in auenire , muti le acclamazioni in compassione , e
meco sospiri su le sollecitudini che sopporto .

P. Bessi . Fiorenza .

380
*Risposta
a Rag-
guaglio.*

QVanta era la pena che io sentiuua per qualche dub-
bio', che le Doti , sì largamente da Dio conce-
dute a V.R, da Lei non si applicassero al vero Zelo del-
l'Anime con serietà e con ardori di Ragionamenti apo-
stolici, soddotta dalla sublimità dell'ingegno e lusingata
dalla feracità della lingua : tanto è ora il giubilo mio nel
vederla, sì affetata di Scritture, e sì determinata di com-
parire nelle Chiese d'Italia vero Operaio della Com-
pagnia , e vero Apostolo di Giesù Cristo . Io la rin-
grazio non senza lagrime di tenerezza , per la consola-
zione che mi porge con tal promessa ; e da questo pun-
to la chiamo a santificare, per l'anno venturo, la state in
questa nostra Chiesa di Roma . Io l' ascolterò con sin-
golare attenzione : e confido in Dio , ch'Ella giungerà
a tal sodezza di spirito in questo Ministerio , che farà
l'Esemplare a' nostri Predicatori di quel modo , che
io tanto in tutti effi sospiro . La sua lettera e rimasta
nel mio scrigno , senza che veruno l'abbia veduta . ;
come pur questa mia risposta è dettata da me a ma-
no segretissima , e sigulata priuatamente nella mia
stanza .

*Esorta-
toria.*

Giu-

Giurati di Messina.

BEnche io giri poco per Roma, trattenuto dalle mie occupazioni, e fermato dalla mia vſanza in Casa, mi ſono contuttociò trasferito dal Marchese Colonna, perche intesi, hauer egli qualche particolare da comunicarmi in nome delle Signorie V.V Illuſtriſſime. Lo trouai affai sbattuto da' ſuoi dolori, e non poco afflitto nella loro amaritudine, per la partenza del noſtro P.Prouinciale da cotęſta Città, prima ch'egli riceueſſe dal Caualiere traſmeſſogli l'vltima riſpoſta loro a certi punti. Io gli aſſicuro in fede di Sacerdote, Eſſerſi molto bene ſcolpato meco il ſuddetto Padre coll'vltime ſue lettere; le quali riſcontrando totalmente colle prime, ch'egli mi ſcriſſe da Meſſina, l'abboluono da quella colpa, che farebbe preſſo me enorme, oue hauęſſe difettato nel ſommo riſpetto, che da Noi ſi dee a sì inclito Senato. Ho partecipato il tutto al Signor D. Ceſare, nelle cui riſpoſte pienamente mi rimetto. In eſſo ho ſempre ſcorta inęſtimabile premura ne' loro affari, e vna maniera sì efficace, ma inſieme sì prudente e sì nobile nel maneggiarli, che io non poſſo vedere in qual Principe poſſano le Signorie Voſtre Illuſtriſſime inuidiare, o la condotta de' Negozij, o la qualità del Miniſtro. Oltre allo ſplendore del ſangue e al fauore che quì gode, rieſce sì attento, sì accorto, ma inſieme sì diſcreto nell'operare, che io godo, quando tratto ſeco: benche le materie paſſate ſin'ora tra Noi ſieno ſtate (per colpa d'alcuni inquieti e non degni del loro religioſo e prudentiſſimo

381
Negozio.

Lodi.

ascoltamento) tanto amare, quanto possono concepire. Signori sì fauij . Spero , che in auuenire faranno i nostri oggetti, e d'ogni loro sodisfazione, e di somma contentezza : poiche nè effi altro vogliono , se non che ogni Chioftro religioso viua con fantità e con piena efecuzione del suo Instituto ; nè io ho ambizione maggiore, che d'incontrare le pie intenzioni di Padroni tanto da me stimati, con rendere coteste nostre Cafe, ben prouedute di Operaij apostolici, e che ottimamente feruano alla cristiana educazione della Giouentù, e all'eterna salute dell'Anime . Più di ciò non può volere da me la loro Pietà, nè men di ciò posso io rendere al loro Reggimento .

Maria Durazza . Genova .

382
Scuse .

IO non so, se il Cardinal Imperiale habbia impetrata da Nostro Signore l'entrata nel Collegio Germanico a' due figliuoli del Principe di Francauilla suoi pronipoti : nè so, se sì facilmente sia per ottenerla . Questo è certo, che, hauendomi sua Eminenza richiesto con istanze gagliarde di tal ricetta, io costantemente mi scufai seco, fino a dirle : che sì come non mi farei opposto alle sue domande in questa materia, così quando Sua Santità ne richiedesse il mio parere, chiaramente haurei protestato, Non potersi conceder la Grazia, senza graue disturbo del Luogo . E perche ciò parue molto duro al Cardinale, io, per non amareggiarlo, gli promisi di non ingerirmi, nè a fauore nè in disfauore della proposta . Tanto dico a V.S Illustris,

la

la quale, se per l'introduzione de' suoi due figliuoli si preualerà di Mezzo tanto potente, di tantā stima, di tanta autorità, e di tanto credito presso Sua Beatitudine, quanto è il soprannominato Signore, io non mi opporrò alla grazia, e mi compenferò i danni dell'esempio coll'adempimento de' suoi desiderij. Più di ciò spero che la sua gran prudenza da me non vorrà; sapendo, che si a Lei come al Signor Girolamo basterà, che io, nel seruire a' loro voleri, agguagli le loro proposte alle proposizioni d'vn tanto Cardinale.

P. N. Napoli.

L gran conto, che di V.R si fa dal Conte di Pignoranda, non mi lascia nè finire nè intermettere le noie, che di continuo le apporto. Ognun crede, ch'Essa possa tutto con sua Eccellenza, e che io possa molto con Lei: onde può immaginarsi il Vespaio, che mi assedia. Io scaccio quanti Vesponi posso, ma non posso discacciargli tutti. Fra gli altri, che da me sono ricorsi, vno è il Signor N, Gentiluomo di qualche stima nella sua Republica. Può essere, che vn suo Agente capiti costì da V.R per non so qual'affare, non ingiusto, nè esorbitante. Prego V.R ad ascoltarlo: e, quando la domanda sia accompagnata dalla giustizia, io spero, ch'Essa farà godere al Ricorrente l'autorità de' suoi vficij. Di essi con più forza non le fo istanza, perche anche parmi d'hauer detto più di quello, e che bisognaua al suo affetto, e che forse

383
Raccomandazione.

conueniua alla modestia , che io dourei vsare in somiglianti intercessioni .

Regina di Portogallo.

384
Nego-
zio ,

Saremmo troppo ingrati , nel cospetto del Mondo, alla Real Casa di V.M, se , in ogni occasione, non ci professassimo i più obligati serui , che habbia la Corona di Portogallo . I beneficij fattici da' Rè Serenissimi e nel nuouo Mondo e nel nostrale , da'confini del Ponente fino a gli vltimi termini dell'India, sono sì noti , che ogni libro ne parla ; e sono sì rileuanti , che niun'huomo della Compagnia ne tace , perche non farebbe vero figliuolo di essa , se non riconoscesse per Madre del nostr'Ordine Famiglia , che, sul nascere, l'accolse con tanto affetto, l'auuolse in tante grazie , e lo sublimò con tante glorie . E perche intendo, la multiplicazione di coteste due nostre Prouincie essere accaduta con suo gradimento , e ogni tentatiuo di riunione da Lei per ora disapprouarsi ; io assicuro la M.V, in fede di suo ossequiosissimo seruidore , di non douer mai stendere dito , o formar voce in tal pratica , senza gli espressi suoi ordini , e senza il suo pieno consentimento . La Vnione de'Cuori da me sommamente si desidera , e con gli vltimi sforzi di quell'autorità , che la Religione mi ha conferita , farà sempre da me procurata , perche anche da Lei è voluta : nè farebbe la nostra Compagnia degna de' suoi fauori , quando di tutt' i Padri e Fratelli nostri non fosse vno il Cuore, e vna
l'Ani-

l'Anima. Ma il discongiungimento delle nostre Cure, perche dipende o dalla vastità de' Paesi o da Ragioni ciuili, non ha che fare col congiungimento de' Voleri. Però, quando io habbia la concordia delle Persone, poco rifletterò alla congiunzione de' Luoghi. Spero, che vn tal protesto non farà spregiato dall' incomparabile benignità della M.V: cui non offerisco più, perche stimo che ciò basti, per renderla certa de' miei riuerentissimi ossequij, anche alla sola immaginazione de' suoi prudentissimi fini.

Pietro Indelli. Monopoli.

DALL'Abate Morandi riceuo in questo punto vna benignissima lettera del Magistrato di cotest' inclita Città, in cui mi si raccomanda, che io indirizzi la risposta a V.S. Ad essa per tanto con ingenuità di Sacerdote protesto, non vi essere altro misterio nella sospensione del nostro Collegio, saluo l'estrema necessità, che ho di vbbidire a gli ordini di questa vltima Congregazione Generale, che mi elesse per Capo della Compagnia, e per esecutore de' suoi Decreti. M'imposero i Padri, che io douessi o abbandonare o sospendere que' Luoghi nostri, oue non poteuamo viuere con tal numero di Suggetti, che rimanessimo, e capaci della nostra Offeruanza, e non sottoposti alla Visita degli Ordinarij. Queste condizioni concorrendo, per la calamità de' tempi, in molti Collegij dell'Italia, fra' quali anche è cotesto, tutti da me si vanno sospendendo con estremo dolore del mio cuore,

385
Rag-
guaglio.

re,

re, e con inesplicabile sentimento de' miei Padri, che abbandonano e Scolari e Penitenti, amantissimi della Compagnia. Così è seguito in Città di Castello, nobilissima fra le tante dello Stato ecclesiastico: lo stesso succede in Tauromina, in Castiglione, in Benevento, in Massa, e in molti altri Luoghi; a' quali si v'è notificando l'uscita. Mi creda V. S. rammaricatissimo pel disgusto che diamo a cotesti Signori, e che riceuiamo in Noi medesimi; lasciando con qualche apparenza, di poca gratitudine, chi tanto cortesemente c'inuitò, e sì splendidamente ci ha nudriti con le sostanze, ritolte a' proprij Eredi, e conferite a Noi. La necessità estrema non ha legge. Vero è, tutto ciò eseguirsi da Noi, per poter poi, cresciute che sieno le Prouisioni alla misura de' nostri bisogni, ritornare a seruirgli con più decoro e con più spirito, di quel che si farebbe, quando dimorassimo tra essi, senza quello splendore di offeruanza e di giubilo ne' lauori, de' quali sono incapaci le Case mendiche, e ridotte a pochi abitanti. Si compiacca V. S. di manifestare a cotesti suoi e miei Signori il gran cordoglio, con cui differisco di vbbidire a' loro Comandamenti, per la precisa necessità che ho di vbbidire a' nostri Statuti, e pel Fine ottimo che habbiamo d'impiegarci costì, passati alcuni anni, con più vigore e con miglior faccia di prima nella salute dell' Anime. Quel di più, che ho comunicato a chi mi ha data la lettera (il quale ha fatti meco sforzi grandi, perche riteneffi il Collegio) sarà da Lui spiegato con quella felicità di forte eloquenza, con cui egli ha meco passate le loro istanze.

Mon-

IO aspetterò con desiderio straordinario il Cavaliere, per intendere da esso pienamente le proposizioni, che V.S. Illustriss. si degna d'accennarmi. Intanto il Putto mi riuscì più che Gigante, e nella prontezza del dire, e nella grazia dell'azione. Io poi a tempo sono uscito dal Palazzo; poichè vna intollerabile falsedine, priuandomi senza riparo della dentatura anteriore, mi rende in conseguenza inabile a ragionare. Vero è, che se io rimaneua quiui, e non era sopraffatto dal Generalato, non soggiaceua parimente all'acerbità della distillazione, cagionatami dalla non mai interrotta seruitù alle cure della mia Cura. Onde se a Lei l'aria troppo acuta della sua Chiesa molesta l'vdito, a me i gran fasci delle Lettere liquefanno la testa, e intormentiscono la lingua. Se giammai ci riuediamo, sfogheremo amendue le calamità incontrate, con deplorare la quiete smarrita.

386

*Raggua-
gli.*

Antonio Bardi. Mantova.

IN efecuzione de' comandamenti di Sua Altezza, io diedi vna batteria a Monsignor Fagnano con tal forza d'argomenti, che Sua Signoria Illustriss. confessò, essere Negozio meriteuolissimo, non meno delle riflessioni che io proponeua, che della diligenza di cui lo pregaua. Non conchiusi totalmente l'Affare: mossi nondimeno talmente il buon Vecchio, che non ebbe animo di licenziarmi senza speranza, e di parlarne in buona congiuntura, e

387

*Nego-
zio.*

di

di procacciarme l'occasione. Stimerei per tanto, che il Serenissimo Arciduca non douesse strappare la pratica di Proposta, sì giusta in se medesima, da me conuinta per vtilissima alla Fede cattolica, e per necessaria, sì alle Prouincie confinanti con gli Eretici, come a gli Eretici stessi; che, instruiti in Vniuersità Cattolica, o abbiureranno gli errori opposti a' dettami della vera Fede, o deporranno l'odio contra gli aderenti alla Chiesa Romana.

Conce di Pignoranda Vicerè di Napoli.

388
Espressioni.

QVi è corsa voce, che o la Fiandra o la Spagna sieno per rubarci V.E, e per leuare all'Italia la sua corona, al Regno di Napoli il suo sostegno. Tal nuoua mi ha stordito, come farebbe vn folgore del Cielo; nè so darmi pace in tanto pericolo di hauere troppo lontano sì gran Protettore della Compagnia, e Padrone tanto amoreuole della mia Persona. Io era troppo felice sotto gli auspicij di V. E: e mi pareua di potermi promettere ogni auanzamento di spirito e di giustizia nelle nostre Case, e ne' nostri Collegij, mentr' Ella gouernaua coteste Prouincie, e proteggeua la nostra Religione. Voglio sperare, che la nuoua sia vana, e che la disgrazia non sia per seguire. contuttociò non ho potuto contenermi di non isfogare parte de' miei rammarichi, affinche l'E.V intenda dal mio cordoglio, la venerazione che ho a' suoi meriti, e l'appoggio che sperimento fu la sua autorità. Sinche non cessa il bisbiglio della nouella, io non

non finirò di offerire a Dio e sacrificij e orazioni , acciòche dilegui il temporale apparito , o muti la designata deliberazione , per conforto di chi viue e sotto il suo comando e sotto il suo patrocínio . Ella ouunque farà , goderà gli stessi applausi , e farà inestimabilmente riuerita da' sudditi , che hauran sorte di vbbidirla . ma noi , quando V. E si parta , non potremo consolarci nella perdita , e sempre sospireremo il Conte di Pignoranda : la cui memoria farà eterna nell'Italia , e la cui presenza vorremmo che in essa fosse più lunga della nostra vita , e non men lunga della sua .

Marchese Giuseppe Giussani . Milano .

SE io goda de'nuoui onori , che il Serenissimo Arciduca ha conferiti alla Persona di V. S Illustris , può Ella molto meglio concepirlo , che non posso io dichiararlo . Dalle grazie , che cotidianamente Monsignor suo Fratello mi comparte , e dall'amore , che tutta la Casa loro porta alla mia Persona , sono necessitato a riputare mie proprie le loro fortune : e ciò basti , per esprimere a V. S , e l'ambizione che ho di seruirla , e'l godimento che haurei se l'haueffi seruita . Ma quel ch' Ella assegna all' attestazione de' miei caratteri , tutto dee attribuire a' suoi gran Meriti , alla sua gran Famiglia , e all'Indole che Iddio le ha data , sì cristiana e sì nobile . Qui ogni giorno Monsignore si auanza , e in grazia presso il Principe , e in credito presso la Corte . Cammina con passi di Gigante , mostrando , ne'negozij ch'egli tratta , intelligenza , riso-

389
Congratulazione.

Ringraziamēto.

Ragguaglio.

Y y lu-

luzione, giustizia, intrepidezza, e fede, con applicazione infaticabile in ogni affare. Di questo breue testimonio, che le fo, non rimanga a Lei dubbio minimo, perciòche men dico di quello, che io sento, ed egli opera.

P. Spucces. Madrid.

390 *Raccomandazione di Negozio* **V**iene inuiato a cotesta Corte dal Cardinale Barberino vn suo Gentiluomo, che presenterà questa mia a V.R. Io non mi stendo o con ragioni o con istanze ad accalorarla nel seruiuo dell'E.S intorno a' rileuanti affari, che si l'Agente suo, come il Latore di questa le rappresenteranno. Solamente le accenno, Ella vnicamente essere stata eletta fra'tanti, che costì possono molto, sì da S. E come da me, per la felice condotta de' graui negoziati, da maneggiarsi presso la Maestà del Rè. Poteua il Cardinale trasmettere ad altri Religiosi la confidenza de' suoi segreti: ma, essendosi compiaciuto di antepor Noi a tutti gli altri, ben vede la R.V, in quale obbligazione ci habbia messi di fare gli vltimi sforzi, per la felice riuscita delle materie desiderate. Ella non haurà occasione giammai, o di farmi cosa più grata, o di adoperarsi in oggetto, che più rilieui al buon seruiuo della Corona: poiche, anche a questo titolo, io maggiormente mi riscaldo colle espressioni che fo. Sa V.R, qual sia il grado, in cui viue la Casa Barberina nel cospetto del Mondo, qual sia la sua autorità in Roma, e qual la parte ch'Ella ha nel sacro Collegio. E perche

che fo , quanto la prudenza sua sia per riflettere , a tutto ciò che tralascio di scriuere , non passo più oltra .

N. Genova .

HO letto la lettera di V. S Illustris. con somma attenzione, e colla stessa applicazione ho esaminata ogni sillaba del Memoriale , che Ella disegna di porgere a Sua Santità . Questo è sì pesato , sì giustificato, e sì fauio , che io stimo non poterfi variare in esso nè pure vna voce ; riuscendo riuerente verso Sua Santità , efficace nelle proposte , e niente appassionato nelle doglienze . Il Signor N. si espone a notabile confusione , se non si accorda seco : non solamente per la giustizia delle pretensioni ch'Ella espone , ma anche per quel che io non posso palesare . Onde, se non riceuerà torto in questi Tribunali, certamente in essi non può sperare singolarità di fauori . Io non dico più, ma V.S Illustris. fo che intende affai più . Conchiudo per tanto , poter Ella prometterfi ogni assistenza dalla benignità di N. Signore in negozio, che ha sì mala faccia per la parte contraria , e che, oltre alla compassione che le otterrà da per tutto , cagionerà grande ammirazione, e indubitamente poca stima di chi la molesta . Io non giudico d'ingerirmi nella consegna della Supplica , di cui permetterò che possa essere esecutore chiunque Ella vorrà . Ciò poi che io sia per fare priuatamente, si contenti che lo riferbj a me, senza farne dichiarazione con Lei .

391
*Risposta
a Consiglio
domandato.*

*Litigio
biasmato.*

Y y 2

Con-

392

*Risposta
a Nego-
zio.**Espressi-
oni.*

IO ricapitai la lettera di V.E al Cardinal Chigi, e poi a bocca esposi a Sua Eminenza il gran desiderio, ch'Ella hauea di abboccarsi col P. Giuseppe da Copertino. Sono state le istanze di questo Signore presso Sua Santità molto efficaci in seruizio dell'E.V: ma fin' ora il Papa rimane insuperabile, sì per la scusa che di ciò fece col Principe Ernesto d'Assia, come per l'auersione di riaprire vna porta, che ha voluta in tutto chiusa. Onde teme, che se vna volta permette l'accesso a quella Cella, non ritorni al buono e semplice Religioso l'antica calca de' frequentanti. Io contuttociò non lascio di replicare le preghiere, se non per altro, almeno per corrispondere in qualche minima parte alle tante obbligazioni, che professo a V.E, e che in ogni tempo e luogo le professerò. Quando Ella ripasserà alla Corte Cesarea, le conuerrà, di moltiplicarmi i fauori; attestando a Sua Maestà la confusione che io sento, mentre intendo impiegarsi qualche ora della settimana da sì gran Potentato nella lezione del mio Volume. Ella fu, che profanò quella Corte con la prima trasmissione ad essa delle mie Stampe. A Lei perciò rimane il peso di esserne Protettore, e di scusare tanto la mediocrità dello stile, quanto la modestia delle dottrine con la buona intenzione, ch'ebbe l'Autore di seruire, non senza rispetto cristiano, alla Raunanza Apostolica del sacro Collegio.

Lo-

Lorenzo Magalotti. Fiorenza.

IO ho vdite le intenzioni di V.S Illustriss. dal Sig. Ottauio Falconieri; il quale a me le ha espresse con vigoria di affetto, parzialissimo verso la sua Persona. Non perciò ho accettato d'interpormi col Cardinale Antonio, e di cooperare all' Elezione da Lei presa di guerreggiare; Stato di vita, quanto glorioso alla vanità del Nome, tanto pericoloso all' eternità della Salute. Tale austerità di ripulse non creda Ella deriuarsi in me, o da poca stima al suo valore, o da stracca attenzione al suo seruizio. Tutto è proceduto dalle difficoltà che preueggono nella domanda, e da' danni che sono inseparabili dalla mossa. E perche il Sig. Ottauio intorno a ciò apprende pienamente i miei sensi, però mi rimetto all' espresioni, ch' egli più aperte e men laconiche ne farà a V.S. Le Trombe bellicose difficilmente accordano la brauura del loro suono al terrore dell' vltima Tromba; che richiamerà da' sepolcri i corpi di chi morì nemico di Dio, perche sempre muoiano nell' inferno. Quanto è meglio perderè felicemente la vita seruendo Cristo, che torla con tanto rischio a gli altri combattendo, o (il che da Rè fauij seueramente si vieta) duellando!

393
Scusa.

Ripulsa.

Docu-
menti.

P. Cavallo, Vistatore de' Minori Riformati. Palermo.

IL gran merito di V.P si appaga di troppo poco, e nella mia Persona, e ne' miei Padri di Palermo. Essi rimangono attoniti nientemeno all' incomparabile valore della sua Lingua, che a' modestissimi sentimen-

394

*Risposta
a Rin-
graziam-
ento.
Lode.*

menti del suo Cuore . Di amendue le materie mi scriuono prodigij: e io facilmente li credo , perche quì sono stato testimonio di essi in più colloquij priuati, e in tanti suoi publici ragionamenti . La supplico a compatirmi , se nella pouertà dello stato nostro habbiamo fatto sì poco, in corrispondenza de' nostri doueri, e in ossequio della sua virtù . Roma aspetta V. P, parendoci vn secolo quel tempo , che Ella di qua manca ; e io sopra tutti estremamente desidero di riuerirla e di riuederla . Le bacio intanto il sacratissimo abito , e la prego delle sue orazioni .

Geronima Olina . Genoua .

395
*Condo-
glienze.*

Cōsiglio.

A Me rincresce sommamente il lutto della Signora Barbara, e niente meno mi dispiace la scarsa recognitione del Marito, dopo le lunghe proue di sì fedele assistenza a' suoi mali . Godo di non hauere hauuta parte in Matrimonio, sì breue di tempo, sì amaro mentre è durato, e sì poco amoroso ed onoreuole, quando è finito . La molta prudenza di V. S Illustris. saprà mitigare la tristezza della solitudine alla Vedoua : cui forse Iddio rendette sì spinoso il maritaggio, perche Ella ora, rimessa in libertà, goda la sua quiete, e serua S. D. Maestà, senza imbarazzi di prole, e senza affanni di tutele . Io ad Essa farò vicino, come anche a V. S, con le orazioni e co' sacrifici : riuscendomi di estrema consolazione, il protestarsi Ella più amante de' miei suffragij, che desiderosa de' miei fogli .

N. Con-

IO deploro con estrema mia pena la gran perdita, che la Chiesa nostra di Napoli fece gli anni addietro della Casa di V.S Illustris; e tanto più ne viuo inconsolabile, quanto che non posso persuadermi, essere ciò succeduto senza colpa, se non nostra, almeno di alcun de' Nostri. Contuttociò ardisco di supplicarla, a condonare vn tal fallo alla somma stima in cui ho la sua Persona, e all'estremo desiderio che sento di dichiararmele Seruo di quelle obbligazioni, che la Compagnia nostra ha feo, per le tante grazie riceute da Lei, e che da Lei pure spera di riceuere. Onde ricorro al suo patrocinio con pienissima confidenza: pregandola, o ad onorare la Religione, o a fauorirme nella Causa, che si proporrà nel suo Tribunale tra Noi e'l Principe di N. Spero, che alla perspicacità del suo giudicio e alla rettitudine de'suoi fini la sodezza delle nostre ragioni somministrerà motiui per esaudirmi, con far godere' a questa nostra pouera e mendicante Casa di Roma que'sussidij, che già per anni si negano da chi può tanto a chi può sì poco. Le obbligazioni poi mie verso la Persona di V. S Illustris. faranno proporzionate alla qualità del Beneficio: e tutte le volte che respireremo, per gl'impetrati souenimenti a' nostri grossi debiti, con la ricuperazione di cotesti crediti, ci ricorderemo presso Dio d'vn tanto Benefattore.

396

*Condo-
glienze.**Racco-
manda-
zione.*

P.M.

397 **H**O differito di rispondere alla cortesissima di
Risposta **V. P.**, perche non voleuo promettere, ciò che
a Rac- difegnauo di eseguire. La sincerità della mia natura,
coman- e l'abborrimento che ho di dar parole, mi rende bene
dazione. spesso reo di apparente rusticità. L'ho seruita (e per
 ciò ora scriuo) nel particolare del P. Girolamo; e sti-
 mo certo, ch'egli rimarrà, dou' Ella lo desidera. Con
 questa occasione spero anche vn giorno di sfogarmi
 vn tantino col loro Reuerendissimo; della cui beni-
 gnità, quantunque tanto singolare inuerso me, non ho
 ancora veduti gli effetti, che mi prometteua a fauore
 della P. V.

P. Spucces. Madrid.

398 **Q**uesta mia si presenterà a V. R. dal Marchese Giuf-
Racco- fano, nobilissimo fra' primi Cauallieri di Mila-
manda- no, che lungamente ha seruiti gli Arciduchi d'Austria,
zione. e che merita ogni fauore in cotesta Corte. La bontà
Lodi. de' costumi che in esso risplende, e la prudenza negli
 affari che in esso riluce, superiore di gran lunga a gli
 anni, mi obbligano a raccomandarlo, per tutte le
 occasioni, con tutto l'animo a V. R.: protestandole con
 la mia naturale sincerità, Premermi infinitamente, che
 questo Signore troui in Lei vna singolarità d'affetto
 manifesta, e vna straordinaria assistenza a' suoi vantaggi.
 Egli si promette assaiissimo dalla stima che V. R. costì
 gode

gode presso il Rè; e io l'ho renduto sicuro, che da Lei non farà defraudato di ciò che spera. A me basta, ch' Ella conuerfi seco due volte; essendo certo, che, rapita dalla maturità de' suoi discorsi, dalla modestia delle sue pretenzioni, dall'innocenza della sua vita, gli si affezionerà in modo, che ricuserà di seruirlo in riguardo delle mie istanze, e riuolterà Ella stessa le raccomandazioni verso me, acciòche non cessi di cooperare a' Gradi meritati da vn Signore di tanto Merito. Di quanto scriuo, me ne rimetto alle proue.

Marchese D. Pietro Isimbardi. Milano.

TRasmetto a V. S. Illustriss. la risposta del P. Giuseppe Spucces, per cui intenderà la cagione di ciò che ha tralasciato, il desiderio che ha di seruir-la, il modo pel quale ella può rimanere seruita, e l'efficacia con cui io ho impegnati tutti gli vficij di Lui in seruiuo di Lei. Dalla sincerità e schiettezza dello stile, che il Padre vsa nell'accluso foglio, potrà la sua mente comprendere, quanto sinceramente egli si scu-si del passato, e si obblighi al futuro. Supplico ora V. S. Illustriss. a trasferirsi dal Signor Governatore, per rendergli vmilissime e ossequiose grazie a mio nome, in riguardo delle somme accoglienze fatte al nostro Prouinciale; la grandezza delle quali vnica-mente cede a' benignissimi encomij, che Sua Eccellenza si compiacquè di fare della mia Persona, senza misura di benignità, e a dismisura di affetto, troppo meco eccessiuo in ogni occorrenza, con ogni per-

399
Raggua-
glio.

Ringra-
ziamẽ-
to.

sona, e in ogni luogo. In tanto cumulo di fauori a me solamente rincrease, che l'Eccellenza Sua, con farmi sì grande, mi renda ingrato all'Autore di quella sublimità, che io non merito con le mie azioni, e guadagno colle voci d'vn tanto Personaggio. Di grazia si compiaccia di passare l'vficio con quella forza ed energia, che io vorrei esprimere, e che Ella sola può dichiarare.

P. Annati . Parigi .

400

*Rag-
guaglio.*

CON sentimento inconsolabile di questa Corte il Cardinale Antonio Barberino ripassa a cotesa. Sa V.R, con quanta copia di fauori manifesti e di occulti beneficij egli ci habbia onorati e souenuti, sempre, e in ogni luogo. Nella quale magnificenza di splendidezze e di grazie, non solo non si è mai raffreddato, ma ogni giorno si auuantaggia con tenerezza sì grande di affetto, che non gli pare di viuere, se non viue nelle nostre Case. Onde può Ella concepire, se a me preme, che l'Eminenza Sua si vegga corrisposta in tutto ciò, che mai possono la nostra tenuità e pouertà. In Lei sono le mie speranze, più che in qualsisia altro, e anche più che non le ho in me medesimo: hauendo la R.V costì modo di seruire il Cardinale in più occasioni, di cui io quì son priuo. La scongiuro dunque, ad vfare gli vltimi sforzi e della sua autorità e della sua affezione, per glorificare la Compagnia nel cospetto del Mondo, con la fedele assistenza a tutti gli affari di vn sì publi-

blico , e sì magnanimo nostro Benefattore e Padrone. E perche io quì sono testimonio dell' incomparabile fede di Sua Eminenza verso il Rè Cristianissimo , parendomi , non aderente alla Corona , ma transustanziata negl'interessi della Casa e Persona reale , cui ha sempre seruito con tutto l'animo , e senza riguardo a grauissime riflessioni ; perciò stimo , con attestazione sì indubitata , di aprire alla sua accortezza e prudenza vn campo molto largo , per far godere a Principe sì riuerente di S. M. presso la Corte , quel credito di vero Seruidore e gran Ministro , ch'egli si è guadagnato con sì costante e dichiarata seruitù . Credda finalmente douer'io trionfare , quando si accorga l'ottimo Signore , essersi da me cooperato col mezzo della R. V. all'accoglienza delle Regie Maestà , e a quegli onori , che ognuno augura ad vn tanto Personaggio da vn tanto Rè . Con che raccomando , alle sue industrie la corrispondenza delle nostre obbligazioni , alle sue preghiere l'alleggerimento della mia croce .

Conte di Pignoranda Vicerè . Napoli.

DOpo di hauere in questa settimana e riuerita V. E. con vn mio foglio assai pieno , e rendute quelle grazie , che a Lei doueua per l'inuiamento in Calabria del nostro P. Visitatore : presento ora tutto me stesso fallito debitore alla sua Benignità , che con gli onori fatti al Padre , leuandolo da Portici nel suo proprio cocchio , e offerendogli le stanze stesse del suo Palazzo , ha voluti attoniti tutti Noi a sì inespli-

401
Ringra-
ziamen-
ti.

cabile quantità e di fauori e di onori . Io non so che dirmi: perciòche, quando gli eccessi della Beneficenza non hanno nè confine nè paragone, mutano i protesti in ammirazione al Beneficio, e in venerazione al Benefattore . Questo vnicamente significa a V.E, non hauer io in tutti i giorni del mio Governo hauuta nuoua, o che mi habbia più riempita l'anima di giubilo , o che maggiormente m'habbia necessitato a perpetua gratitudine, di quest'ultima, che conteneua le glorie della sua Protezione, e gli stupori di cotesti e di questi nostri Padri ; i quali vnitamente tutti non finiscono di benedirla . Si contenti Ella, che io non passi più oltre nello sfogamento e delle mie contentezze e de' suoi benefici, per meglio ruminarli dentro di me, in riueranza dell'Autore , tanto da tutta la Compagnia acclamato .

Principe di Piombino, Vicerè di Sardegna .

402

Raccomandazione.

IO piglio ardire di trasmettere a V.E l'acclusa Supplica, raccomandatami da Personaggio, che meco ha molti e sommi meriti . E benchè io sia , per istimare sommamente l'approuazione del Memoriale; tuttauia l'accompagno con due protesti, pieni di vera e cordialissima sincerità . Primieramente io ho accettato di accludere all'E.V questo Foglio, per occasione di riuerirla , e di presentarmele seruo . Secondariamente con ogni verità le affermo, Douer io professare vguale obbligazione, per qualunque rescritto che da Lei si faccia al Supplicante . Anzi dichiaro, che,

che, quando a V. E non sodisfacciano le qualità dell'Oratote, o di già Ella habbia disposto della Carica, a me farebbe d'ineestimabile afflizione il fauore del concedimento. Di esso io ne voglio essere prontissimo debitore alla sua Benignità, quando riesca profitteuole a' suoi sudditi l'elezione di tal Ministro: e per la ripulsa di esso io le viuerò altrettanto obbligato, oue a chi supplica, o manchi sufficienza per l'impiego, o vn miglior di lui gli tolga la mano. In parità di Doti io sommamente bramo di seruire al Personaggio che mi muoue, e di essere dal Principe di Piombino preferito a qualsisia Intercessore, perche apparisca, quanto mi ami, chi tanto è amato da tutti.

Ringraziamento.

Marchese Gian Luca Durazzo. Parigi.

PErche risuscitasse la Penna di V. S Illustriss. a mio conforto, è bisognato che muoia la prima Intelligenza della Francia, con tanto danno del Cristianesimo. Onde non ho potuto io rallegrarmi ne' suoi caratteri, senza suenire pe' suoi auuisi. Non vi è stato huomo, che in questo funerale non habbia deplorato il Bene vniuersale, per la caduta di tanto Personaggio, se non atterrato e seppellito con esso, almeno percosso con sì grand'vrto, che, quando non crolli, è prodigio. Egli non poteua morire più glorioso; sì come non ha potuto inuidiare, viuendo, alla gloria di veruno. Tuttauia ogni gran Mare, oue tocca le arene, non è più mare, e cede a minuti granelli. Però è stata forza, che il gran Cardinale, in quegli

403
*Risposta
a Ragguaglio.
Condoglienza.*

Documenti.

ultimi tratti della sua vita , habbia inuidiate le stuoie degli Anacoreti , e la nudità de' Claustrali ; essendo infelicità deplorabile ad vn' Anima , il passar' ella al Sindacato di Dio con vn mezzo Mondo sul dorso .

*Riflessio-
ne gra-
uifs.*

L'alture della vita presente sono ammirabili finche durano , e sono miserabili nel momento , che mancano ; perche troppo son differenti tra sè gli assiomi del secolo eterno, e le massime di questo secolo . V. S. Illustrifs. ha vdata vna lezione , che può bastarle , per renderla eroica finche viue : mentre co' tuoi occhi ha veduto , e risplendere col maggior auge immaginabile alla nostra fantasia il primo Ministro di Gran Monarca , e nel colmo delle glorie tramontare , anzi suanire del tutto, parlando . Ogni chiarore di Luminare, voluto quasi pari a sè dal Sole di cotesto Cielo , non farà nè pure scintilla in tutti i Secoli dell' Eternità , se il tanto , che haueua in sua mano , non l'ha escluso dal cuore , e non l'ha adoperato per Dio . Io poi mi rallegro seco , o , per dir meglio , con noi del suo ritorno in Italia ; lusingandomi di poterla vn dì vedere , non solo vicina in Genoua , ma presente in Roma . Intanto le auguro vn felice viaggio .

Maria Durazza . Genoua .

404

*Raggua-
glio.*

Non so spiegare a V. S. Illustrifs. il godimento che io prouo , per l' impetrata licenza al Signor Gian Luca di ritornarsene in Italia . E benche i viaggi dell' Inghilterra e dell' Ollanda sieno per differirci alquanto la piena consolazione , à Lei di vederlo presenten-

sente , a me d'immaginarlo vicino : tuttauia la speranza sì prossima di ricuperarlo è quasi vn principiato godimento d'hauerlo . Io me ne rallegro con Lei , *Congratulazione.* col Signor Girolamo , con quanti sono della sua Casa , con la Republica tutta , e sopra tutti meco : perche veramente non mai rifletto all'indole di Lui , che non benedica Dio , di hauere vnite in esso le neui dell'innocenza all'ardore di mente , tanto sagace , tanto capace , tanto intelligente , e tanto spiritosa . Riservo lo sfogamento de' miei giubili al ragguaglio del suo arriuo .

Monsignore Rasponi . Lione .

LA Casa nostra in Genoua è stata inuidiata da **405** tutt'i Palazzi di quella Città , per la tanta reputazione accresciuta a' nostri poueri tetti , coll'alloggio *Ringraziamen-* quiui da Lei voluto , con troppa ammirazione di sì qualificati e sì fontuosi Alberghi , che la bramauano . Tanto fo anticipatamente in rendimento di affettuosissime grazie , per la dimora che le compiacerà di soffrire in cotesto nostro tugurio di Lione . Vero è , nè con maggiore stima della sua Persona , nè con più sincera suisceratezza de' Ricettatori poter Ella alloggiare in luogo veruno del Mondo , come tra Noi . *to.* Nel rimanente , quì si viue con infinita sospensione *Rag-* di cotesti successi : e quanto sono più impazienti i sospiri della Pace ne' cuori di chi ama la vita di N. Signore , e la quiete publica dell'Italia e del Cristianesimo , tanto più sono e dolorosi e continui gli sbattimen- *gu agli.*

menti, per l'incertezza di Affare, auuiluppato da tanti nodi, e pregno di tante conseguenze. In ogni giornata applico più e più sacrifici della mia Religione per la salute di V.S. Illustriss., e per la prosperità de' suoi Trattati. Intanto Ella è, presso tutti, in sì ferma stima di applicatissimo Promotore della Concordia desiderata, che non può perdere l'acclamazione di Benemerito della Sede Apostolica, anche quando (il che Iddio tolga) ripassasse l'Alpi senza l'Vliuo di quella Pace, per cui con tanto disagio le ha passate nell'uscire da quest'Arca.

Cardinale Antonio. Parigi.

406

*Risposta
a Rag-
guagli
di Nego-
ziati.*

SE V.E. colla profondità del suo giudizio conchiude, Essere impossibile, che i Ministri di vn Rè Cattolico, e d'vna Republica di Venezia si sieno impiegati a mollificare gli amareggiati, senza indubitata sicurezza di vero aggiustamento: io pure colla mediocrità del mio discorso non posso persuadermi, che, senza piena deliberazione di stabilire la desiderata Concordia, si sia da questa Corte spiccato a' confini di cotesta vn Plenipotenziario di tante qualità. La sola elezione di Prelato sì attento promotore della quiete publica, e dell'amore scambieuole di due sì Grandi Anime, fà credere, che si debba consolare il Cristianesimo nella dimenticanza delle passate diffidenze, con ogni sincerità d'affetto, e a qualunque costo, che dalla coscienza non si vieti. Onde all'arduità del Negozio, che

che si maneggia, presso me fa contrappeso insuperabile la spedizione nel cospetto del Mondo di publico Ministro, e di Ministro già sperimentato nella pratica di tal'Affare; sollecito oltremodo di troncare ogni Nodo, e attentissimo a rannodare lo scioglimento degli Animi, se non alienati, almeno sospesi. Qui tutti preghiamo Dio, che dia quella generosa magnanimità ad ambe le Parti, che ad amendue indubitatamente somministrerà la sublimità del grado, e la pietà del genio. Intanto io riuersisco in V. E i grandi e nobili sentimenti, che a lei suggeriscono la porpora del Grado Apostolico. e'l zelo della Tranquilità Vniuersale.

Principe Ludouiso Vicerè di Sardegna. Cagliari.

IO non ardirei di alzare la testa, nè di esporre il volto, sopraffatto dalla magnanima benignità di V. E con questa sua de' 25. del passato, da me riceuta oggi 16. di Marzo, se con vn'altra mia non me le fossi presentato ossequiosissimo seruo, rallegrandomi seco del saluo arriuo al suo Comando. Io diffido di poter corrispondere alle maniere tanto amoreuoli, che V. E vsa meco, perche veramente non ha Ella misura veruna, e nell'onorarmi, e nel fauorirmi. Mi consolo alquanto, con persuadermi di essere all'E. V così singolare seruidore fra quanti Ella ne conta, com'Ella è a me singolarissimo Padrone fra pochi, che io ne accetto. Troppo è, che l'E. V si sia ricordata del mio nome fra gli sbattimenti del viaggio, fra le onoranze degli incontri,

407
*Risposta
a Rag-
guagli.*

*Ringra-
ziamen-
to.*

A a a

fra

fra le acclamazioni de' popoli , e fra le prime e tante faccende del Governo . A tutte queste circostanze io rifletto, quante volte leggo e rileggo questo suo foglio , per cui me le professo obbligatissimo.

Monfignor de' Marini, Arcivescovo d' Auignone.

408 **I**O riceuei, già sono alcune settimane, vn tesoro di Teologia dalle mani del Reuerendiss. P. Generale di S. Domenico, fratello di V.S Illustriss: in cui alla sublimità delle dottrine si confaceuano la finezza de' caratteri , e la ricchezza delle coperte. Ho differito alquanto il rendimento di grazie alla sua Benignità, per Doño sì erudito, e per Pegno sì grande del suo affetto verso la mia Persona, bramoso di prima scorrerne alcuni fogli, a fine di conoscer meglio la qualità del Beneficio, e per professarne obbligazioni maggiori al Donatore. L'Opera è degnissima: e merita quella venerazione, ch'è douuta all'accoppiamento di profondissima Sottigliezza, e di Chiarezza angelica. Io me ne rallegro con V.S Illustriss. mentre, col diuolgamento di sì graue e sì fruttuoso Volume, ha accesa vna torcia a' Prelati suoi colleghi, che douerà rifuegliarli, non tanto al conoscimento de' suoi sommi Meriti, quanto all'imitazione de' suoi addottrinati Sudori; che recano utilità a' Cattolici, confusione a gli Eretici, e gloria alla Patria donde trae l'origine, alla Città oue naque, e alla Religione in cui visse, e rilusse per Prelature e per Cattedre. Do poi a V.S Illustriss. nuoue ottime del suo P. Ge-
ne-

*Ringra-
ziamen-
to per
Doño.*

Lode.

*Congra-
tulazio-
ne.*

nerale, riauutosi quasi totalmente dalle passate e pericolose malattie, che aprirono nella Minerua vn teatro di pietà cristiana, e di sofferenza religiosa: poiche niuno entrò mai negli appartamenti dell'Infermo, senza vscirne attonito, e come estatico, per la non mai interrotta vnione con Dio, e per la volontà sì fattamente trasformata ne'Diuini Voleri, che, nello stesso punto, spasmava e gioiua, tranquillissimo di guardi, e moribondo di guance.

*Rag-
guaglio
Lodi.*

Marchese D. Pietro I simbardi . Milano .

ALle due lettere di V.S Illustriss. non sò, nè come rispondere, nè come corrispondere; essendo ripiene di tanto affetto verso la mia Persona, e sì piene di fauori verso chi io raccomandai al suo Patrocinio, oltre a que' gran lumi, che in essa ella mi dà di Notizie, tanto più coronate di raggi, quanto più auuolte in oscurità di numeri. Di tutto io le professo incomparabili obbligazioni, e per tutte la supplico a credermi riuerentissimo seruo di così amoreuole Padrone. Io hebbi la lettera del Signor Governatore, a cui Sua Eccellenza alluse, quando ragionò seco; e fù questa tanto superiore al mio merito, tanto espressiua dell' amore ch'egli mi porta, e della stima in cui vuole hauermi, che io la riposi ne' sigillati fasci delle nostre memorie, come Alesandro conferuò tra le gioie della sua corona i Manoscritti d'Omero. Mi parue quel Foglio, qual parue a Plinio certa statua di Prassitele, così morbida per l'af-

409
*Rin-
grazia-
mento.*

*Raggua-
glio ad
Espressi-
oni.*

A a a 2 fet-

fetto rapresentato , che appariua e viua e di carne, e nondimeno tanto vittoriosa del tempo, e così sottratta a gli oltraggi dell'aria , che sembraua diamante, e non marmo. Nella stessa forma il Signor Don Luis s'inchinò in que' caratteri con formole di sì tenera cordialità, che poteua essere creduto , non Principe di quel sangue sourano, ch'egli è, mà Amico domestico mio; e tuttauia, nella stessa condiscendenza del cuore tanto verso me amoroso, ritenne tal maestà di stile , che anche a gl'imperiti dichiaraua l'altezza della sua stirpe, e la grandezza del suo grado. Onde son necessitato a confessare, Non saper Io , chi meglio parli di Lui, e chi men di Lui si abbassi , anche quando , per eccesso di benignità , apre il seno e allarga le braccie , a fauore di chi ama .

Monsignor Rasponi. Lione.

410 **N**Ello stesso punto riceuo due di V. S Illustrissima, ripiene del suo affetto verso la mia persona , ma troppo colme di fiele per l'animo mio, inesplicabilmente turbato, sinche non vegga chiarezza maggiore in cotesto buio . Da' Titoli non farà, come credo, impedito l'abboccamento; correndo voce (benche io di ciò non habbia oracolo da' Padroni) ch'Ella sia dichiarata Nunzio Apostolico nell'Affare commessole . Qui si tace, e da Parigi non vengono quelle nuoue , che io bramerei per la terminazione del Trattato . Respiro alquanto , per veder quiui non ben fondati i sospetti delle gelosie.

con-

410
Risposta
a Rag-
guagli.

concepute ; mentre credono da questa parte non dirsi dauuero , e più tosto procacciarsi , coll'apparenza del Negozio, prolungamento di tempo , che conclusione d'accordo . Ella che sà , con quanto candore di ottima intenzione l' habbiano di quà spinta di là dall'alpi per dar fine a' dispareri , dileguerà i graui pregiudizij dell'ombre immaginate . Così fosse facile a Lei coll'vso delle ottime istruzioni stabilire l'Vnione , che tanto ella desidera , che tanto da tutti si sospira , e che è tanto necessaria al Cristianesimo in tempi sì calamitosi ; massimamente ondeggiando con rischio di perdite irrimediabili lo stato spirituale nell'Inghilterra , e' l temporale nella Polonia . Mi rincresce infinitamente , che a' nostri Padri non sia lecito di prestare a V.S Illustris, in mio nome , quegli ossequij , che i buoni Huomini , anche per festessi e di lor genio , le presterebbono in ogni ora del giorno .

Monsignor N. Napoli.

PRima che V.S Illustris. se ne passi a'suoi Castelli , io non posso non riuerirla in Napoli . Sono inconsolabile in questa sua lontananza da noi : e fanno questi nostri comuni Padroni , tanto il Principe quanto il Cardinale , l'afflizione che io sento nel vedere , e la lor casa senza vn tanto e sì degno Appoggio , e me senza vn sì amoroso Protettore e prudentissima Guida ne'tanti e tanto differenti affari , che mi rendono necessitoso de'suoi consigli , e bisognoso de'

411
Complimenti.

de' suoi aiuti. Non l'hò inquietata con lettere ; perche a Lei abbondano le occupazioni , e sopra di me inondano le faccende ; che non mi lasciano, nè ora per respirare , nè mente per ricrearmi con chi tanto mi ama, e con chi tanto è riuerito ed è riamato da me. Non posso credere di non riuederla vn giorno, e per mio conforto, e per decoro di questa Corte.

Beatissimo Padre. Castelgandolfo.

412

Ringraziamento.

IO non hò nè labbra per baciare degnamente a V. Santità i sacri piedi, nè voci per esprimere le infinite obbligazioni, che tutta la Compagnia professerà sempre a V. B, per gli Onori da Lei stabiliti a S. Francesco Sauerio. Il Giorno sì solenne, e il Luogo sì augusto, dond'ella si degnò di farmi trasmettere l'autentica del Decreto, accrescono tanto la qualità del Beneficio, che quasi competono coll'alte formole del sacro Statuto. Però, confuso alla moltitudine de' fauori, e attonito alla sublimità del concesso Calendario, di nuouo mi prostendo a' suoi santissimi piedi.

Cardinale Antonio. Parigi.

413

Risposta a Ragguagli.

IN questa benignissima di V. E, inuiatami a' 20. del passato, come ammiro la grauità del discorso, fondatissimo in conghietture sommamente prudenti e sagaci, così agghiaccio all'incertezza de' suoi pronostici,

ci, troppo conformi alle perpleffità della mia mente, e troppo proporzionati al laberinto, sì della materia maneggiata, come degli animi ingelositi. Io non credo nè pure per ombra verisimili quelle feconde intenzioni, che costì da alcuni si sospettano nella trasmessa Delegazione: poiche quì parmi di scorgere vn sincero desiderio di terminare quanto prima le agitate Differenze. Tuttauia i timori di V.E sono da me riueriti, per originarsi dall'aruidità de'trat-
tati, e dal buio in cui si viue intorno alle istruzioni, che possono restringere vna Plenipotenza in sì limitata potenza, che nulla possa di ciò che bisogna per la Concordia desiderata da amendue le Parti, e nondimeno, per nostra disgrazia, facilissima a disturbarfi, o per articoli non digeriti, o per puntigli non preueduti. Certo è, ogni huomo da bene chiedere, con amare preghiere a Dio la tanto necessaria riunione de' Cuori, e'l tanto bramato ricongiungimento de'Regnanti. Quì non mancano sapientissimi Personaggi, che di continuo buttano acqua sul fuoco, con sempre suggerire la necessitá del publico Bene; come costì credo che indubitamente facciano tutti gli amatori della Corona Reale, e delle Chiaui di S. Pietro. Oramai o comparirà l'Iride della serenità aspettata, o si sapranno quali sieno le nebbie che la impediscono, per disfarle con la pietà di quelle comuni condiscendenze, che ognuno si promette dal Vicario di Dio, e dal Difensore della Chiesa di Dio.

*Riflessio-
ni dell'
Autore.*

Pre-

414
Raccomanda-
zione.

Riflessio-
ni.

BEnche io sappia, sì per la relazione de'nostri Padri, come pel ragguaglio di ciò datomi dal Cardinal Omodeo, l'intrepidezza, con cui ci habbia V.S Illustriss. difesi: tuttauia mi compatisca, se, per l'orrore della macchia tramata dalla Frode a'miei Padri, io piglio ardire di stimolare chi corre, e d'inquietare, con nuoue preghiere, chi tanto opera e tanto fa, a beneficio di essi. Ben vede Ella, quanto si armerebbono e gli Eretici e i Maligni, oue in materia di sì brutto interesse potessero opporci le decisioni d'un Tribunale, tanto riuerito, tanto letterato, e tanto giusto, com'è cotesto. Non pretendo, che alla Giustizia si storca vn capello o si stringa vn dito; poiche nè io posso supplicarla di ciò, nè Ella in ciò mi esaudirebbe. Se vi è minimo seme in Noi della cupidigia ordita da sì discordanti Testimonij, l'accetta non ci perdoni. Bensì la prego di vsar que' ripari della sua somma autorità, che sono necessarj, o per far riforgere la nostra sì ben fondata Innocenza, o almeno per non farci comparire con qualche nebbia di non improbabile dubbietà nella Rapina opposta: mentre è impossibile, che in guisa veruna tal fallo si sia eziandio sognato, non che commesso da Huomo di tale Profapia, di tal'Età, di tal Virtù, e di tale Religione, com'Ella, assai meglio di me, riconosce nel Padre. Dalla confusione de'miei periodi, e dalla oscurità delle mie domande la prudenza di V.S Illustriss. perfettamente conghiettura, qual sia il fondo del mio ram-

ma-

marico, e a qual colmo debbano giungere i debiti, che io le professerò, quando intenda, dalla sua mano essere noi tratti da sì artificioso e malignissimo Laberinto, e rimesso da Lei nella nostra faccia l'onore della nostra Fama .

D. Luis Pons de Leon Governatore. Milano.

NE V.E vuol cessare di proteggere la nostra Religione e di beneficàre la mia Persona, nè io ho forze, per corrispondere a Benefattore di sì alto merito e con noi e con me. Oude, per sottrarci al peso delle obbligazioni e alla nota di sconoscenti, ho deliberato d'inuitarla vnilmente a farsi vn de' Nostri; accettando la Figliuolanza della Compagnia, per cui Ella viene incorporata a que' pochi meriti, che presso Dio guadagna questa minima Comunità. Quando Ella non ricusi vn tale Aggregamento, io esco dal rossore che prouerei, oue faceffi sì poco per chi opera tanto a pro di Noi. Se V.E viuerà sotto il beato manto di S. Ignazio Fondator nostro, verrà a costituirsi anch' Ella in debito di quegli stessi crediti, che ha con tutt' i figliuoli di Lui. Però io in auuenire, quando mi senta sopraffatto da' suoi fauori, da Lei stessa mi appellerò a Lei, e la supplicherò, con fondata ragione, a sodisfare seco stessa per noi. Più di ciò non può offerire a sì gran Signore e a Principe tanto superiore alli pouertà del nostro stato, chi tanto da Lui riceue, e chi presiede ad vn Ordine, sì caro alla sua Casa, e sì benignamente protetto dalla sua Mano.

415
Offerta.

B b b

Mon-

*Monsignor Negrone, Vicelegato di Romagna.
Rauenna .*

416 *Risposta
a Congratulazione, e
Ringraziamento* **C**ome mai sono giunti a notizia di V. S Illustris. li leggieri, benchè noiosi accidenti della mia già terminata indisposizione! L'affetto del suo cuore verso la mia persona, o multiplica la sua mente ou' Ella non viue, o per simpatia di genio sente, quando io mi risento. Rendo a V. S Illustris. quantè grazie posso, sì del dolore prouato ne' miei sbattimenti, come della tanto amorosa espressione, che me ne trasmette in questo suo foglio. Non so sbrigarmi dalla conualescenza, accresciuta dalla malignità de' tempi, ma (come spero) da finirli quanto prima, per seruire con applicazione più vigorosa a Prelato sì degno, qual Ella è, e farà sempre maggiore.

Cardinale Antonio . Parigi.

417 *Risposta
a lodi.* **O**nora V.E troppo altamente la mia persona, mentre si degna, e di approuare le lettere da me ritenute, e di commettere alla mia fede ciò, che io stimerò più conueniente al suo buon seruitio, e al conseguimento de' suoi rettissimi fini. Per ora non muto parere, e giudico più opportuna la sospensione, che la consegna de' fogli. Piacesse a Dio, che con la stessa facilità e da Lei e da me si potesse diuertire la piena e dell'incorse e delle temute disauenture. Ma nè i desiderij di V.E nè i miei sospiri goderanno sì presto gli effetti, che ogni huomo da bene chiede a Dio, e per sua-

fuade a gli Huomini . E pure a parer mio, la quistione è affai più di vocaboli, che di capitoli . Vn poco di Chiosa , che si aggiungesse al Testo, tranquillerebbe la Cristianità, quando da questa parte si desse, e da cotesta si accettasse . Finalmente due mesi non sono sì lunghi, che debbano disturbare vn Maneggio di tante conseguenze . Il decoro , che quì prescriue o la sustanza o l'apparenza del giudicio , altroue produce dubbietà di successi , e artificio di sutterfugij, il che certamente non è.

Riflessioni.

Conte di Pignoranda Vicerè . Napoli .

DOpo i publici Affari della Religione, che reggo, ne quali ho prouata V. E sì gran protettore di essa, e sì benigno ascoltatore delle mie preghiere, non ho Sollecitudine, che più ora mi preme, della seguente . Corre trà vn mio Aiutante dello Studio e vno di cotesti Titolati certa Controuersia, facile a troncarsi, ma bisognosa del suo Braccio . Io debbo tanto alla Persona, per cui imploro l'Autorità di V. E, che diffiderei di proseguire i miei studij, quando questa mi mancasse : si come dalle industrie della medesima riconosco in gran parte l'aggiustamento de' due Volumi, quasi più da lui, che da me messi in luce . Però con tutto l'ossequio, ma insieme con tutto l'affetto del mio cuore, ricorro e alla sua Giustizia e alla sua Potenza, perche finalmente si termini vn Negozio, da cui dipende tutta la quiete di chi tanto mi gioua, come più pienamente ne informerà l'E. V, in mio nome, il P. Agostino

418

Raccomandazione.

B b b 2

stino

stino Neuares. Le obbligazioni poi mie faranno inuerso Lei quelle, che già sono, cioè, nella forma, che tra gli huomini può darfi, e immense di prezzo e infinite di stima. Certo è, indicibilmente desiderarsi da me il Fauore, che con sì viue espressioni io rappresento ad vn tanto Padrone, il quale in ogni occorrenza, non meno esaudisce, che glorifica le mie riuerenti preghiere.

Gian Luca Durazzo. Genova.

419
Risposta
a Rag-
guagli.

R Espiro io pure da' gran giri, ne' quali l'Animo mio accompagnò sempre V.S Illustris. ne' lunghi viaggi, e ne' graui maneggi del Settentrione e della Francia. Se la tanta vicinanza sua a questo Clima si muterà in presenza, allora io spererò, anche in vn solo abboccamento, di rifarmi del tanto che ho sofferto, in sì gran lontananza di Paesi e in sì pericolosi trattati di Affari, insuperabili ad ogni destrezza politica, e nondimeno superati dalla sua e natua e acquistata prudenza. Il tener sempre, che nell'Inghilterra fosse Ella per incontrare insuperabili difficoltà nelle materie commesse dalla Republica alla sua fede, mi tenne sempre a' piedi del Crocifisso, per ottenerne la felice riuscita. Si aggiunsero a questi turbamenti le male nuoue delle sue ripetute infermità, per le quali può V.S concepire, qual fosse la paura in Noi di tanta perdita, e l'apprensione in Lei del male, benche non senza fondata sicurezza di vita. Meritano somiglianti affanni il Ristoro, che unicamente può cancellargli quel segreto; di cui
men-

Augurio
di Di-
gnità.

mentre Io taccio il nome, Ella ottimamente intende la qualità.

*P. Pistacchi Generale de' Cherici Regolari.
Firenze.*

IO trasmetto a V.P Reuerendissima vn fascio d'impacci, in beneficio di Persona a me carissima, e ad esercizio della sua Patienza: nè di tal fallo posso sentire pentimento, mentre sò, quanto di buon cuore Ella voglia fauorire chi a Lei raccomando. Auguro a V.P Reuerendissima vna felice nauigazione a' liti di Spagna; ma con desiderio molto più ardente le prego dal Cielo vn fortunato discendimento dall'Alpi, per ritornarsene quanto prima da noi e da me, che tanto impazientemente la sospiro di stanza in S. Siluestro. Se da' miei Padri farà mal seruita nelle nostre Case del suo viaggio, le quali tutte con mie lettere ho splancate a' suoi riposi, ciò seguirà, o per la povertà di essi, o per la modestia di Lei. Coll'animo sò certo, che niuno de' miei Religiosi mancherà all'espressioni, che io ho fatte loro de' suoi gran Meriti, e del mio inuariabile ossequio al suo Ordine.

420

*Augurio
di buon
viaggio.*

Monsignor Rasponi. Lioue.

IO mi astengo nella coperta delle lettere da que' Titoli, che son douuti alla persona di V.S Illustriss, dipoi che N. Signore con Breue tanto onoreuole ne l'ha fauorita, per non saperli qui, se la nuoua Pre-

421

Scuse.

*Rag-
guagli.**Riflessio-
ni.**Lodi.**Conf-
glio.**Ragguai-
glio.*

minenza farà costì gradita e accettata. L'Onoranza non è segreta in questa Corte, e se ne parla assai liberamente : io nondimeno non ho mostrato a veruno, fuorchè a Monsignor della Ciaia, di sapere ciò ch'ella con tanta specialità di confidenza mi comunica. Qui niuno sà indouinare i successi di cotesto Abboccamento ; il quale pare auuolto da ogni lato con nodi gordij, più facili a troncarsi da generosità magnanima di amore reciproco delle Parti, che da prudenza di Negotiazioni, o intente a vantaggi, o non sollecite della Concordia, con tanti sospiri desiderata da ogni huomo di senno, e con tante lagrime comperata da ogni huomo da bene. V.S Illustriss. è ammirata da tutta la Città di Lione nel religiosissimo uso de'cotidiani sacrificij. I più teneri Custodi della Maestà Ecclesiastica desidererebbono, che da Lei s'incoronasse la frequenza dell'Altare con la proliffità della roga, e con abito più da coro, e meno da campagna. Ma non riflettono essi, dissimular Ella il personaggio, che fa in cotesta scena, finche giunga il Duca di Crequì, e finche sia certa, se tal la bramino i Regij Consiglieri, qual la costituiscono la grandezza dell'Affare e la eleuazione del Breue. Ella è molto obbligata a Sua Santità e al Cardinale Chigi, dall'amore de'quali e dall'alta stima in cui hanno la sua persona deriuano gli Onori, che con tanta singolarità di nuoui titoli le accrescono. Noi viuiamo oltremodo afflitti per la incerta salute del Cardinale Sacchetti, trauagliatissimo da dolori di pietra, e sorpreso da febbri erratiche, che in vn corpo emaciato fanno più
brec-

breccia di quel che vorrebbero i Medici. Giace nel letto come vn Serafino del Cielo , così sereno negli spasimi , e così religioso ne' pensieri , come se villegiasse in Oltia , o sacrificasse all'Altare . In somma , se lo spasimo l'opprimerà , tal muore , qual'è viuuto ; immutabile di volto in tante e sì graui mutazioni di Fortuna , voluto in ogni Conclauè per lo splendore de' meriti Papa , e per impenetrabili consigli di Prouidenza eterna lasciatoui Cardinale : paruto (come io gli dissi) più sollecito Iddio , di assicurare a Lui la salute , che di acchetare nel Mondo le tempeste .

Gian Luca Durazzo . Genova .

IL Giubilo che prouiamo , per l'acquisto quì fatto 422
del Cardinale Durazzo , si agguaglia al dolore che costì sentono , per la irrecuperabile perdita di sì buon Pastore , e di sì acclamato Personaggio . Così a' miei desiderij intorno al Successore quì si conformassero le facilità per conchiuderlo . Io non do il Negozio per disperato : ma bensì protesto , in tal lotta volerui nerui di Gigante , e oroscopi del Cielo ; quelli bastanti a superare ostacoli di Proposta senza esempio , e questi necessarij per discoprire Qualità , del tutto inuisibili e sconosciute a questa Corte , nel Desiderato da cotesta Nobiltà . Ecco le nebbie di opposizioni e graui e numerose . E' salto troppo inaudito , Passare vn Caualiere , sacerdote di pochi mesi , ordinato per sua diuozione , non mai uscito di sua casa , a sedere in trono sì alto Capo di famosa Diocesi . Le
gran-

*Risposta
a Raccomandazione.*

Ragguagli.

Rag-
guagli.

grandi abilità e la somma innocenza di chi da V.S. Illustris, senza proporsi, si propone, fanno qualche largo nello steccato di tanta zuffa. Contuttociò i sudori faranno copiosi, e la destrezza dourà essere eroica, se forse forse, nel combattimento di sì moltiplicate e violente contradizioni, potrà dar animo e lena a chi parlerà l'infrequenza de' Competitori. Quei, che otterrebbero il palio, lo rigettano; e a taluno, che si slancerebbe, se si cimenta, sarà data ostinata ripulsa. Della mia fede non può Ella hauer dubbio. Voglia Iddio, che ad essa si colleghino l'introduzione al Trattato, e l'ascoltamento di chi Dispone. Se i venti così hanno soffiato in mare, come qui soffiano in terra, Ella a quest'ora haurà lungamente goduti i sentimenti del Signor suo Fratello. Con esso io ho adoperata sì rigorosa circospezione, per meglio seruire a' suoi fini del Signor Girolamo, che nè pure vna sola volta ho seco ragionato de' Disegni, che rauolge nell'animo, e pe' quali di qua e passato costà. Niuno Pittagoreo è viuuto giammai co' labbri sì chiusi, come siamo stati sempre ed egli ed io. Se farà riconosciuta la Vocazione per soda, e se impetrerà vn pieno e spontaneo consenso di chi tanto prudentemente lo pruoua, io gli vscirò incontro con quella pienezza d'affetto, e con quella tenerezza di giubilo, di cui farò debitore alla sua Costanza, e sono in rigoroso debito con la lor Casa.

P.D. Pic-

*P.D. Pietro Gaetano, Preposito de' Cherici Regolari.
Napoli.*

V.P, che dourebbe aiutarmi nelle somme obbligazioni , che mi addossano gli Eccellentissimi Principe , e Principessa suoi Nipoti , mentre mi vogliono creditore nelle grazie impetrate da Sua Santità; mi raddoppia i pesi di tanta confusione , con dichiararmi anch' Ella benemerito di Personaggi così da me riueriti . Si compiaccia di solleuare il mio rofore , e non di accrescerlo ; procurando , che se si accetta l'ardentissimo desiderio che ho di seruire a Signori sì grandi , si condoni parimente alla tenuità del mio stato la poca abilità di farlo . Quanto dunque V.P mi significa , tutto è finezza del suo amore , e solo incentiuo , perche io sia , qual ella presuppone che io sia .

Gian Luca Durazzo . Genova .

S In'ora non sento ragionare di quella Chiesa , di cui V.S Illustris. mi scrisse . Se haurò spiraglio per operare, creda pur Ella , non douer io mancare nè a lei , nè ad effi , nè a me . Stimo che vi sarà tempo , per disporre la materia ; non si correndo qui con troppa fretta in somiglianti Trattati . Intanto V. S mi ha strascinato da Roma a Pino , oue io dimoro coll'animo : e come ascolto chi parla di me , così , quando v'assimo il linguaggio degli Angioli , vedrebbero amendue la vendetta che io fo de' loro discorsi , e quanto io sia più felice nel vincergli in ri-

C c c

guar-

423
*Risposta
a Ringra-
ziamēto.*

424
*Risposta
a Racco-
manda-
zione .*

*Rag-
guagli .*

guardo dell' Argomento , dalla sublimità delle loro doti somministrato tanto fauoreuole alla mia lingua : il che non può ad essi suggerirsi dalla piccolezza dell' Oggetto , che s'ingegnano d'ingrandire . Inuidio a V.S Illustriss. l'amenità della Villa, e la soauità del Collega : ma assai più le ruberei la quiete che godono, e l'esilio dato alle cure nell'ozio del Bosco. Io pure ho respirato, per qualche giorno, nel distretto d'Albano; ma, a guisa del Pesce ferito, ho sempre hauuto meco il ferro che mi trafigge, e la croce da cui non può hauerfi tregua, anche quando, in apparenza, si scende da essa .

Marchese di Pianezza . Torino .

425 **F** Vi ier l'altro a' piedi di N. Signore, per eseguire
Rag- i comandamenti di V.E. Ma non sì tosto Sua
guaglio. Santità vdì i primi periodi della domanda, che, interrompendomi con la mano il proseguire la supplica, non mi permise che io terminassi la cristiana ambasciata, che in nome di Lei io le sponeua . Mostrò di approuare la sua perseveranza ne'pij desiderij: giudicò tuttauia non ancor matura l'esecuzione di essi, nelle presenti nouità di cotesta Real Corte . Quando le cose faranno incamminate all'ottimo, e quando si vegga nel mutamento delle scene non mutata la pietà de' Dominanti, sarà più facile a me il proporre, a V.E l'ottenere. Intanto Ella vbbidisce alle Voci diuine, mentre, sottoponendosi a' pareri del suo Vicario, differisce l'oblazione delle sue grandezze; sacrificando a Dio, fu'

Cōforti .

fu' piedi del sommo Pontefice , la beatitudine dell' ozio euangelico che si disegna, e la copia de' meriti che sempre è congiunta alla Vita perfetta . Questa farà Iddio che da Lei si' conseguisca fra le distrazioni e del Comando e della Reggia , come la concedette in Corti, ancorche profane e idolatre, a Daniele in Babilonia, a Moisè in Menfi.

P. Spucces. Madrid.

IO accludo a V. R la risposta del Cardinale Pallauicino , cui è paruto inesplicabilmente prudente il parere di Lei, intorno alla sospensione dell' Istoria sua , così triualmente tradotta dall' idioma Italiano nella lingua Spagnuola . Mi ha imposto l' E. S , che io la fingrazij con tutto l'animo del riguardo hauuto alla sua fama, in Oggetto sì dilicato, e in Prouincie tanto erudite . Troppo si' sarebbe arrossito il buon Signore, se sotto gli occhi di Vniuersità sì letterate fossero compariti i suoi Componimenti, confusi nella materia, e sfigurati nello stile . E' sommamente desiderabile, che in Regni così diuoti al Concilio non compaiano Trattati , in cui , benche si rifiutino, si espongono tuttauia le opposizioni degli Auuersarij, e si confessano molte debolezze vmane, e molte riflessioni politiche in alcuni Attori di quell' adorato Conuento . Ma ciò non può proporsi all' Autore dell' Opera , per parergli d'hauer composto vn' Antidoto tanto potente , che anche il veleno riesca o teriaca o cibo, al solo aspetto di esso . Ella fa, quanto ognuno ami i

426

Ringraziamento.

Riflessioni.

Parti della sua mente; ma non già può immaginarsi, quanto il Cardinale si compiaccia di questo. L'ha egli meritamente in sì alta stima, che, preuedendolo (come senza dubbio farà) immortale, lo ristampa variato di elocuzione, per non trasmettere a' posteri foglio, che non sia, e ritratto del primo seculo nella lingua Toscana, e sicura norma a chi professerà quel carattere di Scriuere. Stimano molti l'eleganza della seconda Impressione douer suanire e cedere alla maturità e maestà della prima, inestimabilmente graue, sublime, limata, e, a guisa del Cielo, ornata di luce, ma non affogata da lumi.

Cardinale Sforza. Milano.

427 **I**O non posso contenermi di non professare vna Congra-
 sulazio-
 ne.
 nerazione senza confini, non meno al Signor Governatore, che a tutta la Nobiltà di Milano, per gl' insoliti onori, con applauso sì vniuersale prestati a V.E, com' Ella stessa mi dice. Le confesso di giubilare con tutto l' animo in sì famoso trionfo, e de' suoi meriti così altamente riconosciuti, e dello splendore con cui il Signor D. Luis le preparò l'alloggio. Se dapprima io mi protestaua indicibilmente obbligato a Sua Eccellenza, per li fauori incomparabili che mi ha fatti godere e costì e quì: in auuenire gli viuerò feruo di catene indissolubili, per le dimostrazioni, che, senza esempio, ha vfate nell'incontrare V.E, nell'accoglierla, e nel trattenerla in cotesto Emporio di grandezze e di gloria. Condoni Ella lo sfogamen-
 to

to, che vfo, alla feruitù che le debbon, e la confusione nell'efporlo, alla croce che fopporto . I Crocififfi parlano come poffono, e chi agonizza, non ha ordine nel dichiararfi.

Cardinale Antonio . Parigi.

IN questa benigniffima di V.E de' 29. di Giugno io riconofco le finezze del fuo Amore, e gli oracoli della fua Mente . Sono prudentiffime le riflèffioni, ch'Ella fa intorno a' graui pericoli, che la Compagnia incontrerebbe, oue anche leggermente s'ingeriffe negli affari di quei, che vltimamente fono ricorfi alla Sede Apoftolica, con riuerenti protefti di fottometterfi alle Bolle Pontificie . Questo Negozio fi tratta con fegetezza impenetrabile, e fra pochi Cardinali . Si che, quando riesca a' fupplicanti di fodisfazione la Rifpofta (come voglio fperare) non douranno effi in guifa alcuna profèffarne riconofcimento a' noftri pareri, nè chiefti, nè dati: come pure, oue efca più rigorofa, di quel che aspettano, la Deliberazione del facro Tribunale, rimaranno fempre neceffitofi di sottrarci all' odio del Decreto, di cui non fiamo, nè cagione, nè occasione, e nè pur confapeuoli . Supplico perciò V.E, a certificare di questa verità chiunque ci riputaffe partecipi di Determinazioni, tanto fuperiori a' noftri efercizij, e tanto lontane dal noftro conofcimento . Io certamente, per la mia parte, quando foffi introdotto (oue nè pur entro con la fantafia) procurerei, che all'ouile della

Ve-

428

*Rifpofta
a Riflèf-
fioni .*

*Rag-
guaglio.
Scufe .*

Parere .

Verità si richiamassero le pecorelle smarrite coll' armonia de' flauti, e non col fischio de' flagelli. Purche Cristo non sia offeso, e purche i Dogmi cattolici non si corrompano, ogni altra Controuersia dee non infamarsi con ischiamazzi, nè ischernirsi con rimproveri, ma quietamente rischiararsi con modestia di argomenti, e con sole brame di surrogare all'errore la dottrina. Volesse Iddio, che anche nelle Scuole si nauigasse con la sola mira a questa Tramontana, e che ne' Maestri delle Vniuersità ragionasse e scriuesse l'vnico desiderio di ammaestrare l'ascoltante, e non di confondere l'auuersario. Io non altro persuado e procuro ne' miei, benche non pienamente l'ottenga da tutti. Se poi ogni altro in ciò m'imiti, lo rimetto a' rinouati susurri di non so qual Volume, messo in luce ne' Paesi Polari fra le tenebre di gran silenzio, perche più risuoni lo strepito delle ingiurie, e la difesa degli errori.

Monsignor Rasponi Nunzio Apostolico. Ciambèrè.

429

*Raggua-
gli.*

Lodi.

NELLO stesso punto esco conualescente dal letto, e riuersisco V.S. Illustr, afflittissimo per vederla allontanata da' Congressi disciolti, ma insieme consolatissimo per non vdirer veruno, che o qui non la esalti, o che di costà non la onori. Il successo de' Trattati dipendeua da Risposte, che per niun conto le appartengono. All'incontro, la destrezza, la sincerità, la prudenza, con cui ha Ella maneggiato Affare sì malageuole, l'ha immortalata presso ogni huomo da bene;

ne ; mentre tutti scorgono , che a Lei è rimasto l' amore in chi ha riceuuta la ripulsa , e di Lei si è accresciuta la stima in chi non ha impetrata la quiete . Di questi due punti viua V.S Illustriss. con piena sicurezza : poiche, quando di ciò non fossi certo , e quando non me ne assicurasse il grido vniuersale , io non farei così mal'huomo , che l'adulassi ne' biasimi , e che le nascondessi i precipizij . Viue Ella così amata da chi regna, e così riuerita da chi consiglia , com'è in tali prerogatiue viuuta per l'addietro , e come viueua, quando s'inuiò alla publica Conferenza .

Principe Leopoldo di Toscana .

S Arà troppo glorioso il Volume de' miei Discorsi, **430**
 se otterrà d'esser riposto nel Museo di V.A , anche a fine di dar pastura a'tarli , per mantenere col suo distruggimento incorrotte a' vermini fatollati le tante altre Opere di esso , che a Lei sono d'istruzione , e di ristoro . Io d'altro non la supplico , saluo d'indulgenza a' falli che risconterà nelle mie carte , e di compassione alle debolezze che formò la mia mente . Se Iddio mi darà tanta vita , che possa dar in luce l'altro Tomo delle Prediche Vaticane , forse compenserò , in qualche parte , a V.A l'incremento, che per necessità Ella tollera nella lezione del primo. *Rin-
graziam-
mento.*

Conte di Lemos . Napoli .

I O con la lingua del P.Auila che ritorna costà , e con questo mio foglio che di qua inuiò , auguro a V.E vn **431**
 for-

fortunato viaggio per la Spagna, e poi a' suoi Stati. La supplico riuerentemente a credermi quell'ossequioso seruo, che le sono e che le debbo essere, se voglio corrispondere a' tanti fauori fatti da Lei alla mia Persona, e a gl' incomparabili beneficij conferiti da' suoi gran Maggiori alla mia Religione. Per essi, come io prego da Dio a' defunti Principi della sua Casa eterne corone di Gloria; così all'E.V non lascerò mai di procurare, con le preghiere di tutta la Compagnia, quella somma Grandezza transitoria, che a Lei possa seruire di scala al Cielo, per quiui regnare, a suo tempo, con perpetuità di Reami.

Marchese N.

432
*Condo-
glienza.*

Cōfiglio.

IO già espressi a V.S Illustriss. il cordoglio, che sentia nel suo ritorno al Palazzo paterno: onde può concepire la mia compassione a' trauagli che ora l'affliggono. Iddio così ha permesso con la profondità de' suoi diuini Decreti, inuisibili alla nostra cecità. Ella con la sofferenza della Croce, in cui viue, compensi la gran perdita, che ha fatta del soaue e imbalsamato giogo di Cristo. Io manterrò sempre acceso il desiderio di seruirle: ma Ella non ragguardi Roma, oue sono moralmente impossibili, sì le Prebende che chiede, come i Gradi a' quali aspira. Meglio farà, che, consecrandosi Sacerdote, viua ritiratamente, oue il Marchese suo padre vorrà che viua; affinche con la frequenza de' diuini sacrificij, e con la lezione de' sacri libri si renda Religioso nel Secolo, e

ag-

agguagli in sua Casa le palme del Chioftro coll'efem-
plarità della Vita, tanto più gloriofa, quanto meno
rifiretta da Regole, e cuftodita da Reggitori.

Cardinale Antonio. Parigi.

Q Vi fi è fentito con eftremo giubilo l'effere pre-
fedita V.E, per ordine del Rè Criſtianiffimo, al-
l'Affemblea de' Prelati Francefi in Parigi. E molto
maggiore è ſtato il contento comune, per le delibe-
razioni prefe in eſſa, così profitteuoli alla Religione Cat-
tolica, e tanto conformi a' ſentimenti della S.Sede. Indu-
bitatamente ciò, che fù ſcritto al Veſcouo di N. da quel
Cardinale, ch'Ella mi nomina, fù parto priuatiffimo
della mente di Lui, e non ſolamente non ſuggerito
ad eſſo nè da S. B. nè dalla Congregazione, ma, per
quanto intendo, poco approuato e dall'vna e dall'al-
tra. L'origine del temperamento fù ottimo, perche
nacque da deſiderio di veder riuniti alla Fede Roma-
na i diſcordanti da' dogmi di eſſa. Tuttauia i pregiu-
dicij farebbono e tanti e sì graui, che non veggo, co-
me quì poſſa decretarſi vna ſemplice Sommeſſione in
cauſa tanto differente da quella di Louanio. Creda,
V.E, che io puntualmente la vbbidiſco nelle orazio-
ni, che m'impone per la tranquillità della Chieſa;
ora maſſimamente, che il Turco ha ſmembrato da
eſſa vn mezzo Regno nell' Vngheria. Vn tal cordo-
gliò rende ſtupida Roma, attonita a' vantaggi di
que' Barbari, ſenza che la Criſtianità ſe ne riſenta. E
pure queſto è vn Fuoco, che pian piano ſi accoſta

433

Rag-
guaglio.

D d d

a tut-

a tutti; e quanto più si allarga ne' ghiacci del Settentrione, con tanta maggior insolenza stenderà le sue vampe a' Dominij di clima più temperato, e di popolazioni men sanguinose. Nelle cose di quà posso assicurare V. E, essere sommo il desiderio della Concordia; e questa volersi, fin doue la offeruanza de' giuramenti acconsenta. Di ciò com' Ella si rimette al P. Annati, così con esso io più largamente mi apro.

Cardinal Imperiale.

434 *Espressioni.* **I**ntenderà V. E dal suo Agente, quanto sia inuariabile in me la riuerenzia a' suoi sommi Meriti, e la memoria de' suoi incomparabili Fauori, fattimi in ogni occasione, in ogni luogo, e in ogni tempo; senza altra misura, che della sua magnanimità, inestimabilmente affezionata alla mia persona. Mi guardi Iddio, che, nè in questa congiuntura nè in verun' altra, io manchi giammai ad vn tanto Padrone di quella offeruanza e di quell' ossequio, di cui le farò, finche viuo, sì grato debitore, che non risparmierei nè sangue nè vita per seruirlo. Così potessi coll' abbattimento mio mostrarmele ne' continouati suoi sbattimenti quel seruo che le sono, com' Ella palperebbe l'ardentissimo desiderio che io serbo di cooperare, per quanto a me consente la bassezza del mio stato, alla tranquillità e all' innalzamento del suo. E benchè l' infinito rispetto, cui mi obbliga inuerso quel Personaggio la Carica che sostengo, non mi permetta la frequenza di vfici esteriori, co' quali io a Lei mi auuici-

uicinerei nella sua distanza: non perciò lascio d'esserle quel che debbo, e quel che voglio esserle, per urgentissima necessità di passare questi ultimi giorni della mia vita senza macchia, o di poca gratitudine a sì gran Benefattore, o di poca venerazione a sì gran Cardinale. Ne' figliuoli del Signor Principe io non potrei tollerare due graui circostanze, che li rendono poco grati al Collegio Germanico; cioè l'odiosa singolarità nel vitto, non comune all'usato con que' Nobili, e la niuna soggezione di essi alla disciplina di quella Casa, come non ristretti da regole, e non frenati da pene. E benchè la loro angelica più tosto, che vereconda Indole non si abusi della permessa libertà nell'operare, e della conceduta lautezza nel viuere: queste qualità nondimeno offendono notabilmente i tanti Gloriosi e Titolati di sì celebre Conuitto, pasciuti con frugalità ciuile, e imbrigliati da vsi ecclesiastici.

Scuse.

Monsignor Negroni V. Legato di Rauenna.

IL Terremoto, che ha innabissate tante Terre, ha innalzata la Persona di V.S Illustriss, risonando da per tutto gli encomij del suo Valore. Ma sopra ogni altro il Cardinale Bandinelli ne ha scritto quà con espressioni sì viue, che io non ho potuto temperarmi nel giubilo; leggendo l'attestazione, che vn tal Personaggio fa della gran mostra, da Lei fatta di capacità, di pietà, di prudenza, di spirito, di limosine, e di franchissime operazioni in accidente sì strano; sommamente subordinata al suo Legato, ma infini-

435
Congratulazione.

Lode.

D d 2 ta-

tamente efecutiua, oue il bifogno la obbligaua all'arbitrio . V. S Illustrifs. dee a Sua Eminenza tutta fefta , e per l'amore che le porta , e per la ftima in cui l'ha , e pel diuolgamento de'fuoi meriti , con formole di fcriuere troppo significanti .

P. della Foix. Tolofa .

436

Espreffioni .

Rifpofta a Ragguagli .

Lodi .

DA vn'altra mia haurà V.R compreso , fe io lafcio di riflettere al più caro Amico , che habbia di là da' monti . La ftima , in cui io ho sì la fua fondata religiofità come la enciclopedia del fuo fapere , mi rende impoffibile la dimenticanza di Lei , anche per vn folo giorno . Aggiungo , da me renderfi al fuo affetto vna tale corrispondenza , che non può mancare , fe non mi manca la vita . Ma V.R che fa tra l'ombra di Claffe Grammaticale , quanto conformi a'feruori della fua Vmiltà , altrettanto improporzionati a' voli del fuo Ingegno ! M'immagino , che sì fatta occupazione , fia vn puro ripofò per difporfi , o a' conflitti della Scuola , o a' fudori del Pergamo . Su quefto la defidero , perche veramente non ho vdito chi fcriua e chi ragioni con maggior neruo di perfuafione , e con vaghezza più fpiritofa di fentimenti . Ancorche la deftinaffero alle fottigliezze della Metafifca , Ella indirizzi tutt'i fantafimi della Speculatiua all'energia dell'Oratoria , per conuertire fedutti , e per compungere peccatori .

Mon-

Monfignor Bafcapè, Vefcouo d'Ascoli.

IN luogo d'vna rigorofa Cenfura, come meritaua il mio Volume e io bramaua, mi ritrouo nelle mani vn' Elogio sì eleuato, che potrà, in ogni occasione, feruire di Apologia all'Opera, e di Corona all'Autore. Già che dunque non poffo ringraziare V. S Illuftrifs. del lume, che le chiedcua, le rendo grazie degli splendori, co'quali fi è degnata di circondare il mio Libro; affinché non fia nè lacerato nè rofo da chi vedrà l'approuazione della fua Penna. Iddio faccia, che io riesca al Palazzo Apoftolico, qual' Ella mi crede ne' fogli diuolgati, e mi fpaccia co' caratteri del fuo pugno.

437
Ringraziamento.

Monfignor Ghislieri, Vefcouo di Terracina.

IN Castelgandolfo, oue mi trattiene nel fuo Palazzo Nostro Signore, mi fopraggiunfe la troppo amorofa lettera di V.S Illuftrifs. Può Ella effer certa, che io non mancherò all'ecceffiue obbligazioni, che mi ha addofate con tanti pegni del fuo amore, della fua ftima, e, quel che indicibilmente m'incatena, della confidenza, che fi degna d'hauer in me. L'occasione, per ora, non è o prefente o vicina. Io, nondimeno, farò la fentinella, e adopererò il Cannocchiale aftronomico nel preuedere qualunque lontana congiuntura, per moftarmi ad vn sì mio parziale Amatore quell'attentiffimo Scruo, che voglio e debbo efferle.

438
Rifpofta a Raccomandazione di Negozio

Mon-

439

*Ringra-
ziamē-
to.*

IO distruggerei con vn foglio di Lettera le tante carte del mio Volume, se riuocassi in dubbio a V.S Illustriss. la collazione del Beneficio per l'Ottimo del Concorso. La supplicai della sua Protezione verso il Signor N; ma oue non s'incontrassero Competitori, o più dotti, o più qualificati di Lui. E perche Ella conosce Sacerdoti più abili del Raccomandato, io la prego con tutto l'animo, ad aggraziare il Migliore, e a dimenticarsi del Proposto da me; a cui se manca la superiorità de'Talenti, manchi anche la maggioranza dell'Onore. L'altura del Candeliere si dà, nelle Chiese di Cristo, al Vaso, non meglio lauorato, ma più copioso di luce.

P. N.

440

*Raccom-
manda-
zione.*

IN queste Congregazioni si è presentito, che V. R. sia eletta dal Sereniss. Padrone per vnico Diffinitore di que'dubbij, che alquanto ritardano la pietà di S. A. dall'esecuzione di cose, che ad alcuni paiono non conformi alla Immunità Ecclesiastica. Ho veduta vna grande acclamazione di questi Eminentissimi alla prudenza del Duca, per sì fauia e cristiana elezione: viuendo sicurissimi, che vn Religioso di tal'Ordine, di tale Scienza, di tanto Zelo, e nato figliuolo della Chiesa, darà pareri proporzionati alla retta intenzione d'vn tanto Principe, e degni di quella riuerenza, che la Compagnia professa a' sacri Canoni. So certo, ognu-

ognuna di queste riflessioni essere sufficientissima, perchè Ella coll'integrità delle sue risposte corrisponda alla somma aspettazione, che ha di Lei, e che ha di Noi questa Corte. Arroffirei di stimolare chi corre, e di suggerire a sì gran Maestro di teologia e di spirito argomenti, perchè ritenga i Ministri Ducali nell'offeruanza, custodita da essi alle Costituzioni Apostoliche.

Cardinale Antonio. Parigi.

SInche le Rotture o si abbozzauano ne'protesti o si mitigauano ne'trattati, io non ho parlato, fuorchè con Dio: ma ora, che il discioglimento de' Congressi può dar principio a tanti mali, mi permetta V. E, che le persuada a diuenire vn Aaron, che incontri le fiamme, per estinguere l'incendio. Alle armi è troppo difficile il contrasto. Non rimane a chi tanto sa, e tanto può altro modo d'ingrandire il suo Valore, saluoche moderandolo con la clemenza, e deponendolo colla pietà. Tanto si disse a Traiano. A tali auuantaggi dourebbe vn sì gran Primate della Chiesa prouocare vn sì gran Potentato della Cristianità. E' incredibile l'applauso, che farebbe il Mondo Cattolico alla Maestà Sua, se la vedesse, nel doppio colmo della stima e della fortuna, inchinare il suo reale vdito a' partiti di filiale amore. Se io non preuedessi l'acclamazione vniuersale a sì eroica, e cristiana magnanimità, non iscriuerei di essa, nè tradirei chi prego, e chi stimolo. Non dico, che

441

*Esorta-
toria.*

V.E

V. E sforzi, e amareggi con importunità d'intrusi argomenti: bensì la supplico a riflettere, qual gloria aggiungerebbe Ella ad altri e a sè, quando tramutasse il ferro della turbazione in oro di Ossequio, e le diffidenze di appresi torti in baci di Pace acclamata.

Monsignor Delfino, Patriarca d'Aquileia.

442
Raccomandazione.

PResenterà a V. S Illustris. questa mia il Signor Antonio Rossi, promosso ultimamente da N. Signore all'Arcipretato di Montagnana. Supplico la sua Benignità coll'affetto che posso maggiore, a fargli godere la possanza del suo Patrocinio in qualche opposizione, che gli vien fatta nel quieto possesso della Grazia. E perche la buona corrispondenza, che questo Sacerdote ha tenuta meco negli anni ch'è dimorato in Roma, è stata singolare, così farà singolarissima l'obbligazione, che io contrarrò con la sua Persona, per tutti quei fauori, che a Lui Ella compartirà nella felice terminazione della Controuersia. Multiplicherei e preghiere e protesti, se non sapessi, quanto Ella dentro i confini della Giustizia (da cui non mai escono le mie supplicazioni) sia disposta ad esaudirmi, e quanto sia inclinata a farmi credere vn de' più aggraziati Seruidori, ch'Ella habbia in Roma.

Monsignor Borromeo, Nunzio Apostolico. Lucerna.

443 **I** Grandi meriti di V. S Illustris. mi sottrassero all'amarezza della ripulsa, ch'era inseparabile dalla
do-

domanda da me fatta alla Santità di N. Signore, in fauore del Conte Antonio. E benchè non impetraf-
 si la Grazia, hebbi nondimeno facultà libera, di
 farla proporre in Dateria: e stimo, che, quando di
 là non si fosse attrauerfata la strada, a quest' ora
 forse il Negozio sarebbe in porto. Ma chi ci fece ani-
 mo di buttarci a' piedi di S.B, per piegarla a sì ardua
 concessione, stimando, com'io immagino, che nel
 punto della chiesta Dispensazione douessimo essere
 rimprouerati; quando ha veduta aperta la porta per
 la Supplica, ci hà chiuso il cancello pel Concedimento.
 Tuttauia non lascio di suggerire a questi Signori, e
 al P. Borromeo Fratello di V.S Illustriss. que' motiui,
 che in qualche guisa possono rinouarci l'apertura,
 da me fatta al buon successo del Trattato. Intanto
 Ella goda di viuere in vn alto concetto nella mente,
 di Sua Santità: la quale certamente parlò meco di
 Lei con termini sì benigni e sì onoreuoli, che a me
 non rimase di far altro, saluoche confermare Sua
 Beatitudine nella sublimità de' sentimenti; con assi-
 curarla, I suoi sensi essere totalmente conformi all'
 vniuersale venerazione, in cui V.S Illustriss. viue pres-
 so tutta la Corte, e nelle Prouincie così ampie del-
 la sua Nunziatura. Nel che fui pienamente creduto,
 come spero, ch' Ella pure mi crederà: persuaden-
 domi, che le sia nota l'abbominazione, che io
 ho sì a lusinghe come ad iperboli; professando e
 nello scriuere e nel parlare quella sincerità pura e
 cristiana, che a me impongono l'Abito che porto,
 e'l Ministerio ch' esercito. E con V.S Illustrissima

E c c

mi

mi rallegra, che se non ha gl' Impieghi che merita, gode almeno la Stima douuta alle sue tanto riuerite Doti e di spirito e di natura.

P. Segneri . Bologna.

444 **M**I guardi Iddio, che io permetta sì graue danno a gli offesi organi del suo vdito, anche pe' tanti sperati manipoli di Anime conuertite dalla sua Lingua. Io so la modestia di V.R troppo scarfa nel chiedere, e parimente so gli alti suoi disegni nel desiderio d'affaticare. Però, mentr'Ella si dichiara impotente a predicare nella state, io tale la credo, e almeno per qualche anno, non solamente la disobbligo da somigliante lauoro, ma le impongo tale tregua, ne' caldi, da tutti quegli studij e sudori, che la necessiterebbono ad applicare la mente e a straziare la testa. Tale esenzione non farà d'esempio a veruno: essendo nota a tutti la graue indisposizione d'orecchi, che Iddio permette a Lei, per sauorra de' suoi tanto acclamati e tanto fruttuosi Discorsi. Si scusi pure col Rettore di Fiorenza; e, per meno amareggiarlo in tanta perdita, procuri, che da quel di Bologna si protesti ad esso la sua impotenza, e l'euidente rischio di affordarsi del tutto.

*Risposta
a Supplie
che.*

Abate Baglioni . Parigi.

445 **B**Enche sia a me carissima questa di V.S de' 13. del passato, contuttociò la materia di essa riesce

fce troppo amara al mio palato . E tanto più cresce l'amarezza , quanto che i suoi timori non si discostano da' miei; dache amendue; come desideriamo in estremo il sospirato aggiustamento di sì gran Principi , così non poco dubitiamo, alle ottime intenzioni di essi attrauerfarfi chi spande Nebbie , in luogo di colorire Iridi . Io confesso a V.S di viuere affatto inconsolabile : e tale viuerò , sinche non vegga cotesto Cielo rasserenato inuerso questo . Le orazioni nostre si spartono , parte ad armar Dio perche distrugga gli Ottomanni impugnatori dell'Imperio, e parte a difarmarlo , perche muti tra' Fedeli i folgori delle gelosie in rugiade di confidenza e di amore . Anche in questo rompimento di Trattati la somma pietà delle Parti mi fa sperare il rasciugamento di tante lagrime, che bagnano i piedi del Crocifisso per la comune Concordia . Scriuerei di buona voglia gli articoli di essa col più puro sangue delle mie vene; affinche poi tutta la potenza de' riuniti Dominanti si riuolga in distruggimento dell'implacabile Auersario ; che ogni dì più cresce in odio del Nome cristiano, e in conquiste di Dominij cattolici .

*Risposta
a Ragguagli,*

Cardinale Antonio . Parigi .

Riconosco in questa Lettera di V.E de'6. l'approvazione, ch'Ella fa de' sentimenti in me inuariabili nel volere la Religione , che Iddio mi ha commessa , vnita totalmente con gli affetti del Cuore a quelle sacre Comunità , cui non può congiungersi

446

Conformità di pareri.

E e e 2 ne'

ne' pareri dell'Intelletto . In tal proponimento io durerò, finche mi durerà la vita : accorgendomi io pure, come V.E si accorge, dal discongiungimento degli animi ne' sacri Ordini deriuare il dispregio di essi, sì fra' Cattolici che gli adorerebbono, come fra gli Eretici che gli abborriscono . La caduta di Nichefel si è tirata dietro non poca rouina de' Forti e delle Rocche, che gl' Imperiali hanno nell' Vngheria . A me rincresce, Questi tanti estermij della Possanza e della Fede nelle frontiere del Settentrione essere funestissimi proemij delle sciagure ineuitabili, che soprastanno alla Germania, all'Italia, e a chi confina con esse . Le vittorie del Turco sono come il Diluuio di Noè: cominciano dalle parti più deboli, e giungono a' paesi più robusti : nè la inondazione di essi cala, o si dissecca giammai come quella ; anzi quanto più allaga Prouincie cristiane, tanto più si allarga all' affondamento di tutte . Il mal'è, non sentirsi solleccitudine fra' Potentati cristiani di alzar ripari e di opporre argini, per fermare la piena . Non so, nè che dire, nè che operare, per tor di mezzo quelle gelosie, che tanto nuouono alla Concordia sospirata, e senza cui le Armi Ottomane faranno quanto disegnano, e vogliono quanto può disegnarfi . Se Iddio coll' onnipotenza del suo braccio non ricongiunge gli Animi, le nostre voci, o non ascoltate o non credute, diffidano di potere ciò, che sì lagrimoso scomponimento dell' Vniuerso dourebbe persuadere alle Parti, che sole possono mutare l'orrore della seruitù in trionfi di conquiste . Io proseguirò e le preghiere all' alta-

re

*Raggua-
glio, e
Riflessi-
oni.*

re e le lagrime in camera, acciòche Cristo imprima ne'Cuori la Pace, che moribondo dichiarò solo contraffegno di chi l'adora.

Monfignor Carducci, Vescouo di Sulmona.

V.S Illustrifs. descriue lungamente la raccolta fatta da'miei Padri nella sua Diocesi, e cortesemente ingrandisce il sapore de'miei Discorsi: e poi, alla sfuggita, mi da vn cenno de'Regali trasmessimi, in sì gran numero e di sì esquisito lauoro. Nel seruiuo prestato alla sua Chiesa da'nostri Missionarij, appena si è fodisfatto da Noi alle obbligazioni, che habbiamo con vn sì amoreuole e degno Prelato; e nella Lezione del mio Volume haurà Ella incontrate più cortecce, che midolle. onde, nè può ringraziarmi del lauoro eseguito, perciòche era douuto, nè può attribuirmi lode, oue appena merito d'impetrare perdono. Debbo bensì io confessarmi sopraffatto non meno dalla sua Splendidezza, per li Zuccheri tanto gioueuoli a'nostri Infermi, a' Forestieri tanto opportuni, che dal suo Amore, il quale ha saputo trarre dalle pomici de'miei periodi mele di diletto, e sustanza di profitto.

P. Annati . Parigi .

Questo foglio, che V. R. m'inuia a' 21. di Settembre, mi ha riempito il cuore di giubilo, come vna caparra di vniuersale Felicità, e d'ineffabile accrescimento alle glorie del Rè cristianissimo. Io fin' ora

447
Ringraziamento.

448
Risposta a Negozio.

ora ho scritto a V.R quel che sentiuua in me, e quel che ascoltaua da'più fauij Personaggi della Corte. Per l'innanzi risponderò alle sue proposizioni con la mia penna, ma co'sensi di chi potrà verificare ciò, che io rappresento. Differisco il dichiararmi nella settimana vegnente; perciòche, dimorando la Corte in Castलगandolfò, non posso hauer quì gli oracoli, che mi bisognerebbono, per sodisfarla. Mi trasferirò tra pochi giorni a quel Luogo, non senza speranza d'intendere accetti i Trattati, da me suggeriti, e da Lei quasi quasi maturati. Prego intanto Dio, che incoroni con la sua grazia le industrie di V. R; la quale tanto prudentemente opera, e tanto apostolicamente si affatica, per restituire a Noi la tranquillità, e per accrescere meriti infiniti, presso Dio e appresso gli Huomini, a Monarca, che oramai non può crescere in altra guisa, che inchinandosi genuflesso al bacio di pace dal Vicario di Dio. Quando Sua Maestà si pieghi con la generosità della sua Anima ad esaudire i desiderij comuni, che vnitamente lo sospirano Promotore della S. Sede, raddoppierà le Prerogatiue guadagnate da' suoi Maggiori di sì caro alla Chiesa tra'Rè della Fede. Io non posso immaginarmi, che non si rapisca sì bella occasione di seppellire ogni disturbo, e di colorire vn sì glorioso Arcobaleno fra le tanto deplorate nebbie delle Nuuole appariate. Ella raccomandi a Dio Negozio sì graue, mentre io con tutto l'animo la ringrazio del tanto, che ha conseguito.

Ab-

Abate Baglioni. Parigi.

IO non posso spiegare a V.S l'ecceffiuo giubilo, che mi hanno recato i ragguagli da Lei datimi in questo suo foglio de' 27. del passato. Da vna lettera, che di mio pugno haueuo scritta al Cardinale Antonio prima di riceuere questa sua, intenderà Ella, con quanta venerazione io rifletta all'ecclesiastica e prudentissima parlata, fatta da S.E ad vn de' primi Ministri. Veramente si è Ella incoronata, discorrendo con tanta sauezza in esaltazione della Regia Pietà, e in difesa delle Proposte Pontificie. A tutti rincresce, che, non variandosi da niuna delle Parti nella sostanza della Controuersia, per gli accidenti poi di essa nascano le dilazioni della Felicità. Beati Noi, se per tutto ognuno gittasse acque nanse sopra vn fuoco, che aumentato toccherebbe il Cielo, e niuno accrescesse la fiamma con nuoue legne.

449

Ragguaglio.

*Monsignor Negrone Vicelegato di Romagna.
Rauenna.*

L'Impiego assegnato a V.S Illustriss, benchè non si agguagli a' suoi Meriti, nondimeno in questa gran calca di Pretendenti, e nel poco numero de' Proueduti o de' Mutati, è argomento manifesto, sì della propensione di questi Padroni alla sua Persona, come della stima in che hanno gli anni del suo seruizio, e la benemerenza ne' suoi gouerni. Di ciò come io ne ho piena e immediata notizia, così questa

450

*Ragguaglio,
e Congratulazione.*

con

con ogni sincerità d'attestazione a Lei trasmetto; rallegrandomi seco dell'ottimo concetto in cui viue, e indicibilmente godendo, che assai più Ella rifletta a ciò, che alla qualità del Governo commesse.

P. D. N. Cassinese. Montecassino.

45 1
Nego-
zio.

PResenterò al Cardinal Barberino la lettera di V.P: la quale presupporrà l'affetto e'l sentimento, con cui a S. E sono per esprimere la modestia de' suoi desiderij. Se otterrò l'intento, Ella subitamente ne farà consapevole. Intanto V.P fu l'ancora de' suoi meriti schernisca la marea, che l'Invidia muoue, più per inquietare il suo Valore, che per sommergere la sua Innocenza. Questa è nota a tutti, quello è temuto da molti. E, mentre le inuidio il silenzio di cotesta ritirata, m'impetri dal suo P. Abate l'angolo di vna cella, oue con diuoto pellegrinaggio io mi figuro per più giorni di godere quelle somme contentezza di Spirito, che per le mie colpe non merito di conseguire, fra gli strepiti delle mie Cure.

Senato di Messina.

45 2
Risposta
a Nego-
zio.

NOn prima di ieri mi è peruenuto in mano il foglio delle SS. VV Illustriss, inuiatomi dalla loro Cancelleria sotto li 25. d'Ottobre. Si compiaceranno d'attribuire la tardanza della risposta al tardo arriu del piego. Rendo primieramente le douute grazie alla loro Benignità per l'onore, che si degnano di

di farmi, con credermi ambiziosoſiſſimo di ſeruirle; nel che certamente mi arrogo di non cedere a veruno de' miei Anteceſſori. Peròche, doue eſſi per ſola immaginazione concepiuano la grandezza di cotęſta Città, e lo ſplendore di sì inclito Senato, io ebbi fortuna, e di godere le marauiglie di così grand' Emporio, e di riuerire di perſona Senatori tanto qualificati e prudenti. Vn tal proteſto può aſſicurare le SS.VV Illuſtriſs, che, ouunque potrò con ſicurezza di Coſcienza e ſenza violazione de' noſtri Riti, farò ſempre diſpoſtiſſimo, a preuenire, non che a ſodisfare le loro domande. Or io procurerò per l'innanzi, con gli vltimi ſforzi e delle mie ſollecitudini e di quella poca autorità, che ho in queſta minima Religione, che le Scuole noſtre così diminuite, come Elle mi dicono, ſieno prouedute di Maeſtri letterati e feruoroſi: affinche vna Città, tanto benemerita del noſtr' Ordine, non ſi dolga d'hauerci inuitati e proueduti, a beneficio della ſua Giouentù. Similmente uſerò diligenze ſtraordinarie, perche anche l'altre due Caſe abbondino d'Operai apoſtolici, indefeſſi nella fatica, e infaziabili nell'aequiſto dell'anime. Spero con ciò, che la loro Pietà ſi ſtimerà contenta de' noſtri ſudori, e fedelmente corriſpoſta ne' fini, per cui ci diede ricetto ſu' principij della noſtra Fondazione. Che ſe perſiſteſſero nel Volere tutt'i Meſſineſi della Compagnia in Meſſina, e niuno non nato in eſſa o dimorante o gouernante in cotęſti noſtri Luoghi, ciò diſtruggerebbe totalmente il modo noſtro dell'operare e del viuere. Onde ſo, Non poter eſſere

intenzione di Signori tanto accorti e tanto pii, che da Noi si muti la sostanza dell' Instituto nella disposizione indifferente de' Suggetti; si propria nostra, che a Noi dal santo Padre, e si scrisse per prima Regola, e si prescrisse come diuisa de' suoi Figliuoli: i quali vuol Egli che viuano in qualsisia parte del Mondo, senza fissamento alle Patrie, e senza immobilità di Prouincie. Molto più libera vorranno che sia presso Noi la elezione de' Superiori; in cui preuaricherei contro a Dio e contro alla Giustizia graue-mente, oue, tralasciato l'ottimo, nominassi il mediocre. Con tal riguardo giubilerò tutte le volte, che incontrerò Persone, nate nella loro Città e alleuate nel loro Territorio, eminenti fra l'altre; collocandole per Reggitori, non solo costì, ma in Roma, ma in Palermo, ma in Milano, ma in Genova, ed in ogni altra Prouincia. Se mi credono seruo loro, come sono e farò finche viuo, e se desiderano, nelle Case di cotesto Distretto, Religiosi di soda virtù ed esemplari nell' offeruanza, si fidino di me, e mi permettano quell' Vso indipendente di gouernare, che alla Compagnia nostra concedono tutti i Rè, tutt' i Principi, tutte le Republiche, e lo stesso sommo Pontefice, Capo supremo degli Ordini; e senza cui ogni Comunità regolare degenererebbe dallo studio della Perfezione euangelica nell' obbrobrio, e di ambizioni secolari, e di fazioni scandalose, vera peste de' Chioftri. E perche so, che il Senato di Messina, se cede a' Sourani nella potenza, loro non cede, nè nella pietà de' sentimenti, nè nel

zelo di veder fiorire lo Spirito in tutta bontà ne' Monasterij e ne' Collegij della loro Patria , per ciò ricorro al loro Patrocinio , e imploro la loro Autorità, se a caso (il che non credo) mi conuenisse di racchetare , con qualche maggior forza e vigore più pubblico, qualche inconsiderato Turbatore della quiete domestica, poco amico di quell'euangelica Perfezione, in cui vogliono le nostre Regole, che viuiamo: come, per diuina misericordia, fin'ora si viue da' miei Padri nel nuouo Mondo e nel nostro.

Carlo Alfaroli . Pistoia .

Sì goda V. S, quanto più lungamente può, cotesta Terra di Promissione, mentre tale a me parue la prima volta, che vi passai. Così potessi volarmene costà, a respirare per vn paio di mesi. Ma sono costretto a maneggiare il remo, benchè mi chiamino Timoniere. Il Soggetto, a cui beneficio mi scriue, sì per la Casa come per le Doti merita i primi Nicchi di questa Corte. Sa nondimeno Ella, quante stagioni ci vogliono, per occupare anche i mezzani. Tanto più che, il negoziare vna Segreteria primaria per Persona assente, di cui non si sia veduto nè carattere nè stile, è totalmente irriuscibile. Quando l'Amico si trasferisse in Roma, e hauesse l'abilità e la pratica nello scriuere, che bisognano per tale impiego, io forse non dispererei qualche apertura presso vno de' più riueriti Cardinali dell'ultima Promozione. V. S. intende, che, come la chiarezza del Sangue e lo splen-

453
*Risposta
a Rac-
coman-
dazione.*

dore della Parentela si cercano ne' Coppieri, così ne' Segretarij non altro si offerua, fuorchè la felicità della Penna . Questi non fanno ala a' Padroni co' corpi, nobilitati dal velluto degli abiti, e dall' antichità del cognome; ma sottratti a Sale e a Cocchi, quasi Anime inuisibili, compaiono ne' Fogli, gloriosi negli affari felicemente spiegati, e prudentemente spediti .

Cardinale Antonio Barberino . Parigi.

454
Risposta
a Nego-
zio.

I Lumi, che V. E mi trasmette ne' suoi fogli de' 26. del passato, sono indubitatamente del Cielo: e io ho qui fatte le parti mie, per fargli creder tali a chi, tali o non gli crede, o non vuol crederli. Può essere, che ad essi si presti fede, ma tanto occulta, e con trattati sì segreti, che nè pur sappiano penetrargli i Ministri de' Principi, e i Personaggi attentissimi nello stabilimento della Quietè. Io niente nego di quel ch' Ella approua; e beato me, se alquanto più credesse ciò, che mi permette d' esporre, ch' è certo, Esser io debitore del sangue a' suoi fauori, e ambiziosissimo di perdere anche la vita, per restituire alla Chiesa la tranquillità combattuta, e ad esso l' affetto de' Comandanti coronati; i quali, sedendo su troni, incuruano i loro capi a' suoi piedi. Tuttauia io non mancherò mai alle mie obbligazioni, sì nello spegnere l' Incendio co' consigli ch' Ella mi somministra, come nel placar Dio con preghiere non interrotte, e con lagrime cotidiane. Credo, che se vn tantino si mollificassero e le proposte e le ripulse, fa-
gil-

cilmente non si discorderebbe nella sostanza . Si degni V. E di dare vn'occhiata a certa mia lettera , che in tale sentimento io scrissi al P. Annati . In essa non dico parola , che non sia rafferma da tutti gli huomini di qua , e anche da quei , che non sempre han ragionato così .

Gian Luca Durazzo . Genova.

SE non dee V. S Illustris. essere a suo Fratello nè Auuocato nè Fiscale , pensi se posso io diuenirgli Giudice e Arbitro, che altro non debbo nè posso profefarmegli, che seruidore . Lasciemo però amendue, che se la spartano fra sè; poco a noi premendo , se negli alimenti , lo stomaco sì delicato di Giouane assuefatto a pollai , più che a macelli , più si serua dell'aria, che della terra , e meno volentieri si abbassi a quadrupedi , con solleuarfi a chi si solleua dal terreno , e con due soli piedi lo tocca . Ne' costumi, il che vnicamente a noi appartiene, resta così immacolato, che a me non solamente non dà sollecitudine , ma cagiona venerazione . Ringrazio V. S Illustris. della Cera , che m'inuia, effetto del suo mele, e della sua cortesissima gentilezza . Alla Bettonica non occorre pensare per ora, durandomi tuttauia l'antica ; quantunque ne habbia presentati più Vasi a varij Personaggi , cui han seruito notabilmente . A ciò si aggiunge, non poter io tollerare, che la cortesia della Signora sua Madre s'imponga lo scomodo di sì fatta pensione : nè io voglio ammollirmi con delizie , superiori alla mendicità del mio stato .

Sec-

455

*Risposta
a doglie-
ze di
vitto.*

*Rag-
guaglio.*

*Ringra-
ziamē-
to.*

Seccheremo lo stemperamento della Fluffione, o con-
duro biscotto, o coll'elifferuite di rigorosa dieta, che
questa appunto è la farmacia douuta alla mia Saia.

*P. Ignazio da Roma Minore Osseruante.
Genoua.*

456

*Risposta
a Rag-
guaglio, e
Condo-
glienza.*

Lodi.

MI ha V.P. trafitta l'anima coll'auuifo datomi del-
la morte, seguita in questo loro Monasterio
del mio riuerito P.Fra Luigi da Roma. Mi rincre-
sce indicibilmente, per l'ignoranza della sua infermi-
tà, di non hauer prestati quegli vltimi ossequij e
all'agonia e alla sepoltura di sì stimato Amico, e di
Religioso tanto qualificato, come indubitatamente
haurei fatto, in testimonianza e del suo Merito e del
suo Amore. Mi si compenserà la perdita, ou'Ella si
compiaccia di sottentrare, nell'amarmi, all'ottimo Ser-
uo di Dio, che io piangerò finche viuo. Nel rima-
nente V.P. ingrandisce, come gran Predicatore, quelle
poche dimostrazioni di stima verso la sua Persona,
che costì le han fatte i miei Parenti: di cui El-
la è obbligata, non alla mia Penna, che ha notifi-
cate ad essi le sue Qualità, ma alla sua Lingua, che
si è tirata dietro tutta Genoua, e alla sua Vita, che
ha tanto edificata la Nobiltà comparita nelle sue stan-
ze. Mi scriuono tutti con somma lode e di Lei e
de'suoi Discorsi; de' quali io spero douer essere par-
tecipe quanto prima, aspettandola di ritorno in
Roma.

P. De

P. De Mandesceid . Brusselles.

Non so, se questa mia trouerà V.R in Fiandra, donde mi scriue, o pure in Suezia, doue il Zelo suo apostolico la spinge . Le auguro vn felice viaggio, e vn'arriuo fruttuoso a quel vastissimo Regno, in cui altro non manca, fuorchè la Fede, con la quale Ella vi passa . Di grazia mi chiami a parte de' gran Manipoli, che io preueggio tra le sue mani . Non può immaginarsi, quanto io le inuidij la sorte di feruire Popoli sì valorosi, e'l poter Ella vdirè la più capace e riuerita Regina, che per auuentura habbia il Mondo, ed essere da essa ascoltato . E' in obbligo V.R. di diuenire vn Salomone, già che Cristo le farà venerare vna Saba, tanto maggiore dell'Etiopica . Io raccomanderò a Dio le Vdienze, che Ella otterrà da tale Principessa; ed Ella raccomandi a Cristo le Prediche, che io farò alla presenza del sommo Pontefice .

457
*Augurio
a buon
viaggio.*

Lodi.

Cardinale Antonio . Parigi .

In questo punto si parte da me il Cardinal Carlo, dal quale mi è stata comunicata la lettera di V.E degli 11. del passato . Ogni periodo di essa è vn' oracolo di verità conuinta . Vorrei, che fosse ostensibile a tutto il Collegio, e circolare all'Italia, a confusione di chi tanto lungamente ha scherniti i nostri protesti, e ha suggerite proposizioni tanto contrarie all'Euento, che ora si palpa, e che essi stessi confessano di non hauerlo, nè preueduto, nè pensato . Men male, che

458
*Rag-
guaglio .*

che in quest' vltima scena i nostri Päreri sono riconosciuti per ottimi, e per fondati nella realtà di ciò che diceuamo, senza ottener fede da chi diceua l'opposito.

Monignor Carafa, Vescouo di Tricarico.

459
Risposta
a buone
feste.

Cioè che V.S Illustris, coll'occasione delle S. Feste, si compiace di augurare al mio niente, per eccesso d'inesplicabile cortesia; io, per doppia obbligazione e di stima e di gratitudine, prego da Dio al sommo merito della sua Intelligenza, della sua Prelatura, e del suo Nascimento. Beati Noi, se nella Chiesa vniuersale, all'altura delle Doti corrispondesse sempre la sublimità del Seggio. Ella in tal caso farebbe, qual dourebbe essere per tutt'i titoli, che le saue Elezioni rimirano nella distribuzione de' Palij sacerdotali. Questi Iddio serba alla pietà del suo Spirito in quel Regno, oue le ricompense sono perpetue, e oue i manti non soggiacciono a tarme. Sia poi V.S Illustris. più che certa, che io non mai ritiro la mia Mente, o dall'immortale memoria del Cardinale suo Zio, o dalle tanto riguardeuoli qualità della sua Persona.

M. Badessa di N.

460
Scuse.

Vorrei poter col mio sangue seruire alle Madri del suo Chiostro, e alle Figliuole del suo Spirito. Non così posso accettare di consolarle nella forma, che brama la loro pietà, troppo contraria al

no-

nostro Instituto, e forse forse non del tutto giovevole al loro. Si degni la sua Benignità, d'interpretare i miei sensi in quell'eccesso di riverenza e d'ossequio, con cui li proferisco, aprendo il mio cuore al suo. Questa tanta frequenza di nostri Sacerdoti al loro Confessionale si riprouò dal Cardinal Bellarmino, Personaggio così intelligente di spirito, e così bramoso del loro bene e del nostro. Se esse tanto amano S. Ignazio, quanto so che l'adorano e amano, si contentino parimente di riflettere, che il S. Padre, nelle sue Case e ne' suoi Collegij, non volle più d'un Confessore per tutti. Tanto si è praticato fino al Decreto d'Urbano ne' nostri Luoghi, e ne' Monasterij più regolati della Chiesa. E pur oggi quei sacri Chioftri di Vergini, che son governati da Regolari, da vn solo Confessore si guidano, e appena, ne' mesi del Concilio, in pochi giorni si sbriga il Decreto di differente Istruttore. Ella conti di grazia i miei Religiosi, che seruono alle lor Madri, e mi spacci ingannato, se più di quattro non frequentano, per le loro ripetute istanze, l'ascoltamento delle loro innocenti confessioni. Onde quasi più volentieri accetterei l'onore di totalmente seruirle nell'amministrazione di tanto Sacramento, che di assistere al loro spirito col titolo di straordinarij Confessori, tante volte in ogni anno, e non di rado più volte in ogni mese. Conciosiache in tal caso, con la deputazione d'un solo Sacerdote (come si pratica da ogni altra Religione con le Madri a sè soggette) io fodisferei e alla mia Cura e al loro Feruore. Ma perche ciò è af-

Ripulse.

Confessioni di Monache.

G g g

fat-

fatto impossibile, Ella in conseguenza dee appagarfi di quella moderazione, che la coscienza mi detta di prescriuere a' nostri Padri nel seruiuo della loro esemplarissima e venerata Casa. Con che vnilmente, e le ringrazio della tanta Stima in cui ci hanno, e le prego delle loro inferuorate Orazioni.

Cardinale Antonio . Parigi.

461
*Nego-
zio.*

*Ragguag-
lio.*

IO rinouai gli vfici con N. Signore è col Datario, per nuouamente impedire qualunque tentatiuo, che qui si rinouasse in quel Negozio, che da V.E si disapproua. Se haurò notizia di cosa veruna, eseguirò i prudentissimi comandamenti di V.E, che con tanta sagacità tronca i principij d'infiniti disturbi. Del Cardinal Carlo io più che mai rafferma a V.E, quanto già le scrissi: e infinitamente godo, che vn tal ragguaglio, da me dato a V.E con fedeltà d'obligatissimo seruo, sia stato da Lei gradito con tenerezza d'amorosissimo e Zio e Padre e Protettore e Padrone, che in tutti questi gradi la vuole e l'ha il Cardinale, sommamente degno di quell'affetto, ch' Ella gli comparte. D'ogni altra cosa non parlo a V.E, perche non ho materia da scriuerle, o proporzionata a' suoi ecclesiastici fini, o conforme a' miei desiderij, che sempre sono e saranno indirizzati al Benpublico, e alla Quiete vniuersale.

Alef-

*Alessandro Surveners, Canonico di S. Pietro.
Lovanio.*

IO conferuo molto viue, e le grazie che V. S. quì mi fece, e le cognizioni che in me impresse de' suoi gran Meriti. Godo indicibilmente, ch' Ella eserciti i proprij talenti, non meno dello Spirito in Collegiata tanto insigne, che dell'Ingegno in Vniuersità tanto celebre. Prego Dio, che la prosperi e nella perfezione della Vitā e nell'appლაuso della Cattedra. Al P. Vanderuechen renderò i saluti di V. S., subito ch' egli sarà ritornato da Castelandolfo, oue N. Signore si degna di volerlo seco in Palazzo.

462
*Risposta
a Cōpli-
menti.*

Monsignor Rasponi Nunzio Apostolico. Rauenna.

L' Incertezza che habbiamo del luogo, oue V. S. Illustris. dimori, trattiene molti da rallegrarsi seco pel suo ritorno, e ora in Italia, e quanto prima alla Corte. Io nondimeno auuenturo questo foglio; e, giunga o non giunga nelle sue mani, voglio incontrare colle braccia aperte, chi tanto mi ha rammaricato con la sua assenza. Intorno al plico, che V. S. Illustris. bramaua presentato, già scrissi in vn'altra mia ciò che sentiuā, e ciò che accadde. E perche questa sua de' 18. del passato si raggira ne' due punti già terminati, cioè, e della lettera che non bisognò, e della chiamata sua che seguì, io, senza più, depongo la penna, e tronco i periodi.

463
*Congra-
tulazio-
ne.*

*Rag-
guaglio.*

G g g 2

Car.

464

Raccomanda-
zione.
Lodi,

IO fra' Prelati, che più stimo e che più amo, appena ho chi superi Monsignor Negrone, destinato da Sua Santità a cotesto Governo. La pietà di questo Signore, la capacità, la prudenza, e la generosità sì nelle conuenienze della sua persona come nel buon governo de' popoli, me l'han renduto sempre e sì riguardeuole e sì caro, che non posso non supplicare V.E ad accorlo, come confidentissimo mio, e come in se stesso meriteuolissimo de' suoi fauori e della sua protezione. Io debbo a sua Signoria Illustris. inestimabilmente, per gli onori che mi ha fatti, e per le sincere e cordiali offerte con cui ha mostrata l'affezione sua verso di me, non faconda di solletichi, ma fertile d'operazioni, quando io non haueffi o differito o ricusato l'vso della sua splendidezza. Altro a Lui non posso pregare da Cristo, saluo che sia in tutti gli anni della sua Prelatura, qual Iddio gli dà grazia di essere e di apparire in questi primi de' suoi Maneggi. Per tanto tutte quelle grazie, ch' Ella comparirà a sì degno Governante, io tutte riputerò fatte a me; ma con singolarità di tanta obbligazione, che io stesso diffido di poterla spiegare, benchè sia certo di douerla e di volerla contrarre. Il Cardinal Cibo, che fa quanto io sia nemico d'iperboli, e amico di sentimenti laconici e di espressioni veridiche, senz'altra lunghezza di periodi, intenderà ottimamente, con qual ardore io desidero, che stimi, che fauorisca, e che onori vn Prelato, cui debbo quanto posso, e
cui

cui voglio il fommo che posso; il che consiste nel renderlo degno dell'affetto di V.E.

P.D.N. Cassinese. Montecassino.

Non ho tra le mani Negozio, che più preme al cuor mio, ed a cui stia con attenzione maggiore, di quel che la P. V mi propone in questa sua de' 19. Altrettanto protestai al Signor Andrea Oddi, il quale da S. Martino mi stimolò con vñci sì caldi e con espressioni sì viue, che, quando fossi stato di marmo, mi haurebbono messe l'ale a' piedi, e costrettomi a volare, non che a muouermi. Assicuro però V.P, che corro in maniera, che di sicuro non mi bisognano nè sproni nè penne. Quel poco che tardo, non è per altro, se non per potere guazzare il fiume, senza la prima piena, e portarmi con ciò che desideriamo alla sponda. Si contenti per tanto, e di credermi più di Lei sollecito, e niente meno bramoso dell'adempimento de' suoi modesti e ragioneuolissimi desiderij. Io non molesto più che tanto il Cardinale per la Risposta; acciò che non istimasse S. E, col forrifo di quattro periodi amoreuoli, di hauer acchetati i miei clamori, e sodisfatta la Giustizia. Disegno più tosto di far breccia, per la espugnazione totale. Questa come spero a' suoi Meriti dalla diuina Prouidenza, così con ogni rigore mi sono imposta a me medesimo; deliberato di non quietare, finche non riuegga Lei nel suo sito, per veder me nel possesso d'hauerla seruita.

465
*Risposta
 a Raccomandazione, e
 Raggua-
 gli.*

Mon.

Monsignor Rasponi. Capranica:

466 *Risposta mista di Lodi, e di sensi spiritua- li.* **I** Dio immortali la mano di V. S Illustris, che ha formati caratteri sì degni d'un Nunzio Apostolico, e sì insoliti a chi si scorge e amato da' Padroni e acclamato da' Buoni. Mi è paruto di leggere nel suo foglio i protesti più tosto d'un Arsenio, rigettatore di Regni e abitatore di Monti, che d'un Prelato, il qual ritorni da grandi Maneggi, e che si sospiri in Roma da grandi Personaggi. *Tutti gl' Ingrandimenti di questo Mondo son nulla.* Così Ella nel centro del suo foglio. E chi ciò pronunzia non li merita tutti, perche tutti gli conculca? Come a chi ciò scriue non si mettono tutt'i diademi su le tempie, perche gli ha tutti a' piedi? Queste sono massime da Lei guadagnate nel suo Eremo del Laterano: e io assai più la stimo, perche tanto altamente ragiona, che non la venero, perche ha meriti sì alti. Quel che sia per essere, dache non importa a lei, poco parimente importa a me; che assai più amo in Lei gli accrescimenti della diuina grazia, che gl'innalzamenti degli vmani favori. Tuttauia non posso non rallegrarmi seco, di vederla sì cara al Cardinale, che già disegna di anticiparsi i godimenti del suo ritorno, con volerla seco in Formello.

Monsignor N. Prefetto di Norcia.

467 **O**ggi io ho accettato di vscire a qualche Chiesa con Monsignor Segretario, per hauere occasione di rappresentargli l'impossibilità, che ha V. S Illustris.
di

di rimanere lungamente nella intemperie di cotest'aria, che ha storpiati due Gouvernatori, e vno ne ha ucciso. Passerò l'vficio con quella premurá, che a me fanno il suo bisogno, il mio obbligo, 'e'l gran merito, ch'Ella ha di passare auanti, anche senza la necessitá delle forze maltrattate. Intanto mi creda V.S. Illustris. cosí deliberato di seruirla, che non cesserò di supplicare, finche non la vegga, e rimossa dal pericolo, e promossa a gouerno migliore.

*Risposta
a Raccoman-
dazione.*

D. Linia Marchesa d'Este. Milano.

HO sí fattamente riueriti i desiderij di V.E e della Signora Contessa Sorbellona sua Sorella, che, per eseguirli prontamente, mi sono quasi dimenticato della Compagnia, mia Madre. Intenderà Ella dal Signor Gio. Battista Gucci la ingenuità, con cui ho ad esso discoperti gli strattagemmi, che possono espugnare la volontà de' nostri Superiori, e che vagliono a ricondurre i Padri nostri nel loro Castello paterno, per aiutare e per seruire i vassalli della lor Casa. Io credo di hauere adempiute le mie parti con quella riuerenza e fede, di cui sono debitore alle ceneri del Marchese de' Marini, Padrone del Luogo, e tanto Parziale di mio Padre; e farò sempre pronto a fare gli vltimi sforzi, perche si vincano i tanto difficili ostacoli, che trattengono, e la nostra obbligazione di vbbidire a' cenni di V.E, e la brama ch'Ella ha di vederci nello Stato della sua Famiglia. La confidenza che meco vfa, mi necessita a
pro-

468

*Risposta
a Raccoman-
dazione.*

procurare , che V.E non si dolga di me ; quantunque io non sia sicuro di espugnare , nel Negozio che mi propone, o i Decreti della Congregazione , o i riguardi di Nostro Signore .

Cardinal Bandinelli Legato di Romagna . Rauenna.

469

Raccomandazione.

Lodi.

GÌà che la Ritiratezza del mio stato non mi lascia meritare l'attuale seruizio di V.E, come in esso viuerai , anche quando nella forma de' primi secoli la vita nostra fosse di dieci secoli : godo almeno di vederla seruita da' più cari e Signori e Amici , che io habbia nel ruolo glorioso de' Prelati . Succede a Monsignor Negrone , tanto mio Padrone, Monsignore Spinola , Prelato a me congiuntissimo per la stretta confidenza , che ha sempre passata meco, e per la prontezza inesplicabile che ha sempre mostrata in compiacermi . Sono però necessitato a supplicare la sua Benignità di accorlo con tutti quegli eccessi, co' quali si è sempre degnata di trattar quì la mia persona . Io le attesto , in fede di vero seruidore , essere nel suo nuouo Vicelegato in sommo grado tutte quelle Qualità di nascimento , di prudenza , di modestia , di capacità , di lettere , di tratto , e di virtù , che possono rendere incomparabilmente riguardeuole vn gran Ministro della S. Sede . E perche vegga V.E , che io nel molto che dico niente ingrandisco i meriti di sua Signoria Illustriss, accetto di non essere da Lei creduto in auuenire , quando troui nel suddetto Signore , o mancare vna delle doti da me proposte in esso , o
non

non giunger esse a quell'alto grado , che io le descriuo . Spero che V. E, dappoi che l' haurà sperimentato per qualche mese, sgriderà gli smorti azzurri, co' quali l'ho colorito, senza la viuacità de' douuti preconij . Quanto poi la generosità del suo Cuore comparirà di grazie a cotesto suo Ministro, tutto io accrescerò alle tante obbligazioni che le professo , le quali oramai non hanno nè come nè doue auuantaggiarsi. Ho inuidiato all' E. V l' anticipato godimento d'vn Ospite, benchè non fortunato nella felicità de' successi, gloriosissimo nondimeno per l' acclamazione del maneggio di essi, e vguualmente caro a chi non ha riportata la tranquillità che meritaua, e venerabile a chi non ottiene ciò che propose.

*Si allude a
Monfig.
Rasponi.*

Cardinale Antonio Barberino. Parigi.

DA che viuo in questa Croce niun conforto maggiore ho fra gli spasimi della mia agonia, che l' essermi riuscito di ricongiungere la nostra Religione a que' sacri Ordini, che, o per dispareri scolastici o per gare di spirito, non appariuano così benigni verso di noi, come la miglior parte di noi, e con tutto l'animo desideraua, ed era pronta a meritarlo, a qualunque costo e di vmiliazioni e di offesquij . Or pensi V. E, quali sieno le mie obbligazioni verso i suoi inuiti, mentre mi ha Ella guadagnato l'animo del nuouo Generale de' Padri dell' Oratorio . Io sono consapeuole delle singolarissime doti, che risplendono a tutta la Francia in cotesto Perso-

470
Ragguaglio.

Ringraziamenti.

H h h

nag-

naggio : però sia Ella certa , che con estrema auidità del mio cuore rapirò sì bella occasione , di presentarmi seruo a Prelato da me sommamente riuerito ; offerendo , con pienezza di animo , alla sua Congregazione la nostra Compagnia . Nasconderò a lui , per vbbidire a Lei , l'Autore di tanta fortuna : ma insieme scriuerò in modo (il che fo in questa settimana per preuenirlo) ch' egli si auuegga , con quanto desiderio io gli voglia viuere così suddito di volontà , come a Lui sono soggetti per conuenienza di stato gli stessi Padri della sua riueritissima Comunità .

*Monsignor de' Marini Arciuescouo d' Auignone .
Tiuoli .*

471
*Risposta
a Rag-
guagli .*

R Iceuo con la compitissima di V.S Illustris. de' 23. quelle Notizie , che tanto ho desiderate ; perche questi Padroni sieno meglio seruiti da chi in lontananza gli serue . Io non pretendo di far altro vficio , che di Precursore alla verità del fatto , e poi spianarle la strada ; affinche , nel ritorno, Ella sia sentita coll'attenzione douuta ne' danni rileuantissimi , che si cagionano alla sua Chiesa da chi , per brama di guadagnare vn puntiglio di Giurisdizione domestica , ne perde cento , e ne auuentura migliaia co' Principi confinanti . Spero che V.S Illustris , prima di ritornare in Diocesi , vedrà disimpressionati questi Signori , e dispositissimi a secondare i giusti e disinteressati sentimenti , ch'Ella , a pura gloria del Ben
pu-

pubblico, espone nella sua Scrittura, con tanta modestia di racconto .

Monfignor Gigli Decano di S. Michele . Lucca.

SI appaga V.S Illustrifs, quando io oltre modo mi rammarico del poco, che ho fatto in servizio della sua Chiesa . I dispareri degli Arbitri , e le molte difficoltà della domanda han tracollata la Grazia ; a cui, per altro, N. Signore inclinava . Non per ciò voglio dismettere i tentatiui, che differisco . Sarà necessario trattenerne la Proposizione, fin che la congiuntura o il caso slontani dalla Giunta qualcheduno degli Oppositori più accesi . Intanto V. S Illustrifs. mi creda sopra ogni credere obbligato al gradimento, ch'Ella mostra di quel tanto, che ho desiderato d'ottenere . La ritrattazione, che conuenne fare del Memoriale, quella fu, che intorbidò la impetrazione del Breue.

472
Risposta
a Ragguaglio.

Marchese di Lionne . Parigi.

NOn può V.E comprendere, quanto io mi pregi della confidenza, ch'Ella mi comparte in questa benignissima sua de' 25. d'Aprile, e quanto io mi glorij di vedermi nella sua Mente in credito e di fedele e di secreto . Torno, perciò, in questo punto dal Palazzo della Cancelleria, oue mi è riuscito di maneggiare col Cardinale l'Affare, da Lei impostomi intorno a' Padri Offeruanti della Polonia, con tal successo, che meco si è impegnata l'Eminenza Sua

473
Risposta
a Raccomandazione.

H h h 2 di

di fare gli vltimi sforzi, perche fortisca l'Elezione, nella forma desiderata dalle Maestà di quel Regno. Ho poi portato il discorso, e rappresentate le ragioni con tale franchezza di lingua, e con tanta lontananza dal Personaggio, a cui in ciò io feruo, che nè pure o per illazioni o per sogno può S.E indouinare, chi mi muoua all'vficio. Si dubita qualche poco di vn Nazionale assai potente di fazione, non ancora giunto in Roma: tuttauia non diffida il Protettore di schermirsi dall'affalto, e di ritenere la Nominazione bramata da' più della Prouincia.

P. Conti. Siena.

474
*Instru-
zioni.*

*Lettori e
Maestri
sieno
chiari.*

IL ricordo, che io suggerisco a V.R, per instradare il nuouo corso delle fue Scienze, mentre così Ella vuole, non è altro, saluoche, *Canat, non sibi, sed auditoribus*. Al giorno d'oggi molti Maestri fanno pompa, e cercano teatro alle proprie sottigliezze, senza curarsi punto, che a gli Scolari riescano di profitto le loro inintelligibili speculazioni. Se non m'inganno, tale dee essere vn buon Lettore, qual'è vna buona Nudrice. Questa non misura dalla durezza de' propij denti la tenerezza delle gengiue nel Bambino: ma bensì, mastucando ella e carne e biscotto, a quello non altro instilla, che latte. Quando V.R vmilij la sublimità della sua Mente alla bassezza di questa Immagine, la proueranno vguualmente e Maestro e Madre gli Ascoltanti delle fue dottrine.

Gian

Gian Luca Chiauari . Genova .

Cortefissimamente i Signori da Passano mi dero parte del loro Matrimonio col Secondo-
genito di Sua Serenità : ed io risposi ad essi con la
corrispondenza , che meritaua vna sì amabile gentilez-
za . E' nondimeno verissimo , quel che V. E. accen-
na , cioè , che a' Religiosi si ricorre , come a' Cerusici ,
per mostrare cancrene , e per estrarre taffe a fistole ,
e trasfondere balsami a piaghe . Non muore vn Ca-
gnuolo , che nol sappia il Cappuccio : per lo contrario ,
nè pure quando s'imporpora vn Nipote , si notifica al
Cocollato . In fatti i Monasteri sono Cimiterij , doue
si depositano foli cadaueri ; e questi , o nudi del tutto o
inuolti ne' cenci più logori della guardaroba , due dì do-
po , che han perduta la vita , appunto quando ammor-
berebbono il Vicinato , non che la Casa . Io non trouo
geroglifico , che più al viuo esprima il Religioso , quan-
to il Noce , non mai coltiuato , anzi sfuggito , e vnica-
mente con le pertiche battuto nell' Autunno , per
parteciparne i frutti . I fallimenti , le rilegazioni , gli
affronti si palesano a' seppelliti de' Chioftri , per loro
turbare la pace del cuore : la prosperità , all' incon-
tro , i tesori , gli onori , le nozze si tacciono a chi ta-
ce ; quasi fossero le Clausure e chi vi abita Condot-
ti sotterranei delle Famiglie , aperti alla sola spazza-
tura de' Palazzi e al loto delle Piazze .

475
*Risposta
a Rag-
guaglio.*

*Riflessio-
ni.*

Aloi-

476 **I**N questo punto esce dalla mia stanza l'Abate, Figliuolo di V.E. Ella in Lui mi ha trasmesso vn viuo Ritratto di tutte quelle grandi Qualità, di cui ha Iddio dotata la sua Persona. Quando io non haueffi conosciuta l'E.V per la tanto vniuersale venerazione, in cui viue oue viue, e in cui segue a viuere ou'è viuuta, e in cui viuerà sempre, oue non è viuuta mai, a me bastaua, per conoscerla, questo primo abboccamento con sì qualificato Ecclesiastico. Egli mi è riuscito così fauio nelle proposte, così pronto nelle risposte, così maturo ne'sentimenti, e così cristiano nelle massime, che io, con sincerità di Sacerdote, le confesso di esserne rimasto, non solo contento, ma stupefatto. E pure in Roma Ella fa, che, chi conuersa, ha occasione di vdire le prime Lingue dell'Europa, e d'intendere le Menti più raffinate dell'Italia. Tuttauia, dopo sì lunga esperienza d'huomini stimatissimi, non posso posporre a veruno di essi l'Abate in quelle doti, che a Lei ho descritte, e di cui ho più tosto rapito, che goduto vn saggio nel terzo d'vn ora. Mi rallegro di tutto cuore con V.E di tal Figliuolo, che in questa Corte farà mostra proporzionata, e al Sangue d'onde deriuua, e al Padre di cui è allieuo. Riputerò somma mia fortuna, se da Lui mi si darà occasione di seruirlo in qualunque occorrenza; e vnicamente mi duole di poter poco: ma tutto quel poco che sono e che vaglio, tutto sarà sempre a disposizione di esso, e a'cenni di V.E.

Offerta.

Al-

Altrettanto mi congratulo feco dell' altro Figliuolo, sì notabilmente perfezionato nella Virtù , e sì altamente instruito da Dio nella Città oue studia . Io amo sì fuisceratamente Lui, e stimo tanto V.E, che in sua mano depongo le Chiaui delle nostre Cafe . A Lei per tanto toccherà di riaprirgli la porta, quando la fantità del Sacerdozio , la perfeueranza ne'Feruori, la Filosofia terminata spingano Lui alla bramata meta , e muouano Lei ad acconsentirgli il ritorno . Vorrei, che a V. E' comparisse nel pugno il mio Cuore , perche scorgerebbe , quanto io meno scriua di quel che sento, intorno al desiderio che ho di vbbidirla, intorno all'amore verso la sua famiglia, e intorno alla riueranza da me professata a' suoi incomparabili meriti con la nostra Compagnia .

Marchese D. Pietro Isimbardi . Milano .

ORa credo, che le Pecchie componano il mele coll' amarezza del timo ; dache io traggio giubili inesplicabili dalle amorose ire del Signor Don Luis Gouvernatore . Se S.E non amasse la mia persona, e se non apprezzasse i miei caratteri, poco si curebbe, che nella sua Segreteria mancassero i tributi delle mie Lettere . Queste veramente non tramisi nelle Feste, per non costumar io di arrolarmi, nell'augurio del santo Natale, tra' grandi Cauallieri e gran Signori ; contenendomi dentro gli stretti cancelli del mio stato priuato di semplice e pouero relligioso . Credami, Signor Marehese, che l'ambizione di corrispon-

477
Scuse .

dere a Principe, cui non preferisco veruno, fratantidati da me praticati in ventisette anni di qualche maneggio in questa Corte, mi spingerebbe a scriuere quasi in ogni settimana. Ma il timore d'apparire o temerario o ambizioso, mi toglie la penna di pugno, e, per non allontanarmi da' confini della modestia, mi auvicino a' limiti dell'ingratitude. Si degni V.S. Illustris, in buona occasione, di esprimere ad vn tanto Personaggio questi miei ritegni: a' quali poi farò forza, se mi vedrò in cimento di più piacere ragionando, che tacendo.

Conte di Pignoranda Vicerè. Napoli.

478

Congratulazione.

MI permetta la benignità di V.E, che sì come io sono stato a parte de'suoi affanni, così m'insinui nella partecipazione de' suoi contenti. Io ho lagrimato teneramente alla nuoua datami da cotesto nostro Prouinciale, della vita assicurata al suo Bambino: per cui Ella rimane debitore a Dio, e di hauerglielo concesso quando nacque, e di hauerglielo ridato, mentre quasi miracolosamente l'ha ritolto alla morte. Io ne passo coll'E.V quegli suiscerati vfici di congratulazione, di cui si è Ella meco costituita creditore con le tante grazie fatte alla mia Persona, e, quel che più mi obbliga, con la costante protezione, che ha tenuta e tiene della nostra Compagnia. Non abbandonerò mai di vista, nè la vita del Principino, nè i beneficij di V.E; e sempre colle preghiere della mia Religione m'ingegnerò d'impetrare da Dio lunghez-

za

za di anni al Figliuolo, e ampiezza di meriti al Padre: affinche amendue, terminato l'esilio presente, regnino eternamente fra' più Grandi di quel Regno, al cui confronto le Reggie di questa vita sono o carceri o spelonche.

D. Luis Pons de Leon Governatore . Milano.

AL solo Signor D. Luis Pons de Leon io notifico il Titolo, traferito nel giorno di S. Ignazio dalla bara del nostro defunto Generale, nella cui vita io seruiua alla Compagnia Vicario, fu la testa della mia penosissima Croce. Vn tal Nome, peruenuto mi *ab inestato* per decreto della Congregazione, che mi crocifisse, non hauendomi o aggiunto conforto o diminuita sollecitudine, è stato con tutti dissimulato da me, come ombra di questa Carica, e come mero suono di questo continouato Martirio. A V.E nondimeno, debitore di tutto quel che sono, esprimo anche la nouità di apparenza senza sustanza, e di superficie senza corpo; affinche vn sì gran mio Signore, e Protettore tanto singolare della mia Religione non intenda da altri, fuorchè da me, questi pochi caratteri, dalla disgrazia del funerale variati ne' fogli, che a me s'inuiano. Si degni Ella di gradire con gli eccessi della sua beneuolenza la singolarità d'vn tal'ossequio; il quale, quantunque minimo, tuttauia, perche a Lei vnicamente si professa, dinota la dismisura de' suoi fauori, e'l fascio immenso delle mie obbligazioni.

479
Rag-
guaglio.

480
*Risposta
 a Rag-
 guagli .*

*Rag-
 guaglio
 dell' Au-
 tore.*

Questo foglio, che l'E.V mi scriue di suo pugno, è così degno di Lei, e tanto superiore a'miei meriti, che, quando per mille titoli non le fossi il più obbligato seruo fra'tanti ch'Ella ne conta, comincerei oggi feco vna seruitù la più indissolubile e sincera, che possa praticarsi da chi viue. Troppo V.E m'incatena con la compassione, che mi ha nelle correnti amaritudini del P. N; da me sentite infino all'anima, e a cui volentieri darei rimedio col più puro sangue delle mie vene. Procurerò, che tra il Generale dell'Ordine e me passi corrispondenza tale, che niun maligno sia bastevole, a discongiungere l'vnione de'nostri cuori, e a seminare diffidenze nella scambieuale sicurezza delle nostre intenzioni; indirizzate vnicamente a dissipare le letterate discordie, con restringere a'cancelli della Scuola i dispareri dell'Intelletto, senza che oppugnino la pace degli animi, e la concordia de'fini. Altro quì non corre, che meriti notizia di V.E; occupando i pensieri di tutti l'assedio di Viuarino, oppugnato da forze inuincibili, benche difeso con valore incomparabile. Il solo sospetto, che vna chiaue di tante Prouincie possa cadere in mano ad Auersario, vguualmente implacabile e infaziabile, ci rende stupidi nel dolore; non lasciando, che si respiri, anche in questa poca tregna de' disturbi domestici. Io poi non ho memoria, che maggiormente mi sollicui in tanta calca di cure, che la ricordanza di viuere confidente al Cardinale Antonio, e di essergli ca-

caro. Questa non è frase di chi incensi Personaggi: è protesto sincerissimo del cuor mio al cuore di V. E; la quale so certo, che tanto crede, quanto da me si scriue.

Gian Luca Durazzo. Parigi.

IO disegno di tormi dalla camera Quintiliano, dache le figure di Lui, paragonate a questa, che V. S Illustriss. vfa nel foglio bianco da me trasmessole, è sì artificiosa, che eclissa, quante l'Accademia ne propone, e quante Io ne habbia concepute nella mente. Non la credeua tanto maliziosa nello scrivere, quanto Ella mi si dichiara con le insidie delle sue disegnate cortesie all'Abate Chiauari. Quando questo Signore sia sì innocente di Vita, e sì addottrinato ne' Canoni, come conuiene al Grado Episcopale, io non solamente gradirò che si formi la lettera, in mio nome, a raccomandazione di esso, ma mi farà gratissimo, che V.S ne passi caldo vficio da mia parte col P. Annati. Che se i costumi (il che non credo) non riluceffero, come richiede la Carica apostolica, o egli mancasse della conueniente scienza; Ella (trattandosi di Materia tanto scrupolosa) mi permetterà, che io la supplichi ad astenersi dalle sopradette Intercessioni, e a riserbare l'vso della Carta ad occasione, che serua chi merita, ma non condanni chi serue.

48 I
Domestichezza.

*Risposta
a Negozio.*

482

Raccomandazione.

LE grazie, che io ho fempre riceuute dalla benefica mano di V.S Illuftrifs, mi fanno cuore per implorare la fua clemenza, a fauore di D. Giulio Marinelli fuo fuddito, e riuerentiffimo feruidore della fua Perfona. Il ricorfo, ch'egli ha fatto a quefti Tribunali, non è fequuto fenza fuo infinito cordoglio, per la fomma dipendenza, che vuole hauere, infino che viue, dall'autorità del fuo Tribunale. E' ftata pura neceffità di sottrarfi alla violenza di auerfarij più poffenti di sè, che con maglie troppo frette gli haueuano tefluta la rete. Per altro io afficuro V. S Illuftrifs, conferuar egli quell'infinito rifpetto al fuo Merito, di cui l'è debitore per tanti titoli. Onde, quando Ella non habbia oftacoli da me non conofciuti, per rimettere nella fua grazia quefto Sacerdote, Io riuerentemente la fupplicherei, come la fupplico, a renderlo, in mio riguardo, meriteuole della fua Protezione, e fpecialmente della Dimifforia, per poter godere le prerogatiue del Sacerdozio.

P. Spucces. Madrid.

483

Raccomandazione.

Quefta mia giungerà in mano di V. R per mano del Signor Angelo de' Maffimi, Cauallerizzo del Cardinal Colonna, e ftretto parente de'due Nunzizij Apoftolici, dimorati in cotefta Corte della ftella Famiglia. Oltre alla nobiltà tanto nota e tanto antica di quefto Caualiere, le doti personali di effo fo-

no

no in sì alto grado, che meritano la grazia di S.M. Io a Lui debbo molto, e non mai quieterò, se in qualche guisa non feruo a' suoi meriti, e non corripondo alle onoranze, che mi ha fatte godere, e nel palazzo del Cardinale, e negli ottimi trattamenti sempre vfati meco da S.E. Raccomando per ciò alla R.V con tutto l'affetto del cuor mio questo Signore; che a Lei manifesterà tutto il suo, e che da Lei riceuerà ogn'indirizzo ed ogni aiuto ne' suoi affari. Stimi pure di contribuire alla mia stessa Persona, quanto Ella opererà in seruizio di Lui. E mentre di tanti, che ne conduce il Cardinale, questo solo io le presento, ben Ella scorge, qual sia la mia premura, che sua Signoria Illustrifs. intenda, e quanto V. R. possa col Rè, e quanto bene io l' habbia incamminata, quando ho scelto il P. Spucces vnica e sola Guida di chi tanto amo, e di chi tanto merita.

Monsignore Spinola Nunzio apostolico. Napoli.

Nella stadera di V.S Illustrifs. ogni granello della mia seruitù più pesa, che non pesano i rileuantissimi e grauiissimi Beneficij, che sì io come la Compagnia riceuiamo cotidianamente in cotesto Regno dalla sua Protezione. Dache Ella così vuole, non ripugnerò a gli eccessi delle sue Grazie, e confesserò in quest'ultima occasione d'hauerla in qualche guisa seruita, almeno nel modo, che fu naturalissimo, e nell'impressione, che riuscì, qual' io la desiderai. Così potessi nelle operazioni vguagliare o i suoi

484

*Risposta
a Rin-
graziamen-
to.*

suoi incomparabili meriti , o i miei ardentissimi desiderij . Ella sia pur certa , Non cedere io a veruno fra tanti, e beneficiati da Lei , e ammiratori de' suoi Talenti , che l'han sottratta all'invidia , eziandio in sì strepitoso principio di tanto invidiata Fortuna .

Marchese D. Pietro Isimbardi . Milano .

485
Ringraziamēto.

NON mai perde nè occasione nè tempo la benignità di V.S Illustrissima, in caricarmi di grazie, e in accrescermi pegni della sua amorevolezza . Anche in questa mera apparenza di nuovo Nome si compiace Ella di glorificarmi con la nobiltà de' suoi sentimenti , e con la cordialità de' suoi affetti . Può V.S contare dalla dismisura de' suoi favori il numero delle mie obbligazioni, e la invariabilità della mia seruitù . E' pur solleuato quel grazioso pensiero di Sedia Antiochena e Romana ! Non poteua vscire sì maestoso sentimento , saluoche dalla gran Mente di chi l'ha formato . Vero è , non interporfi golfi tanto in terminabili , nè allungarsi montagne sì alte fra queste due mie Residenze , come seguì nelle distanze dell' Apostolo , che totalmente abbandonò al Successore la prima , quando fermò la sua Cattedra nella seconda . Spero , che le ritirate , per affaticare con disturbi minori , alla solitudine d'vna stanza , spediranno , e non impediranno le faccende concepute , e consultate nella frequenza del vero appartamento . Io poi infinitamente godo , che le rotte dell' Esercito Imperiale sieno riuscite fauolose , e che le veraci Vittorie

co-

cotidianamente si accrescano a' Cesariani nelle sconfitte degl'Infedeli.

*Desiderio Montemagni Segretario del G. Duca.
Firenza.*

LA benignità del suo affetto trae frutti anche da' sassi, e prende occasione di fauorirmi e di onorarmi dalle sole ombre di questo mio nuouo Titolo. Io non posso accettare in verun conto gli augurij della sua penna, per opporsi totalmente a' desiderij del mio cuore, all'vmiltà del mio stato, e alla tenuità de' miei talenti: onde spero, che la Morte spoglierà l'anima mia di questo corpo già cadente, trouando e lasciandolo nell' addobbo della liurea di Cristo; per cui se già diedi quel poco che haueua e tutto me stesso, ora, per conseruarmi l'onore di abito troppo pregiato nel cospetto di Dio, darei la vita, la qual non diedi, quando la prima volta lo comperai. Credami, Signor Desiderio, che così scrivo ad Amico e Signore di tanta confidenza, come realmente sento. Pur troppo a me rincresce questa minima eminenza di sito e di grado, a cui mi solleva la Croce, che mi opprime. Anche da tale altura, benchè sia altura di Patibolo, confido di scendere, prima di calare nella sepoltura, con vn beato ritorno alla mia stanza, o per ragionare a' Popoli, o per comentare Scritture.

486
Ringraziamento.

Sil.

487
*Risposta
 a buone
 Feste.*

SE la montagna di cotidiane e pesantissime cure, che mi opprime , non mi togliesse il respiro , che prouerei nel riuerire vn de' più confidenti Cavalieri, qual mi è il Signor Siluestro ; egli ora non vanterebbe d'hauermi preuenuto col cortese augurio delle S. Feste. Io , come cedo a V. S. Illustriss. nelle ore , che a Lei auanzano per glorificarmi co' suoi caratteri ; così le nego la mano nella venerazione alle cristiane e signorili Qualità, che incoronano la sua Anima: arrogandomi anche di superare con la viuacità del mio affetto il suo Amore, quantunque eccissiuo verso la mia Persona . Ma di grazia , o lasciamo di duellare in somiglianti gare , o non mai Ella mi sperì arrenduto . Se Iddio concederà a Lei e alla sua Famiglia quella copia di grazie diuine e di vmane prosperità , che in ogni mio sacrificio prego loro da Cristo, niuno di sua casa non farà santo, e ognun di essa rimarrà incapace d'inuidiare veruno . Dal P. Federigo farà seruita nel tempo , che ordinarà : perciòche , doue per negozij terreni non m'indurrei giammi a mandarlo ; per consolazione spirituale di tanto illustri Genitori, prontamente e di buona voglia l'inuio . Nel rimanente, troppo tentò di dirmi il P. Cesare Spada delle tenerezze di V. S : ma ogni suo ingrandimento riuscì inferiore alla piena cognizione che ho , e della stima in cui vuol' Ella hauermi , nel che certamente abbaglia , e dell'affezione che mi conferua , di cui Io viuo oltremodo ambizioso.

Offerta.

*Rag-
 guaglio.*

Gi

Girolamo de' Marini . Genova .

LA Benignità di V. S Illustriss. prende occasione anche dall'ombre senza corpo, per confortarmi su la durezza di questa Croce. A me in essa il Titolo sopraggiunto non ha nè rintuzzate le spine nè suelti i chiodi; giacendoui con le stesse sollecitudini di prima, senza o diminuzione o accrescimento di esse. Si moltiplicano bensì in me dall'affettuosa sua lettera le obbligazioni alla sua Cortesia, per cui io le rendo quante più grazie posso: come similmente la ringrazio degli ottimi Augurij intorno a gli auanzamenti del P. Baldassarre, che costì fa la bozza de' suoi feruori, con molto giubilo mio, e con non poco esempio de' Nostri.

488

Ringraziamento.

P. Nicolò Balducci dell'Oratorio.

NOn ho potuto prima d'oggi sodisfarmi nel dovuto aspetto della sua eloquentissima Stella. Ora, che il rubamento di qualche ora all'oppressione delle cure mi ha messo in possesso de' suoi tesori, benedico la sua Penna, e bacio la sua Mano, che ha trasformate le Ceneri del nostro Fondatore in luminosi raggi di Pianeta adorato. Apparterrà al Santo impetrare corone di gloria a chi l'ha incoronato di luce. E io intanto, a nome di tutta la Compagnia, rendo alla sua Pietà quelle più riuerenti grazie, che son douute allo Splendore, che ci arreca, mentre onora i nostri Oratorij, e che ci accre-

489

Ringraziamento.

K k k

sce,

fce, mentre viue in quel di S. Filippo, emulo (com' Ella dice) e insieme confederato del nostro B. Padre.

Marchese di Lionne . Parigi.

500
*Ringra-
ziamen-
ti, e Lodi,*

Altro bene non riconosco da questo nuouo Titolo, soprauenuto alla mia Croce, fuorchè il vedermi per esso rinouato nella memoria di V.E, e favorito coll'onore de' suoi Caratteri. Non mai questi si leggono da me, che non mi rendano quasi estatico; veggendo vn Signore di tanta qualità, tra gli affari d'vn mezzo Mondo, in sì gran parte dipendenti da sè, potere e saper riflettere a gli auuenimenti d'vn pouero Religioso, seppellito in vna cella, e crocifisso ad vna carica, che in ogni ora e da ogni lato trafigge chi la sostiene. Tanto perciò faranno e sono maggiori le obbligazioni mie verso la sua Benignità, quanto vna tal ricordanza di me è quasi prodigiosa in sì acclamato Ministro di Monarchia, che dà tanto moto all'Vniuerso. Però rendo all'E. V le più ossequiose grazie che posso: e doue per altro giubilo di rimirarmi sì minimo nella terra, in questa sola occasione mi duole di non essere Massimo fra Grandi, per potere con azioni, proporzionate alla sua grandezza, manifestare a chiunque viue, quanta sia la venerazione, che Io le porto, e quante sieno le grazie, che da Lei riceuo. Tuttauia mi consolo nell'intendere, ch' Ella non farebbe sì grande, qual'è, di Mente e di Grado, se, in chi non può nulla, non accettasse l'accese brame di seruirla, come

gra-

gradirebbe gli effetti stessi di rileuanti seruij. Ciò nondimeno, che all'E.V non contribuisco per la tenuità del mio stato e per l'altezza del suo, procurerò con la debolezza delle mie orazioni d'impetrarle dal Rè de' Dominanti, e dal Dio degl'Imperij.

Monsignor Gonzaga, Vescouo di Nola.

IO diffido di spiegare a S. V Illustris. le obbligazioni, che sono sempre per professarle nelle grazie, fatte godere al Marinelli, in riguardo delle mie riuerenti preghiere. Quanto più Ella era e lontana e aliena da fauorirlo, tanto più strettamente io mi confesso incatenato per sempre alla sua Benignità, che ha voluto antiporre i miei desiderij alle proprie ripugnanze. Così meritassi di seruire a Signore meco sì fauoreuole, come e ne conosco la obbligazione, e ne conferuo la volontà. Questa inesplicabilmente si accrescerà in me, quando V.S Illustris. si compiaccia di ammettere a' suoi piedi il suddetto Sacerdote, e di accoglierlo con quell' amoreuolezza d' indulgenza e di clemenza, che a Lei persuadono la qualità del Sangue, l'altura del Grado, e la riuerenza delle mie nuoue ed efficacissime Suppliche.

501

Ringraziamēto.

Raccomandazione.

Marchese D. Pietro Isimbardi. Milano.

ANche quando io haueffi distesa la mia Lettera al Signor D. Luis Governatore, con piuma di Fenice, e col pugno di Demostene, non agguaglia-

502

Lode.

K k k 2 rei

rei la terza parte di questo Foglio, che V.S Illustriss. m' inuia negli 8. d' Aprile , in approuazione di que' miei pochi e affrettati Caratteri . Ella è sì felice nel dichiarare ogni suo senso e qualunque viuacità della sua mente, che io non ho letta questa sua Carta , senza segnarmi per lo stupore ad ogni periodo di essa . E pure a me non si scriue da vn' Accademico sfaccendato nelle riuere del Lago Maggiore, ma da vn primario Ministro del Rè Cattolico, oppresso da spinosi maneggi di Stato, e da mille Cure rileuanti, che basterebbono a soprafare la fronte e a stordire l'anima di vn Scipione e d'vn Lelio . Onde in tanta ferietà di frumenti maturati al Ben publico, non posso intendere, come tanto felicemente forgano fiori sì ben coloriti e sì delicatamente purgati . Questa è dote, che si attribuisce alla Diuinità, somigliantissima a se stessa, sì nella produzione d'vna Farfalla di ale indorate, come nella creazione d'vn'Aquila sublime nel volo e temuta negli artigli . Non si marauigli però, se io tanto l'ammiro nella prosperità, ch'Ella gode, di vnire alla feuerità de'negozij l'amenità de' complimenti .

Duca di Sermoneta Vicerè di Sicilia . Messina .

503
Rin-
grazia-
mento .

TRasmetto in compagnia di questo foglio a V.E le Memorie , che il P. Dondino inserisce ne' suoi Annali de'gran Personaggi, usciti nel secolo passato dalla sua Casa, a stabilimento della Chiesa vniuersale, e di quelle Monarchie, che gl'impiegarono . Se Ella più di ciò o giudica o desidera che si descri-

ua

ua dal Padre, mi onori di mandarne le note, perche subitamente ne farà seruita. Intanto io non ho parole, per esprimere all'E.V, nè le obbligazioni che tutta la Compagnia le professa, nè l'ammirazione, in cui Ella viue nel cuore d'ognun di Noi, per esserci, in sì contrastati affari, e Protettore e Padre. Certamente io non mai haurei potuto figurarmi, nel colmo e de'miei desiderij e de'nostri bisogni, Patrocinio, o più attento, o più efficace, o più amoroso, di quel ch'Ella tiene di questa minima Religione in tutto il Regno del suo Comando, e massimamente oue ora risiede. Io, dache non posso altro, più volte ho ragionato con N. Signore dell'assistenza, che V.E ci dà, e del petto con cui combatte per Noi, e ci difende. Tanto parimente ho scritto a Madrid, e quì esprimo ad ognuno, per corrispondere in qualche guisa a que'sensi di venerazione, che verso la sua Persona durerà in Noi e ne' nostri Posterì, sinche durerà l'Ordine. Iddio mi faccia degno di non riuscire totalmente ingrato in questo Mondo a sì gran Sostegno della nostra Osseruanza, e a sì magnanimo Conferuatore del nostro Spirito. Tocca poi al Santo Padre impetrare nel Cielo rimunerazioni eterne a chi mantiene ne'suoi Figliuoli il seruore e l'vbbidienza, che ci prescrisse.

Cardinale Antonio Barberino. Parigi.

Riceuo nella benignissima di V.E de' 18. d'Aprile le accluse, inuiate da Lei al Cardinal Carlo e a Monsignore di Ventimiglia; a' quali fedelmente
 504
 Nego-
 zio.
 le

le ho fatte consegnare , ritenendo in tanto il Dispaccio di S. M per N. Signore . In risposta de' suoi Comandamenti tre cose le significo . La prima è , non trouarsi S. Santità in Roma , passata lunedì a' riposi di Castelgandolfo , come pure il Cardinal Carlo respira in Palestrina . L'altra è , douer io con ogni applicazione discutere il Negozio , da Lei impostomi col Cardinale . L'ultima è , assicurarla d'inuiolabile fede nel seruirla . A quest'ora sarà in sua mano vn mio Foglio de' 12. del corrente , in cui con ogni schiettezza esprimeua all'E. V i miei pareri intorno alle sue Bolle . Per altro io ho sempre veduta S. Beatitudine molto lontana da vn tale concedimento : non già perche la stimi incapace di gouernare vna Diocesi , ma bensì per vederla volentieri in Roma , alla cura di tante Cure , e al solleuamento di questa Città , che tanto dipende , ne' Miseri dalla splendidezza del suo Animo , ne' Nobili dallo splendore del suo Ruolo . Può essere nondimeno , che il Papa vinca le ripugnanze del proprio Genio , e condescenda a' desiderij di V. E. Ciò tuttauia non si farà mai da Lui , fuorchè per guadagnar meriti col Rè Cristianissimo , oue lo vegga intensamente bramoso di ritenerla nella Francia . Onde , se la Grazia dourà uscire dalle sue Mani , non si deporrà saluo in quelle d'vn Ministro reale , per gratificare nello stesso tempo l'Ambasciadore e' l Rè . Questi sono i sentimenti , che a me suggerisce qualche cognizione acquistata a' piedi di sì accorto Pontifice , e che mi fa scriuere a Lei la fede , di cui le viuò debitore . Pure vdirò i pareri del
Car-

Cardinal Carlo, e anche di Monsignor Gauotti; e secondo quelli maneggerò la pericolosa pratica di presentare la Proposta reale, cui può pregiudicare non poco la bassezza del mio stato: mentre, senza dubbio, il Fauore si vorrà sostenere in quell'alto pregio, che può Ella immaginare. Se io lascerò di feruirle, farà per non c'asperare N. Signore, che facilmente si offenderebbe; incolpandomi di ardito, per ingerirmi in Affare, più d'vna volta dichiaratomi di sua bocca a sè non grato, e che appena può fortire, buon successo, guidato da gran Personaggi. Supplico V.E a gradire le mie riflessioni, che deriuano da pura brama di non nuocere al Trattato, oue il Papa s' impegni con nuoue ripulse. Non perciò intendo di sottrarmi alle promesse, seco fatte nell' allegato mio foglio de' 12; quando Ella, rispondendo ad esso, risolutamente m' imponga, che la serua, o esponendo la Richiesta, o presentando la Nominazione: mentre io son disposto e obbligato ad operare pel Cardinale Antonio, quanto a Lui aggrada, ancorche douessi pericolare, o nella grazia d'vn Pontefice, o anche nel concetto comune di chi forse mi spaccerà inconsiderato, assaltando Rocca sì chiusa, e di Cortine sì alte, inespugnabile a petardi, e inaccessibile a scalate.

Duca di Neoburgo.

Sono così eccessiui i meriti di V.A e ton la nostra Comunità e con la mia Persona, che io non debbo riflettere a' nostri Riti, quando si tratta di cose con-

505
Espressioni.

concernenti al suo seruizio . Sono perciò disposto di stringermi al seno con tutto l' amore il P. Ray , anche quando egli giunga in Roma , prima che costà giunga il mio consenso : douendo sempre mai preferire a' voleri del Duca di Neoburgo le patenti del Generalato . Non così opererei con ogni altro Principe : ma con V.A , per ben seruirlo , trasgredirò anche i rigori delle nostre Costumanze , fin ora custodite senza lesione eziandio di confini .

D. Giulio Cesare Caracciolo . Barisciano .

506
Ringraziamẽ-
to.

LA cortesia di V.S Illustris. fa in questa sua de' 27. di Ottobre vn lungo catalogo di grazie immaginarie, riceute dalla mia Persona, senza pur far motto minimo e degli onori ch' Ella mi comparte , e de' Regali che mi trasmette . Questa è vna forma di combattere troppo suantaggiosa per me ; mentre, con somiglianti agguati di gentilissima benignità , quanto più mi finge creditore di ciò che non opero , tanto mi rende più debitore del molto che riceuo . Il P. Ottauio è a me sì caro , e per la Casa dond'è uscito , e per le Doti di cui è adornato , e per la Virtù con cui viue , che l'annouero a' primogeniti Figliuoli della Compagnia ; con ferma speranza di vederlo tra' più feruorosi Operai di essa , e tra' più esemplari Letterati , che insegnano nella Vniuersità nostra di Napoli . Ella benedica Dio di hauer tra Noi , chi tanto da vero serue a Cristo , e santifica chi seco conuiue .

Car-

Cardinale Facheneti. Spoleto.

IO non più posso resistere alle gagliarde istanze, che mi vengono fatte di terminare le Differenze, commesse alla mia fede da N. Signore, e vertenti tra il Cardinale N. e'l Monasterio delle Scalze. Sin' ora mi sono schermito nella dimora col protesto di aspettare V.E, dopo la festa de'Santi, per potere, con più pace e con più luce, sopire la Controuersia sull' appoggio della sua presenza. Però la supplico, o ad affrettare la venuta, per sottrarmi all' ombre, che si concepiscono di me per sì lunga diffimulazione, o a stimolare i Ministri del Cardinale, che si contentino di darmi quelle due notizie, che io loro chiesi: cioè, quanta sia la Pretensione del contante non rinuestito a beneficio della Primogenitura; e quale sia stata la Somma, che il P. Nicolò Maria donò alla Casa, potendola non donare. A questi due lumi io schietamente pronuncierò il mio Parere: ricordeuole di ricoprire l' impegno con lo spogliamento di qualche gioia, come l'E.V. fauiamente mi suggerì.

507
Negozio.*Principe di Cellamare. Napoli.*

IO spero di hauer persuaso al P. Ascitti Domenicano, quali sieno le obbligazioni, che ho di eseguire, con gli vltimi sforzi del poco che vaglio, i Comandamenti di V.E, sì gran mio Signore, e sì indeficiente Benefattore della mia Religione. Dal Padre medesimo Ella intenderà, in qual guisa io mi sia a lui offerito di ser-

508
Risposta
a Raccomandazione.

uirlo , in ogni occorrenza , a' primi cenni d'ogni suo o desiderio o bisogno . Mi ha egli trattenuto dall'operare ; stimando , che per ora sia meglio differire alquanto gli vfici: i quali , a guisa delle piante, col tempo prenderanno maggior vigore .

Consigliere Paolo Staibano . Napoli .

509 **I**O rimango in estremo edificato , che V. S Illustris. *Risposta a Raccomandazione.* così teneramente ami la Guida del suo spirito, e'l Padre spirituale della sua anima . E perche io al pari di Lei amo vn sì offeruante e letterato Religioso, grandemente la ringrazio di affetto, così bene impiegato in Huomo di tanto merito . Queste sollecitudini di affezione cristiana a' Confessori fiorisce in Napoli, di cui in varij altri Paesi sono molto rari i germogli. Io procurerò di seruire V.S Illustris. coll'esattezza , da me douuta a' suoi comandi ; e darò precisi ordini , che in Chiesa si habbia ogni cura di Operaio, tanto benemerito di coteste Case, e tanto accetto a Signori di sì alta qualità . Se in altro merito di seruirla , Ella fa , quanto io a Lei debba, massimamente per quest'ultima sì rileuante grazia delle Differenze, accordate col Principe di Gerace : col quale sì di mala voglia io agitaua la Causa in cotesti Tribunali , e la cui Concordia riconosco dalla rettitudine e prudenza de' suoi Pareri .

Cardinale Antonio Barberino . Parigi .

510 **C**onferuerò fedelmente tutte le Lettere , che V. E *Negozio.* mi acclude in questa benignissima sua de' 25. del

del passato, per poi consegnarle a chi Ella comanderà, quando, vdite e ponderate le difficoltà da me riuerentemente esposte nell'altra settimana, non persista nel volere, che io stesso le dia a chi vanno. L'animo mio è totalmente sacrificato a' voleri dell'E. V. Sono nondimeno sicuro, che la sua inesplicabile prudenza non vorrà incamminare vn Negozio sì arduo per altre vie, che certe della riuscita, e che in niuna guisa soggiacciano a ripulse: per cui si feminerebbono nuoue e odiose diffidenze tra questa e cotesta Corte! Al Cardinal d'Assia haurei seruito ne' primi cenni, che mi diede l'anno passato, e alle tante batterie che mi ha date quest'anno, quando la Coscienza non m'hauesse vietato di farlo. Ma, come più volte ho contermini d'infinita sommissione rappresentato, a S. A. per lettere, a' suoi Agenti di mia bocca, Iddio è, che mi lega le mani. In ciò spero, che la fede, da quel Principe negata alla mia fede, non mi si negherà dalla somma pietà del Cardinale Antonio: il quale, auuezzo a lunghi e grandi maneggi, ben intende, che, senza necessità insuperabile, non mi esporrei a sì gran nota, o d'inflessibile, o di villano, con chi io debbo usare eccessiuo rispetto, in riguardo della Stirpe antichissima, della nuoua Fede, e della Porpora che l'incorona.

Principessa Ludouisa. Cagliari.

LO scoramto è sì vniuersale e sì profondo in tutt'i nostri Padri di Roma, e massimamente in me, nella perdita del Principe di gloriosa Memo-

511
Condo-
glienza.

ria, sì gran Benefattore e Protettore sì amoreuole della Compagnia, che affai più son bisognofo di riceuere, che abile a porgere conforti. Però V.E condoni alle mie lagrime, se non rasciugo le fue. Bensì l'assicuro, che, oltre alle sei mila Messe ed altrettanti Rosarij, da me subitamente offeriti a S. D. M del mio priuato Tesoro per l'anima di S.E, tante se ne celebreranno in tutta la Religione, che di sicuro saremo non ingrati a chi ci ha sopraffatti e di beneficij e di affetto. Onde quelle grazie, che non posso rendere, in nome comune, a chi già (come spero) viue con Dio, rendo a Lei e al Principe suo figliuolo, con quel viuo affetto di sincerissima gratitudine, di cui siamo debitori a Casa, che sopra ogni altra ci ha glorificati nel cospetto del Mondo, colla Canonizatione de'due primi nostri Santi, e con vn Tempio in Roma, a gloria di S. Ignazio, de' più famosi che habbia il Cristianesimo. Io aspetto l'E.V con impaziente desiderio di eseguire, nel seruirlo, quelle parti, che m'impose il Principe, prima di spirare, e che a me ha notificate cotesto Prouinciale.

Monfignor Borromeo Nunzio Apostolico. Lucerna.

512 *Offer:a.* **O**Gni vltima lettera di V.S Illustriss. riefce prima, e toglie la preminenza a quante l'han preccudata, nella nobiltà delle formole, e nella benignità delle espressioni. Tale certamente a me pare questa de' 3. di Aprile, consegnatami dal Paradisi: i cui troppo amorosi sentimenti verso la mia Persona mi ob-

obbligano a disfarmi, non che ad impiegarmi in serui-
zio della sua. Sia pur certa, che io non tralascierò mai
occasione, che stimi gioueuole a quell'incomparabile
Beneficio, che ridonderà alla Republica cristiana, e
a questa Corte, quando Ella venga collocata in que'
Gradi, oue la chiamano, e le fatiche sostenute, e le
doti tanto vniuersalmente acclamate e riuerite. Dal
suddetto Gentiluomo, che a lungo vdì le impazien-
ze del mio cuore, intenderà Ella meglio la sincerità con
cui la seruo, e la venerazione con cui la stimo.

Cardinale Gabrielli . Ascoli.

A Questa seconda lettera di V.E de' 16. di Aprili,
consegnatami dal P.Maestro Bartoli Seruita,
piena di tanta confidenza nella mia persona, io ris-
ponderei colla esecuzione de' suoi ordini, quando non
haueffi inteso o distornato o differito il Negozio. Io
non lo giudicherei così arduo, come l'hanno creduto
Personaggi maggiori di me. Bensì stimo necessa-
ria la presenza dell'E.V in Roma: la quale, a viua voce
esponendo le vrgenti ragioni della sua Chiesa, per
mio parere farebbe gran breccia. Tuttauia io debbo
sottomettere le suggestioni, che a me detta la gran-
brama di vederla sodisfatta, alle considerazioni es-
aminate dalla perspicacità di chi sa tanto più di me,
e all' affezione di chi dourebbe più amarla di me.
Con che rendo nuoue e vnilissime grazie a V.E de' som-
mi fauori, che ha fatti godere al suddetto Religioso ne'
discorsi della Quaresima.

513
Negozio.

Prin-

514

*Dono
riceuuto.*

Lodi.

Riceuo nella Declinazione de' Fiumi vn Mare di Grazie dalla Mano splendidissima di V.A. In ogni sua parte splende talmente il Donatiuo , che assai più rimira il Personaggio da cui viene , che la Persona a cui giunge . Quantunque la giornata , che mi onorò dell' erudito Volume , diffinitore così profondo dell'Acque Toscane , mi trouasse straordinariamente oppresso da varie faccende , e affogato sì nella lezione come nella sottoscrizione di rileuantissime Lettere ; tuttauia , l'hauer io indouinato il pregio del Libro dalla qualità del Donatore , mi costrinse a prenderne varij saggi , rubandone , per ciò fare , l'ore allo stesso riposo . Confesso all'A. V di essere rimasto ammirato d'Opera , sì sauiamente inuentata , sì dottamente discussa , sì felicemente diftesa ; a segno che io non so discernere , oue lo Scrittore più si auuantaggi , se nell'importanza della materia , se nella forza delle ragioni , se nella sottigliezza de' ritrouamenti , o finalmente se nella limatura dello stile , sommamente graue e indibilmente elegante . Supplico la Diuina Maestà , che dia quel successo di effetti , che tanto fondatamente possiamo sperare dalle riflessioni della Scrittura , e che , ottenuti , afficureranno le Prouincie da danni immensi , e da estermij di poco inferiori all'vniuersale desolamento del Diluuio .

P. Mac-

*P. Maestro Vitale Lupari Minore Conuentuale,
Siena.*

IO riceuerò l'Onore, che in Fiorenza mi prepara il P. Valentini, Religioso del loro Ordine: ma sempre riconoscerò dall'affetto di V. P. vna sì celebre dimostrazione di stima, che i suoi Padri preparano al mio Nome. Solamente mi duole, ch' Ella, per glorificare la mia tenuità, abbassi le glorie d'vn suo sì caro confidente; mentre l'vmilia a dedicarmi la Laurea de' suoi sudori, e la Corona de' suoi studi. Onde tanto più in me crescono le obbligazioni alla sua cortesia, quanto la P. V. per render me famoso, trascura i vantaggi del suo Discepolo: il quale, potendo consecrare gli articoli della sua Teologia o a Principi sovrani o a gran Prelati, per suo consiglio, antipone la mia Persona a tanti e sì venerati Personaggi. Almeno col l'animo non farò giammai sconoscente, nè a chi mi elegge, nè a chi mi propose. Ordino a' due Rettori di quella Città, che assistano con tutt'i nostri Padri, e con le Scuole nostre al letterato conflitto del Disputante.

Cardinal d'Este. Modena.

SCriuo al P. Visitatore, che serua l'E. V. sì nell'ordinare al P. Gamberti, che accompagni ne' designati Viaggi i Principi, come nel prouederlo di maturo e ciuile Compagno, che solleui il Padre, e serua con edificazione la Corte. Può poi l'E. V. immaginarsi, con qual premura io sia per incaricare a' Nostri

515
Ringra-
ziamen-
to.

516
Raggua-
glio.

stri della Flefcia l'attentiffima feruitù a' due sì celebri Difcepoli, con adeguare, nell'educazione e nelle dottrine, l'onor che riccuono, e la ftima in cui dalla Casa Sereniffima d'Este fi ha quel Conuitto . Se non v'faffi gli vltimi sforzi per farla fedelmente vbbidire, farei non folo fconofcente ad vn Sangue , che tanto splendidamente ci ha fempre fauoriti ; ma immeriteuole di viuere per la nota , di cui mi renderebbe reo sì la negligenza , come il non giungere all' vltime mete di quel che vaglio e di quel che poffo , in efecuzione de' fuoi comandi .

Cardinal Barbarigo . Padoua .

517
Rag-
guaglio.
 IO, benchè habbia non già raccomandato a N. Signore, ma bensì ragguagliata la Santità Sua delle ottime qualità dell'Abate Barifone : tuttauia, perchè può effere, che la Elezione di cotefto Arcipretato non cada ora nella perfona di Lui, mi sento affretto dalla cofcienza di notificare all'E. V le fingolari doti dell'Abate Francesco Cornaro . Dimora egli co' Padri noftri in vno di queftri Collegij di Roma, con efemplarità di vita , con amabilità di cofturni , e con natura sì quieta e sì docile, che affolutamente è la Corona di quel Luogo , ed è l'Idea di ben viuere a quanti viuono in quella Casa . L'età fua è di anni 25, e ha l'origine , come fa Ella, da' Cornari del Regno di Candia . Studia Leggi, e ha ftudiata Filofofia, moftando capacità in ogni cofa . Vero è, fopra ogni altra dote , rifplendere in Effenza la pietà
 ver

Lodi.

verso Dio , e la mansuetudine con chi seco conuerfa , e molto più con chi lo regge . Ho giudicato di significare tutto ciò a V.E , affinche , quando le si commettesse la Nominazione , habbia notizia di questo Signore , di cui io scriuo senza iperboli e senza passione , a pura testimonianza delle sue abilità e della sua natura .

Principe di Tarsia . Napoli .

IO, per quegli vfici , che i giorni addietro passai con N. Signore , nè pure mi sono auuicinato a' primi confini , sì delle obbligazioni incredibili , come de' desiderij inesplicabili , che ho di seruire a V.E. Ella, all'incontro , col tanto gradimento che di essi si compiace mostrarmi in questa sua benignissima de' 27. del passato , trascorre gli vltimi termini d'ogni più eccessiua benignità . Quanto io riferij al P.Incuria , tanto appunto intesi dalla Santità Sua: da cui mi accorsi , non solamente stimarsi la nobiltà della sua Profapia in quel grado di altura , in cui Iddio l' ha collocata , ma vguualmente approuarsi la generosità de' suoi Pensieri , che rendono la Persona di V.E così riguardeuole per le proprie Doti , com' Ella è grande per la Casa in cui è nata .

518
Risposta
a Ringraziam-
mento.

P. Spinelli . Napoli .

Sia pur certa V. R. , che io mi riputerò grandemente auuenturato tutte le volte , che potrò in
M m m
qual-

519

Ringraziamēto.

Riflessioni di Spirito.

qualche guisa seruire al Principe suo Nipote , e dichiararmi coll'opere quel seruo , che io realmente sono alla sua Casa . Stimo , che , quando in Malta si aggiusti l' Affare con quel Consiglio , N. Signore benignamente si piegherà all' approuamento di Negoziato , sì profitteuole a Religione ch'egli tanto ama , e sì onoreuole a Famiglia da esso sì ben conosciuta . Se a Lei poi è riuscito di consolarmi co' suoi caratteri nell'anniuersario Natale della Compagnia , Iddio ha disposto , che io a Lei risponda nel giorno appunto del mio nascimento nel Mondo . Questo , come seguito nel primo anno del corrente Secolo , mi mostra sì vicina la sepoltura , che le confesso di sbiggottire , qualora rifletto al grosso numero degli anni , e al quasi niun numero de' meriti . Son viuuto assai più di quel che comportauano , le forze sì deboli della mia compleffione , e gl'impieghi tanto laboriosi e non mai interrotti nel corso della mia vita . Però aspetto la Citazione di presentarmi al Tribunale di Cristo in ogni giornata , che'l Sole ricomincia . Ella , che al gran peso de' propij mancamenti , da recarsi dal mio Spirito al sindacato di Dio , aggiunse con la sua cedola l'immenso carico di questa Carica , mi aiuti dauuero col'efficacia delle sue preghiere ad vna giustificata preparazione per quel punto , che farà principio di vita sì differente da questa alla mia Anima , rea di tante omnessioni , e nelle opere tanto bisognosa di purghe .

Ab-

Cardinale Antonio Barberino. Parigi.

ORa sì che affatto diuengo mutolo , per la impossibilità di spiegare a V.E, quanto indicibilmente mi habbia Ella obbligato con questo suo Foglio de' 5. Oue io aspettaua rimproueri , per la sincerità troppo libera de' miei sensi , riceuo affettuosi approuamenti delle ragioni suggerite . Questo è parto della gran Mente del Cardinale Antonio ; il quale penetra con la profondità del suo giudicio , Essere non mancanza d'ossequio, ma peso di gratitudine , per ben seruire , esporfi a rischio di dispiacere a quello stesso , per cui indubitatamente non risparmierei , nè tutto il sangue delle Vene , nè tutta l'aura di chi è Maggiore di tutti . Nel mantenimento di questi due sincerissimi protesti farò sempre inuariabile : e quanto più Ella si ritira dall'arrischiarmi , tanto in me cresce la necessità di posporre ogni mio priuato pericolo a' suoi vantaggi . Nel che così a Lei scriuo , come dentro di me e propongo e sento . Quì si è fatto vn sommo applauso alla benignità del Rè , che tanto cortesemente ha riceuuto il Legato , e tanto amorosamente ha rallegrato il Pontefice . Già che e quì si persevera nella scambieuale corrispondenza del Palazzo coll' Ambasciadore , e di costà sempre più felici arriuanò i ragguagli , può sperarsi , che alla saldatura dello spezzamento si aggiunga il soprosso di vna più vigorosa e più robusta Concordia della primiera . Quel poi , che V.E mi aggiunge nella postilla , non cagionerà , a parer mio , nè auersione nè mara-

520

*Ringraziamento.**Ragguaglio.*

uiglia; massimamente se Ella con tant'altre maniere, domesticissime alla sua generosità, farà vedere, essere vietato dall'Abito e comandato dal Grado ciò, che da Lei con rammarico si lascia di sofferire.

Marchese D. Pietro Isimbardi . Milano .

521
Ringra-
ziameti.

OH questa volta sì, che V.S Illustris. non mi obbliga, ma m'incatena, e m'inabilita a poter viuere, se non le viuo attentissimo e gratissimo seruo. Dal Signor D. Luis non hauendo io mai riceuuto, saluo che onori eccessiui e amorose accoglienze, quasi non era bisognoso di chi feco mi proteggesse, benché confessi, A chi gouerna Religioni bisognar sempre chi presso de'Comandanti cordialmente li protegga. Per l'opposto Io, si come al Conte N. sono debitore d'infinita e rileuantissime grazie, così ad esso la inconsiderazione d'vn mio Ministro vnì qualche quistione, che poteua partorire disturbi notabili, se la pietà dell'Eccellenza Sua non vsaua-meco della propria prudenza, affogando tutt'i semi di graui dissensionì, nella sperimentata sincerità della mia seruitù. Però creda V.S Illustris, che io infinitamente godo, che si sia porta occasione a Lei, di stabilirmi nell'amore d'vn tanto Principe, con maggiormente rannodare lo stretto legame, ch'egli ha meco e di padronanza e di patrocinio. Mi permetta per tanto, che io, con quanto cuore ho, la ringrazij de'ragguagli qua trasmessi a mio conforto, e degli vsici costì passati a mio fauore.

Prin-

Principe di Caserta . Sermoneta.

L'Onoranza del Teson d'oro, che il Rè Cattolico ha conferita a V.E, è la maggiore, che la Maestà Sua foglia comunicare, non solamente a' primi Baroni della sua Monarchia, ma anche a' maggiori Rè dell'Europa, e allo stesso Cesare del Cristianesimo. Conghietturi perciò Ella con qual godimento io da Lei riceua la notizia d'vn tanto Onore; mentre fa, quanto sia obbligato a riputare più che proprij gl'ingrandimenti della sua Persona. La sollecitudine poi, con cui rifletto a qualunque suo interesse, non mi lascia diffinire, se per auventura fosse meglio a' Principi del Palazzo dar nuoua del Fauore riceuuto, prima che ad essi Ella notifichi il suo passaggio per Napoli. Il tempo non è sì breue da questo mese a Nouembre, che non debba far loro giungere da più parti il ragguaglio, di cui non potranno non gloriarsi, d'esserne stati certificati dall'E.V. Ella tuttauia a'miei dubbij troncherà ogni nodo, con la perspicacità del suo giudicio, e con l'esperienza, che in tali affari gli hanno arrecata il Nascimento e'l Principato.

522
Congratulazione,
e Ringraziamento.

Cōsiglio.

Monsignor Sperelli, Vescovo di Gubbio.

IO si come ho riceuuto l'onore della Lettera, da me indicibilmente stimata, dal Canonico Tondi: così V.S Illustriss. da lui intenderà la prontezza, che ho di seruirla nella traduzione de' suoi Volumi.

Sia

523
Risposta
a domanda.
Lodi.

Sia Ella certa , viuere io così grande ammiratore delle sue Dottrine , e stimatore sì costante de' suoi Meriti con la nostra Compagnia , che non mai risparuiereò nè sudori nè industrie , che possano cooperare a' rettiſſimi fini della sua Penna , e diuolgare al Mondo i parti del suo Zelo e i pegni della sua Sapienza . A me rincresce , che dagli anni , sì bene spesi da V. S Illustris , mi si tolga la speranza di riuederla e di riuerirla in Roma . Tuttauia , quando ciò segua per mantenimento della sua vita , e per iscarsamento del tedio insoffribile , che ad Huomini eruditi cagionano la inutilità , l'ozio , e la noia delle Visite costumate , io di buona voglia sacrifico al conseruamento della sua Persona e al profitto del suo Gregge i miei priuati conforti . Quì Ella gode vn aura sì riuerita di grande e vero Prelato , che non odo chi non le preghi da Dio lunghezza di età , perche moltiplichì a' suoi Diocesani le grazie , a' suoi Colleghi i documenti .

Abate Francesco Rasponi . Fiorenza .

524 **N**on è mai V. S Illustris. diuersa meco negli onori che mi fa di parzialissima confidenza , come appunto segue ora , ragguagliandomi , e della varietà de' tempi nel suo viaggio , e della fermezza de' pensieri nel suo arriuo . Io , sì come tralignerei dalla qualità del mio Stato , quando non godeſſi di vederla vnicamente intenta a ben seruir Dio nel corso della sua vita ; così a Lei scriuo ciò , che tante volte
le

le ho detto a bocca , cioè , Essere ottimo il proponimento di spendere tutti gli anni dell'età sua a maggior gloria di chi l'ha creata : tuttauia , per ciò fare essendo le strade molte , com'Ella sa , nella scelta di esse è necessaria vna non corta e attentissima riflessione . Questa tanto più profonda e ben pesata conuien che sia , oue il sentiero riesce più stretto , più spinoso , e più stentato degli altri . Tale è quel , che dalla sua pietà pare che si adocchi : onde con ogni ferietà l'esorto e la prego , ad esaminare con indugio e a pesare con pace le numerose arduità , che sono e inseparabili dallo Stato che medita , e perpetue nella Vita a cui aspira . Ciò non le scriuo , per far pruoua de'suoi feruori , ma bensì perche così sento nel cospetto di Cristo ; la cui Croce ha più chiodi che non appaiono , e'l cui tronco germoglia in ogni ora pungentissime spine a chi l'abbraccia . Io la raccomando cotidianamente a Dio , affinche con la chiarezza de'suoi lumi le manifesti , se sia tentazione , o pure vocazione , scostarsi dall'armonie e cappe del Coro , oue pare che dalla Maestà Sua sia Ella quasi inuitata , per sottoporsi al pesantissimo giogo di Vita , ch'è vna continua morte di roffori , e di pene .

Abate Fantucci . Madrid.

DAlla qualità del Negozio, che V.S Reucrendiss. ha costì terminato nella riunione dell' Ambasciadore Cesareo col Regio Confessore della Regina, può Ella conghietturare le obbligazioni, che a Lei profes-

so

525
Negozio.

fo per lo scioglimento di Nodo; che à me legaua e tormentaua l'anima. Ella fa, quanto io mi sia a Lei protestato inesplicabilmente fauorito dal Duca: però spafimaua, veggendo vn Principe di tanta potenza in cotesta Corte, e di tanta stima in tutte le Corti, alienato da chi è il mio Braccio destro negli affari della Compagnia, presso Sua Maestà. Rendo per tanto a V.S Reuerendis. tutte quelle grazie, che possono vscire da vn cuore beneficato sì altamente, in materia per se stessa di tanta gelosia, e a'miei bisogni di tanta premura. E, supplicandola a sempre più restringere il legame fatto del Padre co' due grandi Personaggi, ch'Ella mi nomina, la prego a stimarmi sopra modo obbligato alla protezione de'suoi affetti, e a gli effetti delle sue industrie.

Prencipe di Cellamare . Napoli .

526

*Risposta
a' Racco
manda-
zione.*

IL P. frá N. fa e quante volte e con quali sforzi, anche estremi, io l'habbia seruito, in solo riguardo de' Comandamenti di V.E. Altrettanto farci ora col suo Generale, se quanto io gliel'haueua renduto fauoreuole con la caldezza delle preghiere e col protesto delle obbligazioni, tanto egli non l'haueffe offeso e alienato con la importunità de'ricorsi, e forse anche, come mi riferisce il P. Reuerendis, con poca sincerità di oggetti non ben presupposti. Veramente doueua il buon Religioso contentarsi di camminare, o al più di correre all'ombra del suo Superiore, senza procacciarsi, con amarezza di esso, o trapassi o

vo-

voli. E' impossibile, che io interceda per lui presso chi si dichiara troppo mal corrisposto nelle grazie compartite alla vemenza de' miei vñci. Non mancherà, come spero, miglior occasione all'E.V di far pruoua della mia fede alla sua persona, e della mia offeruanza a' suoi cenni. La supplico con tutto l'animo di somigliante esperienza.

Conte di Lemos. Madrid.

IO non mi sodisfo, se, nel linguaggio mio e di mia bocca, non dichiaro a V.E i debiti, che cotidianamente Ella mi addossa con le tante dimostrazioni di patrocínio offerito alla mia Reggenza. Signor Conte, io candidamente le confesso di non mai, o leggere i suoi Fogli, o ricordarmi del suo Nome, che non mi senta intenerire l'anima ad vna costantissima gratitudine verso la sua Persona. Nel giubilo nondimeno di tanti onori vna sola spina mi trafigge il cuore: questa è, vedermi insufficiente di corrispondere co' fatti alla inestimabile benignità di sì amoroso Protettore. Tuttauia non lascio di accettare l'offerta ch'Ella mi fa, d'impiegarsi, in qualunque occasione, a beneficio de' miei bisogni. Con tale appoggio io viuo assai meno addolorato sotto la soma di questo Governo, sì pesante alla mia età, e sì opposto alla mia natura. Se poi son vere le nuoue, che qua corrono sotto voce, intorno alla grauidanza della Contessa, io me ne congratulo con V.E, e ne rendo a Dio, datore d'ogni bene, vmilissime grazie.

N n n

Se.

527

Ringraziamēti.

Sebastiano Soprani . Genova .

528
Raccomanda-
zione.

HO contratta stretta amicizia col P. Gio. Battista da Sestri Zoccolante; il quale ha qui dato gran faggio di valore nel Capitolo generale del suo Ordine, per la Carica esercitata di Proueditore vniuersale. A questi due titoli e del suo merito e della mia domestichezza, io supplico V. E, a prenderne la protezione; affinche da' Serenissimi Collegij con tutti quei voti, ch'Ella gli otterrà da' suoi Collegi, impetri egli il libero ritorno nello Stato, e goda, sotto il patrocino della Republica, le onoranze de' suoi Chioftri. Per tal grazia io professerò all'E. V. somme obbigazioni; premendomi in estremo la consolazione di questo Religioso, in cui la prego a trasferire i riguardi de' vincoli, che tra noi passano, di sangue e di natura.

*P. Castelsanpiero Generale de' Canonici Lateranensi .
Bologna .*

529
Congratula-
zione.

PVò testificare Monsignor Rasponi i miei giubili nell'esaltazione di V. P. Reuerendiss. al Generalato della sua Congregazione. Protestai subito al suddetto Signore, voler io con lettera specialissima esprimere a Lei le contentezze del mio cuore, e la venerazione che io portaua al suo Ordine, per sì sauia e religiosa Elezione. Mi conuiene ora, nell'aprire il suo benignissimo foglio, mutare affetti, e protestare le confusioni che prouo, per vedermi così amoreuolmen-

mente preuenuto dalla sua cortesia. Non so certamente spiegarle, quanto sia nel mio concetto cresciuta la stima inuerso i suoi Canonici, per hauer essi saputo glorificarsi, presso tutta la Corte Romana, coll'innalzamento della sua Persona al primo Generalato de' sacri Ordini. Mi è riuscito oggi di seruirla, *Lodi.* con notificare la religiosità de' suoi costumi, la prudenza de' suoi sentimenti, la destrezza de' suoi maneggi, e l'amabilità del suo tratto a chi potrà darle gran braccio nel Gouverno. Si contenti Ella, che in ciò Io non passi oltra.

Principessa Ludonica di Savoia.

SI professano i nostri Padri di Chieri sì obbligati a V.A, per l'acquisto fatto della Casa, tanto lungamente contrastata, e tanto euidentemente necessaria al compimento del loro Edificio; che mi stimo necessitato di confessarle, per l'aggiunta di questo nuouo Fauore alle tante passate Grazie, douer Noi alla sua Persona, quanto doueuamo e dobbiamo alla immortale memoria del Prencipe Maurizio. Tanto più che l'A.V, nel proteggerci, non solamente agguaglia la pietà de' suoi Maggiori, ma in qualche guisa gli auanza: mentre ciò Ella opera, con la generosità de' rifiuti e con la maestà delle risposte, che essi fecero, o anche non fecero, nella grandezza del Comando. E dache la tenuità del mio stato non mi permette di corrispondere con altro, salvo colle orazioni, che a Dio si porgono nella nostra Compagnia; di queste

5 2 I
Ringraziamento.

io prometto all'A.V quella parte, ch'è douuta all'amor che ci porta, e alla cura che tien di noi.

Geronima Oliua. Genova.

530
Consolatoria.

Offerta.

QVÌ tutti si sono marauigliati, che il Signor suo Fratello de' cento mila scudi lasciati ad Opere pie, non habbia fatta qualche parte, in tempi tanto calamitosi, o a V.S Illustris. sua sorella, o alle sue Figliuole nipoti di Lui. Tuttauia può Ella da ciò sperare alla lor Casa l'assistenza di Dio, e quei buoni successi, che sono per giouare all'eterna salute delle loro Anime. Intanto io, sicome con tenerezza d'affetto la compatisco, così, in efecuzione delle sue istanze, multiplierò le preghiere e i sacrificij; affinch' Ella passi il rimanente della vita con quiete d'animo, e con accrescimento di feruori. E le auguro, a suo tempo, quelle Corone, che in Cielo gode il defunto Padre de' poveri.

Cardinale Antonio Barberino. Parigi.

531
Raccomandazione.

LE tante Grazie, che V.E. mi fa, persuadono a' suoi domestici, che io seco possa forse anche quel che non conuiene. Mi costringono perciò a supplicarla, quando Ella, nella Riforma che disegna, cassi dal Ruolo della Famiglia Astolfo Caneuaro, di dar ordine a' suoi Ministri, che l'impieghino in qualche altro maneggio delle Badie o de' Gouerni, sottoposti alla sua Giurisdizione. Se la domanda è

te-

temeraria , Ella ne incolpi i troppi fauori , che mi comparte , i quali non mi lasciano campo di sfuggire l' errore ; protestandomi i chieditori , che io farei crudo , se negassi ad vn antico e bisognoso seruidore della sua Casa ciò , che V.E è per concedere alle mie prime preghiere . Passo l'vficio per violenza di chi mi stimola : ma insieme riuerentemente l'espongo , Douer io contrarre le stesse obbligazioni , o mi glorifichi nel cospetto de'Suoi col concedimento di Grazia , che chieggo da fenno ; o di essa mi priui , per non ispalancare la porta a gl'innumerabili Intercessori , che la importuneranno per simiglianti richieste : nelle quali totalmente suanirebbe la principiata e lodeuolissima Riforma .

Abate Francesco Rasponi . Fiorenza .

I Costanti feruori , che V.S Illustris. mi rappresenta della sua Anima in quest' altra sua lettera , mi obbligano di pregar Dio , che sempre più assista , e a Lei perche non corra nella disegnata deliberazione di viuere , in questa vita , su la stentata Croce della Compagnia , tanto ardua a chi la sopporta , e tanto biasimata da ogni Lingua maledica , e anche da qualche Penna non del tutto scorretta ; e a me perche non erri nell'introdurla in vn Caluario , donde , chi vi sale , non può scendere , senza confusione della Famiglia , e senza ingiuria di Dio . Però , in riguardo di sì difficile Elezione , io di nuouo la scongiuro , a consigliarsi con Huomini fauij e intelligenti di Spirito : affinche discutano dinanzi a Cristo , se i desiderij

di

532
Consigli.

di Stato sì arduo habbiano quella profondità di radici, che bisognano, per resistere in tutt'i giorni del suo essere in questo Mondo, a sì duri contrasti di Corpo afflitto e di trafitta Professione. A me tocca fuelarle lo steccato: a Lei appartiene preuedere la violenza de' contrasti, senza esporfi all'agonie di morte, che le durerà insin che viue. Que Ella non si senta così fortificata dallo Spirito santo, e così afficurata dalle pruoue fatte di se stessa (che sia sicura di non cedere, quando il combattimento sia incominciato, e quando non vi farà speranza di sonare a raccolta, per la disperazione di racquistare ciò, che ora ricusa) non cominci la zuffa. Io non interrompo nè le preghiere nè i sacrificij, che offerisco cotidianamente a Dio; perche sì Ella come Io, senza inciampo d'illusioni, penetriamo con verità, qual sia intorno a Lei il beneplacito della Prouidenza Diuina.

Principe Leopoldo di Toscana.

533 **A** Me non giungono totalmente nuoue le sodif-
Rag- **A** fazioni da seguire tra'l succeduto Regnante e
guaglio. la vedoua Arciduchessa. E prima d'ora, benche alla sfuggita, io non era mancato a me medesimo nel suggerire, quel che m'imponeuano le tante obbligazioni, che io professo a V. A. e alla sua Serenissima Casa. Può Ella perciò immaginarsi, con quanta maggiore attenzione io sia per eseguire, dopo i suoi cen- ni, i Comandamenti del Gran Duca, sì col Predica-
to-

tore , come col Visitatore . Mi duole che questi, terminata in Ispruc la sua Visita, si sia trasferito in Monaco ; donde nondimeno so certo, che opererà per lettere con vguale energia e con somma destrezza, quanto haurebbe fatto presente con voci. Tanto più premerò l'altro : da cui spero, che non si lasceranno tutte quelle industrie, che possono giouare a sì conueniente Trattato. Intanto non ho formole per ringraziare l'AA.VV, che vnitamente si sieno degnate, e di adocchiare la mia persona, e di adoperare la mia fede in Maneggio di tanto rilieuo, e per cui poteuano eleggere Personaggi d'autorità maggiore, quantunque non mai di maggiore ambizione per ben terminarlo. I Meriti della Serenissima sono tanto discreti, ed è insieme tanto beneficata l'Autorità dell'Erede, che, in sì affettuosi chiarori di reciproca Vnione, niun maligno ardirà di seminare caligini, e scolorire Iridi : e conseguentemente a sì fauia Principessa, nel Governo di Cognato da Lei sommamente fauorito quando Ella regnaua, farà quiui mancato il Talamo, non il Trono .

P. N. Sezza.

HA V. R. parlato meco sì efficacemente fin da' primi anni della sua vita religiosa colla esemplarità de' costumi e con la parzialità dell'affetto, che, quando tacesse anche per cento anni, il suono di tanta carità e il rimbombo di tali esempij non lascieranno mai di farsi sentire nell'vdito del mio cuore. Non perciò io non istimo grandemente la rinouazione de'

534
Ringraziamèto.

*Congra-
tulazio-
ne.*

de' suoi sensi nella espressione de' suoi caratteri, a me sommamente grati. La ringrazio di essi con tutto l'animo: e massimamente intendendola, se non del tutto sana, almeno in tutto consolata, e ripiena di que' tanti godimenti, che Iddio fa prouare a chi con fedeltà lo serue. Mi rallegro, che Monsignor Illustriss. confidi a Lei gl' interessi della sua anima, e i segreti della sua coscienza. Ha Ella a' piedi vn Prelato di sommo merito, e da me riuerito fra' più riguardeuoli della Corte, come non inferiore a veruno, e superiore a molti, assai più di esso auuantaggiati di Seggio.

Marchese Isimbardi. Milano.

535
*Risposta
a buone
feste.
Riflessio-
ni.*

Nella cortesissima lettera di V. S Illustriss. de' 10. mi giugne l'augurio del santo Natale, di cui supplico la Maestà Diuina, che la ricangi con profusione di Tesori celesti, e di Prosperità cristiana. Questa non so, quanto sarà vniuersale tra' Cattolici nella futura Campagna, mentre i Ragguagli esprimono Vmori turbolenti e perniciosi Disegni nell'Vngheria: antiuedendosi graui disturbi in quelle Prouincie, suogliate di Guerra, mal contente nella Pace, in qualche sua parte aliene dalla Religione e dal Sangue del loro Rè, e forse in molta più parte ambiziose di Principe natiuo, e in ciò fomentate dagli Ottomanni. Il che quando segua, habbiamo il Turco alle porte di Vienna e su le frontiere dell'Italia. Consideri però V.S Illustriss, se a tale inondazione possa fabbricare proporzionato riparo o la nostra debolez-

za,

za, o l'Alamagna difunita. Anche il Cielo, col nascimento di Comete portentose, par che desti la nostra sonnolenza, a riconciliarci con Dio, e ad vnirci fra Noi, per far testa a chi oramai è Capo di mezzo Mondo.

Gian Luca Chianari. Genova.

A Me paiono oramai anni, che nè io inuio a V. E, nè da lei riceuo lettere. La copia de' negozij e l'angustie del tempo, che mi affediano nella cura di questo Collegio Germanico, sono gli argini, che trattengono la piena de' miei sentimenti, i quali in ogni settimana haurebbono per sua foce l'ultimo suo camerino. Rubo questa volta il quarto d'vn'ora, per riuerirla, e per darle nuoua ch'io viuo. Da vn mese in qua ho ripigliate certe breui Rifeffioni latine, che già cominciai sopra il Genesi. Sono entrato con Giuseppe nella prigione di Memfi, e trouo in Egitto tra ceppi d'Idolatri, ciò che volentieri incontrerei in Europa tra gli Euangelij de' Giudici e le Stole de' Sacerdoti. In somma le passioni e la cupidigia con la vecchiaia del Mondo si sono infistolite in modo, che hanno ammorzata la Terra, e renduti gli Arcopaghi della Cristianità, taluolta e in qualche Città, inferiori a gli Ergastoli de' Gentili. Inuidio a Lei la quiete della Villa; e sempre che immagino verdure, deploro la mia rilegazione nel centro degli strepiti più noiosi e più plebei di Roma. Assicuro V. E, che se non rimirassi il

536
*Domestichessa,
e Ragguaglio.*

Sono ora stampate in Lione.

O o o

Cic-

Cielo, e se non penetraffi l'Eternità, che in questi fondi si femina, dubiterei, che il cuore mi si aprisse per l'affanno. Ella si goda i respiri di coteffa Collina, mentre io da questi fanghi le prego da Dio quella veduta alla sua anima, che nega alla sua fronte.

Madre Priora dell' Annunziata . Genova .

537
Raggua-
gli .

QVi non si lascia diligenza veruna, nè dal P. Assistente, nè da D. Michele, nè da me, affinche si suentino le mine, che si erano fatte in Milano, per mandar in aria il loro Monasterio. Ieri il Cardinal Datario mi mandò certa informazione, venuta di là molto fauoreuole per noi; benchè non totalmente conchiuda il punto, che si desidera. Io procurerò d'essere da S.E, e poi da Monsignor Farnese, Segretario della Congregazione. Possono viuer sicure, che ogni loro Interesse mi sta così a cuore, come se fosse mio propio. Vero è, i Negoziati di Roma hauere i piedi di piombo, quantunque habbiano il capo d'oro: mentre gli affari si pesano con tutte le riflessioni e conuenevoli e necessarie, senza fretta per la moltitudine delle Faccende, e con dimore per la cautela de' Tribunali.

Monsignor Rinuccini, Arciuescouo di Fermo .

538
Risposta
a Domanda .

MI onora V. S Illustriss. con troppo eccesso, degnandosi di commettere alla mia fede la prouiста a Lei raccomandata di coteffo Pulpito, per la prima Quaresima. In esecuzione del suo Comandamen-

to

to e della mia obbligazione, m'informerò oggi, se vn nostro Padre è impegnato dal Generale per l'anno venturo. Quando egli sia libero, spero che, mentre Ella fu la mia parola l'accetti, debba la Città, che lo chiede, restarne pienamente contenta. Io per me lo stimo tra' primi che spuntano, a niuno inferiore, e superiore alla più parte, in talento, in elocuzione, in virtù, e in prudenza. Compunge, ma non punge. E' limato nelle sue voci, ma senza affogare, o gli orecchi di chi l'ode, o la gola di chi lo legge con piene di balsamo erudito. Si alza da terra ne' periodi, ma non balla. Sgrida il vizio per torre gli abusi, non l'imbellezza, per colorirsi facondo. In somma, non è immeritevole della Scuola di V. S. Illustris. Onde infinitamente goderei, che fu le sue prime comparse hauesse vn sì erudito e Pastore e Scrittore, per Arbitro e per Guida de' suoi Discorsi: i quali benche al mio palato riescano e perfetti ed apostolici, contuttociò dal suo sommo giudizio e dalle finissime sue idee acquisterebbono quell'ultimo finimento, che io non so loro dare, perche non giungo a concepirlo. Nel punto, che lo intenderò non assegnato, notificherò a V. S. Illustris. il Suggetto, e lo prostenderò alla sua Benedizione.

Doge di Genova.

PER ora mi permetta V. Serenità, che io non re-
scriua in altra forma alla benignissima sua de' 2.
del corrente, che con renderle riuertissime grazie
del gradimento, che mi mostra, per quel poco osse-

539

*Risposta
a Rin-
graziam-
mento.*

O o o 2

quio

Rag-
guaglio.

quio da me prestato al Monasterio dell'Annunziata. Riserbo di risponderle più pienamente, dopo che hau-
rò da questi Eminentissimi compresa la loro mente, circa l'erezione del nuouo Monasterio di S. Brigida. Nel che non lascerò d'vsare tutte quelle diligenze, alle quali mi obbliga l'autorità de' suoi cenni tanto benigni, che a me sono più che espressi comandamenti. Ora mi accorgo, che la Diuina Prouidenza destinò V. Serenità al timone di cotesto sì geloso Vascello, poiche non ci voleua meno della sua costanza e del suo petto, per saluarlo dalle secche, e per estrarlo da' vortici, doue lo spingeano la temerità e la barbarie de' Congiurati. Iddio continui in Lei e ne' suoi Colleghi l'intrepidezza e'l coraggio, che bisognano a chi dee troncare i capi ad Idra indomabile, se (tralasciati i profumi della clemenza, e dismessa la bambagia della compassione) non si doma col ferro e col fuoco.

Gian Luca Chiauari. Genova.

540
Rag-
guaglio.

LA Tazza di Giuseppe ha vrtato nel Pulpito Apostolico, e, per conseguenza, è andata in pezzi. La necessità di comporre le Prediche Vaticane, m'inabilita alle delizie de' Comentarj: e quando si tratta di seminare, bisogna dar di mano alle vanghe e alle stiuue, con lasciar da parte la coltura de' Tulipani, e lo spampanamento delle Pergole, perche la lor ombra non nuoca a' Ranuncoli. Piaccia a Dio, che, dopo gli stenti dell'aratro e i sudori della mente, spunti Grano di vita, che sbarbi la zizzania da' cuori di
chi

chi mi ascolta . Intorno a quella Persona può il Signor Girolamo viuere quietissimo : perche quantunque si mantenga con vn timore di Dio superiore all'età e liberta sua , non però ho già mai scorto in essa principio anche minimo di ciò , che si sospetta . Io , per me , lo lascierei dou'è , sin tanto che a lui venisse voglia del ritorno . Quì viuere contento, viuere cristianamente , e con profitto non meno della sanità che del sapere , senza minima tentazione di stato , o più perfetto , o più diuerso da quel che professa . Costi temo , che l'ozio possa consumarlo . Tuttauia , quando preponderi il desiderio in chi è Padre è Padrone di riuerlo e di goderlo presente alla tranquillità e a gli acquisti , ch'egli quì gode , dourà piegar il capo , e venirsene .

Cōfigli.

P. Andreani . Vilna .

Riceuo questa sua de' 27. d'Agosto a' 28. di Novembre . A me è paruto , che dagli Antipodi mi sia giunta , non solo per la tardanza dell'arriuo , ma per la nouità de' raggugli . Ella viuere fra morti , ma io muoio fra viui : poiche tra gl'imbarazzi di questo Collegio Germanico non mi è riuscito , in vn intero anno , di stendere nè pure vna sola carta de'miei Comenti . Sì che , dopo vn triennio , alla Biblioteca manoscritta mia non si è aggiunto altro Tomo . Spero di rifarmi , terminato che sarà il mio Governo , sul principiare del nuouo Anno . Vero è , le Prediche di Palazzo , cui son chiamato , assorbirmi in modo , non tan-

541
Raggugli.

tanto per quel che debbo dire, quanto per ciò che conuien tacere, che di sicuro non mi auanzeranno in tutto l'anno due mesi liberi. Sono finiti quegli entusiasmi antichi, e, con la neue delle tempie canute, si è gelata in modo la viuacità delle figure e de' tropi, che appena esprimo i sentimenti dell' animo con le voci del volgo. Che fanno gli occhi di V. R? Non è credibile quanto mi afflisse l' infortunio di quella scheggia; la quale assai più offese a me il cuore, che non offese a lei la fronte. Di grazia con ogni minutezza m'informi del suo stato, perche qui le predizioni sono sì varie circa la sua venuta, che se Ella verificasse tutte le qualità, che si danno a' suoi occhi, farebbe vn'Argo di trecento palpebre. Si conferui; e, in buona congiuntura, baci il manto reale di S.M, che la volle e la vuole vicina a sè.

Gian Luca Durazzo . Genova .

542
Rag-
guaglio.

Ringra-
ziamen-
to con
domesti-
chezza.

LE lettere di costà mi giungono così tardi, che sono costretto a differire le risposte, sei dì dopo la riceuta. L' incomodità è grande, mentre i nostri fogli per giungere da vna Casa all'altra, abbisognano d'vn secondo corriere. Questi non solamente è pedone, ma pare co' ferri a' piedi; poiche a me non capita, saluo il martedì, o, quando si affretta, sul tramontare della Domenica. Rispondo dunque ora alla sua de' 25. del caduto: per cui le rendo grazie degli scherzi, o sieno scherni, ch'Ella fa più alla sua splendidezza, che alla mia
in-

ingordigia . Si dolga pure , quanto le pare , di non hauerla io supplicata a dirittura pe' Libri del Riccardi , attribuendo a diffidenza la confidenza : perciò che , mentre a me arriuino i Volumi , io tollero con pace gl'insulti . E' ben vero , che , quando mi restassero liberi tanti quarti , quante ore abbondano a Lei , forse forse farei competere la mia penna con la sua , e vedremmo , qual prima si spuntasse , essendo la mia causa sì buona . Ma a dirla , viu' Ella sicura , finche io non ritorno all'antico ritiramento : doude , se vi rimetto il piede , sfido quante piume a Lei tempera , o , per dir meglio , stempera l'ira alle mie remore , la viuacità del suo ingegno alla tardanza del mio .

Gian Luca Chiauari . Genova .

Riconoscerò il fauore del Libro , e dalla cortesia del Signor Gian Luca , e dalla proposta di V.E. **543**
 A me farà gratissima l'Opera del P. Riccardi , già *Ringraziamen-*
 Predicatore del Papa e Maestro del sacro Palazzo , *to.*
 per memoria di quel vasto Ingegno : il quale , nel colmo de' suoi applausi , e nella sublimità degli onori , che la Corte faceua alla sua Lingua , non solamente non isdegnò le prime fauille del mio dire , ma si compiacque , in due Chiese da luogo publico , di accreditarle per fiamme , anzi per incendij superiori a' suoi . Dourò sempre infinitamente alla cortesia di Huomo *Lode.*
 mo , che non ebbe in Roma al tempo suo nè maggiore nè pari . Pensauo in questa settimana di poter rubare mezz' ora , per isfogare con V.E qualche
 mio

mio sentimento, simile a' suoi. Ma diffido, finche non termino questo Governo, di hauer tempo, per sodisfare a voglia sì profitteuole. Sospiro il nuouo anno assai più, che non sospirò Giacobbe il fine del suo settennio. Allora sì, che nella serenità e tranquillità del mio angolo Quirinale potrò ripigliare quella mediocrità di sfogamenti morali, che altre volte ysai seco nelle mie lettere. Intanto riserbo per argomento della mia Risposta la data di V.E, che fu nel giorno del mio natale: penetrando ottimamente, Quanto più necessario e più vtile mi farebbe l'indouinare il futuro giorno della mia uscita da questo Mondo, che sapere il punto della mia entrata in esio. Questo serue a gli Astrologi, per freneticare; e quello seruirebbe a me, per disporre il bagaglio ad vn cammino sì corto, che in vn Momento finisce, e di termine sì prolisso, che agguaglia l'Eternità, incapace di fine.

Moralità.

Maria Durazza. Genova.

544

Ringraziamẽto per dono.

IEri appunto schiodai, non la Scarola come V. S Illustriss. mi scriue, ma il Cassone come io trouai di esquisitissimi Antidoti, preparati dalle sue mani a'miei bisogni, e in souuenimento delle mie fatiche. I Vasi coperti di sola carta sono giunti in tutta perfezione; e questi Confettieri protestano, non mai essersi veduto in Roma Erbaggio meglio condito, e più perfetto di questo. Il fugo de' Cedri pare uscito ieri dalle caldaie. Di tutto rendo nuoue grazie alla

alla cortesia di V.S, che meco tratta più tosto da Sorella e da Madre, che da Cugina. E' però vero, che se giammai farà ritentata di tale prodigalità, non voglio, che in essa trabocchi, senza che prima ed Ella notificchi a me la tentazione, ed Io con patto inalterabile, o non la estingua, o non la moderi. Intanto do a V. S Illustrifs. le nuoue di sempre intorno al Signor Gio. Agostino suo; il quale ogni dì più splenda in bontà di costumi, in serietà di tratto, in maturità di mente, e in profitto di lingua.

*Dome-
stichez-
za.*

*Rag-
guaglio,
e Lodi.*

Monsignor Vescovo di Albenga.

Qualche cosa significai all'Agente di V. S Illustrifs, perche mi parue attentissimo al suo seruizio, e molto fauio nel proprio discorso, la quale non volentieri confido alla naturale publicità e al possibile smarrimento della carta. Le rendo per prima-
somme grazie della confidenza che meco vfa, e di molte più grazie me le confesso debitore, per l'ottima volontà che conserua e di onorare e di consolare il Signor N. Per gagliarde che di esso sieno le pre-
tensioni, non torna conto a V. S Illustrifs. di disputarle in questa Corte. Nel che quanto io meno mi stendo, tanto so certo, che Ella molto meglio m'intende. Il titolo della Lite, e le impressioni già fatte, e molte circostanze correnti renderebbono difficilissimo il fauore della decisione. Per tanto, se Ella mi crede, come meglio può, seppellisca la controuersia, addormenti chi ricorre, e, purché non si

545
Configli.

*Concor-
dia per-
suasa.
Liti
sfuggite.*

P p p

stre-

strepiti , Ella trangugi colla sua prudenza , anche l'amarezze indigestibili di chi pospone i meriti e della sua età e della sua dignità e de' suoi giusti fini all'amore di chi gli è presente, e l'adula .

Gian Luca Chianari . Genova.

546
Lodi.

SE non haueffi il Tauolino inondato da lettere , vorrei sfogare vna volta i sentimenti che ho , intorno alla dettatura di V. E ; con vendicarmi di quest' vltima sua , sottoscritta la vigilia di S. Lorenzo . Per ora accuso solamente la riceuuta de' Tesori , contenuti in essa . Benedico Dio , che la conserua , tra le neui dell'anno ottantesimo , sì verde e sì fiorita di tutte quelle sensate amenità , che potrebbe prometterfi o la giouentù o la virilità di qualunque Mente , consumata ne' libri , e non mai esente dallo scriuere . Pare ch' Ella sia viuuta seppellita ne' Musei , e sbandita da' troni della Republica , oue è seduta con tanta gloria , e donde non mai si apparta Procuratore perpetuo ne' Serenissimi Collegij . Io speraua di potere in questi caldi maturare le bozze de' miei Discorsi : ma la piena de' Negozij è stata sì gonfiata e sì torbida , che non ho fatto poco a saluare gli abbozzati . In somma , difficilmente si vniscono chiaui e penne , reggenze e prediche . Sospiro , per tanto , l' vltimo termine di questa mia Cura ; la quale mi anebbia in modo l'Animo , che , anche nel mezzo giorno di qualche ora rubata , mi fa prouare le tenebre e le caligini , che gli Egizij palparono in tutte l'o-

l'ore del giorno, e vide il Mondo in quella di festa, mentre vn Dio fu crocifisso. Auguro per fine a V.E la quiete, che io non prouo, e lo sgombramento, che io sospiro, non senza speranza di riauere l'vna e l'altro, quando ricupererò l'angolo mio in S. Andrea.

Girolamo Durazzo . Genova .

NON vedendo il Signor Gio. Agostino nido in Roma per sè, e dissuasato da più d'vno di trasferirsi in Perugia, per le cagioni che riferirà a bocca, ha giudicato meglio d'incontrare i sentimenti di V.S. Illustriss, se, valendosi dell' opportuno passaggio delle Galee che ritornano a Genova, si fosse imbarcato per cotesta volta, come ha fatto. Ella riuederà vn Figliuolo con tutta quella innocenza, con cui si partì di costà, e con molte doti notabilmente accresciute quì, a segno che non v'è altro da desiderare in esso, saluo qualche sanità maggiore d'vdito; il quale anche, col beneficio di quest' aria più temperata di cotesta, pare assai migliorato. Il giudicio, a parer mio, va del pari in esso coll'ingegno, amendue sì profondi, che io non so qual de' due o preceda o più splenda. V.S. Illustriss. se lo goda insieme con gli altri Figliuoli; che tutti, essendo di tempera sì fina, faranno eternamente obligati alla educazione e a gli esempi, co' quali Ella gli ha fatti tali.

547
Rag-
guaglio.

548
*Rag-
 guagli, e
 Dome-
 stichez-
 za.*

IO godo le amenità della Penna di V. S Illustriss, fiorite in questa de' 17. ma insieme deploro i soaui e innocenti colloquij del Signor Gio. Agostino, imbarcato a cotesta volta su le Galee del Cardinale Pimentelli. Con esso ho inuiati que' pochi Discorsi, da me fatti quest'anno nel Palazzo Apostolico. Se Ella con l'Eccellentissimo nostro non mi trasmettono di essi vna rigorosa Censura, non più in auuenire esporrò a gli occhi loro le deformità della mia lingua. Respirai, quando lessi nella sua l'augurio, che V. S mi fa di rimettere la mano nel Grappolo di Giuseppe. Tutt'è, che la Mente, già suiata dallo speculare Scritture, e sommersa nelle piene di questa Reggenza, possa scuotersi dal limaccio del naufragio, e ripigliare l'agilità, che bisogna, per sì fatti Comentarj. Temo, che in mia mano quell'Vua degenererà in agresta. Sì che, in luogo di raddolcire Faraone e di piegarlo alla libertà del Coppiere incatenato, prouocherò e Lui e chiunque leggerà i miei Scritti, a giudicarmi degno di catene. Se a' freschi Ella risoluessa di riueder Roma insieme col Signor Gio. Agostino, spererei, che il Tralcio rinuerdisse tra le mie mani, e maturasse le sue bucce a' Soli del loro Ingegno. Ma in fatti, la Torre di cotesto Molò incanta chi la riuede: e quando vna volta alla pouera Roma si sono voltate le spalle, su la bocca del Porto si affondano i sette Colli di essa.

Gian

Gian Luca Chiauari . Genova .

V. E, all'arriuo de' miei Manoscritti, prouerà interamente gli effetti della Rosa, che ricrea con le frondi, e ferisce con le spine: mentre il Signor Gian Luca, quanto la ristorerà co' suoi discorsi, altrettanta la molesterà co' miei. Godrà tuttauia Ella, oue le mie ombre dieno luce a' splendori di Lui: e si auuedrà, quanto più riluca, e quanto campeggi meglio l'Oriente d'un ingegno, che schiude, dell'Occidente d'una lingua, che tramonta. Nella Lezione poi di cotesti primi Parti, come non la voglio Padre, ma Censore; così spero, che da Lei si rifletterà all'angustie dell'Aringo, che nè mi permette d'uscire da materie ecclesiastiche, nè tollera (parlandosi alla presenza d'un Papa) la risplendente effigie della Verità, senza il velo di pesantissima riuerenza. Aggiungo, che, discorrendosi a gli Oracoli della Chiesa, e a' supremi Pastori de' Popoli, bisogna discorrere senza parere d'insegnare; cagionando vguualmente tedio su tal Pergamo la moltitudine delle Sentenze, e la prolissità de' Comenti. Onde l'Amplificazione (ch'è il neruo del dire) difficilmente schiua la taccia d'ostentazione; e l'argomento (ch'è l'anima del ragionare) se non pare seccaggine, per lo meno sembra difetto d'Eloquenza. Da vn tale laberinto pensi Ella, qual carriera possa spiccarsi da chi, in ogni passo, incontra o fossi o lacci. Finalmente si offeruerà da V.E la impossibilità, che hanno le Carte di rappresentare gli occhi, o fisi, o calati, o sublimi, o attoniti; i quali di-

549

*Risposta
a Lodi.*

*Riflessio-
ni.*

co-

cono tanto, nè possono dirsi. Così pure le reticenze e i gesti, non han luogo ne' Fogli, e han sì largo campo nel Pulpito. Con tali considerazioni V.E venga al taglio, e, senza compassione a chi tanto ama, dica pure liberamente ciò che sente. La prego a stimolare il secondo Gian Luca di essere a parte nella Censura, perche l'ho conosciuto quì, tanto svegliato d'intelletto, tanto maturo di giudizio, e tanto discreto nel sentenziare, che io, dopo Lei, niun Diffinitore voglio più di Lui.

Lode.

Madre Priora dell' Annunziata.

Genova.

550 *Rag-*
guaglio. SE io habbia dormito o pure operato, perche fossero seruite nel particolare del Monasterio di Milano, io mi rimetto a quanto ne intenderanno da D. Girolamo Micheli. Solamente le accenno, che nè Monsignor Arciuescouo Litta, nè Monsignor Farnese, nè il Cardinal Triulzio poteuano, o far più a fauor loro, di quel che han fatto, o meglio sbrigare vn Negozio, che haueua più teste, che l'Idra, e che, per vna difficultà, che si scioglieua, ne multiplicaua quaranta. Accettino il buon'animo mio, e si compiacciano di raccomandare a Dio D. Olimpia; la quale in estremo gradì l'vficio, che io feco passai a loro nome, e quì si porta, come se fosse Madre di cotesto Chiofiro.

Mon-

Monsignore de' Marini, Arcivescovo d'Avignone.

NEl punto, che V.S. Illustriss. mi fece onore del suo secondo Volume, consegnatomi del P. Generale suo fratello, rendetti alla sua Benignità quelle ossequiose grazie, di cui io era debitore alla grandezza del Donatore, al pregio del Libro, e alla Qualità così sublime di chi a me lo diede. Rinuouo ora queste alla sua Cortesia, perche intendo dal P. Reuerendissimo lo smarrimento della mia Lettera, e la sospensione ch'Essa haueua, se vn tanto Tesoro si fosse aggiunto alla mia Biblioteca. Non so immaginare, come il Foglio delle mie protestazioni non peruenisse nella sua mano, mentre non ho rincontro, che piego veruno, indirizzato costà a' nostri Padri, non sia loro felicemente peruenuto. Onde replico a V.S. Illustriss. splendere in esso vna somma erudizione, vna profonda intelligenza, vna chiarezza singolare: nelle cui Doti rari sono, che non difettino in alcuna di esse, per l'opposizione, che talora apparisce fra la chiarezza e la profondità, tra l'erudizione e la intelligenza; curandosi poco da molti Teologi la lezione degli Autori, oue la perspicacità dell'Intelletto, o scuopre da sè i fondamenti della dottrina, o anche gl'inuenta. Non posso poi spiegarle, quanto io la compatissi nelle già repressse turbolenze degli anni passati, e quanto l'ammirassi sì buon Nocchiere in tanto sconuolgimento di maneggi e di stato. Altrettanto godo, che appena surte si sieno acchetate le vltime burrasche, che poteuano non sol rinouare, ma raddop-
pia-

55 I
Ringra-
ziamen-
to.

Lodi.

piare le suanite diffidenze . Do per fine a V. S Illūstrifs. nuoue ottime de P. Generale , molto sano e molto in forze , coll'antica venerazione alla sua virtù e alla sua rettitudine .

P. Generale de' Conuentuali.

552 **Q**uel Personaggio mi assicura di non mai interporre l'Opera sua a danno minimo della Libertà, douuta alla loro Religione: e, bench'egli ami chi V.P Reuerendissima fa , tuttauia non passerà ad ombra di violenza, eziandio colorita . Anzi mi dice, che al Capitolo rimarrà piena Giurisdizione di eleggere quel , che da' Vocali si stimerà migliore fra gli ottimi. Più di ciò Ella non mi chiese , e io di ciò le do morale sicurezza : con augurare alla giustizia de' suoi Fini il concorso de' diuini Voleri .

*Nego-
zio.*

Gian Luca Chiauari . Genoua .

553 **S**E il Processo non è fabbricato , bisognerà sospenderlo del tutto per 15. o 20. giorni; hauendo io pregato il Signor Gian Luca , che trasmetta in Milano il corpo del delitto a chi so, che non cede al Farinaccio, nel rigore del giudicare . E benchè il Reo non può fare le difese sue , essendo assente , contuttociò egli si promette dalla censura , anche rigorosa, di trarre più frutto , per purificare le sue macchie , che non cauano le Spose dallo Specchio, per ricoprire le loro . E sia V. E certa , che con più de-

*Discol-
pe .*

desiderio io sospiro la nota de' falli, che non desiderò Ella l'ispezione de' Dicorsi. Vò figurando il Secondogenito con qualche angustia di meno; per vedere dileguate quelle nebbie, che alcuni mi alzauano intorno al Pulpito apostolico; spacciandomi al Papa per Lingua, impotente a moderarmi nella esposizione de' disordini. Nel che, per diuina misericordia, mi prouano sì circospetto, che ognuno esclama, Ch'io dica a mio modo, e che, nella Sala apostolica, non disimpari l'Apostolato. Non perciò disegno di atterrare gli argini: ma bensì giudico di sbassargli, quanto basti per innacquare, ma non già per inondare i sensi della virtù. So, la libertà del dire essere come il Sole, desiderato nel verno quando lontano splende tiepido, e abborrito nella state, alle cui vampe si oppongono e stuoie e tende. Con che la prego a placarmi l'ingegno troppo spiritoso del suo Assessore.

Marchese N. Visconte . Milano .

HA V.S Illustriss. trattato meco, in tutt'i tempi, con tali eccessi di Benignità, che io non posso ritirarmi dal seruirlo, fuorchè in caso di preueduta impossibilità ne' buoni successi. Tal dubito che sia; per mia somma disgrazia, la proposta ch'Ella mi fa in questa cortesissima sua de' 25. Io non ricuserei, ancorchè incerto d'impetrare, di buttarmi a' piedi del Papa, per supplicarlo della Rassegna, offerita al Conte suo Fratello. Ma l'hauermi più volte Sua Santità, non senza sospiri, espressa l'estrema amarezza, che prouaua nel negamento a sì fatte Rinunzie,

554
Negozio.

Q 9 9

per

per la somma penuria in cui vede il Collegio de' Cardinali, mi toglie affatto l'animo di oppormi a sì ripetuto protesto, con domande spiaceuoli, e troppo direttamente opposte alle sue dichiarazioni. Più anche mi spauentano le ripulse vltimamente date a due Cardinali, vno gran Principe, e l'altro amata Creatura, in Traslazioni di poco superiori a quella, che V. S mi propone. E pure questa chiedea il Titolo per vn Nipote carnale, Prelato di venti anni, e di qualche benemerenza con la Chiesa; e l'altro desideraua la Grazia per vn figliuolo del primo Caualiere, ch'egli habbia nella sua Corte. Presupposto ciò, Ella giudichi, se io sfugga d' vbbidirla, o pure se mi conformo a' discreti sensi della sua Prudenza: la quale può credere, che ad vn Abate, già incanutito, farebbe prodigio se si permettesse il trapiantamento di Beneficio senza cura in Caualiere, sin ora non comparito alla Corte, nè d'altro merito con la S. Sede, saluo quel che a Lui conferiscono la chiarezza del Sangue, e' l'pregio della Famiglia, per tanti Personaggi di essa, riuertitissima in Roma. Si degni V. S contutociò di accennarmi i sensi del Card. Omodei, con cui non ricuserò di adoperarmi, quando egli accetti d'interporli.

Gian Luca Durazzo . Genova .

555
Risposta
a Rag-
guagli.

LA lettera di V. S Illustriss, piena di accidenti sì graui, mi peruenne pochi giorni dopo la mia caduta. Giudichi Ella, qual' antidoto fosse vn sì funesto racconto a' dolori, che mi rendeuano quasi inabile per qualsisia mouimento personale, tanto esteri-

rio-

riore, quanto interno . Non è mai potuta sparirmi dall'Animo , in queste lunghe giornate , la scena , ch' Ella mi colorì delle sue , e, per conseguenza , delle mie Tragedie . Immagino l'inconsolabile cordoglio del nostro decrepito Giob , a cui Iddio ha tolta , si può dire, la Patria , senza pur lasciargli la Moglie , che ad esso era continuo incentiuo di benedirlo . Presso all'Eccellentissimo considero le tante agitazioni della lor Casa e Famiglia , accompagnate sempre dall'orrore della strage comune . Sa V.S , quant' oltre io passassi coi miei pronostici : ma le rouine sono riuscite maggiori del mio timore , nè , per quanto veggo , apparisce vicinanza di fine . Ella pensi , se io piango estermio sì lagrimeuole , sì vniuersale , e sì inestinguibile . Qui noi seguitiamo con poco timore , per la rarità de' sorpresi: e pure saremmo vguale ad essi nelle calamità, quando l'oro che si spande, e'l ferro che s'infanguina da chi presiede non haessero ristretto, con antidoti a malati e con gastighi a rei, la piena del male ad vno o due feriti .

Monsignor Vescouo di Vicenza .

BEnche io , per vna caduta i giorni addietro , ancor duri tra balsami viuo , canuto tra fasce, predicatore in lettiera, non posso tuttauia non prender la penna per supplicarla di Grazia, che a me troppo preme, ed è la seguente . Ella , a tutto rigore di Canonì , è stimata di poter trattare come tratta , e nelle elezioni e negli altri particolari , col Cardinal Bragadino . Tuttauia mi auueggo , non da tutti , anche amici di V.S Illustris , approuarsi vna tanta esattezza di Giustizia . I

Q q q 2

più

556
Pregbie-
ra.

più fauij desidererebbono gentilezza ed equità maggiore . Finalmente a' Cardinali non può piacere tanta fiscalità con alcuno dell' Ordine , e dell' Abito medesimo . Quanto più propende a suo fauore qualche Tribunale , tanto più spiace a molti vn tal' Esempio . Io so , che , oue mutaffimo scena , e si giuicasse di ossequij e di cortesie , Ella ne farebbe ricangiata ; potendo io renderle il Cardinale di alterato beneuolo , e sì amico a Lei, quanto V. S Illustrifs. sia a me . del che l' afficuro senza verun dubbio . Che mai Ella perderà a fare con sua Eminenza ciò, che praticano co' Cardinali, che hanno l' indulto , o tutti o quasi tutti gli Ordinarij, eziandio grandi e scrupolosi ? Tanto più, che quando da Lei ciò si faccia alcune volte , in riguardo dell' età , della casa , e della porpora dell' Antecessore, può esser certa, che le cose passeranno con amore reciproco . Non ho parlato di sì fatto contrasto d' Affetto prima di ora , perche io non vedeua la disposizione , che al presente e veggo e palpo . So che Ella mi crede, e so che crederà più a me che butto latte sul fuoco , che a chi alza l' incendio con mantici e con pece . Io, benche scriua da me, non però addolorato e conualescente mi rompereì il petto con tanti periodi , se non preuedessi , che l' esser da V. S Illustrifs. esaudito riuscirà con gloria del suo Nome, e senza danno della sua Chiesa .

Cardinal N.

557 **I**L rigore , che con V. E si è vfato , per cagioni sì leggiere , di quarantene sì lunghe e sì stentate, fareb-

rebbe affatto insoffribile, se non lo rendessero tollerabile le tante scene, e le irremediabili sciagure del termine, dond' Ella si è partita. Io sempre temetti gran rouine, per la poca sollecitudine, che vidi del Male, introdotto per troppa pietà a robe e a malati. E pure le calamità riescono superiori a' miei pronostici. Se la Contagione seguita vn tantino, Noi piangeremo sì gran Città ridotta al nulla. Nè a V.E nè a me mancano funerali domestici: e benchè non sia verificata la voce quì sparfa dell' Eccellentiss. suo Fratello, non resta per ciò, che non le sia mancato vn Zio tanto riguardeuole, per l'esempio che diede, quando, spogliatosi di sì ricca Eredità, vestì l'Abito cappuccino. Quì noi respiriamo dalle punture della Pestilenza, benchè non passi giorno senza qualche nuouo caso: e se non fossero gli attentissimi rimedij, che si adoperano indispensabilmente contro ogni principio, e anche solo sospetto d'infezione, Noi pure proueremmo le vampe di Genoua. Temiamo, contuttociò, che nell'Autunno l'incendio non si riaccenda con isforzo maggiore. I tempi corrono soauissimi, e paiono temperati a bello studio, per accrescimento del Morbo, che, nelle aure più miti, più si discompone, e peggio infuria.

*Risposta
a Rag-
guagli.*

*Rag-
guaglio.*

Gian Luca Durazzo. Genova.

Gia le liste pubbliche mi haueuano trafitta l'anima, con la notizia della morte di chi mi era stato sempre Padre, Madre, e ogni Bene. Viueuo trauagliatissimo per l'incertezza del modo: nè pur sapendo di qual malattia, e in qual casa hauesse vn tant' Huomo

558
*Risposta
a Rag-
guaglio.*

ter-

terminata la vita. V.S. Illustriss., con la puntualità della sua Relazione, mi ha faldato vna piaga, ma vn'altra me n'ha aperta nel mezzo del cuore, a cui non trouo nè faldatura nè lenitiuo. Tanto io, quanto il P. Sforza Pallauicino, viuiamo affannatissimi, per l'assistenza da Lei fatta a chi è morto di peste. Contammo subito amendue i giorni trascorsi dalla giornata del funerale, nè quieteremo, finche non siamo certi della totale sua sanità, dopo la consueta quarantena. Intanto piango chi mi è mancato, e palpito per chi mi resta: e a tutte l'ore entro in sua Casa col tremore, che può Ella immaginare, se conghiettura il mio amore dalle lor grazie. Questa passione mi sbatte talmente, che non mi lascia riflettere all'altre ceneri di Cognati, di Cugini, di Zij, e di Nepoti, che ho in cotesti cimiteri. Il mio conforto è il mio Iddio, a' cui Voleri non son mai per ripugnare nè viuo nè morto; adorando la fantità di essi, e volendone la esecuzione, a qualsisia costo de' miei cordogli.

P. Pallauicino. Alle Filippine.

559
Saluti e
Rag-
guagli.

Io non ho ardito mai d'inquietare a V.R. con mie lettere i feruori delle sue Missioni: ma ora che le calamità correnti mi somministrano materia, per accrescerle corone, tollererà Ella il disturbo d'vn carissimo saluto, che le inuio con questa mia. In Genova la Contagione ha fatta e fa strage sì grande, che quasi l'ha spopolata. Sono morti d'infezione sopra ducento Nobili, e de' nostri Padri sono mancati più di trenta: fra' quali Ella ed io habbiamo perduto il nostro

stro P. Giulio Pallaucino. Il Regno di Napoli resta similmenre desolato dal Male: e Noi pure in Roma, siamo viuuti sedici mesi tra le ceneri, con quel terrore, che porta seco vna morte; la quale, prima di togliere la vita, toglie ogni conforto di Corpo, da cui, chi viue, s'allontana per non morire; e talora anche di Spirito, per la impossibilità di lungamente assistere a gl'infetti, in tanto numero de' moribondi, e in sì scarso numero degli esposti all'aiuto dell'anime. Io viuo per diuina misericordia, e seguito a seruire il Sommo Pontefice di Predicatore nel Palazzo. Ma le forze che van calando, e l'età che precipita, mi fan pensare con più attenzione a' processi del Tribunale di Cristo, che a' discorsi del Pergamo Vaticano. Prego V.R. a darmi qualche nuoua di sè, e a credermi, nel seruirla e nell'amarla, erede del Zio defunto.

P. della Faix . Parigi .

Riceuei l'anno passato vna amoreuolissima lettera di V.R. inuiatami da Parigi, alla quale io non risposi, per l'orrore in cui viuciamo sopraffatti da cadaveri, e assediati da peste. Ora, che respiriamo dallo spauento de' sepolcri, quantunque abblocati da Città vicine infette, abbraccio il mio P. Marcantonio, e me lo stringo sì strettamente al petto, quanto son certo, che l'anima sua stringe con le braccia della più fina carità, che possa darsi tra Religiosi, la mia. Io riterrò sempre sì viua la memoria de' suoi meriti e del suo affetto verso la mia persona, che, anche quando viuessi cent'anni, l'haurai più verde e più vigorosa, che non fu

560
Rag-
guagli.

fu il primo dì, che la conobbi . Mi restano troppo al viuo scolpiti nel cuore quegli abboccamenti , così feruenti , così confidenti , così serij , e così santi, ch' Ella mi faceua godere nella solitudine della mia stanza in S. Andrea . Per diuina misericordia , sono scampato da' funerali della contagione , e dagli spasimi d'vna caduta : per cui ebbi a pericolare nella vita, e nell'abilità di seruire il Palazzo Apostolico co'discorsi della Quaresima e dell'Auuento . Sono riauuto in modo, che potrò continouare nell'esercizio del dire, se però Ella m'impetrerà co' suoi sacrificij l'ardore apostolico, che richiede la maestà della Corona , oue ragiono .

Gian Luca Durazzo . Genova .

561
Risposta
ad offer-
te.

DAche piacque alla diuina Prouidenza di farmi in questo Mondo la seconda volta pupillo , priuandomi del Padre naturale fu' primi anni della vita religiosa , e togliendomi l'adottiuo in questi vltimi o anni o mesi di quella breue vita , che mi resta, non ho sentita altra consolazione vmana , saluo l'espressione tanto cordiale , che V. S Illustrissima mi fa in quest' vltima sua degli 8. In essa si dichiara Ella di voler rimanere Erede di suo Auolo nell'ecceffiuo amore, che mi ha conseruato, per anni quasi quaranta . Prima di tal tempo , mi amò come Nipote molto caro , dipoi mi abbracciò sempre come figliuolo , nè io lascerò mai di riuierirlo per Padre, ancorche fra lui e me si frammetta l'immensità d'vn Mondo eterno . Viuo, per ciò, con estrema sollecitudine della vita di V.S Illustris, mentre leggo nell'vltime let-

lettere di costà nuoua strage di Nobili . Non trascurò di raccomandarla a Cristo, quasi dissi, in ogni ora del giorno, non che in ogni giornata dell'anno . E benchè viua deliberatissimo di volere , quanto Iddio decreta : tuttauia la parte inferiore dell'anima si risente troppo , anche quando riflette alla possibilità del colpo . Il P. Sforza Pallauicino palpita nientemeno di me ; e amendue , finche non veggiamo affatto estinta ogni fauilla d'Infezione, viueremo col cuore trafitto, nè punto quieto in questa totale sanità , che finalmente Iddio a noi concede .
 Del Libro da Lui composto sopra il Concilio, di cui già scrissi, non altro le soggiungo ora , se non che esco fuori di me a qualsivoglia foglio del Volume : nè in qualunque giorno, per lungo che sia, posso passare quattro o cinque carte di esso: tante sono le marauiglie , che mi cagiona l'eleganza del dire, la sicurezza nello scriuere, la profondità de' sentimenti. Ella si prepari a vedere e ad ammirare assai più, che uon esprimo .

Cardinal N.

Donna Olimpia Panfilij, dopo vna breue e non graue febbre, cagionatale da certa fistola che si chiuse, spirò . Poche ore ebbe di tempo , per disporsi a viaggio di tante conseguenze, dopo tanti maneggi di possanza, inuidiata eziandio da Sourani di diademi serenissimi. Si vocifera morto anche Monsignor Anania , sì fedele Ministro di tanta Padrona, e poi Vescouo . Questi sono gli vltimi atti di quelle Tragedie , che , cominciando da glorie supreme , finalmente terminano in agonie impensate . Temiamo parimente di perdere il Cardinal

R r r

Cap-

562
 Rag-
 guaglia.

Capponi, abbattuto da perpetua vigilia . Ha ricusato di trasferire : e credesi che, dagli stabili in fuora , la Propaganda rimanga Ereda . Metta casa nel Mondo, chi può fondare Babeli confinanti alle stelle su Cenere, sì facile a dissiparsi in ogni giornata dell'anno , e da qualunque aura dell'aria . Nè pure è seppellita in Roma (morta in vn de' suoi Castelli) Principessa, che per dicce anni potè tanto, e tanto vi fu riuerita. Certamente gran Donna ! ma minore di D. Camillo suo figliuolo : il quale, con la dismisura di larghe Limosine e di Fabbriche pie, si è renduto amoroso Padre di Poveri , com' Ella visse Madre gloriosa di Principesse e di Principi . Questo ammirato Pregio , vnito a molte buone Doti di sì sagace Signora, farà stato quì vna bozza dell' eterne Corone , preparatele in Cielo .

Lode.

P. Tartaglia Carmelitano Sculzo. Sinigaglia .

563
*Risposta
 a Rag-
 guagli.
 Lode.*

IL Cardinal Facheneti mostra la finezza del suo giudicio nel volerla seco, e goderne, come che ne gode. Nè S.E potea incontrarsi in Oracolo più proporzionato all'intendimento e desiderio suo; nè poteua la P.V auuenirsi in Principe, o più ecclesiastico, o più benigno, o più auido di quante scienze può Ella comunicargli. Io mi desidero, quasi Lazzaro, alle brice d'vn tal Porporato, pienamente Euangelico, e per ciò in tutto contrario all'Euangelico; dache può lungamente banchettare co' saggi di quelle intellettuali viuande, che la D. Sapienza prepara a suoi ne' Prouerbij, e di cui V.P è Scalco maggiore. Nè si marauigli Ella, se mi chiamo Lazzaro, non solo per la pouertà della mia intelligenza, ma anche per le tan-

te

te piaghe, che mi apre nel cuore la santa, ma stentatissima morte del nostro Generale Piccolomini. Oggi crediamo di perderlo. Ci lascia per eredità vn tesoro d'esempj, e vn mare di lagrime. Piaccia a Cristo di asciugarci queste con vn Successore, vguale al Moribondo: affincbe coll'imitazione di Lui viua sì grande, in vita e sì santo in morte, come tal'è riuscito chi ci lascia. Oh qual miniera di Spirito si è scoperta nel letto affannatissimo di questo Huomo di dolori, che vnisce a gli spasimi del Sasso i risi dell'Innocenza! Pare che nasca, e non che muoia: tanta è la serenità di questo Sole, e nell'ocaso della vita, e fra'turbini de' tormenti. L'apprezzammo sano, e per ciò lo volemmo Generale; ma moribondo si rende inestimabilmente più venerabile, e a noi, e a chi lo visita, e a chiunque lo scorge tanto più rapito in Dio, quanto più depresso dalla Pietra.

*Rag-
guaglio.*

P. Capisucchi, Maestro del Sacro Palazzo.

Come io ordino al Rettore del Collegio Germanico, che riuerisca con ogni ossequio, nella persona di V. P. Reuerendiss, lo splendore del Sangue, la santità dell' Abito, la sublimità della Prelatura, la profondità della Teologia, l'assoluta Padronanza, che ha sopra di me: così riuerentemente supplico la generosità del suo Cuore, di condonare al suddetto, in grazia mia, gl'intellettuali risentimenti seguiti, quando dalla sua sapienza fu o corretta o abbreviata l'Orazione de'Santi. Spero, che alle mie preghiere dalla gentilezza di V. P. Reuerendiss. non si negherà la di-

564
*Lode, e
preghiera.*

R r r 2

men-

menticanza di ciò ch'è passato, e si vferà quella prudenza, ch'è sua propria, nel dileguare con amore e con fauori le nebbie, che non possono non inforger talora in tanta vastità di ricorrenti, e di maneggi; mutando, qual Sole di maggioranza, nuuole in Iridi.

Marchese Luca degli Albizi. Fiorenza.

565

Rag-
guaglio.

DAche V. S Illustriss. più d'ogni altro mi ha ben-
dati gli occhi, perche io non vedessi le tante
deformità de' miei Registri, e ha voluto, che, a guisa
di Sansone, io volga la mola de' Torchi, mettendo in
luce Parti euidentemente tnebrofi; si prepari pure
a quelle Difese, non meno necessarie alla mia Inuere-
condia, che ha potuto prouocare tante censure, quan-
te lacereranno le mie Lettere, che alla sua Autorità,
dà cui fu foggogata la mia Mente, e strascinata la
mia Volontà a promulgarle. Sul finire del Maggio
farà il primo Tomo nelle sue mani, che la obbligherà
a ripararlo da' morsi de' Letterati, e dall'ire di chi,
perche non mi odia, nè men mi vorrebbe in tante
macchie dello Stile sì discoperto al Publico. Io ne
rimproueri, che non potrò sfuggire, sempre dirò: Ho
creduto al Marchese degli Albizi, cui il discredere
in ogni oggetto di prudenza, di perizia, e di deco-
ro, farebbe presso tutti, come sacrilegio di diffidenza
inciuille, e quasi fuga di paura effeminata. Con che
di nuouo la imploro in soccorso di ciò, che sono per
sofferire, e costì, e quì, e da per tutto.

IN-

INDICE

Delle Persone , alle quali sono
indirizzate le Lettere .

Dal numero si dinota il foglio .

A

- P.*  Cquaiuia Domenicano . 79. 152.
285.
- P.* Adorno . 249.
- Ab.* Airoidi, Internunzio di Fiandra .
302. 313.
- Alessandro Svreuers, Canonico di Louanio. 419.
- Alessandro VII. 374.
- Aloise Molino. 157. 430.
- P.* Andreani. 477.
- P.* Annati. 33. 107. 362. 405.
- Antonio Bardi. 323. 342. 351.
- Antonio Guzzi. 85.
- Arciduca d'Austria. 126.
- Arciduca Ferdinando Carlo d'Austria. 11. 18.
- Aurelia Spinola. 48.

P. Bac-

B

- P.* **B** Acchini. 311.317.
Badessa di N. 416.
Badessa di S.Marta. 194.200.
- Ab.* Baglioni. fu poi Canonico di S. Pietro, Cameriere segreto e Segretario della Cifera di Clemente X. 402.407.
- P.* Balducci dell'Oratorio. 219.441.
Barbara Oliua. 88.
- P.* Bartoli Seruita. 360.
Bartolomeo Franciotti. 159.
- P.* Bernieri. 214.
- P.* Bompiani . 181.
- P.* Bonito dell'Oratorio . 264.
- P.* Bossi. 344.

C

- P.* **C** Araccioli Cherico Regolare . 274.
- P.* **C** Campelli minore Conuentuale. 78.
- P.* Capizucchi Maestro del Sacro Palazzo. 499.
Cardinale Antonio Barberino . 22. 29. 56. 90.
108. 109. 211. 229. 236. 368. 374. 378. 389.
393. 399. 403. 412. 415. 418. 425. 434. 445.
450. 459. 468.
Cardinale Bandinelli. 169. 424.
Cardinale Barbarigo. 91. 124. 183. 199. 456.
Car-

- Cardinale Barberino. 68. 84. 92.
 Cardinale Buoncompagno. 224.
 Cardinale Chigi. 136.
 Cardinale Cibo. 420.
 Cardinale d'Affia. 319.
 Cardinale d'Este. 108. 217. 455.
 Cardinale Donghi. 113.
 Cardinale Facheneti. 269. 449.
 Cardinale Farnese. 139.
 Cardinale Filamarino. 28.
 Cardinale Gabrielli. 453.
 Cardinale Gio. Carlo de' Medici. 55. 127.
 Cardinale Gualtieri. 73.
 Cardinale Imperiale. 394.
 Cardinale Moncada. 193.
 Cardinale N. 98. 492. 497.
 Cardinale Sforza Pallauicino. 153. 185.
 Cardinale Rasponi. 219. 225. Vedi Monsignor
 Rasponi.
 Cardinale Roberti. 34. 62.
 Cardinale Sforza. 388.
 Camillo Balì Rospigliosi. 148.
 Carlo Alfaroli. 411.
P. Casati. 255.
P. Castelsampieri Generale Lateranense. 466.
Suor Caterina Soprani. 209. 232.
P. Cattaneo. 201.
P. Cauallo minore Offeruante Riformato. 357.
P. Cellefi. 321.
Suor Chiara Maria della Passione. 2. 140. 230. 239.
 Con-

Confaloniere e Priori di Città di Castello. 125.
 Consigliere N. 359.
 Conte Alfonso Saffi. 333.
 Conte Arese, Presidente del Senato di Milano.
 55.144.231.376.
 Conte Cernino, Ambasciadore Cesareo presso la
 Republica di Venezia. 356.
 Conte di Lemos. 26.391.465.
 Conte di Pignoranda, Vicerè di Napoli. 10.25.
 34.43.132.149.160.167.352.363.379.
 432.
 Conte Ernesto Trauson. 271.
 Conte Lesco. 172.
 Conte Mario Carpegna. 240.
 Contessa di Conuersano. 88.106.291.
 Contestabile Colonna. 220.
 P. Conti. 281.428.

D

P. **D**E Chiauari. 308.
 Sig. **D**e Chiauari. 311.
 P. Della Faix. 203.396.495.
 P. De Manderseid. 415.
 P. De Requesens. 207.
 Desiderio Montemagno, Segretario del G. Duca
 di Toscana. 254.233.439.
 Ab. Di Brisacier. 275.
 Doge di Genoua. 95.238.242.475.

Du-

Duca di Bauiera. 21.
 Duca di Brunfuic. 37. 49. 145. 179. 229.
 Duca di Mantoua. 174.
 Duca di Medina delas Torres. 338.
 Duca di Neoburgo. 12. 447.
 Duca di Parma. 115.
 Duca di San Pietro. 116.
 Duca di Sauoia. 143. 158. 237.
 Duca di Sermoneta, Vicerè di Sicilia. 444.
Gran Duca di Toscana. 64. 227.
 Duchessa di Brunfuic. 3. 39. 70. 261.
 Duchessa di Feria, Viceregina di Napoli. 40.
 Duchessa di Modena. 188.
 Duchessa di Orleans. 316.
 Duchessa di Sauoia. 150.
Gran Duchessa di Toscana. 169.
 Duchessa Lucretia di Modena. 130.

E

P. **E**lena Lucrezia Cornara Piscopia. 5. 250.
 Eufschirchen. 96.

F

Ab. **F**Antucci, Auditore della Nunziatura di Spagna. 339. 463.
 Federigo Cornaro. 225.

S f f

Fran-

Francesco Fazioli.82.
Francesco Palma.283.
Francesco Pichi.77.
Francesco Zapata.85.103.

G

- P.* **G**Abriele di Genoua Cappuccino. 337.
P. **G**aetano Cherico Regolare. 385.
P. Garimberti. 105.
P. Generale de'Conuentuali.488.
P. Gerardi. 59.327.
Geronima Oliua.5.121.299.358.468.
Giorgio Cunco.343.
Giorgio Gripari. 253.
Gio.Battista Barozzi. 84.298.
Gio. Battista Cornaro Piscopia. 247.263.
Gio.Battista della Rouere. 76.
Gio.Battista Leuanto.22.80.
Gio.Francesco Oliua.74.
Gio.Grimani.86.
Gio. Luca Chiauari.6.93.97.163.258.429.473.
476.479.482.485.488.
Gio. Luca Durazzo. 99.101.111.113.135.206.
304.309.365.380.383.385.413.435.478.
484.490.493.496.
Gio. Seruadon.100.
Girolamo Brescia.308.
Girolamo de'Marini.441.

Gi-

- Girolamo Durazzo.483.
 Giudice della Monarchia di Sicilia. 192.
Don Giulio Cesare Caracciolo.448.
Ab. Gradenigo.9.
P. Grizij, Inquisitore di Milano.87.

I

I mperadore.50.195.

L

- P.* **L** Amberti.54.
P. **L** Loiola.66.
 Lorenzo Cenami.272.
 Lorenzo Magalotti.357.
 Luca de'Fornari.237.
Don Luis Pons Governatore di Milano. 119. 155.
 171.377.433.
P. Lupari Minore Conuentuale.455.
 Lutozzo Nasi.57.198.

M

M Arcello Durazzo.256.
M Marchesa di Fuscaldo.342.
 Marchesa Donna Liuia d'Este.423.
 Marchesa Spinola.122.

Sff 2

Mar-

Marchese Biffi. 4. 191.
 Marchese degli Albizi. 500.
 Marchese del Balbafes. 41. 133.
 Marchese di Lionne. 131. 427. 442.
 Marchese di Mortara. 223.
 Marchese di Pianezza. 1. 8. 11. 37. 42. 60. 68. 147.
 151. 180. 186.
 Marchese Giuseppe Maria Durazzo. 45.
 Marchese Giussani. 353.
 Marchese Isimbardi. 44. 61. 72. 79. 114. 158.
 186. 213. 361. 371. 431. 438. 443. 460. 472.
 Marchese Odoardo Scotti. 46.
 Marchese N. 66. 392.
 Marchese N. Visconte. 489.
Suor Maria Costanza Arquata. 242.
 Maria Durazza. 306. 346. 366. 480.
Suor Maria Francesca Sauceria. 14. 24. 71.
Suor Maria Vittoria Oliua. 78.
 Monsignor Anania, Vescouo di Sutri. 208. 281.
 307. 312.
 Monsignor Anguisciola Governatore di Spoleto.
 296.
 Monsignor Arciuescouo di Cosenza, Nunzio
 Apostolico. 102.
 Monsignor Arciuescouo di N. 176. 205.
 Monsignor Arciuescouo di Palermo. 226. 290.
 Monsignor Arciuescouo di Reggio. 81.
 Monsignor Bascapè, Vescouo d'Ascoli. 286. 297.
 397.
 Monsignor Bonelli, Nunzio Apostolico. 120.
 161.

161. 316.
 Monsignor Borromeo, Nunzio Apostolico. 19.
 221. 234. 283. 400. 452.
 Monsignor Brancaccio, Gouvernator di Perugia.
 329.
 Monsignor Carafa, Nunzio Apostolico. 253. 340.
 Monsignor Carafa, Vescouo di Tricarico. 273.
 416.
 Monsignor Carducci, Vescouo di Sulmona. 405.
 Monsignor Cini, Vescouo di Macerata. 129. 341.
 Monsignor Ciurano, Vescouo di Vicenza. 275.
 Monsignor De Angelis, Arciuefcouo d' Urbino.
 30. 110. 277. 325. 351.
 Monsignor Delfino, Eletto d'Aquileia. 259.
 Monsignor Delfino, Patriarca d'Aquileia. 332.
 400.
 Monsignor de' Marini, Arciuefcouo d'Auignone.
 241. 370. 426. 487.
 Monsignor Fieschi, Gouvernatore di Rimini. 249.
 Monsignor Foppa, Arciuefcouo di Beneuento. 83.
 162. 208. 216.
 Monsignor Franciotti, Gouvernatore della Marca.
 122. 135. 142.
 Monsignor Gallio, Nunzio Apostolico. 294.
 Monsignor Gentile, Vescouo di Terni. 323.
 Monsignor Ghislieri, Vescouo di Terracina. 397.
 Monsignor Gigli, Decano di S. Michele. 427.
 Monsignor Giorgi, Vicelegato di Bologna. 234.
 Monsignor Gonzaga, Vescouo di Nola. 8. 436.
 443.

Mon-

Monsignor Melzi, Vescouo di Pauia. 330.
 Monsignor Negrone, Vicelegato di Romagna. 16.
 47. 115. 279. 378. 395. 407.
 Monsignor Nini, Mastro di Camera di Alessan-
 dro VII. 28.
 Monsignor N. 77.
 Monsignor N. Napoli. 373.
 Monsignor N. Prefetto di Norcia. 422.
 Monsignor Oddi, Vescouo di Perugia. 137.
 Monsignor Othone, Gouvernatore di Loreto. 276.
 Monsignor Pallauicino, Gouvernatore di Rieti .
 290.
 Monsignor Pallauicino, Nunzio Apostolico. 218.
 Monsignor Premoli, Gouvernatore d'Ascoli. 288.
 Monsignor Radolouick, Arciuescouo di Chieti.
 166.
 Monsignor Rasponi Nunzio Apostolico. 36. 367.
 372. 381. 390. 419. 422. Vedi Card. Raf-
 poni.
 Monsignor Rinuccini, Arciuescouo di Fermo.
 474.
 Monsignor Ripa, Gouvernatore di Beneuento.
 270. 288. 293.
 Monsignor Rocci, Nunzio Apostolico. 152. 178.
 Monsignor Rouiglione, Vescouo di Bouino. 105.
 328.
 Monsignor Sperelli, Vescouo di Gubbio. 315.
 461.
 Monsignore Spinola, Gouvernatore di Sanseuerino,
 ora Vescouo di Sarzana. 17. 252. 274. 295. 335.
 Mon-

Monsignore Spinola, Nunzio Apostolico. 19. 80.
 173. 473.
 Monsignore Spinola, Vescovo di Sarzana. 295.
 398.
 Monsignor Torres, Arcivescovo di Salerno. 20.
 256. 298.
 Monsignor Trotti, Nunzio Apostolico. 58.
 Monsignor Vescovo di Albenga. 481.
 Monsignor Vescovo di Cassano. 75.
 Monsignor Vescovo d'Oranges. 104.
 Monsignor Vescovo di N. 300.
 Monsignor Vescovo di Piacenza. 16. 23.
 Monsignor Vescovo di Vicenza. 491.
 Monsignor Vicario di Lucca. 292.

N

P. **N**idardo. 164.
Don **N**. Cassinense. 408. 421.
 N. Fano. 328.
P. N. Fiorenza. 251.
 N. Genova. 355.
P. N. Ingolstadio. 272.
 N. Lucca. 131.
 N. Madrid. 305.
P. N. Madrid. 356.
P. N. Mantova. 187.
Fra N. Minore Conventuale. 335.
Don N. Monaco Fiorenza. 331.

N. Na-

- N. Napoli. 52.
P. N. Napoli. 347.
P. N. Parma. 334.
P. N. Parigi. 76.
Fra N. Pauia. 331.
Ab. N. Pistoia. 53.
P. N. Pistoia. 282.
P. N. Prouinciale. 128.
P. N. Rettore Spoleto. 314.
P. N. Sciglio. 336.
P. N. Sezza. 47.
 N. Siena. 9.
 N. Spoleti. 280.
P. P. N. 51. 210. 398.
 N. N. 36. 50. 117. 138. 204. 214. 260.

O

Don **O** Doardo Cibo. 94.

P

- P.* **P** Allaucinò. 494.
 Paolo Staibano Configliere. 450.
P. Pasqualini. 286.
P. Pichi. 229.
Don Pietro d'Aragona, Vicerè di Napoli. 69. 212. 235.
 262.

Pic-

- Pietro Indelli. 349.
 Pietro Mocenigo. 258.
P. Pistacchi Generale de' Cherici Regolari. 381.
 Principe di Baden. 63. 189.
 Principe di Caserta. 29. 118. 278. 461.
 Principe di Cellamare. 449. 464.
 Principe di N. 243.
 Principe di Tarsia. 457.
 Principe Ernesto Langraüio d'Affia. 15.
 Principe Leopoldo di Toscana. 146. 215. 391.
 454. 470.
 Principe Ludouisio Vicerè di Sardegna. 364. 369.
 Principe Ludouisio. 141.
 Principessa d'Auello. 202.
 Principessa di Caserta. 94. 279.
 Principessa di Gallicano. 91.
 Principessa Doria. 228.
 Principessa Ludouica di Sauoia. 467.
 Principessa Ludouisia. 451.
 Priora dell'Annunziata di Genoua. 474. 486.
 Priora delle Turchine di Genoua. 100.

R

- Ab.** **R** Affaele Soprani. 289. 327.
 Rasponi. 462. 469.
 Reggente Galerato. 174.
 Rè di Francia. 31. 170. 188. 196.
 Rè di Polonia. 134. 246.

T t t

Re-

- Regina di Polonia. 112. 123.
 Regina di Portogallo. 348.
 Regina di Spagna. 27.
 Regina di Svezia. 318.
Ab. Rospigliosi, Internunzio di Fiandra. 190.

S

- P.* **S** Auini Minore Offeruante. 414.
 Sebastiano Soprani. 466.
P. Segneri. 402.
 Senato di Messina. 265. 345. 408.
 Siluestro Trenta. 440.
P. Sozzifanti. 65.
P. Spada Dominicano. 320.
P. Spinelli. 457.
P. Spinola. 269. 284.
P. Spucces. 354. 360. 387. 436.
 Stefano Durazzo. 257.

T

- P.* **T** Artaglia. 184.
P. Tartaglia Carmelitano Scalzo. 498.
Don Tommaso Carauita. 67.

V

- P.* **V** isconti. 197.

TA-

TAVOLA

Delle Materie, contenute nelle Lettere.

Dal numero si dinota il foglio.

A Vgurij di buon viaggio. 420.415.
Augurij di dignità. 162.222.340.380.
Augurij di felicità. 230.276.

B lasimi. 163.175.177.318.320.
Buone Feste, Vedi Risposte a buone Feste.

C Omplimenti. 29.259.325.335.373.419.
Compatimenti. 47.105.243.

Concedimenti. 46.189.258.263.

Concordia persuasa. 481.

Condoglienze. 5. 23.25. 41.64.84.98.99. 100. 105.
131.135.141.144.159.164.170. 208. 211.
219.242.262.308. 358. 359.365.392.414.
451.

Confessioni di Monache. 194.200.417.

Consolatorie, o sieno conforti . 5.9.25. 38.47.51.
68.84.95. 97.98.131. 144. 160. 262.327.
386.468.

Congratulazioni. 1. 6. 27. 31. 34. 48. 76. 85. 105.
109.136.153.168.170.175. 190.195. 198.

• T t t 2 200.

200.203.220.223. 229.237.246.247. 278.
288.290.298.304. 305.353.367.370.388.
395.407.419.430.432.440. 461.466.472.
Configli.43.75.85.124.162.176.198.203.205.
208.209.228.281.287. 331.358.382.389.
392.461.462.469.477.481. Vedi Documenti.
Cordoglio . 160.
Coronazione di Rè.246.
Correzioni. 260.

Dignità deplorate. 113.117.497.
Discolpe.167.193.209.242.270.315.488.
Discordia biasimata.160.
Documenti.1.3.4.5.8.11.13.25.39.41.47.51.
62.76.80.103.117.136.138.147.164.173.
191.280.288.309.314.329.357.365.480.
Vedi Configli.
Doglienze.3.6.113.186.210.303.338.
Domande.44.109.194.230.246. Vedi Pre-
ghiere .
Domestichezza.16.17.45.78.93.201.225.307.
327.330.435.473.478.481.484.
Doni o sieno Regali.12.106.134.277.325.454.

ESortatorie.67.344.399. Vedi Ortatorie.
Espressioni.70.71.141.188.192.211.
220.225.229.237.261.262.352.356.394.
396.447.

Giu-

G iustificazioni. 74.
Giustizia voluta. 192. 376.
Godimenti. 186.
Gratitudini. 115. 223. 273.

I nfermità. 219. 378. 491.
Istruzioni. 54. 65. 314. 428.
Intercessioni riprouate. 128.
Ironic. 6.

L etture di Scienze. 428. 248.
Libri pij. 250.
Litigij. 130. 192. 355. 481.
Lodi. 1. 4. 6. 15. 22. 31. 37. 39. 47. 48. 49. 61. 65.
71. 72. 85. 94. 95. 96. 102. 103. 105. 109.
115. 145. 148. 153. 155. 157. 159. 163. 166.
169. 172. 115. 184. 185. 190. 196. 201. 207.
210. 212. 213. 218. 220. 221. 223. 247. 249.
250. 251. 253. 286. 290. 298. 305. 308. 309.
311. 312. 313. 314. 315. 319. 336. 345.
358. 360. 370. 371. 378. 382. 395. 396. 414.
415. 420. 422. 424. 442. 443. 454. 456. 461.
467. 479. 481. 482. 485. 486. 487. 499.

M odestia di glorie rifiutate. 116.
N Egozj . 1. 8. 19. 29. 36. 38. 66. 67. 75.
86. 88. 100. 103. 104. 107. 108. 110.
115. 123. 125. 143. 169. 173. 175. 183.
214. 218. 235. 240. 241. 264. 265. 276. 283.
291.

291.293.296.297.300.312.317.325.341.
342.345.348.351.356.378.402.405.408.
412.418.435.449.450.445.449.450.453.
463.488.489.

Offerte.2.3.9.31.37.50.57.60.71.92.166.
169.181.203.207.224.226.230.278.
308.312.313.317.319.327.335.377.430.
452.468.496.

Ordini dati.65.197.270.272.

Orratorie.39.166.232.288.331. Vedi Esortatorie.

Offeruanza religiosa.126.127.128.194.246.

PAtrociniij rifiutati.192.

Persecutori amati.63.

Predicatori instruiti.224.287.344.475.485.

Pregchiere.62.194.226.236.237.243.491.499.

Vedi Domande.

Promesse.68.116.240.

RAccomandazioni.12.18.19.21.22.33.59.
69.80.105.108.120.176.184.202.212.

217.222.226.258.295.307.319.347.354.

359.360.364.376.379.398.400.420.424.

436.443.466.468.

Ragguagli dati e riceuti.4.12.13.18.19.20.22.

23.29.30.36.42.43.44.45.47.49.51.53.61.

67.69.72.73.84.90.91.93.94.95.96.98.99.

100.101.102.114.118.122.132.135.139.

143.

143.149.151.155.156.158.159.168.172.
176.180.181.186.187.190.191.195.197.
204.205.206.208.213.216.220.222.224.
225.228.229.232.235.239.249.254.260.
261.270.279.281.284.289.290.295.302.
306.308.313.319.321.330.331.335.336.
337.344.349.351.353.361.362.365.366.
367.368.369.371.372.374.378.380.382.
383.384.385.386.389.390.393.396.403.
404.407.413.414.415.418.419.421.425.
426.427.429.430.433.434.455.456.459.
470.473.474.476.477.478.481.482.483.
484.486.490.493.494.495.497.498.499.
500.

Residenza. 91.

Rifiuti di regali. 75.280.

Riflessioni. 13.44.71.76.100.181.186.222.
223.231.235.239.247.259.276.281.303.
366.375.376.379.382.387.389.404.429.
458.472.485.

Ringraziamenti. 10.16.17.19.24.26.28.34.49.
53.55.56.58.60.64.71.73.74.82.90.91.96.
111.116.119.130.131.132.133.138.140.
143.145.146.148.153.157.159.161.166.
167.171.174.185.188.192.196.202.207.
215.219.222.224.227.231.236.238.246.
250.251.252.254.269.274.275.276.277.
278.279.280.282.283.285.286.294.297.
298.299.305.306.311.312.313.315.323.
339.340.342.353.361.363.365.367.369.
370.

370.371.374.387.391.397.398.405.413.
425.438.439.441.442.443.444.448.455.
458.459.460.461.465.467.471.478.479.
480.487.

Ripulse. 88.92.128.150.357.417.

Risposte a buone Feste. 5.9.14.15.16.44.63.76.
77.78.79.80.81.85.121.122.230.249.253.
256.257.271.273.274.284.327.328.329.
332.333.342.416.472.

Risposta a congratulazioni . 317. 336. 343.
378.

Risposte a consigli domandati . 218. 287. 323.
355.461.474.

Risposte a doglienze . 179.193.318. 320.338.
339.413.

Risposta a ringraziamenti . 2.21. 37. 40.83.87.
130.148.152.199.206.234. 272.358. 378.
385.437.457.475.

Risposte a raccomandazioni . 55. 68. 112. 169.
179.189.214.216.253.255.284. 292. 333.
360.383.385.397.411.421. 423.427.449.
450.464.

SAluti. 494.

Scienze vere. 248.428.

Scuse . 11.30. 34.83.88. 89.92.125.127.130.
140.150. 155.161.203.206. 216.223. 230.
240.243.258.316. 325. 331. 334.340.342.
346.350.357.381.389.395.416.431.

Seuerità. 215.

Vbbi-

V Bbidienza. 197.
Vfici. 149. Vedi Raccomandazioni, e Rif-
poste a Raccomandazioni.

Vnione di pareri. 403.

Vocazione alla Religione. 50. 52. 57. 66. 76. 117.
138. 198.

Z Elo. 173. 218. 261.

V u u

Errata

Errata

Corrige.

offerfi. 42.
 Emporij più frequenti. 48.
 da' cotesti. 87.
 non ftimai. 151.
 del cordoglio da lei senti-
 to del danno. 192.
 mi gli riconofca. 193.
 braccie. 372.
 l'intrepidezza, con cui ci
 habbia. 376.
 Godrà. 485.
 a' splendori. 485.

offerij.
 più frequentati.
 da cotesti .
 non iftimai.
 nel danno.
 me gli riconofca.
 braccia.
 con cui ci ha:
 Goderà.
 a gli splendori.

*Similmente quando il Lettore trouaffe una volta, in
 quefte Lettre, nouamente per nouamente; abonda
 per abbonda; fuonar per fonare; immaginarfi per im-
 maginarfi; innaquare per innacquare; rapresentato
 per rappresentato; Pontifice per Pontefice; doppo
 per dopo; splancate in luogo di spalancate: come
 pure nel margine, oratoria per ortatoria, o simile man-
 camento: dalle tan' altre volte, che leggerà gli Steff
 vocaboli meff, come van detti, potrà compatirli per
 abbagli (quafi diffi) inenitabili nelle Stampe.*

